

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA
ITALIANA

64

1932



QL
461
5672
V.64-65
ent

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

(.2110...
delknirw s
bonstg

VOLUME LXIV — 1932



GENOVA

Arti Grafiche COMMERCIO -- Via S. Luca, 10 p. t.

1932

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA



VOLUME LXIV

N. 1-2

Pubblicato il 15 Febbraio 1932, Anno X

SOMMARIO

ELENCO DEI SOCI — ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: G. Müller: *Nota su alcuni Bathysciini delle Alpi orientali* — E. Gridelli: *Studi sul genere Quedius Steph. (Coleopt. Staphyl.) 4° contributo* — A. Giordani Soika: *Secondo contributo alla conoscenza degli imenotteri del Lido di Venezia* — B. Finzi: *Sopra alcune formiche dell'isola di Rodi* — U. Rocci: *Recensione.*

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee XXXI.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1930-31.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Dodero, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20, Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40; int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIV (1932)

N.º 1-2

Pubblicato il 15 Febbraio 1932, Anno X

ELENCO DEI SOCI DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA per l'anno 1932

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia

S. E. Benito Mussolini - Capo del Governo

S. E. Giovanni Belluzzo - Ministro di Stato

S. E. Pietro Fedele - Senatore del Regno

SOCI BENEMERITI

1922. Doderò (Adele). Genova.

1922. Doderò (Agostino). Genova.

1923. Mancini (Rag. Cesare). Genova.

1922. Solari (Dott. Angelo). Genova.

1922. Solari (Dott. Ferdinando). Genova.

SOCI ORDINARI

Soci vitalizi

1900. **S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia.**

1921. Bagnall (Richard S.), Grey Street 15, Newcastle on Tyne
(Inghilterra). *Entomologia generale.*

1920. Baliani (Armando), Via Carlo Felice 12, Genova 104. *Coleotteri
italiani special. Amara paleart.; Crisidi, Mutillidi, e Ten-
tredinidi.*

1922. Bettinger (Doct. Lucien), 12 Rue Caquè, Reims (Marne).
Coleotteri europei, specialmente cavernicoli.

APR 1 1932

1919. Calabresi (Dott. Enrica), R. Museo, Via Romana 19, Firenze 132. *Coleotteri, specialmente Brentidi del globo.*
1920. De Marchi (Dott. Marco), Borgonuovo 23, Milano 102. *Entomologia generale.*
1900. Dodero (Agostino), Casella postale 1160, Genova. *Coleotteri e Tentredinidi d'Europa.*
1922. Jeannel (Doct. René), Professeur d'Entomologie au Muséum National d'Histoire Naturelle, 45 bis rue de Buffon, Paris V. *Coleotteri e Rincoti.*
1920. Parisi (Dott. Bruno), Direttore del Museo Civico di Storia Naturale. Corso Venezia, Milano 113, *Crostacei.*
1926. Porter (Prof. Dr. Carlos E.), Director del Museo y Laboratorio de Zoologia aplicada. Casilla 2974. Santiago (Chile). *Zoologia applicata ed Entomologia.*
1920. Ricasoli Firidolfi (Barone Luigi), Via Maggio 7, Firenze 132. *Entomologia generale.*
1897. Silvestri (Prof. Filippo), Direttore della R. Scuola Sup. di Agricoltura. Portici (Napoli). *Entomologia generale ed agraria - Miriapodi.*
1923. Tompkins de Garnett (Richard), Arbor Drive 135, Piedmont, Alameda County (Cal. U. S. A.). *Coleotteri, specialmente Cicindelidi, Carabidi, Buprestidi, Cerambicidi e Scarabeidi.*

Soci annuali

1931. Alliata di Pietratagliata (S. E. il Principe Raniero), Via Serradifalco (Malaspina). Palermo.
1925. Alluaud (Charles), Les Ouches, Crozant (Creuse, Francia) *Caribidi del globo, specialmente africani e coleotteri delle isole atlantiche.*
1896. Andreini (Colonn. Dott. Alfredo), Lippiano (Perugia) *Coleotteri italiani.*
1922. Andrewes (H. E.), 8 North Grove, Highgate, London N. 9 (Inghilterra). *Coleotteri, specialmente Carabidi.*
1930. Anfossi (Emilia), Via Lavinia 47. Genova.
1900. Baldasseroni (Prof. Vincenzo), R. Museo, Via Romana 19, Firenze 132. *Entomologia generale.*
1923. Bänninger (M.), Ludwigstrasse 73, Giessen (Germania). *Carabidi, specialmente Leistus, Nebria, Notiophilus, Lorocera.*
1926. Beccari (Prof. Dott. Nello), R. Istituto di Anatomia comparata. Via Romana 19, Firenze 132. *Entomologia generale.*

1929. Beer (Dott. Sergio), Via B. Telesio 13, Milano 126. *Lepidotteri italiani*.
1929. Bellio (Dott. Giuseppe), R. Commissariato Generale Anticomicidico. Via Fischetti 27, Catania.
1922. Bensa (Ing. Paolo), Consorzio Naz. Produttori Zucchero. Via Garibaldi 7, Genova. *Fauna entomologica delle caverne*.
1929. Berio (Dott. Emilio), Corso Dogali 4-7, Genova. *Lepidotteri: Nottue*.
1931. Bertolizio (Bruno), Via Cologna 17, Trieste. (Socio studente). *Coleotteri*.
1922. Bigliani (P. Prof. Luigi), Collegio Scuole Pie, Carcare (Savona). *Coleotteri Italiani*.
1929. Binaghi (Giovanni), Via Gherardini 10, Milano 126. *Histeridae, Elateridae e Bostrychidae palearctici*.
1927. Boldetti (Giuseppe), Salita Vecchia del Monte 4-20, Genova. *Coleotteri italiani*.
1917. Boldori (Rag. Leonida), Via Palestro 26, Cremona. *Coleotteri (Cicindelidi e Carabidi) palearctici, larve di insetti ipogei*.
1923. Bolivar y Pieltain (D. Cándido), Museo de Ciencias Naturales. Hipódromo, Madrid. *Coleotteri ed Ortotteri*.
1931. Boggio Lera (Dott. Franco). R. Istituto di Zoologia e Anatomia Comparata. Via Androne. Catania. (*Coleotteri, Lepidotteri, Cinipidi*).
1911. Borelli (Dott. Alfredo), Via S. Domenico 35 Torino, *Forficule e Scorpioni*.
1922. Botto (Avv. Guido), Via Cairoli 4-3, Genova. *Coleotteri italiani*.
1928. Bourbon - Orléans (S. A. Francoise M. de), 42 Emperor's Gate, London S. W. 7.
1928. Bradley (Prof. James Chester), Professor of Entomology and Curator of Invertebrate Zoology in Cornell University, Robertshall, Cornell University, Ithaca, (New York, U. S. A.) *Imenotteri*.
1927. Brasavola di Massa (Alberto), Avio, (Trentino). *Coleotteri*.
1920. Brian (Dott. Alessandro), Corso Firenze 5, Genova 106. *Crostacei*.
1927. Burlini (Milo), S. Bona Vecchio 42, Treviso. *Coleotteri italiani*.
1920. Capra (Dott. Felice), Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102. *Coleotteri specialmente Coccinellidi palearctici Ortotteri italiani e libici*.
1930. Capraro (Vittorio), Via Cervara 4. Trento (Socio Studente).

1922. Casiccia (Dott. Tullo), Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova.

Coleotteri italiani, Cerambicidi della fauna paleartica.

1930. Cattedra Ambulante di Agricoltura. Imperia.

1930. Cattedra Ambulante di Agricoltura. Grosseto.

1930. Cattedra Ambulante di Agricoltura. Via Rattazzi 4, Spezia.

1930. Cattedra Ambulante di Agricoltura. Via Trieste 43, Gorizia.

1930. Cattedra Ambulante di Agricoltura. Macerata.

1930. Cattedra Ambulante di Agricoltura. Vicenza.

1930. Cattedra Ambulante di Agricoltura. Ancona.

1930. Cattedra Ambulante di Agricoltura. Modena.

1930. Cattedra Ambulante di Agricoltura. Via Mazzini 14, Piacenza.

1930. Cattedra Ambulante di Agricoltura. Catania.

1922. Ceresa (Leopoldo), Stazione Ferroviaria di Greco Milanese, Milano. *Coleotteri e Rincoti della Lombardia, Carabidi paleartici.*

1929. Chiaromonte (Dott. Alfonso), Istituto Agricolo Coloniale Italiano, Viale Umberto 9, Firenze. *Entomologia agraria coloniale.*

1931. Ciana (Antonio), Via Mazzini 35, Trieste. *Coleotteri italiani.*

1930. Colizza (Dott. Corrado), R. Ispettore per le malattie delle piante, R. Dogana. Domodossola.

1927. Conte (Armando), Via Trento 23-6 sc. A, Genova.

1921. Costa (Dott. Domenico), Via XXX Ottobre 15, Trieste. *Lepidotteri.*

1927. Costantino (Dott. Giorgio), R. Commissariato Anticoccidico, Via Fischetti 27. Catania.

1922. Cuscianna (Dott. Nicolò), R. Osservatorio di Fitopatologia per la Venezia Giulia. Via S. Nicolò 7, Trieste. *Entomologia agraria.*

1907. Della Beffa (Prof. Giuseppe), Via Goito 3, Torino 106. *Coleotteri, Entomologia agraria.*

1925. Della Torre-Tasso (S. A. il Principe Alessandro), Duino-Sistiana (Trieste). *Entomologia generale.*

1922. Depoli (Prof. Guido), Via Tiziano 12, Fiume. *Fauna della Liburnia, coleotteri.*

1931. Denis (Prof. Jean Robert), Agrégé à l'Université, Docteur en Sciences, Chef de Travaux à la Sorbonne. Laboratoire Arago,

Banyuls - sur - mer, (Pyr. Or. Francia). *Anatomia degli insetti. Sistematica dei Collemboli e dei Dipluri.*

1924. De Peyerimhoff de Fontelle (Paul), 87 Boulevard Saint - Saëns, Algeri. *Entomologia generale, Coleotteri.*
1923. Deutsches Entomologisches Museum, Grosslerstrasse 20, Berlin - Dahlem (Germania).
1921. Di Caporiacco (Dott. Ludovico), R. Museo, Via Romana 19, Firenze 132. *Aracnidi.*
1931. Dinon (Giovanni), Viale XX Settembre 88, Trieste (Socio studente). *Coleotteri.*
1922. Doderò (Adele), Casella Postale 1160, Genova.
1930. Draghetti (Prof. Alfonso), Direttore della R. Stazione Agraria Sperimentale, R. Osservatorio di Fitopatologia, Viale Margherita, Modena.
1926. Esaki (Dott. Prof. Tesio), Entomological Laboratory Department of Agriculture, Kyushu Imperial University, Fukuoka, Japan. *Hemiptera Heteroptera, specialmente Gerridae.*
1911. Falzoni (Adolfo), Riva Reno 61, Bologna 119. *Coleott. italiani.*
1920. Festa (Dott. Gr. Uff. Enrico), R. Museo Zoologico, Palazzo Carignano, Torino 108. *Entomologia generale.*
1921. Finzi (Bruno), Via Giulia 25, Trieste 104. *Formicidi.*
1930. Fiorese (Dott. Luigi), Via Fioravanti 84, Bologna 128. *Coleotteri.*
1923. Fiori (Geom. Adriano), Via Umberto I, Sassuolo (Modena).
1926. Fiori (Dott.ssa Anna), Istituto di Geologia della R. Università di Bologna.
1922. Fiori (Dott. Attilio), Viale Aldini 64, Bologna. *Lepidotteri.*
1900. Gagliardi (Prof. Ing. Aldo), Via Nazionale 13, Firenze (107). *Coleotteri italiani.*
1931. Garavaglia (Emilio), Via Villini 7. Villa Ida. Roma 127.
1918. Garavini (Dott. Giorgio), Cattedra Ambulante di Agricoltura, Siena. *Entomologia agraria.*
1871. Gestro (Prof. Raffaele), Direttore del Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102. *Coleotteri.*
1929. Ghidini (Gian Maria), Via Martinengo Barco 1, Brescia. *Coleotteri italiani* (Socio Studente).
1897. Ghigi (Prof. Alessandro), Istituto Zoologico, R. Università di Bologna. *Imenotteri, Fauna entomologica della Libia.*
1930. Giordani Soika (Antonio), S. Marco 254, Venezia. (Socio Studente). *Imenotteri.*
1924. Goidanich (Dott. Athos), Laboratorio di Entomologia, R. Isti-

- tuto Superiore Agrario, Via Filippo Re 6, Bologna 125. *Entomologia generale ed applicata, Onthophagus*.
1907. Grandi (Prof. Guido), Laboratorio Entomologia, R. Istituto Superiore Agrario, Via Filippo Re 6, Bologna 125. *Entomologia generale ed agraria, Insetti dei fichi*.
1920. Gridelli (Dott. Edoardo), Museo Civico di Storia Naturale, Piazza A. Hortis 4, Trieste. *Coleotteri, specialmente Stafilinidi*.
1927. Guiglia (Dott.ssa Delfa), Corso Principe Amedeo 5, Genova 106. *Imenotteri paleartici*.
1920. Invrea (Nobile dei Marchesi, Dott. Fabio), Conservatore Onorario del Museo Civico di St. Nat. di Genova, Via Brigata Liguria 1, int. 24, Genova 102. *Crisidi e Mutillidi paleartici*.
1931. Issaakides (Dr. C. A.), Institut Phytopathologique Benachi, Kephissa presso Atene, *Entomologia applicata*.
1930. Issel (Prof. Raffaele), Corso Magenta 62 - 2, Genova.
1923. Istituto Bacologico (R.^o), R. Scuola Superiore di Agricoltura, Portici (Napoli).
1929. Istituto di Zoologia della R. Università di Cagliari.
1926. Istituto di Zoologia della R. Università di Genova.
1923. Istituto di Zoologia della R. Università, Via Archirafi, Palermo 152.
1927. Istituto di Zoologia ed Anatomia comparata dell'Università di Camerino.
1927. Istituto e Museo di Zoologia della R. Università. Palazzo Carignano, Torino 108.
1928. Laboratorio de Entomologia de l'Estación Nacional Agronómica y Colegio de Agricultura, Moca (Repubblica Dominicana).
1924. Laboratorio di Bachicoltura ed Entomologia Agraria, del R. Istituto Superiore Agrario. Perugia.
1931. Laboratorio di Zoologia Agraria e Bachicoltura del R. Istituto Superiore Agrario. Piazza Leonardo da Vinci 28. Milano 133.
1923. Lepri (March. Prof. Giuseppe), Istituto Zoologico della R. Università, Roma 119. *Imenotteri*.
1921. Lombardi (Massimiliano), Piazzale del Re, Firenze 109. *Coleotteri e Lepidotteri*.
1925. Lombardini (Dott. Giocondo), Preside R. Scuola Complementare Cicognini, Prato, (Firenze). *Entomologia generale, Formicidi, Acari*.

1921. Lona (Carlo), Via Massimo d'Azeglio 22, Trieste. *Otiorrhynchus pelearctici*.
1929. Loser (Ing. Benevento), Scala Ruggero Bonghi 1248, Trieste. *Lepidotteri, Imenotteri*.
1899. Luigioni (Paolo), Via Ludovico di Vartema 3 (Testaccio) Roma 146. *Coleotteri europei*.
1931. Mahdihassan (Dr. S.), Karlstr. 21 München (Germania).
1902. Mainardi (Prof. Athos), Piazza S. Jacopo 3-11, Livorno. *Entomologia generale, specialmente Coleotteri*.
1929. Malenotti (Prof. Dott. Ettore), Direttore del R. Osservatorio di Fitopatologia per il Veneto, Via G. Mameli 3. Verona.
1913. Mancini (Rag. Cesare), Corso Firenze 40-2, Genova. *Coleotteri europei, specialmente Scarabeidi; Emitteri italiani*.
1930. Mariani (Mario), Casteldaccia (Palermo). *Lepidotteri*.
1922. Masi (Prof. Luigi), Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102. *Imenotteri Calcididi*.
1931. Maura (Angelo), San Polo 2165, Venezia. *Coleotteri paleartici*.
1914. Menozzi (Carlo), R. Osservatorio di Fitopatologia, Corso Italia 11, Chiavari (Genova). *Formicidi del globo*.
1922. Mercet (Dott. Riccardo Garcia), Museo de Ciencias Naturales, Hipódromo, Madrid, (Spagna). *Imenotteri*.
1920. Messa (Dott. Giuseppe), Via S. Nicolò 2, Trieste. *Coleotteri*.
1922. Micheli (Dott. Lucio), Via Goldoni 32, Milano 120. *Imenotteri*.
1924. Ministry of Agriculture, Te Plant Protection Section, Cotton Research Board, Giza (Egitto).
1926. Montale (Lorenzo), Monterosso al Mare (Liguria). *Entomologia generale*.
1920. Moro (Gio. Battista), Via Serra 5-3, Genova 102. *Coleotteri italiani*.
1920. Müller (Prof. Giuseppe), Direttore del Museo Civico di Storia Naturale, Piazza A. Hortis 4, Trieste. *Coleotteri delle provincie adriatiche orientali e coleotteri cavernicoli in genere*.
1924. Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina, Via Rosmini, Trento.
1922. Naldi (Rag. Mario), Via Monte Grappa 4 - 1 Savona. *Coleotteri italiani*.
1931. Nielsen (Dott. Cesare), Via dei Sabbioni 5, Bologna. *Odonati*.
1922. Obenberger (Dott. Jan), Smilovského ulice 3, Praga XII (Ceco-Slovacchia). *Buprestidi del globo, Ortotteri paleartici, Entomologia generale*.

1927. Osservatorio di Fitopatologia per la Liguria (R.),
Corso Italia 11, Chiavari.
1930. Osservatorio di Fitopatologia per le Marche (R.)
Via Montevecchio N. 8, Fano.
1930. Osservatorio di Fitopatologia (R.) annesso al R. Orto
Botanico e Giardino Coloniale. Palermo.
1931. Osservatorio di Fitopatologia per il Piemonte (R.),
Via Saluzzo 24 bis, Torino 106.
1928. Osservatorio di Fitopatologia per le Puglie (R.),
Piazza Ebalia 1, Taranto.
1930. Osservatorio di Fitopatologia per il Veneto (R.)
Via G. Mameli 3, Verona.
1919. Paoli (Dott. Guido), R. Osservatorio di Fitopatologia, Corso
Italia 11, Chiavari. *Entomologia agraria*.
1930. Parker (Dott. H. L.), Direttore dell' « European Parasite La-
boratory ». Avenue Godillot, Hyères (Var, Francia).
1920. Parvis (T.te Colonn. Cesare), Corso Regina Margherita 22,
Torino 121. *Lepidotteri*.
1920. Passerini (Sen. Prof. Conte Napoleone), Scuola Agraria,
Scandicci (Firenze). *Entomologia applicata*.
1924. Patrizi (March. Saverio), Piazza S. Luigi dei Francesi 37,
Roma. *Entomologia generale*.
1923. Pic (Maurice), Digoïn (Saône et - Loire), Francia. *Coleotteri*.
1921. Porta (Prof. Antonio), Corso O. Raimondo 6, San Remo.
Coleotteri.
1924. Pretner (Egone), Ruma (Jugoslavia) *Idrofilidi, specialmente
Hydraena*.
1930. Prezioso (Dott. Sergio), Via Lanzone 31, Milano. *Coleotteri
italiani*.
1931. Raunich (Leone), Via Michelangelo 31, Trieste. (Socio stu-
dente). *Coleotteri italiani*.
1922. Razzauti (Prof. Alberto), Preside R. Istituto Tecnico, Livor-
no *Coleotteri italiani*.
1925. Reimoser (Prof. Edoardo), Semperstrasse 35, Vienna XVIII.
Aracnidi del globo.
1922. Rocci (Dott. Ubaldo), Via Trento 3, S. Margherita Ligure.
Lepidotteri.
1897. Ronchetti (Prof. Dott. Vittorio), Piazza Castello 3, Milano
109. *Coleotteri*.

1906. Rosa (Prof. Daniele), Istituto Zool. R. Università, Modena.
Entomologia generale.
1922. Rossi (Dott. Pietro), Via A. Oriani 1, Milano 114. *Crisidi e Buprestidi.*
1901. Rostagno (S. E. Cav. Gran Croce Fortunato), Presidente Onorario della R. Corte dei Conti, Via Gio Batta Martini 6, Roma. *Lepidotteri.*
1924. Roubal (Ján), riaditel' stat. diev. gymn. Banskà Bystrica. (Rep. Ceco - Slovacca). *Coleotteri.*
1930. Russo (Dott. Giuseppe), R. Scuola Superiore di Agricoltura, Portici. (Napoli).
1922. Sainte - Claire Deville (Jean), Ingenieur de l'Administration Française des mines de la Sarre, 16 Rhoonstrasse, Sarrebruck (Sarre). *Coleotteri d'Europa, Zoogeografia.*
1927. Salfi (Dott. Mario), Istituto di Anatomia Comparata (R. Università). Palazzo Medioevale a Mezzocannone, Napoli. *Ortotteri palearctici.*
1920. Schatzmayr (Arturo), Museo Entomologico « Pietro Rossi », Duino - Sistiana (Trieste). *Coleotteri palearctici.*
1922. Sella (Dott. Massimo), R. Istituto di Biologia Marina. Rovigno d'Istria.
1891. Senna (Prof. Angelo), Direttore del R. Istituto di Zoologia, Via Romana 19, Firenze 132. *Entomologia generale, Brentidi.*
1920. Simondetti (Ing. Mario), Via Gioannetti 29, Torino 107. *Lepidotteri.*
1922. Solari (Dott. Angelo), Via S. Giorgio 2, int. 28. Genova *Curculionidi.*
1900. Solari (Dott. Ferdinando), Corso Firenze 6, int. 13, Genova 104. *Curculionidi europei.*
1920. Springer (Dott. Giovanni), Piazza Borsa 7-11, Trieste. *Halictini.*
1923. Station de Zoologie Agricole, Centre de Recherches Agronomiques de la Villa Thuret, Route du Cap, Antibes. (Alp. mar., Francia).
1922. Stazione Bacologica Sperimentale (R.), Padova.
1923. Stazione di Gelsicoltura e Bachicoltura (R.), Ascoli Piceno.
1930. Stazione di Patologia Vegetale (R.), Via S. Susanna 13, Roma (130).
1921. Stazione Sperimentale di Bieticoltura (R.), Rovigo.

1927. Straneo (Ing. Ludovico), Via Monte Savello 30, Roma (118).
Carabidi palearctici spec. europei.
1929. Stolfi (Egone), Via Riccardo Pitteri 6-11, Trieste. (Socio Studente) *Imenotteri.*
1926. Taccani (Dott. Carlo), Via Lorenzo Mascheroni 25, Milano (126). *Lepidotteri e Coleotteri italiani.*
1927. Teni (Francesco), Goito (Mantova).
1923. Théry (André), Institut Scientifique Chérifien. Avenue Moulay Youssef, Rabat, (Marocco). *Buprestidi del globo.*
1930. Tolosani (Dott.ssa Olga), R. Liceo Scientifico G. B. Benedetti, Venezia.
1895. Tosi (Dott. Alessandro), La Scorticata, Rimini. *Imenotteri.*
1932. Trossarelli (Dott. Ferdinando), Collegio S. Tomaso, Cuneo.
Aracnidi opilionidi.
1874. Turati (Conte Emilio), Piazza S. Alessandro 4, Milano 106.
Lepidotteri palearctici.
1929. Ufficio per i Servizi Agrari della Cirenaica (R.) Bengasi.
1926. Vecchi (Dr.a Anita), Istituto Zoologico della R. Università, Bologna.
1900. Verity (Dott. Ruggero), Via Masaccio 36, Firenze 121. *Lepidotteri palearctici.*
1922. Vinciguerra (Prof. Decio), Vice Direttore del Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova. 102. *Entomologia generale.*
1921. Vitale (Geom. Francesco), Via Risorgimento 196, Messina.
Coleotteri della Sicilia.
1922. Zangheri (Rag. Pietro), Via F. Anderlini 5, Forlì. *Fauna entomologica locale.*
1923. Zariquiey (Dott. Riccardo), Mallorca 299, 1.^o 1.^a Barcellona (Spagna). *Coleotteri cavernicoli.*
1908. Zavattari (Prof. Edoardo), Istituto di Anatomia Comparata, Palazzo Botta, Pavia. *Insetti parassiti.*
1925. Zipper (Federico), Weststrasse 25-1, Solingen, (Germania).

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci Ordinari:

Dott. Ferdinando Trossarelli, Collegio S. Tomaso, Cuneo. (*Aracnidi opilionidi*).

DAL CATALOGO DELLA DITTA GRUPPIONI di Bologna, che abbiamo recentemente ricevuto, constatiamo come questa Casa, che si è resa tanto benemerita dell'entomologia italiana, rendendoci indipendenti dalla produzione estera colla costruzione di un ottimo materiale in fatto di cartoni e scatole da insetti di ogni tipo, ha esteso la sua attività in questo ramo, provvedendosi di un completo assortimento di tutti gli altri articoli e strumenti necessari per la raccolta, la preparazione e la conservazione degli insetti, per la maggior parte di fabbricazione italiana. Mentre plaudiamo alla bella e opportunissima iniziativa, auguriamo ad essa la migliore fortuna.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

G. MÜLLER - Trieste

NOTA SU ALCUNI BATHYSCIINI DELLE ALPI ORIENTALI

Bathysciola (Boldoria) bergamasca subsp. **Binaghii** Jeann.

Avevo già descritto (in litt.) questa nuova razza della *Bathysciola bergamasca*, col nome di subsp. *Binaghii*, allorquando comparve la descrizione del prof. JEANNEL in questo Bollettino, vol. LXIII, pag. 54 (aprile 1931) col medesimo nome. Ad ogni modo riporto qui la mia descrizione, anche perchè l'indicazione di JEANNEL sulla conformazione delle antenne non sembra del tutto esatta; poi per aver potuto ristudiare la *B. Robiatii*, che è la specie più affine alla *bergamasca*.

La subsp. *Binaghii* differisce dalla *B. bergamasca* tipica della « Grotta Tomba Polacco » presso Rotafuori (Bergamo) per statura minore, le antenne più brevi, i lati del pronoto più arrotondati verso la base e le elitre più corte. La differenza delle antenne appare evidente specialmente se si osserva il 7° ed il 9° articolo, i quali sono meno

snelli e meno allungati che non nella forma tipica ⁽¹⁾. La subsp. *Binaghii* si avvicina per statura, forma del corpo e lunghezza delle antenne alla *B. Robiatii* Reitt. del Lago di Como (Laglio); però la lamella mesosternale della *Binaghii* è diversa, essa è foggata circa come nella *bergamasca* di Rotafuori, cioè con profilo ad angolo retto, anzichè otuso. Lunghezza 2,2 - 2,3 mm.

Località: Grotta della Ferrera presso Mandello, ai piedi pel Monte Grigna (Alpi Bergamasche). Ebbi in comunicazione una serie di esemplari dal Signor G. Binaghi, che li raccolse nel mese di marzo 1930. Altri esemplari, trovati dall'ing. C. Chiesa, mi furono inviati in esame dal prof. Bruno Parisi, Direttore del Museo di Milano. Purtroppo tutti gli esemplari esaminati (oltre 20) erano ♀♀, di modo che non ho potuto intraprendere l'esame microscopico del pene.

Bathysciola (Boldoria) Robiatii Reitt.

Grazie alla gentilezza del prof. R. Gestro ho avuto in comunicazione l'unico esemplare della *B. Robiatii* esistente al Museo di Genova, raccolto da Leprieur nell'agosto 1859 e proveniente dalla «Grotta dell'Orso» presso Laglio sulla riva occidentale del Lago di Como ⁽²⁾. Ho ricevuto poi altri sei esemplari di una *nuova località*, inviatimi gentilmente in esame dal Direttore del Museo di Milano, prof. Bruno Parisi. Essi provengono da una grotta, detta « Pertugio della Volpe », situata sopra Cernobbio sulla riva orientale del Lago di Como (leg. C. Chiesa, 26 aprile 1931).

Dalla descrizione e dalla figura della *B. Robiatii* nell'opera del JEANNEL (*Révision des Bathysciinae*, 1911, pag. 260, tav. V, fig. 147) mi sembrava dapprima, che la forma di Cernobbio potesse essere diversa dalla forma tipica di Laglio. Infatti il prof. JEANNEL dice: « Prothorax . . . à cotés peu arqués en avant, brusquement rétrécis aux angles postérieurs ». E così anche nella figura della *Robiatii* il protorace appare brevemente, ma *bruscamente* ristretto alla base. Mentre dall'esame del tipo di Laglio, e ancor più degli esemplari di Cernobbio, risulta che il pronoto è debolmente ed *uniformemente* curvato ai lati fino alla base.

(1) Dalla descrizione del prof. Jeannel (l. c.) sembrerebbe il contrario, perchè egli dice della sbasp. *Binaghii*: « Les antennes ont leur massue un peu moins épaisse », cioè la clava delle antenne meno ingrossata, dunque più snella.

(2) Da una gentile comunicazione del collega dott. Capra risulta che questo esemplare del Museo di Genova è il vero *tipo*, ossia l'unico esemplare descritto dal Reitter che lo ebbe in esame dal Museo di Genova insieme ad altri silfidi nel 1889 (vedi Annali del Mus. Civ. di Genova, XXVII, pag. 293). L'esemplare del Museo di Parigi, indicato da Jeannel come tipo (*Monogr. Bathysciinae*, 1924, pag. 117), deve essere adunque un cotipo.

La massima ampiezza trovasi bensì leggermente spostata dinanzi alla base, però manca il brusco passaggio dalla rotondità dei lati al restringimento basale.

Anche la conformazione dell'apice delle elitre è un po' diversa dalla figura del JEANNEL (l. c. fig. 147). Gli esemplari da me esaminati hanno bensì le elitre singolarmente arrotondate all'apice, però con una curva più ampia, meno prominente, di conseguenza anche l'angolo suturale meno rientrante.

La lunghezza della *Robiatii* indicata da JEANNEL è di 1,8 mm. per il maschio, 2,4 per la femmina. I miei esemplari non presentano notevoli differenze sessuali per quanto concerne la grandezza dell'insetto. Tanto i ♂♂, quanto le ♀♀ di Cernobbio misurano 2 - 2,2 mm.; la ♀ di Laglio 2,2 mm. L'unica differenza sessuale sicura sta nel numero degli articoli dei tarsi anteriori (quattro nella ♀ e cinque nel ♂), che però, non essendo affatto dilatati nel ♂, richiedono un attento esame microscopico, onde poter stabilire il sesso.

I parameri del pene degli esemplari di Cernobbio corrispondono perfettamente alla figura data da JEANNEL (Monographie des Bathysciinae, 1924, pag. 96, fig. 135). All'apice dei parameri vi sono tre lunghe setole divaricate.

Pholeuonidius Pinkeri Jeannel

Questa specie era nota finora delle Alpi Bergamasche, ove trovasi all'aperto nel terriccio sotto i muschi e il fogliame. Recentemente il collega Boldori di Cremona mi ha inviato in esame un esemplare trovato in una grotta della Lombardia e precisamente nel « Bùs Pursì », Prov. di Brescia, (*Catasto Grotte*, n. 7-Lo).

Ceuthmonocharis Freyeri sbsp. Kodrici nov.

Forma molto affine al *C. Freyeri* sbsp. *Netolitzkyi* m., col quale condivide anche la medesima forma e curvatura del pene. Differisce dal vero *Netolitzkyi* dei dintorni di Bründl per statura maggiore, le elitre più larghe e più arrotondate nel mezzo, meno acuminate verso l'apice e di conseguenza il margine apicale più ampiamente arrotondato. Anche la carena mesosternale è di solito un po' diversamente conformata, presentando essa in profilo il lato anteriore meno sporgente, meno ricurvo e di conseguenza anche l'angolo anteriore-ventrale più marcato, meno arrotondato. La forma del pronoto è un po' variabile; ad ogni modo essa coincide più di tutto con quella della sbsp. *Netolitzkyi*. Lunghezza 2,4 - 2,6 mm.

È stata trovata dal Signor Vlad. Kodric, cui dedico questo primo frutto delle sue ricerche, in una grotta distante tre quarti d'ora di cammino al sud del villaggio di *Polje*, nella Stiria meridionale slovena, sulla strada da Podcetrak (Windisch-Landsberg) verso il confine della Carniola.

Il ♂ di questa razza sembra essere molto raro o almeno di apparizione limitata a certe stagioni. In una prima esplorazione della caverna nel novembre 1928 il Sig. Kodric trovò soltanto ♀♀. Appena nell'aprile 1929 egli raccolse anche alcuni ♂♂. In tutto ho potuto esaminare oltre 30 esemplari, tra i quali solamente 3 ♂♂.

E. GRIDELLI

STUDI SUL GENERE *QUEDIUS* STEPH. (Coleopt. Staphyl.)

4° contributo

Nei contributi precedenti ⁽¹⁾ ho avuto spesso occasione di descrivere più o meno diffusamente la struttura dell'organo copulatore maschile di molte specie di *Quedius* e ho dimostrato come in molti casi esso presenta ottimi caratteri differenziali tra specie difficilmente distinguibili mediante esame dei caratteri del dermascheletro esterno.

Mentre nei *Philonthus* il paramero ha una struttura molto varia, sia per la sua posizione rispetto al pene, sia per la sua forma ⁽²⁾, è opportuno notare che in tutte le specie a me note del genere *Quedius* il paramero è sempre semplice (ossia i due parameri primitivi sono completamente fusi, formanti un organo unico) e inserito sulla faccia sinistra del pene, se si considera il pene nella posizione che esso occupa nel corpo dell'animale.

Però anche nel genere *Quedius* esistono specie a paramero bifido; esse non appartengono però alla fauna paleartica. Il solo caso a me noto è dato dalla specie seguente:

(1) Studi sul genere *Quedius* Steph. (Coleopt. Staphyl.). - Primo contributo al subgen. *Sauridus* Rey e *Rophirus* Steph. — Atti Accadem. Scient. Veneto - Trentino - Istriana, serie III, vol. XII-XIII, 1922, pp. 123-140.

Studi sul genere *Quedius* Steph. (Col. Staph.) Secondo contributo. Specie della regione paleartica. — Mem. Soc. Ent. Ital, III, 1924, pp. 5-180; figg.

Studi sul genere *Quedius* Steph. (Col. Staph.). Terzo contributo. Ibid. VIII, 1929, pp. 19-43; 48 figg.

Descrizioni di alcuni nuovi Staphylinidae paleartici. — Boll. Soc. Ent. Ital. 1922, pp. 21 - 28

(2) Vedi secondo contributo, Ann. Mus. Civ. Storia Natur. Genova XLIX, 1920, pp. 115 - 157.

Quedius explanatus (1) Lec. — Corpo, antenne, palpi e zampe interamente neri. Labbro superiore debolmente, ma largamente smarginato. Lingua piuttosto lunga, subtriangolare, percorsa lungo la linea mediana da una sutura, ad orlo integro, privo di incisione apicale mediana. Capo grande, fortemente dilatato posteriormente, con occhi piccoli ed appiattiti, molto più corti delle tempie; di conseguenza il punto oculare posteriore è molto lontano dall'occhio.

Tutta la superficie del capo è resa opaca da una reticolazione grossa, a maglie piccole, isodiametriche; punteggiatura fina e relativamente densa (i puntini sono privi di peli); sulle tempie numerosi punti più grossi, portanti peli coricati, diretti anteriormente. Linea temporale completa. Due punti infraorbitali. Antenne con articoli semplici, non pettinate, grosse nella metà basale, fortemente assottigliate all'apice.

Pronoto sullo stesso tipo di quello dei *Velleius*, fortemente spianato ai lati, coi punti marginali un po' distanti dal margine (il quale è finamente orlato). Esso è però più trasversale che nel *Velleius dilatatus*, meno largamente spianato ai lati, coi punti marginali meno distanti dall'orlo, appena più largo delle elitre, meno arrotondato ai lati, con angoli posteriori marcati, per quanto ottusi e fortemente arrotondati all'apice. La superficie del pronoto ha una lucentezza sericea, grassa, ed è resa opaca da una reticolazione simile a quella del capo, ma più fina; anche la punteggiatura è più fina di quella del capo. Serie dorsali regolari, formate da tre punti.

Scudetto opaco, striato-reticolato, con numerosi punti setigeri.

Elitre con punteggiatura semplice, densa, relativamente grossa; la superficie tra i punti è priva di microscultura, liscia.

Tergiti addominali con punteggiatura più fina e più rada di quella delle elitre, colla solita striatura trasversale finissima e densissima; settimo tergite con orlo bianco.

♂: Orlo apicale dell'ottavo sternite con una smarginatura mediana tondeggianti, larga, abbastanza profonda, alla quale corrisponde una

(1) Casey (Memoirs on the Coleoptera, VI, 1915), crea per questa specie il genere *Megaquedius*, e descrive inoltre due specie affini, *laxatus* e *manitobensis*, l'una pure della California e l'altra del Manitoba.

Credo che gli esemplari da me studiati e descritti sieno il vero *explanatus* Lec. Non oso pronunciarmi definitivamente sul valore dei generi, in parte nuovi, nei quali Casey divide il genere *Quedius*. Converrà studiare le specie genotipiche. Certo è che io non trovo nell'*explanatus* (ossia nella specie genotipica di *Megaquedius* Cas.) nessun carattere atto a definire un genere e atto a separarla dal complesso dei *Microsaurus* intesi nel senso del mio lavoro del 1924.

piccola zona triangolare lucida sulla superficie dello sternite. Sesto e settimo sternite senza pubescenza addensata nel mezzo. Pene leggermente asimmetrico. Paramero laterale sinistro, bifido; ciascun ramo porta 4 setole apicali piuttosto corte e qualche tubercolo. La struttura dell'aedeagus risulta evidente dalle figg. 1-4.

Lungh.: 18 mm. Delmonte e Monte de Bay (California), leg. R. Paessler, 1 ♂, in coll. Mus. Amburgo. — Montana, 1 ♂, ex coll. Clemens Müller, in coll. Mus. Monaco di Baviera.

Questa specie va riferita al sottogenere *Microsaurus* (Gridelli, l. c. 1924), ma possiede un habitus particolare, tanto simile a quello dei *Velleius* che intendevo descriverla quale specie inedita, appartenente a questo genere. Differisce da tutti i *Microsaurus* a me noti per il paramero diviso in due rami.

*
* *

Come ho già detto più innanzi il *Quedius explanatus* Lec. ricorda molto le specie del genere *Velleius*, tanto che ho creduto opportuno di esaminarle attentamente e di studiarne esattamente i caratteri sessuali.

Ecco il risultato delle mie osservazioni.

Velleius dilatatus F. — Esemplari raccolti nei dintorni di Trieste, (Boschetto), nel terriccio alla base di quercie trasudanti linfa e frequentate da calabroni.

SPIEGAZIONE DELLE FIGURE

Prima serie: Figg. 1-4 (da sinistra a destra.) — Seconda serie: Figg. 5-7 (detto.)
Terza serie: Figg. 8-10 (detto).

Fig. 1 — **Quedius explanatus** Lec. Parte apicale e media dell'aedeagus, a visione dorsale.

Fig. 2 — **Quedius explanatus** Lec. Parte apicale del pene.

Fig. 3 — **Quedius explanatus** Lec. Parte apicale dell'aedeagus a visione laterale sinistra (faccia concava).

Fig. 4 — **Quedius explanatus** Lec. Parte apicale della faccia concava del paramero. La linea punteggiata segna il contorno della cavità interna.

Fig. 5 — **Quedius (Velleius) dilatatus** F. Parte apicale e media dell'aedeagus, a visione dorsale.

Fig. 6 — **Quedius (Velleius) dilatatus** F. Parte apicale della faccia concava del paramero.

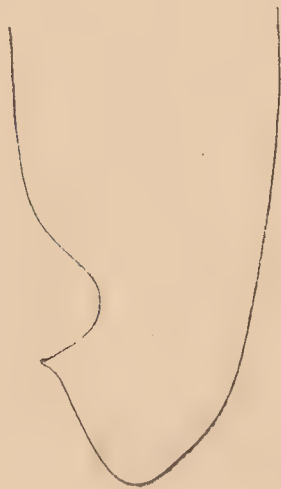
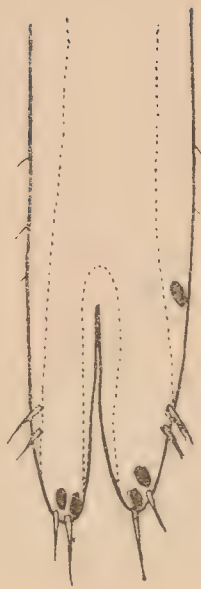
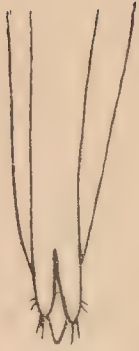
Fig. 7 — **Quedius (Velleius) dilatatus** F. Parte apicale del pene.

Fig. 8 — **Quedius (Velleius) pectinatus** Sharp. Aedeagus a visione dorsale.

Fig. 9 — **Quedius (Velleius) pectinatus** Sharp. Parte apicale del pene.

Fig. 10 — **Quedius (Velleius) pectinatus** Sharp. Parte apicale della faccia concava del paramero. La linea punteggiata segna il contorno della cavità interna.

Ingrandimento: Tutte le figure sono state disegnate mediante camera lucida (foglio a livello della base dello stativo del microscopio); le figure 1, 3, 5, 8, mediante ocul. 3 obbiettivo 2 (Reichert); le figure 2, 4, 6, 7, 9, e 10 mediante ocul. 3 e obbiettivo 4 b. (Reichert).



♂. Orlo apicale dell'ottavo sternite con una smarginatura tondeggiante, larga, poco profonda, preceduta da una piccola zona triangolare lucida. Sesto e settimo sternite con un ciuffo di peli neri, addensati, situato nella linea mediana, perfettamente simile a quella dell'*ochripennis*.

Aedeagus vedi figg. 5-7. Pene simmetrico, costruito sullo stesso tipo di quello dei *Quedius*. La sua superficie (parte apicale e media) presenta una scultura particolare, formata da lineette impresse longitudinalmente (o da punti prolungati da una lineetta), disposti in modo ineguale, piuttosto radamente. Caratteristica la forma dell'apice ed il dente della parte apicale della faccia volta verso il paramero.

Paramero laterale sinistro, diviso all'apice in due rami, ciascuno dei quali porta due peli apicali molto lunghi e due peli laterali più corti. I tubercoli sono molto numerosi, disposti come risulta dalla figura.

Velleius pectinatus Sharp. — Quattro esemplari ⁽¹⁾ delle collezioni del Museo di Amburgo, determinati da Fauvel, provenienti dal Giappone centrale (Kinkiang, Mimosan, Setsu).

♂: Caratteri sessuali del 6^o, 7^o ed 8^o sternite come nel *dilatatus*. Aedeagus vedi figg. 8-10. Il pene è molto diverso da quello del *Velleius dilatatus*, specialmente per la forma della parte apicale. Il paramero è pure diviso in due rami, però essi sono aderenti; la bifidità risulta però evidente al microscopio, perchè ciascun ramo è munito di una cavità nutritizia propria (vedi linea punteggiata). Ciascun ramo porta due setole apicali lunghissime e due laterali molto corte. Tubercoli molto numerosi, disposti come nella figura. La scultura del pene è simile a quella del *dilatatus* (nella fig. 8 le lineette sono troppo numerose e troppo dense).

Da quanto ho esposto risulta la perfetta analogia dei caratteri sessuali dei *Velleius* con quelli dei *Quedius*, e specialmente con quelli di qualche specie del sottogenere *Microsaurus*. La bifidità del paramero non costituisce motivo sufficiente per una separazione generica.

(1) Si distingue facilmente dal *dilatatus* per i prolungamenti dei singoli articoli delle antenne molto più lunghi e più sottili, gli occhi più grandi, il punto oculare posteriore vicinissimo e quasi contiguo all'occhio (nel *dilatatus* la distanza tra il punto e l'orlo oculare è eguale al diametro del punto), la microscultura (capo reticolato, pronoto finamente striato, elitre a fondo liscio, prive di microscultura tra i punti). Vedi inoltre i caratteri offerti dall'aedeagus. — Giappone.

Non conosco in natura le altre specie del genere, ossia il *setosus* Sharp (Giappone), *simillimus* Fairm. (China) e *inquietus* Champ. (India: Kumaon).

Difatti l'*explanatus*, il quale è un vero *Quedius*, ha anche esso un paramero bifido e d'altra parte ho dimostrato in altri lavori che nei *Philonthus* e affini si trovano nel medesimo genere specie a paramero semplice ed a paramero bifido.

Sorge ora spontanea la domanda se *Velleius* debba essere considerato quale genere a se. Ganglbauer (Käf. Mitt. - Eur. II, 1895, p. 388) accettando l'opinione di Fauvel (Faune gallo-rhén. III, 1872, p. 490) considera *Velleius* quale genere proprio, distinto da *Quedius* soltanto per la particolare struttura delle antenne e per la forma della lingua, che nei *Velleius* è: « courte, subtriangulaire, finement bilobée-sillonée ». Difatti l'orlo anteriore della lingua delle due specie a me note presenta una incisione mediana molto evidente, anche a piccolo ingrandimento. Noto però che la forma della lingua dei *Quedius* varia alquanto; essa presenta sempre una sutura longitudinale mediana, ed il suo orlo non è sempre integro, come asseriscono Ganglbauer e Fauvel, bensì talvolta (come per esempio nel *mesomelinus*) esso presenta una piccola smarginatura mediana, ben più piccola che nei *Velleius*, ma pur sempre evidente. Anche Casey (l. c.) parla di *Quedius* a lingua semplice e di *Quedius* a lingua biloba. Rimarrebbe quindi quale unico carattere generico la struttura delle antenne, la quale, a mio modo di vedere, non è di tale importanza da giustificare l'esistenza del genere *Velleius*, tanto più che nel *Quedius explanatus*, che è tanto simile ed affine ai nostri *Velleius*, esse sono semplici, come pure sono semplici in *Velleiopsis*. Converrà quindi ritornare alla vecchia concezione di Kraatz (Naturg. Ins. Deutschl. II, 1858, p. 490) e riunire *Velleius* a *Quedius*, considerandolo quale sottogenere, affine a *Microsaurus*.

La tabella dei sottogeneri pubblicata nel mio lavoro del 1924, a pag. 16, va completata nel modo seguente:

1. Linea del collo interrotta, finissima, appena visibile oppure completamente obliterata. **Euryquedius.**
 - Linea del collo completa, profondamente impressa in tutta la sua lunghezza. 2
2. Labbro superiore a orlo arrotondato. **Quedius s. str.**
 - Labbro superiore più o meno inciso all'orlo anteriore e impresso lungo la linea mediana 3
3. Elitre con due o tre serie longitudinali formate da grossi punti setigeri. **Quedionuchus**
 - Elitre prive delle serie suddette 4

4. Occhi molto grandi, almeno due volte più lunghi delle tempie.

Raphirus. ⁽¹⁾

— Occhi piccoli, più corti o poco più lunghi delle tempie. . . . 5

5. Antenne semplici. Lingua ad orlo anteriore integro e debolmente inciso. Pene con paramero semplice.

Microsaurus. ⁽²⁾

— Antenne doppiamente seghettate, cogli articoli 4-10 muniti di due prolungamenti più o meno pronunciati. Lingua ad orlo anteriore profondamente inciso. Pene con paramero bifido. Habitus particolare.

Velleius.

Ripeto però ancora una volta quanto dissi nel mio lavoro del 1924, ossia che questi sottogeneri hanno un valore puramente pratico e che la vera suddivisione del genere *Quedius* non potrà risultare che dall'esame comparativo di tutte le specie del mondo.

A. GIORDANI SOIKA

SECONDO CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEGLI IMENOTTERI DEL LIDO DI VENEZIA ⁽³⁾

Sphegidae ⁽⁴⁾

Ammophila sabulosa L. Un solo ♂ catturato in giardino nell'Agosto 1928.

Ammophila Heydeni Dahlbom. Murazzi 1 ♂ e 1 ♀ 26 - VII - 30; 1 ♀ 28 - VII - 31 (Peltre leg.)

Ammophila (Psammophila) Tydei Guill. Terre Perse 1 ♂ 22 - VI - 30 e 2 ♀♀ 9 - 10 - VII - 30.

Sphex albisectus Lep. Comune ai Murazzi ed a Terre Perse da Giugno alla prima quindicina d'Agosto.

Sphex maxillosus F. Comune in tutto il Lido alla stessa epoca del precedente.

(1) Vedi inoltre il sottogenere *Quediopsis*, proposto recentemente da Portevin (Hist. Natur. Col. France, I, 1929, p. 337; Paris, Lechevalier ed.) per le specie *riparius* Kelln. e *Kraatzi* H. Bris.

(2) *Megaquedius* Casey rientra nel sottogenere *Microsaurus*, però per il suo paramero bifido e per l'habitus esso rappresenta un vero termine di passaggio tra *Microsaurus* e *Velleius*.

(3) Ringrazio vivamente il Sig. L. Berland, il Bar. F. Biegeleben, la Dott. D. Guiglia per avermi gentilmente aiutato nella determinazione degli Sphegidi e degli Scoliidei.

Per il Primo Contributo vedi Boll. Soc. Ent. It. 1931 p. 99.

(4) La sistematica e la sinonimia sono quelle stabilite dal Berland nella sua pregevole opera: *Hyménoptères Vespiformes* (in Faune de France 10).

Sceliphron spirifex L. Comune da Luglio a Settembre.

Sceliphron tubifex Latr. 2 ♀♀ catturate in giardino mentre raccoglievano delle pallottole di mota: 21 - 23 - VIII - 29.

Sceliphron destillatorium Ill. Terre Perse 2 ♀♀: 23 - VI - 30 e 26 - VIII - 30.

Philanthus triangulum F. Comune. Quasi tutte le ♀♀ raccolte hanno le macchie nere dei tergiti addominali molto ridotte sì che l'addome è quasi completamente giallo.

Tanto nei ♂♂ che nelle ♀♀ la fascia gialla dietro gli occhi può mancare od essere ferruginosa: talvolta anche le macchie nere dell'addome sono in parte ferruginose nei ♂♂.

Philanthus venustus Rossi. 5 esemplari catturati in terreno sabbioso dall'8 Giugno al 17 Luglio.

Cerceris rybiensis L. Comune in Luglio ed Agosto.

Cerceris emarginata Panzer. Comunissima da Giugno a Settembre.

Cerceris tuberculata Vill. Terre Perse; 3 ♂♂ 23 - 25 - VI - 31.

Cerceris arenaria L. Comunissima da Giugno a Settembre.

Cerceris 5-fasciata Rossi. 15 ♂♂ e 4 - ♀♀ catturati in giardino dal 14 Giugno al 1 Agosto.

Cerceris luctuosa Costa. Frequente a Terre Perse. Il Roth ⁽¹⁾ vide questa specie cacciare l'*Hispa testacea*. Potei studiare qualche nido di questa *Cerceris* e vi trovai sempre esemplari di *Cassida nobilis* L. Secondo una recente comunicazione del Despax ⁽²⁾ anche le prede della *Cerceris tenuivittata* Duf. apparterrebbero al genere *Cassida* (*C. deflorata* Suffr. e *C. nebulosa* L.)

Cerceris rubida Jur. 6 ♂♂ e 3 ♀♀ catturati in Giardino dall' 11 Giugno all' 11 Agosto.

Bembex rostrata L. Non rara nelle dune, specialmente agli Alberoni in Giugno.

Bembex oculata Latr. Comunissima in Luglio ed Agosto.

Bembex olivacea Cyrillo. 7 esemplari catturati in giardino. Comune agli Alberoni.

Stizus tridens F. Comunissimo in tutta l'Isola da Maggio ad Agosto.

Gorytes (Hoplisis) 5-cinctus F. 10 esemplari catturati quasi tutti su fronde di Sambuco o di Pioppo dal 4 Giugno al 1 Luglio.

(1) Capture en France de *Cerceris luctuosa* et de sa proie. (Bull. Soc. Ent. France, 1923 p. 143.)

(2) Observations sur les mœurs de *Cerceris tenuivittata* Duf. (Bull. Soc. Ent. France, 1931 p. 71.)

- Gorytes (Harpactus) elegans* Lep. 2 ♀♀ catturate vicino al giardino in terreno sabbioso, 15 - 17 - VI - 31.
- Alyson fuscatus* Panzer. Giardino, 2 ♀♀ su foglie di pioppo 27 - VII - 30 e 30 - VI - 31.
- Alyson Ratzeburgi* Dahlbom. Giardino, 1 ♂ catturato pure su foglie di pioppo 11 - VI - 30.
- Nysson niger* Chevr.? Giardino: 1 ♂ 12 - VII - 31.
- Palarus flavipes* F. Comune in giardino ed ancor più a Terre Perse in Luglio ed Agosto.
- Astata boops* Schrank. Giardino, 5 ♂♂ dal 16 Luglio al 13 Agosto.
- Astata minor* Kohl. Giardino, 2 ♂♂ 9 - 10 - VII - 30. Terre Perse, 1 ♀ 13 - VIII - 30.
- Dinetus pictus* F. 2 ♀♀ 2 - 15 - Luglio; 3 ♂♂ 30 - VI - 31 e 12 - VII - 30.
- Larra anathema* Rossi. 1 ♀ raccolta morente in viale, 18 - VIII - 28; 1 ♂ catturato il 17 - VI - 30.
- Notogonia pompiliformis* Panzer. Comune in Giugno e Luglio.
- Tachysphex nitidus* Spinola. 2 ♂♂ 29 - V - 31 e 1 - VI - 31.
- Tachysphex psammobius* Kohl?. Giardino, 1 ♂ 5 - VI - 31, 2 ♀♀ 16 - V - 31 e 16 - VIII - 30.
- Tachytes europaeus* Kohl. 1 ♂ 26 - V - 29; 1 ♀ 13 - VI - 30.
- Miscophus spurius* Dahlbom. 1 esemplare catturato il 24 - VI - 31.
- Nitela Spinolae* Latr. 1 esemplare catturato l' 1 - VII - 30.
- Sylaon compeditus* Piccioli. 1 esemplare schiuso il 9 - VIII - 31.
- Psen fuscipennis* Dahlbom. Comune da Maggio a Settembre.
- Psen pallipes* Panzer? Comune alla stessa epoca del precedente.
- Mimesa (Aporia) bicolor* Shuckard. 1 ♂ raccolto nell'Agosto 1929.
- Pemphredon (Cemonus) unicolor* F. Comune.
- Diodontus minutus* F. Giardino 1 ♀ 10 - VII - 30.
- Passaloecus gracilis* Curtis. 2 ♂♂ 23 - V - 31; 1 ♀ 12 - VI - 31.
- Passaloecus corniger* Shuckard. 1 ♀ 11 - VI - 31.
- Passaloecus turionum* Dahlbom. Non raro in Giugno e Luglio.
- Stigmus Solskyi* Mor. Comune da Giugno ad Agosto.
- Spilomena troglodytes* Shuckard. Comune.
- Trypoxylon figulus* L. Comune.
- Trypoxylon attenuatum* Smith. Comune.
- Trypoxylon clavicerum* Lep. Meno comune dei precedenti.
- Crabro (Entomognathus) brevis* V. d. Linden. Comune in Agosto (Giardino).
- Crabro (Lindenius) albilabris* F. 5 esemplari catturati dal 13 Giugno al 16 Luglio.

Crabro (Tracheliodes) 5 - notatus Jur. Specie frequente in un terreno sabbioso, ove sono numerosi nidi di *Tapinoma erraticum niger-rimum* Nyl. Nidifica in Agosto nelle scarpate più o meno verticali.

Crabro (Crossocerus) palmipes L. 1 ♂ 19 - VI - 30.

Crabro (Coelocrabro) Walkeri Shuckard. 1 ♀ 20 - IX - 30.

Crabro (Blepharipus) vagabundus Panzer. 4 ♂♂ e 4 ♀♀ schiusi dal 5 al 9 Aprile 1931 da un nido stabilito nel canale d'un ramo di Sambuco. (È da notare che avevano passato tutto l'inverno nel mio studio alla temperatura quasi costante di 16°).

Crabro (Thyreus) clypeatus Schreber. Comune in Giugno e Luglio.

Crabro (Solenius) larvatus Wesmael. Giardino, 2 ♀♀ 15 - VIII - 30 e 31 - VIII - 30.

Crabro (Crabro) 4 - cinctus F. 1 ♂ 11 - VI - 30; 1 ♀ 31 - VII - 30.

Oxybelus nigripes Ol.? 3 esemplari 16 - 24 - VI - 30.

Oxybelus melancholicus Chevr. Frequente da Giugno ad Agosto.

Oxybelus 14 - notatus Jur. 7 esemplari catturati dal 12 giugno al 7 Luglio.

Scoliidae (1)

Scolia (Triscolia) maculata flavifrons F. Comune ovunque, ma specialmente agli Alberoni; Giugno - Luglio.

Quasi tutte le ♀♀ catturate hanno il capo giallo con una linea nera fra gli ocelli; spesso mancano totalmente le macchie scutellari.

I ♂♂ hanno il capo completamente nero.

Un ♂ raccolto l' 8 - VI - 31 ha i peli del III tergite gialli e due gruppetti di peli gialli vi sono pure nel mesonoto.

Scolia (Discolia) insubrica Scop. Comune in Giugno, più rara in Luglio.

Scolia (Discolia) quadricincta Scop. (*citreoazonata* Costa) Di questa interessante specie catturai 2 ♂♂ in Giardino il 28 - VI - 29 e il 5 - VII - 30.

Scolia (Discolia) quadripunctata F. Comune tutto l'estate. Catturai le varietà a 4, 6 e 8 macchie; la varietà con 6 macchie mi sembra la più comune.

Elis (Trielis) sexmaculata F. Comune. Le dimensioni degli esemplari ♂♂ catturati variano dai 10 ai 23 mm.

Tiphia morio F. I ♂♂ comuni a Terre Perse il 10 - IV - 30.

(1) La sistematica e la sinonimia sono quelle stabilite dalla Dott. D. Guiglia nella sua monografia degli Scoliidei della Liguria (Ann. Mus. Civ. di St. Nat. di Genova, Vol. LII 1928 p. 424 - 460).

Tiphia femorata F. 2 ♀♀ catturate l'una in giardino nell'Agosto 1928, l'altra a Terre Perse il 9 - VIII - 31.

Tiphia femorata villosa Spin. Comune a Terre Perse nell'Agosto 1931.

Sapygidae

Sapyga quinquepunctata F. Comune da Giugno a Agosto.

Aggiunte all'elenco dei Formicidae ()

Dolichoderus 4 - punctatus L. 2 ♀♀ vaganti l'8 - VII - 31.

BRUNO FINZI

SOPRA ALCUNE FORMICHE DELL'ISOLA DI RODI

Tra le formiche raccolte nei viaggi entomologici da S. A. S. Alessandro della Torre - Tasso e da A. Schatzmayr, a suo tempo affidatemi per lo studio, ne ho trovato alcune provenienti dall'isola di Rodi. Per quanto già conosciute di questa località, ho ritenuto opportuno farne oggetto della presente breve nota, sia per descrivere le forme alate, sia per chiarire la posizione sistematica di una razza quanto mai critica. Un elenco di tutte le formiche raccolte nell'isola di Rodi è stato già pubblicato dall'Emery nel 1915 nel Bollettino dei Musei dell'Università di Torino, vol. XXX, pag. 3.

Acantholepis frauenfeldi subsp. *melas* Emery.

Emery, Bollettino dei Musei dell'Università di Torino, XXX, 1915, pag. 3; Santschi, Bull. Soc. Hist. Nat. de l'Afr. du Nord 1917, p. 48.

♂. Le numerose ♂ di Spies e di Filcremo (450 m.) hanno il torace più o meno opaco; tale opacità si riscontra soprattutto sul pronoto. Non vedo però la striatura trasversale del torace, descritta da Emery, ma piuttosto una rugosità più o meno irregolare. Salvo queste differenze trovo che la subsp. *melas* è assai affine alla var. *nigra* della Dalmazia. L'incisione superiore della squama è variabile; in alcuni esemplari questa è scavata profondamente, in modo ch'essa risulta bispinosa; in altri l'incisione è più superficiale, più larga e la squama, pur risultando bispinosa, ha tali spine più piccole.

Il colore del corpo è piceo; qualche volta il mesotorace più o me-

(1) Primo Contributo l. cit.

no rosso. Arti picei o bruni; antenne di solito bruno giallastre, con la parte apicale ingrossata dello scapo bruno scura.

L. 2,5 - 3,5 mm.

♀ dealata.

Capo opaco e piuttosto sericeo; fronte rugosa, ma lucida; la linea frontale raggiunge quasi gli ocelli; area frontale liscia e lucida; clipeo con carena distinta; mandibole lisce e lucide. Scapo lungo 1,2 mm. leggermente curvato verso la base e ingrossato all'apice. Pochi peli eretti disposti su due file ai lati delle lamine frontali e sul clipeo. Diametro degli occhi lungo un terzo, o poco più, della massima lunghezza del capo, visto di lato senza le mandibole.

Il capo è bruno, con le antenne, mandibole e palpi gialli. Parte inferiore del capo senza peli eretti.

Torace depresso; scudo del mesonoto largo e piano; la parte medio - anteriore di esso con un leggero solco longitudinale; tutto il torace è opaco e sottilmente punteggiato, del colore del capo, con lo scutello, pleure e singoli tratti dell'epinoto giallo bruni. La parte superiore del torace porta una decina di peli eretti, mentre i lati dell'epinoto sono piuttosto sericei. Zampe giallo brune; tibie e femori con rada e sottile pubescenza aderente.

Squama debolmente scavata nel mezzo, ma distintamente bispinosa.

Castro sericeo con riflessi bronzeei; peli eretti più o meno copiosi disposti però regolarmente sui margini dei segmenti; di solito più numerosi su quelli dei segmenti apicali.

L. 4,5 - 5,5 mm.

Ho descritto dettagliatamente la ♀, riportando pure alcuni caratteri dell' ♂, perchè, secondo quanto ho studiato, il gruppo dell'*Acantholepis frauenfeldi* che comprende le varietà *nigra*, *melas*, *splendens*, *Karawaiewi* non è assolutamente ben differenziato. Recentemente il collega Menozzi ha determinato per var. *nigra* un' ♂ del Sinai; io ho ricevuto dall'Egitto mediterraneo una serie di ♂ appartenenti al gruppo citato che sono però distinte dalla varietà *nigra* per la forma delle spine epinotali, molto sviluppate; queste ♂ egiziane si connettono forse per la forma del torace - non per la scultura - al gruppo orientale *Karawaiewi*.

Camponotus compressus sanctus var. *cosensis* Forel

Emery, Deutsche Ent. Zeit. 1908, p. 195; Genera Insectorum, Camponotinae, 1925, p. 98.

♂. Parecchie ♀ di Spies e Califea.

♀. Alata.

Capo piceo con striatura fittissima e superficiale, visibile con forte

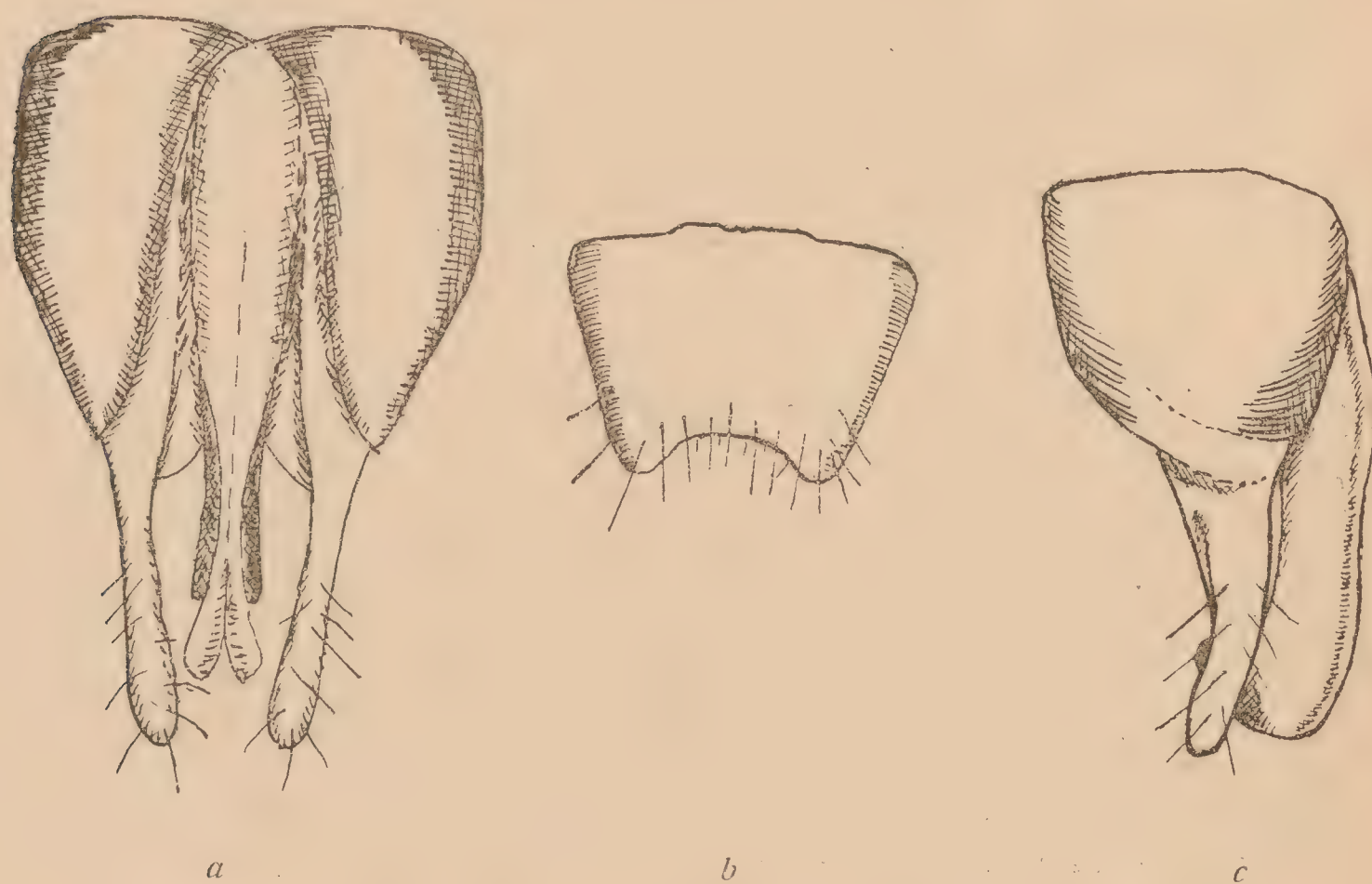
lente; opaco, con l'area frontale lucida; clipeo con carena distinta; mandibole più o meno striate e lucide; capo più lungo che largo, leggermente più ristretto dinanzi; apice dello scapo e funicolo gialli. Parte superiore del capo con la solita serie di peli eretti e lunghi, carattere comune a molti *Camponotus* la parte inferiore porta alcuni peli. Scapo lungo 3,2 mm.

Pronoto, parte superiore dello scudo del mesonoto e anteriore dell'epinoto picee con punteggiatura microscopica e piuttosto lucide. Lati del torace, lato discendente dell'epinoto lisci, lucidi e gialli; zampe gialle; tibia posteriore lunga 4 mm. Ali giallastre. Pochi peli eretti disposti sul torace irregolarmente.

Squama gialla e lucida. Gastro lucido; il fondo è costituito da una finissima microscultura reticolare, in mezzo alla quale spiccano i punti piligeri; il primo tergite del gastro è giallo, gli altri picei. Peli eretti non copiosi disposti su due file parallele; l'una al margine dei segmenti, l'altra nel mezzo di essi.

L., senza ali, 17 - 18 mm; ala anteriore 17 - 17,5 mm.

♂ Capo fittamente punteggiato, opaco, con l'area frontale liscia e



Apparecchio copul. di *Camponotus compressus sanctus* var. *consensis* For. ♂.

a) Lato dorsale.

b) Piastra subgenitale.

c) Squamula, stipes e sagitta di fianco.

Le figure a) e b) sono disegnate allo stesso ingrandimento; la c) ad un ingrandimento un po' minore.

lucida; clipeo con carena mediana molto distinta; linea frontale distinta; peli eretti sotto il capo più o meno numerosi; mandibole e funicolo giallo scuri, il resto piceo. Scapo lungo 2,4 mm.

Torace punteggiato come il capo; la punteggiatura dello scutello è più profonda e regolare, dandogli l'aspetto d'essere piuttosto striato; la faccia basale dell'epinoto continua in quella discendente senza formare un angolo; lati inferiori del torace lisci e lucidi. Ali giallastre. Zampe gialle; tibie con peli rialzati, ma poco numerosi; tibia posteriore lunga 2,8 mm., torace più o meno bruno piceo, con le pleure gialle. Il mesonoto porta pochi peli eretti sulla parte mediana del disco; i peli sono più lunghi e numerosi sullo scutello e sull'epinoto.

Squama grossa, prismatica, bassa circa quanto la metà dell'altezza del segmento basale del gastro, fornita di lunghi peli sulla parte superiore.

Gastro liscio, lucido, allungato, non più largo del torace, fornito di peli lunghi, biancastri, non numerosi, disposti come nella ♀. Colore del gastro piceo. Piastra subgenitale trapezoiforme, incavata sul margine anteriore; stipiti più o meno cilindrici; vista di lato la sagitta appare incavata longitudinalmente nella sua parte mediana e piegata all'infuori all'apice.

L., senza le ali, 11 mm; ala anteriore 8 mm.

RECENSIONE

C. Vorbrodt — *Tessiner und Misoxer Schmetterlinge*. (Mitt. der Schweiz. Entom. Gesell. — Vol. XIV N. — 6 e seguenti Berna 1930 - 31).

Forse nessun'altra regione Europea presenta tanta meravigliosa varietà di configurazione, di clima, di vegetazione, racchiusa in non amplissimo spazio, come il Canton Ticino e la Mesolcina. Nessun'altra di certo è così eccezionalmente adatta allo sviluppo delle più opposte forme lepidotterologiche che si susseguono una accanto all'altra, si può dire, senza discontinuità evidente. Dalle zone di carattere marittimo e submarittimo del fondo valle e dei laghi, si sale alle più eccelse altezze passando per la zona di collina, la zona montana e la zona alpina con gradazione ininterrotta. Ciascuna di queste zone presenta forme peculiari che, pur confondendo, come è ovvio, i limiti della loro diffusione, conservano la propria individualità morfologica in dipendenza delle diverse condizioni ed influenze ambientali.

Paese, tuttavia, sicuramente italiano, anzi lombardo, non solo per ragioni storiche, etniche e geografiche, ma, come a noi importa, per motivi faunistici. Molte, quasi tutte direi, le forme di lepidotteri del Canton Ticino appartengono infatti alla famiglia italica e, se talune sono qui più frequenti o più caratterizzate, esse però non vi restano esclusive poichè, sorvolando ai confini politici, giungono alle nostre montagne e scendono alle rive del Ceresio, del Lario, del Verbano, o si spingono sulle vette delle nostre Alpi.

Il lavoro del Vorbrodt che elenca ed annota i macrolepidotteri di questa regione, è dunque per noi di grande interesse e va considerato, sotto questo aspetto, come una notevole contribuzione alla conoscenza dei lepidotteri italiani. Frutto di una lunga e vasta serie di ricerche condotte metodicamente, esso raduna non solo le osservazioni dell' A. ma altresì quelle di una numerosa schiera di raccoglitori. Ricchissimo di notizie sulla diffusione e distribuzione delle specie, esso è dunque assai più di uno dei soliti aridi "elenchi", anche perchè le forme di variazioni recano un breve cenno descrittivo che le rende riconoscibili.

Nondimeno esso non si può considerare come un completo e finito lavoro faunistico. Per ciò essere, manca della parte critica e bibliografica e presenta delle sproporzioni e delle mende che credo opportuno rilevare. Lavoro non profondo, quindi, per quanto diligente in molte sue parti, e che si potrebbe dire migliore se fosse stato condotto con altri criteri e con diverso metodo.

Anzitutto è da osservare che l' A. segue ancora, nell' ordinamento dei gruppi specifici, il Catalogo di Staudinger (III Ediz. 1901); opera fondamentale, ma un po' invecchiata e non priva altresì di errori e di lacune, in gran parte corrette in seguito alle recenti analisi diagnostiche e delle quali si deve tener conto specialmente da chi si accinge alla compilazione di lavori come il presente. Cosicchè sono dal Vorbrodt completamente trascurate e la nuova sistematica e la moderna nomenclatura dei generi che pure sono ormai entrate nell' uso corrente.

Ma dove l' A. mi sembra veramente troppo manchevole è nella determinazione delle forme primarie o razze. Non che egli le abbia scartate di proposito o non le consideri, poichè invece molte ne nomina e brevemente descrive, ma perchè si rivela, nella trattazione dei singoli gruppi, stranamente parziale e contraddittorio. Direi che il suo atteggiamento oscilla, a questo riguardo, in modo curioso tra la più perfetta conoscenza e la ignoranza più assoluta,

Mentre infatti appare informatissimo sulle forme descritte dagli autori di lingua tedesca, come ad esempio il Fruhstorfer, egli si mostra

quasi sempre ignaro di quanto fu pubblicato in Italia o da Italiani, su forme e gruppi che interessano anche la faunula ticinese. Così, è molto se ricorda Turati, se qualche volta non dimentica Verity e se accenna a Perlini; ma per il resto (ed anche per molti lavori fondamentali di revisione recentemente apparsi) nessuna notizia e, quel che più conta, nessuna considerazione per la stessa determinazione delle forme.

Perchè, ad esempio, il Vorbrodth, citando le varie forme stagionali o generazioni di *Colias edusa* (= *croceus*) non le nomina, ma si contenta di indicarle con *g. v.*; *g. a.*; *g. aut.*, mentre tutti sanno che la prima è la *vernalis* Ver., la seconda è la *ampla* Ver. o la f. nominale e che l'ultima è la *autumnalis* Rocci? E perchè invece nella *Pieris rapae* assegna alle diverse generazioni i loro giusti nomi?

Male edotto ed in ritardo mi pare poi l'A. per certi gruppi, cosicchè ne derivano veri e propri errori di determinazione e quindi informazioni scientificamente sbagliate. Per esempio egli classifica la razza dei dintorni di Lugano della *Melitaea didyma* come *meridionalis* Stg. mentre è ormai accertato che questo nome, usato a casaccio un po' da tutti, si deve riservare esclusivamente per la forma di Sicilia.

E le *Zigene*? Questo genere, nel lavoro di Vorbrodth avrebbe bisogno di una completa revisione perchè, così come è trattato, dà un'idea scorretta e insufficiente delle forme del Canton Ticino. Basti dire (scelgo a caso) che l'A. riporta ancora la *dubia* come buona varietà della *Zy. stoechadis* mentre è arcinoto, dopo le ricerche di Burgeff, Verity e mie che sotto questo nome lo Staudinger aveva mescolato almeno una decina di razze tutte ben differenziate!

E così via per altri gruppi specifici, laddove il Vorbrodth, che è uno stimato lepidotterologo, avrebbe potuto essere più concludente solo che avesse posto maggior attenzione ai lavori pubblicati fuori della sua patria. Questa manchevolezza (che del resto appare anche nella Bibliografia citata in principio del lavoro) non toglie per altro merito all'A. e valore alla sua pubblicazione. Vi sono alcune parti dell'opera, come quella che tratta degli *Eteroceri*, che all'infuori della nomenclatura arretrata, nulla lasciano a desiderare; le indicazioni delle località sono sempre numerose, precise e minuziose e le date molto esatte; le diagnosi delle forme riportate sono concise ma chiare e sufficienti, quantunque non sia indicato quando si tratta di forme primarie e quando di forme secondarie; certe distinzioni come quella tra *athalia* e *pseudoathalia* (= *helvetica*) sono rispondenti alle odierne vedute e dimostrano che l'A. sa essere (quando vuole) accurato e perfettamente aggiornato.

Accompagnano il lavoro una buona introduzione descrittiva della regione e due belle tavole in fotolito che illustrano le nuove forme, per lo più secondarie, nominate dall' Autore.

In complesso dunque un' opera non trascurabile la quale, malgrado i lamentati difetti, le aggiunte ed i ritocchi di cui abbisogna, si può fin d' ora considerare come un buon materiale per lo studio dei lepidotteri del Ticino e regioni limistroke.

A questa prima parte l' A. ne fa seguire una seconda che tratta dei microlepidotteri e che è in corso di pubblicazione. (Deuts. Entom. Zeit. "Iris", 1931, 1^o fasc. e seguenti).

U. Rocci

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE
riguardanti la fauna dell' Italia e delle Colonie Mediterranee
XXXI ⁽¹⁾

Hymenoptera

Benoist R. — *Les osmies de la faune française.* — Ann. Soc. Entom. Fr., 1931, n. 1-2, pp. 23-60.

Revisione delle specie menzionate per la Francia e tavole analitiche per la determinazione delle femmine e dei maschi. L. Masi

Blüthgen P. — *Beiträge zur Kenntnis der Bienengattung Halictus Latr.* III. - Mitt. Zool. Museum Berlin, Bd. 17, 1931, pp. 319-398, 34 figure.

Osservazioni e descrizione di varie specie: *Hal. dernaensis* Blüt. citato di Ain Mara (Ciren.); *Hal. lateralis* Brullè ♂ (nuovo) di Aspromonte; *Hal. corsicanus* n. sp. di Vizzanova.

Crèveœur Ad. — *Y-a-t-il coesistenza « normale » de la reine et d'ouvrière pondeuses dans les ruches d'Abeilles?* — Bull. Ann. Soc. Ent. Belg. LXX, 1930, pp. 210-215.

Osservazioni critiche.

Curini Galletti A. — *Su alcune galle prodotte da un Cinipide su di una pianta di quercia.* — Riv. Patologia Vegetale XXXI, 1931, n. 7-8, pp. 219-223.

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli Autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra**.

Cuscianna N. — *L' anatomia dell' Apis mellifica di razza italiana:*
Parte II. *Sviluppo, larva e pupa.* — Boll. Lab. Zool. Gen. Agr.
Portici, XXIV, 1930, pp. 99-131, XIV figg. o gruppi di fig.

Ferrière Ch. — *Description d'un Braconide parasite d'un Ceramby-*
cide adulte. — Boll. Labor. Entom. R. Ist. Agr. Bologna, IV 1931,
pp. 5-7.

Perilitus morimi n. sp. parassita del *Morimus asper*. Vedasi Grandi.

Giordani Soika A. — *Captures* — Bull. Soc. Ent. France, 1931, p. 23.

Cita una var. di colore di *Scolia quadripunctata* F. dell'Italia mer.,
ed un esemplare piccolo di *Sphex albisectus* di Venezia.

Grandi G. — *Scoperta di un nuovo Braconide (Perilitus morimi Ferr.)*
parassita degli adulti del Morimus asper Sulz. (Coleoptera Ce-
rambycidae) e descrizione della sua larva. — Boll. Labor. Entom.
R. Ist. Agr. Bologna, IV 1931, pp. 1-4, 2 gruppi di figure.

Descrive la larva del *Perilitus morimi* Ferr. n. sp. su esemplari
usciti da un *Morimus* raccolto presso Bologna. Il parassita è la prima
specie del genere ottenuta da un Cerambicide. Vedasi Ferrière.

L. Masi

Gussakovskij V. — *Revision der Gattung Ammoplanus Giraud und*
einigen verwandten Sphegidengattungen. — Boll. Soc. Esp. Hist.
Nat. XXXI, 1931, pp. 437-465, 24 figg.

Tabella di determinazione: cita *Ammoplanus perrissii* Giraud di
Bolzano ed Istria, discussione su *Ammoplanus marathroicus* Destefani
(*Hoplocrabron marathroicus* Destefani 1887).

Haupt H. — *Die Einordnung der mir bekannten Psammocharidae mit*
2 Cubitalzellen in mein System. - Mitteil. aus dem Zoolog. Museum
in Berlin, 16 Band, 5 Heft, 1930 pp. 674-787.

In questa accurata revisione del 2^o Gruppo dei *Psammocharidae*
che comprende le sottofamiglie *Psammocharinae*, *Pedinaspinae* e *Ho-*
monotinae, oltre le descrizioni di specie nuove, sono creati alcuni
nuovi generi, ridescritte quasi tutte le specie note e compilate tabelle
di determinazione per i gruppi e per i generi. Sono, fra le altre, de-
scritte le seguenti nuove specie: *Tachyagetes differens*, *T. cyrenaicus*,
Telostegus excisus, *T. leucopterus*, *T. quadrus*, tutte di Cirenaica (legit
G. Kruger), *Leuchimon palmatus*, n. g. e n. sp. di Gargaesc. Sono
pure citate di Cirenaica *Telostegus melanurus* Kl. e *T. vachali* Saund.
Il lavoro è corredato da un gran numero di figure.

F. Invrea

Hoffmeyer E. B. — *Beiträge zur Kenntnis der dänischen Callimiden, mit Bestimmungstabellen der europäischen Arten.* — Entom. Meddel. Köbenhavn, XVII, 1930, pp. 232-285, 19 fig. L. Masi

Mercet R. G. — *Afelínidos paleárticos (Hym. Chalc.) 7ª nota.* — Bol. Soc. Esp. Hist. Nat. XXXI, 1931, pp. 559-566, 7 fig.

Descrive il maschio della *Prospaltella lutea* su esemplari dei dintorni di Taranto, e il maschio di *P. caelibaris* e *aspidiaticola* su es. di Spagna. Tavola analitica per ambo i sessi di alcune specie di *Trichaporus* (= *Encarsia auct.*). L. Masi

Popov V. B. — *Zur Kenntnis der paläarktischen Schmarotzerhummeln (Psithyrus Lep.).* — Eos, VII 1931, n. 2, pp. 131-209.

Interessante monografia destinata particolarmente allo studio delle specie dell'Europa orientale e dell'Asia paleartica. L. Masi

Richards O. W. — *On species of Panurginus, Nyl. (Apidae, Panurginae).* — Ann. Mag. Nat. Hist., 1932, n. 49, pp. 84-91, fig.

Descrizione dettagliata del *Panurginus tyrolensis* sp. n. (Austria) e del *montanus* Gir. Diagnosi di un *Panurginus* sp. ? dell'Alpe di Siusi descritto da un esemplare femmina. L. Masi

Richards O. W. — *A little known species of Trypoxylon (Hymenoptera Sphecoidea).* — Entom. Month. Mag. LXVII 1931, pp. 244-246.

Ridescrive minutamente il *Trypoxylon albipes* Smith sul tipo e su altri esemplari dell'Albania, di Corfù e della Francia meridionale (Cassis, alle bocche del Rodano). L. Masi

Sarra R. — *Due nuovi imenotteri italiani.* — Boll. Labor. Zool. gen. agr. Portici, XXIV (1930), pp. 223-227.

Descrive la *Cephalonomia nigricornis*, la cui larva è parassita ectofago di *Enoptogaster amygdali*, *Scolytus rugulosus* e *Tenebrioides mauritanicus*; e il *Baryconus fasciatipennis*, scelionino parassita di uova di Ortotteri (? *Locustinae*), che si trovano nelle galle di *Aulax hypochaeridis*. Ambedue le specie nuove sono dell'Italia meridionale (dintorni di Matera). L. Masi

Vance A. M. — *Aphanteles Thompsoni Lyle, a Braconide parasite of the European Corn Borer.* - U. C. Dep. Agric. Techn. Bull. N. 233, IV 1931, pp. 1 - 28, 7 fig. e gr. fig.

Vergne M. — *Sur la nidification de Philanthus triangulum F. (Hym. Sphegidae).* Bull. Soc. Ent. France, 1931, pp. 132-136, 2 figg.

È uscito il I. Volume degli

STUDI ENTOMOLOGICI

Raccolta di lavori di entomologia sistematica particolarmente dedicati all'entomofauna italiana, fondata ed edita dagli entomologi giuliani.

PARTE I. Miscellanea. Da pag. 1 a pag. 32. — Carlo Lona *Studi sugli Otiorrhyncus*. — A. Schatzmayr: *Gli Stomis italiani*. — G. Müller: *Nota su due nuove specie del genere Euthia Steph.*; *Le specie europee del genere Bacanius Lec.*; *Sulle Meloë europee del gruppo rugosus*; *Nuovi coleotteri della regione adriatica*.

PARTE II. Pag. 1-306 -- G. Müller: *I coleotteri della Venezia Giulia*.
Parte I. — *Adephaga* - Catalogo ragionato con descrizioni e tabelle per la classificazione delle specie e dei generi meno noti.

Prezzo L. 30

Rivolversi: Prof. Dott. G. MÜLLER, Museo Civico di Storia Naturale, Piazza degli Studi, 4 - Trieste.

FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. CARLO EMERY

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo L. 40 — Rivolversi al Segretario

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Vol. III - DIVERSICORNIA

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA: L. 100: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolversi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA

RAFFAELE GRUPPIONI

BOLOGNA

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601



SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi



Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIV

N. 3

Pubblicato il 25 Marzo 1932, Anno X



SOMMARIO

ATTI SOCIALI — NOTIZIE — AVVISO.

Comunicazioni scientifiche: F. Vitale: *Coleotteri nuovi o poco noti di Sicilia* — G. M. Ghidini: *Descrizione di un nuovo Trechus italiano (Col. Carab.)* — G. M. Ghidini: *Osservazioni biologiche sulla larva di Speotrechus Carminatii Dod.*

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee XXXII.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1930-31.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Dodero, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20. Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50. Estero L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40; int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIV (1932)

N.º 3

Pubblicato il 25 Marzo 1932, Anno X

ATTI SOCIALI

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA GENERALE

L'Assemblea Generale Ordinaria della Società Entomologica Italiana, ai sensi dell'art. 21 dello Statuto Sociale, è convocata per il giorno di Domenica 1º Maggio 1932, alle ore 10, in Genova, nella sede Sociale, presso il Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1º Convalidazione dei Soci ammessi dalla Presidenza.
- 2º Relazione sull'attività sociale.
- 3º Bilancio consuntivo 1931.
- 4º Elezione delle cariche sociali per il biennio 1932 - 1933.
- 5º Partecipazione al Vº Congresso Internazionale di Entomologia.
- 6º Pratiche diverse.

I Soci che non potessero partecipare personalmente all'Assemblea sono caldamente pregati di farsi rappresentare, con delega regolarmente sottoscritta, da altri Soci che intervengano.

Il Presidente

F. SOLARI

NUOVI SOCI. La Presidenza ha ammesso in qualità di soci ordinari:
Istituto di Zoologia e Anatomia Comparata della R^a. Università. Modena.

Dott. Arrigo Samoggia. Laboratorio di Entomologia del R^o.
Istituto Superiore Agrario. Via Filippo Re 6, Bologna (125).

Dott. Antonio Servadei. Laboratorio di Entomologia del R^o.
Istituto Superiore Agrario, Via Filippo Re 6, Bologna (125).

Arnaldo Canzanelli. (Socio Studente). Via Lazzaro Palazzi 4. Milano

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO. Dott. Sergio Beer, Via Edmondo De Amicis 45. Milano.

NOTIZIE

IL V^o. CONGRESSO INTERNAZIONALE DI ENTOMOLOGIA E IL CENTENARIO DELLA SOC. ENTOMOLOGICA DI FRANCIA

La Presidenza del V^o Congresso Internazionale di Entomologia e la Presidenza della Società Entomologica di Francia hanno inviato la circolare d'invito al duplice avvenimento, che si celebrerà a Parigi dal 16 al 23 Luglio 1932, col programma provvisorio e le principali informazioni necessarie a coloro che vogliono partecipare a questa adunata mondiale dei cultori dell'Entomologia. L'adunanza solenne commemorativa del centenario della Società Entomologica di Francia avrà luogo sabato 16 Luglio nel pomeriggio. La seduta inaugurale del Congresso lunedì 18 Luglio alle 10: fino a sabato 24 proseguiranno le sedute generali e di sezione, intercalate da escursioni, ricevimenti e banchetti ufficiali. Il 24 partenza per una escursione di diversi giorni nei Pirenei.

Le Sezioni del Congresso saranno nove e cioè: 1^o Entomologia generale; 2^o Morfologia, Fisiologia e Sviluppo; 3^o Ecologia e Biogeografia; 4^o Entomologia agricola; 5^o Entomologia medica e Veterinaria; 6^o Entomologia forestale; 7^o Agricoltura; 8^o Sericicoltura; 9^o Nomenclatura. Coloro che intendono fare comunicazioni sono invitati a inviare preventivamente un breve sunto delle comunicazioni stesse, sunto che sarà stampato e distribuito prima di ogni seduta per facilitare la discussione.

Tutti gli iscritti al Congresso saranno invitati ai festeggiamenti per il centenario della Soc. Entom. di Francia. La quota d'iscrizione al Congresso è di 125 Frs. per i membri effettivi e 65 Frs. per i membri associati. La corrispondenza relativa alle comunicazioni deve essere inviata al Dott. R. Jeannel, Museum National d'Histoire Naturelle, 45 bis, rue de Buffon, Paris (5^o); le rimesse in denaro a L. Berland allo stesso indirizzo e le domande di informazioni per gli alloggi devono rivolgersi al Segretariato Generale del Congresso presso l'Institut National Agronomique, 19 rue Claude Bernard, Paris (5^o).

A V V I S O

Il Dr. Rocci sarebbe grato a chi volesse mandargli *Zigene* e *Melitte* paleartiche da determinare anche con l'esame degli organi riproduttori. Scrivere al R. Osservat. Fitopatologico, Corso Italia 11, Chiavari.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

Geom. FRANCESCO VITALE

COLEOTTERI NUOVI O POCO NOTI DI SICILIA

Fin dai primi anni del secolo scorso, la Sicilia è stata visitata da eminenti Entomologi, i quali hanno arricchito la Scienza di numerose specie di insetti, e quantunque oggi per la nostra Isola si enumerano oltre 5000 specie di Coleotteri ⁽¹⁾, noi siamo ben certi che ancora vi si potranno scoprire altre due mila specie, se diligenti e pazienti ricerche verranno compiute. A dir vero, poche zone di questa vasta isola sono state con frequenza esplorate, ma non con quella persistenza ed oculatezza necessarie in tale ramo di studii; e se le ricche Madonie o l'inesauribile bosco della Ficuzza (mèta di quasi tutti gli Entomologi) hanno regalato agli esploratori migliaia di specie rare e nuove od ignorate, pure ogni nuovo visitatore che vi si reca, ritorna con ricco ed abbondante materiale, nel quale pur sempre delle novità vi si trovano.

Or se ciò è verità constatata da tutti gli Entomologi, bisogna convenire che le altre regioni, e specialmente il massiccio interno dei Nettuni, od il gigantesco cono Etneo, le deserte pianure Agrigentine, o le vaste plaghe Trapanesi, i laghi di Lentini, Pergusa, le rive erbose dell'Anapo, del Simeto, dell'Alcantara, del Gornalunga, ecc. ecc. ancora quasi vergini di piede entomologico, dovranno fornire, a coloro che assiduamente li esploreranno nelle varie stagioni, una enorme quantità di nuove forme specifiche per la geofauna, e non poche anco per la Scienza. Tale risultato ha ottenuto il Coniglio-Fanales, nelle assidue caccie compiute in una sola contrada del territorio di Caltagirone (Madonna di Via) e lo stesso potremmo assicurare noi, che giornalmente visitiamo le zone attorno alla nostra città.

Le ricerche di questi ultimi anni ci han fruttato molte specie ancora non note per l'isola nostra (qualch'una anco nuova) che riteniamo essere utile far conoscere agli amatori di tali studî. Avremmo voluto dare delle ampie notizie corologiche su gl'insetti qui appresso enumerati, ma data la mole di tale lavoro, abbiamo preferito di pubblicare per ora il solo elenco a titolo anco di priorità nella scoperta, con la

(1) Nel bellissimo lavoro del Luigioni, per la Sicilia si trovano elencati ben 5240 Coleotteri. Per le omissioni da noi riscontrate e per le nostre ricerche non ancora note, quella cifra sale a 5420 specie.

speranza di potere in avvenire completare tale lista con tutte le indicazioni necessarie, onde potere, all'occorrenza, fare ritrovare i vari insetti agli amatori futuri.

Ci preme far noto, che tutti gl'insetti qui sotto elencati, sono stati sottoposti all'esame di valentissimi specialisti, dal Bernhauer al Müller, dal Pic al Benderitter, al Solari, Schatzmayr, Springer, Caillot, Falcoz, ecc. ecc. ai quali tutti mandiamo le più sentite azioni di grazie per l'aiuto datoci.

Laccophilus hyalinus v. *Kusteri* Mars.

Deronectes variegatus Aubé

Cercyon terminatus a. *separandus* Rey.

Sphaerius hispanicus Math. ⁽¹⁾

Ptiliolum Spencei v. *meridionale* Flach.

Philorinum sordidum a. *nigriventris* Rosh.

Trogophloeus alophilus Kiess.

Stenus Vitalei Bernh. n. sp. (in litteris)

Scopaeus Vitalei Bernh. n. sp. (in litteris)

Myllaena infuscata Kr.

Anomognathus cuspidatus Erich.

Atheta vaga Heer.

„ *deplanata* Grav.

„ *liliputana* Bris.

Amarochara umbrosa Erich.

Ocalea concolor Kiess.

Meotica pallens Redt.

Aleochara rudella Fauv.

Dasytes plumbeus a. *coerulescens* Schils.

Danacaea distincta a. *plumbea* Desb.

Ptosima 11-maculata a. *intermedia* Demais.

„ „ „ a. *istria* Voet.

„ „ „ a. **Ragusai** Vitale n. ⁽²⁾

„ „ „ a. *Viturati* Pic

„ „ „ a. *notaticollis* Pic

(1) Avendo sottoposto all'esame del valentissimo Entomologo L. Sainte-Claire Deville molti microcoleotteri, a proposito di questa specie ci scrive: « Je crois que-
« votre *Sphaerius* Walt, est comme ceux de Corse et de Sardaigne, le *S. hispanus*
« Matth. (teste Dodero) et non l'espèce commune d'Europe; celui indiqué de Palermo
« par Ragusa doit être probablement le même que le votre ».

(2) Un lavoro su la *Ptosima 11-maculata* e le sue ab. siciliane, sarà fra breve pubblicato nel Giornale di Agricoltura di questa Cat. Ambulante. Questa ab. si riconosce dal tipo per avere: *La testa immacolata; il protorace con 2 macchie e le elitre con la sola macchia omerale riunita alla mediana.*

- Melanophila picta* a. *meridionalis* Pic
 „ „ a. *subjuncta* Pic
Carpophilus bipustulatus Heer.
Cryptophagus subfumatus Kr.
 „ *fumatus* Marsh.
Corticaria crenulata Gyll.
Aderus sanguinolentus Kiess.
Anthicus ater Panz.
Anthicus laeviceps a. *Rumoli* Pic
 „ *luteicornis* Schm.
 „ *terminatus* Schm.
Lytta vescicatoria a. *viridicuprea* Fleisch.
Anomala dubia a. *oblonga* Fab.
 „ „ „ *viridis* Schils.
 „ *ausonia* a. *fuscipennis* Ohs.
 „ *osmanlis* a. *violacea* Ohs.
Anisoplia monticola Eric.
 „ *tempestiva* a. *maura* Muls.
Clytus lama Muls.
Plagionotus arcuatus Lin.
 „ *floralis* Pall.
Crioceris 12-punctata a. *Fauconneti* Pic
Coptocephala scopolina a. *bipunctata* Depoli
 „ „ „ *separata* „
 „ „ „ *destituta* „
Phyllotreta latevittata Kutsch.
 „ *variipennis* a. *guttata* Weise
 „ *parallela* Boield.
 „ *undulata* Kutsch.
 „ *exclamationis* Thunb.
 „ *atra* Fabr.
 „ *diademata* Fabr.
Aphthona pygmaea a. *nigella* Kutsch.
 „ *venustula* Kutsch.
 „ „ a. *attica* Weise
 „ *ovata* Foud.
Longitarsus pellucidus Foud.
 „ *succineus* f. *perfectus* Weise
 „ *candidulus* Foud.
 „ *tabidus* a. *vulgaris* Weise

Longitarsus tabidus a. *thapsi* Marsh.

„ „ a. *sisymbrii* Fab.

„ „ a. *elongatus* Weise

„ *nigrofasciatus* Goeze

„ *Waterhousei* Kutsch.

„ *membranaceus* Foud.

„ *exoletus* Lin.

„ „ s. *rufulus* Foud.

„ *nervosus* Woll.

„ *pratensis* a. *collaris* Steph.

„ *albineus* Foud.

„ *Brisouti* Heikt.

„ *suturalis* Marsh.

„ *atricillus* Lin.

„ *luridus* a. 4 - *signatus* Duft.

„ *Linnaei* Duft.

„ *echii* a. *tibialis* Duft.

„ *fuscoaeneus* Redt.

„ *corynthius* Reiche

„ „ a. *metallescens* Foud.

„ *niger* Koch.

„ *anchusae* Payk.

„ *obliteratus* Rosh.

Ochrosis ventralis f. *rubicunda* Perr.

„ „ f. *nigriventris* Bach.

„ „ v. *pisana* All.

Chalcoides aurea a. *laeta* Weise

Podagrica fuscicornis Lin.

„ „ s. *chrysomelina* Walt.

„ *malvae* Illig.

Mantura cylindrica Mill.

Chaetocnema Scheffleri Kutsch.

„ *conducta* Mots.

„ *arida* Foud.

„ *hortensis* Geoff.

Apteropoda orbiculata Marsh.

Psylliodes luteola Müll.

„ *cupreata* Duft.

„ *instabilis* Foud.

„ *cucullata* Illig.

Cassida margaritacea Schall.
Bruchidius plagiatus Reiche ⁽¹⁾
 „ *rubiginosus* Desb.
 „ *foveolatus* Gyll.
Acantoscelides mimosae Fabr. (·)
Pseudopachymerus Germaini Pic ⁽³⁾
Spermophagus Küsteri Schils.
Tropidesea curtirostris Muls.
Otiorrhynchus armatus v. *romanus* Bohm. ⁽⁴⁾
 „ *scopularis* Hohch. ⁽⁵⁾
 „ *moriger* Reitt.
Peritelus neapolitanus Faust.
Phyllobius etruscus Desbr.
 „ *pallidus* Fabr.
Polydrosus tereticollis De Geer ⁽⁶⁾
Sitona cacheta v. *variegatus* Fahrs.
 „ *lineatus* v. *ocularis* Desbr.
 „ *Götzelmanni* Reitt.
 „ *hispidulus* a. *tibiellus* Gyll.
 „ *cylindricollis* Fahrs.
Trachyploeus laticollis v. *aureocruciatus* Desbr.
 „ *spinimanus* Germ.
 „ *scabriculus* Linn.
Phytonomus striatus Bohm. ⁽⁷⁾
Dorytomus hirtipennis Bedel
Tychius Schneideri Herbst
Sibinia meridionalis Bris.
Gymnetron Pirazzolii Stierl.
 „ *beccabungae* Lin.

(1) Specie probabilmente importata, avendone catturato vari individui all'Orto Botanico della città, ove si ricevono molti semi esotici.

(2) Comunissimo a Palermo, ove vive nei semi dell'*Acacia Farnesiana*.

(3) Molto probabilmente introdotto come il *B. plagiatus* Reiche.

(4) Il Luigioni non lo cita forse perchè non ebbe sott'occhio il nostro lavoro sugli *Otiorrhynchini* ed il Catalogo ragionato del Ragusa.

(5) Anco questa specie da noi citata nel nostro lavoro sugli *Otiorrhynchini* è sfuggita al Luigioni.

(6) Questa come altre specie di Curculionidi appresso notate, non sono riportate nel bel lavoro del Luigioni, e noi li citiamo ancora una volta, come aggiunte.

(7) Il Ragusa mise in dubbio tale specie da noi posseduta, e forse perciò il Luigioni non lo cita.

Gymnetron melas Bohm.

„ *netum* Fabr.

Cionus alauda Herbs.

„ „ a. *Villae* Com.

„ *scrophulariae* Lin.

Nanophies haemisphaericus a. *turckestanicus* Pic

„ „ a. *algericus* Pic

„ *nitidulus* a. *atrolineatus* Pic

„ „ a. *Bonvouloiri* Tourn.

„ „ a. *fuscicollis* Rey.

„ „ a. *difficilis* Tour.

Apion atomarium Kirby

„ *consors* Desb.

„ *natricis* Planet

Lasiorrhynchites praeustus a. **ater** Vitale n. a. ⁽¹⁾

Aggiunte ⁽²⁾

Falagria (Anaulocaspis) Vitalei n. sp. Bernh.

Alenondo Vitalei n. sp. Bernh.

Attreta (Cerihoa) Vitalei n. sp. Bernh.

(1) Facilmente distinguibile dal *nigritus* Mill. per essere completamente nero in tutte le sue parti, va posto dopo il *nigratus*, come ultima a. melanica.

(2) Le tre specie sono state pubblicate nelle *Koleopterologische Rundschau* N.6, 31 Gennaio 1932. pag. 338 - 347.

GIAN MARIA GHIDINI

DESCRIZIONE DI UN NUOVO "TRECHUS", ITALIANO (Col. Carab.)

Trechus Naldii n. sp.

Tipo: Mte Cimone - Alta valle del Tanaro (Alpi Maritt.) legit Naldi.
Lunghezza : 3,5 mm. .

Bruno pece con i margini del pronoto, delle elitre e la sutura leggermente rossastri; le antenne, le parti boccali e le zampe sono testacee. Quest'ultime con tibie anteriori non solcate sulla faccia esterna.

Insetto attero. Testa leggermente più lunga che larga con occhi abbastanza grandi, convessi, lunghi due volte le tempia. Queste cadono obliquatamente sui lati del collo e sono leggermente convesse.

Solchi frontali profondi, angolosi.

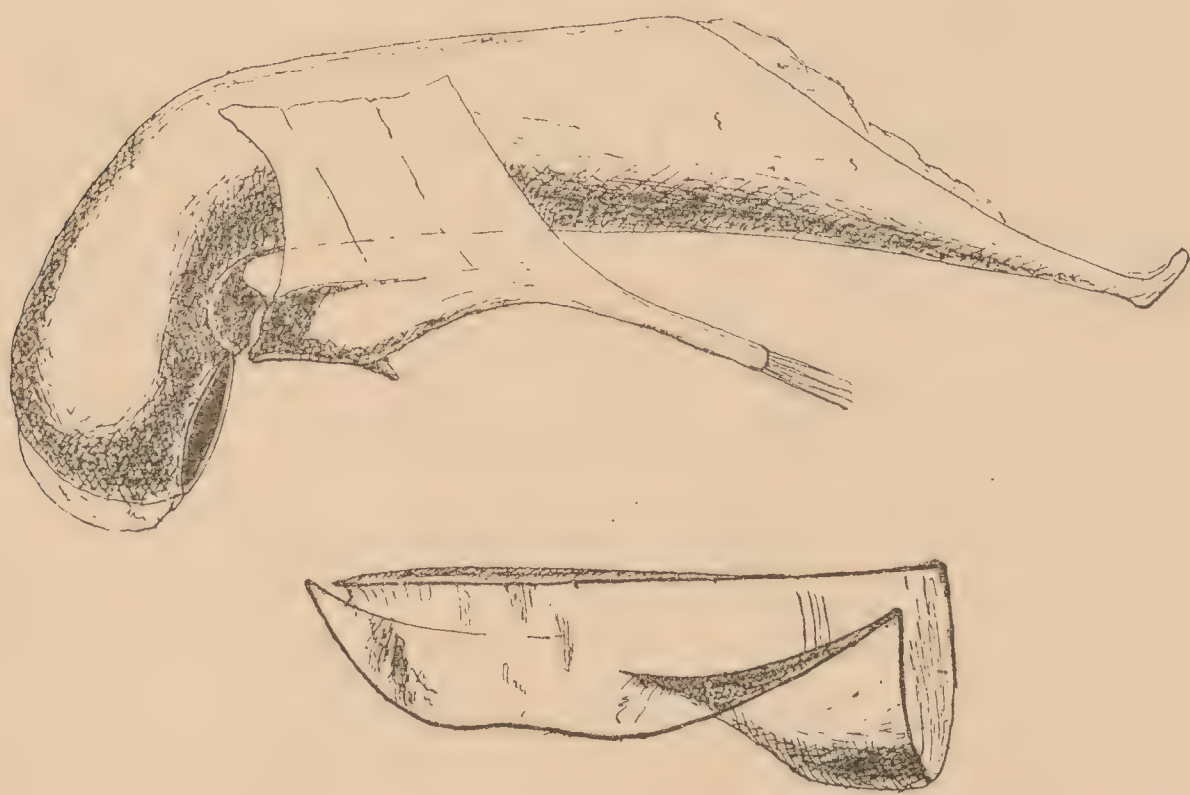
Antenne lunghe sorpassanti di molto il livello delle spalle.

Pronoto trasverso con la base larga quanto la sommità. Angoli anteriori arrotondati. Lati arcuati, aventi la massima larghezza al punto d'unione del terzo anteriore con i due terzi posteriori e sinuati immediatamente avanti agli angoli posteriori che sono ottusi, salienti, vivi.

Base del pronoto saliente con fossette basali profonde. Disco convesso col solco mediano ben marcato.

Elitre poco convesse, regolarmente ovali. Strie interne ben marcate, con fine punteggiatura, mentre quelle esterne sono evanescenti. Interstrie piane. Spalle arrotondate.

Organo copulatore robusto, molto grande, allungato, con bulbo basale a gomito retto e munito inferiormente da una bassa aletta sagittale. Orifizio basale rivolto molto all'indietro. Parte apicale slanciata terminante bruscamente con un gomito ad angolo retto leggermente piegato verso la sinistra e avente la forma particolare di un piccolo piede. Vi è una sola lamella copulatrice a parte basale grondiforme. Stili lunghi e curvi con le solite setole all'estremità.



Trechus Naldii n. sp. mihi. - Organo copulatore e lamella copulatrice.

Chetotassia: Due setole suborbitali; due setole marginali al pronoto di cui l'una è posta al terzo anteriore e l'altra sull'angolo posteriore.

Elitre con due setole discali sulla terza stria e con serie ombelicata della spalla presentante quattro setole regolarmente allineate, di cui la seconda è più lunga e più robusta delle altre e la quarta si trova allo stesso livello della prima discale. Gruppo apicale completo.

Da quanto è stato precedentemente detto si ricava che *T. Naldii* rientra, secondo la monografia del Jeannel, nel gruppo del *T. obtusiu-*

sculus e che precisamente si viene a situare seguendo quella tavola dicotomica fra *T. Delarouzei* Pand. e *T. montis - Pennae* Jean. Al primo si avvicina per la profondità delle fossette basali del pronoto, ma si distingue, oltre che per la forte diversità dell'organo copulatore, per avere una statura leggermente più grande, una colorazione più scura, e i margini del pronoto più arcuati davanti agli angoli posteriori. *T. Naldii* inoltre si distingue dal *T. montis - Pennae* Jean. oltre, che per la profonda diversità nella lamella copulatrice, anche per avere gli angoli posteriori del pronoto ottusi e non acuti, fossette basali profonde e non superficiali come nel *T. montis - Pennae*. L'organo copulatore è molto simile a quello di *T. Straneoi* Jeann. ed anche la lamella copulatrice ricorda non poco quella di detta specie.

In testimonianza di simpatia e riconoscenza mi son permesso dedicare questa nuova specie all'egregio rag. Mario Naldi che ne raccolse vari esemplari nell'alta valle del Tanaro e fu poi tanto gentile da comunicarmeli.

GIAN MARIA GHIDINI

OSSERVAZIONI BIOLOGICHE

SULLA LARVA DI **SPEOTRECHUS CARMINATII** Dod.

Per quanto le notizie che seguono siano molto incomplete, per una visione chiara e distinta del ciclo delle metamorfosi dello *Speotrechus Carminatii* Dod., penso che il renderle note non sia di volgare interesse.

Pur troppo le difficoltà di procurarsi materiale cavernicolo, specialmente larve e farne allevamento, sono enormi, così che di conseguenza, quando la fortuna è propizia, la possibilità di investigazione è sempre parziale, sia perchè bisogna adattarsi, come nel mio caso, ad osservare l'insetto nella sua cella attraverso un vetro sporco di argilla ed in cattive condizioni di luce per la piccolezza dell'apertura, sia perchè, mancando altro materiale, rincresce arrestare il ciclo evolutivo allo scopo di uno studio particolareggiato della ninfa, sia anche perchè, per la delicatezza di questi insetti, è quasi impossibile raccogliere od ottenere le uova ed i primi stadi larvali.

Tengo dunque a ripetere che questa nota non è che un contributo che attende d'essere aumentato e completato. La larva, oggetto delle mie osservazioni e di questa nota, la raccolsi il 28/II/1931 nella grotta di Val Asnina N° 1001 Lo. che si apre nei pressi di Gazzaniga (V. Seriana). Questa cavità ha due accessi: uno proprio in fianco al torrente vallivo, stretto e faticoso, l'altro, che è più comodo, trovasi più in alto ed immette in un corridoio in forte pendenza dal fondo,

costituito da colate stalagmitiche. Alla sua estremità si alzano due camini di considerevole ampiezza comunicanti con un piccolo e basso cunicolo.

Fra di essi una fessura strettissima che obbliga l'esploratore a posizioni penose, immette nella parte inferiore della cavità che è faunisticamente la sola interessante. ⁽¹⁾ Infatti sotto la fessura, fra i detriti vegetali e petrosi, rinvenngonsi con rarità gli *Speotrechus Carminatii* Dod. Io però catturai la larva sotto una scaglia di concrezione staccata dalla colata stalagmitica che forma il fondo della fessura.

A casa introdussi la larva in una comune provetta da laboratorio nella quale avevo messo in precedenza un pezzetto d'argilla molto umida. Chiusi la provetta con un tappo a foro centrale riparato da garza in modo che si mantenesse a lungo l'umidità pur essendovi aereazione. Due spilli conficcati a V nel tappo diedero stabilità alla provetta tenuta orizzontale in un cassetto molto scorrerole.

Avevo avuto la precauzione però di mettere poca argilla in modo che, se la larva avesse costruito la sua nicchia di incrisalidamento, vi sarebbero state maggiori probabilità che essa avesse col vetro qualche punto di contatto. Ed infatti fui relativamente fortunato, perchè il 4/III notai che in fondo alla provetta la larva aveva costruita una regolare semiellissi, collegando, in ogni punto, il vetro con la piccola massa di argilla. Rilevai però, con mio rincrescimento, che la larva mostrava una certa cura a sporcare il vetro impedendomi così di osservarla agevolmente. E qui non mi par fuor di luogo riportare ciò che pensai vedendo che anche in questo caso, come in altri, la larva da me raccolta pochi giorni prima già si incrisalidava senza avermi mostrato alcuna delle fasi di sviluppo che sogliono precedere l'incrisalidamento.

Due sono le ipotesi che secondo me hanno un certo grado di probabilità; o la mancanza di elementi di nutrizione abbrevia, senza annullarlo, il periodo larvale, o, come mi sembra meglio, penso che quasi sempre vengano catturate larve già mature, le quali, appunto per questo, salgono forse in parti più superficiali del terreno, dove naturalmente è meno difficile raccoglierle.

L'8 mattina la cella era ultimata ed io potevo vedere nell'interno solo attraverso un piccolo spazio di vetro rimasto pulito. Misurava 12 mm. di lunghezza, 8 mm. di larghezza e 6 mm. di altezza. Il fondo e

(1) Gruppi Grotte di Lombardia - «Le Grotte d'Italia» Anno 3 (19 9) N° 2

Boldori L. Contributo alla conoscenza della fauna cavernicola lombarda. Mem. Soc. Ent. It., Vol. VI, 1927 p. 110

le pareti mi apparivano levigati con molta cura. La larva si era posta nel mezzo della cella, ma era irrequitissima. Fra i vari movimenti disordinati uno ne ripeteva a tratti sempre alla stessa maniera, quello cioè di alzare e voltare all'indietro la testa molto rapidamente. Ma tutta quella energia andò man mano scemando finchè il 25/III potei vedere la larva immobile nel mezzo della cella in una posizione del tutto particolare: soltanto gli ultimi segmenti addominali erano in contatto col fondo della nicchia; tutto il resto del corpo, compresa la testa, era sollevato dato che le zampe si erano irrigidite quasi puntellandosi sul terreno. Restò in questa posizione fin quando passò allo stadio di ninfa.

Ebbe però ancora dei movimenti, che io notai svariate volte, specialmente nell'addome.

Il 27/III vidi uscire dal tubo anale alcune gocce di liquido acquoso. Il 28/III la larva ebbe dei movimenti convulsi, rapidi, ai quali seguiva un periodo più o meno lungo di calma. Ad esempio riprese a voltare indietro la testa pur rimanendo assolutamente immobili antenne, mandibole, palpi e zampe.

La mattina del 5/IV alle 10 notai che la larva era diventata molto scura, e pensando che fosse giunto per lei il momento di mutarsi in ninfa, alle 14 riosservai la provetta. Non mi ero ingannato, ma sfortunatamente giunsi un pochetto tardi. La trasformazione era avvenuta allora allora ed infatti la ninfa bianchissima era in mezzo alla nicchia con la parte dorsale rivolta verso il fondo. L'addome, che conservava ancora la forma larvale, presentava dei movimenti di contrazione, mentre il tubo anale, ancora visibile, si estrofletteva ed introfletteva varie volte. La ninfa però non aveva il dorso in contatto col terreno perchè lunghe macrochete molto robuste la mantenevano staccata permettendo ad essa con i loro leggeri movimenti di oscillare lentamente. Questo fatto però non deve essere attribuito a una semplice reazione, a scosse o ad agenti esterni di simile natura, perchè molte volte io lo notai senza aver neppure toccata la provetta.

Molti giorni passarono prima del termine della metamorfosi durante i quali sfortunatamente l'argilla andò man mano seccandosi tanto da mettere la cella in comunicazione con l'estremo. Attesi gli eventi.

Verso il 2/V la ninfa cominciò a prendere il particolare color testaceo, specialmente nelle mandibole, che si distinguevano benissimo, nelle articolazioni e nelle unghiette dei tarsi, parti queste che necessitano subito di una particolare robustezza per supplire ai primi biso-

gni dell'insetto perfetto. Questi sbocciò la mattina del 5 alle ore 9 $\frac{1}{2}$ circa.

Dato che la nicchia era venuta in comunicazione col resto della provetta, l'insetto, molto vispo fin dalle prime ore della sua nuova vita, si trovò subito libero contrariamente a quanto sarebbe avvenuto nella grotta d'origine dove l'argilla, restando umida, non avrebbe aperto un troppo facile passaggio fra la nicchia e l'esterno.

Le "exuviae", ninfali erano però rimaste impigliate nei tarsi dell'ultimo paio di zampe del quale lo *Speotrechus* non poteva in tal maniera usufruire per la locomozione.

La sera stessa del 5 introdussi nella provetta un pezzetto di carne fresca, un pezzetto di *Helix* ed uno di formaggio. Contrariamente a quanto supponevo l'insetto attaccò subito con voracità il primo di questi tre.

Continuai a cibarlo di carne e riuscii a tenerlo vivo fino al 21/V.

Ancora a quest'epoca la sua colorazione era molto debole e l'aspetto generale era di pochissimo mutato.

In complesso riuscii ad osservare l'individuo dal 28 febbraio al 21 maggio ossia per 82 giorni dei quali ne passarono:

4 dalla cattura della larva al principio della costruzione della nicchia di incrisalidamento:

altri 4 nella costruzione di detta nicchia;

29 dal termine della costruzione all'incrisalidamento;

29 dall'incrisalidamento allo stadio di insetto perfetto;

16 dal suo sbocciare alla morte.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

XXXII (1)

Lepidoptera

Babcock K. W. e Vance A. M. — *The corn borer in Central Europe (A review of investigations from 1924 to 1927)*. — Technical Bulletin N. 135 U. S. Depart. of Agric. Washington - Novembre 1929.

Tratta della diffusione e biologia della *Pyrausta nubilalis* Hb. e dei danni prodotti al granturco in Austria, Ungheria, Germania, Polonia, Rumenia, Cecoslovacchia, Jugoslavia e Grecia.

U. Rocci

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli Autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra**.

Bongini V. — *Il verme delle albicocche* - Boll. Labor. Sperim. R. Oss. Fitop. Torino IX, 1932, N. 1 pp. 5-8.

Tratta della *Cydia pomonella* L.

Brown R. C. — *Observations on the satin moth and its natural enemies in Central Europe.* — Circular No. 176, 1931, Unit. Stat. Depart. Agric. Washington.

Tratta della *Stilpnotia salicis*.

Candura G. S. — *Studio sulla Tignola del fieno* (Ptycopoda herbariata F.). — Boll. Zool. Gen. Agr. Portici, XXIV, 1931, pp. 253-266, X figg. e gruppi figg.

Descrizione morfologica della *Pt. herbariata* in tutti i suoi stadi, ciclo di sviluppo ed abitudini, piante attaccate, danni e rimedi.

Dannehl F. — *Neue formen und geogr. rassen aus meinen Ausbeuten und Erwerbungen der letzten Jahre* - Mitt. münch. ent. Ges. 19, 1929, pp. 97-116.

Forme e razze delle montagne d'Italia Centrale (Abruzzi, Majella, Gr. Sasso ecc.): *Parnassius mnemosyne sulmonensis*, *P. mn. velinensis*, *Anthocharis euphenoides italarum*, *Erebia stygne paradisi*, *Epinephele lycaon oronanna*, *Coscinia cribrum splendida*, *Callimorpha dominula majellica*, *Celtis maculosa marsicana*, *Lasiocampa trifolii samnitica*, *Acronicta aceris calceata*, *Acr. euphorbiae ab. virgata*, *Agrotis candelarum molisana*, *Agr. margaritacea ab. dequadrata*, *Agr. marg. ab. pura*, *Agr. culminicola ab. robiginosa*, *Agr. cos ab. erubescens*, *Agr. cos purificata*, *Agr. puta ab. munda*, *Agr. p. subrubra*, *Mamestra calberlai var. decrepita*, *Dianthoecia silenae calcescens*, *Bryophila recepticula ab. virescens*, *Br. perla abruzzensis*, *Hadena ochroleuca var? ab? griseoleuca*, *Had. lithoxylea apenninigena*, *Had. lit. var. horrida*, *Episema glaucina abruzzorum*, *Epunda lichenea apennina*, *Ammoconia caecimacula marsicana*, *Am. senex monticola*, *Polia polymita arthalodes*, *P. xanthomista nivea*, *P. suda limpida*, *P. chi marsicana*, *Leucania vitellina decolorata*, *Caradrina exigua ab. ultimacula*, *C. ex. ab. variegata*, *C. ex. ab. decolorata*, *C. gilva molisana*, *Taeniocampa stabilis ab. variegata*, *Xanthia aurago var. purpurago*, *X. aur. ab. pedinea*, *Scotochrosta pulla scannensis*, *Plusia ni florida*; *Euprepia pudica ab. denudata*, *Drepana binaria var. obtecta*, *Dr. bin. var. cultrarioides*, *Bryophila raptricula ab. illusteris*, *Talpophila matura variegata*, *T. mat. sanguinea*, *Ammoconia senex medioitalica*, *Leucania hispanica ab. obsoleta*, *L. putrescens ab. expallescens*, *L. vitellina ab? var? saturator*; *Mesogona acetosellae var. pallida*; e del Trentino e Basse Alpi: *Celerio euphor-*

biae subiacensis, *C. euph. ab. atrolimbata*, *Celerio hippophaës var. obscurata*, *Exaereta ulmi var. modica*, *Leucania vitellina grisescens*, *Mesogana acetosellae var. grisea*, *Mac. Mar. pallida*. E. Berio

Della Beffa G. — *Notizie su alcuni microlepidotteri nocivi nuovi o poco noti pel Piemonte.* — Boll. Lab. Sperim. e R. Oss. Fitopat. Torino, VIII 1931, n. 6, pp. 3-9.

Tratta di *Gracilaria azaleella* Brants, *Nothris marginella* F., *Cemiostoma laburnella* S. U.

Del Guercio G. — *La Tortrice, la Limantria e la Processionea della quercia nei boschi della Pieve a Presciano (Arezzo) dell'azienda del Sig. Conte Serristori.* — « Redia », XIX, 1931, pp. 193-211.

Fiori Att. — *Valore sistematico di alcune forme del genere Hyponomeuta Latr.* — Boll. Lab. Entom. R. Ist. Sup. Agr. Bologna, III, 1930, pp. 246-253.

Tratta di *Hyponomeuta cognatella* Hbn. vivente sull'Evonimo e di *H. padellus* L. (del quale considera sinonimo *H. malinella* Zell.) vivente su Melo, Biancospino e Prugno.

Fiori Att. — *Macrolepidotteri dell'Alta Valle Rendena.* — Studi Trentini Sc. Nat. XII, 1931, fas. III, pp. 171-198, 1 tav.

Elenco dei M. raccolti dall' A. *Cidaria verberata* sbsp. *judicariae* nov. Val Genova e laghi S. Giuliano.

Grandi G. — *Hypopta caestrum Hbn.* — Boll. Lab. Entom. R. Ist. Sup. Agr. Bologna, III, 1930, pp. 121-245, IX figg. e pruppi di figg., Tav. III.

Studio morfologico dell'adulto e della larva matura, inoltre sono descritti il ciclo, le abitudini della specie e i danni che essa arreca agli Asparagi.

Grandi G. — *Obliterazione, atrofia e spostamento di organi in un lepidottero ad etologia specializzata.* — Mem. R. Acc. Scienze dell'Ist. di Bologna, VIII 1930-'31, pp. 17-21, 1 tav.

Osservazioni su alcune particolarità morfologiche del capo dell'adulto e della larva di *Hypopta caestrum*. L. Masi

Hemming A. F. — *Revision of the genus Iolana Bethune-Baker (Lepidoptera, Lycaenidae).* — Trans. Entom. Soc. London, LXXIX, pp. 323-333, Pl. XI.

È citata *Iolana iolas iolas* Ochs di varie località dell'Italia centr. e merid. ecc.

Jordan K. — *On the geographical variation of the Pine Hawkmoth, Hyloicus pinastri.* — Nov. Zool. XXXVI, 1931, p. 243-249, 12 figg.
Hyloicus pinastri cenisius subip. nov, Hautes Alpes.

Malenotti E. — *Le polveri arsenicali contro il bombice dispari.* — « L'Alpe » XVIII, 1931, n. 3, pp. 145 - 153 fig 1 - 13.

Trattamento di Meritolo con distributore a motore « Pltz » contro la *Lymantria dispar* L.

Malenotti E. — *La lotta contro la piralide dal mais resa obbligatoria in sei provincie adriatiche.* — Giorn. Agricoltura della Domenica, 1931, n. 7, estr. di 4 pp.

Pyrausta nubilalis Hbn.

Martelli G. M. — *Contributo alla conoscenza dell' Aporia crataegi L. e di alcuni suoi parassiti ed epiparassiti.* — Boll. Lab. Zool. Gen. Agr. Portici, XXV, 1931, pp. 171 - 241, XIV figg.

Osservazioni e notizie sulla morfologia e la biologia di questa specie che per quanto diffusa e comune in tutta Italia, non sembra produrre danni considerevoli alle piante fruttifere sperimentate dall' A. - Il lavoro contiene altresì molti dati concernenti la presenza di numerosi andofagi nessuno dei quali è però specifico della *crataegi*. Da notare che la forma sulla quale l' A. ha compiuto le sue ricerche e che egli descrive e figura, non è la nominale ma la razza *augusta* Tur. *trans. ad crataegi* L. che è quindi da aggiungere a quelle citate nel lavoro (*meridionalis* Ver. e *minor* Ver.); bisogna poi ancora ricordare, a questo proposito, che in Italia esistono anche la *crataegi* L. *trans. ad minor* Ver. (Mant. Mainardi; M. Sibillini), la *augusta* Tur. (Sicilia) e la *basanius* Frh. (Alpi Marittime) che l' A. non nomina. U. Rocci.

Rebel H. — *Eine neue alpine Gelechiide.* — Zeitsch. Oester. Entom. - Ver. Wien, XVII, 1932, n. 1, Taf. I. fig, estr. di 2 pp.

Gelechia Dellabeffai n. sp. di Fenestrelle (Val Chisone).

Puppini G. — *Contributo alla conoscenza dell' Anarsia lineatella Zeller e appunti sulla Recurvaria nanella Hübn.* — Boll. Lab. Entom. R. Ist. Sup. Agr. Bologna, III, 1930, pag. 182 - 220, XVIII figg. e gruppi di figg. Tav. I - II.

Ricerche eseguite nell'Emilia e nel Veneto: morfologia dei vari stadi, biografia, parassiti dell'*Anarsia lineatella*, suoi danni a vari *Prunus* e mezzi di lotta, appunti sui danni e parassiti della *Recurvaria nanella*.

È uscito il I. Volume degli

STUDI ENTOMOLOGICI

Raccolta di lavori di entomologia sistematica particolarmente dedicati all'entomofauna italiana, fondata ed edita dagli entomologi giuliani.

PARTE I. Miscellanea. Da pag. 1 a pag. 32. — Carlo Lona *Studi sugli Otiorrhyncus*. — A. Schatzmayr: *Gli Stomis italiani*. — G. Müller: *Nota su due nuove specie del genere Euthia Steph.*; *Le specie europee del genere Baccanius Lec.*; *Sulle Meloë europee del gruppo rugosus*; *Nuovi coleotteri della regione adriatica*.

PARTE II. Pag. 1-306 — G. Müller: *I coleotteri della Venezia Giulia*.
Parte I. — *Adephaga* - Catalogo ragionato con descrizioni e tabelle per la classificazione delle specie e dei generi meno noti.

Prezzo L. 30

Rivolgersi: Prof. Dott. G. MÜLLER, Museo Civico di Storia Naturale, Piazza degli Studi, 4 - Trieste.

FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. CARLO EMERY

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo L. 40 — Rivolgersi al Segretario

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Vol. III - DIVERSICORNIA

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA: L. 100: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA

RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA

Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIV

N. 4



Pubblicato il 26 Aprile 1932, Anno X

SOMMARIO

ATTI SOCIALI — NOTIZIE.

Comunicazioni scientifiche: E. Turati: *Spizzichi di Lepidopterologia III* — J. Roubal: *Addition à la liste des Coléoptères de Monte Gargano.*

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee XXXIII.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1930-31.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Doderò, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20. Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50. Estero L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40; int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIV (1932)

N.º 4

Pubblicato il 26 Aprile 1932, Anno X

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI. La Presidenza ha ammesso in qualità di soci ordinari:
Dott. Antonio Melis. R^a Stazione di Entomologia. Via Romana 19
Firenze. (Proposto dal Prof. Guido Grandi).

Dott. Mario Carimini. R^a Stazione di Entomologia. Via Romana 19,
Firenze. (Proposto dal Prof. Guido Grandi).

Geom. Giovanni Gruppioni. Via Nazario Sauro 1, Bologna (121),
(Proposto dal Prof. Guido Grandi).

Giovanni Mariani (Socio Studente). Via Washington 14, Milano *Lepi-
dotteri italiani*. (Proposto dal Dott. Sergio Beer).

Gian Paolo Moretti. (Socio Studente). Via S. Andrea 11, Milano *Ditteri
Nematoceri e Tricotteri italiani*. (Proposto del Dott. Sergio Beer).

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO: — Dott^a Olga Tolosani, R^o Istituto
Tecnico Paolo Sarpi, Venezia.

Dr. S. Mahdihassan, bei Hernn Dz. Bernhauer, Nemocnice 5,
Praga II. (Cecoslovacchia).

NOTIZIE

Il Prof. Filippo Silvestri Socio Onorario della Soc. Entom. di Londra

Nel numero di Dicembre 1931 dei *Proceedings of the Entomological Society of London* leggiamo che nella adunanza del 1 Aprile 1931 della stessa Società il nostro Consigliere Prof. Filippo Silvestri, Direttore del R^o Istituto Superiore Agrario di Portici, è stato eletto Socio Onorario. Porgiamo al nostro illustre Collega le più vive congratulazioni per questo nuovo onorifico riconoscimento del suo alto valore di scienziato.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

E. TURATI

SPIZZICHI DI LEPIDOTTEROLOGIA. III

Parnassius apollo civis f. n.

Il *Parnassius apollo* L. "civis romanus",!

La provincia di Roma ha oggi la prerogativa di dare la sua cittadinanza al *Parnassius apollo* L., la farfalla forse più antica nella Storia del Mondo, e ad ogni modo la più ricercata da una folla di collezionisti specializzati. Ciò l'Urbe sola è in grado di fare: non lo possono le altre grandi città italiane, nè Napoli, nè Firenze, nè Milano, nè Bologna, nè Venezia. E la registra in una forma peculiare, tutta sua! Essa abita nella parte della provincia, che confina con l'Abruzzo, e nel gruppo di monti che comprende le sorgenti dell'Aniene, ed accompagna il fiume per pochi chilometri verso Tivoli e Roma. Probabilmente il suo abitato si estende dai Monti Simbruini, con l'Autore ed il Viglio, ai Cantari, dagli Ernici ai Ruffi, ai Prenestini, ai Tiburtini; e forse lo troveremo anche sulle cime più alte di tutto il massiccio al di sopra della Via Prenestina. Basterà di andarlo a cercare.

Rostagno e Zappelloni, che hanno pubblicato un catalogo dei Lepidotteri della Fauna romana (Bollettino della Soc. Zoolog. italiana - Vol. IX - fasc. IX e X - Roma 1908) non lo citano affatto, perchè nè l'avevano raccolto, nè avevano saputo che vi esistesse.

Una serie di bellissimi esemplari venne invece presa dal Marchese Prof. V. Lepri ai primi di Agosto alcuni anni or sono alla Rocca di Mezzo, che si alza a non più di 845 metri al di sopra di Agosta, e presenta per la sua conformazione geologica, e per la sua flora le condizioni per poter albergare l'*apollo* L.. Gentilmente ne ebbi dall'illustre naturalista parecchi in dono, che solo recentemente mi misi a studiare.

Un esemplare che corrisponde a questa forma, l'avevo in collezione, raccolto al Monte Autore nel 1908 da un professionista tedesco. Non l'avevo mai potuto ravvicinare ad altre forme della mia collezione; e non possedendo che quel solo individuo, non mi volli permettere di descriverlo come di una razza particolare.

Nell'agosto del 1908 il signor Fabresse, che cacciava lepidotteri per conto di Carlo Oberthür alla Majella, raccolse un *apollo* L., che Oberthür (*Études de Lepidoptérologie comparée* III pag. 116 - 1909) riteneva conforme a quello delle Basse Alpi e delle Alpi Marittime, e non aveva alcuna analogia - si capisce! - con la razza *siciliae* Oberth.

“ È alla razza delle Alpi francesi, concludeva, che conviene unirla con la designazione puramente geografica: *italicus* Oberth.,,

Ma dal 1908 ad oggi molto si è cacciato nell'Appennino centrale, in particolare alla Majella ed al Gran Sasso, i due capisaldi di tutte le ricerche lepidotterologiche specialmente tedesche.

Già Verity nei suoi “ Ropalcceri paleartici „ aveva accolto il nome dato da Oberthür all'*apollo* della Majella figurandolo al N. 6 della tav. 56, e fissandolo come sottospecie. La descrizione, che ne dà Verity del ♂, lo dice a squame spesse e molto bianche, con ocelli rossi piccoli e le macchie precostali pure molto piccole, la stria del margine anale egualmente ridotta, infine la serie delle macchie nere antemarginali molto evidenti.

Io stesso, che posseggo in collezione un ♂ raccolto a Pescocostanzo dal signor Sohn-Rethel, ed una ♀ del Gran Sasso, non trovo affatto che *italicus* Oberth. sia da riunire alle razze francesi delle Basse Alpi (*leovigildus* Fruhst.) e delle Alpi Marittime (*provincialis* Keil) anzi il mio ♂ concorda perfettamente con la figura portata da Verity.

Bollow a pag. 69 del supplemento I al Seitz si intrattiene lungamente nella descrizione di *italicus* Oberth. Ma non estende il suo abitato oltre i grossi ed alti massicci della Majella e del Gran Sasso. Più in giù sul versante mediterraneo dell'Appennino, dall'Abruzzo passando alla provincia di Roma, per quanto il Monte Viglio ed il Monte Autore siano stati percorsi e lavorati da un raccoglitore che ha riferito spesso pubblicamente sulle sue caccie, non trovo accenno ad altro *apollo* L. di razza particolare, diversa dall'*italicus* Oberth. come è quella che io oggi presento sotto il nome di **civis** Trti.

Il *Parnassius apollo* L. nelle sue molteplici razze non è raro nelle località dove vive come un relitto di ben antichi tempi; ma queste località sono assai sparse, e spesso abbastanza distanti le une dalle altre, sebbene entro rispettive zone limitate. Lo si incontra per esempio tutto ad un tratto su di un prato montano, o fra i fiori sulle roccie scolese; poi scompare poco più in là, per ricomparire quasi all'improvviso su altre pendici, dove lo si vede librarsi tranquillamente in su e in giù, sempre, come se fosse riunito a gruppi o famiglie di individui, che hanno il loro dominio in piccoli territori staccati fra di loro.

Così ho osservato nelle diverse vallate delle Alpi e delle Prealpi; così sull'Appennino tosco-emiliano (razza *emilianus* Tti.). Così fu trovato sui contrafforti della Majella e del Gran Sasso d'Italia (r. *italicus* Oberth.), sui Monti Sibillini (r. *euappenninus* Vrty.), alla Sila ed all'Aspromonte (r. *pumilus* Stich.), alle Madonie (r. *siciliae* Oberth.) sem-

pre a gruppi or quà or là, in località e spazi relativamente piccoli e discontinui.

Ciò dipende certamente dal fatto che l'*apollo* L. non è un gran volatore, e si libra, quasi serafico, e come beato dei suoi piccoli regni per lo più irti e difficili per noi, ma dove ha tutto quello che gli occorre per la vita e per la continuazione della specie.

Da questo fatto dipende anche la sua facile distruzione, come è avvenuto in Germania di alcune forme locali interessanti (*ancile* Frhst. del Fichtelgebirge e *silesianus* Marsch. della Slesia) per parte di raccoglitori senza coscienza, ma avidi di preda per la speculazione e la vendita, tanto che per prevenire la estinzione completa di qualche altra razza localizzata, e più appetita dai collezionisti, si è giunti — un po' in ritardo — a proibirne la caccia, senza un licenzino speciale delle pubbliche autorità.

Da ciò dipende in parte il fatto che in vallate o su montagne poco distanti le une dalle altre si incontrino razze ben distinte, come vediamo a proposito dell'*apollo nobilis* Bryk & Eisner. Per circostanze favorevoli sono rimasti a moltiplicarsi fra di loro individui di una medesima discendenza: ed hanno intensificato per selezione naturale certi caratteri più che altri, che col tempo si vennero generalizzando a tutto il gruppo nel rispettivo abitato.

Per quanto si sieno fatte risultare in questi ultimi tempi delle diversità notevoli fra gruppi viventi in località differenti, e si sieno così potute distinguere come razze locali o sottospecie, vi sono tuttavia altri gruppi che non sembrano ancora abbastanza caratterizzati, se non agli specialisti, per permetterne ai laici una vera e propria distinzione. Ma si è andati avanti lo stesso nella fabbrica delle sottospecie; e si fanno tuttavia distinzioni di razze unicamente a scopo di mercato, giustificandole con la loro provenienza da località nuove. Non tutti sanno distinguerle, ma come dice giustamente con arguzia il Bollow nel Supplemento I ai Palearctici del Seitz, pag. 60, basterebbe citarne l'abitato per conoscerne la razza « am besten nach dem Fundort-Etikett zu erkennen ».

Sulle Alpi la serie delle sottospecie descritte è assai lunga ⁽¹⁾. Il

(1) Dò la lista di quelle del versante italiano pubblicate fino al giorno d'oggi, senza contare le forme secondarie individuali, che si riproducono in quasi tutte le razze, hanno un carattere filogenetico, e si concentrano qualche volta molteplici in un medesimo individuo (per es. + *magnifica* Bryk. + *flavomaculata* Deck. + *pseudonomion* Chr. + *decora* Schulz. + *subcentrica* Trti. ecc.).

P. *apollo provincialis* Keil — *debilis* Fruhst. — *nivatus* Fruhst. — *valderiensis* Trti. & Vrtý. — *montana* Stich. — *geminus* Stich. — *rubidus* Fruhst. — *rhea* Poda — *julianus* Stdr. — *thermophila* Fruhst. — *humicola* Fruhst. — *bellarius* Fruhst. — *cognatus* Belling — *mendolensis* Dan. — *montebaldensis* Fruhst. — *tridentina* Dan. — *phrynus* Fruhst. —

nostro Appennino e tutto il crinale centrale del nostro paese, dalla Provincia di Piacenza, all'Aspromonte ed alla Sicilia, sono molto meno ricchi di sottospecie, ma possiamo rallegrarci di averle tutte ben definite e distinte fra di loro ⁽¹⁾, alle quali aggiungo ora la *civis* Trt. f. n., che ben si rivela, a primo acchito fra le altre, e par quasi — vedendone una serie di ♂ e ♀ accanto ad altri gruppi di razze del nostro paese — di trovarci davanti ad una serie di *melliculus* Stich. o di *bartholomeus* Stich. in confronto alle razze grigie delle Alpi granitiche.

La nuova forma tuttavia può stare in mezzo per i suoi caratteri morfoiologici fra l'*italicus* Oberth. e l'*euappenninus* Vrtz.

Infatti se anche però i ♂♂ hanno la submarginale a carattere dentato, e le macchie costali sono divise quasi sempre anche nelle ♀♀, la distale ialina è più stretta ed arriva nei ♂♂ al massimo a 3 mm e $\frac{1}{2}$, mentre non scende oltre alla C 2 anche nelle ♀♀. La submarginale angolosa di solito non ha più di 2 mm. di larghezza.

L'area basale delle 4 ali anche nelle ♀♀ è spolverata di granuli più radi e sparsi, come pure lo spazio costale. Le macchie al margine interno delle anteriori sono rotonde e ben definite.

Nelle posteriori le macchie rosse non sono molto sviluppate nei maschi; meglio — come al solito — nelle ♀♀: la prima, più piccola, qualche volta è stretta e un po' allungata, raramente è centrata di bianco. La submarginale anche nei ♂♂ è abbastanza accentuata.

Le macchiette nere anali sono entrambe presenti, appena centrate di rosso spesso nelle ♀♀ (f. *decora*). In qualche ♀ una terza macchietta nera esiste verso la macchia rossa posteriore più grande. Queste nel disotto sono sempre centrate di rosso. Caratteristico è il gruppo di macchie rosse basali del disotto delle posteriori bene sviluppato e disceso lungo il margine anale, ogni macchia terminata da un forte tratto od orlo nero.

In confronto di *italicus* Oberth. la di cui minuta descrizione è data dal Bollow nel Supplemento al Seitz I, ora citato, e che può facilmente essere compulsato, aggiungerò che il colorito bianco del ♂ è un po' meno freddo, più cremoso; tutte le macchie nere sono più ar-

generosus Fruhst. — *redivivus* Bryk. — *xerophilus* Bryk. — *venustus* Belling — *laurinus* Belling — *agyllus* Fruhst. — *caloriferus* Fruhst. — *piedemontanus* Fruhst. — *nobilis* Bryk & Eism. — *agyens* Fruhst. — *ladinus* Belling — *victoralis* Fruhst. — *tonalensis* Bryk — *altitudinis* Bryk & Eism. — *stelviana* Dan.

(1) Le razze appenniniche sono le seguenti: *siciliae* Oberth. — *pumilus* Stich. — *italicus* Oberth. — *appenninus* Stich. — *emilianus* Trti. — *euappenninus* Vrtz. — *civis* Trti.

rotondate e più intensamente nere: il margine distale jalino è sensibilmente più stretto, la riga predistale più compatta, la base delle ali ed il margine costale delle anteriori più chiaro a granuli più spazati sul bianco.

Gli ocelli delle ali posteriori sono poco dissimili.

In confronto ad *euappenninus* Vrtý il ♂ di *civis* Trti è più piccolo, a disegni più netti, a fondo più bianco senza squamule sparse. Gli ocelli rossi sono più piccoli e meno rotondi; margine distale jalino più stretto. Anche la ♀ è più piccola, col fondo meno sparso di squamule nere. Fascie meno dilute e più strette; margine jalino quasi la metà in larghezza, lunule bianche - tra la predistale ed il margine distale a lunule - meglio risultanti. Nelle posteriori la base nera è meno sviluppata intorno alla cellula. La ♀ ha degli archetti predistali più regolarmente disposti e meno diffusi, con margine jalino più stretto.

Espansione delle ali ♂ da cm. 5,6 a cm. 6,8; ♀ da cm. 5,7 a cm. 6,9.

***Parnassius apollo nobilis* Bryk & Eism.**

Sempre vegeto l'ottantenne entomologo Leopoldo Franzl di Carlsbad, da anni stabilito a Milano, passa le sue brevi vacanze estive in Valmaggia, ad Isola di Vocca, vicino a Scopa, poco sopra Varallo Sesia in Provincia di Novara.

Egli ha avuto la fortuna di trovare a pochi passi dalla sua occasionale abitazione sul monte Denti di Gavala, non più alto di 1275 m. una bella forma di *apollo* L. della quale egli non aveva fatto caso, ma che capitata nelle mani di Bryk e di Eisner, venne subito riconosciuta come nuova, ed appropriatamente battezzata col nome di *nobilis* Bryk & Eism. (Societas entomolog. anno 44°, pag. 27 - 1929).

Infatti la razza dà subito a primo acchito una impressione ben diversa dalle sottospecie delle vallate italiane *piedemontanus* Fruhst. *redivivus* Bryk e *caloriferus* Fruhst., che si incontrano lì vicino.

Ne ebbi in questi giorni parecchi esemplari dal Franzl stesso: grandi, bianchi, a macchie tonde ben colorite di rosso, a disegni netti, e con i ♂♂, (tranne che pel colore del fondo meno verdognolo), che ricordano un poco quelli del mio *apollo emilianus* dell'Appennino modenese.

Il Bollow nel Supplemento I al Seitz, pag. 65, riporta la descrizione che ne hanno dato gli autori, ed io torno ora sulla comparsa di questa razza italiana per una osservazione ecologica, che mi sembra biologicamente interessante.

Ho già accennato a proposito della nuova forma *civis* Trti. alle abitudini di vita dell'*apollo* L. in generale. Ora guardando la carta topografica delle Provincie di Aosta e di Novara, dove dai contrafforti del Monte Rosa nelle Alpi Pennine scendono parecchie vallate, trovo tre di esse in direzione S.-SE., prima che prendano in basso la definitiva verso il Sud; e cioè la valle della Sesia, da Alagna in giù; poi quella dei suoi affluenti: il torrente Germenza, che per Rima si getta nella Sesia a Balmuccia poco al disopra di Vocca, e quella del torrente Mastellone, che da Fobello scende per Sabbia a Varallo. Decisamente diretta ad Est è la Vall'Anzasca, o dell'Anza, che da Macugnaga va verso il Lago Maggiore e si butta nel Toce al disopra di Vogogna. Dal lato opposto, ad occidente di queste, le valli che scendono alla Dora Baltea, cioè la Val Tournanche, la Valle di Challant e quella di Gressoney prendono invece una direzione immediata verso Sud. La dorsale Col d'Olen - Punta dei Tre Vescovi ha divaricato le acque dei due fiumi Dora Baltea e Sesia ed ha fatto segnare a queste ultime come una girata di direzione verso oriente, facendole così infilare dai venti dell'Est.

Questa diversità di orientazione ha potuto certamente far variare le condizioni climatiche delle vallate stesse, e quelle per conseguenza della loro flora e della loro fauna. Così è che non meno di quattro razze diverse del *Parnassius apollo* L. sono registrate di queste brevi vallate in solo circa due gradi di latitudine; e sono *piedemontanus* Fruhst., *nobilis* Byrk & Eism., *caloriferus* Fruhst. e *redivivus* Bryk.

Le differenze fra l'una e l'altra forma, se possono essere appena percettibili al profano, sono tuttavia evidenti ai ricercatori di variazioni e modificazioni delle specie, e devono essere prese in considerazione dai zoogeografi.

Il versante italiano alpino e prealpino dalle Alpi Marittime, alle Pennine, alle Lepontine, alle Carsiche, alle Dinariche ha dato origine non senza ragione a molte e diverse forme dell'*apollo* L., che ho indicato in nota all'articolo che riguarda la nuova forma romana *civis* Trti.

Due nuove razze di *Argynnis*.

La striscia di terreno che sta a cavallo del Ticino dalla sua uscita dal Verbano a Sesto Calende da una parte fino a Turbigo in Provincia di Milano, e fino a Galliate dall'altra in Provincia di Novara, limitata ad Ovest dalla strada provinciale Novara-Borgo Ticino, ad Est della Vergiate-Somma Lombardo, poi per una ventina di chilometri dalla comunale Somma Lombardo-Turbigo quasi dritta in mezzo a

Brughiere e Barraggie, che raggiungono il ciglione del Ticino, è un campo che si va dimostrando ottimo per le ricerche entomologiche.

Malgrado lo sviluppo che vi hanno le prese dei canali industriali, le officine elettriche, le rimesse ed i campi di aviazione nonchè le nuove piantagioni di prova di frutta del Prof. Ferraguti, esso ha ancora l'aspetto di natura non attaccata dall'agricoltore. Nei boschi di pino silvestre e di quercie, coi sottoboschi a foglia caduca, coi rivoli che scendono in piccole vallicelle al Ticino, col suo terreno cretoso, quasi incolto, esso si presta allo sviluppo di una flora già scacciata dalle colture nelle zone che le stanno accanto. La temperatura regolarizzata dalle incassature delle rive del Ticino, l'umidità che il fiume con le sue ane, le sue deviazioni e riprese vi mantiene, sono ottimi fattori per lo sviluppo anche delle farfalle, che — indisturbate finora — vi appajono spesso in forme più lussureggianti che altrove, e vi conservano specie che in altre località sono già scomparse o sono rarissime ⁽¹⁾.

Scendendo dal treno della ferrovia Novara-Busto Arsizio, alla stazione di Turbigo il raccoglitore di farfalle si trova già subito sul terreno di caccia. Passi o non passi il ponte sul Ticino, non ha che da sfoderare il suo retino e mettersi a lavorare.

Questa ottima località è stata meta in questi ultimi anni delle escursioni di due giovani lepidotterologi milanesi, il Dott. Sergio Beer e l'Avv. Carlo Tacconi, accompagnati qualche volta dal comune amico Prof. Ubaldo Rocci.

Già il Prof. Rocci ha fatto conoscere di questa località una forma di *Cænonympha ædipus* F. che vi si raccoglie nei prati acquitrinosi, come quelli che io incontrai più in su lungo il Lago, oltre Sesto Calende verso Dormello, forma particolare che ben si stacca da quelle già conosciute, e che egli designa sotto il nome di *mariae*.

Oggi mi è occorso con la più viva meraviglia ed ammirazione di trovare fra i ropaloceri raccolti in quella località dai nostri zelanti colleghi due interessanti forme di *Argynnis* che meritano di essere fatte conoscere. Esse sono rispettivamente razze di *Arg. hecate* Esp. ed *Arg. daphne* W. V. (Schiff.).

(Brenthis) *Argynnis hecate beeri* f. n.

Della *Argynnis hecate* Esp. le forme pubblicate fino al giorno d'oggi sono state tutte registrate nel Seitz (Rhop. palearct. Vol. I^o pag. 234 e tav. 68 f.) e nel suo Supplemento (I pag. 221) dal Gaede. Giova qui riunirle per farsene un concetto sinottico:

(1) *Plusia sosimi* Hb. per es. raccolta qui retinando su di una prateria dal Dott. S. Beer.

A. hecate W. V. — (Wiener Verzeichniss - pubblicato da Schiffermiller e Denis, come Systematisch Verzeichniss der Schmetterlinge der Wiener Gegend von einigen Lehrern am K. K. Theresianum - Wien 1776).

Seitz ne indica come abitato l'Europa centr. e meridion., Francia, Italia sup.; più specialmente l'Austria-Ungheria, la Russia e l'Asia minore.

Sembra però a Verity (Entom. Record) che l'Autore debba essere lo Schiffermiller solo — come lo indica anche Staudinger nel Catalogo 1901 — e che gli esemplari tipici provengano da Torino anzichè dall'Ungheria.

- subsp. *tiburniana* Fruhst. (la tipica?) - Ungheria - Erzegovina.
- — ab. *priscilla* Schulz.
- — ab. *avernensis* Guill.
- — ab. *radiata* Silbn.
- — *nautaca* Fruhst. - Carniola.
- — *harmotoë* Fuchs. - Alpi Marittime.
- — *florida* Vrtz. - (prob. ug. alla tipica piemontese?) - Firenze.
- — *aigina* Fruhst. - Andalusia.
- — *weissiana* Sagarra - Catalogna.
- — *poecila* Sagarra - Aragona (Albarracin).
- — ab. *rubecula* Sagarra - Aragona (Moscardon).
- — *caucasica* Stgr. - Rive del Mar Nero in Armenia.
- — *alaica* Stgr. - Pamir e Ala Dag.

Aggiungo ora la sottospecie

- **beerii** Trti - Lombardia.

È questa la forma più grande più intensamente rossastra, leggermente micante di violaceo nella pagina superiore, e fortemente chiazzata di bruno nel disotto delle posteriori come in nessun'altra che io finora abbia conosciuto in natura o per descrizione. In confronto di questa razza di Turbigo tutte le altre offrono nella pagina inferiore delle posteriori un colorito molto più chiaro, scialbo nelle chiazze bruniccie, quasi uniformemente giallo biancastro nel fondo scantonato da quadretti e righe bruniccie. Il colorito della pagina superiore delle quattro ali è di un color sauro volpino fulgente più carico di tutte le altre forme conosciute. La base delle quattro ali è più spolverata di nero anche nei ♂♂: più vivi e marcati sono pure i punti ed i segni neri, e più larga è la fascia dei punti nella predistale.

Nel disotto volpino delle anteriori il giallo apicale è più vivo.

Delle ali posteriori così caratteristiche nel disotto ho già detto.

La ♀ più oscura del ♂ ha una specie di riflesso violaceo più sensibile che nel ♂.

Con *harmothoë* Fuchs. delle Alpi Marittime, che potrebbe essere eguale alla forma dei dintorni di Torino, e che secondo il Gaede potrebbe essere tutt'una con la forma fiorentina, *florida* Vrtý., non credo abbia a che fare la *beeri*, perchè per quanto di statura importante, anch'esse hanno entrambe il disotto delle posteriori pallido e scialbo, e nel disopra la punteggiatura nera poco sviluppata.

(Brenthis) *Argynnis daphne taccanii* f. n.

Anche questa è una sottospecie distinta da tutte le altre portate dal Seitz, sia nel Vol. I (pag. 235 tav. 69 a) sia nel supplemento redatto dal Gaede (I pag. 222).

Le forme che di questa specie sono state così fino al giorno d'oggi registrate sono le seguenti:

- A. daphne* Schiff. (= *chloris* Esp.) Europa meridionale e centrale al nord fino al Lussenburgo ed alla Russia centrale, e dalla Spagna fino all'Asia minore ed all'Armenia.
- — ab. *daphnoides* Schulz.
 - — ab. *gritta* Schulz.
 - — ab. *conjuncta* Tutt.
 - — ab. *asopis* Schulz.
 - — ab. *weidi* Schulz.
 - — ab. *obscura* Aign.
 - — ab. *brunnea* Guss.
 - — ab. *melanotica* Gill.
 - — ab. *x-punctatum* Vorbr.
 - subsp. *nikator* Fruhst. - Alpi, Vallese, Alto Adige.
 - — ab. *radiata* Trti e Vrtý - Alpi Cozie.
 - subsp. *japygia* Std. - Ital. merid.
 - — *tenuitermaculosa* Vrtý. - Firenze, M.te Autore, Italia Centr.
 - — *epidaphne* Fruhst. - Russia merid.
 - — *ochroleuca* Fruhst. China sett, Amur (Rimorskaya).
 - — *rabdia* Butler. - Giappone - Ussuri (Novohirnk).
 - — ab. *nakaharæ* Mats. - Giappone.
 - subsp. *fumida* Butl. - Corea.
 - — ab. *mediofusca* Mats. Giappone.
- alle quali aggiungo ora la
- subsp. *taccanii* Trti - Lombardia.

Più grande della forma di montagna *nikator* Fruhst. raggiunge quasi la statura della *ochroleuca* Fruhst. dell'Asia orientale.

Il suo fondo è d'un color volpino carico, che viene in generale indicato come «aranciato». Tutte le serie dei suoi punti sono più grossi e rotondi, e più intensamente neri. Quelli che formano la riga trasversa mediana sono qualche volta più stretti ed allungati, ma sono sempre collegati fra di loro a formare quasi una catena a zig-zag con dei piccoli tratti neri sulle coste, che possono richiamare alla memoria la descrizione della forma aberrativa *conjuncta* Tutt., dove però tutte le righe di punti sono concatenulate. Margine distale a punti quasi quadrangolari più grossi, riuniti, senza raggiungere il torno, il di cui spazio è libero.

Disotto le ali anteriori sono nell'apice più gialle che non la forma dell'Alto Adige: le ali posteriori sono più vivacemente colorite di rosa e di violaceo in confronto della *nikator* Fruhst, ma specialmente più carico è il giallo della fascia mediana. Dalle forme asiatiche *ochroleuca* Fruhst., e *rabdia* Butl. differisce anche per la disposizione meno allungata delle macchie nel disotto delle posteriori costituenti la fascia gialla mediana.

***Platyptilia terlizzii* Trti e *taprobanes* Feld.**

Uno dei più studiosi ed accurati lepidotterologi inglesi, il Signor F. Bainbrigge Fletcher, fino a poco tempo fa entomologo imperiale all'Istituto di Ricerche dell'Agricoltura di Pusa (Calcutta) nel Bengala, ha recentemente pubblicato la parte 20^a (Alucitidae) del Catalogo dei Lepidotteri dell'India.

Mandandomi una copia del suo interessante minuzioso lavoro di compilazione critica, egli mi avvertì gentilmente d'avervi registrato a pag. 32 la mia *Platyptilia terlizzii* di Cirenaica come sinonimo sotto al nome di *taprobanes* Feld., poichè dalla descrizione e dalla figura «egli poteva soltanto ritenere che così fosse.» Metteva tuttavia a mia disposizione alcuni esemplari indiani di *taprobanes* Feld. pel caso avessi avuto piacere di possederli.

Egli mi poneva sull'avviso che la Microfauna lepidotterologica della Cirenaica dovrebbe certo contenere un buon numero di specie indiane, perchè così di sovente si incontrano tanto in India quanto in Egitto specialmente quelle specie che si nutrono di *Tamarici*, *Zizypphus*, *Graminacee* ecc.

In seguito mi mandò gentilmente insieme alle *taprobanes* Feld. promessesemi, una serie di Micri, specialmente *Tineidi*, che hanno solo

una grande affinità con delle specie della fauna palearctica, ma una sola delle quali si può riferire alla fauna stessa, perchè *importata* col cotone in Egitto, nell'Africa Settentrionale, nella nostra Sicilia (a Terranova), la *Platyedra* (*Gelechia*) *gossypiella* D.

Nella lunga parte che egli dedica in detta pubblicazione a *Pl. taprobanes* Feld. egli indica la specie di molte località dell'India, di Ceylon, di Burma, del Queensland, delle Isole Hawaii, della Florida, dell'Arizona, della California m. e, del Brasile, del Sud Africa, di Mauritius e di Aldabra: poi anche dell'Algeria (Gabsa) della Cirenaica (Derna) (la mia *Terlizzii*), della Siria (Akbes) e di Cipro.

Posto da vicino a confronto il mio esemplare tipico di *P. terlizzii* Trti, con gli individui di *taprobanes* Feld. inviatimi, già a prima vista dovetti accorgermi che questi ultimi non corrispondevano affatto alla mia *terlizzii* Trti.

Certo la mia figura in nero, e stampata entro il testo, non poteva lasciare rilevare molto nettamente tutti i dettagli dei segni e disegni, ma soprattutto i colori della specie africana. Probabilmente non avrà contribuito a rischiarare granchè la situazione una traduzione in inglese della mia descrizione italiana, che l'egregio entomologo di Pusa si sarà fatta fare più o meno letteralmente.

Il confronto immediato mi ha dato la convinzione che realmente le due *Platyptilia* in quistione devono rimanere due specie staccate e distinte.

Come c'è la mania in certi autori di spingere la suddivisione delle specie quasi all'eccesso con una quantità astronomica di nomi per le loro sottospecie, varietà, mutazioni, generazioni, od aberrazioni ecc., così è venuta, si capisce, anche la necessità di restringere, e di collegare in sinonimia forme, che non starebbero ad ingombrare la sistematica, sembrando poco giustificabili nella loro essenza, anche se non sono sinonimi per casuale coincidenza o contemporaneità, o per ignoranza di precedenti descrizioni.

Così alla descrizione da me data di *terlizzii* Trti a pag. 47 (67) delle mie « Novità di Lepidotterologia in Cirenaica » I, (1924), che per qualche dettaglio portai in riferimento alla *Metzneri* Z., posso ora indicare dei caratteri di paragone con la *taprobanes* Feld.

Infatti *terlizzii* Trti, mm 13 $\frac{1}{2}$, è leggermente più piccola di statura da apice ad apice delle *taprobanes* Feld, mm 14 $\frac{1}{2}$ a 15. Il colore del fondo delle sue ali è alquanto più chiaro, giallognolo piuttosto che bruno-rossiccio. L'apice è in *terlizzii* Trti alquanto più curvato con l'estrema punta rivolta all'ingiù; la macchia apicale è meno estesa.

La linea trasversa distale è più diritta che non in *taprobanes*, cioè

senza risalti o interruzioni. La macchia triangolare bruna mediana non è affatto diffusa, ma solo più distesa sulla costa.

Le ali posteriori sono di un colorito grigiastro, più chiaro che in *taprobanes* Feld.

Nel disotto delle ali anteriori l'area fra la linea distale bianca e la macchia triangolare mediana trasparente del disopra è più chiara, cretacea, quasi giallastra.

Non posso dare alcun paragone delle appendici sessuali, perchè con un solo esemplare, il tipo, alla mano, non ho osato sacrificarne l'addome per l'anatomia.

Ad ogni modo avendo constatato - come già in altre specie del genere - una grande uniformità dei caratteri negli individui di *taprobanes* Feld, da me esaminati, dovei concluderne che anche con un solo esemplare di *terlizzii* Trti alla mano, data la fissità dei caratteri negli individui di queste specie, la mia descrizione ed i risultati dei miei esami dovrebbero essere valevoli come espressione di caratteri specifici e non di forme secondarie od individuali.

Così dunque io devo con tutto il rispetto verso il Signor B. Fletcher mantenere al suo posto la specie *terlizzii* Trti, e devo altresì pregare il collega di volerle dare di nuovo nel Catalogo delle sue Alucitine il posto che le compete come specie, togliendola dai sinonimi a cui illegalmente e certo arbitrariamente venne relegata.

Ma Mr. Fletcher ha tirato insieme alla *taprobanes* Feld non solo la mia *terlizzii* di Derna in Cirenaica, ma anche la *Platyptilia acanthodactyla* var *phaenodactyla* di Chrétien (Ann. Soc. Ent. de Fr. Vol. 84 pag. 295 - 1915) di Gafsa in Tunisia (egli dice Algeria). Come abbiamo visto egli ha indicato *taprobanes* Feld, anche di Cipro e di Siria (Akbes).

Non ho indicazioni sufficienti per poter ricercare le note originarie sugli individui citati di Cipro e di Siria, ma ho voluto andare a veder le descrizione di Chrétien per la sua *phaenodactyla*, spinto dalle diversità trovate fra *terlizzii* Trti e *taprobanes* Feld. Già la situazione geografica delle località di cattura fra la specie mia e la forma di Chrétien poteva farmi ritenere più probabile una sinonimia fra le due specie africane del Nord - di Tunisia e di Cirenaica rispettivamente - piuttosto che di una di queste con l'indiana *taprobanes* Feld, a sostegno della quale sinonimia Fletcher invoca la possibilità di una flora comune.

Chrétien che per il suo occhio pei Microlepidotteri è universalmente apprezzato e rispettato, ha questa volta forse troppo modestamente voluto ritenere la sua *phaenodactyla* come una varietà di *acan-*

thodactyla Hb. anzichè, come una specie propria. Il che invece sarebbe giusto non fosse altro per la sua statura di mm. 13 $\frac{1}{2}$, molto minore di *acanthodactyla* Hb., pel suo colore ocraceo - giallognolo, per l'apice più arrotondato con punta corta e stretta, per la sue zampe unicolori ocracee, prive cioè dei punti bruni sulle inserzioni dei tarsi alla base degli sproni.

Questi caratteri di taglio d'ali, di statura, di colore delle zampe e dell'addome, li ha anche la mia *terlizzii*, pure in confronto, come abbiamo visto di *taprobanes* Feld.

Ora io mi domando se *terlizzii* Trti (1926) non possa essere considerata sinonimo di *phoenodactyla* Chrèt. (1915) - bona species - piuttosto che di *taprobanes* Feld. da cui molto differisce?

Però confrontando le descrizioni delle due africane *phoenodactyla* Chrèt. e *terlizzii* Trti. fra di loro, trovo viceversa anche quì degli altri caratteri indicati da Chrètien che non coincidono con quelli della mia specie cirenaica.

Questa ha la macchia mediana triangolare bruna alquanto allungata lungo la costa: Chrètien non parlando di questa macchia lascia ritenere, perchè tratta *phoenodactyla* Chrèt. come varietà di *acanthodactyla* Hb., che essa dovrebbe essere come nella nimotipica corta e larga. La riga bianca trasversa del lobo superiore più larga, più diffusa distalmente, è cioè meno netta che in *acanthodactyla* Hb., mentre in *terlizzii* Trti è netta e un po' obliqua senza risalti o intaccature.

Phoenodactyla Chrèt. ha dei puntini di un bruno oscurissimo, quasi nero, sul dorso dei quattro ultimi segmenti nelle loro intersezioni, che vedo minimi ma non neri nelle *terlizzii* Trti (ed anche nella *taprobanes* Feld.)

Concludo col lasciare le cose come stanno, considerando tanto *taprobanes* Feld. quanto *terlizzii* Trti e *phoenodactyla* Chrèt. come specie fra loro staccate. Quando avremo un maggior numero di *terlizzii* Trti fra le mani potremo, se mai, giudicare se questa (1926) possa essere piuttosto sinonimo di *phoenodactyla* Chrèt. (1915); ma non mai di *taprobanes* Feld.

Coleophora quadrilineella Trti e **Lita minimella** Trti.

Coleophora quadrilineolella Trti e **Lita micrella** Trti.

Nella ormai lunga mia carriera lepidotterologica, col peso di una cinquantina e più di Monografie e studi biologici, faunistici e sistematici, e la paternità di alcune centinaia di specie e forme nuove sulle spalle, non mi era mai capitato il caso - anzi due casi contemporaneamente - di essermi imbattuto in *omonimie*.

I *sinonimi* si comprendono e si spiegano, sono come degli infortuni sul lavoro, come incidenti più o meno gravi di viaggio. Nessuno vi pone caso per esprimere un biasimo - e chi è senza peccato lancia la prima pietra. Si riporta anzi il nome dato dal collega, e lo si cita come sinonimo insieme a quello che ha avuto la precedenza per il diritto della priorità.

Ma le *omonimie*?! Come possono accadere? E come può la fantasia nella ricerca di un nome cadere proprio su quello da altri già scelto per la medesima specie, o per una specie del medesimo genere?

Sono casi di telesimpatia, nel modo, nel tempo e nel soggetto?

Ma a me è capitato di più. È capitato di dare a due specie diverse in due generi diversi, due nomi che erano entrambi eguali rispettivamente a quelli già scelti da uno stesso autore, il Chambers, per due specie diverse dalle mie in due generi rispettivamente eguali - lui lavorante nel Canada, io in Italia!

Sono certamente casi di ignoranza da parte mia di pubblicazioni già avvenute in America su farfalle di tutt'altra Fauna, alla quale la mia conoscenza, specializzata alla Fauna paleartica, non poteva essere arrivata: casi di ignoranza, che non dico giustificabile, ma comprensibile, vista la immensa estensione che vanno ogni giorno più prendendo le pubblicazioni faunistiche - anche in entomologia - e per le quali non si può sempre avere i mezzi di seguire, malgrado la migliore volontà, ogni pubblicazione.

Di danni materiali ad ogni modo nessuno ne può avere; ma è necessaria la correzione. Urge correre ai ripari.

La cosa non è certo difficile quando non si abbia qualche amico - galantuomo - che invece di prevenirvi, salti dentro subito a cambiare il nome all'*omonimo* per appropriarsi di una priorità, meritata dalla sua scienza..... bibliografica.

I nomi delle due specie in questione sono: *Coleophora quadrilineella* Trti 1930 (Novità di Lepidotterologia in Cirenaica III) preoccupato da *Coleophora quadrilineella* Chambers 1878 (U. S. Geolog., Surv. Bull. 4 - pag. 94), specie descritta del Kentucky (America Settentr.) e (*Gelechia*) = *Lita minimella* Trti (Boll. Lab. Zool. Portici XXIII pag. 124 - 1930) della Tripolitania, preoccupato per *Gelechia minimella* Chambers (Canad. Ent. VI p. 243 - 1874) del Texas, nome già di per sè stesso considerato sinonimo di *Aristotelia pullusella* Chambers (1874).

Ringrazio il signor Bainbrigge Fletcher di aver richiamata la mia

attenzione su questo stranissimo caso e rinonimo senz'altro le due specie così:

invece di *Coloph. quadrilineella* Trti — **Col. quadrilineolella** Trti.
e invece di *Lita minimella* Trti. — **Lita micrella** Trti.

**“Epinephele rhamnusia,, Frr. ed “E. lycaon,, Rott.
riconfusi nel Seitz!**

Il prof. Adalberto Seitz incominciò nel 1906 la pubblicazione della sua immensa opera sui macrolepidotteri del mondo col 1° volume dei Ropaloceri paleartici. Il fascicolo nel quale esso si occupa di *Epinephele lycaon* Rott. (a pag. 141) venne pubblicato il 18 aprile 1908.

Nel febbraio 1909, cioè circa un anno dopo, nelle mie “Nuove Forme di Lepidotteri III (Naturalista siciliano anno XXI) diedi alle stampe una “Revisione critica delle forme di *Epinephele lycaon* Rott., che fino allora erano conosciute nei cataloghi e nelle opere degli autori, e correavano tutte quante sotto il nome della specie descritta originariamente da Rottemburg.

Una simile revisione e messa a punto, come già avevo fatto per altre specie per es. la *Pieris manni* Mayer. mi era sembrata necessaria, anche soltanto basandomi «sulle diversità dei tipi riscontrati nella fauna italiana».

In quella mia pubblicazione con illustrazioni in fototipia a colori ero venuto alla conclusione, sia esaminando morfologicamente la costituzione esterna delle diverse forme, sia prendendo in considerazione i due tipi di organi sessuali da me riscontrati in quel gruppo, sia anche tenendo calcolo di altri caratteri ecologici, o di abitazione, e di modo di vita delle diverse forme, ero venuto alla conclusione, che il gruppo erroneamente allora corrente - anche nel Seitz - sotto il nome di *lycaon* Rott. dovesse essere senz'altro diviso in due specie con le relative sottospecie o razze locali.

E così, prendendo i nomi più antichi per diritto di priorità, avevo designato a rappresentare una specie il piccolo vecchio *lycaon* Rott., ed a formare il nuovo raggruppamento, il grande tipo fornito da Freyer per il suo *rhamnusia*, magnificamente anche riprodotto da Herrich Schäffer a 377 - 8 ♀ e 427 - 8 ♂ della sua Systemat. Bearbeitung etc.

Questo *rhamnusia* Frr. localizzato alla Sicilia, aveva il suo riscontro nell'Italia continentale meridionale in *lupinus* Costa, ed era rappresentato da altre grandi forme in Spagna, Francia meridionale, Algeria, Asia minore ecc. e quindi in generale nella parte meridionale del-

la nostra fauna. Tutti avevano l'*uncus* e le *valve* (che ho in tavola nera speciale allora pubblicato) ben diversi da quelli del *lycaon* Rott. e delle sue forme secondarie, pur conservando in entrambi i gruppi una notevole costanza nei rispettivi tipi.

Ora dopo ben 24 anni dalla mia pubblicazione mi aspettavo che nel supplemento al 1° volume del Seitz, nella parte in cui il signor Max Gaede tratta dei *Satiridi*, l'antica opinione che il Prof. Seitz stesso aveva espresso seguendo i criteri dell'epoca, fosse stata corretta dal giovane collaboratore, seguendo i miei studi e quelli di coloro che dopo di me li approvarono, e ne adottarono le conclusioni.

Non è da meravigliare se il Prof. Seitz non abbia potuto nè verificare, nè correggere il lavoro del suo redattore che purtroppo entrava sbagliato nel testo della sua grande pubblicazione. Infatti mentre il fascicolo di Gaede si stava pubblicando con tutta la fiducia del maestro, questi viaggiava nel Brasile.

L'errore è così grave, che bisogna ritenere che il signor Gaede non abbia potuto, fra le molte memorie che dovette compulsare, rivedere la mia pubblicazione, e tenerne il conto che le era dovuto. Ad ogni modo, se anche l'avesse avuta sotto mano, piuttosto che rigettare a priori un fatto constatato, fa meraviglia che non abbia pensato di verificare e controllare - semplicemente con un esame suo particolare - le appendici genitali su esemplari delle due specie che non gli mancavano certo a Berlino. Esami questi, che all'epoca della mia pubblicazione erano appena al loro principio, ed ora sono generalizzati a tutti gli studiosi, e sono in piena voga.

Del resto questo errore non è sfuggito ad un acuto critico dell'opera di Gaede, il Dr. H. Zerny del Museo di Vienna, che, incidentalmente, in una violenta polemica col Gaede, accenna anche all'errore del Gaede commesso riguardo al *lycaon* Rott. ed alle mie vecchie considerazioni, che non lasciano in lui alcun dubbio.

Ma con un po' di buona volontà ci sarà tempo per una rettifica finale in fondo all'enorme meravigliosa pubblicazione del Prof. Seitz, della cui opera io sono del resto un vero e sincero ammiratore.

A V V I S O

Il Dr. Rocci sarebbe grato a chi volesse mandargli *Zigene* e *Melitte* paleartiche da determinare anche con l'esame degli organi riproduttori. Scrivere al R. Osservat. Fitopatologico, Corso Italia 11, Chiavari

JAN ROUBAL

ADDITION À LA LISTE DES COLÉOPTÈRES DE MONTE GARGANO

Mr. Dr. J. Storkán, docent à l'université de Prague, dans son excursion zoologique, VI. 1926, a capturé aussi un lot de Coléoptères, parmi lesquels se trouvent quelques-uns qui peuvent compléter la liste du magnifique travail de K. Holdhaus. « Ueber die Coleopteren- und Molluskenfauna des Monte Gargano unter besonderer Berücksichtigung der Adriatisfrage. » (Denkschr. d. mathem. - naturwiss. Kl. d. kaiserl. Akad. d. Wiss., Wien, LXXXVII 1911, p. 431 - 465,) avec un supplément: « Nachträge und Berichtigungen zum Verzeichnis der Coleopteren des Monte Gargano. » (Wien. Entom. Zeitg., XXXIV 1915, p. 349 - 352.)

Les espèces recueillies:

? *Leistus spinibarbis* F., 1 ex. défectueux et sans les setas du pronotum. - *Notiophilus biguttatus* F. - *Harpalus seladon* Schaub., l'individu que je pouvais comparer au type de ma collection; il s'en distingue par son clipeus finement ponctué antérieurement et glabre au milieu. - *H. attenuatus* Steph. - *H. sulphuripes* Germ. - *H. serripes* Quens. - *Calathus fuscipes* Goeze s. *latus* Serv. - *Philonthus femoralis* Hochh., comparé au ex. déterminé par Sig. Gridelli. - *Cantharis Erichsoni* Bach. - *Pyrochroa serraticornis* Scop. - *Ludius latus* F. -

Attagenus pellio L. v. ***pilosissimus*** n.

Brun de poix, garni du duvet long, très serré, moins fin, concolore, d'un blond doré. Porta, (Fauna Col. Ital. III. 1929, p. 303) dit en termes exprès: « nero, con pubescenza nera. » Les poils de presque un tiers plus et deux fois environ plus denses que chez la forme nom. Les taches longs blanches des élytres bien, celles du pronotum moins tranchantes.

Byrrhus arietinus Steff. - *Lagria hirta* L. - *Gonodera bicolor* Reitt., jusqu'à présent seulement de la Grèce. - *Megischina curvipes* Brull., abondante. - *Blaps gibba* Lap. - *Dendarus dalmatinus* Germ. - *Pedinus meridianus* Muls. - *Opatrum melitense* Küst. - *Enoplopus dentipes* Rossi. - *Onthophagus Amyntas* Ol. - *Geotrupes intermedius* Cos. - *Valgus hemipterus* L. - *Potosia cuprea* F. v. *metallica* Hrbst. - *Dorcus parallelepipedus* L. - *Dorcadion etruscum* Rossi var. - *Chrysomela vernalis* Brull. f. *florea* H. Schöff. - *Ch. oricalcia* O. Müll. f. *laevicollis* Ol. - *Ch. americana* L. - *Ch. grossa* F. - *Timarcha nicaeensis* Villa. - *Galeruca tanaceti* L. - *Otiorrhynchus lugens* Germ. - *Coniocleonus nigrosuturatus* Goeze. - *Sphenophorus striatopunctatus* Goeze.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE
riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

XXXIII (1)

R h y n c h o t a

Balachowsky A. — *Contribution à l'étude de Coccides de France (I. Note). Coccides nouveaux ou peu connus de la faune de France* — Bull. Soc. Ent. France. 1930, pp. 178 - 184, fig.

Si tratta di specie del Varo e delle Alpi Marittime.

Balachowsky A. — *Deux Chionaspis (Hem. Coccidae) nouveaux de l'Abies pinsapo et du Cédre.* — Bull. Soc. Ent. France 1930, pp. 266 - 272, 9 figg.

Tabella delle *Chionaspis* (s. l.) viventi sulle conifere.

Balachowsky A. — *Contribution à l'étude des coccides de l'Afrique Mineure. Les Cerococcus du Nord Africain.* — « Eos », VI, n. 3, 1930, pp. 201-219, 33 fig. e 1 tav.

Descrive cinque specie, fra le quali due nuove: *Cerococcus ruber* e *C. intermedius* della Tunisia meridionale.

Balachowsky A. — *Contribution à l'étude des Coccides de France. (5^e Note), Faune de Corse.* — Bull. Soc. Ent. France, 1931, n. 7, pp. 96-102.

Sono citate 37 specie.

Boselli F. B. — *Studii sugli Psyllidi. VIII. Biologia e sviluppo della Rhinocola succincta Hegeer.* — Boll. Lab. Zool. Gen. Agr. Portici, XXIV, 1930, pp. 211-222, 5 figg.

Descrizione accurata della *Rhinocola succincta* su esemplari del Napoletano. Inoltre *Aphalara Menozii* Laing è una *Rhinocola* probabilmente uguale a *R. cisti* Puton.

Cuscianna N. — *La Cocciniglia del Susino, (Eulecanium corni Bouché) in Provincia di Trieste. Note morfologiche e biografiche. Esperienze di lotta.* — Boll. Labor. Zool. gen. agr. Portici, XXIV, 1931, pp. 281-298, 7 fig.

L. Masi

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli Autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra**.

Ekblomm T. — *New Contributions to the Systematic Classification of Hemiptera-Heteroptera.* — Entom. Tidskrift, Stockholm, Vol. 50, 1929, pp. 169-180, fig.

Fransen C. T. H. — *Die Biologie und Systematik der europäischen « Schwarzen Blattläusen » unter besonderer Berücksichtigung der Niederländischen Arten.* — Z. angew. Ent. XVII, n. 1, 1930, 106-145.

Jaczewski T. — *Die Corixiden (Corixidae, Heteroptera) des Zoologischen Staatsinstituts und Zoologischen Museums in Hamburg.* — Mitt. Zool. Staatsinst. u. Zool. Mus. Hamburg, 44 Bd., 1931, pp. 140-148.

Cita *Sigara nigrolineata* (Fieb.) del Lago Sirino; *Corixa geoffroyi* Leach, Roma; *C. panzeri* (Fieb.) Sardegna; *C. affinis* Leach, Brindisi.

Martelli Giuseppe — *Il Pseudococco degli agrumi (Pseudococcus citri Risso).* — Circolare del R. Osserv. di Fitopat., Taranto. — 8 pag., 7 fig. L. Masi

Menozzi C. — *Contributo alla corologia degli Emitteri Eterotteri della Venezia Tridentina.* — Studi Trentini Scienze Naturali, XII, 1931, pp. 199-209.

Sono elencate 189 specie.

V a r i a

Candura G. S. — *Prima serie di ricerche sperimentali per conoscere gli ospiti del Nosema bombycis Naeg. che produce l'atrofia parasitaria o pebrina del baco da seta (Bombyx mori L.)* — Boll. di Zool., II 1931, n. 5, pp. 209-216.

Le spore del *Nosema* si trovano nel corpo del *Dermestes vulpinus* e ne infettano gli escrementi. Si veda anche Boll. R. Staz. Gelsicoltura e Bachic. Ascoli Pic., n. 4, 1931, 14 pag.

Zavattari E. — *Note di parassitologia Cirenaica.* — Boll. Soc. Ital. Medicina ed Igiene Col. 1930, estratto di 9 pp.

Osservazioni su alcuni *Culicidi*, *Chironomidi*, *Psicodidi* ed altri Ditteri ematofagi; presenza dell' *Ornithodoros Savignyi* nell'Oasi di Gialo.

Zavattari E. — *Ectoparassiti di Vertebrati Tridentini.* — Studi Trentini Sc. Nat., XII, 1931, fasc. II, pp. 125-128.

Sono citate 32 specie appartenenti alle famiglie: *Hippoboscidae*, *Nycteribiidae*, *Pulicidae*, *Ricinidae*, *Lipeuridae*, *Goniodidae*, *Laemobothriidae*, *Menoponidae*, *Ixodidae*, *Pteroptidae*.

È uscito il I. Volume degli

STUDI ENTOMOLOGICI

Raccolta di lavori di entomologia sistematica particolarmente dedicati all'entomofauna italiana, fondata ed edita dagli entomologi giuliani.

PARTE I. Miscellanea. Da pag. 1 a pag. 32. — Carlo Lona *Studi sugli Otiorrhyncus.* — A. Schatzmayr: *Gli Stomis italiani.* — G. Müller: *Nota su due nuove specie del genere Euthia Steph.; Le specie europee del genere Bacanius Lec.; Sulle Meloë europee del gruppo rugosus; Nuovi coleotteri della regione adriatica.*

PARTE II. Pag. 1-306 -- G. Müller: *I coleotteri della Venezia Giulia.* Parte I. — *Adephaga* - Catalogo ragionato con descrizioni e tabelle per la classificazione delle specie e dei generi meno noti.

Prezzo L. 30

Rivolgersi: Prof. Dott. G. MÜLLER, Museo Civico di Storia Naturale, Piazza degli Studi, 4 - Trieste.

FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. CARLO EMERY

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo L. 40 — Rivolgersi al Segretario

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Vol. III - DIVERSICORNIA

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA: L. 100: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601



SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL,, e bianchi



Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Ent 200
Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

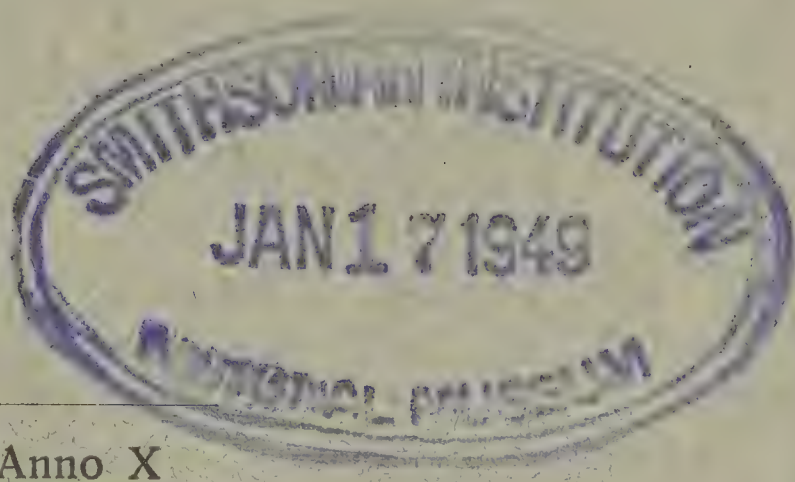
BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIV

N. 5



Pubblicato il 20 Maggio 1932, Anno X

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: Hille Ris Lambers: *A new species of Chaitophorus Koch (Aphid. Homoptera) from Chrysanthemum* —

G. Müller: *Settimo contributo alla conoscenza del genere Staphylinus L.*

F. Solari: *Una nuova specie italiana di Cionus.*

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee XXXIV.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1930-31.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Doderò, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20. Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50. Estero L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIV (1932)

N.º 5

Pubblicato il 20 Maggio 1932, Anno X

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI. La Presidenza ha ammesso in qualità di soci ordinari: Pietro Gregoretto (Socio Studente). Via Raffineria 11 p. p., Trieste. *Aracnidi italiani* (proposto dal Dott. E. Gridelli). Alberto Norfini, Piazza Pietro Leopoldo 14, Firenze. *Coleotteri e Lepidotteri* (proposto dal Col. Dott. Alfredo Andreini).

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO: — Avv. Dott. Sergio Prezioso. Via Stendhal 45, Milano.

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA 1º MAGGIO 1932 - X

Convalide

Genova, sede sociale, ore 10. Presidenza: Dott. Ferdinando Solari, Presidente; presenti 43 soci tra intervenuti personalmente e rappresentati per delega. Aperta la seduta vengono convalidati, a norma dello Statuto, tutti i soci italiani, aventi diritto a voto, ammessi dalla Presidenza dopo l'assemblea ordinaria precedente. Quindi il Segretario legge la seguente:

Relazione sullo stato sociale

« Nell'anno 1931 abbiamo avuto il dolore di perdere uno dei nostri soci stranieri, il Dott. Fr. G. Rambouseck, deceduto nell'autunno a Praga: apparteneva alla nostra Società dal 1922 ed era uno studioso di molto valore e di larga rinomanza; salutiamo deferenti la sua memoria.

« Essendo stati ammessi 19 nuovi soci dopo l'ultima assemblea generale, l'albo sociale, non ostante qualche dimissione e radiazione, si compone attualmente di 197 soci e cioè: 4 Onorari, 13 Vitalizi e 180 Ordinari. Tra essi vi sono 30 stranieri e 34 Istituti. La nostra Società ha così continuato anche nell'ultimo anno la sua lenta, ma costante a-

scenzione, indizio che in coloro che in Italia si dedicano o si avviano agli studi entomologici si va sempre più affermando la coscienza dell'utilità dell'Associazione e soprattutto dell'importanza della sua missione che è principalmente quella di valorizzare, colla larga diffusione nel mondo scientifico internazionale per mezzo delle pubblicazioni sociali, l'opera degli studiosi italiani e di tenere, così, anche in questo campo, alto il nome della Patria nel mondo. Auguriamo che ciò sia compreso anche da quegli entomologi italiani che sono rimasti finora estranei all'opera nostra.

« Nel Settembre 1931 la Società ha partecipato alla XX Riunione della Società Italiana per il progresso delle Scienze in Milano ed ha, in tale occasione, tenuto una adunanza straordinaria presso il Museo Civico di Storia Naturale di quella città, e della quale è stato reso conto colla relazione pubblicata sul *Bollettino*. Rinnoviamo i più vivi ringraziamenti al nostro socio prof. Parisi, Direttore del Museo, per la gentile ospitalità e le cordiali accoglienze prodigate ai partecipanti alla riunione. Ora la Società si prepara a prender parte al Convegno mondiale degli entomologi che si terrà a Parigi nel prossimo Luglio, in occasione del V Congresso Internazionale di Entomologia e della celebrazione del Centenario della Società Entomologica di Francia, argomento di cui dovrà discutersi nell'odierna seduta.

« Di tutti i fatti riguardanti la Società i soci sono stati tenuti sempre al corrente per mezzo del *Bollettino*, ed è superfluo riepilogarli. La collaborazione alle pubblicazioni è molto attiva, onde queste procedono con sufficiente regolarità, compatibilmente colle esigenze tipografiche. A giorni uscirà il 2° fascicolo delle *Memorie* 1931 e sarà dato inizio a quelle del 1932. Colla preziosa collaborazione del generale Garbarini, Bibliotecario del Museo di Genova, al quale esprimiamo tutta la nostra riconoscenza, si sta anche procedendo al complesso lavoro di schedatura della Biblioteca.

« Il bilancio consuntivo rispecchia la regolarità anche della parte finanziaria, grazie specialmente al contributo statale. È da notarsi però la notevole contrazione, in confronto ai passati anni, della vendita di pubblicazioni arretrate, dovuta sia ad esaurimento di disponibilità, per quanto riguarda molte annate prebelliche, sia agli attuali critici momenti. Per il 1932 il contributo del Governo Nazionale, per ragioni di economia attuate in tutti i campi, è stato ridotto a L. 8000. Ci auguriamo che, migliorando presto la situazione economica generale, esso possa essere ripristinato nella consueta misura, onde non essere costretti ad apportare alle nostre pubblicazioni troppo sensibili e dolo-

rosi tagli, che sarebbero pregiudizievoli al compito nostro, dato il fervore con cui i nostri soci lavorano e la quantità dei lavori che ci pervengono per la stampa. Ad ogni modo il preventivo per il 1932 che, nelle sue linee generali dobbiamo prevedere per le altre voci con risultanze conformi a quelle del consuntivo del 1931, avrà, per la ragione anzidetta, una minore entrata di L. 2000 che dovrà essere bilanciata purtroppo con una economia di pari entità nelle spese di stampa ».

La relazione è approvata all'unanimità.

Bilancio consuntivo 1931

Il Tesoriere presenta il Bilancio consuntivo dell'esercizio 1931 e cioè il Rendiconto di Cassa e la Situazione Economica al 31 Dicembre 1931 quali sono allegati in calce al presente verbale. Vengono lette le lettere di approvazione del Bilancio stesso pervenute dai Consiglieri Ghigi, Grandi, Gridelli, Müller, Silvestri e Turati, nonchè il caloroso plauso che, a nome del numeroso gruppo dei soci triestini, i consiglieri Gridelli e Müller hanno rivolto all'opera della Presidenza. Il Presidente illustra le singole voci del Bilancio, e dopo ampia discussione il Bilancio è approvato a unanimità.

Elezione delle cariche per il biennio 1932-1933

Quindi l'Assemblea procede alla votazione per la rinnovazione di tutte le cariche sociali, scadute per compiuto biennio. Essendo pervenute numerose schede di votazione in busta chiusa, si procede alla votazione segreta a sensi degli art. 10 e 11 dello Statuto. Vengono designati a scrutatori i soci Dott. Tullo Casiccia e Giuseppe Boldetti e si procede allo scrutinio. Votanti N. 70. Risultano eletti: *Presidente* Dott. Ferdinando Solari; *Vice Presidente* Prof. Luigi Masi; *Segretario e Direttore delle Pubblicazioni* Dott. Fabio Invrea; *Tesoriere* Rag. Cesare Mancini; *Consiglieri* Dott. Alessandro Brian, Agostino Dodero, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dott. Roggero Verity; *Revisori dei conti* Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari. Vi sono poi numerosi voti dispersi e una scheda bianca. Il Presidente proclama eletto il nuovo Consiglio per il biennio 1932-1933.

V^o Congresso Internazionale d'Entomologia

Il Presidente espone all'Assemblea che la nostra Società ha ricevuto l'invito ufficiale di partecipare al V Congresso Internazionale di Entomologia che si terrà a Parigi nel prossimo Luglio e alla contemporanea celebrazione del centenario della Società Entomologica di Francia. L'Assemblea, a voti unanimi, esprime le sue calorose felicitazioni alla gloriosa consorella di Francia che compie un secolo di ininterrotta e fruttuosa attività scientifica e il caldo voto di un avvenire sempre più prospero e fecondo. Dà mandato alla Presidenza di farsi ufficialmente interprete presso la Società Entomologica di Francia di questi suoi sentimenti. Delibera altresì di deferire alla Presidenza la scelta delle modalità più opportune per la partecipazione al Congresso e alla celebrazione e lo svolgimento delle pratiche relative. Prima di sciogliersi l'Assemblea, su proposta del Presidente, tributa un voto di plauso al Dott. Invrea, al Dott. Capra e al Prof. Masi per l'opera che prestano per la Società e per le pubblicazioni.

Il Segretario

F. INVREA

Il Presidente

F. SOLARI

BILANCIO SOCIALE 1931

Conto di Cassa

ENTRATE

Quote sociali riscosse anno 1931	L.	4582.25
„ „ anni prec. e rimborso spese estratti 1931	„	1511.50
„ socio vitalizio	„	500.—
Rimborsi spese per estratti, fotoincisioni ecc. anno 1931	„	360.10
Abbonamenti alle pubblicazioni	„	910.—
Ricavo vendita pubblicazioni arretrate	„	659.50
Interessi sui Buoni del Tesoro e Littorio	„	447.50
Contributo del Ministero di Agricoltura e Foreste	„	10000.—
„ del Consorzio Zuccheri	„	1000.—
		<hr/>
Totale	L.	19970.85
		<hr/>

U S C I T E

Spese stampa Bollettino e parte Memorie 1931 . . .	L.	9635.—
Acquisto macchina per indirizzi Adrema . . .	„	1600.—
Spese per riordinamento Biblioteca . . .	„	500.—
Spese postali, spedizioni, stampati ecc. . .	„	2374.—
Acquisto buoni del Tesoro per impiego quote soci vitalizi	„	476.80
		<hr/>
	L.	14585.80
Disavanzo di cassa al 31 Dicembre 1930 . . .	„	531.90
		<hr/>
	Totale L.	15117.70
Avanzo di cassa al 31-12-31	„	4853.15
		<hr/>
	L.	19970.85
		<hr/>

Situazione economica al 31 Dicembre 1931

A T T I V O

Buoni del Tesoro Novennali . . .	L.	2500	
Consol. 5 % L. 4.700 a L. 85 % . . .	„	3995	L. 6495.—
Quote sociali ancora da riscuotere . . .	„		820.—
Crediti per rimborso spese estratti e fotoincis. . .	„		109.60
			<hr/>
			L. 7424.60
Avanzo cassa al 31 Dicembre 1931 . . .	„		4853.15
			<hr/>
	Totale L.	12277.75	
Saldo passivo al 31-12-1931 a pareggio	„	322.25	
			<hr/>
	L.	12600.—	
			<hr/>

P A S S I V O

Capitale sociale per quote soci vitalizi e benemeriti .	L.	7000.—
Quota per reintegrazione vecchie quote di soci vitalizi (parte ricavo vendita pubblicazioni) . . .	„	600.—
Presunte spese per completamento stampa Memorie 1931	„	5000.—
		<hr/>
	L.	12600.—
		<hr/>

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

Dr. HILLE RIS LAMBERS

A NEW SPECIES OF **CHAITOPHORUS** KOCH (Aphid. Homoptera)
FROM CHRYSANTHEMUM**Chaitophorus chrysanthemi** sp. nov.

Diagnosis: Apt. viv. fem. *Morph. characters.* Body oval, broadest on hind half, rather flat, covered with long bristly hairs, which are bifurcate at their tips. Hairs on the VIIIth abd. segment very long, with normal acute apex. Antennae of 6 segments about $2/5$ x the length of body, without secondary rhinaria. Antennal hairs with normal apex, of very variable length, from 1-3 x the diameter of IIIrd segment. Rostrum reaching to 3rd pair of coxae, apical segment with straight margin, 2 x as long as broad (at base). Siphunculi short and truncate, without apparent reticulation. Cauda not knobbed, short and very faintly constricted, with a few (3-4) long bristly hairs and some shorter ones. Legs short and normal, first tarsal joints with 5-6 hairs.

Colour. Unknown, probably brownish or darkgreen.

Measurements of one specimen.

Length of body: 2.11 mm.

„ „ ant.: 0.81 „

„ „ siph. 0.06 „

„ „ cau.: 0.10 „

Prop. of ant. segments as: $\frac{100}{III} : \frac{60}{IV} : \frac{59}{V} : \frac{(43 + 75)}{VI}$

Oviparous female. This is morphologically only different from the apt. viv. fem. by the presence of a small number of sensoria on the hind tibiae, which are slightly swollen, and the presence of eggs inside the abdomen.

Apterous male. *Morphological characters.* Body rather narrow, flat, very small. Hairs on body with bifurcate apex. Antennae about $5/9$ of the length of the body, 10 rhin. on IIIrd, 5 on IVth and 3 on Vth segment. Rostrum reaching to past the 3rd pair of coxae.

Colour. This form most probably is coloured dark brown or black.

Measurements of one specimen.

Length of body: 1.12 mm.

„ „ ant.: 0.75 „

„ „ siph.: 0.036 „

„ „ cau.: 0.073 „

Prop. of ant. segments as: $\frac{100}{III} : \frac{51}{IV} : \frac{44}{V} : \frac{(33 + 46)}{VI}$

Rhinaria: III with 10, IV with 5, V with 2 second. rhinaria (one antenna broken).

Hostplant: *Chrysanthemum sinense*.

Locality: Romagna, Italia settentrionale, Novembre, Pietro Zan-gheri legit, no 8880.

Notes. This species is one of the relatively small group of *Chaitophorus* spp. with bifurcate hairs. It is distinct from *Ch. betulinus* v. d. Goot by the obsolete cauda and different proportion between base and processus terminalis of the VIth antennal segment. *Ch. albus* Mordv. (syn. *Ch. Roepkei* Börner and *Ch. inconspicuus* Theobal) is also quite distinct. Only one *Chaitophorus* sp. has been described from Composites, *Ch. abnormis* Theob. and a third species occurs in Hol-land on *Artemisia vulgaris* L. and *Achillea millefolium* L.

Wageningen, Holland

Dott. G. MÜLLER (Trieste)

SETTIMO CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEL GENERE

STAPHYLINUS L.

58. **Staphylinus (Platydracus) Bang-Haasi** n. sp. - *Staphylinos tercorario* Ol. proxime affinis et simillimus, sed capitis pronotique pube flavescente, elytris flavo-testaceis nec non pene apice acuminato diversus. Long. 11 mm. — Habitat in Korea.

Tra il materiale inviatomi in esame dalla Ditta Dr. O. Staudinger e Bang-Haas di Dresda trovai un *Platydracus* molto simile allo *stercorarius*, per cui mi limito a segnalare le differenze. L'esemplare in questione ha la grandezza e la statura di un solito *stercorarius*, però il colorito è un po' diverso. Anzitutto il capo e il pronoto sono leggermente bronzei, con pubescenza giallognola anzichè nera. Le elitre sono

meno rossastre, piuttosto brune, con pubescenza gialla, anzichè rossiccia. L'addome non presenta, di sopra, le chiazze laterali dei singoli segmenti e la fascia basale del penultimo tergite di colore bianchiccio; e non sembra che ciò sia un effetto di cattiva conservazione, perchè si vede pure sulla parte superiore dell'addome una pubescenza bruna o nerastra, con tracce di due chiazze submediane di tomento bruno scuro alla base dei tergiti. Il pronoto ha il margine basale leggermente ferrugineo (ciò che si riscontra del resto anche in molti *stercorarius*); le antenne sono rosso-brune alla base e leggermente annerite verso l'apice; i femori in gran parte nerastri. Le tempie sono un poco più brevi che nello *stercorarius*; il pronoto ha i lati leggermente curvati fino agli angoli anteriori, in modo che questi non sono affatto sporgenti, anzi abbastanza ampiamente arrotondati. Il pene è fatto sul tipo dello *stercorarius*, però l'apice è formato da una punta triangolare asimmetrica.

Provenienza: *Pu Ryong*, Korea. Ho restituito l'unico esemplare (tipo) alla ditta Staudinger & Bang-Haas di Dresda.

59. **Staphylinus (Platydracus) aureofasciatus** Motsch. — Questo *Platydracus* figura nel Catalogo Junk (Pars 57, pag. 379) come probabile sinonimo del *fulvipes*. Il compianto dott. Rambousek mi comunicò invece a suo tempo alcuni esemplari di Vladivostok (leg. Dr. Jurecek) che egli classificò per *aureofasciatus* Motsch. e che costituiscono indubbiamente una specie a sè, diversa dal nostro *fulvipes* europeo: anzitutto per statura maggiore, poi per il colorito del corpo e delle elitre che è nero, anzichè azzurro o verdastro, per le antenne nere (tranne l'apice) e per le zampe più scure, coi femori nerastri.

D'altro canto osservo, che a questi esemplari di Vladivostok si addatta perfettamente la descrizione dello *Staph. teter* Bondr., dell'Ussuri (Ann. Soc. Ent. Belg. 1913, 90). Supposto che gli esemplari del dott. Rambousek siano realmente l'*aureofasciatus* Motsch., allora si avrebbe la seguente sinonimia:

Staph. teter Bondr. 1913 = *aureofasciatus* Motsch 1860 = *spec. distincta* a *Staph. fulvipedi*.

60. **Staphylinus (Platydracus) fulvipes** Scop. ab. **aureo-villosus** m. — Bellissima aberrazione di colorito, che si differenzia dalla forma normale per il corpo quasi totalmente rivestito di peli brunodorati. Un solo esemplare raccolto a Zakopane in Polonia (Fatra bor.) dal prof. J. Makolski di Varsavia.

61. *Staphylinus* (s. str.) *caesareus* Ced. e specie affini. — In questa serie di articoli sul genere *Staphylinus* (Quinto contributo, 1926, pag. 41) ho dimostrato come lo *Staph. caesareus* sensu auct. comprenda due specie distinte e diffuse in gran parte d'Europa: *Staph caesareus* s. str. e *parumtomentosus* Stein. Il collega J. Sainte-Claire Deville (Bull. Soc. Ent. France, 1927, 56) ha voluto riesaminare la questione alla scorta di un ricco materiale del Museo di Amsterdam e di altre importanti collezioni ed ha confermato pienamente le mie conclusioni ⁽¹⁾.

Ora, avendo ricevuto nel frattempo nuovo materiale da studio del gruppo *caesareus*, mi accorgo che questo comprende, oltre alle due specie già ammesse da me e da Sainte-Claire Deville, ancora una terza specie, che non è stata finora riconosciuta nel suo vero valore tassonomico. Si tratta di esemplari che hanno le antenne gialle come il *caesareus* s. str. e le tempie nere come il *parumtomentosus*. A meno che non si possa dimostrare la natura ibrida di tali soggetti, converrà, per ora, ritenerli come una specie a sè; e ciò tanto più che il pene non è perfettamente identico nè col *caesareus*, nè col *parumtomentosus* ().

Anche questa terza specie ha già un nome: essa è stata descritta dal dott. Bernhauer col nome di *ruficornis*, ritenuto da lui per una semplice varietà di colorito del *caesareus*. Mantengo adunque il nome di *ruficornis* Bernh., elevandolo al rango di una specie a sè.

Le tre specie finora confuse col nome di *caesareus* si possono facilmente distinguere dal colorito, nel modo seguente:

1. Le tempie con pubescenza gialla; le elitre con pubescenza fulva ai lati e sul dorso; le antenne di solito giallo-rossiccie, eccezionalmente più scure all'apice (var. *Corporaali* Deville). Il tubo del pene relativamente snello, alquanto più lungo del bulbo; il paramero perfettamente diritto, affilato e un poco più breve del pene. *caesareus* Ced.
- Le tempie nere, senza pubescenza gialla; le elitre con pubescenza più scura sul dorso. Il paramero raggiunge l'apice del pene 2.

(1) Ringrazio il collega J. Sainte-Claire Deville per le parole lusinghiere espresse nel suo lavoro in merito ai miei modesti contributi alla conoscenza del genere *Staphylinus*.

(2) Le differenze del pene e del paramero sono piccole, ma costanti. Esse verranno illustrate con figure nella mia monografia del genere *Staphylinus* che stò ultimando.

2. Antenne del tutto giallo-rossiccie. Macchie gialle dell'addome grandi come nel *caesareus*. Il tubo del pene più snello e più diritto (circa come nel *caesareus*); il paramero relativamente più lungo e meno assottigliato che nel *caesareus*, però più sottile che nel *parumtomentosus*. **ruficornis** Bernh.

— Antenne più o meno annerite nella metà apicale. Macchie gialle dell'addome generalmente più piccole e quindi più facilmente nascoste essendo l'addome retratto. Il tubo del pene più breve e più incurvo, il paramero più tozzo.

parumtomentosus Stein.

Lo *Staphylinus ruficornis* mi consta finora delle seguenti località: *Vienna* e *Wiener-Neustadt*, Austria inferiore (coll. Staudinger Bang-Haas, diversi es. ♂ ♀!); *Wiener Wald* e *Stockerau*, Austria inf. (teste Bernhauer); *Merano*, Trentino (coll. Staudinger & Bang-Haas, 1 ♀!); *Budapest*, Ungheria (teste Bernhauer); *Salonicco*, Macedonia (A. Schatzmayr, 1 ♂!); *Caucaso* (Mus. Genova, leg. Doria, 1 ♀!); *Nova Saratow*, Transcaspia (coll. Scheerpeltz, 1 es.!).

Gli esemplari di *Wiener-Neustadt* si trovavano frammisti a molti *caesareus* e un *parumtomentosus*, che convivono adunque in quella località insieme col *ruficornis*. Sarebbe della massima importanza poter stabilire, se il *ruficornis* sia sempre legato alla presenza delle due specie affini nel medesimo sito, oppure se esso abbia un'area di distribuzione almeno parzialmente diversa. Ciò potrebbe chiarire il problema, se il *ruficornis* possa essere un ibrido o meno. In nessun caso esso può considerarsi come una semplice varietà o razza del *caesareus*.

62. **Staphylinus (Göerius) Chevrolati** Baudi. — Di questa specie, nota delle Alpi Marittime e Cozie, ho veduto anche alcuni esemplari delle *Giudicarie* nel Trentino: M.te Serolo e M.te Rimà (Mancini 3 es.!) e Pieve di Ledro (Springer 1 es.!).

Non ostante la notevole distanza di queste nuove località del Trentino dal centro di diffusione della specie, trovo che il pene è identico; solamente osservo che la testa negli esemplari trentini è più piccola e le tempie più arrotondate. Però, data la notevole variabilità del capo in varie specie di *Staphylinini* (forme macrocefale e microcefale) e la scarsità del materiale finora esaminato, non oso asserire che la forma delle *Giudicarie* sia una razza a sè. Rimane poi a vedere, se la specie esiste nel territorio intermedio fra le Alpi occidentali ed il Trentino, oppure se gli esemplari delle *Giudicarie* costituiscano una colonia del tutto staccata.

63. **Staphylinus (Pseudocypus) obscuroaeneus** Fairm. — Nel primo « Contributo » (vedi Bollettino Soc. Ent. Ital., 1913, 142) ho descritto la sbsp. *Schatzmayri* di Evora nel Portogallo. Allora avevo per il confronto solamente alcuni esemplari dell'Algeria, che erano stati classificati dal dott. Bernhauer per *obscuroaeneus*. Non conoscevo invece esemplari della Francia meridionale, donde proviene il vero *obscuroaeneus* di Fairmaire.

Ricevuti ora alcuni esemplari della Francia, vedo che essi sono quasi identici a quelli del Portogallo, perciò la sbsp. *Schatzmayri* va considerata come sinonimo della forma tipica; mentre gli esemplari dell'Algeria costituiscono una razza ben diversa, che denomino sbsp. *algericus* n. Le differenze delle due razze, una europea e l'altra africana, si possono riassumere così:

a) obscuroaeneus obscuroaeneus Fairm. (Ann. Soc. Ent. France, 1852, 73; Fauvel, Fn. Gallo-Rhen. III, 1872, 416; Muls. et Rey, Ann. Soc. Agr. Lyon, 1875, 312; *Schatzmayri* Müll., Boll. Soc. Ent. Ital. 1923, 142). — Capo, pronoto ed elitre distintamente bronzati, le antenne del tutto o in gran parte ferruginee. Il pronoto meno depresso, con spigolo mediano leggermente sollevato e più o meno levigato. Il capo un poco più piccolo e provvisto di *due grossi punti* submediani nella linea di congiunzione del margine anteriore degli occhi. L'addome, le elitre ed il pronoto con peli gialli frammisti alla pubescenza più scura del fondo.

Assomiglia pel colorito delle antenne e del corpo nonchè per la linea mediana del pronoto un po' sollevata, allo *Staph. tomentosus* del Mediterraneo orientale, però il pene è diverso e foggiato come nella razza algerina dell'*obscuroaeneus*. Differisce dal *fulvipennis confusus*, che ha circa lo stesso colore e peli gialli sparsi sull'addome, per statura maggiore, per il capo provvisto di due grossi punti submediani, per il pronoto a punteggiatura più sottile e più densa, con linea mediana levigata meno marcata e per le elitre più allungate; inoltre per il pronoto e le elitre cosparse di piccoli peli gialli.

Razza europea (Francia meridionale e Penisola Iberica). Io ho esaminato finora soltanto pochi esemplari di Salvages, Tarn (Francia, coll. Gavoy, ora coll. Mancini!) e di Evora (Portogallo, leg. Schatzmayr!).

b) obscuroaeneus algericus n. sbsp. (*obscuroaeneus* f. typ. Müll. Boll. Soc. Ent. Ital. 1923, 142). — Nero, opaco, il capo e il pronoto con leggerissima lucentezza bronzea, le antenne e le zampe nere, soltanto i primi due articoli delle antenne parzialmente rossastri. Il dorso

del pronoto appiattito, senza linea mediana levigata o al massimo con una sottilissima traccia di tale linea verso la base. Il capo sulla fronte con due puntini submediani meno appariscenti. Tutta la parte superiore del corpo rivestita di una finissima pubescenza nera o bruna; sulle elitre vi sono frammisti dei minutissimi peli gialli, scarsi e appena percettibili; più evidenti i peli gialli sparsi sull'addome.

Razza africana dell'Algeria. Io ho esaminato due soli esemplari: uno di Edough (Vauloger, coll. Rambousek!) ed uno di Ain Cheraia, (Théry, Mus. Wien!)

64. *Staphylinus (Pseudocypus) mus tauricus* sbsp. n. — Alcuni esemplari dello *Staph. mus* Brullé, portati da Weirather dai suoi viaggi nell'Asia minore, mi colpirono per la mancanza totale o per l'estrema piccolezza delle macchiette gialle alla base dei tergiti addominali. Da un ulteriore confronto colla forma tipica ⁽¹⁾ risultò che anche la punteggiatura dell'addome era meno sottile e meno densa negli esemplari dell'Asia minore. Trattasi evidentemente di una razza geografica, che denomino sbsp. *tauricus* m.

La località classica è il gruppo dell'*Owadschik* nelle montagne del Tauro della Panfilia, Asia Minore (leg. Weirather). Ritengo però che anche alcuni esemplari di Creta e di Rodi, che tengo nella mia collezione, appartengano alla medesima razza.

65. *Staphylinus (Pseudocypus) picipennis hercegovinensis* sbsp. n. — Forma ad elitre scure. Il pene con punta piuttosto breve e paramero quasi invisibile dal di sopra; il margine preapicale destro semplicemente ripiegato all'insù, non scannellato. Il paramero, visto di sotto, appare smussato all'apice, con lieve smarginatura che lascia libera la punta del pene.

Le forme europee del *picipennis* senza scannellatura al margine destro del pene sono il *caucasicus* m. e il *fallaciosus* m. La nuova forma dell'Erzegovina differisce da ambedue per il paramero non appuntito e sporgente, ma ottuso e smarginato; dal *fallaciosus* inoltre per la punta del pene meno acuminata e situata circa nell'asse mediano del pene (nel *fallaciosus* essa è distintamente spostata a destra). Per la conformazione generale del pene e del paramero la razza dell'Erzegovina rassomiglia più di tutto alla razza *aprutiana* m., dalla quale differisce, si può dire, soltanto per la mancanza della scannellatura all'orlo preapicale destro del pene.

(1) Lo *Staphyl. mus* Brullé è descritto della Morea. Io non posseggo esemplari greci, ma ne ho parecchi della Dalmazia, che ritengo identici alla forma tipica.

Della nuova razza *hercegovinensis* mi constano anzitutto due esemplari dei dintorni di *Trebinje*, che designo come tipi e che trovansi nel British-Museum di Londra. Poi altri due della *Visocica* e della *Prenj planina* nell'Erzegovina (leg. Weirather), nei quali la punta del paramero è forse un poco più sporgente, ma del resto identici nella conformazione generale dell'organo copulatorio maschile a quelli di *Trebinje*.

Nota. — La sbsp. *fallaciosus* m., tanto diffusa in Italia, si estende oltre la Venezia Giulia fino alle Alpi Dinariche ove tende leggermente a modificarsi. Infatti una bella serie del *M. Dinara* presso Knin, avuta in comunicazione dal Signor Weingärtner di Zagabria, presenta tutte le particolarità essenziali del *fallaciosus*, sebbene la punta del pene sia un po' meno spostata a destra della linea mediana e non sempre tanto affilata; in un esemplare del *Dinara* essa è eccezionalmente breve, circa come nel tipico *picipennis* dell'Europa centrale. Il paramero è generalmente meno appuntito che nel *fallaciosus*, e forma di conseguenza una sporgenza più ottusa o arrotondata a sinistra dell'apice del pene (visione dorsale). Insomma si tratta di una forma del *fallaciosus* non puro sangue italico; è un *fallaciosus* di zona di confine, in cui vacillano alcuni caratteri e che tende già alle forme balcaniche. Immaginiamoci negli esemplari del *Dinara* la punta del pene un po' spostata a sinistra ed il paramero più smussato all'apice ed otteniamo la razza *hercegovinensis* tale e quale. Non dubito che anche questi ultimi anelli di passaggio verranno trovati nel territorio fra il *M. Dinara* e il *Narenta*, in modo da chiudere perfettamente la catena che collega la razza *hercegovinensis* col *fallaciosus*. D'altro canto è probabile che verso Nord e Est, cioè in Bosnia, l'*hercegovinensis* si trasformi gradatamente nel *picipennis* dell'Europa centrale. Per decidere in merito, converrebbe esaminare un ricco materiale della Bosnia, che, purtroppo, attualmente non è a mia disposizione.

66. *Staphylinus (Tasgius) planipennis* Aubé. — Non è una semplice razza dell'*ater*, come ritenevo a suo tempo in base ai caratteri esterni (Boll. Soc. Ent. Ital. 1923, 142); ma *una specie ben distinta* per l'assoluta diversità del pene, che è molto più snello e molto più lungo rispetto al paramero. Il colorito delle zampe varia; esse sono nerastre nella f. typ. del *planipennis*, però molto più spesso di color rossiccio (ab. *Olivieri* Fauv.).

67. *Staphylinus (Tasgius) Peyerimhoffi* Müll. — Quando pubblicai la descrizione di questa specie, non conoscevo che un unico e-

semplare del Marocco (Boll. Soc. Ent. Ital. 1926, 47). Nel frattempo ho ricevuto una serie di altri esemplari, pure del Marocco, i quali collimano perfettamente col tipo e confermano la grande diversità del *Peyerimhoffi* dall'*ater*, col quale esso veniva confuso.

Nel Marocco trovasi altresì il *Tasgius planipennis*, il quale possiede ivi quasi sempre le zampe rosse. Il *Peyerimhoffi* possiede invece le zampe nerastre; esso differisce inoltre dal *planipennis* per la testa più piccola, il pronoto meno appiattito e le elitre picee, con leggerissimo riflesso bronzeo (nel *planipennis* le elitre sono intensamente nere, spesso tendenti al nero-azzurrognolo, mai con tinta brunastra o bronzata). Il pene del *Peyerimhoffi* è bensì di forma slanciata, come quello del *planipennis*, però la conformazione dell'apice è molto diversa nelle due specie in questione.

68. **Staph. (Ocypus) Doriae** n. sp. — *Alatus, niger, elytris, pedibus totis antennisque rufis, his in medio vix infuscatiss.* Caput transverse quadratum, prothorace fere latius, pernitidum, supra modice, parce punctatum, in medio fere laeve, temporibus densius punctatis, oculis aequilongis. Antennae articulis tribus basalibus rufis, 3^o secundo sesqui longiore, 4^o et sequentibus longiusculis, paullo infuscatiss, 10^o subquadrato, 11^o emarginato, rufo. Palpi rufi, labiales articulo ultimo incrassato, apice truncato. Prothorax latitudine antica paulo longior, basin versus vix angustatus, basi cum angulis posticis simul rotundatus; nitidissimus, parce, subtiliter, ad latera tantum densius punctatus, linea media laevi sat lata sed haud elevata; angulis anticis rectis, apice rotundalis; margine inflexo prothoracis subtus epistigmis membranaceis, latitudine longioribus, instructo. Elytra prothorace haud longiora, densius punctata, fulvo-pubescentia. Abdomen piceum, segmentorum marginibus rufescentibus, minus dense punctulatum, segmentis dorsalibus (primo excepto) punctis quatuor maioribus in linea transversali dispositis instructis, segmento 5^o margine apicali membranaceo, stramineo. Tibiis anticis extus haud spinulosus. Long (abdomine extenso) 13 mm. — *Patria: Persia septentrionalis* (leg. G. Doria 1862-63, 1 ♀).

Nel materiale del Museo Civico di Genova, raccolto a suo tempo dal Marchese Doria nella Persia settentrionale, trovasi uno *Staphylinus* ad elitre rosse, che porta sull'etichetta il nome «*Pinophilus rufipennis* Fol.». Il collega Gridelli che mi inviò anni or sono in esame il suddetto esemplare, aveva tosto riconosciuto l'inesattezza della determinazione. Infatti trattasi, come supponeva giustamente il Gridelli, di un *Ocypus* s. str. (*Anodus*) a elitre rosse, del gruppo *rubripennis* Reiche, *Pliginskii* Bernh. e *bucharicus* Bernh.

Io ho esaminato queste tre specie alcuni anni or sono nella collezione dell'amico Bernhauer, però non le ho attualmente a mia disposizione. Non posso fare adunque un confronto diretto ed esauriente di queste specie con l'esemplare del Museo di Genova; però dalle descrizioni originali e dalle mie annotazioni fatte a suo tempo in casa dell'amico Bernhauer risulta ad evidenza la diversità dell'esemplare del Museo di Genova dalle specie finora note, sicchè non esito a descriverlo come specie a sè, che dedico alla memoria del suo benemerito scopritore.

Pur volendo istituire un confronto diretto con una specie già nota, specialmente per ciò che riguarda la punteggiatura, prendo in esame l'*Ocypus falcifer*, come quello che più si avvicina, per la lucentezza del capo e del pronoto, all'*Ocypus Doriae* m. Senonchè quest'ultimo, a prescindere dal colorito del tutto diverso, possiede una punteggiatura del capo e del pronoto egualmente sparsa come il *falcifer*, ma alquanto più sottile, quella dell'addome poi notevolmente più sottile e meno densa. Il capo ha circa la forma come nel *falcifer*, anche le antenne sono conformate sul medesimo tipo; la disposizione dei quattro punti setigeri laterali del pronoto rispetto alla linea laterale e la loro vicendevole distanza è pure identica nelle due specie.

Per agevolare la distinzione degli *Ocypus* (*Anodus*) ad elitre normalmente rosse, dò il seguente specchietto:

1. Specie alate, con orlo apicale chiaro sul 5^o tergite 2
 - Specie subattera, senza orlo apicale chiaro. Corpo depressa, zampe e antenne rosso-brune, gli articoli mediani delle antenne parzialmente anneriti. (Münch. Kol. Zeitschr. III, 1906, 125). Transcaspia. **caspius** Bernh.
 2. Pronoto lucidissimo, con punteggiatura sottile e rada e con una linea mediana liscia abbastanza larga, non elevata 3
 - Pronoto con punteggiatura meno rada, più forte e con una linea mediana liscia più stretta e più o meno sollevata posteriormente (1) 4
 3. Antenne annerite alla base. (Münch. Kol. Zeitschr. IV, 267) — Crimea **Pliginskii** Bernh.
 - Antenne rosso-ferruginee, leggermente annerite nel mezzo; le zampe completamente rosse. — Persia settentrionale.
- Doriae** nov. spec.

(1) Vedi eventualmente anche la varietà del *globulifer* ad elitre rosse (var. *rubidus* Verh.). Si distingue dal *rubripennis* e dal *bucharicus* per il capo e il pronoto più depressi e ancor più densamente punteggiati, Trovasi di rado in Germania insieme colla forma tipica.

4. Addome con punteggiatura relativamente forte e densa; il capo spesso leggermente dilatato all'indietro, però non più ampio del protorace. Capo e pronoto spesso leggermente bronzei; di solito le antenne alla base ed i femori + anneriti. (Syn.: *olympicus* Baudi). — Siria, Cipro.

rubripennis Reiche

- Addome con punteggiatura sottile; il capo non dilatato all'indietro, anzi, forse, leggermente ristretto, però nella sua massima ampiezza un poco più largo del protorace. Capo e pronoto intensamente neri; la base delle antenne ed i femori picei. (Col. Rundschau 1912, 21). — Buchara

bucharicus Bernh.

69. **Staphylinus (Ocypus) Arrowi** n. sp. — *Alatus, niger, subopacus, antennis apicem versus rufescentibus, tarsis brunneo-piceis. Caput parvum, pronoto fere angustius, crebre, sat fortiter punctatum, linea media laeviuscula; antennis breviusculis, articulis 9° et 10° latitudine haud longioribus. Prothorax subparallelus, subtilius quam in capite, sed crebre, subrugose punctatus, postice linea mediana angusta laeviuscula instructus. Elitra pronoto fere longiora et distincte latiora, confertim granulato-punctata. Abdomen dense punctatum, sternite ultimo maris obtuse angulatim exciso nec non in medio apicem versus canaliculato. Oedeagus paramero nigrescente, lato, haud ciliato, apice rotundato et sinistrorsum parum profunde emarginato. Long. 14 mm. — Habitat in Graecia.*

Specie del gruppo *globulifer*, già esteriormente distinta per la piccolezza del capo e l'ampiezza delle elitre. La punteggiatura del pronoto ricorda per densità e rugosità l'*Ocypus Winkleri*, però il capo e il pronoto sono distintamente più stretti delle elitre, la punteggiatura del capo è più grossolana di quella del pronoto e anche quella dell'addome è un poco più forte; poi l'apparato copulatorio maschile è affatto diverso. Le antenne brevi ricordano l'*Ocypus sculus* Stierl., però la punteggiatura del capo più grossolana e più densa, quella del pronoto più densa, leggermente rugosa e le elitre più ampie e più lunghe lo differenziano da questo. L'apparato copulatorio assomiglia più di tutto a quello del *sculus*, ma l'apice del paramero è molto meno protratto, largamente arrotondato e l'incisura dalla parte sinistra dell'apice meno obliqua, poco profonda, ampia. Distinguesi dal *globulifer* e dal *nigrinus* per il capo molto più piccolo e stretto, le antenne più brevi, il pronoto non dilatato anteriormente; dal *globulifer* inoltre per la punteggiatura dell'addome più grossolana, i tarsi più scuri ed il paramero

affatto diverso. La conformazione del paramero è molto simile a quella del *nigrinus*, solamente l'apice è più ampio e nulla affatto angoloso.

Patria: *Grecia*. Un ♂ di Corfù (che designo quale tipo), mi venne gentilmente inviato in esame dal Sig. dott. Gilbert Arrow, del British-Museum, al quale dedico questa specie. Una ♀ identica al tipo e proveniente da Patrasso, trovasi già da molti anni nella mia collezione.

70. **Staphylinus (Ocypus) ensifer** n. sp. — *Alatus, niger, subnitidus, antennarum apice interdum rufescente, tarsi nigrescentibus aut piceis. Caput transversum, pronoto paullo latius, minus crebre punctatum, linea media laeviuscula; antennarum articulo 9^o (et plerumque etiam 10^o) latitudine longiore. Prothorax antice plus minusve dilatatus, haud subtilius, sed densius quam in capite punctatus, linea media laeviuscula integra. Elytra pronoto vix latiora, confertim granulato-punctata. Abdomen dense punctatum, sternite ultimo maris arquatum emarginato; paramero brunneo-piceo, ensiformi, acuminato, apice vix perspicue ciliato. Long. 14-16 mm. — Habitat in Caucasia et Persia.*

Anche questa specie fa parte del gruppo del *globulifer*. Il paramero strettamente addossato al pene ricorda l'*Ocypus siculus* e specie affini, però la forma del paramero è ben diversa, lanceolata; l'apice appuntito è rivolto a sinistra, (visione dorsale), e vi manca la smarginatura caratteristica del *siculus*; notisi invece la presenza di alcuni piccoli peli all'apice del paramero, i quali mancano affatto nel *siculus* e specie affini (*nigrinus*, *Arrowi*).

Per la forma del capo e del pronoto l'*Ocypus ensifer* rassomiglia al *globulifer* s. str.; anche la punteggiatura dell'addome è quasi uguale. Ma la punteggiatura del pronoto è più densa e leggermente rugosa ed i tarsi sono più scuri, picei o nerastri, a prescindere dalla diversità del pene e del paramero. Dal *siculus* esso differisce esteriormente per gli angoli posteriori del pronoto meno smussati, leggermente prominenti. Le altre differenze, che consistono nella punteggiatura del pronoto leggermente rugosa, il capo più trasversale, le tempie un poco più lunghe e le antenne più slanciate, sono meno costanti e non permetterebbero una sicura distinzione, se il paramero non fosse del tutto diversamente conformato. Altrettanto dicasi delle differenze esteriori tra l'*ensifer* e il *Winkleri*. Il primo ha bensì generalmente il capo più largo, più trasversale, il pronoto leggermente dilatato all'innanzi, con punteggiatura spesso meno rugosa e la linea mediana liscia fino al margine anteriore; però questi caratteri sono soggetti a una certa variabilità individuale e soltanto dall'esame del pene e del paramero risulta

con sicurezza la assoluta diversità delle due specie. Per la distinzione dell'*ensifer* dal *nigrinus* si noti la punteggiatura dell'addome un poco più sottile nel primo, poi la mancanza di riflesso verdastro sul capo e sul pronoto; ma anzitutto il paramero lanceolato, senza incisura obliqua, asimmetrica. Facilissima riesce la distinzione dell'*ensifer* dall'*Arrowi*, anche soltanto dai caratteri esterni: il capo e il pronoto sono nell'*ensifer* meno stretti rispetto alle elitre, queste ultime in rapporto al torace anche più brevi, le antenne più slanciate.

Patria: *Caucaso e Persia settentrionale*. Ho esaminato finora sei esemplari inviatimi in esame dalla Ditta Dr. Staudinger & Bang-Haas di Dresda. Considero come tipo un ♂ dell'Abchasia (Caucaso), che trovasi ora nella mia collezione. I cotipi sono: una ♀ di Elisabethpol (Caucaso), un ♂ del Caucaso (leg. Schneider) e tre ♂♂ di Astrabad in Persia.

Dallo smembramento dell'*Ocypus globulifer* sensu auct. risultarono solamente per l'Europa media tre specie distinte, *globulifer*, *siculus* e *Winkleri*, che venivano prima confuse in una sola (vedi questo « Bollettino » 1923, pag. 143 e 1924, pag. 26). Si aggiunga una quarta specie per l'Africa settentrionale (*nigrinus* Luc.). Con la scoperta dell'*Ocypus Arrowi* e dell'*ensifer* il gruppo del *globulifer* comprende ormai sei specie, che si distinguono in prima linea per i caratteri desunti dal pene e dal paramero, spesso di inattesa, assoluta diversità; in seconda linea anche per caratteri esterni, non però sempre del tutto costanti e sicuri.

Credo di fare cosa utile, riproducendo dalla mia monografia (in preparazione) sul genere *Staphylinus* la tabella che riguarda il gruppo del *globulifer*;

1. Paramero grosso, foggiato a navicella, con la parte incavata rivolta verso il pene, gli spigoli laterali della incavatura *minutamente seghettati o dentellati*. — Pronoto subopaco, con punteggiatura rugosa. Corpo nero-piceo, antenne e tarsi nerastri. — Europa meridionale e media.

Winkleri Bernh.

- Paramero foggiato diversamente, senza spigoli dentellati, al massimo coi margini leggermente ciliati 2
2. Paramero largo, appiattito, troncato trasversalmente all'apice, lateralmente ciliato. — I tarsi quasi sempre giallo-rossicci o bruni. Il capo di solito più largo del protorace, questo

più o meno dilatato all'innanzi, abbastanza lucido e talvolta leggermente bronzato. L'addome con punteggiatura molto densa e sottile. — Europa settentrionale e media.

globulifer Fourcr.

- Paramero lanceolato, appuntito, con la punta leggermente rivolta a sinistra (visione dorsale) e poco distintamente ciliata. — I tarsi nerastri. Il capo un poco più largo del protorace e come questo più densamente punteggiato che nella specie precedente e di conseguenza poco lucente. — Caucaso e Persia.

ensifer n. sp.

- Paramero nerastro non ciliato, con una incisione o smarginatura asimmetrica all'apice (in visione dorsale la smarginatura viene a trovarsi a sinistra). I tarsi per lo più nerastri 3

3. Specie più grande, dell'aspetto del *globulifer*, però l'addome più fortemente punteggiato. Il capo fortemente trasversale, quadrangolare, più ampio del protorace ed al pari di questo lucente, spesso con riflesso bluastro. Paramero con smarginatura ampia, ma poco profonda. — Africa del Nord.

nigrinus Lucas

- Specie più piccola, col capo meno trasversale e meno quadrangolare, così largo o poco più largo del protorace. Corpo nero, sul capo e sul protorace alle volte un leggero riflesso bronzео. Paramero con incisione apicale più profonda. — Europa meridionale e media.

siculus Stierl.

- Specie dal capo piccolo e più fortemente punteggiato che nelle due specie precedenti. Il capo quasi più stretto del protorace e distintamente più stretto delle elitre. Le antenne più brevi che nel *nigrinus*. Il paramero ottuso, con lieve smarginatura apicale. — Grecia.

Arrowi n. sp.

71. **Staphylinus (Ocypus) siculus** Stierl. — Questa specie, prevalentemente meridionale e molto diffusa in Italia, si spinge ben più al Nord di quanto si poteva presumere in un primo tempo. Essa trovasi in alcune località della *Germania* (p. e. Elberfeld, Altona, Oldenburg), dell'Olanda (Maastricht) e fu scoperta recentemente anche nell'*Inghilterra* meridionale (Colchester-Essex e Slapton-South Devon, legit. T. H. Edmonds!).

72. **Staphylinus (Ocypus) Winkleri** Bernh. — Anche questa specie meridionale ha invaso alcune località dell'Europa centrale, spin-

gendosi al nord fino in Inghilterra. Ho esaminato esemplari delle seguenti località della *Germania*: Ulm-Württemberg, Berlino e Dresda (coll. Staudinger!), Munster e Bernsdorf (leg. Rüschkamp!), Bingen e Eutin (Mus. Dahlem-Berlino!). Poi dell'*Inghilterra*: Colchester-Essex e Totnes-South Devon (leg. T. H. Edmonds!).

Il pene degli esemplari nordici è identico a quello da me descritto per gli esemplari dell'Europa meridionale; solamente i dentini del paramero sono talvolta minutissimi, appena percettibili (così p. e. nell'unico maschio inglese finora esaminato).

73. *Staphylinus (Ocypus) compressus* Marsh. var. *fulvipilis* m.
— *Corpus totum pube longiuscula fulva indutum, antennis pedibusque rufotestaceis, illis medio vix infuscat. Long. 13 mm. — Habitat in Germania (Württemberg).*

Nella collezione dell'ing. Meschnigg (Villaco), gentilmente inviati in esame, trovai un esemplare ♂ di *Ocypus compressus*, che presenta un aspetto alquanto diverso dalla solita forma, essendo la pubescenza del corpo in gran parte giallo-bruna (anzichè nerastra); specialmente i margini laterali ripiegati e la parte inferiore dell'addome sono ricoperti di peluria chiara, gialla. Le mandibole sono rossastre e munite di un dente ottuso, distinto. Il pene è identico a quello degli altri *compressus*. L'esemplare in questione porta un'etichetta coll'indicazione: « Heilbronn, E. Scriba ».

F. SOLARI

UNA NUOVA SPECIE ITALIANA DI "CIONUS", (Col. Curcul.)

Cionus Balianii n. sp.

C. unguolato Germ. *colore et indumento corporis similis, sed tantulum minor, fronte angustiore, protorace angustiore atque subconico, unguiculis longitudine parum inaequalibus, onychio tarsorum anticorum in ♂ ad normam longo, aedeagi tubo apice acuminato.*

Patria: Italia.

E' somigliantissimo nell'aspetto al *C. unguatus*, però le macchie delle interstrie alterne sono molto più appariscenti, in quanto la pubescenza bruna è più intensamente scura e quella chiara è più abbondante ed anzichè di colore giallo-grigio è di colore giallo-ferrugineo al pari di quella del torace. Il ♂ si distingue inoltre, con tutta facilità,

per la lunghezza normale dell'onichio dei tarsi anteriori; invece esemplari ♀♀, deteriorati, si riconoscono appena per la statura un po' più piccola, il torace più stretto, subconico, la macchia suturale più rotonda e che si estende per maggior tratto verso la 2^a stria e gli uncini relativamente poco disuguali di lunghezza.

L'organo copulatore è fortemente diverso: nel *Balianii* è visibilmente acuminato all'apice, anzichè arrotondato e, visto di profilo, è regolarmente curvato fino all'estremità, cioè la sua punta apicale non è rivolta in alto, a differenza di quanto avviene nell'*ungulatus*. A causa della forma dell'edeago, la nuova specie è prossima parente del *Gebleri* Gyll: però in quest'ultimo i lati del tubo, nella parte distale, si piegano ad angolo ottuso verso l'asse e poi convergono conicamente in avanti; nel *Balianii* invece i lati del tubo convergono verso l'apice con curva ininterrotta, onde la parte distale di esso è di forma ogivale.

Dedico questa interessante specie al collega Sig. Armando Baliani, che ha catturato il primo esemplare (♀) da me visto, a Turlago (Lunigiana) nel luglio 1908. Sembra che essa sia sparsa in tutta l'Italia: io la conosco anche del Modenese (senza indicazione più precisa di località), del Gran Sasso (loc. class.) e di S. Biase di Ceraso (Vallo-Lucano).

Il Sig. Martin Holtz la catturò nelle Sporadi (Is. Skyros: Linariá) nel mese di maggio del 1926.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

XXXIV (1)

Coleoptera

Del Giudice E. — *Contributo alla conoscenza del Tonchio della Sulla* (*Bruchidius pygmaeus* Boh.). — Boll. Lab. Zool. Gen. Agr. Portici, XXV, 1931, pp. 249-256, VI figg.

Depoli G. — *Revisione dei Coleotteri della collezione Leoni. II. Silphi-nae* — Boll. Lab. Entom. R. Ist. Sup. Agrar. Bologna, IV, 1931, pp. 13-17.

Thanatophilus rugosus tuberculosus n. sbsp. (Lazio ecc.) e *ruficauda* n. f. (M. Risnjak, Liburnia); *Silpha obscura latialis* n. sbsp.;

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli Autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra**.

Silpha tyrolensis cotta n. sbsp. (Moncenisio, Sestrières), *helvetica* n. sbsp. (Svizzera), *pennina* n. sbsp. (Gressoney); *Silpha Olivieri aquilana* n. sbsp. e *sardoa* n. sbsp.; *Phosphuga atrata lombarda* n. sbsp.

D'Orchymont A. — *Notes sur certains sous-genres d' Ochthebius* (Calobius, Cobalius etc.) — Bull. Ann. Soc. Entom. Belg., T. 72, 1932, pp. 41-52, 3 figg.

Caratteri dei sottogeneri, osservazioni critiche su *O. (Cobalius) adriaticus* Reitter, *O. (Calobius) quadricollis* Muls. ed altre specie. Sulla biologia degli *Ochthebius* marini si veda il rapporto dello stesso A. ibid. alla seduta del 10-I-1932 (l. c. p. 17-36, Pl. I-IX).

Horn W. — *Zur Kenntnis der Cicindelen-Fauna von Cypern, Syrien, Sizilien, Aegypten und Süd-Griecheland (insbesondere der geographischen Verbreitung der Arten Cicindela Aphrodisia Baudi, C. campestris Suffriani Loew, C. contorta Fisch. und dorsata Br. sowie C. aulica Dej.)* — Bull. Soc. R. Entom. Égypte, 1931, pp. 157-163, 1 fig.

Cita *C. Aphrodisia panormitana* Rag. di Sicilia, Rodi, Cipro, *C. campestris Suffriani* Loew. di Sicilia, però a Messina *C. campestris pseudo-maroccana* Roeschke.

Luigioni P. — *Una nuove specie siciliana del genere Amphimallus Latr.* — Atti Pont. Acc. Scien. Nuovi Lincei, LXXXV, 1932, pp. 131-136, 4 fig.

Amphimallus Vitalei n. sp. di Messina, affine al *pygialis* Muls.

Menozzi C. — *Lotta artificiale e naturale contro taluni insetti più dannosi alla barbabietola da zucchero in Italia.* — Arch. Zool. Ital., XVI, 1930, pp. 1090-1096.

Menozzi C. — *Sui danni procurati alla barbabietola dagli insetti nella campagna saccarifera 1931.* — L'Industria Saccarifera Italiana, XXV, 1931, N. 12, pp. 501-505, 3 figg.

Osservazioni principalmente sul *Conorrhyncus mendicus* Gyll.; sulle *Cassida vittata* Vill. e *C. nobilis*, delle quali sono indicate le differenze e la diffusione, il *Tetrastichus bruzzonis* Masi è efficace solo contro la *C. nobilis*; *Chaetocnema tibialis* Illig.

Paterson N. F. — *Studies on the Chrysomelidae - Part II - The Bionomics and Comparative Morphology of the Early Stages of*

certain Chrysomelidae (Coleopt. Phytophaga). - Proc. Zool. Soc. London, 1931, pp. 899-949, 30 figg., Pl. I-III.

Lavoro importantissimo su forme paleartiche: sono trattati 9 specie di *Galerucinae*, 2 *Halticinae*, 19 *Chrysomelinae*, 1 *Criocerinae*, 1 *Donacinae*, 1 *Cryptocephalinae*, 3 *Cassidinae*.

Poll M. — *Note sur la fonction des tubes de Malpighi des Coléoptères.* - Bull. Ann. Soc. Ent. Belg., T. 72, 1932, pp. 103-109.

Russo G. — *Contributo alla conoscenza degli Scolitidi. II. Lo Scolitide del Mandorlo: Scolytus amygdali (Guèrr.). Note biologiche.* Boll. Lab. Zool. Gen. Agr. Portici XXV, 1931, pp. 327-349, VI figg.

Russo G. — *Contributo alla conoscenza degli Scolitidi. III. Ilesini dell'Olivo. Note Biologiche* — Boll. Labor. Zool. Gen. Agr. Portici, XXVI, 1932, pp. 89-114, VIII figg.

Tratta di *Hylesinus taranio* Bernard (*oleiperda* F.), *Phloeotribus scarabaeoides* Bernard (*oleae* Chap., *oleiphilus* del Guercio), *Leperisinus fraxini* Panz., *Phloeophthorus cristatus* Fauv. e *Phl. rhododactylus* Marsh.

Sjöberg O. — *Zur Kenntnis der Arten der Gattung Proteinus Latr. (Col., Staphylinidae)* - Entom. Tidskrift, Stockholm, Vol. 51, 1930, pp. 175-190, Tav. I-V.

Tabella di determinazione, descrizioni accurate, studio dell'edeago. L'A. però non conosce l'importante nota di A. Doderò (Boll. Soc. Ent. Italiana, LV, 1923, pp. 43-47).

Vitale F. — *L'Arum dracunculus Linn. et les Coléoptères qui visitent ses spathes en Sicile.* — Miscell. Entom. XXXIV. n. 1. (1932). pp. 7-9.

Orthoptera

Müller G. — *Elenco di Ortotteri raccolti nel territorio di Levico nel settembre 1925 dal Dr. M. Stenta.* — Studi Trent. Sc. Nat. XI, 1930, fasc. 2, p. 167.

Sono citate 17 specie.

Salfi M. — *Orthoptera palaeartica critica. X. Révision du genre Platypterna Fieb. (Acrid.)* — Eos, VII, 1931, f. 3°, pp. 255-347, 271 figg.

Bella ed utile revisione, indispensabile per lo studio delle forme d'Italia e Colonie; storia, caratteri, e posizione sistematica del genere;

notizie ecologiche; distribuzione geografica; tabella di determinazione e descrizioni dettagliate delle specie; interessano particolarmente: *Platypterna sicula* n. sp. di Balestrate (è la *tibialis* auct. non Fieber citata di Sicilia); *Pl. pruinosa* Br. di Rodi; *Pl. lybica* Salfi di Tobruk e Giarabub; *Pl. geniculata* Bol. (= *pruinosa agedabiae* Salfi 1927) di Bu Kamesh, Agedabia, Bengasi; *Pl. rotschildi* Bol. di Gialo; *Pl. gracilis* Krauss di Ain Zara, Bu Kamesh.

Uvarov B. P. — *Notes on the Genus Iris Saussure* (Orthoptera, Mantidae). — Ann. Mag. Nat. Hist., Tenth Series, Vol. 8, n. 45, p. 234, Pl. IV.

Tabella per la determinazione dei ♂♂.

Zeuner F. — *Die Orthopterenfauna des Tessin (mit kritischen Bemerkungen zu H. Fruhstorfer, Die Orthopteren der Schweiz)*. — Deut. Entom. Zeitsch., 1931, pp. 29-36.

Sono citate 76 specie.

Zeuner F. — *Beiträge zur Systematik und Phylogenie der Decticinae*. (Orth., Tettigon.). II. Die geographischen Rassen von *Platycleis grisea* F. und *Pholidoptera dalmatica* Kr. — Mitt. Zool. Mus. Berlin, Bd. 17, 1931, pp. 424-435, 2 figg.

A p t e r i g o t a

Silvestri F. — *Descrizione di nuove specie di Japyx (Thysanura) della regione paleartica*. — Boll. Lab. Zool. Gen. Agr. Portici XXIV. 1929, pp. 3-26, 22 fig. e gruppi fig.

Interessano: *Japyx Lagoi* n. sp. dell'isola di Coe, *J. Solerii* n. sp. Is. Rodi, *J. dalmaticus* n. sp. Cattaro, *J. validior* n. sp. Is. Curzola, *J. firmus* n. sp. Genova, Arcidosso.

Denis J. R. — *Collemboles de Costa Rica avec une contribution au species de l'ordre*. — Boll. Lab. Zool. Gen. Agr. Portici, XXV, 1931, pp. 69-170, 211 figg.

Molte osservazioni critiche e tabelle di determinazione di vari generi con specie d'Italia.

A V V I S O

Il Dr. Rocci sarebbe grato a chi volesse mandargli *Zigene* e *Melitte* paleartiche da determinare anche con l'esame degli organi riproduttori. Scrivere al R. Osservat. Fitopatologico, Corso Italia 11, Chiavari.

E uscito il I. Volume degli

STUDI ENTOMOLOGICI

Raccolta di lavori di entomologia sistematica particolarmente dedicati all'entomofauna italiana, fondata ed edita dagli entomologi giuliani.

PARTE I. Miscellanea. Da pag. 1 a pag. 32. — Carlo Lona *Studi sugli Otiorrhyncus*. — A. Schatzmayr: *Gli Stomis italiani*. — G. Müller: *Nota su due nuove specie del genere Futhia Steph.*; *Le specie europee del genere Bacanius Lec.*; *Sulle Meloë europee del gruppo rugosus*; *Nuovi coleotteri della regione adriatica*.

PARTE II. Pag. 1-306 -- G. Müller: *I coleotteri della Venezia Giulia*.
Parte I. — *Adephaga* - Catalogo ragionato con descrizioni e tabelle per la classificazione delle specie e dei generi meno noti.

Prezzo L. 30

Rivolgersi: Prof. Dott. G. MÜLLER, Museo Civico di Storia Naturale, Piazza degli Studi, 4 - Trieste.

FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. CARLO EMERY

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo L. 40 — Rivolgersi al Segretario

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Vol. III - DIVERSICORNIA

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esterò, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA: L. 100: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIV

N. 6



Pubblicato il 30 Giugno 1932, Anno X

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: Missione Scientifica del Prof. E. Zavattari nel Fezzan (1931): C. Menozzi: *Hymenoptera - Formicidae* — Fabio Invrea: *Mutillidae e Chrysididae (Hymen.)* — D. Guiglia: *Hymenoptera Aculeata* — Mária Tonelli Rondelli: *Ixodoidea*.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee XXXV.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1932-33.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Doderò, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20. Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50. Estero L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIV (1932)

N.º 6

Pubblicato il 30 Giugno 1932, Anno X

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI. La Presidenza ha ammesso in qualità di soci ordinari:
Prof. Dante Prestifilippo, Via Moscova 29, Milano; *Imenotteri palearctici*.
(Proposto dal Dott. Sergio Beer).
Franco Franzoni (Socio Studente,) Via S. Marco 50, Milano; *Lepidotteri*.
(Proposto dal Dott. Sergio Beer).

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

MISSIONE SCIENTIFICA DEL PROF. E. ZAVATTARI NEL FEZZAN (1931)

C. MENOZZI

HYMENOPTERA - FORMICIDAE

Il Prof. Edoardo Zavattari, come è noto, si è recato nel Fezzan nell'estate del 1931, per compirvi importanti ricerche parassitologiche e mediche ed ha visitato pressochè tutta quella vasta regione dell'interno, specialmente lo Sciati, la zona di Sebha, la Hofra, l'Uadi Agial, e il gruppo delle oasi di Ghat. Dato lo scopo specialissimo della sua missione e la necessità di continui spostamenti, con immense distanze da percorrere in camion o a cammello, il prof. Zavattari non potè dedicare alle ricerche zoologiche se non un tempo ed un'attività limitati. Tuttavia le sue raccolte, che per la parte entomologica, verranno illustrate in

questo *Bollettino*, sono, come è facile comprendere, della più grande importanza.

*
* *

La raccolta delle formiche fatta dal Prof. E. Zavattari nel Fezzan presenta un interesse speciale giacchè la mirmecofauna di tale regione era completamente ignota. Sebbene i reperti non siano molti (15 tra specie, subspecie e varietà), tuttavia da essi si può già arguire che la fauna mirmecologica della Fezzania deve essere paleartica, ciò che è più rimarchevole quando si noti che le località ove il prof. Zavattari ha raccolto sono molto prossime al limite sud della fauna paleartica.

Una breve analisi di questi reperti dimostra che, ad eccezione di due specie, l'una d'origine etiopica (*Camponotus sericeus* F.) e l'altra asiatica (*Monomorium gracillimum* F. Sm.), che è cosmopolita, tutte le altre sono comuni alla regione paleartica o ne sono dei derivati che trovansi anche nella regione della costa tripolina.

È ovvio che le caratteristiche degli elementi che compongono la mirmecofauna del Fezzan non potranno essere complete se non quando a quegli stessi elementi, che si possono dire di superficie e che sono i più facili a raccogliersi, si potranno aggiungere quelli che vivono nella profondità del terreno (edafobionti profondi o profondissimi) i quali certamente, senza essere molto numerosi, devono però essere rappresentati, come lo dimostrano anche le ricerche speciali fatte in altre località di condizioni e clima identiche al Fezzan e che hanno dati risultati di cui nessuno aveva idea.

1. **Messor aegyptiacus** var. **foreli** Sants. — Molte operaie di Auenat (1), di Ghat e Brack.
2. **Pheidole pallidula** var. **rectipes** For. — Parecchie operaie e qualche soldato di Murzuch, Ghat, Auenat, Ubari, Brack e Traghen.
3. **Cardiocondyla batesi** For. — Tre operaie di Auenat di questa formica, sinora nota dell'Algeria occidentale e della Spagna meridionale.
4. **Cardiocondyla nuda** var. **mauritanica** For. — Una sola femmina di Ubari.
5. **Monomorium subopacum** ssp. **nitidiventris** Em. — Alcune operaie di Traghen.

(1) Questa località, da non confondersi con altre località libiche dello stesso nome, trovasi a NE. di Ghat, ed è indicata sulle carte anche come *el Auinat*, oppure *Serdéles* o *Serdéres* in lingua Touareg.

6. **Monomorium salomonis** var. **obscurata** Stitz — Numerose operaie ed un maschio di Auenat, Murzuch, Sebha, Traghen e Ghat.
 Il maschio di questa varietà, che non era ancora conosciuto, si distingue da quello della forma tipica per essere di statura alquanto più grande e pel colore più scuro, con le antenne e i tarsi giallicci. Il capo e il torace hanno la punteggiatura meno fitta, il gastro è lucido. Le ali hanno la base un poco affumicata. Lunghezza mm. 5,3.
7. **Monomorium gracillimum** F. Sm. — Operaie di Brack, Traghen e Ghat. Questa formica, d'origine asiatica, sta diventando cosmopolita.
8. **Tapinoma simrothi** Krausse. — Qualche operaia di Brack di questo Dolichoderino che è assai frequente nell'immediato retroterra tripolino.
9. **Camponotus maculatus** ssp. **aegyptiacus** Em. — Riferisco con qualche dubbio a questa forma del *C. maculatus* tre piccole operaie raccolte a Brack.
10. **Camponotus sericeus** F. — Un maschio, una femmina e diverse operaie di Auenat e Ghat.
 Il rinvenimento di questa formica, propria della fauna etiopica e dell'India, nelle località ora dette, è abbastanza interessante giacchè tali località segnano, per ora, l'estremo limite nord-africano, al di qua del Tropico del Cancro, raggiunto da essa.
11. **Paratrechina jaegerskjoeldi** Mayr. — Tre operaie di Ghat. Conosciuta della Siria, Palestina, Rodi, Egitto e della Cirenaica (Oasi di Giarabub).
12. **Cataglyphis bicolor** var. **oasium** Sants. — Numerose operaie di Agar (Sciati), Traghen Ghat, Murzuch, Auenat, Ubari e Brack.
13. **Cataglyphis albicans** var. **semitonsa** Sants. — Due operaie di Auenat appartengono a questa varietà che il Santschi ha descritto, non è molto, di Beni-Ounif (Algeria).
14. **Cataglyphis albicans** var. **aurata** Karaw. — Pure due operaie di Ghat.
15. **Cataglyphis bombycina** Rog. — Numerose operaie di diverse stature di questa formica perfettamente adattata al deserto, raccolte a Traghen, Auenat, Ubari, Ghat, Brak e Murzuch.

MISSIONE SCIENTIFICA DEL PROF. E. ZAVATTARI NEL FEZZAN (1931)

FABIO INVREA

MUTILLIDÆ E CHRYSIDIDÆ (HYMEN.)

Per quanto assorbito dalle cure di una missione di tutt'altra natura, aggravate dalle fatiche dei lunghi itinerari, per poter visitare, in breve lasso di tempo, tutta l'immensa zona del Fezzan; nelle condizioni quindi meno propizie per la raccolta di animali, quali i *Mutillidi* e i *Crisidi*, che richiedono ricerche pazienti e tranquilla disponibilità di tempo, pure il Prof. Edoardo Zavattari ha riportato dal suo viaggio una piccola collezione di tali imenotteri che ha un notevole interesse, perchè contiene, oltre ad una specie nuova, alcune forme rare non ancora segnalate per la fauna libica. Nell'illustrare questi reperti sento il dovere di ringraziare il valoroso raccoglitore che ha voluto affidarmene lo studio, e il prof. H. Bischoff, del Museo Zoologico di Berlino, che mi ha cortesemente prestato l'ausilio della sua profonda conoscenza dei *Mutillidi* africani per la determinazione di alcune specie.

Fam. MUTILLIDÆ

Apterogyna Geyri Bisch.

Bischoff, Monogr. Mutill. Afr. (Archiv. für Naturgesch.) 1920, p. 42, ♂

Un ♂ raccolto dal Prof. Zavattari ad Auenat, o Serdéles, piccola oasi a NE. di Ghat, il 2 - X - 1931. La determinazione mi fu gentilmente favorita dal Prof. Bischoff che ha descritto la specie su tre esemplari presi da v. Geyr nel SO. Algerino (Tahart e El Bioth). E' forma nuova per la fauna libica.

Apterogyna Olivieri Latr.

Apterogyna Olivieri Latreille, Gen. Crust. et Ins. Vol. 4, 1809, p. 122, ♀♂.

Due femmine di Brak (Fezzan) legit Zavattari, VIII 1931. Diffusione: Egitto!, Cirenaica!, Algeria.

Trogaspidia divisa (Smith)

Mutilla divisa Smith, Catalog. Hym. Brit. Mus. 1855, p. 11.

Mutilla interrupta Olivier, Encycl. Méthod. Ins 1811, vol. 8, p. 62.

Mutilla floralis Klug, Symb. Phys. 1829, tav. V, fig. 1 e 2.

Trogaspidia divisa Bischoff, Monogr. Mutill. Afr. 1920, p. 386 ♀, p. 449 ♂.

Brack, Agosto 1931, 2 ♂♂ e 17 ♀♀; Agar (Sciati), Settembre 1931, 1 ♀. Diffusa in tutta l'Africa orientale dall'Egitto alla Somalia, a Zanzibar e al paese dei Cafri, questa specie si spinge attraverso la regione sahariana fino all'Atlantico poichè è dal Bischoff citata del deserto libico, del Senegal e delle « Coste Atlantiche del Sahara ». La missione Patrizi l'ha rinvenuta all'Oasi di Cufra! in un unico esemplare ♂. Non l'ho invece notata nelle raccolte libiche del Krüger che sto studiando, ed è probabile che essa non si estenda a nord oltre le zone schiettamente desertiche della nostra colonia.

***Smicromyrme Zavattarii* n. sp.**

♀. Testa, con le antenne e la metà basale delle mandibole, torace, zampe e addome — ad eccezione dei tergiti 2^a ed ultimo — rosso ferruginei; occhi e metà apicale delle mandibole neri; 2^o tergite nero, con una grande macchia mediana basale rotonda e una stretta fascia apicale, dilatata triangolarmente nel mezzo, di pubescenza argenteo giallastra; ultimo tergite pure nero con una ampia area pigidiale piana, circoscritta da un orlo rilevato, finemente striata longitudinalmente con striature rettilinee parallele; tergiti 3', 4' e 5' ricoperti ciascuno da una fascia intera di pubescenza argenteo-giallastra; testa, torace, zampe e tergiti addominali con peli sparsi, più o meno radi, dello stesso colore; speroni delle tibie biancastri.

Molto simile, per forma ed aspetto, alla *S. viduata* Pall., se ne distingue, oltre che per la colorazione diversa, per il capo proporzionalmente minore, assai meno prolungato dietro gli occhi; questi ultimi più piccoli; per le mandibole e le antenne meno robuste, per il torace egualmente subrettangolare, ma un pò più allungato, con lo spigolo trasversale del metanoto leggermente, ma visibilmente, carenato in tutta la sua larghezza e annerito nella sua sommità mediana un pò più rilevata, per quanto non a forma di squamula scutellare così evidente come nella *viduata*; per la macchia basale di pubescenza chiara del 2^o tergite molto più grande e la fascia apicale dello stesso 2^o tergite un pò più stretta; per i tergiti 4^o e 5^o interamente fasciati, come il 3', di pubescenza chiara; per la striatura dell'area pigidiale più rettilinea e parallela. L'esemplare non presenta frangia apicale sul 1^o tergite, ma ciò può essere effetto di depilazione.

Lunghezza circa 8 mm. Maschio ignoto.

Un solo esemplare raccolto dal Prof. Zavattari ad Auenat il 2 - X - 1931: l'ho comunicato al Prof. Bischoff che lo ha ritenuto forma nuova. Tipo nella mia collezione.

Smicromyrme subcomata (Wesm.) var. **ferrugineipes** (André)
Mutilla subcomata Wesm. var. *ferrugineipes* Ernest André, Revision des Mutillides de l'Egypte (Mem. Soc. Entom. d'Egypte, I Vol. 2 fasc. 1910). pag. 65.

Credo di poter attribuire a questa varietà, che l'André ha descritto d'Egitto (Tourah), 3 ♀♀ raccolte dal Prof. Zavattari a Brack in Agosto 1931. Esse, oltre la testa, le antenne, il torace e le zampe interamente di un rosso ferrugineo chiaro, come è indicato nella diagnosi dell'André, hanno di tale colore anche il 1° segmento addominale.

Dasylabris maura (L.) var. **lepida** (Kl.).

Mutilla lepida Klug, Reise durch Tirol, Oberitalien und Piemont nach dem südlichen Spanien. Passau 1835, p. 94 ♀.

Dasylabris maura L. var. *lepida* Ern. André, Spec. Hym. Eur. VIII. 1889, p. 389, ♀.

Brack VIII-1931, 2 ♀♀. Nella Collezione del Museo Civico di Genova ve ne è un esemplare di Tripoli (V-VI 1902, legit E. D'Albertis) e numerosi esemplari di Cirenaica (Gialo!, Es Sahabi!). Krüger l'ha trovata a Giarabub! ed Augila!

Questa e la var. *arenaria* sono le forme ♀♀ comuni in Libia ove sembra non si trovi la *maura* tipica: gli individui libici della *lepida* mancano della tinta nera nella parte anteriore del pronoto, ma concordano perfettamente in tutti gli altri caratteri.

Diffusione della var: Spagna!, Algeria, Tunisia, Tripolitania!, Cirenaica!.

Fam. CHRYSIDIDAE

Chrysis (Tetrachrysis) chlorospila Kl.

Chrysis chlorospila Klug, Symb. Phys. V. Tab. 45, fig. 3, (1845), ♀.

Chrysis coelestina Klug, Symb. Phys. V. Tab. 45, fig. 4, (1845), ♂.

Chrysis Octavii Du Buysson in André: Spec. Hym. Eur. vol. VI, p. 476 (1895), ♀ ♂.

Una ♀ raccolta dal Prof. Zavattari a Brack il 30 - VIII - 1931 corrisponde esattamente per la colorazione, che è in questa specie molto variabile, all'esemplare tipico ♀ di Klug., secondo quanto ne dice il Mocsary nelle sue *Chrysididae Klugianae* (Ann. Mus. Nat. Hung. VII - 1909, pp. 398 - 408). Diffusione: Sicilia, Egitto, Sudan.

MISSIONE SCIENTIFICA DEL PROF. E. ZAVATTARI NEL FEZZAN (1931)

DOTT. D. GUIGLIA

HYMENOPTERA ACULEATA

Le specie di imenotteri aculeati ⁽¹⁾ raccolte dal Prof. E. Zavattari della R. Università di Pavia durante il suo soggiorno al Fezzan, e gentilmente donate al Museo Civico di Storia Naturale di Genova, benchè non molto numerose, sono notevolmente interessanti sia perchè catturate in una regione la cui fauna entomologica era fino ad oggi completamente sconosciuta, sia per la presenza di una nuova e bella forma di *Psammophares* e di specie non ancora elencate fra gli imenotteri della regione Libica.

SPHEGIDAE

Psammophila Tydei Guillo

A. (Psammophila) Tydei Roth, Ann. Soc. Ent. de France, XCVII, 1928, 1° e 2° trim., p. 176.

Murzuck, 2 ♀.

Distrib. geogr.: Cirenaica [Bengasi (Gribodo, Schulthess), Derna (Gribodo), Cirene (Schulthess), Giarabub (Guiglia, Kruger)]; Tripolitania: [Homs (Mantero), Tripoli (Ghigi)]. Regione mediterranea, Isole Canarie, Siria, Turkestan, Persia, Africa centrale, Isola di Madagascar.

Psammophila affinis Kirby

A. (Psammophila) affinis Kohl, Ann. naturhist. Hofmus. Wien, XXI, 1906, p. 292. — Roth, Ann. Soc. Ent. de France, XCVII, 1928, 1° e 2° trim., p. 177.

Brack, 1 ♀.

Distrib. geogr.: Quasi tutta l'Europa; Africa settentrionale.

Cerceris subimpressa Schletterer

Cerceris subimpressa Schletterer, Zool. Jahrb., II, 1887, p. 389, n. 11, ♀ ♂. — André, Spec. Hymén. Europe, III, 1889, p. 264, ♀ ♂.

Auenat. ⁽²⁾ 1 ♂.

Distrib. geogr.: Algeria, Egitto.

(1) Sono escluse nella presente nota le famiglie *Mutillidae*, *Chrysididae* e *Formicidae*.

(2) A NE di Ghat, piccola oasi detta anche El Auinat o Serdéles.

Cerceris chlorotica Spinola

Cerceris chlorotica Schletterer, Zool. Jahrb., II, 1887, p. 467, n. 9, ♀ ♂. — André, Spec. Hymén, Eur. III, 1890, p. 332, ♀ ♂.

Murzuck, 1 ♀.

Distrib. geogr.: Egitto.

Larra anathema (Rossi)

Larra anathema Kohl, Verh. Zool. - bot. Gesell. in Wien, XXXIV, 1884, p. 238 ♂ ♀. — Kohl, Ann. naturh. Hofmus. Wien, VII, 1892, p. 234, ♀, T. 14, fig. 21 e T. 15, fig. 15.

Brack, 1 ♀.

Distrib. geogr.: Cirenaica [Bengasi(Schulthess)].

Europa centrale e meridionale, Africa settentrionale, Asia.

Liris haemorrhoidalis (Fabricius)

Liris haemorrhoidalis Kohl, Verh. Zool. - bot. Gesell. in Wien, XXXIV, 1884, p. 256, n. 1, ♂ ♀. — Kohl, Ann. naturh. Hofmus. Wien, VII, 1892, p. 227 ♀ e 229 ♂; T. 14 fig. 16 e T. 15 fig. 8 e 13.

Brack, 1 ♂.

Distrib. geogr.: Sicilia, Spagna, Egitto, Eritrea, Mozambico, Angola, Sierra Leone, Guinea, Senegambia, Siria.

Bembex Dahlbomii Handlirsch

Bembex Dahlbomii Handlirsch, Sitzber. Akad. Wiss. Wien, CII, 1893, p. 806, n. 62, ♀ ♂; T. 2 fig. 14 e T. 5 fig. 10.

Murzuck, 1 ♀.

Distrib. geogr.: Cirenaica [Giarabub (Kruger)].

Africa settentrionale, India.

Oxybelus lamellatus Olivier

Oxybelus arabs Berland, Faune de France, 10, Hymén, Vespif., 1925, p. 206.

Auenat, 1 ♀; Ghat, 1 ♂.

Distrib. geogr.: Cirenaica [Bengasi, Agedabia (Schulthess), Tolmetta (Gribodo), Giarabub (Kruger), Derna (Schulthess)]; Tripolitania [Homs (Mantero)].

Sicilia, Spagna, Caucaso, Algeria, Egitto, Siria.

SCOLIIDÆ

Scolia (Discolia) bifasciata Rossi.

Discolia bifasciata Guiglia, Ann. Mus. Civ. Storia Naturale Genova, LII, 1928, p. 427 e 441.

Murzuck, 1 ♂.

Distrib. geogr.: Europa meridionale ed orientale, Grecia, Cipro, Arabia, Persia.

Campsomeris thoracica Fabricius

Campsomeris thoracica Betrem, Treubia, IX, Suppl., 1928, p. 125.

Brack ♀.

Distrib. geogr.: Cirenaica [Bengasi (Schulthess)]; Tripolitania [Tripoli (Schulthess), Homs, Oasi di Misurata (Mantero)].

Europa meridionale, Africa settentrionale, Siria, Arabia.

Campsomeris thoracica forma **eriophora** (Klug)

Campsomeris thoracica subsp. *eriophora* Betrem, Treubia, IX, Suppl., 1928, pag. 126

Murzuck, 3 ♂; Brack 3 ♂.

Distrib. geogr.: Cirenaica [Bengasi (Gribodo, (Schulthess))]; Tripolitania [Tripoli (Schulthess)].

Europa meridionale, Africa settentrionale ed orientale, Asia occidentale e meridionale, Indie occidentali.

Tiphia sp. (gruppo della **femorata** Fab.)

Zelouas (Sciati), 1 ♀.

PSAMMOCHARIDÆ

Psammochares plumbeus Fabricius.

P. (Psammochares) plumbeus Haupt, Monogr. Psammoch. Mittel-Nord und Osteuropas, 1927, p. 179.

Brack, 1 ♀.

Distrib. geogr.: Cirenaica [Tobruch (Kruger), Derna (Schulthess)]; Tripolitania [Tripoli (Schulthess)].

Quasi tutta l'Europa, Algeria, Tunisia, Egitto, Nubia, Mozambico, Asia minore, Turkestan.

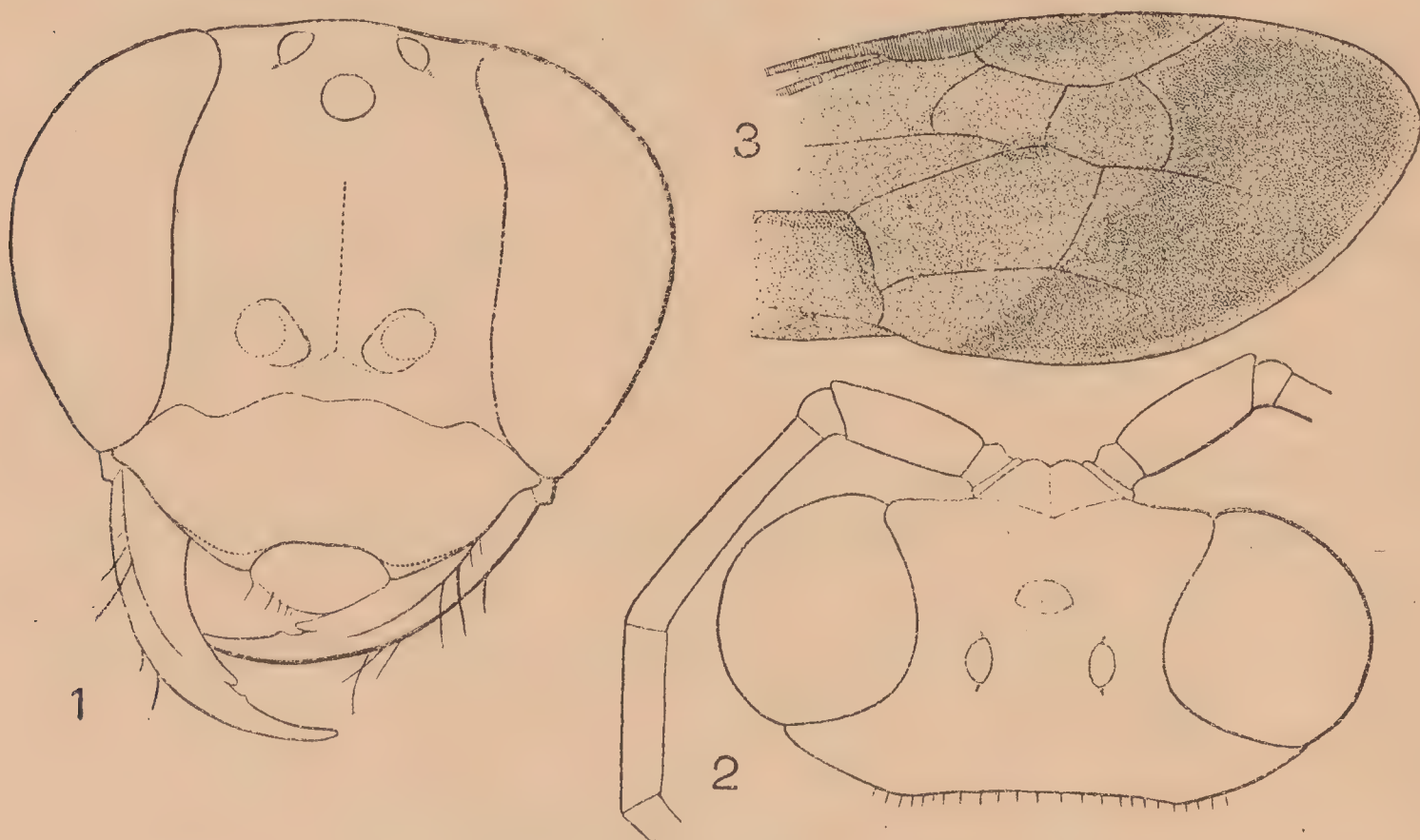
Psammochares Zavattarii n. sp.

♀. *Magna, rufo-ferruginea, mesonoto supra et metanoto toto nigris, antennarum articulis tribus ultimis obscurioribus, pedibus omnibus rufis. Clypeo subconvexo margine arcuato-emarginato. Ocellis posterioribus spatio duplice inter se quam ab orbita remotis. Antennarum articulo tertio $1 + \frac{1}{2}$ longiore quam scapo + pedicello. Metanoto transversim-rugoloso, angulis lateralibus rotundatis. Alis obscure infuscatiss apicem versus valde obscurioribus.*

Long. 19 mm.

♂ *ignotus.*

Brack (Fezzan. olim Phasania), VIII - 1931; Typus in Museo Civico Januensi, 1 ♀.



Psammochares Zavattarii n. sp.

1, 2. Capo; 3. Ala anteriore.

Capo (fig. 1 e 2) con diametro trasversale superante la larghezza del pronoto. Tempie sensibilmente ristrette, eguali a circa $\frac{1}{3}$ del diametro dell'occhio. Ocelli disposti a triangolo leggermente acuto, l'ocello anteriore di diametro maggiore dei posteriori; $POL : OOL = 2 : 1$ (1). Gli occhi convergono leggermente verso la parte superiore del capo. Clypeo con smarginatura apicale ampia e profonda. Mandibole bidentate, il dente distale assai poco pronunciato. Terzo articolo delle antenne

(1) D'accordo con Haupt (V. Monographie der *Psammocharidae* (Pompilidae) Mittel-Nord und Osteuropas, Beihefte der Deutschen Entomologischen Zeitschrift 1926-1927, intendendo con POL la distanza fra gli ocelli posteriori e con OOL la distanza fra essi e l'occhio.

una volta e mezzo lo scapo più il pedicello. Quarto articolo presso a poco eguale allo scapo più il pedicello.

Pronoto con diametro longitudinale un poco più del doppio del diametro trasversale, margine posteriore regolare a forma di angolo ottuso assai ampio. *Metanoto* con i margini latero-posteriori arrotondati, superficie dorsale fortemente trasverso-rugosa.

Ali anteriori (fig. 3) subialine sul terzo basale, gradatamente offuscate sulla zona mediana; sulla parte apicale l'offuscamento è più intenso ed occupa gran parte della cellula radiale, si estende fin quasi alla 3^a vena trasverso-cubitale e, toccando la parte inferiore della 2^a nervatura ricorrente, prosegue fino al margine posteriore dell'ala. Le ali posteriori sono subialine con offuscamento apicale che giunge fino alla nervatura ricorrente (trasverso-discoidale di André) e si prolunga lungo il margine posteriore in una stretta fascia scura, sensibilmente sfumata la quale arriva fin presso il lobo ascellare. Stigma nero, venature bruno-scuri. Seconda e terza cellula cubitale con la base presso a poco di eguale lunghezza. Seconda metà della terza nervatura trasverso-cubitale sensibilmente ripiegata verso la cellula radiale.

Metatarso delle zampe anteriori munito di quattro lunghe spine a pettine; l'ultima di esse lunga circa come i $\frac{3}{4}$ dell'articolo tarsale seguente. Sperone delle zampe posteriori lungo circa $\frac{1}{4}$ del metatarso. Unghie dei tarsi posteriori con un solo dente mediano. Pulvillo ricurvo con piccola sporgenza mediana; visto dalla faccia dorsale il *pettine pulvillare* presenta cinque spine di cui quattro laterali ben visibili ed una mediana più fina e meno distinta, visto dalla faccia ventrale mostra alcune altre spine di minor lunghezza di cui non sono riuscita a fissare con sicurezza il numero. La lamina corrispondente è più lunga che larga con margine apicale leggermente convesso.

La *colorazione* è spiccatamente rosso-ferruginea; l'addome presenta delle grandi macchie giallo-aranciate con i margini sfumati ai lati dei tergiti 3. - 6. Sono nere le seguenti parti: la porzione apicale delle mandibole, il mesonoto, eccettuata la parte dorsale, l'intero metanoto e l'estremità basale dell'addome.

Per aspetto generale, statura, colorazione questa specie si può a prima vista avvicinare al *P. sudus*, descritto da Gribodo su di un esemplare del Mozambico come varietà del *nudatus* Smith di Trebisonda (Asia Minore) (1). Non conosco *de visu* il *nudatus* ma dalla breve diagnosi dello Smith (2) risulta che lo *Zavattarii* ne differisce per:

(1) Accademia sc. Bologna, 1894, pag. 143, ♀.

(2) Catal. Hymen. Brit. Mus., III, 1855, p. 133, n. 73, ♀,

1.) Pronoto ferrugineo sia sulla parte dorsale che ventrale (nella diagnosi dello Smith si ha invece «..... *prothorax above pale ferruginous*.....»).

2.) Zampe completamente ferruginee (la diagnosi del *nudatus* dice invece « *the legs pale red, the intermediate and posterior coxae black*..... »).

Il *sudus* (Tipo! in Museo di Genova) è differente per i seguenti caratteri principali:

- 1.) POL : OOL = 1 : 1.
- 2.) *Tempie* circa la metà del diametro dell'occhio.
- 3.) Terzo articolo delle *antenne* $\frac{1}{3}$ più lungo dello scapo + pedicello.
- 4.) Quarto articolo più breve dello scapo + pedicello.
- 5.) *Pronoto* con solco longitudinale mediano ben definito.
- 6.) *Ali* anteriori e posteriori interamente offuscate.
- 7.) Metatarso delle *zampe* anteriori con 3 sole spine.
- 8.) *Sperone* delle zampe posteriori eguale a circa la metà del metatarso.

Per colorazione e aspetto di insieme lo *Zavattarii* ricorda il *rutilus* Klug, descritto di Ambukol (Nubia); dalla diagnosi originale e dalla figura relativa ⁽¹⁾ ho potuto però constatare come esso nettamente differisca da questa specie per le maggiori dimensioni, la costituzione più robusta, la mancanza dei tubercoli basali ai lati del metanoto e per le ali con offuscamento assai più diffuso.

Considerato tutto ciò ho stimato conveniente di descrivere l'esemplare di Brack come specie nuova che mi è grato dedicare all'Egregio Prof. E. Zavattari le cui sapienti raccolte hanno già più volte contribuito ad arricchire le collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Genova di nuove ed importanti specie appartenenti alla fauna delle nostre colonie.

VESPIDAE

Vespa orientalis Lin.

Vespa orientalis André, Spec. Hymén. Europe, II, 1884, p. 583; T. 39 fig. 3. — Du Buysson, Ann. Soc. Ent. de France, LXXIII, 1904, p. 507.

Ghat, 6 ♀.

Distrib. geogr.: Sicilia, Grecia, Dalmazia, India. Persia Turkestan,

(1) Simb. physic., 1834, Insect., T. 38, fig. 4.

Asia minore, Siria, Arabia, Hoggar (Algeria), Egitto, Abissinia, Madagascar.

Eumenes maxillosa var. dimidiatipennis Saussure

Eumenes maxillosus var. *dimidiatipennis* Bequaert, Ann. South Afric. Mus., XXIII, 1926, p. 565.

Sebha, 1 ♀.

Distrib. geogr.: Algeria meridionale, Egitto, Dancalia, Abissinia, centro Sahara, Arabia, Siria, Palestina, Persia, India occidentale.

Eumenes campaniformis var. esuriens (Fabricius)

Eumenes campaniformis var. *esuriens* Bequaert, Ann. South Afric. Mus., XXIII, 1926, p. 542.

Murzuck, 1 ♂ 1 ♀; Brack, 1 ♀.

Distrib. geogr., Egitto, Eritrea, Senegal, Congo Belga, Arabia meridionale, Persia, India, Cina meridionale, Arcipelago Malese, Queensland.

APIDAE

Xylocopa hottentotta Smith

Xylocopa hottentotta Friese, Bienen Afrikas, 1909, p. 232. — Maidl, Ann. naturh. Hofmus. Wien, XXVI, 1912, p. 256.

Ubari, 1 ♀.

Distrib. geogr.: Aden, Gerico, Egitto, Hoggar (Algeria), Eritrea, Abissinia, Sierra Leone, Angola, Natal.

Megachile flavipes Spinola

Megachile flavipes Friese, Bienen Europ., V, 1899, p. 143.

Murzuck, 1 ♀.

Distrib. geogr.: Europa meridionale, Africa settentrionale, Siria, Asia centrale.

Anthidium ferrugineum (Fabricius)

Anthidium ferrugineum Friese, Bienen Europ. IV, 1898, p. 159.

Murzuck, 1 ♀.

Distrib. geogr.: Tripolitania [Gherran (Schulthess)].

Spagna, Egitto, Eritrea, Arabia.

EVANIIDAE

Evania dimidiata Fabricius

Brack, 1 ♂ (det. L. Masi).

Distrib. geogr.: Territorio del Mar Caspio, Caucaso, Persia, Kurdistan, Turcomenia, Egitto, Abissinia, Souakim, (secondo André).

MISSIONE SCIENTIFICA DEL PROF. E. ZAVATTARI NEL FEZZAN (1931)

DOTT.^a MARIA TONELLI RONDELLI

IXODOIDEA

Il prof. E. Zavattari, nella missione scientifica compiuta al Fezzan, nell'estate e nell'autunno del 1931, raccolse parecchi ixodidi, che gentilmente volle favorirmi in esame. Al Fezzan propriamente, finora inesplorato dal punto di vista ixodologico, venne raccolto soltanto lo *Hyalomma dromedarii dromedarii* Koch, che si presenta però, per alcuni esemplari maschi, sotto una forma misera, di cui dò qui illustrazione e descrizione. Invece, per la Cirenaica, visitata dal prof. Zavattari nell'estate del 1929, risultano interessanti i reperti fatti, a Marada, di *Argas persicus* e di *Ornithodoros savignyi*, ambedue non nuovi per la regione, ma nuovi per la località. Mercè l'ospitalità largamente concessami dal prof. A. Ghigi nell'Istituto Zoologico di Bologna da Lui diretto, e di cui ancora Lo ringrazio, mi fu possibile esaminare il materiale e darne qui il resoconto.

ARGASIDAE

Argas persicus Oken 1818

Argas persicus, Neumann 1911, Ixodidae, Tierreich 26 L. pag. 121.

Marada (Cirenaica), larve e ninfe di 1° stadio raccolte sui polli nel mese di agosto 1929.

Rinvenuto sino ad ora sempre nei dintorni di Bengasi, l'*Argas persicus* per la prima volta è riconosciuto presente nelle oasi a sud del Barca.

Ornithodoros savignyi Audouin 1827

Ornithodoros savignyi, Neumann, Tierreich, 1911, 26 L. Ixod. pag. 123.

Marada (Cirenaica), Agosto 1929, una grossa femmina.

Questo è il terzo reperto di *O. savignyi* in Cirenaica e poteva ritenersi come probabile essendo la località situata lungo la strada carovaniera che passa per Gialo e Giarabub, luoghi nei quali questa specie fu già riconosciuta presente rispettivamente dallo Zavattari ⁽¹⁾ e dal Franchini ⁽²⁾.

IXODIDAE

Hyalomma dromedarii dromedarii Koch

Hyalomma dromedarii dromedarii P. Schulze e E. Schlottke. Sitz. und Abh. d. Natf. Gesel. zu Rostock, Dritte Folge Bd. 2, 1927-28.

Fezzan: Murzuck, 18-VIII-1931, sul cammello 64 ♂, 85 ♀ e 6 ninfe; 9 ♂ della forma misera.

Traghen (Hofra), 18-VIII-1931, 21 ♂, 23 ♀ e 3 ♂ della forma misera.

Brack, VIII-1931, 6 ♂, 4 ♀ e 1 ninfa di cui 3 ♂ miseri.

Agar (Sciati), 3-IX-1931, 3 ♂ e 2 ♀.

Ubari, 16-IX-1931, 1 ♀.

Gat, 30-IX-1931, 1 ♀.

Auenat, 2-X-1931, 1 ♂ e 1 ♀.

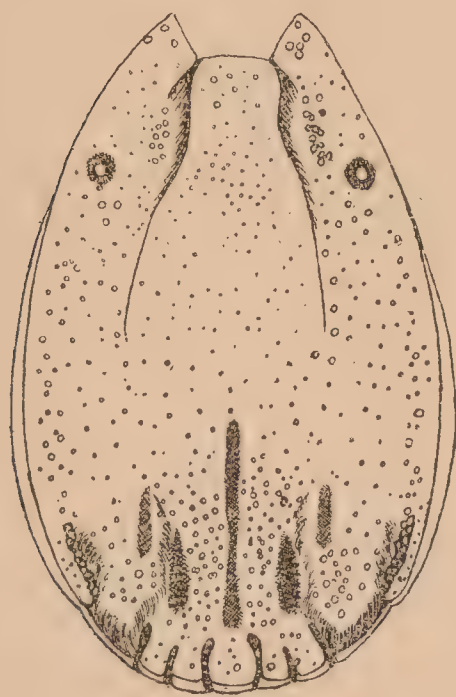


Fig. 1 - (M. T. R. del.) (Oc. 1 Ob. 1) $\times 20$ *Hyalomma drom. dromedarii* Koch-♂
- forma misera - scudo dorsale - Fezzan.

Questo comunissimo *Hyalomma*, raccolto ovunque in Libia ed ospite generalmente del cammello, è l'unico ixodide che sia stato trovato per ora al Fezzan. Nell'abbondante materiale esaminato, ho potuto riconoscere alcuni esemplari di questa specie che si distaccano dai tipici e che costituiscono quella che Schulze chiama una « *kummerform* » o forma misera, dovuta alla notevole variabilità a cui è soggetto lo *Hyalomma dromedarii dromedarii*. Ho ritenuto opportuno dare qui, di questa forma abbastanza frequente, una figura che ne illustri lo scudo dorsale, unendo quelle spiegazioni che possano renderne agevole la determinazione, specialmente ai medici coloniali.

Anzitutto le dimensioni sono assai minori

(1) Zavattari E. - Note di parassitologia cirenaica - Boll. della Soc. Ital. di Med. ed Ig. Coloniale. Suppl. N. 13 Giornale Clinica Medica, 1930.

(2) Franchini G. - Sulla distribuzione degli Ixodidi nelle nostre colonie - Arch. It. Sc. Med. Col., fasc. II, 1929.

(5×3 mm.), alcune volte ridottissime (4,5 × 2,5 mm), ciò che distingue a prima vista questi esemplari dai comuni. La forma dello scudo dorsale si mantiene più ovale allungata ed il corpo meno arcuato, anche negli animali pasciuti. Mancano parecchie caratteristiche nella ornamentazione dello scudo, mentre è evidente un campo caudale, notevolmente punteggiato, che è percorso da un solco mediano fiancheggiato da due depressioni triangolari le quali sostituiscono i solchi paramediani accessori.

Punteggiatura fine, sparsa su tutto il dorso; lievissimo accenno dei solchi paramediani posteriori. Solchi cervicali marcati, che si prolungano sino a metà del dorso senza raggiungere i paramediani posteriori. *Parma* non sempre biancastro, sovente bruneggiante e del colore dello scudo. Armatura anale e colorazione delle zampe come nella forma tipica.

Questa forma misera è stata anche recentemente rinvenuta a Ghadames dal dott. Lodato, come ho potuto riconoscere in alcuni esemplari che mi furono favoriti dal prof. Franchini.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

XXXV (1)

V a r i a

Candura G. S. — *Studi sulla mancata germinazione del frumento nel terreno causata da insetti.* — Atti raduno tecnici agricoltori, Napoli, Stab. I. E. M., 1931, 7 pag., 3 tavole.

Candura G. S. — *Ricerche sulla vita degli insetti e sui danni da essi causati ai prodotti dell'economia rurale e delle industrie agrarie.* 1.º contributo: *La vita e i danni di alcuni insetti del frumento.* — Boll. Soc. Naturalisti Napoli, XLII, 1930, pp. 143-167, 7 figg.

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli Autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra**.

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Esce ora :

Vol. V. - RHYNCHOPHORA - LAMELLICORNIA

(Anthribidae, Brenthidae, Curculionidae, Nemonychidae, Ipidae,
Lucanidae, Scarabaeidae)

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per
la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti :

Vol. I. - ADEPHAGA : L. 60: piu L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero
» II. - STAPHYLINOIDEA : L. 100: » » 3 » » 6 » »
» III. - DIVERSICORNIA : L. 100: » » 4 » » 7 » »

Rivolgersi: Prof. **Antonio Porta**, Corso O. Raimondo 6, **San Remo**

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto
l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, roccie, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

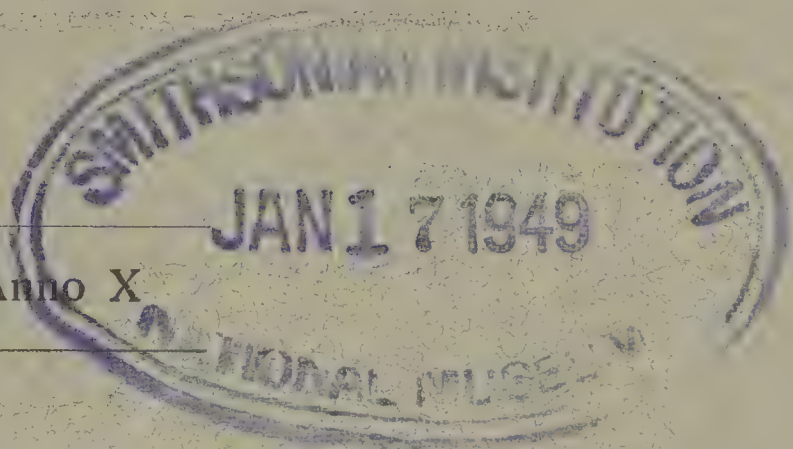
DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIV

N. 7

Pubblicato il 25 Luglio 1932, Anno X



SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: Longino Navas S. I.: Missione Scientifica del Prof. E. Zavattari nel Fezzan. *Neurotteri ed affini* — Prof. G. Teodoro: *Ricerche sull'apparato di uncinamento fra elitre ed ali negli Eterotteri* — Gian Maria Ghidini: "*Trechus Fairmairei*„ *Pand. con anomalia antennale* — A. Giordani Soika: *Terzo contributo alla conoscenza degli Imenotteri del Lido di Venezia* — F. Solari: *Sugli Otiorrhynchus (Col. Curcul.) « del gruppo Perdix Oliv. » dell'Italia centrale e meridionale* — L. Masi: *Nuova specie europea del genere Perilampus Latr.*

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee XXXVI.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA
S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo
S. E. GIOVANNI BELLUZZO S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO pel biennio 1932-33.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Doderò, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20. Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50 Estero L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIV (1932)

N.º 7

Pubblicato il 25 Luglio 1932, Anno X

ATTI SOCIALI

Ci è giunta la dolorosa notizia della morte del Prof. **Achille Grifini** al quale la indefessa attività in molti rami della zoologia e la feconda produzione scientifica avevano data larga notorietà. Come entomologo specialmente fu uno studioso infaticabile e versatile, avendo rivolte le sue indagini ai più svariati gruppi di insetti: si era però particolarmente specializzato nello studio dei Lucanidi, tra i coleotteri, e di alcune famiglie di ortotteri: notissime sono pure le sue diverse opere elementari e di volgarizzazione. Quantunque da molti anni infermo non aveva mai abbandonato i suoi studi. Non apparteneva più alla nostra Società, della quale fu però in passato membro attivo.

Apprendiamo pure con dolore la morte, avvenuta a Parigi l'8 Giugno 1932, di **Jean Sainte-Claire Deville**, Ingegnere delle Miniere della Sarre, Vice Presidente della Società Entomologica di Francia e nostro Socio dal 1922, coleotterologo di molta fama e autorità.

Salutiamo deferenti la memoria di questi scomparsi.

Avviso agli autori. - Si pregano gli autori di lavori pubblicati sul *Bollettino* e sulle *Memorie* di accusare sempre ricevuta degli estratti che vengono loro inviati.

Si torna a raccomandare che gli originali dei lavori sieno dattilografati, o quanto meno scritti molto chiaramente e nella loro *redazione definitiva*, per evitare inciampi e lungaggini tipografiche.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

MISSIONE SCIENTIFICA DEL PROF. E. ZAVATTARI NEL FEZZAN (1931)

LONGINO NAVAS S. I.

NEUROTTERI E AFFINI

Paraneuroptera

Fam. Libellulidae

1. *Orthetrum chrysostigma* Burm., Ghat, IX, 1931; Auenat, ⁽¹⁾ X, 1931.
2. *Crocothemis erythraea* Brull., Auenat, X, 1931; Brack, VIII, 1931; Ghat, IX, 1931.
3. *Trithemis arteriosa* Burm., Murzuck, VIII, 1931.

Neuroptera

Fam. Myrmeleonidae

4. *Palpares cephalotes* Klug., Murzuck, VIII, 1931.
5. *Phanocclisis longicollis* Ramb. var. *flagellata* Nav., Brach, VIII, 1931.



Fig. 1

Cueta impar Nav. ♀.
Torace.

6. *Cueta impar* sp. nov. (fig. 1).

Similis puellae Nav. *Fulvo-flava, fusco varia.*

Caput facie flava; 2 punctis in fronte pone antennis, 2 in vertice, lateraliter sive transverse elongatis, 2 in occipite et linea longitudinali tenui in vertice et occipite, fuscis; oculis fuscis; antennis fuscis, fulvo anguste annulatis.

Thorax (fig. 1) *inferne 2 lineis lateralibus longitudinalibus, superne 3 fuscis. Pronotum ante sulcum transversum angustatum, retrorsum pone sulcum dilatatum, vix latius (postice) longitudine. Mesonotum linea longitudinali, metanotum punctis interjectis.*

Abdomen superne 3 fasciis longitudinalibus irregularibus latis fuscis; pilis apicalibus nigris.

(1) Piccola oasi a NE. di Ghat, detta anche el Auinat o Serdèles.

Pedes albido pilosi, nigro setosi; apice femorum, tibiaram et articularum tarsorum fusco; tibiis puncto fusco dorsali ad medium; calcaribus fuscis, metatarso brevioribus.

Alae apice obtusae; reticulatione fulvo-flava; venis ramisque fusco striatis; venulis plerisque et initio ramorum fuscis, costalibus, radialibus internis et aliquot procubitalibus partim ad medium pallidis.

Ala anterior stigmathe interne late fusco limitato; venulis gradatis apicalibus fuscis; stria obliqua externa obsoleta, interna seu ad anastomosim rami obliqui cubiti brevi (fere 2 areolis) et angusta, atomo fusco ad rhegma; 6 venulis radialibus internis; 6 ramis sectoris radii; aliquot venulis pone cubitum et axillis furcularum marginalium fusco limbatis.

Ala posterior pallidior; stigmathe interne angustissime (2 venulis) fusco limitato, multis venulis totis pallidis, 2 radialibus pone stigma totis fuscis.

Long. corp. ♀ 15 mm.

— al. ant. 20'5 »

— — post. 18'5 »

Patria: Auenat, X. 1931.

Ho chiamato *impar* questa specie per il fatto che nell'ala anteriore non v'è che una stria obliqua oscura, mancando l'esterna.

Naya gen. nov.

Similis generi Cueta Nav.

Caput antennis fortibus, brevibus, insertione distantibus, clava elongata.

Prothorax fere longior latitudine.

Abdomen ♀ stylis manifestis, valvis triangularibus.

Pedes mediocres, calcaribus manifeste primum tarsorum articulum excedentibus; tarsorum articulo primo elongato, tribus sequentibus brevibus, quinto fere longiore primo.

Alae apice obtusae, area apicali venulis gradatis instructa, saltem in ala anteriore; area radiali pluribus venulis internis, seu citra ortum sectoris radii; angulo cubiti aperto; linea plicata haud vel vix manifesta.

Dal genere *Cueta* Nav. si distingue soprattutto per la lunghezza degli speroni che sono più lunghi che il primo articolo dei tarsi, essendo manifestamente più brevi di tale articolo nel genere *Cueta*; anche il pronoto è più lungo che nel genere *Cueta*.

Il tipo è la specie che ora descrivo.

7. **Naya stigmata** sp. nov.

Flava vel flavo-fusca, fusco notata.

Caput duobus punctis fusco-ferrugineis in vertice, leviter transversis, aliis duobus in occipite orbicularibus; oculis fuscis; palpis flavis, puncto fusco externo in articulo ultimo inflato labialium; antennis 2'8 mm. longis, fulvis, ferrugineo annulatis.

Thorax flavus, flavido pilosus, superne 2 lineis longitudinalibus parum conspicuis ferrugineis, interruptis; puncto orbiculari fusco in meso- et metascutello.

Abdomen flavo-fulvum, flavido pilosum, superne 3 lineis longitudinalibus ferrugineis; valvis ♀ triangularibus, angulo acuto inferiore, pilis spinaeformibus nigris; stylis cylindro-conicis, apice obtusis, fortibus, pilis nigris.

Pedes flavo-fulvi, flavido pilosi, nigro setosi; calcaribus testaceis, leviter arcuatis, primum tarsorum articulum excedentibus; unguibus longis, testaceis, parum divergentibus.

Alae hyalinae; reticulatione, pilis fimbriisque brevibus flavidis; stigmatе flavo, interne ferrugineo limitato; 5 venulis radialibus internis; area axillari simplice.

Ala anterior stigmatе interne macula elongata ferruginea, a costa ad subcostam, limitato; area apicali lata, venulis gradatis divisa; sectore radii 6 ramis.

Ala posterior area apicali angustiore, nullis venulis gradatis divisa; stigmatе interne macula ferruginea elliptica, nec costam attingente, limitato; sectore radii 5-6 ramis,

Long. corp. ♀ 17 mm.

— al. ant. 17'4 »

— — post. 15 »

Patria: Auenat, Ubari (Fezzan), X. 1931.

Ho nominato *stigmata* questa specie per la grande visibilità dello stigma, a causa della macchia interna ferruginea, grande e lunga nell'ala anteriore, più piccola, ma ben visibile, nella posteriore.

8. **Myrmecaelurus trigrammus** Pall., Ghat (Fezzan oc.), IX. 1931.

9. **Micronemurus zavattarinus** sp. nov. (fig. 2).

Fulvo-pallidus, fusco notatus.

Caput oculis fuscis, punctis ferrugineis in vertice et occipite, palpis pallidis; antennis fortibus, fuscis, fulvo annulatis, clava elongata, inferne pallida,

Thorax superne 3 lineis longitudinalibus ferrugineis. Pronotum transversum, pilis lateralibus arcuatis longis, albidis; puncto fusco

utrimque ad sulcum transversum et alio posteriore simili, linea media subtota divisa in modum V.

Abdomen superne linea longitudinali et alia laterali, atomis multis fusco-ferrugineis; pilis fuscis; cercis superioribus ♂ 2 mm. longis, cylindricis, fusco pilosis, longioribus duobus ultimis segmentis abdominalibus.

Pedes fusco setosi, albido pilosi, apice tibiatarum tarsorum fusco; in pedibus anterioribus pectine pilorum coxarum et femorum albido; calcaribus I duos primos tarsorum articulos excedentibus.

Alae hyalinae, acutae; reticulatione fulvo-albida; venis ramisque ad venularum insertionem fusco striatis; 5 ramis sectoris radii.

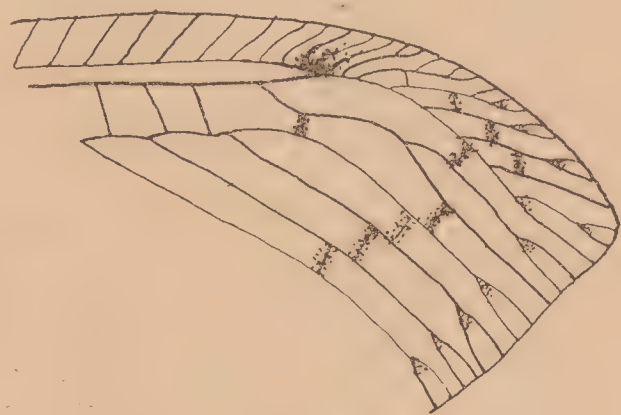


Fig. 2

Micronemurus zavattarinus Nav. ♀
Estremità dell'ala anteriore.

Ala anterior stigmatē interne fusco limitato 4 venulis fuscis; venulis gradatis apicalibus 2-4, gradatis externis et axillis furcularum marginalium (fig. 2) fuscis fuscoque limbatis; striola obliqua angusta ad anastomosim rami obliqui cubiti; 5 venulis radialibus internis.

Ala posterior pallidior, nullis venulis totis fuscis neve fusco limbatis; una venula radiali interna; stigmatē pallido, insensibili.

	♂	♀
Long. corp.	14'8 mm.	12 mm.
— al. ant.	14 »	14'9 »
— — post.	12 »	12'5 »

Patria: Auenat, X. 1931.

10. *Megistopus flavipennis* sp. nov.

Caput flavum, facie immaculata, nitente; vertice et occipite maculis dilutis fulvis, parum definitis; oculis fusco-cinereis; palpis flavis; antennis 5 mm. longis, fulvo-ferrugineis, flavo annulatis, articulo primo pilis nigris, brevibus.

Thorax flavus, flavo pilosus, superne fasciis longitudinalibus fulvis subobsoletis, in pronoto magis sensibilibus.

Abdomen flavum, flavo pilosum, superne atomis minutissimis ferrugineis.

Pedes graciles, flavo pilosi, nigro setosi; calcaribus testaceis, apice arcuatis, anterioribus duos primos tarsorum articulos excedentibus, posterioribus primum superantibus.

Alae angustae, apice subacutae; reticulatione et stigmate flavis; sectore radii 6 ramis.

Ala anterior area apicali serie venularum gradatarum divisa; 5 venulis radialibus internis.

Ala posterior area apicali simplice; una venula radiali interna; area cubitali externa angusta, interne serie venularum gradatarum divisa, externe simplice.

Long. corp. ♂ 21 mm.

— al. ant. 26'5 »

— — post. 23 »

Patria: Auenat (Fezzan), X. 1931. E. Zavattari.

Fam. Chrysopidae

11. *Sencera fezzanina* sp. nov. (fig. 3), *Viridi-olivacea.*

Caput grande; oculis nigris; puncto inter antennis, alio grandi elliptico ad genas ante oculos, 2 punctis in vertice, 2 in occipite, nigris; palpis articulo ultimo labialium viridi-flavo, elongato, stria externa longitudinali fusca; antennis viridibus, articulo primo globoso, externe stria apicali, interne macula apicali, nigris, secundo transverso, nigroannulato.

Prothorax fortiter transversus.

Pedes virides, pilis concoloribus, unguibus nigris.

Alae apice rotundatae, membrana hyalina, reticulatione viridi, venulis plerisque et stigmate viridi-fuscis.

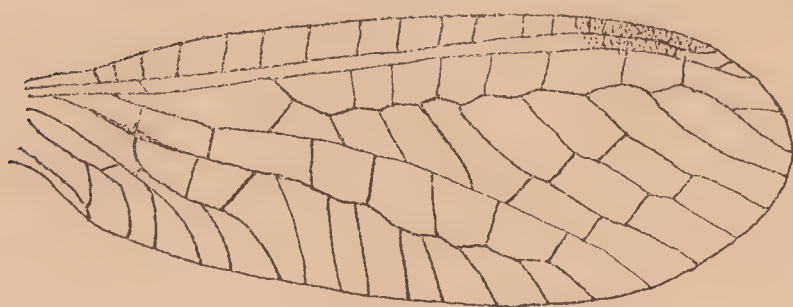


Fig. 3

Sencera fezzanina Nav. ♀. Ala anteriore.

Ala anterior (fig. 3) aliquot venulis stigmalibus in area costali, 2 in subcostali; 4 venulis intermediis; gradatis $\frac{3}{3}$ vel $\frac{2}{2}$.

Long. corp. ♀ 5'3 mm.

— al. ant. 8'5 »

— — post. 7'4 »

Patria: Murzuck (Fezzan), VIII. 1931, E. Zavattari.

PROF. G. TEODORO

(Istituto Zoologico - Camerino)

RICERCHE SULL'APPARATO DI UNCINAMENTO FRA ELITRE ED ALI NEGLI ETEROTTERI

(nona contribuzione)

Con la presente contribuzione aggiungo altre quattordici specie a quelle già studiate di Emitteri Eterotteri nei riguardi della struttura del loro apparato di uncinamento fra emielitre ed ali. Rimando alle mie precedenti pubblicazioni per quanto si riferisce ad indicazioni di tecnica e di sistematica. Noterò solo che mi sono sempre servito di preparazioni fatte col liquido del Faure, con o senza preventivo trattamento con potassa, a seconda della consistenza chitinoso del materiale in esame.

Pachycoris fabricii L. (Pentatomides, Scutellerini). Questa specie ha un apparato di uncinamento fra emielitre ed ali, del tipo *Graphosoma*. Il rilievo a spazzola ha un maggior diametro, che supera di circa un terzo la lunghezza del rilievo mammellonare; esso porta molte setole fitte, diritte, arrotondate all'apice, un poco differenti fra loro in lunghezza, senza un andamento che si possa determinare. Il rilievo mammellonare ha squame fitte, il cui orlo libero è poco rilevato. Il margine alare corrispondente all'apparato di uncinamento è molto ispessito, e possiede squame grandi, fitte, ovalari, con margine libero non molto rilevato.

Callidea sp. (Pentatomides, Scutellerini). - Apparato di tipo *Graphosoma*. I due rilievi hanno lunghezza pressochè uguale, e sono bene sviluppati. Il rilievo a spazzola ha setole fitte, un poco ricurve ed un po' diseguali fra loro. Il rilievo mammellonare ha squame solo nella sua parte più elevata, e tali squame presentano un margine libero poco sporgente. Nel margine alare le squame sono numerose, larghe, fitte, con orlo libero bene rilevato.

Nezara pallidoconsparsa. (Pentatomides, Pentatomini). - Apparato del tipo *Graphosoma*, molto bene sviluppato. Il rilievo a spazzola è un poco più corto di quello mammellonare, presenta setole fitte e numerose, leggerissimamente ricurve, e con apice arrotondato. Il rilievo mammellonare ha molte e fitte squame appuntite o smussate; e di cui solo quelle volte verso il margine posteriore della emielitra sono sporgenti ed a punta aguzza. Nulla di notevole nel margine alare.

Tesseratoma proxima Hap. (Pentatomides, Tesseratomini). - Questo grosso Pentatomide possiede un apparato di uncinamento del tipo *Graphosoma*, molto bene sviluppato, ma dei due rilievi, quello a spazzola mostrasi ancora più fortemente sviluppato rispetto a quello mammellonare. Esso possiede infatti una fitta serie di robuste setole, con apice arrotondato. Il rilievo mammellonare ha squame poco rilevate, di forma quasi rettangolare. Il corrispondente margine alare è molto ispessito e ripiegato e tutto provvisto di squame il cui orlo libero, arrotondato, è notevolmente rialzato.

Mictis tenebrosus (Coreides, Coreini). - Apparato di tipo *Graphosoma*. Dei due rilievi, quello a spazzola è un po' più sviluppato del mammellonare, munito di setole fitte, dritte, con apice leggermente arrotondato. Il rilievo mammellonare ha squame a largo margine libero ben sporgente nella porzione più alta del rilievo stesso. Le squame del margine alare, che è notevolmente ispessito, sono fitte, ma larghe e con orlo libero appena appena saliente.

Camptopus lateralis Germ. (Coreides, Alydini). - Apparato di tipo *Graphosoma*. I due rilievi sono quasi uguali fra loro per diametro maggiore; quello a spazzola si presenta con setole fitte, dritte, ad apice leggermente arrotondato, e quasi tutte eguali fra loro. Il rilievo mammellonare è poco sporgente e con squame poco salienti. Il margine alare ha squame molto bene sviluppate, ma poco rilevate nel loro orlo libero.

Aphanus (Xanthochilus) saturnius Rossi. (Lygaeides, Pachymerini). Questa specie possiede un apparato di uncinamento del tipo *Graphosoma*, con rilievo a spazzola di circa un quarto meno lungo del mammellonare, e con poche e rade setole, dritte, a punta leggermente arrotondata. Il rilievo mammellonare ha le solite squame a orlo libero non molto sporgente. Il margine alare è poco ispessito, con squame ovalari il cui orlo libero è appena rilevato.

Oxycarenus hyalinipennis Costa. (Lygaeides, Oxycarenini). - Come ho già fatto osservare per l'*O. lavaterae* F. (4), l'apparato di uncinamento fra emielitre ed ali di questi *Oxycarenini*, si avvicina molto al tipo che ho descritto per il gen. *Miris*. Nella specie in parola il rilievo a spazzola è piccolo, con cercine basale pressochè circolare, da cui si staccano poche setole (una diecina) rade fra loro ed appuntite. Il rilievo esterno presenta una ben distinta parte a cercine basale ellittico, bene ispessito, di diametro maggiore doppio di quello del rilievo a spazzola. Esso ha setole a triangolo acuto, lunghe un po' più della metà di quelle del rilievo a spazzola, e più numerose. Partendo da

questo cercine; il margine del clavus presenta spine molto corte fino all'angolo ottuso che forma il clavus stesso, nel quale angolo si trovano 10-12 spine più grosse delle altre vicine. Il margine alare è solo per breve tratto ripiegato lievemente, con squame ovali molto allungate e poco rilevate.

Dysdercus cardinalis Gerst. (Lygaeides, Fyrrhocorini). - Apparato di uncinamento del tipo *Graphosoma*. I due rilievi sono bene sviluppati, quello esterno è tipicamente digitiforme. Le setole del rilievo a spazzola sono fitte e diritte, con apice arrotondato. Nel rilievo mammellonare le squame hanno largo orlo libero nella parte basilare del rilievo, ma a mano a mano che si avvicinano alla parte più rilevata, l'orlo libero delle squame va diventando sempre più curvo. Il margine alare possiede squame ovalari molto bene sviluppate, con orlo libero lievemente rilevato.

Gerris gibbifer Schumm. (Hydrometrides, Gerridini). - Ho già riferito l'apparato di uncinamento fra emielitre ed ali dei *Gerris* (5) al tipo *Graphosoma*, studiando il *G. rufoscutellata* Latr.. Infatti, anche nel *G. gibbifer* si mantiene tale tipo. I due rilievi, a contorno circolare, sono bene sviluppati, e quello a spazzola possiede numerosi processi chitinosi lancettiformi, aguzzi, ed è contornato alla base da cortissime spine. Il rilievo esterno ha la forma di un capezzolo con fitte produzioni chitinose a forma di bottoncino, soltanto nella sua parte più rilevata, mentre in tutta la sua restante superficie manca ogni sorta di processi chitinosi. Il corrispondente margine alare è solo leggermente ripiegato e provvisto di squame ovalari pochissimo rilevate nel loro orlo libero.

Paraplysus lugubris Staal. (Reduvides, Reduvini). - Apparato del tipo *Graphosoma*, con rilievo a spazzola leggermente più esteso dell'altro, con poche setole diritte, a punta un po' arrondata e con robusta base di impianto. Il rilievo mammellonare possiede squame, di cui le basilari hanno margine libero molto esteso, mentre lo è molto meno in quelle collocate più in alto; tale margine libero è poi poco sporgente. Il margine alare presenta squame piccole e rade, allontanate le une dalle altre, e con margine libero sempre bene rilevato, ma ora integro, ed ora, ma meno frequentemente, con una intaccatura.

Halticus saltator (Geoffr.) - (Capsides, Laboparia). - In questo piccolo Eterottero l'apparato di uncinamento fra emielitre ed ali è del tipo *Miris*, e ricorda bene quello che ho descritto per l'*H. apterus* L. (8). I due rilievi sono molto piccoli: quello a spazzola ha poche setole aguzze con cercine chitinoso basale. Il rilievo esterno è molto esteso e

la sua parte volta verso il rilievo a spazzola, porta spine non molto lunghe, aguzze, per una estensione di circa due volte e mezzo la lunghezza del rilievo a spazzola. Tutto il restante orlo emielitrare è ripiegato e munito di cortissime spine.

Belostoma sp. (Nepides) - Nei *Belostoma*, che sono fra i più grandi Eterotteri, l'apparato di uncinamento fra emielitre ed ali, raggiunge tali dimensioni che i due rilievi emielitrali si vedono anche senza aiuto di lenti, si intende senza poterne apprezzare così i particolari di strutture. Questi si rendono bene evidenti al microscopio, previo un rammollimento in potassa, e ripetono la struttura che ho descritta per la *Nepa cinerea* L. (2). I due rilievi sono entrambi bene sviluppati, ma quello esterno è più robusto. Essi hanno base ellittica e sono provvisti su tutta la estensione della loro parte più elevata a mo' di calotta, di appendici chitinee che si possono, come in altre specie, paragonare a squame od a denticolazioni.

Queste appendici chitinee sono molto fitte su tutti e due i rilievi, ma mentre su quello esterno hanno il loro margine libero rotondo, nel rilievo interno terminano ad angolo acuto con apice arrotondato. Qualche squama con apice angolare pure arrotondato, si vede qua e là anche sul rilievo esterno. Ho detto che il rilievo esterno è più robusto, infatti esso presenta verso la sua parte libera una forte ripiegatura, di colorazione molto più intensa delle parti vicine, e che ha la foggia di una calotta ovalare, con superficie provvista di squame quasi non rilevate, a contorno più o meno circolare.

Il margine alare è tipicamente ripiegato e rivestito da denticolazioni rade fra loro, di forma triangolare e con l'apice prolungato in una sottile e lunga appendice.

Arctocorixa fabricii Fieb. (Corixides). - Apparato del tipo *Graphosoma*, la cui parte a spazzola è posta come su di un rilievo a superficie chitinea fatta a raspa finissima. Più che a spazzola, questa parte di apparato di uncinamento nella specie in parola, dovrebbe dirsi a pettine, dato che le setole di cui è provvisto, corte, diritte, e appuntite, sono rade e non numerose. Il rilievo mammellonare è un po' più lungo, ed ha squame con orlo libero poco sporgente. Il margine alare corrispondente all'apparato emielitrare, non ha squame, ma solo una piega di chitina più ispessita e di brevissima estensione.

Descritto l'apparato di uncinamento fra emielitre ed ali nelle specie sopradette, non posso trascurare di ricordare una recentissima pubblicazione (1) del dr. J. "Corset: Les Coaptations chez les insectes,,.

Si tratta di un grosso lavoro nel quale sono passati in rassegna e studiati tutti i tipi di apparati di coaptazioni che si trovano negli insetti. Non posso qui riferirne in extenso, altrimenti ne farei una recensione, ma debbo richiamare quelle parti di detto studio che si riferiscono all'apparato che da anni vado studiando.

Il Corset si è servito molto nelle sue ricerche di sezioni fatte con un metodo da lui ideato, e così ha potuto dare un'idea completa della morfologia delle varie coaptazioni, poichè ha sezionato i vari apparati mentre appunto erano in coaptazione. Una sezione dell'emielitra avevo già fatta io stesso (2), il Corset ha fatto di più, ha sezionato ad esempio l'emielitra mentre è attaccata con l'elitra. Le sue figure sono molto dimostrative e lasciano comprendere molto bene come, nell'atto della coaptazione, il margine alare, la cui ripiegatura vista in sezione ha la forma di un S, si ingrana con una delle sue branche, nella doccia emielitrare fra mezzo ai due rilievi, e cioè fra quello a spazzola e quello mammellonare (che l'A. chiama "onglet",, come i vecchi autori). Le varie produzioni chitinee, a squame, denticolazioni, setole e simili che si trovano sia sui rilievi che nel corrispondente margine dell'ala, contribuiscono a far sì che la coaptazione sia meglio assicurata.

Pur ammettendo che la costituzione dell'apparato di uncinamento in parola ripeta una struttura fondamentale, il Corset ricorda i tipi da me descritti. Gli è sfuggita qualcuna delle mie note, ma anche la sua attenzione è stata richiamata dalla variabilità che presentano nei vari gruppi i due rilievi dell'emielitra, tanto che egli dice, per una delle specie che ha esaminate: "Fait curieux, la brosse du *Belostoma* ne porte pas de poils rades, mais de fines denticulatiois, comme la bordure de l'"onglet",,.

Le specie studiate dal Corset sono per gli Eterotteri: fra i Geocorisae: *Picromerus bidens* L. (Pentatomides), *Lygus pratensis* L. (Carpides), e fra gli Hydrocorises: *Nepa cinerea* L. (Nepides), *Belostoma* sp. dell'India (Belostomides), *Notonecta glauca* L. (Notonectides), *Corixa geoffroyi* Leach. (Corixides), *Naucoris cimicoides* L. (Naucorides). L'A. ha studiato anche tre specie di Omotteri, *Cryptotympana pustulata* Fabr. della Cina (Cicadides), *Ptyelus spumarius* L. e *Tomapsis furcata* Germar, del Brasile (Cercopidi). Quasi tutte le predette specie figurano fra quelle che ho illustrato nelle mie ricerche, sia per gli Eterotteri (2-9-11-12) che per gli Omotteri (10).

Ma, come ho accennato più su, il merito principale del lavoro del Corset si è quello di aver egli studiato su sezioni trasversali il modo di comportamento reciproco della coaptazione fra emielitra ed ala, poi-

chè egli non si occupa in modo particolare, come vado facendo io, delle differenze morfologiche dell'apparato di uncinamento nei vari gruppi di Eterotteri e di Omotteri.

Importanti sono anche i dati che ci fornisce l'A. succitato sul momento in cui durante lo sviluppo compare l'apparato di uncinamento. Egli ha visto nella *Notonecta glauca* che esso si costituisce nella larva preimaginale.

Anche in una subimagine di *Ranatra linearis* osservata sul momento di compiere la muta, Corset ha trovato l'apparato di uncinamento già costituito.

La caratteristica piega ad S del margine alare anteriore si trova anche essa costituita nella subimagine.

Per questo autore "L'accrochage des hémi-hélytres avec les ailes réalise, chez les Hétéroptères, un mécanisme d'une précision merveilleuse,,. Egli fa inoltre una osservazione interessante, e cioè la comparazione degli apparati di uncinamento emielitrali degli Eterotteri che hanno la regione dorsale appiattita con quelli che la hanno "bombée,,. E trova che nei primi il rilievo esterno (onglet) è più o meno sviluppato, mentre nei secondi è notevolmente sviluppato. Infine il Corset descrive anche tutti i particolari del meccanismo del volo, e quindi della parte che vi prendono emielitra ed ala, nella *Notonecta glauca* L.

Le mie ricerche sono rivolte principalmente a studiare l'apparato di uncinamento emielitrile-alare in tutti i gruppi di Eterotteri, e cioè possibilmente in tutti i generi, per poterne trarre conclusioni morfologiche e filogenetiche. Le specie di cui in queste pagine portano ancora nuovi contributi alla esistenza dei tipi morfologici da me istituiti.

AUTORI CITATI

(Una ricca bibliografia trovasi nel lavoro di Corset qui sotto indicato).

- 1 - J. Corset - 1931 — Les Coaptations chez les Insectes. Suppl. au Bull. Biolog. de France et de Belgique. n. XIII.
- 2 - G. Teodoro - 1922 — Sopra un particolare organo esistente nelle elitre degli Eterotteri. Redia, vol. XV.
- 3 - id. id. - 1923 — Sugli apparati di coaptazione negli Emitteri Boll. Soc. Entomol. Ital. Anno LV, n. 4.
- 4 - id. id. - 1924 — Ulteriori ricerche sull'apparato di uncinamento fra elitre ed ali negli Eterotteri. Ibidem. An. LVI, n. 3.

- 5 - G. Teodoro - 1924 — Nuove ricerche sull'apparato di uncinamento fra elitre ed ali negli Eterotteri, Atti e Mem. R. Accadem. Padova, vol. XL.
- 6 - id. id. - 1924 — Sull'apparato di uncinamento fra elitre ed ali negli Eterotteri. Boll. Soc. Entomol. Ital. An. LVI, n. 8. (Quinta contribuzione).
- 7 - id. id. - 1925 — Sull'apparato di uncinamento fra elitre ed ali negli Eterotteri. Atti Accad. ven. trent. istr. vol. XV. (Sesta contribuzione.)
- 8 - id. id. - 1926 — L'apparato di uncinamento fra elitre ed ali negli Eterotteri. Ibidem, vol. XVI. (Settima contribuzione).
- 9 - id. id. - 1930 — L'apparato di uncinamento fra elitre ed ali negli Eterotteri. Boll. di Zool. - n. 4. (Ottava contribuzione).
- 10 - id. id. - 1927 — Apparati di uncinamento negli Omotteri. Redia, vol. XVI.
- 11 - id. id. - 1925 — L'apparato di uncinamento fra elitre ed ali negli Eterotteri. Redia, vol. XVI. (Nota riassuntiva).
- 12 - id. id. - 1931 — Apparati di uncinamento alari negli Emitteri. Arch. Zool. XVI.

GIAN MARIA GHIDINI

(Laboratorio di Anatomia e Fisiologia comparate della R. Università di Pavia
diretto dal Prof. Edoardo Zavattari)

“ TRECHUS FAIRMAIREI „ PAND. CON ANOMALIA ANTENNALE

Mi indusse a descrivere la presente anomalia il fatto che, a quanto mi consta, è per la prima volta osservata nella sottofamiglia dei Trechini e dato ancora che lo Jeannel, che indubbiamente ha avuto sott'occhi un numero stragrande di Trechini, non ne fa affatto menzione nella sua ottima monografia.

Trechus Fairmairei Pand. ♀ (1). - Lumignano - Grotta: Covolo della Guerra (leg. Boldori).

L'esemplare in argomento venne raccolto dell'amico e collega Rag. Leonida Boldori nella grotta Covolo della Guerra, presso Lumignano (Vicenza-Colli Berici) durante la visita comune del 29-IX-1929. - Nella prima concamerazione di questa cavità, quasi tutta illuminata dalla luce

penetrante dall'ampio accesso, a sinistra entrando, vi era, al tempo delle nostre ricerche, fogliame e vario materiale legnoso marcescente nel quale pullulavano i *Trechus Fairmairei* Pand. di cui, tanto io che il Boldori, facemmo larga raccolta. Fra i suoi esemplari il Boldori trovò la ♀ qui descritta e di essa mi volle fare grato dono. La figura, rappresenta appunto l'antenna anomala di questo esemplare.



Antenna sinistra anomala di *Trechus Fairmairei* Pand. ♀. Grotta Covolo della Guerra (Lumignauo-Vicenza).

L'esemplare non presenta nè differenze di statura nè di conformazione e l'aspetto generale del corpo è di costituzione normale. L'antenna sinistra offre, dopo i primi cinque articoli, per nulla differenti dai corrispondenti articoli dell'antenna destra che è normale, il sesto distalmente dilatato, vinacciuoliforme, lungo più del quinto quasi una volta e mezza, e avente pubescenza apicale più fitta. Un solco longitudinale ben distinguibile divide la parte apicale in due convessità laterali di cui la sinistra, cioè l'esterna, più regolare e pronunciata.

Nella porzione latero-ventrale di tali convessità si innestano due catene di articoli ben distinte e disuguali di lunghezza e conformazione. La catena esterna consta di due articoli: l'interna di cinque ed è proprio quella che meglio sta a rappresentare l'antenna normale, dato che il numero dei suoi articoli, aggiunto ai precedenti, corrisponde a quello degli articoli dell'antenna normale. Ho detto "sta meglio a rappresentare", perchè intatti gli articoli di questa catena non sono rigorosamente identici ai normali, ma sono più robusti con colorazione più intensa e pubescenza più fitta: il primo articolo della catena inoltre presenta la parte basale debolmente, ma distintamente più larga della parte distale.

La lunghezza della catena sinistra, computata dal primo articolo fino all'utimo della catena principale, è subuguale a quella dell'antenna

destra. Caratteristiche differenziali ben più marcate presenta la seconda catena costituita, come dissi, da due soli articoli. Questi sono piccoli: il primo è tozzo, lungo quanto largo, mentre il secondo è subellittico, molto gracile.

Il fenomeno da me sommariamente descritto è cosa abbastanza comune negli Artropodi e specialmente nei Coleotteri. Sta ad attestare ciò un notevole numero di lavori di vari autori. Rimando chi volesse rendersi conto di essi all'estesa bibliografia riportata nel classico lavoro del Cappe de Baillon (2) che, con accurate e pazienti esperienze, eseguite specialmente su *Carausius morosus* Br. (Ortot.), cercò di far luce sui più importanti fenomeni di teratologia, argomento che fu oggetto di larghe discussioni e di studi interessanti. (3), (4).

Fra gli autori italiani che osservarono e descrissero fenomeni consimili è bene ricordare il Chinaglia (5), il Della Beffa (6), il Griffini (7), il Luigioni (8).

Bibliografia.

1) Per la determinazione della specie ho usato l'opera « Monographie des Trechinae » di Jeannel — L'Abeille: Tome XXXIV, 1928.

2) P. Cappe de Baillon - Recherches sur la Tératologie des Insectes. P. Lechevallier, 1927, Paris.

3) H. Przibram. - Experimental zoologie. Leipzig und Wien, 1907.

4) E. Megusar. - Die Regeneration der Colepteren, Arch. Entwickl. der Organismen 25 Bd. pp. 148-234. 1907.

5) L. Chinaglia. - Le più importanti anomalie dei coleotteri descritte finora in Italia. Riv. Coleott. Italiana anno IX, n. 12: anno X n. 1.

Idem-Descrizioni di alcuni Coleotteri anomali. Boll. Mus. Zoolg. Comp., Torino. vol. XXVI, n. 637, 1911.

6) G. Della Beffa. - Casi di teratologia in alcune specie di Coleotteri. Riv. Coleott. Ital. anno VIII, n. 7.

7) A. Griffini. - Intorno a tre Coleotteri anomali del Civico Museo di Storia Naturale di Milano. Atti Soc. Ital. Sc. Nat. vol. LIV, p. 32-35. 1915.

8) P. Luigioni. - Sopra due casi di polimelia riscontrati in due individui di *Cicindela germanica* L.. Atti della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei, LXXIX p. 84-86.

A. GIORDANI SOIKA

TERZO CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEGLI IMENOTTERI DEL LIDO DI VENEZIA (1)

Psammocharidae (2)

Pepsinae

Cryptochilus 10 - guttatus Jur. - Frequente a Terre Perse e Murazzi in Giugno e Luglio.

Cryptochilus variegatus F. - 3 ♀♀ ed 1 ♂ catturati ai Murazzi, 28-VII-30 e 16-VIII-30.

Chryptochilus versicolor Scop. - Terre Perse, 3 ♀♀ 10-VII-30 e 11-16-VII-30.

Colla Tabella dell' Haupt si determinano come *nigripes* Costa, ma i caratteri morfologici corrispondono alla descrizione del *versicolor*. La colorazione è perfettamente simile al *nigripes*; però le zampe posteriori hanno i femori e le tibie in parte rossi.

Macromerinae

Pseudagenia carbonaria Scop. - Specie assai comune. Costruisce a preferenza le sue celle nei fori dei vecchi muri. Trovai celle di questa specie in un bozzolo forato di *Saturnia pyri* L.; in vecchi nidi di *Eumenes unguiculatus* Vill. ed in canali di *Arundo donax* L.

Una ♀ trasportava il 17-VIII-30 un grosso ragno bianco le cui zampe erano state tutte troncate.

Psammocharinae

Psammochares plumbeus F. - Assai comune da Giugno ad Agosto.

Psammochares minutus Dahlb. - Frequente in Giardino e Terre Perse in Giugno e Luglio.

Psammochares (Anoplius) fuscus L. - In Giugno è il Psammocharide più comune dell'Isola.

(1) Mi è grato porgere sentiti ringraziamenti ai Sign. L. Berland, Bar. F. Biegeleben, e M. F. Invrea che mi aiutarono cortesemente nella determinazione dei miei esemplari. Per i precedenti contributi v. Boll. Soc. Ent. It. 1931, p. 99; 1932 p. 20.

(2) Sistematica e sinonimia dell'Haupt: *Monographie der Psammocharidae Mittel-Nord-und Osteuropa* Beih. D. Ent. Zeit. 1926-1927.

Nidifica nella prima metà di Luglio. Una ♀ trasportava a volo il 15-VII-31 una *Epeira diademata* Cl.

Batazonus lacerticida Pallas. - 3 ♀♀ catturate, due a Terre Perse, 18-VI-30, la terza in un campo di tennis, 20-VI-31.

Dicyrtomus cingulatus Rossi - 1 ♀ catturata in giardino il 10-VII-30.

Ceropalinae

Ceropales maculatus F. - Molti esemplari catturati in Giugno e Luglio a Terre Perse, 1 ♀ in giardino, 16-VIII-30.

Mutillidae

Myrmilla calva distincta Lep. - Numerose ♀♀ catturate in giardino, Murazzi e Terre Perse.

Mutilla viduata Pallas - Le ♀♀ non son rare a Terre Perse da Giugno ad Agosto. I ♂♂ eran comunissimi pure a Terre Perse il 10 e 17-VII-39.

Vespidae

Eumeninae (1)

Eumenes pomiformis Rossi - Assai comune da Maggio ad Agosto.

I nidi si trovano specialmente sulle murette o sotto i davanzali delle finestre; di rado su ramoscelli. La varietà *mediterranea* Kriech, più comune, sembra qui nettamente separata dalla forma tipica, non avendo mai raccolto forme intermedie. In questa varietà la colorazione gialla è più estesa, il bordo giallo del secondo tergite è molto allargato a metà e s'unisce spesso ai lati colle macchie laterali.

Al Lido non osservai nè la subsp. *coarctata* L. nè le sue varietà.

Eumenes arbustorum Panz. - Si trova specialmente ai Murazzi, ove non è rara in Giugno e Luglio. Due esemplari accoppiati furono catturati il 26-VII-30.

Eumenes unguiculatus Vill. - Specie piuttosto rara. Quasi tutti i miei esemplari furon catturati in Agosto e Settembre. Nelle ♀♀ il torace è completamente ferrugineo con qualche macchia nera, il secondo tergite è ferrugineo nella metà basale, giallo dopo;

(1) Credo opportuno segnalare anche le seguenti catture:

Discoelius zonalis Pur. Cornuda VII-1930.

Odynerus (Ancistrocerus) pictus Curtis, Canazei 25-VIII-30.

talvolta v'è una macchia nera romboidale a metà. La colorazione dei ♂♂ è tipica e costante.

Odynerus (Ancistrocerus) parietum L. - Comune da Giugno ad Agosto.

Odynerus (Lionotus) innumerabilis Sauss. - Comune in Luglio ed Agosto.

Odynerus (Lionotus) 4-fasciatus F. ⁽¹⁾ - 2 ♀♀, 14-VI-30 e 19-IX-29.

Odynerus (Lionotus) dantici Rossi - 5 esemplari catturati ai Murazzi in Giugno, Luglio ed Agosto.

Odynerus (Lionotus) parvulus Lep. - 1 ♀ catturata in giardino il 26-VII-30.

Odynerus (Lionotus) fastidiosissimus Sauss. - 1 ♀, Murazzi 10-VI-30.

Odynerus (Lionotus) floricola Sauss. - 4 esemplari catturati pure ai Murazzi, 29-III-31, 16 e 26-VII-30.

Odynerus (Lionotus) delphinalis Giraud. - Murazzi 1 ♀ 18-VII-31; 1 ♂ 27-VII-31.

Odynerus (Lionotus) chevrieranus Sauss. - Comune in Giugno e Luglio.

Odynerus (Microdynerus) nugdunensis Sauss. - Specie non rara al Lido, Maggio e Giugno.

Polistinae

Polistes gallicus L. - Comunissimo in tutta l'isola.

Vespinae

Vespa crabro L. - Una ♂ catturata in giardino il 29-VIII-31. Una ♀ osservata il 4-V-31 a Terre Perse.

Vespa germanica F. - Comune, ma molto meno del *Polistes*. Si trova dappertutto specialmente in Agosto e Settembre.

Bethylidae

Scleroderma abdominalis Westw. - 2 ♀♀ catturate il 10-V-31 e il 16-V-31 in una stessa muretta (Via Lepanto - Villa Otello). Di questa specie posseggo anche 3 ♀♀ trovate a Loradina (Treviso) dal Sig. A. Maura nel canale scavato in un ramo di sambuco (IV-1931).

Scleroderma brevicornis Kieff. - 2 ♀♀ catturate a Venezia, 19-I-32 e 19-V-30 dall'amico A. Peltrera.

Dryinidae

Gonatopus myrmecophilus Kieff. - (Stolfa det.). Un esemplare di questa rarissima specie fu catturato dal Sig. A. Maura sulle dune degli Alberoni il 2-VI-30.

(1) Appartiene a questa specie l'esemplare anormale che descrissi in questo Boll. 1930 p. 68), sotto il nome di *Odynerus simplex* F.

Chrysididae

Ellampus auratus L. - Specie assai comune che trovai in nidi di *Trypoxylon figulus* L., *T. clavicerum* Lep., *T. attenuatum* Sm., *Cemonus unicolor* F., *Passaloecus turionum* Dahlb, e *P. gracilis* Curtis.

Ellampus aeneus Panz. - 6 esemplari catturati dal 29 Maggio al 14 Luglio.

Holopyga chloroidea Dahlb. - 1 esemplare il 5-VII-30.

Holopyga gloriosa ovata Dahlb. - 2 esemplari catturati in giardino, 14-VI-30 e 14-VII-31.

Hedychridium minutum jucundum Lep. - 1 ♀ tentava di entrare in un nido di *Stizus tridens* F. il 2-VII-31.

Hedychrum lucidulum F. - 2 ♀♀ in giardino, 16-VI-30; 1 ♂ a Terre Perse, 23-VI-31.

Hedychrum gerstaeckeri Chevr. - Non raro in Giugno. Trovai in Adria una ninfa di questa specie entro un nido di *Eumenes pomiformis* Rossi.

Parnopes carnea Rossi - 1 ♀ il 21-VI-30.

Chrysis ignita L. - Comune; è parassita di *Eumenes pomiformis* ed *Odynerus (Ancistrocerus) parietum* L.

Chrysis inaequalis Dahlb. - 1 esemplare schiuso da un nido di *Eumenes pomiformis*

Chrysis bidentata pyrrhina Dahlb. - Murazzi. 1 ♂, il 28-VII-31.

Chrysis scutellaris F. - Comune in Giugno e Luglio, la trovai spesso entro nidi di *Eumenes pomiformis*.

Chrysis cyanea L. - Comunissima; parassita di *Triopoxylon figulus* L. e *T. attenuatum* Sm.

Aggiunte agli elenchi precedenti

Lasius flavus F. - Non avevo mai raccolto esemplari di questa specie quando il 26-IX-31 un enorme sciame di forme alate mi dimostrò essere comunissima ai Murazzi e Terre Perse. Informato del fenomeno mi recai subito ai Murazzi ove milioni di formiche alate volavano lentamente, molte accoppiate, altre sole. Lo sciame era largo quanto l'isola (circa mezzo chilometro) e si estendeva in lunghezza per quasi due chilometri. La massima altezza alla quale volavano i *Lasius* era 10-12 m. e la densità media era di 3 esemplari al m⁵! Nei nidi v'era un viavai di operaie che accompagnavano fuori maschi e femmine i quali prendevano subito il volo. Apparso verso le 16 1/2 era finito alle ore 20; allora non

v'erano che pochi maschi in aria e molte femmine avean già perduto le ali.

Sylaon Xambeui André - Un esemplare catturato in giardino il 16-VI-31; è specie molto rara.

Tiphia minuta V. d. Lind. - 1 ♂ catturato a Terre Perse il 26-V-31.

F. SOLARI

SUGLI OTIORRHYNCHUS (Col. Curcul.) « DEL GRUPPO PERDIX OLIV. » DELL'ITALIA CENTRALE E MERIDIONALE

Nella Tabella LXIX (pag. 34), pur descrivendo l'*O. brutius* come razza del *perdix*, Reitter fa la supposizione che la nuova forma possa costituire una specie a sè stante.

Credo di poter dire ora che la supposizione deve trasformarsi in una affermazione, perchè il *brutius*, oltre ad essere nettamente distinto dal *perdix* per il complesso dei caratteri indicati nella citata tabella, vive insieme allo stesso. Il collega cav. Paolo Luigioni ha infatti catturato ambedue le specie tanto a Filettino nel Lazio che nel Parco Nazionale dell'Abruzzo.

La descrizione originale del *brutius* è esauriente; il carattere che a colpo d'occhio lo fa riconoscere, senza tema di errore, è la forte convessità degli occhi, la quale trova l'uguale soltanto nel *brachyscelis* Apf. (*thalassinus* Apf. var.).

Secondo Apfelbeck (Fauna Insectorum balcanica VII — Neue Beiträge zur systematischen Insectenkunde, Berlin, Vol. IV p. 63), il *brutius* si trova anche nell'Albania occ., con forme di passaggio al tipico *perdix*; ma io mi permetto di dubitare dell'esattezza di tale indicazione, a ciò indotto dalle seguenti considerazioni.

Apfelbeck, che è un acuto osservatore, nel ricaratterizzare a pag. 63 il *brutius* (ex-typis! in coll. Reitter) non parla affatto della maggior convessità degli occhi, carattere emergente in modo chiaro dalla descrizione originale. Inoltre, nella nota a pag. 58 del citato lavoro, egli scrive che il carattere attribuito da Reitter a tutte le specie del gruppo (*Adonis* Apf. eccettuato) non si addice al *brutius*, nè al *perdix*, nè al *carpathorum* Csiki.

Orbene, nel vero *brutius*, a differenza del *perdix*, i peli sono di-

sposti sulle interstrie in serie un po' irregolari come nel *thalassinus* (1); mi pare dunque di doverne dedurre che: o Apfelbeck non ha avuto in comunicazione i tipi (2 ♀♀), bensì esemplari italiani del *perdix*, inseriti erroneamente da Reitter fra i *brutius* della sua collezione, successivamente alla pubblicazione della tabella, a ciò indotto dalla loro provenienza, oppure che Apfelbeck ha scritto le sue note quando non aveva più sott'occhio i tipi del *brutius*.

Conosco la forma tipica del *perdix*, oltre che delle due località già indicate, anche delle seguenti: Colle Obaco (Lazio), Monte Viglio (Lazio), Monte S. Angelo (Gargano).

Ho poi una razza, ben caratteristica, presa a Gubbio nell'Umbria, la quale si distingue dal *perdix* come segue, e che chiamo:

var. **eugubinus** nov. ♀. Elitri abbastanza lucidi, relativamente molto corti, strie elitrali (più precisamente si dovrebbero dire solchi) larghe ed abbastanza profonde, interstrie non più larghe delle strie, evidentemente convesse, provviste di granuli appiattiti, mal delineati, molto grandi, ognuno dei quali, quasi senza eccezione, occupa l'interstria per quasi tutta la sua larghezza. I punti delle strie sono abbastanza profondi e ben delineati e sono separati da un granulo tondeggiante più piccolo di quello delle interstrie; i granuli delle strie sono posti allo stesso livello delle interstrie, cosicchè (esaminato l'insetto di fianco e con un'angolo visuale di circa 45°) assumono nettamente l'aspetto di ponti (2) i quali separano i punti l'uno dall'altro e conferiscono loro una forma quasi quadrangolare. Rostro un pochino più corto che nella forma tipica, occhi di eguale convessità, vestitura degli elitri più scarsa, pubescenza quasi tutta ordinata in serie.

In contrapposto, nel *perdix* gli elitri sono subopachi, molto allungati; le strie sono piuttosto superficiali e strette, le interstrie evidentemente più larghe delle strie, poco convesse o quasi pianeggianti, molto disordinatamente granulate, i granuli appiattiti, tondeggianti e, presi singolarmente, hanno un diametro che è pari alla metà circa della larghezza della interstria. I punti delle strie sono superficiali, mal delineati, separati da un granulo tondeggiante. I granuli delle strie, qualunque sia l'angolo visuale sotto il quale vengono osservati, appaiono sempre

(1) Ciò, del resto, è naturale, dato che i peli delle interstrie sono inseriti nei punti (*thalassinus*) o nei granuli (*brutius*) e che nell'uno e nell'altro i punti o i granuli sono abbastanza regolarmente uniseriati. Per converso, la disordinata pubescenza del *perdix* ha la sua ragion d'essere nella disordinata granulazione, che la porta.

(2) Come nel *perdix* var. *excelsior* Apf., col quale peraltro non può essere confuso a causa della minor statura e della brevità degli elitri.

come tali, sono sempre posti ad un livello inferiore a quello delle interstrie, cosicchè mai assumono l'aspetto di ponti, gettati fra l'una e l'altra interstria. Occhi mediocrementemente convessi, pubescenza abbondante, disordinata.

Nel *brutius* gli elitri sono abbastanza lucidi, evidentemente più larghi che nel *perdix* e nella varietà sopra descritta, quasi ovali; i solchi elitrali sono larghi e profondi, le interstrie sono larghe quanto i solchi, convesse e portano granuli appiattiti, abbastanza ben delineati, molto grandi, ognuno dei quali occupa tutta la larghezza dell'interstria, onde la stessa appare molto evidentemente seriato-granulata. I punti delle strie sono molto mal delineati e sono separati da granuli relativamente piccoli, allungato-oval, molto lucidi, che spiccano molto sullo sfondo coriaceo, opaco del solco e sono posti molto al disotto del livello dell'interstria. Gli occhi sono un po' più piccoli, rotondi, molto più convessi, il solco trasversale post-oculare è più profondo, il funicolo è un pochino più gracile, la clava più allungata e soprattutto più stretta, il torace più stretto; la pubescenza degli elitri è relativamente scarsa, evidentemente più corta, di color bruno, disposta in serie sulle interstrie, le squamule piliformi sono di colore verde-biancastro, senza alcun riflesso metallico.

Come specie appartenente alla fauna italiana, l'*O. thalassinus* finora era segnalato soltanto della Venezia Giulia; esso vive però anche nell'Italia meridionale, rappresentato da una razza, che battezzo: var. **sanctus** nov., la quale si distingue dalla forma tipica e dalle altre già note per la differente scoltura degli elitri.

In essa le strie sul dorso sono leggere, i punti delle stesse sono superficiali e molto mal delineati, cosicchè, guardati dal disopra, gli elitri sembrano densamente ed irregolarmente granulati, perchè gli ottusi denti di raspa delle interstrie si confondono con i granuli che separano i punti delle strie e lo sguardo non percepisce più le strie.

I punti che si trovano nel mezzo dell'interstria (originati dai denti di raspa) sono collegati da una depressione più o meno sulcifforme, cosicchè, sotto certe luci e guardato l'insetto di traverso, le interstrie sembrano a lor volta leggermente ed irregolarmente striate nel mezzo; queste false strie rendono assai confuse quelle normali, che sono provviste di punti più fitti che in tutte le altre forme del *thalassinus*.

Da quella tipica e dal complesso delle aberrazioni che Apfelbeck ha chiamato *ascendens* si distingue ancora per gli articoli 4°-6° del funicolo globulari; dalla prima inoltre per gli elitri un po' più corti, invece con molti esemplari della seconda ha comune la brevità degli elitri.

Colla var. *hypsobius* Apf. il *sanctus* ha la maggiore somiglianza ed affinità per la forma e la lunghezza degli elitri, così pure per la maggior robustezza del funicolo, se ne distingue però per la brevità degli articoli esterni dello stesso. Nell'*hypsobius* questi sono sempre più lunghi che larghi; inoltre, negli esemplari che possiedo, provenienti dalla località classica, sulle interstrie in nessun modo si vedono punti, perchè esse portano dei granuli appiattiti anzichè dei denti di raspa.

La var. *brachyscelis* Apf. differisce dal *sanctus* per la statura considerevolmente minore, gli elitri più corti, le interstrie leggermente convesse, il funicolo un po' più gracile, la clava meno acuminata, gli occhi più piccoli e molto sporgenti, i femori e le tibie nerastri.

Infine la var. *kiorensis* Apf., oltre che per la considerevole maggior larghezza degli elitri, verso la base, e per gli articoli esterni del funicolo visibilmente più lunghi che larghi, si distingue facilmente dal *sanctus* perchè ha le interstrie strette, visibilmente convesse e granulate, le strie profonde e i loro punti ben marcati.

L'O. *thalassinus*, descritto da Apfelbeck (Glasn. XVII p. 250) come razza del *perdix*, dall'Autore stesso successivamente (Fauna Insec. Balc. VII p. 65) è stato elevato al rango di specie. Condivido quest'ultima opinione per i motivi da lui addotti e perchè è sempre riconoscibile a colpo d'occhio.

Il *brachyscelis* da Reitter è stato considerato quale specie distinta dal *thalassinus*, forse a ragione; certamente la minor statura, il colorito più scuro, il minor sviluppo degli occhi e la loro maggior convessità e sporgenza lo differenziano nettamente.

L. MASI

NUOVA SPECIE EUROPEA DEL GENERE **PERILAMPUS** LATR.

(Hymen. Chalc.)

Descrivo qui appresso una specie di *Perilampus*, che ritengo come nuova, della quale il signor Agostino Doderò raccolse un esemplare sul Colle di Tenda nell'estate dell'anno scorso. In tale specie, che chiamerò *Perilampus eximius*, sono notevoli due caratteri: il tubercolo conico che si vede sporgere in ciascun lato del pronoto, sul margine del collare, approssimativamente a livello delle tegule; e il bel colorito porporino, misto a riflessi dorati, di tutta la parte superiore del torace. Il tubercolo

del margine del collare si distingue bene guardando dal di sopra, meglio però se si osserva il torace obliquamente dalla parte posteriore verso l'anteriore. Diverse altre specie del genere presentano questo carattere, sul quale ho richiamato l'attenzione descrivendo il *Perilampus obsoletus* mihi, di Formosa, ma credo che in nessuna di quelle conosciute per la fauna europea (1) esso sia così evidente come nell'*eximius*; esiste in una specie, probabilmente inedita, dell'Ungheria, parassita di un tachinide, della quale ebbi un esemplare dal Dott. Muesebeck; nel *Perilampus violaceus* Fabr. e nel *laevifrons* Dalm. è appena accennato. La colorazione rossa porporina del dorso del *Perilampus eximius* ricorda quella di una varietà comune dell'*italicus* Fabr., dalla quale, tuttavia, tale specie si discosta notevolmente per diversi caratteri.

Il *Perilampus eximius* mi sembra piuttosto affine all'*auratus* Panz. ed al *violaceus* Fabr. Da quest'ultimo si distingue, oltre che pel colorito, per le fossette del dorso assai più grandi, per le carene della faccia più evidenti, per il nervo stigmatico proporzionatamente più corto, per il nervo postmarginale più lungo rispetto al marginale.

Per la forma della testa veduta dal di sopra, somiglia all'*auratus*; dal quale differisce per la scultura del dorso più regolare ed a fossette limitate da margini non acuti, per le carene della faccia estese in basso oltre la metà dell'altezza delle orbite, per il margine apicale dello scutello non uniformemente arrotondato.

***Perilampus eximius* sp. n.**

Femina. Capite aurichalceo, antennarum scapo atque pedicello obscure viridibus, flagello fulvo rufescente, clavæ apice griseo: thorace viridi-æneo dorso igneo-purpureo, foveolarum fundo plus minus aureo nitido; abdomine cyaneo, superne in disco virescente, subtus, item atque femoribus, cyaneo-violaceo; tibiis nigris, tarsis fulvis; alis limpidis, nervis fuscis.

Caput antice visum cordiforme-rotundatum, longitudine $\frac{4}{5}$, latitudinis, vertice non arcum continuum fingente, carinis præorbitalibus obtusis, tamen satis distinctis, in linea antennali incipientibus et sursum oblique secundam lineam rectam decurrentibus, prope superiorem partem oculorum deflexis et usque ad ocellum anteriorem continuatis, post eum coniunctis; clypeo transverso, lateribus arcuatis limitato, margine externo convexo prominulo at modice curvato. Facies, genæ atque tempora superficie laevigata, punctis piliferis paucis in inferiore parte capitis et in

(1) Cfr. Mayr G. Hymenopterologische Miszellen, IV - Ueber Perilampiden. (Verh. zool. bot. Ges. Wien, 1905, pp. 562-569).

superiore reperiendis, super clypeum circa quindecim. Superficies posterior tota subtiliter et concinne strigosa. Caput superne inspectum fovea faciali profunda angulatim excavatum, oculis prominulis, orbitis obliquis, ocellis posterioribus spatio æquali ab anteriore et ab oculo remotis. Funiculi articulus primus æque longus atque latus, reliqui sensim curvantes et latiores, post tertium modice transversi.

Thorax superne inspectus pronoti margine sinuato et prope tegularum altitudinem dentem acutum, bene conspicuum, in utroque latere fingente. Scutellum lateribus parallelis, portione apicali prominula non margine rotundato sed potius lateribus tribus, satis distinctis, terminata. Collare foveolis insculptum biseriatis, ad latera triseriatis; foveolae scuti et scutelli subaequales, haud parvae, fundo plano, marginibus crassiusculis, super scutum numero novem vel decem in linea longitudinali, totidemque in linea media scutelli. Scapularum pars exterior foveolis rotundis insculpta, pars superior nitida, tamen non lævigata, postice subtiliter et confertim in longitudinem strigosa. Pars lateralis axillarum, item atque parascutellum, sublævis, nitida, sculptura minuta reticulata amplificatione 50 diam. conspicienda. Dorsellum ⁽¹⁾ portione superiore alveolis quinque magnis, quadrangularibus, excavata, inferiore in duas partes divisa, quarum superior laevis, nitida, inferior alveolis circa decem constans, uniseriatis, crassiusculis, plerumque transversis. Metanotum carina media tenui instructum, areis discalibus in utroque latere carinae amplis, quasi trapeziiiformibus, superficie, microscopio inspecta, minute reticulato-squamosa; areolis autem duabus medianis, a reliqua superficie distincte separatis, fortiter transversis, juxta ipsum marginem superiorem metanoti locatis, contiguus, spatium occupantibus portionem superiorem dorselli fere æquans. Præsternum acute triangulare, altitudine latus superius sesquisuperante, superficie fere tota foveolis excavata quadrangularibus, quarum tres margini dorsali pertinentes, quatuor posteriori; mesosternum foveis rotundatis, contiguus, haud profundis, amplitudine varia, antice tamen maioribus; episternum fovea unica, obliqua, ab epimero separatum.

Proalæ nervis tenuibus, proportionē marginalis, postmarginalis et stigmatici sicut 100 : 60 : 26, clava haud dentata.

Abdomen thoraci subæquilongum, segmento maximo superne recte marginato,

Long, 3,8 mm.

Specimen unico in Museo Civico Genuensi. Tenda (Liguria) 7-IX-931, legit A. Dodero.

(1) Si confronti la figura del dorsello e del metanoto (propodeo) del *Perilampus obsoletus* mihi, in: Konowia, V 1926, p. 376.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE
riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

XXXVI (1)

Coleoptera

Depoli G. — *Revisione dei Coleotteri della collezione Leoni*, III Dorsadion. — Boll. Lab. Ent. R. Ist. Sup. Agrario, Bologna, V, 1932, p. 4-7.

Osservazioni critiche e sinonimiche.

Goidanich A. — *Un metodo di lotta efficace contro larve di alcuni Scarabeidi*. — L'Italia agricola - anno 68, n. 11, 1931, pp. 857-860, 5 figg.

Efficacia del paradiclorobenzolo contro le larve del *Pentodon punctatus*.

Pic M. — *Notes diverses, nouveautés* — L'Echange, Année 47, n. 447, 1932, p.

Anthicus lacunosus v. *messinensis* v. n. di Messina.

Lepidoptera

Ball F. J. — *De l'emploi des androconia pour la détermination de certaines formes douteuses de papillons*. — Bull. Ann. Soc. Entom. Belg., T. 72, 1932, pp. 99-102, Pl. X.

Goidanich A. — (Parassita *Pyrausta nubilalis*, vedi *Varia*).

Grandi G. — *Morfologia ed etologia comparata di insetti a regime specializzato*. - Boll. Labor. Entom. R. Ist. Sup. Agr. Bologna, IV 1931, pp. 223-337, 81 fig.

Tratta minutamente della morfologia di alcuni stati larvali dei seguenti Microlepidotteri: *Eriocrania sparmannella*, *Nepticula samiatella*, *N. salicis*, *N. angulifasciella*, *Tischeria gaunacella*, *T. complanella*, *An-*

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli Autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra**.

tispila pfeifferella, *A. Rivillei*, *Acrolepia pygmaeana*, *Atemelia torquata*, *Cemiosoma laburnella*, *Lyonetia prunifoliella*, *Ornix avellanella*, *Coriscium brongniardellum*, *Gracilaria kollariella*, *G. omissella*, *Lithocolletis tremulae*, *L. ulmifoliella*, *Bedellia somnulentella*, *Cosmopterix scribaiella*.

L. Masi

Hewer H. R. — *Studies in Zygaena (Lepidoptera). - Part I. (A) The Female Genitalia; (B) The Male Genitalia.* - Proc. Zool. Soc. London, 1932, pp. 33-75, 33 fig.

Sono studiate 15 specie europee; chiave di determinazione per ♂ e ♀.

Verity R. — *On the geographical variations and the evolution of Lycaeides argus L. (Lycaenidae)*, Deutsche Entomol. Zeitschr. "Iris", Dresda. V. 45, 1931, pp. 30-69.

Revisione delle forme europee di questo gruppo specifico (la *Lycaena aegon* Schiff. di un tempo) che mostra una capacità di variazione veramente straordinaria. Sono forme nuove che interessano l'Italia le seguenti: razza *argigas* (Carso sopra Trieste ed Istria); razza *claralpina* (Valdieri, Alpi marittime); subrazza *alpiumphilonome* della razza *aegidion* (Ponte all'Isarco, Venezia Tridentina); razza *austera* (Pian Quaggiè ora Pian del Sole sopra Intra, Lago Maggiore.)

U. Rocci

Hymenoptera

Benson R. B. — *Notes on the British Sawflies of the genus Athalia (Hymenoptera, Tenthredinidae), with the description of a new species.* — Entom. Mont. Mag., 1931, n. 197 pp. 109 - 114, n. 198 pp. 134 - 137, 2 gr. figg.

Tabella di determinazione; *Athalia (Athalia) cornubiae* n. sp. Inghilterra, Italia (Gaeta), Spagna, Svizzera (l. c. p. 110 e 209).

Bischoff H. — *Eine bisher verkannte und eine neue Art der Gattung Vespa aus der mitteleuropäischen Fauna.* — Mitt. Deut. Entom. Gesellsch., Jahrg. 2, n. 1, 1931 p. 6 - 7.

Vespa adulterina Buyss. (descritta come *V. norvegica* var. di Piemonte) è buona specie; *V. omissa* n. sp.

Cockerell T. D. A. — *Descriptions and records of bees.* — Ann. Mag. Nat. Hist. VII (10.^a) 1931, n. 39, pp. 273 - 281.

Megachile colloleuca, *argyrea*, *micrargyrea*, *Anthophora murrana*,

spp. nn. del Marocco; *Megachile sericans cyprica* subsp. n. di Cipro; *Megachile centuncularis theryi* subsp. n. e *Bombus laesus mocsaryi* var. *alicae* n. del Marocco. L. Masi

Constantineanu J. — *Description d'une nouvelle espèce d'Ichneumonides* (Hym.) parasite de *Phalonia contractana* (Lep. Tortricidae) dans les Alpes Maritimes. — Bull. Soc. Ent. France, 1930; pp. 132-137, 2 fig. *Angitia mediterranea* n. sp. di Antibio.

Dovnar-Zapolskij O. — *Cephiden-Studien* (Himenoptera, Chalastogastra) (I. Beitrag.). - Ann. Mus. Zool. Acad. Scient. URSS, Leningrad, XXXII, 1931, pp. 37-49.

Tabella dei gen. *Pachycephus*, *Hartigia*, *Calameuta*, *Characopygus*, *Pseudocephus*, n. gen. (genotipo: *Cephus pulcher* Tischb.) e osservazioni su varie specie, particolarmente orientali.

Grandi G. — *Contributi alla conoscenza biologica e morfologica degli Imenotteri melliferi e predatori, XII.* - Boll. Labor. Entom. R. Ist. Agr. Bologna, IV 1931, pp. 19-72, fig. I-X, 4 tav.

Sono riferite osservazioni biologiche su 21 specie, di molte delle quali sono descritte e figurate le larve: di particolare importanza i reperti relativi all'approvvigionamento dei nidi di *Philanthus triangulum*. Seguono gli elenchi delle specie di Vespoidei e Sfecoidei raccolti nella Vallata delle Pozze, ed in altre regioni italiane (alcune specie sono nuove per l'Italia): alcuni anche dell'Isola di Rodi.

Gussakovskij V. — *Revision du genre Ceropales Latr.* (Hymenoptera, Psammocharidae). - Ann. Mus. Zool. Acad. Scien. URSS, Leningrad, XXXII, 1931, pp. 1-27.

Masi L. — *Contributo alla sistematica degli Eunotini.* (Hym. Chalc.) - Eos, VII 1931, n° 4, pp. 411-459, 6 fig. e gruppi di figure.

Lavoro monografico sul gruppo denominato provvisoriamente "Eunotini veri", discussione dei caratteri e della posizione sistematica. *Eunotus festucae* Masi = *Eu. cretaceus* Walk.; *cretaceus* Walk. secondo Masi 1907 = *obscurus* Giraud in litteris. *Eunotus nigriclavis* ed *Enargopelte obscura*, Förster, nell'Isola del Giglio.

Menozi C. — *Contributo alla conoscenza della fauna mirmecologica d'Italia.* - Boll. Labor. Ent. R. Ist. Sup. Agr. Bologna, V, 1932, pp. 8-12, fig. I-II.

Osservazioni su *Lasius flavus* v. *apennina* Menoz., *Bothriomyrmex*

corsicus var. *ligurica* Em., *Tetramorium semilaevis* ssp., *italica* n. (Toscana).

Mercet R. G. — *Afelínidos paleárticos* (Hym. Chalc.) 8ª nota. - Bol. Soc. Espanola Hist. Nat. XXXI 1931, n° 9, ssp. 659-669, 13 fig.

Tavola analitica per le *Prospaltella* della fauna europea e note sui caratteri e sull'habitat delle specie. L. Masi

Mercet R. G. — *Notas sobre Afelínidos*. - Eos, VII 1931, n° 4 pp. 395-410, 5 fig.

Tavola analitica per gli *Eretmocerus*; *E. mundus* n. sp. d'Italia e Spagna, già descritto come *E. corni* da Masi (1910). Note sinonimiche ed altre osservazioni su *Coccophagus inaron* (Walker), *lycimnia* (Walker), *scutellaris* (Dalman), *insidiator* (Dalman), *pulchellus* Westwood; tavola analitica delle specie europee. *Aphelinus moeris* e *argyope* di Walker, riferiti al gen. *Coccophagus*. L. Masi

Perkins R. C. L. — *A revision of the British species of Dolerus Jurine* (Himenoptera, Phytophaga). Ent. Mont. Mag., 1930, n° 190-191 pp. 235-248. Pl. VIII.

Tabella di determinazione.

Schulthess A. — *Neue Vespiden*. — Mitt. schweiz. entom. Gesell., XV 1931, n. 2, pp. 49-52,

Nortonia enslini n. sp. ♂, di Biskra (Algeria). L. Masi

Smith H. D. — *Description of a new species of Ichneumon-fly parasitic on Pyrausta nubilalis Hbn. in Europe*. — Boll. Zool. Gen. Agr. Portici, XXV, 1931, pp. 257-258, fig.

Campoplex pyraustae n. sp.

Vance A. M. and Parker H. L. — *Laelius anthrenivorus Trani, an interesting Bethyloid parasite of Anthrenus verbasci L. in France*. — Proc. Entom. Soc. Washington, Vol. 34, I - 1932, pp. 1-7, Pl 1.

Descrizione dei varii stadii del *L. anthrenivorus* Trani (Ann. Mus. Zool. Univ, Napoli n. s., 3, n. 4, pp. 1-6, 1 Tav.).

Vance A. M. — *The biology and morphology of the Braconid Chelonus annulipes Wesm., a parasite of the European Corn Borer*. — Un St. Dep. Agriculture, Washington, Technical Bulletin n. 294, maggio 1932 pp. 1-48, 12 fig., Tav. I.

Osservazioni eseguite su materiale proveniente dalla valle Padana.

Verlaine L. — *Les accouplements multiples des mâles d'insectes.* — Bull. Soc. Roy. Sciences de Liège, 1.^{re} année, n. 1, 1932.

Notizie interessanti riguardo all'accoppiamento delle Api, dei *Bombus*, della *Vespa vulgaris* e *germanica*. Confronto con l'accoppiamento dell'*Orgia antiqua*. L. Masi

D i p t e r a

Brighenti D. — *Revisione sistematica ed ecologica dei Culicini Italiani.* — Atti Soc. Ital. Sc. Nat. Milano, LXX, 1931, pp. 216-227.

Elenco critico delle forme finora riscontrare in Italia.

Brites G. — *Observations sur les pupes du "Dacus oleae", Rossi, incluses dans les olives.* — Mem. Museu Zool. Coimbra, Ser. II, n° 3, 1930, 5 pp.

Discute delle cause che determinano la trasformazione delle larve in pupa dentro o fuori delle olive.

Brites G. — *Notes pour la détermination de la durée de la pupa de la mouche de l'olive de la génération de l'automne et du commencement de l'hiver.* — I. c., n° 4, 6 pp. L. Masi

Collin J. E. — *Some species of the genus Mesoneura.* — Entom. Mont. Mag. 1930, pp. 82-89, Pl. III.

Osservazioni su specie note e descrizione di n. sp.; Tabella di determinazione.

Collin J. E. — *Some new species of the Dipterous Genus Scatella Dsv. and the differentiation of Stictoscatella gen. nov. (Ephydriidae).* — Entom. Mont. Mag., 1930. n° 186. pp. 133-139, 7 figg.

Tabella della specie inglesi.

Collins B. J. — *The confused nomenclature of Nycteribia Latreille, 1796, and Spinturnix Heyden, 1826.* — Nation. Inst. of Health Bull. n° 155. Washington 1931, pp. 743-767, 11 fig.

Raccolta di tutte le indicazioni bibliografiche che si riferiscono a tali parassiti dei Chiroteri e discussione sul significato del nome *Nycteribia* e sull'applicazione della legge di priorità. L. Masi

Galliard H. — *Culex brumpti, n. sp. moustique nouveau trouvé en Corse.* — Ann. Paras. hum. comp., Paris, IX, 1931, n. 2, pp. 134-139, 4 figg.

Goidanich A. — (Parassiti *Pyrausta nubilalis*, vedi *Varia*).

Karandikar K. A. — *The early stages and bionomics of Trichocera maculipennis (Meig.) (Diptera, Tipulidae).* — Trans. Entom. Soc. London, LXXIX, pp. 249-260, Pl. I-IV.

Larousse F. — *Description de l'Hypoderma corinnae Crivelli, 1862 (imago).* — Archives Inst. Pasteur Algérie, VII, n° 2, 1929 pp. 217-219, 1 tav.

Descrive una femmina del Dittero, sebbene non perfettamente matura, ottenuta da larve trovate su *Gazella dorcas*, a 50 miglia all'Ovest di Biskra.

L. Masi

Moretti G. — *Sulla morfologia e biologia di forma larvale e ninfale della Sektio Tanytarsus genuinus-inermis gruppo corrispondente ad un imago del G. Microspectra (Kieff).* — Atti Soc. Ital. Sc. Nat. Milano, LXX, 1931, pp. 168-180, Tav. IV-VI

Paramonow S. J. — *Beiträge zur Monographie einiger Bombyliiden-Gattungen (Diptera).* — Trav. Musée Zool. n° 6. - Acad. Scient. Ukraine, Mém. Cl. Sc. Phys. Mat. XI, liv. 2, 1929, pp. 65-224.

Tabella di determinazione e note su varii generi paleartici.

Saunders L. G. — *The Larvae of the Genus Heptagia, with description of a new species (Diptera, Chironomidae).* — Ent. Mont. Mag, 1930, n° 189, pp. 209-214, 2 gr. figg.

Heptagia rugosa n. sp. e larve di due altre specie delle Alpi Francesi e *H. cinctipes* Edwards di Corsica.

Sicard H. — *Note préliminaire sur la biologie et la morphologie larvaire de Degeeria luctuosa Meig. (funebriis Meig.) Tachinaire parasite de l'altise de la vigne.* — Bull. Soc. Ent. France, 1931, pp. 158-162, Pl. 3.

Thompson W. R. — *A contribution to the study of morphogenesis in the Muscoid Diptera.* — Trans. Entom. Soc. London, LXXVII, 1929, pp. 195-244; 30 figg.

Arachnida

Beier M. — *Die Pseudoscorpione des Wiener Naturhistorischen Museums. II. Panctenodactyli.* - Ann. Nath. Mus. Wien., XLIII, 1929, pp. 341-367, 15 figg.

Sono citate varie specie d'Italia.

Beier M. — *Sopra alcuni Pseudoscorpioni della Cirenaica.* - Boll. Lab. Gen. Agr. Portici, XXIV, 1929, pp. 78-81, 3 figg.

Cita *Chelifer (Atemnus) politus* Sim., *Withius caecus* n. sp. di El Merg, *Garypus Beauvosi* Sav., *Minniza vermis* Sim., *Garypinus Cyrenaicus* n. sp. Coefia, Bengasi.

Trossarelli F. — *Aracnidi raccolti nella Grotta di Promontore (Istria).* - Atti Acc. Ven.-Trent.-Istr., XXI, 1931, p. 13-14, fig.

Sono citati *Titanoeca flavicoma* L. K. e *Theridion Parenzani* n. sp.

Varia

Goidanich A. — *Gli insetti predatori e parassiti della Pyrausta nubilalis Hbn. (III° Contributo alla conoscenza dell'Entomofauna della Canapa).* — Boll. Lab. Entom. R. Istit. Sup. Agrario, Bologna, IV, 1931, pp. 77-218, 33 fig. e gruppi di figure, Tav. VI-VII.

Revisione di tutti i parassiti, predatori ed iperparassiti della *P. nubilalis* segnalati fino al 1931. Studio biologico e morfologico di quelli che vivono nell'Emilia e nel Basso Veneto. Sono illustrate 116 forme, e data la descrizione degli stati larvali delle seguenti specie: *Phalogenes nigridens* Wesm., *Limneriun alkae* Ell. et Sachtl., *Pristomerus vulnerator* Panz., (Icneumonidi), *Microbracon brevicornis* Wesm., *Microgaster globatus* Spin., (Braconidi), *Eupteromalus nidulans* (Thoms.) Masi, *Eulophus viridulus* Thoms. (Calcididi), e degli adulti dei seguenti: *Phaegenes nigridens*, *Microcryptus abominator* Grav., *Pimpla maculator* F., *Angitia punctoria* Rom., *Pristomerus vulnerator* (Icneumonidi), *Microbracon brevicornis*, *Chelonus annulipes* Wesm., *Microgaster globatus* Spin. (Braconidi), *Eupteromalus nidulans*, *Eulophus viridulus* (Calcididi) *Megaselia Goidanichi* Schmitz. (Foridi), *Lydella stabulans griseus* Rob. Desv. (Larvevoridi). Seguono conclusioni sull'intensità del parassitismo a seconda della pianta ospite, ecc.; dati statistici sul numero e sulle specie di parassiti nei diversi continenti e sui rappresentanti dei vari gruppi tassonomici, ed un elenco sintetico riassuntivo degli insetti italiani nemici della *Pyrausta nubilalis*. Ampia bibliografia.

Brunetti B. — *Sulla funzione del proventricolo degli insetti.* - Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Pisa, Proc. Verb. Vol. XXXVIII, (1929), pp. 24-27.

Delage J. — *Coloration et pigments chez les insectes.* - Miscellanea Entomologica, XXXIII, 1931, pp. 57-88, 3 tav.

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Esce ora :

Vol. V. - RHYNCHOPHORA - LAMELLICORNIA

(Anthribidae, Brenthidae, Curculionidae, Nemonychidae, Ipidae,
Lucanidae, Scarabaeidae)

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per
la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti :

Vol. I. - ADEPHAGA : L. 60: più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero

» II. - STAPHYLINOIDEA : L. 100: » » 3 » » 6 » »

» III. - DIVERSICORNIA : L. 100: » » 4 » » 7 » »

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto
l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA

RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL,, e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

**Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.**

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIV

N. 8

Pubblicato il 30 Ottobre 1932, Anno XI

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: Fabio Invrea: *Una nuova Smicromyrme di Liguria* — Dott. E. Berio: *Una nuova forma di Euxoa puta Hb.; considerazioni sulla f. lignosa Gdt.* — Dott. Ubaldo Rocci: *Il Parnassius apollo L. sull'Appennino Ligure* — Guido Depoli: *Ulteriori osservazioni sui Carabus della fauna della Liburnia.*

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee XXXVII.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA



SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1932-33.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Doderò, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20. Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50 Estero L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIV (1932)

N.º 8


Pubblicato il 30 Ottobre 1932, Anno XI

ATTI SOCIALI



Una grave e dolorosissima perdita ha avuto la nostra Società colla immatura morte, avvenuta al principio dello scorso mese di Settembre, del **Dott. Angelo Solari**, fratello amatissimo del nostro Presidente Dott. Ferdinando. Era socio Ordinario e Benemerito dal 1922 e pure dalla stessa data copriva la carica di Revisore dei conti. Dotato di squisite doti e virtù d'animo e di carattere, era molto amato specialmente dai colleghi genovesi che avevano potuto apprezzarne la bontà e il cameratismo. Si era dedicato con molta passione allo studio dei Curculionidi, particolarmente della fauna esotica, dei quali possedeva una ricca collezione, e aveva pubblicato, in collaborazione col fratello, numerosi lavori su questa vasta famiglia.

Al nostro amatissimo Presidente Dott. Ferdinando e a tutta la Famiglia Solari, porgiamo a nome di tutti i soci, l'espressione del cordoglio più vivo e profondo.



NUOVI SOCI. La Presidenza ha ammesso in qualità di soci ordinari: Prof. Dott. Adolfo Banti, Borgo Solestà 39, Villino Spalvieri, Ascoli Piceno, (Proposto del Prof. Cecconi, Direttore del R. Osservatorio di Fitopatologia per le Marche).

ACQUISTO PUBBLICAZIONI. La nostra Società desidera acquistare i seguenti volumi del *Bollettino della Società Entomologica Italiana*: Vol. 3 - 9 - 15 - 25 - 33 - 34 - 36 - 37 - 40 - 46 - 47.

Rivolgersi al Segretario.

DEC 7 1932

IL V CONGRESSO INTERNAZIONALE DI ENTOMOLOGIA E IL CENTENARIO DELLA SOC. ENTOMOLOGICA DI FRANCIA

Secondo il programma prestabilito, pubblicato a suo tempo sul Bollettino, si è svolto a Parigi, nella seconda quindicina di Luglio, il V Congresso Internazionale di Entomologia, preceduto dalla solenne cerimonia per la celebrazione centenaria della Società Entomologica di Francia. Al duplice avvenimento la nostra Società ha partecipato attivamente con l'intervento di numerosi membri del Consiglio e Soci.

Per disposizione del nostro Ministero degli Esteri rappresentavano ufficialmente la Società Entomologica Italiana e il Consiglio Nazionale delle Ricerche il nostro Presidente Dott. Ferdinando Solari e il Consigliere Prof. Filippo Silvestri, il quale era delegato altresì del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Erano inoltre intervenuti a Parigi il Vice Presidente Prof. Masi, i Consiglieri Agostino Doderò, Prof. Müller e Prof. Paoli e i soci italiani Signora Adele Doderò, Dott. Capra, Dott. Chiaromonte, Dott. Garavini, Cav. Luigioni, Prof. Malenotti, Prof. Parisi, Dott. Ronchetti e A. Schatzmayr. I Soci Prof. Masi e Dott. Capra erano delegati del Museo Civico di Genova, il Dott. Chiaromonte del Ministero delle Colonie per la rappresentanza delle Colonie Italiane e dell'Istituto Agricolo Coloniale di Firenze; il Prof. Parisi rappresentava il Museo di Milano, il Prof. Müller quello di Trieste e A. Schatzmayr quello di Duino, il Cav. Luigioni la Pontificia Accademia delle Scienze. Dei nostri soci esteri, oltre naturalmente al Dott. Jeannel, Presidente della Società Entomologica di Francia e Segretario Generale del Congresso, vi erano Alluaud, Andrewes, Bradley, Bolivar, Horn per il Deutsches Entomologisches Museum di Berlino - Dahlem, Mahdihssan, Mercet, Obenberger, Parker, Peyerrimhoff de Fontenelle, Pic e Thery.

Gli entomologi italiani hanno avuto a Parigi le più squisite accoglienze e furono fatti segno, durante tutta la permanenza, alle più cordiali e premurose attenzioni.

La solenne seduta per il centenario di fondazione della Società Entomologica di Francia ebbe luogo nel pomeriggio di Sabato 16 Luglio, nel grande anfiteatro del Museo di Storia Naturale, alla presenza del Presidente della Repubblica, delle autorità e dei delegati di 179 Società e Istituti di tutto il mondo e riuscì molto imponente. La nostra Società, non essendo ancora il Presidente Dott. Solari giunto a Parigi, fu rappresentata ufficialmente dal Consigliere Prof. Filippo Silvestri che,

come socio onorario della Società Entomologica di Francia, sedeva al tavolo d'onore. Egli presentò a nome della Società Entomologica Italiana una artistica pergamena, finemente miniata dal socio Armando Baliani, contenente un indirizzo d'omaggio firmato dal Presidente Onorario e decano degli entomologi italiani Prof. Raffaello Gestro, esprimendo i voti e gli auguri di tutti i soci e colleghi d'Italia.

Il giorno seguente vi fu una visita di omaggio alla tomba di Latreille, primo presidente onorario della Società Entomologica di Francia, nel cimitero del Père Lachaise.

Le sedute del Congresso Internazionale di Entomologia si sono svolte dal 18 al 23 Luglio all'Institut National Agronomique e vi hanno partecipato oltre trecento congressisti di tutti i paesi: è stato un convegno interessantissimo per il numero e l'importanza delle comunicazioni e delle discussioni e per l'intensificazione di quelle relazioni di collaborazione così utili per il progresso della scienza. Gli italiani hanno preso parte assidua ai lavori con molte comunicazioni, tra le quali ricordiamo quelle del Prof. Silvestri sul numero delle appendici boccali nell'embrione degli insetti, del Dott. F. Capra sulla sistematica del genere *Labidura* e quelle su diversi argomenti di entomologia agraria del Prof. Paoli, del Prof. Malenotti, del Dott. Chiaromonte, del Dott. Garavini, nonché del Prof. Parisi sulle collezioni entomologiche del Museo Civico di Milano.

Nella sezione di nomenclatura fu approvata la formula proposta dal nostro Presidente Dott. Solari, per l'estensione della legge di priorità ai nomi di sottospecie, varietà e aberrazioni.

Il Prof. Silvestri fu nominato membro della Commissione permanente dei Congressi Entomologici e il Dott. Gridelli membro della Commissione per la nomenclatura. Nell'ultima seduta fu designata Madrid come sede del VI Congresso che avrà luogo nel 1935 e fu nominato a Presidente il Prof. Ignazio Bolivar, Direttore del Museo di Storia Naturale di quella città.

I nostri soci, oltre a prendere parte alle escursioni, alle feste e ai ricevimenti, ebbero tutte le facilitazioni per poter visitare gli istituti scientifici di Parigi e specialmente i laboratori e le ricche collezioni entomologiche del Museo, con ampia facoltà di esame e di studio particolareggiato. Del che porgiamo i nostri più vivi ringraziamenti a tutti i valorosi colleghi di quell'Istituto e in modo particolare all'illustre Direttore della Sezione Entomologica Dott. R. Jeannel che ha voluto darci nuove prove della sua squisita cordialità ed amicizia.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

FABIO INVREA

UNA NUOVA **SMICROMYRME** DI LIGURIA*(Hymen. Mutill.)*

Il 21 Luglio 1924, verso le ore 11, cacciando imenotteri sopra un cespuglio di *Inula viscosa* Ait. infestato da afidi, in uno spiazzo pietroso a fianco dello stradale che da Pietra Ligure sale a Ranzi, ebbi la sorpresa di catturare, sullo stesso cespuglio della volgare composita, un esemplare ♂ di *Smicromyrme*, appartenente, come mi apparve subito a prima vista dalla colorazione e dal disegno, a specie a me assolutamente sconosciuta. Il giorno seguente, in altro luogo sassoso poco discosto, verso le ore 16, potei impadronirmi di un secondo identico esemplare, ma di più piccola statura, che percorreva, svolazzando, il terreno, forse in cerca di un rifugio, essendosi in quel momento il sole oscurato, con improvvisa minaccia di temporale. Non avendo in seguito più avuto occasione di recarmi in quella località, non mi fu possibile radunare, come mi ero proposto, una più ricca serie di individui di quella specie che ritenevo inedita. Il chiarissimo Prof. H. Bischoff, che vivamente ringrazio della sua cortesia, avendo avuto in esame i due esemplari, ha confermato con la sua autorità la mia convinzione, onde ritengo opportuno descrivere il nuovo *Mutillide*, dedicandolo al carissimo amico e collega Armando Baliani, in ricordo delle nostre comuni caccie di un tempo.

***Smicromyrme Balianii* n. sp.**

♂. Lungh.: mm. 8-10. Forma piuttosto tozza e robusta. Interamente nera, con una fascia continua di pubescenza bianca argentea sull'apice del secondo tergite e un'altra identica fascia ricoprente per intero il terzo tergite; primo tergite e sterniti secondo e terzo ciliati all'apice di peli bianchi, radi: metà anteriore delle mandibole, eccettuato il dente distale, arrossata; articoli del funicolo delle antenne pure arrossati inferiormente; occhi bruno chiari; tarsi bruni; speroni biancastri; pubescenza generale eretta bruno rossastra sulla parte superiore del capo,

del torace, del secondo tergite e dei tergiti dal quarto all'ultimo, bianca su tutta la parte inferiore e sui lati del corpo, sul primo tergite e sulle zampe.

Capo largo quanto il pronoto e circa il doppio del proprio spessore; visto dal disopra subelittico, coi lati notevolmente prolungati dietro gli occhi e gli angoli posteriori arrotondati. Occhi grandi, ovali, profondamente incisi ad angolo acuto-smussato superiormente dal lato interno. Ocelli piccoli, poco sporgenti. Fronte con un solco mediano longitudinale partente dall'ocello anteriore e prolungato fino all'altezza dei tubercoli antennali. Questi normali, subsferici, piuttosto sporgenti. Antenne relativamente brevi e spesse, ingrossate nella parte mediana del funicolo, cogli articoli di questo lievemente rigonfi; 1° articolo del funicolo lungo la metà del 2°, questo di un terzo più breve del 3° che è appena più lungo del 4°. Guance nulle. Mandibole tridentate all'apice, coi due denti interni piccoli ma distinti; esse portano inoltre un forte e largo dente laterale esterno a punta arrotondata. Punteggiatura del capo uniformemente compatta, non molto grossa irregolarmente reticolata.



Fig. 1 - *Smicromyrme Balianii* n. sp.

Pronoto col margine anteriore dritto, gli angoli evidenti e i lati debolmente convergenti in avanti; margine posteriore molto arcuato, subangoloso al centro. Mesonoto colle suture laterali poco marcate, densamente punteggiato-reticolato come il pronoto, coi punti un po' più grossi di quelli del capo. Tegole abbastanza grandi colla stessa densa scoltura. Scutello poco convesso, molto largo, trasversalmente rettangolare e anch'esso fittamente punteggiato-reticolato al pari delle mesopleure. Metanoto coi fianchi paralleli per metà della loro lunghezza e quindi ampiamente arrotondati, colla faccia posteriore declive e appiattita; scoltura del metanoto molto più grossa, reticolata, co

punti concavi e una grande e allungata fossa mediana, lucida, presso il margine basale. Ali a fondo grigiastro chiaro, con la parte apicale delle anteriori, esternamente alle cellule radiale, 3^a cubitale e 2^a discoidale, notevolmente oscurata: l'area oscura è nettamente limitata verso l'interno dalle nervature esterne delle cellule stesse. Anche le ali posteriori sono un po' oscurate nella metà apicale. Tibie mediane e posteriori senza serie di spine.

Addome piuttosto breve, ovoidale. Primo segmento subsessile, corto, un poco rigonfio alla sua inserzione col secondo e munito, alla base, di due denti laterali acuti leggermente divaricati: inferiormente di una carena mediana lamelliforme poco saliente. Secondo segmento un po' più largo che lungo, convesso, ampiamente arrotondato ai lati. Ultimo tergite colla superficie superiore piana a l'apice troncato. Punteggiatura addominale, nella parte superiore, piuttosto piccola, compatta, non reticolata; quella del secondo tergite più grossa, più profonda e più regolare, con punti rotondi molto ravvicinati. Tali punti sono più grandi e meno fitti sul corrispondente sternite. Sterniti successivi, eccettuato l'ultimo, minutamente punteggiati solo sul margine apicale, mentre tutta la restante superficie è finemente e regolarmente striata trasversalmente. Ultimo sternite densamente e profondamente punteggiato.

Femmina ignota.

Patria: Liguria occid. (Pietra Ligure). Due esemplari, 21 e 22 Luglio 1924. Tipi nella mia collezione. (Vedi Fig. 1).

DOTT. E. BERIO

UNA NUOVA FORMA DI **EUXOA PUTA** HB.

CONSIDERAZIONI SULLA F. **LIGNOSA** GDT.

Euxoa puta marianii n. ab. *Alis anticis uniforme lateritiis strigis obsoletis; maculis ordinariis fere obsoletis* (♂) *vel minime signatis* (♀).

Fondo delle ali ant. e torace uniformemente color mogano scuro: su questo le linee non compaiono quasi affatto; restano solo visibili nel ♂ la macchia nera basale e poche macchie cuneiformi sul margine distale (pure nere); appena percettibile l'orlatura chiara dell'orbicolare. Nella ♀ i segni sono poco più visibili per quanto sempre poco appariscenti. La ♀ non è fondamentalmente più scura del ♂. Forma molto

piccola (esp. 25 mm.) habitat meridionale. Raccolta presso Palermo dal Sig. M. Mariani. Typus ♂: Casteldaccia 8-X-1927; typus ♀ 20-X-1927; altri esempl. ♂♂. 20-X-27 e 5-X-27, ♀ ottobre 19...

L'insetto può parere a prima vista una buona specie, anche per un taglio d'ala più slanciato delle altre forme. Ma la conformazione degli apparati copulatori maschili lo riporta senza dubbio alla specie *puta* Hb. a cui va ascritto.

Euxoa puta lignosa Gdt. Nella interpretazione di questa forma sono stati fatti molti errori che sono stati egregiamente rilevati nel recente lavoro del Sig. A. Dufrane ⁽¹⁾ il quale aderendo a questo riguardo all'opinione di Tutt (B. N. II. 72) seguita già dal Warren in Seitz (III 38) nota il carattere differenziale della forma essere l'ombra mediana distinta, che manca in tutte le altre forme.

L'origine degli errori è forse in un altro errore, ancora più grave, in cui è caduto l'autore della forma stessa.

Godart (Catal. Léop. Fr. T. V. 241) ha riunito in unica denominazione le nottue a figg. 440 e 449 dei Pap. di Ernst & Engramelle; le quali sono due ♂♂ e una ♀ ossia l'angleuse ♂ a fondo grigio-bluastro scuro senza ombra mediana ⁽²⁾ che non differisce molto dall'angleuse ♀ che è forse solo poco più carica di tinta, e l'enseigne ♂ a fondo giallo rossastro pallido con una ben distinta ombra mediana corrente tra gli stimmi.

Godart ha fatto la sua *lignosa* col ♂ enseigne e la ♀ angleuse considerando il ♂ angleuse come aberrazione ♂ più scura appartenente alla stessa forma. Più tardi Tutt persistendo nell'errore, staccò questo ♂ angleuse con un nome particolare (*obscura* Tutt. Br. N. II. 75)

Indubbiamente Godart non aveva catturato nessuna ♀ del ♂ enseigne, come non l'aveva trovata Ernst; e questo è confermato anche dal fatto che Godart aveva sottomano esemplari settentrionali (infatti mentre l'habitat di Engramelle escludeva la Francia, Godart la cita) dove la forma enseigne è indubbiamente rarissima, se non introvabile.

La dimostrazione che l'angleuse e l'enseigne sono forme biologicamente distinte è data dalla cattura di ♀♀ simili a questo ♂ enseigne, solo fornite di fondo più carico. Una di tali ♀♀ è figurata nel Seitz

(1) Notes lépidoptérologiques par A. Dufrane in Mém. Soc. Ent. Fr. XXIII (1930) pag. 62.

(2) Non si deve ritenere presente l'ombra mediana per il fatto che la descrizione di Engramelle porta: trois lignes transversales anguleuses partagent les ailes en trois parties...; se queste tre linee fossero l'ombra e l'ante e post-mediana, l'ala non risulterebbe divisa "in tre parti,, ma in quattro. Il che significa che Engramelle conta nelle tre linee anche la submarginale che essendo al margine non limita spazio d'ala. Così l'ala risulta in tre parti ed è priva d'ombra mediana.

come *renitens* ♀ (pl. 6a.); una seconda proviene da Palermo (leg. M. Mariani); una terza viene segnalata dal Sig. Dufrane nel Museo di Toulouse, con provenienza Mezzogiorno francese.

Lo sbaglio di Godart ha portato che, essendo molto più comune la ♀ scura (angleuse) che non il ♂ e la ♀ enseigne, gli autori furono tratti a considerare nelle loro raccolte la *lignosa* come una ab. ♀ ad ali scure. Così Staudinger, Culot, Berce, Lambillion, Derenne e Lhomme.

È quindi necessario scindere le due entità biologiche (angleuse — enseigne) che Godart ha arbitrariamente riunite, restringendo necessariamente la sua denominazione ad una o all'altra forma.

Dufrane gentilmente scrive a questo proposito:

Il est hors de doute que l'erreur de Godart, qui ne croyait pas à l'existence d'une ♀ semblable à l'enseigne, pose dans ce cas un singulier problème.

Doit on considérer comme ♂ et ♀ de *lignosa* God. l'enseigne de Engramelle et le papillon ♀ semblable a celui de Palerme?

En vérité oui; mais alors on pourra nous dire que la ♀ décrite par Godart n'y ressemble pas !

Il n'y a qu'une chose à faire, me semble-t-il; séparer et nommer cette forme ♀ de Palerme, mais faire remarquer que Godart s'est trompé. (In litt. 5. II. 1932)

Tuttavia considerando il problema dal punto di vista pratico, onde ovviare a inevitabili sinonimie di cui purtroppo è già segnato abbondantemente il cammino, si può ancora tener presente:

Che al nome *lignosa* Gdt. è stato già sottratto da Tutt il ♂ angleuse (*obscura* Tutt; ab ♂.), con un espresso richiamo nella diagnosi.

Che la ♀ angleuse non è che una ♀ tra *renitens* ♀ e *nigra* Tutt (ab. ♀) e questo risulta dalle diagnosi e dall'esame delle figure.

Che il carattere principale - e peculiare - messo *in limine* da Godart è l'ombra mediana che come tale richiama per primo il ♂ enseigne.

Non pare allora azzardato proporre invece di emendare la descrizione di Godart, limitando il nome *lignosa* al ♂ enseigne come primo descritto, ed estendendola nello stesso tempo alla sua ♀ di cui segue la descrizione, escludendo così il ♂ e la ♀ angleuse che non essendo - a quanto pare - i due sessi della stessa forma, ma aberrazioni unisessuali, hanno avuta altra denominazione successivamente.

Euxoa puta lignosa Godt. (♀ emend.) Aant. grigio rossicce più scure del ♂: tutte le linee e stimmi ben visibili; ombra mediana ben distinta. Palermo (Casteldaccia) - 7. III. 1928 leg. M. Mariani.

Come in tutte le forme in cui si manifesta questa rara specie ⁽¹⁾ anche gli individui di *lignosa* ♀ comportano variazioni di colore. Così una ♀ catturata pure a Palermo (IX. 1927) del tutto identica alla sopradescritta ne differisce nel colore del fondo che tende all'ocraceo più chiaro senza inflessione al rossigno, e nella presenza di un sottile contorno nero alla claviforme.

DOTT. UBALDO ROCCI

IL PARNASSIUS APOLLO L. SULL'APPENNINO LIGURE.

In tutta la vasta zona montuosa che seguendo il grande arco del Golfo di Genova, va pressapoco dalle Alpi Marittime alle Alpi Apuane ed all'Appennino tosco-emiliano, non era mai stato raccolto o sicuramente segnalato il *P. apollo*. All'estremo occidentale di questa regione così varia e ricca di specie, la nostra bella farfalla si può raccogliere abbastanza comune sulle pendici del Mongioie (m. 2634) là dove hanno inizio le Alpi liguri; al limite orientale - meridionale essa si ritrova assai rara sulle Alpi Apuane (M. Altissimo m. 1589; M. Sumbra m. 1765), più frequente nell'alto Appennino lucchese (Pratofiorito m. 1200) ed infine assai comune, per chi sa ben cercarlo, al M. Cimone (m. 2163).

Sull'Appennino Ligure, sia pure largamente inteso, l'*apollo* sembrava dunque mancare.

La cosa non appariva verosimile, sia perchè il nostro Appennino presenta delle affinità spiccate nella configurazione, nella struttura geologica, nel clima, e nella vegetazione, con l'Appennino toscano ed emiliano, e le forme lepidotterologiche vi sono assai simili o addirittura eguali; sia anche perchè l'Appennino ligure possiede anch'esso delle quote rilevanti specialmente ai confini col Vogherese, col Piacentino e col Parmense, che, come il M. Antola (m. 1598), il M. Lesima (m. 1727), il M. Misurasca (m. 1803), il M. Aiona (1700), il M. Penna (m. 1735), ecc. tutti potrebbero e non eccezionalmente, offrire ottime condizioni per l'esistenza dell'*apollo* e forse anche del *mnemosyne*.

D'altra parte, fin dal 1919, ero stato informato che alcuni escursionisti avevano visto volare nelle vicinanze del M. Lesima a circa 1600 m.,

(1) "Il faut remarquer chez *puta*, que les formes bien caractérisées sont rares. On doit nommer des groupes; car individuellement il y a bien de variation,, - Dufrane in litt. cit.

un individuo di *apollo*. La notizia, di cui feci cenno in un mio lavoro, non mi venne più confermata e poiché era assai interessante appurarne la consistenza, volli recarmi parecchie volte su quei monti seguendo itinerari variati e visitando tutte le cime del gruppo dell'Antola in epoche diverse. Mai ebbi la possibilità di vedere, neanche da lontano, la desiderata farfalla.

Verso la fine dell'Agosto decorso (1932), trovandomi a Santa Maria del Taro, graziosa borgata posta a circa 700 m. sui confini della Liguria col Parmense, ebbi occasione di fare, in compagnia del Prof. G. Paoli e della sua famiglia, una gita sul M. Penna passando per il passo dell'Incisa. Giunti alla vetta e mentre si stava a guardare la meravigliosa veduta, scorsi ad un tratto dai dirupi del M. Pennino, salire col suo volo ampio e inconfondibile, un bellissimo *apollo*. La cattura era difficile date le pericolose accidentalità del terreno, ma dopo vari tentativi riuscii ad imprigionare l'esemplare nel mio retino. Pochi altri ne vidi e nessuno potei avvicinare in quella località.

Senonchè in quello stesso giorno (23 - VIII) ed assai più in basso a circa 1200 m., sulla via del ritorno, mi attendeva un'altra grata sorpresa; mentre mi attardavo a raccogliere Zigene, Melanarge ed Arginnidi su di una balza prativa, altri due esemplari ne potei agevolmente catturare.

Un quarto individuo venne poi raccolto all'Incisa dal giovinetto Piero Paoli, che il giorno 5 Settembre era ritornato lassù in escursione.

Sono in tutto quattro femmine perfettamente fresche e con caratteri così vistosi da indurre a collocare l'*apollo* dell'Appennino Ligure in una razza particolare distinta da *appenninus* Stich., da *emilianus* Tur. e da *decoratissima* Ver. che sono geograficamente le razze più vicine. Nondimeno mancandomi i maschi, non ritengo sufficientemente documentate le differenze tra l'*apollo* ligure e le forme sopra nominate. Tanto più che fra *emilianus* e *decoratissima* non vedo delle diversità sostanziali di caratteri. Quest' ultima forma era stata descritta da Verity nel modo seguente: « Sui monti di Pratofiorito sopra Lucca è relativamente frequente una forma rimarchevole nella quale gli ocelli sono molto larghi e la striscia anale molto più abbondantemente rossa ed arrotondata che nella *decora* Stich. Il nome *decoratissima* è ben applicato ad essa e la intera razza può ricevere questo nome ». (*Ent. Rec.* 1919 n. 3). Benchè la descrizione sia molto sommaria, soprattutto se la poniamo a confronto con lo studio ampiamente illustrato che Turati ha fatto del suo *emilianus* ⁽¹⁾, pure si può agevolmente scorgere che le

(1) E. Turati - Cinque anni di ricerche nell' Appennino Modenese - *Atti Soc. Ital. Sc. Nat.* LXII - 1923 pag. 31 - Tav. A fig. 1 - 8.

due razze si differenziano quasi soltanto per il carattere *decora* che è esagerato nella forma di *Verity* ed invece quasi mancante nell'altra. E quando si osservi che l'eritismo della macchia anale si può riscontrare più o meno accentuato in molte altre razze di *apollo*, perchè è un carattere secondario soprattutto femminile, si potrà forse concludere che l'*apollo* di tutto l'appennino ligure - tosco - emiliano costituisce una sola razza ben distinta da *appenninus*.

Infatti l'*apollo* del M. Penna sembra avere, almeno nelle ♀♀, caratteri intermedi tra *emilianus* e *decoratissima* poichè ha l'apertura alare, la disposizione e grandezza delle fascie aline e delle macchie nere come nel primo, mentre gli ocelli delle a. p. grandi e vivacemente coloriti e la forma piuttosto arrotondato dalla striscia anale, che è anche largamente invasa dal rosso in tre delle femmine raccolte finora, sono senza dubbio come in *decoratissima*. Due esemplari, poi, appartengono alla f. s. *fasciata* Stich. che è abbastanza frequente in *emilianus*.

Mi propongo nella prossima stagione di procurarmi altri individui, e quindi anche i maschi, dell'*apollo* dell'Appennino Ligure per poterne completare lo studio.

Chiavari - R. Osservatorio Fitopatologico.

GUIDO DEPOLI
(Fiume)

ULTERIORI OSSERVAZIONI SUI **CARABUS** DELLA FAUNA DELLA LIBURNIA

La mia enumerazione dei carabidi della Liburnia ⁽¹⁾ richiede - dopo un riesame del materiale e per nuove osservazioni - qualche aggiunta e rettifica, che passo ad esporre.

1. *Carabus caelatus macretus* Kr. - Alcune delle mie indicazioni (Platak, Obruc) si sono dimostrate insostenibili, per errata classificazione. Ho però avuto di recente un esemplare ♂, raccolto nei boschi del versante settentrionale del M. Nevoso, tra Masun e Dolina dei Noccioli (leg. Goidanich), il quale - salva la minore statura - risulta

(1) *Depoli* - I coleotteri della Liburnia, I. Adephaga e Palpicornia - Rivista "Fiume", VII. - Fiume 1929, p. 73-150.

identico ad esemplari del Velebit (ex coll. Müller). Resta così non solo confermata la presenza di questa razza sui monti del Carso Liburnico, già indicata da Korlevic e Csiki, ma ne resta presumibilmente fissata l'estrema stazione verso nord-ovest.

2. *Carabus caelatus Schreiberi* Kr. - Forse colla scorta di un materiale più abbondante di quello che oggi posseggo si potrà individuare meglio la razza che abita l'Alto Carso Istriano (Lisina, Alpe Grande, Monte Maggiore, Apriano) e che per ora credo di dover assegnare allo *Schreiberi*. Notevole la cattura di un esemplare di questa razza, identico a quelli istriani, sul M. Obruč (leg. Ulrich), che sembra infirmare il criterio della distribuzione geografica. Infatti l'Obruč si trova a SE dal Nevoso, dove - come sopra detto - vive la razza *macretus* che attraverso la Kapela ed il Carso Liburnico vi arriva dal Velebit.

Anzi che sospettare d'inesattezza la stazione indicata, è opportuno considerare le diverse condizioni dell'ambiente. Mentre la regione a N del Nevoso è ricoperta di un denso bosco d'abeti e conserva anche nell'estate una discreta umidità, il gruppo dell'Obruč ha uno spiccato carattere di steppa carsica ⁽¹⁾: sulle sue elevate praterie, sino a 1100 m. sul mare, ho raccolto *Procerus gigas*, *Dorcadion arenarium lemniscatum*, *Dorcatypus tristis*, *Pedinus fallax*. In questa biocenosi di tipici abitanti della regione dei boschi di quercia s'inserisce bene lo *Schreiberi*.

3. *Carabus croaticus Frankenbergeri* Ob. - Con qualche riserva ho assegnato a questa razza il materiale liburnico, anzi che al *carniolicus* Géh., come facevano gli altri autori. Dopo aver riveduto il materiale della mia collezione, mi è sorto qualche dubbio, avendovi rinvenuto degli individui d'ambo i sessi col profilo delle elitre, sia in norma verticale che orizzontale, in curva continua e colla maggior larghezza poco distante dalla metà. Ma, raggruppato il materiale secondo le località, ho constatato che appartengono alla razza *Frankenbergeri*, oltre che gli esemplari della Visevica (monte molto vicino alla Bielolasica, loc. class.), anche quelli del versante meridionale del Nevoso (boschi della Conca Nera); invece sul versante settentrionale del Nevoso (Masun e Val Giorgina) si ha una razza che tanto per i caratteri somatici che per la colorazione, meno intensamente azzurra appartiene infatti alla razza *carniolicus*. Al *Frankenbergeri* va riferita anche una ♀ presa molto in alto sul versante meridionale del Nevoso, al limite superiore della vegetazione arborea, mentre un ♂, preso da me presso la vetta, fra le radici dei pini mughi, ha una somma di caratteri particolari

(1) Per la sua caratteristica vedasi la mia nonografia: Il gruppo del Monte Cerchiato (Obruč) - "Liburnia", XXII. - Fiume 1929, p. 75-98.

(statura piccola, elitre molto strette, subparallele, a curvatura elittica continua, curvatura dorsale non spezzata) per i quali non si può ascrivere nè all'una nè all'altra razza. In esso credo di ravvisare la razza alpina, che mostra una convergenza di caratteri con altre forme alpine del *croaticus* descritte da Apfelbeck: *durmitorensis* e *ljubetensis*; comunque ritengo prudente di avere ulteriore materiale per caratterizzare e denominare questa forma.

Ho poi una ♀ di Platak (che per la scultura delle elitre meno pronunciata avevo prima classificato per *caelatus*), la quale ha tutti i caratteri del *carniolicus*. Anche questa cattura, che infirmerebbe la continuità dell'area geografica, si spiega, come sopra per il *caelatus*, colla diversità dell'ambiente; sebbene da quella cattura siano trascorsi più di vent'anni, ricordo benissimo l'alto strato di foglia di faggio, intrisa alla fine di giugno dall'acqua di fusione delle nevi; condizioni queste che non si riscontrano sul versante meridionale del Nevoso.

Le catture alle quali ho accennato dimostrano ancora una volta insostenibili le affermazioni di Obenberger ⁽¹⁾ sulla distribuzione vicariante del *C. caelatus* e *croaticus*.

4. *Carabus convexus latus* Depoli BI 1925. 77. - Per essere il nome della razza preoccupato (*Carabus macrocephalus latus* Dej.) lo sostituisco con **carnaricus** m.

5. *Carabus hortensis* L. - La notizia data da Müller ⁽²⁾ della presenza sull'isola di Veglia di una razza dell'*hortensis* mostrante evidenti affinità colle razze del Velebit (gruppo del *Neumeyeri*) mi ha indotto a riesaminare il materiale di questa specie dei dintorni di Abbazia, esistente nella coll. Beszédes. Questo materiale, consistente di 3 esemplari, nè per forma, nè per colorazione, nè per scultura può essere separato dalla razza medioeuropea (*hortensis* propriamente detto); ho per il confronto materiale della Stiria. Perfettamente identico è un individuo da me raccolto questa primavera a Ruccavazzo alto.

Cade così la speranza di caratterizzare una razza speciale, carnarica o liburnica, e la forma di Veglia deve segnare la stazione più avanzata verso NO della razza velebitica. Sarebbe interessante conoscere la razza che abita il Carso Liburnico ed il Vinodol; Meyer ⁽³⁾ lo ricorda di Fusine.

6. *Carabus catenulatus* f. *aenescens* Depoli l. c. - Ho preso un

(1) Col. Rundschau, III, 1914, p. 97.

(2) Müller - Alcune nuove razze di carabidi della regione adriatica - BI 1930 p. 51-2.

(3) Müller - I coleotteri della Venezia Giulia, p. 42.

esemplare di un bel verde bronzato, il 21 maggio di quest'anno, nel bosco verso il Monte Coste Piane, nel gruppo del M. Maggiore; questa cattura sembra contraddire l'asserzione di Müller (1) che la policromosi sia limitata agli individui di questa specie abitanti le zone carsiche apriche.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

XXXVII (2)

Spedizione scientifica all'Oasi di Cufra

Sulle raccolte fatte dalla spedizione diretta dal Marchese Saverio Patrizi all'Oasi di Cufra, nella primavera-estate del 1931, spedizione promossa dal Museo Civico di Storia Naturale di Genova sotto gli auspici della "Società degli Amici del Museo,, e del Municipio di Genova, sono già state pubblicati numerosi lavori di carattere entomologico di cui diamo l'elenco:

Beier M. — *Spedizione scientifica dell'Oasi di Cufra (Marzo-Luglio 1931)* - Pseudoscorpionidea. - Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LV, 1932, pp. 488-489, 2 fig.

Cita 4 specie delle quali: *Rhacochelifer similis* n. sp. di Gialo.

Brian A. — *Spedizione scientifica all'Oasi di Cufra (Marzo-Luglio 1931)*. - *Gli Isopodi terrestri* — Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LV, 1932, pp. 329-352, 13 fig. e Tav. VIII-X.

Sono citate e descritte 12 specie: *Hemilepistus Patrizii* n. sp. Zuetina, *Porcellio Gestroi* n. sp. Agedabia e Gialo.

De Bergevin E. — *Spedizione scientifica all'Oasi di Cufra (Marzo-Luglio 1931)*. - *Résultats Hemiptérologiques*. — Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LV, 1932, pp. 422-430, 1 fig.

Sono citate 42 specie: *Piocoris Confalonierii* n. sp. Cufra.

(1) Boll. della Soc. Adr. di Sc. Natur. XXVI/2 - Trieste 1912, p. 82.

(2) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli Autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra**.

Di Caporiacco L. — *Spedizione scientifica all' Oasi di Cufra (Marzo-Luglio 1931) - Scorpioni e Solifugi.* — Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LV, 1932. pp. 395-407.

Sono citate 6 forme di scorpioni delle quali *Prionurus bicolor longecarinatus* var. n. di Agedabia, Agheila, Es Sahabi: considerazioni sul *Prionurus australis amoreuxi* (Sav.) e 5 specie di Solifugi; oltre alle raccolte Patrizi sono considerati alcuni esemplari del Fezzan (leg. Zavattari).

Guiglia D. — *Spedizione scientifica all' Oasi di Cufra (Marzo-Luglio 1931).* - *Imenotteri aculeati*, (I^a parte), Fossores. — Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LV, 1932, pp. 467-486, III figg.

Sono citate 52 specie; sono nuovi: *Ammophila (Psammophila) Confalonierii* n. sp. Es Sahabi, *Tachytes Patrizii* n. sp. Cufra.

Invrea F. — *Spedizione scientifica all' Oasi di Cufra (Marzo-Luglio 1931).* - *Mutillidae e Chrysididae.* - Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova LV, 1932, pp. 457-465, Tav. XII.

Sono citate 2 specie di *Chrysididae* e 11 forme di *Mutillidae* delle quali *Apterogyna Patrizii* n. sp. di Cufra, Es Sahabi e Gebel Soda, *A. Patrizii* v. *minor* n. di Agedabia, *A. cyrenaica* n. sp., di El Agheila, *A. Confalonierii* n. sp., di Gialo, *Tricholabioides Patrizii* n. sp. di Es Sahabi.

Masi L. — *Spedizione scientifica all' Oasi di Cufra (Marzo-Luglio 1931).* - *Ostracodi.* — Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LV, 1932, pp. 310-328, 3 gruppi fig.

Cyprinotus sobrinus n. sp., *Strandesia Vinciguerrae* (Masi), *Herpetocypris Chevreuxi* (G. O. Sars), *Cypretta Seurati* Gauthier di Cufra.

Masi L. — *Spedizione scientifica all' Oasi di Cufra (Marzo-Luglio 1931).* - *Imenotteri Terebranti* di Gialo e di Cufra — Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova LV, 1932, pp. 431-450, 6 gruppi di figure.

Nototrachys pardalus n. sp., Gialo; *Phanerotoma cyrenaica* n. sp., Gialo; *Brachymeria oxygastra* n. sp., Gialo; *Hocheria afra* n. sp., Cufra; *Stomatoceras gialense* n. sp., Gialo; *Euchalcidia barbara* Ms. ♂ n.; *Euchalcidia incongruens* n. sp., Gialo. Osservazioni e discussioni su altre specie critiche.

Menozzi C. — *Spedizione scientifica all' Oasi di Cufra (Marzo-Luglio 1931).* - *Formiche.* — Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LV, 1932, pp. 452-456.

Sono citate 13 forme.

Navas L. — *Spedizione seientifica all' Oasi di Cufra (Marzo-Luglio 1931).* - *Insetti Neurotteri ed affini.* — Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LV, 1932, pp. 409-421, 5 figg.

Sono citate 4 specie di *Paraneurotteri* e 19 di *Neurotteri*: *Croce Klugi* n. sp. Cufra, *Myrmecaelurus laetior* n. sp. Gialo, *Myrmecaelurus grandaevus* n. sp. Cufra, *Nohoveus gestroanus* n. sp. Cufra, *Nohoveus cufranus* n. sp. Cufra; *Nohoveus gialensis* n. sp. Gialo, *Creoleon patrizianus* n. sp. Gialo, *Creoleon Confalonierii* n. sp. Cufra, *Crysopa Grazianii* n. sp. Cufra, *Crysopa gialina* n. sp. Gialo, *Crysopa cufrina* n. sp. Cufra.

Séguy E. — *Spedizione scientifica all' Oasi di Cufra (Marzo-Luglio 1931).* - *Insectes Diptères.* — Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova LV, 1932, pp. 490-511, 3 figg.

Sono citate 58 specie: *Stichopogon canus* n. sp. Cufra, Gialo e Algeria, tabella degli *Stichopogon*, *Syllegomydas Gestroi* n. sp. Gialo, tabella delle *Syllegomydas*, *Omphrale Patrizii* n. sp. Augila; *Leptometopa flavipalpis* n. sp. Augila, Cufra, tabella generica per le larve della 3^a età degli Estridi; numerose osservazioni biologiche e zoogeografiche.

Silvestri F. — *Spedizione scientifica all' Oasi di Cufra (Marzo-Luglio 1931).* - *Tisanuri.* — Ann. Mns. Civ. St. Nat. Genova, LV, 1932, pp. 293-301, VI gruppi figg.

Sono citate 9 specie delle quali: *Hyperlepisma Patrizii* n. gen., n. sp. di Gialo e *Ctenolepisma Confalonierii* n. sp. tra Agedabia e Gialo.

Tonelli Rondelli M. — *Spedizione scientifica all' Oasi di Cufra (Marzo-Luglio 1931).* - *Ixodoidea.* — Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova LV, 1932, pp. 369-373.

Sono citate 6 forme: discussione sulla sinonimia *Ornithodoros foley* Parrot 1928 = *O. franchinii* Ton. Ron. 1930.

Vecchi A. — *Spedizione scientifica all' Oasi di Cufra (Marzo-Luglio 1931).* - *Anfipodi.* — Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LV, 1932, pp. 307-309.

Cita *Orchestia gammarella* Pallas di El Agheila e *O. mediterranea magnifica* (Vecchi) di Gialo, Augila e Bengasi.

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Esce ora:

Vol. V. - RHYNCHOPHORA - LAMELLICORNIA

(Anthribidae, Brenthidae, Curculionidae, Nemonychidae, Ipidae,
Lucanidae, Scarabaeidae)

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per
la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. - ADEPHAGA : L. 60: piu L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero

» II. - STAPHYLINOIDEA : L. 100: » » 3 » » 6 » »

» III. - DIVERSICORNIA : L. 100: » » 4 » » 7 » »

Rivolgersi: Prof. **Antonio Porta**, Corso O. Raimondo 6, **San Remo**

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto
l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA

RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

**Scatole per minerali, roccie, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.**

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta



BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIV

N. 9

Pubblicato il 30 Novembre 1932, Anno XI

SOMMARIO

ATTI SOCIALI — NOTIZIE.

Comunicazioni scientifiche: Armando Baliani: Una nuova *Amara* della China (Col.-Carab.) — Ferdinando Solari: Tre nuove specie di *Curculionidi* mediterranei — Giorgio Kruger: 3^o contributo alla conoscenza della fauna cirenaica — L. Masi: Anomalia simmetrica delle antenne di una *Elis* — A. Schatzmayr: Risultati scientifici delle spedizioni entomologiche di S. A. S. il Principe Alessandro della Torre e Tasso nell'Africa Settentrionale e in Sicilia. *III Carabidae.*

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1932-33.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Dodero, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20. Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50 Estero L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIV (1932)

N.º 9

Pubblicato il 30 Novembre 1932, Anno XI

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di soci ordinari :
Rag. Mario Barajon, Via Tibaldi 66, Milano. *Lepidotteri*. (Proposto, per
il 1933, dal Dott. Sergio Beer).

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO : Ing. Ludovico Straneo. Via S. Martino
71 A, Genova.

Milo Burlini, Ponzano Veneto (Treviso).

Mario Mariani, Zappulla (Messina).

NOTIZIE

Elio Modigliani. Deve qui essere ricordata con venerazione la memoria di Elio Modigliani, valoroso esploratore e naturalista, morto a Firenze il 6 Agosto u. s., al quale l'entomologia è debitrice di ricchissime e preziose collezioni, che formano uno dei vanti del Museo Civico di Genova, radunate nei celebri viaggi a Sumatra e alle isole adiacenti di Nias, Engano e Mentavei, prima di allora assolutamente sconosciute. Dotato di largo senso, il Modigliani era stato indirizzato agli studi scientifici dal compianto Prof. Arturo Issel suo parente, e incoraggiato e spronato nella sua passione per la scienza e per i viaggi di esplorazione dal Marchese Giacomo Doria, impareggiabile animatore di giovani entusiasti, che in tutte le parti del mondo scrissero indimenticabili pagine di gloria italiana nella storia dei viaggi ardimentosi. Delle sue spedizioni, compiute con grande fermezza e coraggio, in terre ignote e inospitali, fra popolazioni selvagge e spesso feroci, il

Modigliani ha lasciata la narrazione fedele e pittoresca in alcuni volumi che ebbero molta diffusione; le sue raccolte zoologiche sono state oggetto di molte e importanti memorie scientifiche.

Onorificenza. Al nostro Consigliere Prof. Dott. Alessandro Brian, dell'Istituto di Zoologia della R. Università di Genova, è stata conferita, per i suoi meriti scientifici, la croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Porgiamo al valoroso Collega le più vive e affettuose congratulazioni.

A V V I S O

“*Amara* „ *paleartiche* determina Armando Baliani, Via Carlo Felice, 12, Genova.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

ARMANDO BALIANI

UNA NUOVA **AMARA** DELLA CHINA (Col. - Carab.)

Amara (Nymphobles) *Jedlickai* n. sp.

L'*Amara splendens* Andr., la prima specie nota del sottogenere *Nymphobles*, stabilito dal Dott. H. E. Andrewes (Ent. Mont. Mag. 1926, pag. 75) e descritta molto chiaramente, è, per quanto risulta dalle indicazioni dell'Autore, particolare alle alte regioni montuose dell'Ima-laja centrale.

La specie che qui descrivo proviene invece dalla China (Tatsienlu-Chiulung, prov. Szechuan) e l'ebbi in numero di 5 esemplari, 2 ♂♂, 3 ♀♀, per la determinazione, dal Sig. Emm. Reitter, al quale ritornai una parte degli esemplari stessi determinati col nome di *splendens* Andr. Ma avendo poi ricevuto dal Dott. Andrewes un cotipo ♂ della sua specie e avendolo confrontato col ♂ della China, ho potuto constatare che si tratta veramente di due distinte specie, con caratteri differenziali spiccatissimi nel ♂, molto meno marcati nella ♀.

La statura della nuova forma della China, che chiamo *Jedlickai*, è maggiore in entrambi i sessi, raggiungendo i 10 mm, nel ♂, 11 nella ♀.

Il ♂ è assai più largo, molto più robusto e molto più lucido su tutto il corpo, maggiormente ancora sulle elitre; questa lucentezza è dovuta alla finissima zigrinatura delle parti superiori; nella *splendens* invece le elitre sono sericee e la zigrinatura è alquanto più visibile.

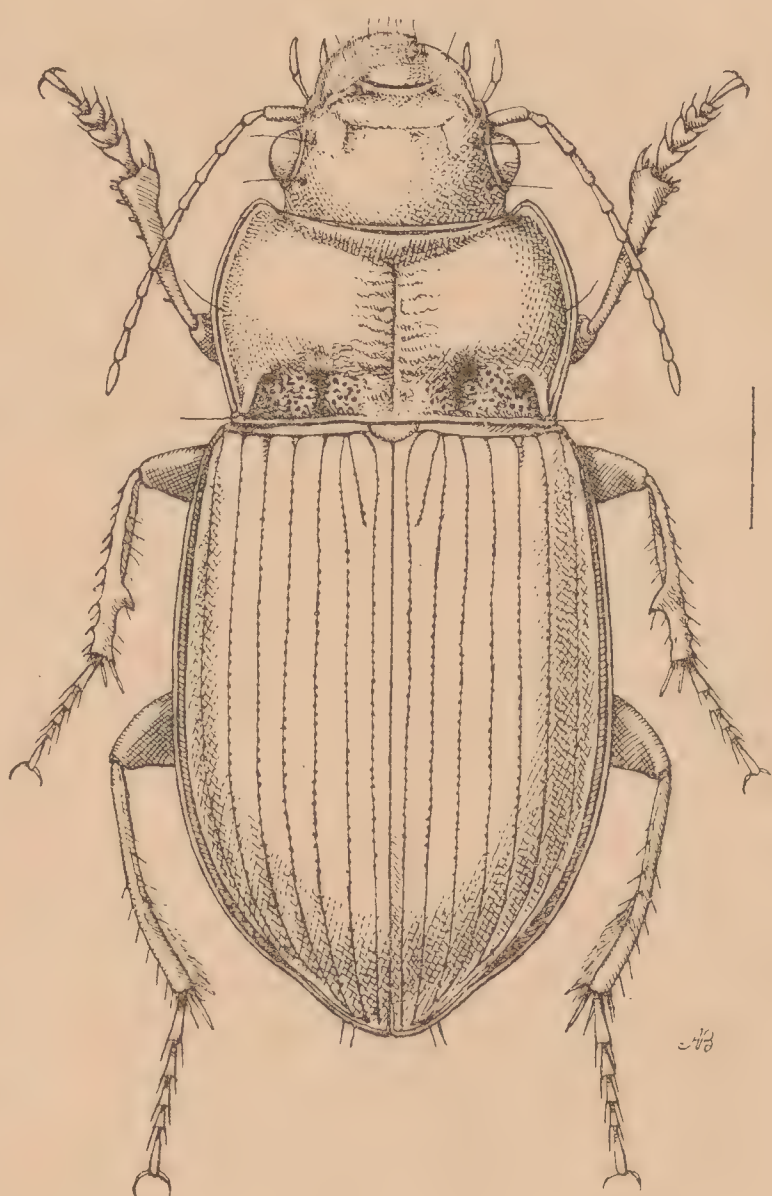
Il capo è più largo; il pronoto è pure più largo, più trasversale, più arrotondato ai lati, proporzionalmente più ristretto in avanti, con gli angoli anteriori più sporgenti, a punta meno arrotondata; le foveole basali sono più profonde e più fittamente punteggiate; le elitre molto più convesse, più larghe, più arrotondate ai lati, con strie più profonde e più fortemente punteggiate, eccetto alla base ove i punti sono quasi invisibili; gli intervalli delle strie, molto lucidi, sono leggermente convessi.

Ma il carattere principale che distingue subito le due forme è la dentatura delle tibie intermedie del ♂, che nella *splendens* sono munite, nella metà apicale interna, di due denti diritti, con la punta troncata, mentre nella *Jedlickai* le tibie hanno un solo dente, molto più robusto e un po' curvato in basso; inoltre le tibie posteriori sono leggermente più incurvate e la frangia di peli, che ne guernisce la metà apicale interna, è più lunga e più abbondante.

La ♀ differisce da quella della *splendens* soltanto per la statura maggiore e per il pronoto un po' più largo.

Inferiormente la nuova specie non presenta notevoli differenze; il processo prosternale è liscio, orlato all'apice; gli episterni del metasterno alquanto allungati e punteggianti come i lati del metasterno stesso; il segmento anale con due pori setigeri per lato, molto accostati nel ♂, più distanziati nella ♀.

Dedicata all'egregio Ing. Arnost Jedlicka di Praga, valente conoscitore dei Carabidi dell'Asia paleartica.



Amara Jedlickai n. sp.

FERDINANDO SOLARI

TRE NUOVE SPECIE DI **CURCULIONIDI** MEDITERRANEI
(COLEOPTERA)

Ceutorrhynchus Leonhardi n. sp.

Sub ovatus, niger, elytris obscure cyaneo-plumbeis, sat nitidis; antennis gracilibus, in medio rostri insertis, scapo apice parum clavato, funiculo 7-articulato, articulo 1^o quam 2^o longiore et crassiore, 2^o tertioque obconico-sublinearibus, 4^o latitudine longiore, rotundato, 5^o - 7^o rotundato-transversis, clava magna, articulis quatuor ultimis simul sumptis æquilonga; rostro curvato, capiti cum thorace æquilongo, usque ad insertionem antennarum confuse strigoso-punctato dein fere lævi, nitido; capite dense punctato, fronte subdepressa, oculis majusculis, subprominulis; thorace nigro, opaco, crebre parum profunde punctato et breviter griseo-piloso, ad latera antice modice constricto dein oblique ampliato et basim versus subparallelo, basi bisinuato, antice parum reflexo, supra modice convexo, versus apicem transversim depresso, medio sat profunde sulcato, in sulco dense piloso, lateribus linea elevata transversali, cariniformi prædita; elytris thorace sensim latioribus, humeris subprominulis, lateribus subparallelis, parum convexis, in regione scutellari depressis, sat profunde striato-punctatis, striis glabris, apicem versus muricatis, interstitiis subplanis, crebre scobinato-dentatis, striis fere duplo latioribus, setis squamuliformibus, brevibus, fere applicatis, albido-griseis uni-vel bi-subseriatis obsitis; pedibus nigris, femoribus muticis, unguiculis brevissime dentatis. Subtus crebre, parum profunde punctatus, punctis squamulam albidam ferentibus.

♂. Segmento abdominis 1^o medio sat late longitudinaliter impresso, segmento anali transverse, sat late et profunde foveolato, foveolæ margine postico reflexo.

♀. Segmento 1^o parum deplanato, segmento anali profunde foveolato, foveolæ margine laterali utrinque elato, subtuberculiformi.

Long: 1 $\frac{1}{2}$ — 1 $\frac{3}{4}$ mill.

M. Gargano (Lago S. Giovanni, M.te S. Angelo) raccolto dai signori Dr. K. Holdhaus * e M. Hilf (coll. Leonhard).

*) Cf: Holdhaus, Kais. Akad. Wissensch. Wien, LXXXVII, (1911) p. 452,

Il *C. Leonhardi* trova posto dopo il *carinatus* Gyll., al quale in complesso è molto simile, specialmente nella forma generale. Se ne distingue però facilmente per i femori mutici, le squamule biancastre, setiformi e rigide delle interstrie, la mancanza di squamule nelle strie, la punteggiatura del torace meno grossa, meno profonda e più densa.

Per la punteggiatura del torace molto densa e non tanto profonda, deve somigliare molto al *Schusteri* Schultze, che mi è sconosciuto in natura; stando però alla descrizione, il secondo ha delle squamule pili-formi nelle strie ed anche una differente vestitura.

Prima della guerra, avevo mandato in comunicazione il tipo ♂ al Dr. Karl Daniel, che mi aveva dato conferma della validità della mia nuova specie. — L'esemplare suddetto non mi fu mai restituito: non so che fine abbia fatto.

***Pachytychius (Styphlotychius) hispidulus* n. sp.**

P. Bugnioni Stierlin, ex typo, praecipue affinis, tamen paululum convexior, pronoto minus amplo, lateribus regulariter rotundato subdisciformi, elytris regulariter ovalibus, humeris rotundatis, striis angustioribus, profunde, confertim ac distincte punctatis, hirsutiae elytrorum minus erecta, brevior et multo densiore, omnino infuscata, distinguitur.

Patria: Algeria.

Un solo esemplare ♂ raccolto a Chellala dal compianto capitano Vauloger de Beaupré.

Desbrochers, negli ultimi anni della sua vita, mi aveva determinato questa specie come « n. sp. prope *Kirschi* ». — Invero essa non ha collo stesso che l'affinità derivante dalla pertinenza allo stesso sottogenere; invece è assai più affine al *discithorax* Desbr. (= *Lacordairei* Tourn.) per l'insieme dei caratteri, ma soprattutto al *Bugnioni* Stierlin (dell'Egitto, senza località più precisa) ed all'*hirtulus* Chevrolat, pure dell'Egitto.

Di quest'ultima specie non conosco che la descrizione, osservo però che si addice tanto bene al *Bugnioni*, che ho sott'occhio, da farmi ritenere probabile la sinonimia delle due specie.

Tanto il *Bugnioni* che l'*hispidulus* sono rivestiti di squamule pili-formi molto allungate sia sul torace che sugli elitri, un po' sollevate, le stesse però, nel *Bugnioni* sono più lunghe, in generale di colore più biancastro ed assai più rade, tanto che lasciano trasparire il fondo

degli elitri; nell'*hispidulus* sono più corte, quindi più decisamente squamiformi, e molto più fitte, tanto che il colore del fondo quasi non traspare.

L'una e l'altra specie hanno inoltre comune la pubescenza quasi eretta e più o meno ispida sulle interstrie; la stessa però nel *Bugnioni* è costituita di peli nettamente più lunghi delle squamule, disposti esattamente in serie ed assai radi. Il distacco fra essi è almeno uguale alla lunghezza del pelo.

Nell'*hispidulus* invece i peli eretti sono poco più lunghi delle squamule, evidentemente meno lunghi di quelli del *Bugnioni*, molto più fitti, fra loro molto meno distanti della lunghezza del pelo e non disposti in serie.

In ambedue le specie le squamule sono di due colori, cioè bruno e bianco giallastro, disposte a macchie confuse; nel *Bugnioni* predomina però il colore biancastro, nell'*hispidulus* quello bruno; inoltre mentre nel primo i peli eretti sono quasi tutti biancastri, nel secondo sono tutti nettamente bruni. Nel complesso la vestitura nel *Bugnioni* è ruvida ed alquanto disordinata, nell'*hispidulus* è ordinata e più morbida.

Se si osserva l'insetto guardandolo dalla testa verso l'indietro si rileva che nel *Bugnioni* i peli eretti risultano disposti nettamente in serie unica, nell'*hispidulus* invece determinano una stretta spazzola, di colore uniformemente bruno.

Nell'*hispidulus* gli elitri risultano nettamente striato-punteggiati, le strie sono profondamente incise, i punti nelle stesse sono ben delineati, grandi, abbastanza profondi, quasi quadrati, separati nettamente da un piccolo ponte, molto fitti.

Nel *Bugnioni* invece le strie sono molto più larghe, sulciformi, molto meno nettamente delineate. I punti in esse sono superficiali, malamente visibili, molto radi, di forma non ben definibile.

I punti suddetti, in quest'ultima specie, portano una squamula piliforme più sottile e molto più corta di quelle delle interstrie, nell'*hispidulus* la squamula dei punti non differisce sensibilmente da quelle delle interstrie.

Il pronoto nell'*hispidulus* è lungo quanto largo, regolarmente arrotondato ai lati, di forma quasi discoidale, essendo ristretto tanto in avanti come all'indietro e colla sua massima larghezza nel mezzo. È così densamente rivestito di squamule piliformi che non si vede la scoltura del fondo, la quale però deve essere costituita da punti densi e piuttosto piccoli; le squamule sono in preponderanza brune, con

direzione dai lati verso la linea mediana del pronoto, dove assumono un colore più chiaro, quasi biancastro, determinando una linea chiara, però mal definita, che abbraccia tutta la lunghezza del segmento.

Nel *Bugnioni* il pronoto è un po' più appiattito sul dorso, meno arrotondato ai lati, di forma quasi quadrata, con la massima larghezza verso l'estremità anteriore, anche se poco marcata, posteriormente più ristretto che anteriormente, certamente di forma non discoidale. A causa della preparazione esso sembra più lungo che largo, ma un esame accurato fa rilevare che ciò non risponde alla realtà. — La squamulazione, anche perchè mista a sporcizia, non lascia vedere il fondo; si indovina però l'esistenza di punti molto più grandi di quelli dell'*hispidulus*, quasi variolosi, meno densi; le squamule sono più ruvide, più lunghe, tutte di colore biancastro, appena percettibilmente più chiare sulla linea mediana, la parte latero-basale del torace è densamente rugoso-punteggiata.

Il *Bugnioni* tipo è un esemplare ♀, l'*hispidulus* un ♂, non mi sembra quindi il caso di mettere in rilievo la differenza nella scoltura e nella lunghezza del rostro, essendo notorio che i ♂♂ hanno sempre il rostro più corto e più fortemente scolpito. — Le antenne sono uguali nelle due specie; le gambe sembrano un po' più robuste nel *Bugnioni*, i femori in ambedue le forme sono mutici.

Non ho voluto toccare il tipo del *Bugnioni* e quindi ho dovuto trascurare l'esame del di sotto del corpo; dal poco che si vede, sembra che non esistano differenze degne di rilievo fra le due specie paragonate.

Non so capacitarmi come Stierlin abbia descritto per « leggere » le strie del *Bugnioni*, quando invece sono sulciformi e molto marcate; soprattutto non capisco come, nel paragonare la sua specie al *Lacordairei*, abbia potuto scrivere che essa ha le strie più leggere ed il torace più finamente punteggiato, mentre io ho constatato esattamente l'inverso. Probabilmente si tratta di un suo errore di penna, perchè nel *Lacordairei* le strie sono indubbiamente leggere, anche secondo la descrizione che ne dà l'autore della specie, e la punteggiatura del torace è piccola e densa, certamente molto più piccola che nel *Bugnioni*.

Tychius (Miccotrogus) Holdhausi n. sp.

Elongato-ovatus, supra squamulis piliformibus, cupreis, subtus squamulis latis, cretaceis dense tectus, scutellum autem, interstitium suturale usque ad elytrorum apicem, elytra ante humeros et thorax basi utrinque

squamulis latis, cretaceo-albidis, dense obsita, præterea thorax et elytra squamulas singulas, albidas ferentes; rostrum thorace paullo brevius, a basi ad apicem regulariter et valde restrictum, rectum, usque ad insertionem antennarum pilosum dein nitidum, læve, dilute rufum; antennæ fulvæ, funiculum 6-articulatum, caput convexum, oculi majusculi, frons valde convexa, rostri apice duplo latior; thorax modice convexus, latitudine subæquilateralis, antice parum constrictus, lateribus modice rotundatus, basim versus attenuatus, maxima latitudine ejus in medio, basi subtruncatus, utrinque impressus, angulis posticis obtusis; scutellum magnum, triangulare; elytra thorace fere duplo longiora, basi thorace sensim latiora, humeris rotundato-prominulis, sat profunde striata, striæ in fundo punctatæ et squamulas piliformes, niveas ferentes; femora obscura, mutica; tibiæ tarsique dilute rufi; unguiculi dentati.

♂. Latet.

♀. Tibiæ muticæ, intus in dimidia antica parte subsinuatæ.

Patria: Apulia.

È molto affine al *cuprifer* Panz., se ne distingue però con facilità per il rostro retto, più largo alla base e più assottigliato all'apice, rosso, liscio e nitido a partire dalla inserzione delle antenne, la fronte distintamente più larga, gli occhi più grandi, il torace più corto, meno fortemente solcato-anulato in prossimità del margine anteriore, gli elitri più corti, un po' più larghi.

Esemplari in buono stato di conservazione, come i due che ho avuto in esame, si distinguono anche facilmente dal *cuprifer* per le macchie di squamule bianche alla base del torace e le squamule grandi e biancastre che coprono lo scudetto e tutta l'interstria suturale.

Deve essere molto simile al *T. acuminirostris* Ch. Bris., ma nella mia specie il torace non è bisinuoso alla base, ha la massima larghezza nel mezzo ed è coperto di punti rotondi, non confluenti, mentre Brisout scrive che nell'*acuminirostris* il torace è bisinuoso posteriormente, ha la maggior larghezza un po' dopo il mezzo ed è coperto di punti rotondi, confluenti.

M. Gargano (Lago S. Giovanni) raccolto dal Dr. K. Holdhaus. *)

*) Cf.: Holdhaus, Kais. Akad. Wissensch. Wien, LXXXVII (1911) p. 453.

GIORGIO KRUGER

3° CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA FAUNA CIRENAICA

Albarracina warrionis, Oberth.Seitz Prof. A. *Gross-Schmetterlinge der Erde*. Vol. II. pag. 135.Zerny Dr. H. *Die Lepidopterenfauna von Albarracin in Aragonien*. Eos, Vol. III, pag. 351 e segg. (Madrid 1927).Turati Conte Emilio. *Eterocera di Tripolitania*. Boll. R. Laboratorio d'Entomologia Agraria. Vol. XXIII. Pag. 102. (Portici 1929).

Nei giorni 6 Giugno, 4 Luglio e 1 Settembre di quest'anno mi recai per ricerche notturne sul litorale dunoso di Carcura nella Sirte, a un centinaio di Km. a Sud di Bengasi. Su un cespuglio raccolsi bruchi di Lepidotteri non determinabili immediatamente, anche perchè la pianta non aveva più nè fiori nè frutti, e perciò non si poteva fissarne la specie: essa è simile al *Retama raetam*, ma poteva pure essere un *Calligonum* o anche una specie di *Ephedra*.

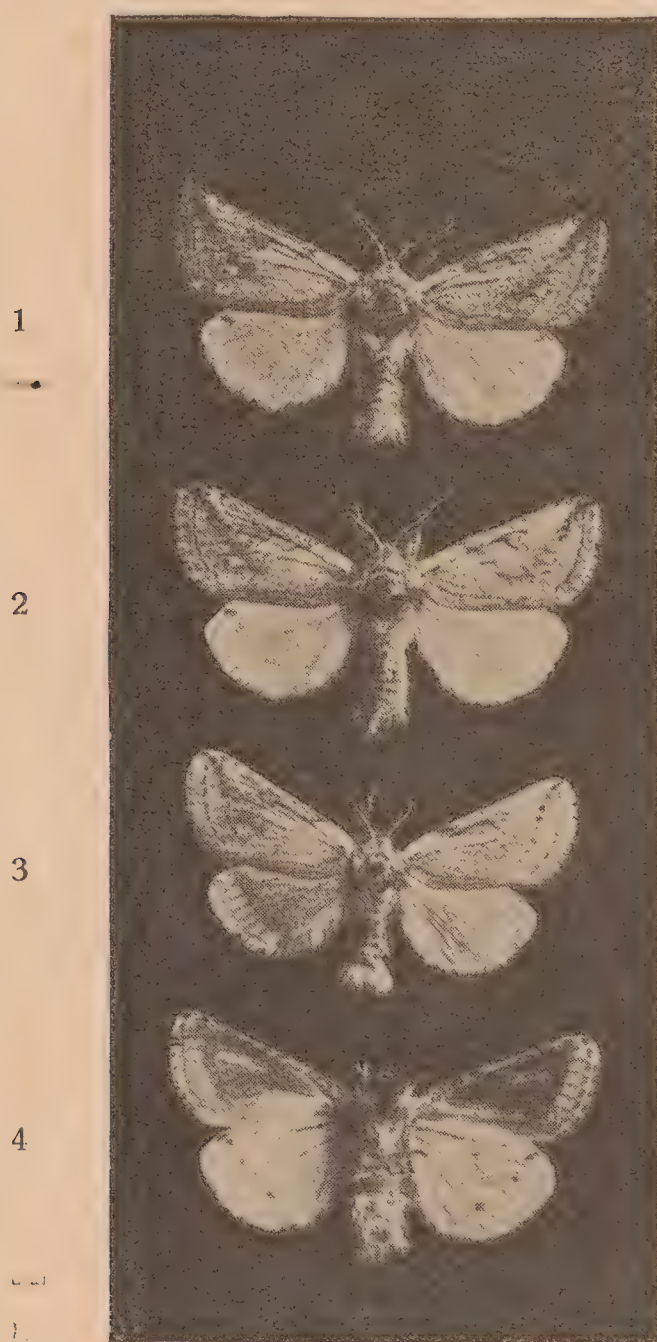
Portati i bruchi in Laboratorio per l'allevamento, ma finita la provvista di cibo, essi rifiutarono di nutrirsi con qualunque altra pianta del litorale bengasino, offerta loro in sostituzione della pianta originale. Del numeroso gruppo di bruchi uno solo resistette, e dalla crisalide uscì una ♀ di una specie di *Albarracina*: troppo poco per fissare l'esatta posizione sistematica dell'esemplare fra le specie di un genere ancora così poco conosciuto. Però nella notte dal 4 al 5 Luglio, sempre a Carcura, raccolsi allo schermo 4 bellissimi maschi, tutti di uguale grandezza, colore e disegno. Senza volere inoltrarmi in un esame e tanto meno in una revisione del genere, la conoscenza del bruco, della ♀, e soprattutto la località dove furono rinvenuti gli esemplari, mi inducono a descrivere questi come appartenenti ad una sottospecie della *Alb. warrionis*, Oberth.

Albarracina warrionis syrticola, nova spec.

♂. (Figg. 1-2) Il colore della testa, del flagello delle antenne e del torace è grigio perla; il meso-e metatorace è misto di nero e di bruno gialliccio; i palpi sono neri; l'addome è bianco niveo con fasce grigie alla base d'ogni segmento. Le zampe sono villose.

Ali anteriori: Espansione da apice ad apice 29 — 30 mm. Il colore è uniforme, grigio perla, con scarsi e minuti punti neri lungo la costa

e presso il margine interno; il margine distale ed interno è appena velato da un colore beige molto chiaro. Il primo terzo dalla base della R_1 è nero e confluyente con i puntini neri che circondano una macchia bifida, bruniccia, sita nella chiusura della cellula discale. Una stria nera, ben marcata, si dirige obliquamente all'apice fino alla M_1 , poi, molto attenuata e dilatata, fino alla metà della Cu_2 . La linea limbale è nera, ondulata, leggermente interrotta dalla venatura. Le frangie sono grigie alla base, miste di bianco all'estremità. La pagina inferiore (fig.



4) è nerastra, [col margine costale, una larga fascia marginale ed una macchia cellulare bianco nivei. Le frangie sono bianche, quadrettate di grigio alla base ed all'estremità.

Ali posteriori, tanto di sopra quanto di sotto, bianche sudice, con frammenti di una fascia antimarginale dall'apice all'angolo interno, più marcata al disotto. Le frangie sono bianche, sericee.

♀ *ex larva*. (fig. 3) Espansione alare 27 mm. Tutto il corpo e le ali sono di colore beige chiaro. La stria nera dell'apice è molto attenuata, poi rappresentata da puntini neri siti nel mezzo delle cellule marginali e paralleli alla linea limbale, che è composta di lunulette interrotte dalla venatura, carattere questo che avvicina la nostra ♀ alla *Alb. Korbi*. La macchia discocellulare è obliterata, appena segnata da mi-

nuti puntini neri. La fascia grigia delle ali posteriori è tenue, più larga e più completa che nel ♂. Disotto le ali posteriori sono di colore uniforme grigio scuro, senza stria bianca nel disco. La fascia distale è larga, bianca, unicolore. Le frangie sono bianche, sericee.

La farfalla riposa con le ali così strette al corpo da lasciare esposte ad angolo retto le zampe del secondo paio, mentre del primo paio, steso in avanti, sono visibili parte dei femori ed i tarsi.

Il bruco della *syrticola* è lungo 25 mm. Il colore fondamentale è nero, marmorato di minuti puntini e strie bianche. La testa, vellutata di

corti peli bianchi, è di colore rosso vinoso. Il labbro superiore, le mandibole, i palpi mascellari e labiali e le antenne sono neri. I segmenti toracici sono coperti di peli bianchi frammisti a rari peli più lunghi, neri, cigliati, quasi piumosi (ingr. 25 X). Le verruche dorsali dei segmenti addominali, due su ogni lato, sono nere coperte d'un denso feltro di colore sulfureo, con peli bianchi misti a peli più lunghi, neri, tutti piumosi. Le verruche laterali e ventrali, le zampe, le pseudozampe e lo *scutum* anale sono di colore rosso vinoso. Sul dorso del 9^o e 10^o segmento spicca un tubetto carnoso (*sarcomata*) di colore arancio. La crisalide è lunga 14 mm. È bruna con una stria obliqua nera su i lati d'ogni segmento addominale. Il *cremaster* è tozzo e finisce in due protuberanze fornite di robuste setole brunastre.

Il bozzolo, a maglia larga, misto di peli, è soffice: però molto resistente.

In laboratorio lo stato ninfale ha avuto la durata di 18 giorni cioè dal 6 Luglio al 24 Luglio.

Terminando questa breve nota, mi è grato porgere i più vivi ringraziamenti al Prof. Luigi Masi per la gentilezza con cui ha voluto mettere a mia disposizione materiale bibliografico.

Dal Laboratorio di Entomologia del R. Ufficio per i Servizi Agrari della Cirenaica. Bengasi, Ottobre 1932 X.⁰

L. MASI

ANOMALIA SIMMETRICA DELLE ANTENNE

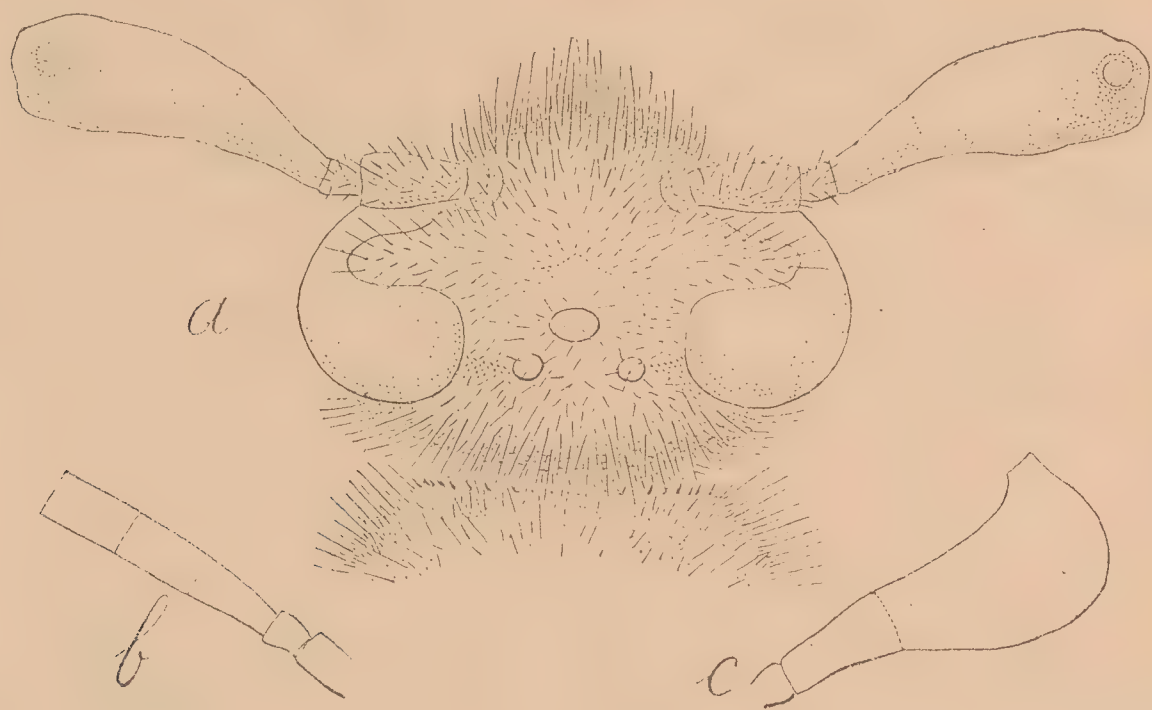
DI UNA **ELIS** ⁽¹⁾

(HYMEN. SCOLIIDAE)

Un caso di anomalia antennale, che mi sembra degno di essere illustrato per la sua singolarità, l'ho osservato in un maschio di *Campsomeris thoracica* F. subsp. *eriophora* Kl., mandatommi, insieme con altri individui normali, dal Sig. Louis Lespès, attualmente ispettore delle malattie delle piante a Port Lyautey, nel Marocco. Come si vede nell'annessa figura eseguita mediante camera lucida, ambedue le antenne

(1) Non discuterò adesso della denominazione di questo scolideo, al quale secondo gli antichi autori (Saussure et Sichel, 1864) spetterebbe il nome *Elis* (*Dielis*) *collaris* F. I ♂♂ sono stati menzionati col nome di *E. (D.) collaris* var. *eriophora* Kl. Betrem (1928) chiama la specie *thoracica* e denomina il ♂ *Campsomeris thoracica* F. subsp. *eriophora* Kl.

dell'esemplare anormale si presentano foggiate a clava e perfettamente uguali per grandezza e per forma. Negli individui normali delle *Campsomeris*, siano maschi o femmine, le antenne sono filiformi, come negli altri generi della Fam. *Scoliidae*; quelle dei maschi di *C. thoracica* superano, sebbene di poco, la lunghezza complessiva della testa e del torace ed hanno gli articoli dal 3° al 13° circa $1\frac{1}{2}$ volta più lunghi che larghi. L'esemplare anomalo presenta solo lo scapo e il pedicello regolarmente conformati, il resto dell'antenna è una clava imperfettamente divisa in due parti, come se risultasse di due articoli; la prima parte è lunga quanto lo scapo e quasi $1\frac{1}{2}$ volta più larga all'apice che alla base; la seconda occupa circa la metà della lunghezza dell'antenna e, vista di fronte, ricorda per la forma un sacco di cornamusa; il suo apice, come quello



a, *Campsomeris thoracica* subsp. *eriophora* ♂ con antenne anormali — *b*, parte dell'antenna di un ♂ normale — *c*, flagello di antenna anormale, di profilo.

delle antenne normali, è troncato in modo da formare una piccola area discoidale. È evidente che soltanto le articolazioni fra lo scapo e il pedicello e fra questo ed il resto dell'antenna permettevano in vita una certa libertà di movimento. Nelle altre parti del corpo e delle appendici non si nota alcuna irregolarità di conformazione. Come negli individui normali, le antenne sono di colore nero, opache, con lo scapo e il pedicello forniti di setole grigiastre. La forma a clava delle antenne, con la fusione di articoli, non ha riscontro nella struttura normale di altri generi di Aculeati, almeno che non si voglia paragonarla a quella che si osserva in diversi generi di Masaridi, nei quali tuttavia si può

avere al massimo (*Celonites*) la fusione completa degli ultimi cinque articoli in una massa globosa, che rimane però ben distinta dalla serie degli articoli precedenti, i quali sono nettamente separati.

Ringrazio il Sig. Lespès per avermi permesso di descrivere questa strana e interessante anomalia.

A. SCHATZMAYR

(Museo « Pietro Rossi », — Duino)

RISULTATI SCIENTIFICI DELLE SPEDIZIONI ENTOMOLOGICHE di S. A. S. il Principe Alessandro Della Torre e Tasso nell'Africa settentrionale e in Sicilia.

III. — Carabidae

Harpalus (Ophonus) Torre-Tasso n. sp. Per la forma del pronoto ricorda le specie del gruppo *subquadratus*, ma per la struttura più tozza del corpo e la punteggiatura delle elitre più fina e più densa è affine a quelle del gruppo *Melleti-berberus*. Questo nuovo *Ophonus* si differenzia dagli affini nel seguente modo:

- 1'' Lati del pronoto ristretti verso la base e qui più o meno distintamente sinuati: gruppo *Melleti-puncticollis*.
- 1' Lati del pronoto ristretti verso la base in linea retta o convessa.
- 2'' Elitre più allungate, più parallele, più lucide, con punteggiatura più rada e più grossa: gruppo *subquadratus-rotundatus*.
- 2' Elitre brevi, più ovali, a punteggiatura più fina e più densa.
- 3'' Specie del Marocco (Atlante, 1800-2400 m.), più robusta, più tozza, con orlo basale del pronoto estremamente fine, talora evanescente: *berberus* Ant.
- 3' Specie dell'isola di Lampedusa. Bruno oscuro, della grandezza del *subquadratus*. Antenne e zampe unicolori rosse. Pronoto punteggiato anche sul disco, distintamente orlato alla base; tarsi superiormente pubescenti. Pene esile, quasi diritto, con porzione apicale parallela e circa tre volte più lunga che larga, munita all'estremo apice di un piccolo ma distinto ingrossamento. Abbastanza frequente sotto pietre (18-20.2.26): *Torre-Tasso* m.

Cymindis laevistriata Luc. e **axillaris** F. della Tripolitania, Tunisia e Algeria orientale.

In base al ricchissimo e fresco materiale di *Cymindis* catturato da Sua Altezza e da me nelle regioni menzionate, e con la scorta di una abbondante letteratura, credo di essere riuscito a differenziare chiaramente queste due specie, di cui Bedel nel suo lavoro « Catalogue raisonné des Coléoptères du Nord de l'Afrique » pag. 255, nota 1, dice: *les différences entre ces deux Cymindis sont en réalité si faibles qu'on pourrait les considérer comme deux formes dissociées, dérivant d'un même type.* ».

Bedel ha fissato le diverse forme secondo il suo criterio, ed è giustissimo, perchè dalle descrizioni originali non è possibile rilevare a quale delle molte forme esse si riferiscano, ma non è riuscito a distinguere nettamente le due specie.

Al colore assolutamente costante, anche negli esemplari immaturi, della seconda e terza interstria nella regione postscutellare non è stata data l'importanza che ha effettivamente. Ed è da questo carattere che dipende appunto la presenza o l'apparente assenza della microscultura delle elitre, non osservata nè da Bedel, nè da Chaudoir.

La finissima, ma distinta pubescenza alla base delle elitre, menzionata da Chaudoir (B. E. Z. 1873, 76) esiste talora effettivamente specie nelle forme dell'*axillaris*, per quanto Bedel (l. c. 254) non sia riuscito a scorgerla.

Da quanto risulta dalle nostre annotazioni, fatte sui luoghi di cattura stessi, la *laevistriata* è una specie più meridionale, rara nell'altopiano e frequentissima nelle regioni delle sabbie, specialmente nella Tripolitania e nel deserto tunisino, ove la s'incontra più nella forma *pseudosuturalis*. Nella regione dei laghi salsi di Chott Ez Zemoul (Les Lacs), a sud di Costantine, ove trovasi pure l'*axillaris*, è abbastanza comune la *laevistriata* nella forma attera *mutilata*; rarissima invece la tipica (alata). Nell'Algeria orientale e nella Tunisia settentrionale l'*axillaris* forma due razze abbastanza bene distinte e, come sembra, viventi in zone diverse: la *setifensis* con episterni lisci e la *occidentalis* (*marginata* Luc.) con gli episterni più o meno rozzamente punteggiati. La prima è più frequente nella forma *leucophthalma*, la seconda ovunque rara. Nella Tripolitania l'*axillaris* è pure molto rara; noi l'abbiamo catturata in singoli esemplari sul versante settentrionale del Garian e nel deserto pietroso di Tescia, assieme alla *laevistriata*.

Le diverse forme della *C. laevistriata* e *axillaris* della Tripolitania, Tunisia e Algeria, possono dividersi analiticamente nel modo seguente:

- 1'' Seconda e terza interstria delle elitre, un po' dietro lo scudetto, con una macchia gialla, oppure più diffusamente gialle. Elitre a strie fine e interstrie piane, con distinta microscultura più o meno isodiametrica. Episterni e mesosterno lisci o molto debolmente punteggiati; scudetto pure liscio, talora solo con finissimi punti incerti alla base.
- 2'' Ali completamente sviluppate.
- 3'' Fascia suturale larga, includente una macchia gialla. Tripolitania: Falde del Garian, 21 e 28.3.26 (3 es.), Tripoli, steppa di Porta Gargaresc, marzo-aprile 1926 (7 es.); Algeria: Chott Ez Zemoul 16.2.29 (1 es.) *laevistriata* Luc.
- 3' Fascia suturale molto ridotta, talora tutte le elitre gialle. Tripolitania: Tripoli, con la precedente (comunissima), Tescia 25.3.26 (2 es.), Mizda 26.3.26 (comunissima); Tunisia: Tozeur 14.12.28 (comune); Algeria: Biskra 23 e 24.1.29 (3 es.), Chegga 5.2.29 (4 es.)
ab. pseudosuturalis Bed.
- 2' Insetti atteri, o con ali molto ridotte.
- 4'' Colore della forma tipica. Algeria: Chott Ez Zemoul 16.2.29 (9 es.)
ab. mutilata m.
- 4' Colore dell'*ab. pseudosuturalis*. Tripoli, con la forma tipica (2 es.); Canarie, dune di Las Palmas 27.2.30 (1 es.) *ab. simplicissima* m.
- 1' Seconda e terza interstria nella regione postscutellare costantemente oscure. Elitre, esaminate con lente di forte ingrandimento (30X) a fondo quasi liscio, salvo talora all'apice *axillaris* F.
- 5'' Forme europee. Strie delle elitre di solito fortemente incise, interstrie più o meno convesse. Porzione apicale del pene di regola da 1 1/2 a 2 volte più lunga che larga.
- 5' Forme africane. Strie delle elitre più fine, interstrie più piane. Porzione apicale del pene non più lunga che larga.
- 6'' Episterni più lunghi e, come il mesosterno, lisci o molto finemente punteggiati; scudetto pure liscio, raramente alla base munito di radi e finissimi punti *sbsp. setifensis* Luc.
- 7'' Insetti alati.
- 8'' Fascia suturale oscura delle elitre marcata. Tripolitania: Tescia 25.3.26 (1 es.); Algeria: Chott Ez Zemoul 16.2.29 (2 es.)
setifensis tip.
- 8' Elitre oscure, con orlo laterale, omeri e apice della terza interstria gialli *ab. pseudaxillaris* Bed.

- 7' Forma attera. Tripolitania: Garian 21 e 28.3.26 (2 es.); Algeria: Chott Ez Zemoul 16.2.29 (8 es.), Batna 15.2.29 (2 es.), El Kantara 11-13.2.29 (4 es.) ab. *leucophthalma* Luc.
- 6' Episterni più brevi e, come il mesosterno, a punteggiatura densa, talora rugosa; scudetto alla base pure densamente punteggiato. Insetti atteri. sbsp. *occidentalis* Jac. (*marginata* Luc.).
- 9'' Elitre con larga stria dorsale gialla, che parte dagli omeri e si estende fino all'apice. Tunisia: Chott Sedjoumi 23.2.29 (2 es.), Zaghuan 25.2.29 (1 es.) ab. *lineola* Duf.
- 9' Macchia omerale breve.
- 10'' Macchia omerale rudimentale o nulla, fascia laterale delle elitre strettissima ab. *nigricans* Bed.
- 10' Macchia omerale distinta, fascia laterale più larga.
- 11'' Bordo laterale giallo delle elitre occupante le tre ultime interstrie. *occidentalis* tip.
- 11' Il detto bordo occupa solamente le due ultime interstrie. Tunisia: Sidi bou Said 30.12.28 e 26.2.29 (2 es.) ab. *confusa* Fairm.

NB. Alla presente tabella vanno aggiunte ancora le seguenti forme dell'Algeria occidentale e del Marocco:

C. var. *africana*. Tipo: Tangeri. La descrizione di Chaudoir (l. c. 63) in sostanza non caratterizza questa forma che per la grandezza (12-12,5 mm.). La lunghezza data per l'*africana* da Bedel è di 10 mm. Egli la differenzia però dalle altre forme dell'*axillaris* anche per il pronoto almeno tanto largo alla base quanto la testa. Fra il numeroso materiale dell'*axillaris* esistente nel Museo « Pietro Rossi » non sono rari gli esemplari di statura robusta (10 mm.).

C. var. *agoniothorax*. Tipo: Regione meridionale di Orano. Bedel (l. c. 259) distingue questa forma da tutte le altre finora note per il pronoto senza poro setigero agli angoli posteriori, questi completamente arrotondati.

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Esce ora :

Vol. V. - RHYNCHOPHORA - LAMELLICORNIA

(Anthribidae, Brenthidae, Curculionidae, Nemonychidae, Ipidae,
Lucanidae, Scarabaeidae)

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti :

Vol. I. - ADEPHAGA : L. 60: piu L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero

» II. - STAPHYLINOIDEA : L. 100: » » 3 » » 6 » »

» III. - DIVERSICORNIA : L. 100: » » 4 » » 7 » »

Rivolgersi: Prof. **Antonio Porta**, Corso O. Raimondo 6, **San Remo**

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,

prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta



BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIV

N. 10

Pubblicato il 31 Dicembre 1932, Anno XI

SOMMARIO

ATTI SOCIALI — NOTIZIE.

Comunicazioni scientifiche: Giulio Moretti: Missione Scientifica del Prof. E. Zavattari nel Fezzan (1931): Larve di *Chironomidae* raccolte a Murzuk — P. Lachschewitz: *Tipula Zangherii* n. sp. aus Italien — Indici del Volume LXIV.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1932-33.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Dodero, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20. Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50 Estero L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIV (1932)

N.º 10

Pubblicato il 31 Dicembre 1932, Anno XI

ATTI SOCIALI

Ci giunge la dolorosa notizia della morte, avvenuta a Trieste nell'Agosto scorso, del nostro socio **Dott. Giuseppe Messa** che in lunghi anni di ricerche, radunò con grande passione una cospicua collezione di coleotteri europei, ora appartenente al Museo « Pietro Rossi » di Duino. Era socio dal 1920, molto affezionato al nostro sodalizio. Porgiamo alla Famiglia le più vive condoglianze.

NUOVI SOCI : La Presidenza ha ammesso in qualità di soci ordinari : Prof. Giulio Moretti, Via Giulio Negri 14, Bergamo.

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZI : Aldo Canzanelli, Corso Roma 63, Milano.

NOTIZIE

Ricerche entomologiche nell'Alto Egitto. Il nostro socio Sig. Arturo Schatzmayr, Direttore del Museo Entomologico « Pietro Rossi » di Duino, intraprenderà, nel Gennaio prossimo, per incarico di quell'Istituto, un viaggio entomologico nell'Alto Egitto (oasi di Wahat - el - Kharga e Wadi Halfa), accompagnato da uno degli addetti al Museo, il conservatore Sig. Carlo Koch. I due entomologi faranno ritorno in Italia in Aprile.

AVVISO

“ *Amara* „ *paleartiche* determina Armando Baliani, Via Carlo Felice, 12, Genova.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

MISSIONE SCIENTIFICA DEL PROF. E. ZAVATTARI NEL FEZZAN (1931)

PROF. GIULIO MORETTI

LARVE DI **CHIRONOMIDAE** RACCOLTE A MURZUK.

Il materiale di larve appartenenti alla famiglia *Chironomidae*, raccolto dal Prof. Zavattari il 17 ed il 20 Agosto 1931 a Murzuk e gentilmente inviatomi per esame in sabbia rossastra silicea, comprende esemplari riferibili a tre diversi gruppi sistematici.

Non è possibile « salvo casi isolati, distinguere fino alla specie le forme larvali e ninfali dei *Chironomidae* (Lenz) »: perciò gli A. usano (Bause, Lenz, Thienemann), per indicare la più piccola unità sistematica delle larve e ninfe in parola, il termine « Gruppo », (grandezza sistematica vicina al genere ed immediatamente più piccola), quantunque molte somiglianze possano talora esistere anche tra larve e ninfe che poi si sviluppano in immagini appartenenti addirittura a generi diversi.

I°: Larva del g. *Chironomus* - gruppo *halophilus*.

Lunghezza media mm. 7, larghezza da 500 a 600 μ . Testa ovale: lunghezza da 520 a 550 μ , larghezza da 370 a 400 μ . Antenna (fig. 1) costituita dall'articolo basale e dal flagello con 4 articoli, manca lo zoccolo. Articolo basale alto 80 μ , largo 25-26 μ ; organo anulare situato a 22-25 μ dalla base dell'articolo; diametro dell'organo anulare da 8 a 10 μ . Primo articolo del flagello alto 28 μ munito distalmente dell'organo di Lauterborn, sessile. Secondo articolo 12 μ . Terzo articolo 10-11 μ . Quarto articolo 7-8 μ . Setola antennale inserita sulla estremità distale dell'articolo basale: si innalza talora appena fino alla base, talora fino alla estremità distale dell'ultimo articolo del flagello. - Macchie oculari grossolanamente reniformi, distanti l'una dall'altra da 35 a 38 μ . Sulla faccia dorsale del labbro è evidente la zona ovalare elittica più chiara, limitata da un contorno a doppia parete (asse maggiore 50 μ , asse minore 15 μ) descritta anche nelle larve del s. g. *Camptochironomus* (fig. 2). Mandibole con 4 denti al bordo interno ed uno all'esterno: il più basso dei quattro denti situati al bordo interno è più piccolo e meno bruno degli altri. Labio (fig. 3) con quindici denti: uno

mediano a sommità pressochè triangolare: lateralmente sette denti per parte: il primo molto basso ed aguzzo, il secondo più alto di tutti a sommità arrotondata: supera in altezza anche il mediano; il terzo alto all'incirca come il mediano ma con sommità meno a punta; il quarto ed il quinto vanno decrescendo in altezza; il sesto è più alto del quinto ma più basso del quarto; il settimo ricorda per forma ed altezza il primo. Lamine paralabiali con striature a ventaglio, sottili, fitte non debordanti. Ipofaringe con lamina centrale piatta, larga come a pala e con margine superiore molto arrotondato: lateralmente due rilievi grossolanamente conici: a questi fanno seguito verso l'esterno parecchi rilievi più sottili, pressochè setolosi. Epifaringe disposta ad arco con 14 denti di pressochè eguale lunghezza. Pseudopodi anteriori con filamenti un po' più larghi in corrispondenza alla base d'impianto, lievemente uncinati, ma non rigonfiati nè dentati in corrispondenza alla loro estremità distale. Filamenti branchiali presenti in numero di due paia di disuguale lunghezza: quelli di un paio lunghi circa 500 - 550 μ e larghi circa 40 - 50 μ ; quelli dell'altro paio più lunghi ma con lunghezza variabile entro limiti maggiori (750 - 1000 μ ; larghezza da 50 a 75 μ). Papille anali non ridotte, lunghe da 230 a 300 μ , larghe da 70 a 100 μ . Protuberanze per i ciuffi di setole alte 17 - 18 μ larghe 22 - 24 μ , sormontate da setole (7-8) lunghe da 500 a 570 μ . Pseudopodi posteriori con una corona distale di uncini, giallastri, bidentati.

Nessun dubbio circa la determinazione di genere: la presenza dei filamenti branchiali, la forma delle antenne e del labio documentano trattarsi del g. *Chironomus*. Per la diagnosi di gruppo, la presenza di due paia di filamenti branchiali, l'uno più corto dell'altro, fa riferire, attenendosi al prospetto di Lenz (1921), la forma in esame al gruppo *halophilus*. E' opportuna però una riserva. Lo stesso Lenz fin dal 1924 osservava che le forme larvali di uno stesso gruppo del g. *Chironomus* presentano diversi tipi di filamenti branchiali: « o lunghi o ridotti o affatto mancanti » in relazione al mezzo ambientale (sabbia, ricchezza di ossigeno nell'acqua) ed in successivi lavori ha ribadito e discusso largamente il fatto in rapporto alla presenza di sali nelle acque stesse. L'habitat delle larve di Murzuk ora in esame, in mezzo ricchissimo di silice, porta un contributo ulteriore all'osservazione di Lenz di una relazione tra la morfologia dei filamenti branchiali ed il mezzo ambientale. Ma la mia riserva è giustificata anche da un altro fatto: dalla mancanza cioè della osservazione della forma ninfale e imaginale corrispondente alla larva: esame che spesso porta un contributo notevole per stabilire la posizione sistematica anche della larva stessa.

2.° Si tratta di forma larvale riferibile alla subfamiglia *Chironominae*, alla tribù *Chironomariae*, alla sezione *Chironomus*, non è possibile procedere ad un riferimento di genere, tra quelli compresi anche nei più recenti prospetti sistematici. Per altro non intendo affatto, anche in mancanza delle forme ninfale e imaginale e nella impossibilità di uno studio completo biologico della forma larvale stessa (forma per es. dei tubuli di abitazione) procedere oltre il puro e semplice rilievo descrittivo.

Lunghezza 8 - 10 mm., larghezza 800 μ circa. Testa alta 400 - 420 μ larga 320 - 350 μ . Antenna con 5 articoli, senza zoccolo: articolo basale 65-68 μ . Organo anulare a 15 μ dalla base. Primo articolo del flagello 13 μ (fig. 4) e porta all'estremo distale l'organo del Lauterborn, sessile. Secondo articolo 25 μ e al suo estremo distale si biforca leggermente ad y: uno dei due lati si continua col primo e terzo articolo, l'altro laterale porta un secondo organo di Lauterborn. Terzo articolo 15 μ . Quarto circa 7 μ . Setola antennale inserita sulla superficie distale dell'articolo basale: si innalza debordando appena oltre l'inserzione del quarto articolo del flagello. Labio (fig. 5) presentante medialmente due denti piatti, larghi con margine distale arrotondato: seguono da ogni lato: un dente notevolmente più piccolo, a punta; un secondo più alto, più largo del primo che si innalza fino all'altezza dei denti mediani e talora quasi la supera, con margine distale piuttosto arrotondato; un terzo, alto quasi come il secondo, ma con l'estremo distale più a punta; un quarto ed un quinto più bassi e più stretti del terzo e un po' più appuntiti, un sesto più alto del quinto; un settimo più piccolo che ricorda nell'aspetto e nelle dimensioni il primo. Tutti questi denti, compresi i mediani sono intensamente bruni. Lamine paralabiali presenti e, soprattutto nei preparati parzialmente dechitinizzati, sono ben visibili le setole a ventaglio, sottili, fitte non debordanti dal margine superiore. Clipeo con due paia di setole con sottili peli ai bordi e all'apice. Macchie oculari distanti l'una dall'altra circa 20 μ . Mandibole con cinque denti, quattro all'interno ed uno all'esterno.

Spiegazione delle figure

Fig. 1. Larva di *Chir. halophilus*: antenna con articolo basale, organo anulare e flagello. — Fig. 2. Larva di *Chir. halophilus*: zona ovalare sulla faccia dorsale del labbro. — Fig. 3. Larva di *Chir. halophilus*: labio. — Fig. 4. Larva di *Chironomus* (Sezione — Genere non stabilito): Antenna e flagello. — Fig. 5. Larva di *Chironomus* (Sezione — Genere non stabilito): labio. — Fig. 6. Larva di *Tanytarsus*, gruppo *Lauterborni*: antenna con estremo distale dell'articolo basale e flagello. — Fig. 7. Larva di *Tanytarsus*, gruppo *Lauterborni*: labio.



Pseudopodi anteriori con filamenti sottili, fitti, non piegati ad uncino nè dilatati all'estremità. Protuberanze con ciuffi di setole alte pressochè come larghe (20-25 μ); setole in numero di 12-14 alte fino a 550 μ , a forte ingrandimento ciascuna di queste setole risulta da una parte periferica più rifrangente e da un'asse centrale meno rifrangente. Pseudopodi posteriori a forma di tronco di cono con una corona distale di uncini giallastri bidentati; frequentemente attaccati ai pseudopodi si osservano delle Diatomee. Sul segmento anale non appaiono le solite papille: si notano invece due rilievi che di profilo appaiono grossolanamente triangolari alti circa 80 μ , visti di fronte dalla faccia ventrale si presentano piuttosto come due lamine appiattite situate medialmente ai due pseudopodi posteriori con margine distale un po' arrotondato. Mancano i filamenti branchiali.

La presenza di un labio con lamine paralabiali striate a ventaglio è carattere differenziale sufficiente per riferire la forma descritta alla tribù *Chironomariae*, e distinguerla dalle forme appartenenti alla tribù *Orthocladariae*. Mancano i filamenti branchiali e al posto delle papille anali esistono invece due rilievi come a cresta: ma proprio in un recentissimo lavoro Lenz dubita che la forma dei tubuli e delle papille anali costituisca, da sola, un contrassegno differenziale sistematico, per la ragione che spesso la riduzione dei tubuli e l'aspetto delle papille anali nelle larve del g. *Chironomus* è in rapporto causale diretto col medium delle larve stesse e cita osservazioni in merito non solo eseguite in regioni d'acqua salsa, ma anche in zone calcaree alpine. Non si può perciò escludere in modo categorico che la forma in esame sia riferibile alla sezione *Chironomus*, anzi credo si possa riferirla, tanto più che la mancanza di zoccolo nelle antenne, quella di setole piumose bifide ai segmenti addominali, l'aspetto del flagello e del labio non fanno corrispondere la larva in esame ad una larva della sezione *Tanytarsus*. Il flagello presenta l'organo di Lauterborn in corrispondenza al secondo ed al terzo articolo: viene così posta la diagnosi differenziale tra quattro generi: *Microtendipes*, *Lauterborniella*, *Paratendipes*, *Stictochironomus*. Ma anche prescindendo dal numero degli articoli dell'antenna (5 invece di 6) il labio della larva sopradescritta non ripete affatto, per forma, numero, intensità di colore dei denti il carattere del labio di qualcuno dei quattro citati generi.

3°: Larva del genere *Tanytarsus* - gruppo *Lauterborni*.

Lunghezza mm. 9, larghezza 750 μ . Testa lunga 520 μ , larga 360 μ . Antenna poggiante su un corto zoccolo piuttosto conico che cilindrico senza formazione chitinoso distale. Primo articolo lungo circa

75 μ largo circa 30 μ , cioè notevolmente più largo degli articoli del flagello. Primo articolo del flagello 20 μ : porta distalmente l'organo di Lauterbon, sessile (fig. 6). Secondo articolo alto 8 μ , il terzo 12 μ il quarto 8 μ . Organo anulare sull'articolo basale a circa 25 μ dalla base. Cresta antennale inserita sull'estremità distale dell'articolo basale e che arriva fin quasi alla base del quarto articolo del flagello. Le proporzioni della lunghezza dei cinque articoli antennali non corrispondono a quelle stabilite da Bause per il gruppo *Lauterborni* e neppure ai valori riscontrati da me in alcune larve del gruppo stesso raccolte in prossimità alla spiaggia marina di Rimini. D'altra parte, come ho osservato in altro mio lavoro il rapporto tra la lunghezza dei diversi articoli dell'antenna non può costituire base di classificazione sistematica di gruppo, essendo soggetto a notevoli variazioni individuali. Macchie oculari separate ma vicinissime. Mandibola con cinque denti, quattro interni, uno esterno. Labio (fig. 7) con un dente mediano largo (fino a 37 μ), basso, a margine arrotondato : fanno seguito lateralmente da ogni parte cinque denti : uno pure notevolmente largo e piatto (25 μ), poi gli altri quattro vanno decrescendo in larghezza e vanno terminando piuttosto a punta ; lamine paralabiali con striature a ventaglio fitte e non debordanti. Il colore dei denti del labio non è di uguale intensità ; quello del dente mediano è un po' più chiaro ; ipofaringe con largo dente mediano arrotondato al margine distale. Sul protorace evidentissime le macchie triangolari corrispondenti agli organi larvali che servono allo sviluppo degli occhi dell'immagine (lunghi fino a 272 μ , larghi fino a 124 μ) : alcune presentano già una chiara struttura a mosaico. La posizione di dette macchie rientra secondo Zavrel (come ho già ricordato in altro mio lavoro) tra i caratteri che differenziano la subfamiglia *Chironominae* dalla subfam. *Tanypodinae* e da quella delle *Orthocladinae*. Ora io, in base alle mie personali osservazioni, posso affermare che dette macchie non mancano mai in tutte le larve adulte dei generi *Micropsectra* e *Tanytarsus*, mentre non le ho mai trovate nelle numerosissime larve di *Chironomus Thummi* che ho preso in esame per un mio lavoro in corso di stampa. Mancanza dei quattro filamenti branchiali. Presenza delle quattro papille anali e del rilievo porta setole : 7-8 setole. Pseudopodi anteriori e posteriori come nelle forme precedentemente descritte.

Le antenne che poggiano su uno zoccolo basso piuttosto conico che cilindrico, il numero degli articoli dell'antenna, la posizione dell'organo di Lauterborn, l'aspetto del labio con un dente mediano e cinque denti laterali, la presenza di evidentissime macchie oculari

sul protorace, la mancanza di filamenti branchiali sono elementi sufficienti per documentare che si tratta di una forma del genere *Tanytarsus* e del gruppo *Lauterborni*, anche se il rapporto degli articoli antennali non corrisponde a quello di Bause e se non mi è riuscito possibile osservare la presenza delle setole piumose bifide che, d'altra parte labilissime, potrebbero anche essersi staccate.

Le tre forme larvali descritte non corrispondono a quelle più comunemente reperibili della famiglia *Chironomidae* alle latitudini dell'Italia Settentrionale e centrale. Per ora posso limitarmi a segnalare, nei confronti, che le forme raccolte a Murzuk presentano una tendenza alla riduzione dei filamenti branchiali, una forma anche tendenza a modificazione delle papille anali, e che offrono esempio di organi di Lauterborn non sopportati da lunghi filamenti i quali, come ho osservato in larve di *Tanytarsus* catturate a Rimini in prossimità della spiaggia marina, possono essere facilmente traumatizzati dalla presenza di Diatomee. È possibile perciò pensare che l'ambiente siliceo non conferisca condizione favorevole alla persistenza dei filamenti stessi.

Sono grato al Prof. Zavattari che mi ha permesso di studiare larve di *Chironomidae* dell'interno della nostra Libia, perchè i lavori sopra forme africane della famiglia stessa sono limitati: i lavori di Kieffer riguardano materiale raccolto a latitudini più vicine all'Equatore; quelli di Goetghebuer e Lenz riguardano piuttosto forme Algerine e Tunisine.

In Libia, come risulta dalla accuratissima raccolta bibliografica del Prof. Zavattari, sono state segnalate le seguenti specie di *Chironomus*: *Chironomus riparius*, Homs (Bezzi); *Chironomus aprilinus*, Bengasi (Bezzi); *Chironomus annularis*, Derna (Bezzi); *Chironomus dorsalis*, Derna (Bezzi); *Chironomus quadrimaculatus*, Bengasi (Kruger); *Chironomus tendens*, Bengasi (Kruger), Tobruch (Kruger).

BIBLIOGRAFIA.

- E. Bause* - Die Metamorphose der Gattung *Tanytarsus* ecc. Archiv für Hydrobiologie, Supplement Band II, 1914, pp. 1-128, 12 tav.
- M. Bezzi* - Contributo allo studio della Fauna libica. Materiali raccolti nelle zone di Misurata e Homs (1912-13) dal Dott. Alfredo Andreini, Capitano Medico. - Ditteri. - Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, XLVI, 1914, pp. 165-181.
- M. Bezzi* - Ditteri di Cirenaica raccolti dal Prof. Alessandro Ghigi ecc. - Atti Soc. Ital. Scien. Nat. Milano, LX, 1921, pp. 432-443.
- M. Bezzi* - Contributo allo studio della Fauna Libica. Ditteri di Cirenaica raccolti dal Rev. Miss. Don Vito Zanon. - Mem. Soc. Entom. Ital., I, 1922, pp. 140-157, (fig. 1).

- M. Bezzi* - Missione del Dott. E. Festa in Cirenaica. XI. Ditteri di Cirenaica. - Boll. Mus. Zool. An. Comp. Torino, Vol. 39, N. 18, 1924, pp. 1-26.
- G. C. Kruger* - Contributo alla conoscenza della Fauna Marmarica. Note ditterologiche. - Notiziario Economico della Cirenaica, anno II, 1929, n. 4.
- G. C. Kruger* - Contributo alla conoscenza dei ditteri cirenaici. Notiziario economico della Cirenaica, anno II, 1929, n. 5-6.
- M. Goetghebuer* - Faune de France - 18 - Diptères (Nématocères) - Chironomidae III. Chironomariae - Paris, Paul Lechevalier, 1928.
- G. Moretti* - Sulla morfologia e biologia di forma larvale e ninfale della Sectio *Tanytarsus genuinus - inermipes* gruppo corrispondente ad un'immagine del G. *Micropsectra* (Kieff.) - Atti Soc. It. di Scienze Naturali, Milano, Vol. LXX, 1931, pp. 168-180, tav. IV-VI.
- G. Moretti* - Contributo alla conoscenza dei Chironomidi italiani. - Bollettino di Zoologia dell'Unione Zoologica Italiana, Anno III, 1932, pp. 31-38. 4 fig.
- F. Lenz* - Chironomidem aus dem Balatonsee - Arch. Balatonicum, I^o, 1926, pp. 129-144, 21 fig.
- F. Lenz* - Ein afrikanischer Salzwasser - *Chironomus* auf dem Mageninhalt eines Flamingos - Arch. für Hydrobiologie, Bd. XXI, 1930, pp. 447-453, 4 fig.
- M. Goetghebuer* - Description d'un nouveau Chironomide des flaques supralittorales de l'Algérie. - Boll. Soc. Hist. Nat. Afr. Nord, T. XVII, 1926, pp. 153-154, 2 fig.
- J. J. Kieffer* - Chironomides de l'Afrique équatoriale (1^{re} partie) - An. Soc. ent. France, 1921, pp. 1-56, pl. 1-2.
- Istituto d'Anatomia e Fisiologia comparate della R. Università di Pavia, direttore Prof. Edoardo Zavattari.*

DR. P. LACHSCHEWITZ (LIBAU)

TIPULA ZANGHERII N. SP. AUS ITALIEN.

Durch Herrn Pietro Zangheri ging mir eine Kollektion Tipuliden und Limnobiiden aus der Umgebung von Forlì zur Bestimmung zu. Darunter fand sich eine *Tipula*, zur Gruppe der *Subunicolores* gehörig, die von allen mir bekannten Arten durch den Bau des Hypopygs abweicht. Das den Hinterrand des Hypopygs (Lam. bas. inf.) zierende Haarbüschel verweist die, im Habitus an *T. lunata* L. erinnernde, Art

in die Unterabteilung der *Fasciculatae* Ried. Es ist mir ein Vergnügen die neue Art nach dem Sammler, Herrn Pietro Zangheri in Forlì zu benennen.

T. Zangherii m.

Lehmigelbe Art. Kopf gelblichgrau. Rostrum lang, lehmgelb. Die drei ersten Tasterglieder gelb, das vierte schwarz. Fühler des ♂ so lang als Kopf und Thorax zusammen. Basalglieder gelb. Erstes Geisselglied bräunlich, der übrige Teil der Geissel schwarz. Geisselglieder am Grunde nur wenig verdickt. Wirtelborsten höchstens so lang als die Glieder.

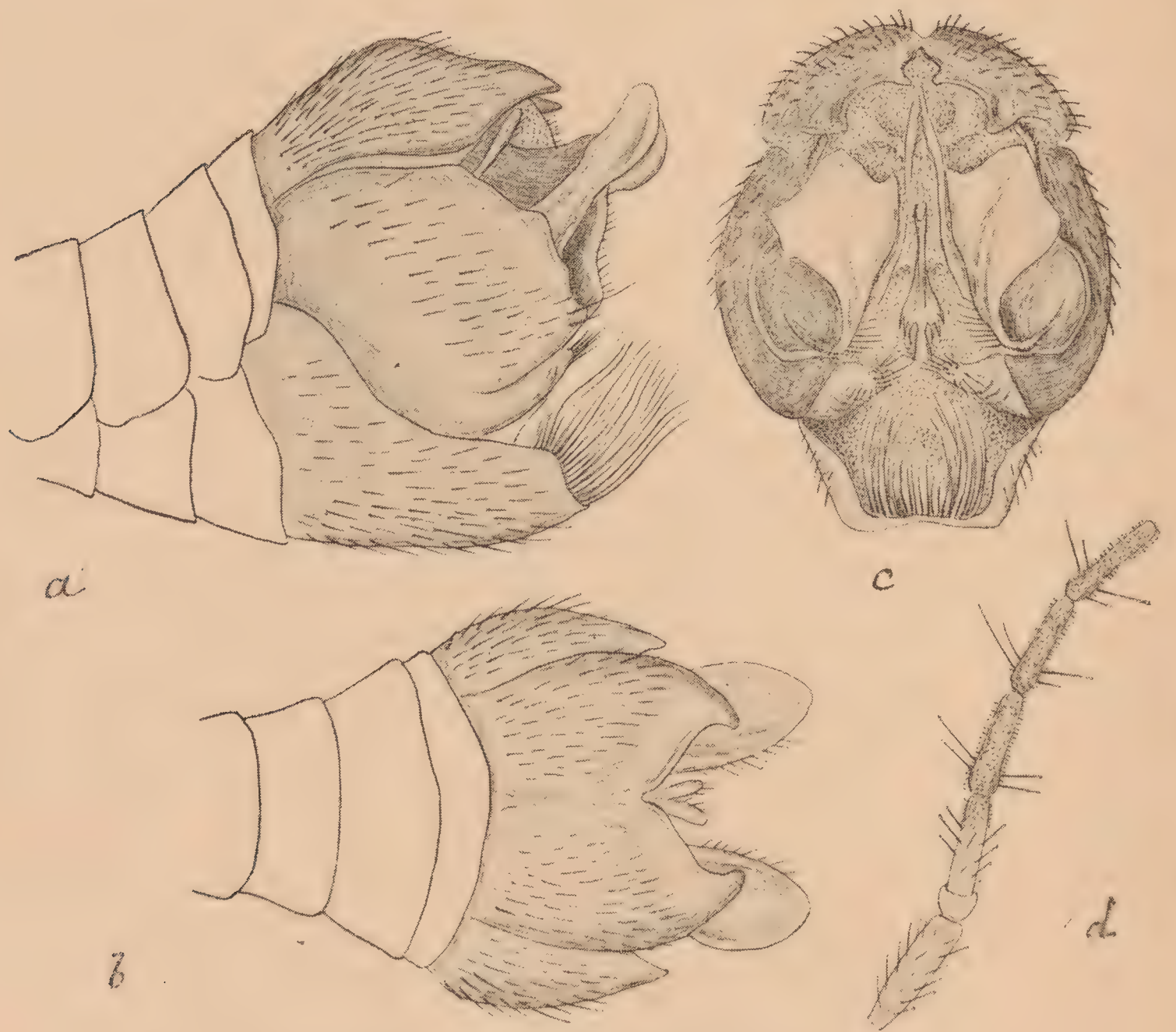


Fig. 1, *Tipula Zangherii* n. sp. — a. Hypopyg von der Seite. — b. id. von oben. — c. id. von hinten. — d. Fühlerbasis des ♂.

Thorax graugelblich. Praescutum mit vier dunkleren Längsstreifen. Scutum mit unscharf begrenzter, dunkler Makel. Scutellum und Postnotum gelblichgrau. Thoraxseiten gelb, weisslichgrau bestäubt. Abdomen lehmgelb, ohne dunklen Rückenstreif, aber mit dunklen Seitenflecken auf den Tergiten 3 — 5. Hypopyg angeschwollen, gross, dun-

kelbraun. Hüften und Trochanteren gelblich. Beine lang. Schenkel lehmgelb mit dunklem Ring an der Spitze. Schienen dunkel graugelb. Tarsen schwarzbraun. Flügel leicht grau tingiert, mit schwarzbraunen Adern und dunkelbraunem Randmal. Proximal vor letzterem ein heller Fensterfleck, der sich noch über die Discoidalzelle hinaus, in die vierte Hinterrandzelle (M_1) hinein erstreckt. Der Endabschnitt von Cu_1 , sowie $m-cu$ deutlich braun gesäumt. Schwinger gelblich mit schwarzbraunem Knopf. Flügell. 19 mm.

Hypopyg. Lam. term. sup. (IX Terg.) schwarzbraun, gewölbt, am Hinterrand mit dreieckigem Ausschnitt, der jederseits von einem, in einen nach innen gerichteten Zipfel vorgezogenem Lappen begrenzt wird. Lam. bas. inf. ziemlich weit vorragend, am dreieckig vorspringendem Hinterrand mit kräftigem, fuchsrotem Borstenpinsel. Lam. term. inf. am Grunde mit zwei wenig auffallenden Append. inf., die am Ende ein Haarbüschel tragen. Appendic. interm. gross, hinten löffelförmig aus dem Hypopyg hervorragend. Appendic. sup. sehr klein lineal, schwach behaart.

Indice alfabetico per materie ⁽¹⁾

DEL VOLUME LXIV (1932)

Coleoptera

Amara **Jedlickai** Baliani 158.

Attagenus *pellio* **pilosissimus** Roubal 66.

Bathysciola *bergamasca* *Binaghii* 11, *Robiatii* 12.

Carabus *caelatus* *macretus* 151, *caelatus* *Schreiberi* 152, *catenulatus* *aene-scens* 153, *convexus* **carnaricus** Depoli 153, *convexus* (*latus*) 153, *croaticus* *Frankenbergeri* 152, *hortentis* 153.

Ceuthmonocharis *Freyeri* **Kodrici** Müller 13.

Ceutorrhynchus **Leeonhardi** Solari 160.

Cionus **Balianii** Solari 88.

Coleotteri del Monte Gargano 66.

Coleotteri di Sicilia 36.

Cymindis *africana* 172, *agoniothorax* 172, *axillaris* *confusa* 172, *axillaris* *leucophthalma* 172, *axillaris* *lineola* 172, *axillaris* *nigricans* 172, *axillaris* *occidentalis* 172, *axillaris* *pseudaxillaris* 171, *axillaris* *setifensis* 171, *laevistriata* 171, *laevistriata* **mutilata** Schatzmayr 171, *laevistriata* *pseudosuturalis* 171, *laevistriata* **simplicissima** Schatzmayr 171.

(1) I nomi delle forme nuove sono stampati in grassetto: quelli delle sottospecie, varietà e aberrazioni in corsivo; quelli dei sinonimi in parentesi.

- Harpalus **Torre-Tasso**i Schatzmayr 169.
 Lasiorrhynchites praeustus **ater** Vitale 40.
 Otiorrhynchus perdix 128, perdix **eugubinus** Solari 129, thalassinus **sanctus** Solari 130.
 Pachytychius **hispidulus** Solari 161.
 Pholeuonidius Pinkeri 13.
 Ptosima 11 - maculata **Ragusai** Vitale 36.
 Quedius dilatatus 16, explanatus 15, pectinatus 18.
 Speotrechus Carminatii 42.
 Staphylinus **Arrowi** Müller 84, aureofasciatus 76, **Bang-Haasi** Müller 75, bucharicus 84, caesareus 77, caspius 83, Chevrolati 78, compressus **fulvipilis** Müller 88, **Doriae** Müller 82, **ensifer** Müller 85, fulvipes **aureovillosus** Müller 76, globulifer 87, mus **tauricus** Müller 80, nigrinus 87, obsкуроaeneus 79, obsкуроaeneus **algericus** Müller 79, parumtomentosus 78, Peyerimhoffi 81, picipennis **hercegovinensis** Müller 80, planipennis 81, Pliginskii 83, rubripennis 84, sculus 87, Winleri 87.
 Trechus Fairmairei 121, **Naldii** Ghidini 40.
 Tychius **Holdhausi** Solari 163.
 Velleius dilatatus 16, pectinatus 18.

Lepidoptera

- Albarracina warrionis 165, warrionis **syrticola** Kruger 165.
 Argynnis daphne et var. 58, daphne **taccanii** Turati 58, hecate et var. 56, hecate **beeri** Turati 56
 Brenthis. Vedi Argynnis.
 Coleophora **micrella** Turati 62, (minimella) 62, (quadrilineella) 62, **quadrilineolella** Turati 62.
 Epinephele lycaon 64, rhamnusia 64.
 Euxoa puta *lignosa* 147, puta **marianii** Berio 146.
 Parnassius apollo et var. 50, 149, apollo **civis** Turati 50.
 Platyptilia acanthodactyla *phaenodactyla* 61, taprobanes 59, terlizzii 59.

Hymenoptera

- Acantholepis frauenfeldi *melas* 24.
 Anthidium ferrugineum 105.
 Apterogyna Geyri 95, Olivieri 96.
 Bembex Dahlbomii 100.
 Bethylidae del Lido di Venezia 126.
 Camponotus compressus *sanctus cosensis* 25, maculatus *aegyptiacus*, 95, sericeus 95.

- Campsomeris thoracica 101, thoracica *eriophora* 101, 167.
 Cardiocondyla batesi 94, nuda *mauritanica* 94.
 Cataglyphis albicans *aurata* 95, albicans *semitonsa* 95, bicolor *oasium* 95, bombycina 95.
 Cerceris chlorotica 100, subimpressa 99.
 Chrysididae del Lido di Venezia 127.
 Chrysis chlorospila 98.
 Dasylabris maura *lepida* 98.
 Dolichoderus 4 - punctatus 24.
 Eumenes campaniformis *esuriens* 105, maxillosa *dimidiatipennis* 105.
 Evania dimidiata 106.
 Gonatopus myrmecophilus 126.
 Larra anathema 100, haemorrhoidalis 100.
 Lasius flavus 127.
 Megachile flavipes 105.
 Messor aegyptiacus *foreli* 94.
 Monomorium gracillimum 95, salomonis *obscurata* 95, subopacum *niti-diventris* 94.
 Mutillidae del Lido di Venezia 125.
 Oxybelus lamellatus 100.
 Paratrechina jaegerskjoeldi 95.
 Perilampus **eximius** Masi 132.
 Pheidole pallidula *rectipes* 49.
 Psammochares plumbeus 101, **Zavattarii** Guiglia 102.
 Psammocharidae del Lido di Venezia 124.
 Psammophila affinis 99, Tydei 99,
 Sapyga quinquepunctata 24.
 Scleroderma abdominalis 126, brevicornis 126.
 Scolia bifasciata 101.
 Scoliidae del Lido di Venezia 23.
 Smicromyrme **Balianii** Invrea 145, subcomata *ferrugineipes* 98, **Zavattarii** Invrea 97.
 Sphegidae del Lido di Venezia 20.
 Sylaeon Xambeui 128.
 Tapinoma simrothi 95.
 Tiphia sp. 101, minuta 128.
 Trogaspidia divisa 96.
 Vespa orientalis 104.
 Vespidae del Lido di Venezia 125.
 Xylocopa hottentotta 105.

Diptera

Chrironomidae (larve) di Murzuk (Libia-Fezzan) 174.

Tipula **Zangherii** Lackscewitz 181.

Neuroptera

Cueta **impar** Navas 110.

Megistopus **flavipennis** Navas 113.

Micronemurus **Zavattarinus** Navas 112.

Myrmecaelurus trigrammus 112.

Naya stigmata Navas 111.

Palpares cephalotes 110.

Phanoclis longicollis *flagellata* 110.

Sencera **fezzanina** Navas 114.

Paraneuroptera

Crocothemis erythraea 110.

Orthetrum chrysostigma 110.

Trithemis arteriosa 110.

Rhynchota

Aphanus saturnius 116.

Arctocorixa fabricii 118.

Belostoma sp. 118.

Callidea sp. 115.

Camptopus lateralis 116.

Chaitophorus abnormis 75, albus 75, betulinus 75, **chrysanthemi** Ris
 Lambers 74, (inconspicuus) 75, (Roepkei) 75.

Dysdercus cardinalis 117.

Gerris gibbifer 117.

Halticus saltator 117.

Mictis tenebrosus 116.

Nezara pallidoconsparsa 115.

Oxycarenum hyalinipennis 116.

Pachycoris fabricii 115.

Paraplysus lugubris 117.

Tesseratoma proxima 116.

Arachnida

Argas persicus 106.

Hyalomma dromedarii *dromedarii* 107.

Ornithodoros savignyi 106.

Indice alfabetico per autori

Baliani (A.) — Una nuova <i>Amara</i> della China	Pag. 158
Berio (E.) — Una nuova forma di <i>Euxoa puta</i> Hb. e considerazioni sulla f. <i>lignosa</i> Gdt.	» 146
Depoli (G.) — Ulteriori osservazioni sui <i>Carabus</i> della fauna della Liburnia	» 151
Finzi (B.) — Sopra alcune formiche dell'isola di Rodi.	» 24
Ghidini (G. M.) — Descrizione d'un nuovo <i>Trechus</i> italiano	» 40
Ghidini (G. M.) — Osservazioni biologiche sulla larva di <i>Speotrechus Carminatii</i> Dod.	» 42
Ghidini (G. M.) — <i>Trechus Fairmairei</i> Pand. con anomalia antennale	» 121
Giordani Soika (A.) — Secondo contributo alla cono- scenza degli imenotteri del Lido di Venezia	» 20
Giordani Soika (A.) — Terzo contributo alla cono- scenza degli imenotteri del Lido di Venezia	» 124
Gridelli (E.) — Studi sul genere <i>Quedius</i> Steph.	» 14
Guiglia (D.) — Missione scientifica del Prof. E. Zavat- tari nel Fezzan. <i>Hymenoptera Aculeata</i>	» 99
Invrea (F.) — Missione scientifica del Prof. E. Zavat- tari nel Fezzan. <i>Mutillidae</i> e <i>Chrysididae</i>	» 96
Invrea (F.) — Una nuova <i>Smicromyrme</i> di Liguria	» 144
Kruger (G.) — Terzo contributo alla conoscenza della fauna cirenaica	» 165
Lackschewitz (P.) — <i>Tipula Zangherii</i> n. sp. aus Italien.	» 181
Masi (L.) — Nuova specie europea del genere <i>Perilam- pus</i> Latr.	» 131
Masi (L.) — Anomalia simmetrica delle antenne di una <i>Elis</i>	» 167
Menozzi (C.) — Missione scientifica del Prof. E. Zavat- tari nel Fezzan. <i>Hymenoptera-Formicidae</i>	» 94
Moretti (G.) — Missione scientifica del Prof. E. Zavat- tari nel Fezzan. Larve di <i>Chironomidae</i> raccolte a Murzuk	» 174
Müller (G.) — Nota su alcuni <i>Bathysciini</i> delle Alpi orientali	» 11
Müller (G.) — Settimo contributo alla conoscenza del genere <i>Staphylinus</i>	» 75

✓ Navas (L.) — Missione scientifica del Prof. E. Zavattari nel Fezzan. Neurotteri e affini	Pag. 110
Ris Lambers (H.) — A new species of <i>Chaitophorus</i> Kock from <i>Chrysanthemum</i>	» 74
Rocci (U.) — Il <i>Parnassius apollo</i> L. sull'Appennino ligure	» 149
Roubal (J.) — Addition à la liste des coléoptères de Monte Gargano	» 66
Schatzmayer (A.) — Risultati scientifici delle spedizioni entomologiche di S. A. S. il Principe Alessandro Della Torre e Tasso nell'Africa Settentrionale e in Sicilia, III, <i>Carabidae</i>	» 169
Solari (F.) — Una nuova specie italiana di <i>Cionus</i>	» 88
Solari (F.) — Sugli <i>Otiorrhynchus</i> del gruppo <i>perdix</i> Oliv. dell'Italia centrale e meridionale	» 128
Solari (F.) — Tre nuove specie di Curculionidi mediterranei	» 160
Teodoro (G.) — Ricerche sull'apparato di uncinamento tra elitre ed ali negli eterotteri (nona contribuzione)	» 115
Tonelli Rondelli (M.) — Missione scientifica del Prof. E. Zavattari nel Fezzan. <i>Ixodoidea</i>	» 106
Turati (E.) — Spizzichi di lepidotterologia. III	» 50
Vitale (F.) — Coleotteri nuovi o poco noti di Sicilia	» 35

RECENSIONI

Vorbrodt (C.) — Tessiner und Misoxer Schmetterlinge (U. Rocci)	» 27
Rassegna delle Pubblicazioni Entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee	
	pag. 30, 45, 67, 89, 108, 134, 154

*
* *

Atti sociali	pag. 11, 33, 49, 70, 94, 110, 141, 157, 173
Elenco dei soci	» 1
Notizie, convegni e congressi	pag. 34, 49, 142, 157, 173
Indice alfabetico per materie	» 183
Indice alfabetico per autori	» 187

Errata corrige

Pag. 158, righe 14 e 16, in luogo di « Amara (*Nymphobles*) Jedlickai » leggesi: « Amara (*Niphobles*) Jedlickai ».

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Esce ora:

Vol. V. - RHYNCHOPHORA - LAMELLICORNIA

(Anthribidae, Brenthidae, Curculionidae, Nemonychidae, Ipidae,
Lucanidae, Scarabaeidae)

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per
la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. - ADEPHAGA : L. 60: piu L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero
» II. - STAPHYLINOIDEA : L. 100: » » 3 » » 6 » »
» III. - DIVERSICORNIA : L. 100: » » 4 » » 7 » »

Rivolgersi: Prof. **Antonio Porta**, Corso O. Raimondo 6, **San Remo**

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto
l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA
ITALIANA

65
1433



BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXV — 1933

Sede della Società
Genova - Via Brigata Liguria 9

GENOVA

Arti Grafiche COMMERCIO - Via S. Luca, 10 p. t.

1933

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO



DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXV

N. 1

Pubblicato il 31 Gennaio 1933, Anno XI

SOMMARIO

ELENCO DEI SOCI — ATTI SOCIALI

Comunicazioni scientifiche: E. Turati: Spizzichi di lepidotterologia IV.

— C. Kok: Risultati scientifici delle caccie entomologiche di S. A.

S. il Principe Alessandro della Torre e Tasso in Italia. *I. Anthophagus.* —

Repertorio di Notizie Entomologiche I.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee XXXVIII.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1932-33.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Dodero, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20. Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50 Estero L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ' ENTOMOLOGICA ITALIANA

GENOVA

VOLUME LXV (1933)

N.º 1

Pubblicato il 31 Gennaio 1933, Anno XI

ELENCO DEI SOCI DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA per l'anno 1933

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia.

S. E. Benito Mussolini - Capo del Governo.

S. E. Giovanni Belluzzo - Ministro di Stato.

S. E. Pietro Fedele - Senatore del Regno.

SOCI BENEMERITI

1922. Doderò (Adele). Genova.

1922. Doderò (Agostino). Genova.

1923. Mancini (Rag. Cesare). Genova.

1922. † Solari (Dott. Angelo). Genova.

1922. Solari (Dott. Ferdinando). Genova.

SOCI ORDINARI

Soci vitalizi

1900. **S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia.**

1921. Bagnall (Richard S.), Grey Street 15, Newcastle on Tyne (Inghilterra). *Entomologia generale.*

1920. Baliani (Armando), Via Carlo Felice 12, Genova 108. *Coleotteri italiani special. Amara palearct.; Crisidi, Mutillidi e Tentredinidi.*

1922. Bettinger (Doct. Lucien), 12 Rue Caqué, Reims (Marne). *Coleotteri europei, specialmente cavernicoli.*

MAR 10 1933

1919. Calabresi (Dott. Enrica), R. Museo, Via Romana 19, Firenze 132. *Coleotteri, specialmente Brentidi del globo.*
1920. De Marchi (Dott. Marco), Borgonuovo 23, Milano 102. *Entomologia generale.*
1900. Doderò (Agostino), Casella postale 1160, Genova. *Coleotteri e Tentredinidi d'Europa.*
1922. Jeannel (Doct. René), Professeur d'Entomologie au Muséum National d'Histoire Naturelle, 45 bis Rue de Buffon, Paris V. *Coleotteri e Rincoti.*
1920. Parisi (Dott. Bruno), Direttore del Museo Civico di Storia Naturale. Corso Venezia, Milano 113. *Crostacei.*
1926. Porter (Prof. Dr. Carlos E.), Director del Museo y Laboratorio de Zoologia aplicada, Casilla 2974. Santiago (Chile). *Zoologia applicata ed Entomologia.*
1920. Ricasoli Firidolfi (Barone Luigi), Via Maggio 7, Firenze 132. *Entomologia generale.*
1897. Silvestri (Prof. Filippo), Direttore della R. Scuola Sup. di Agricoltura, Portici (Napoli). *Entomologia generale ed agraria - Miriapodi.*
1923. Tompkins de Garnett (Richard), Arbor Drive 135, Piedmont, Alameda County (Cal. U. S. A.). *Coleotteri, specialmente Cicindelidi, Carabidi, Buprestidi, Cerambicidi e Scarabeidi.*
1895. Tosi (Dott. Alessandro), Scorticata (Forlì). *Imenotteri.*

Soci annuali

1931. Alliata di Pietratagliata (S. E. il Principe Raniero), Via Serradifalco (Malaspina), Palermo.
1925. Alluaud (Charles), Les Ouches, Crozant (Creuse, Francia). *Carabidi del globo, specialmente africani e Coleotteri delle isole atlantiche.*
1933. Alzona (Dott. Carlo), Corso Sempione 70, Milano.
1896. Andreini (Colonn. Dott. Alfredo), Lippiano (Perugia). *Coleotteri italiani.*
1922. Andrewes (H. E.), 8 North Grove, Highgate, London N. 9 (Inghilterra). *Coleotteri, specialmente Carabidi.*
1900. Baldasseroni (Prof. Vincenzo), R. Museo, Via Romana 19, Firenze 132. *Entomologia generale.*
1923. Bänninger (M.), Ludwigstrasse 73, Giessen (Germania). *Carabidi, specialmente Leistus, Nebria, Notiophilus, Lorocera.*

1932. Banti (Prof. Dott. Adolfo), Borgo Solestà 39, Villino Spalvieri, Ascoli Piceno.
1933. Barajon (Rag. Mario), Via Tibaldi 66, Milano. *Lepidotteri*.
1926. Beccari (Prof. Dott. Nello), R. Istituto di Anatomia comparata, Via Romana 19, Firenze 132. *Entomologia generale*.
1929. Beer (Dott. Sergio), Via E. De Amicis 45, Milano. *Lepidotteri italiani*.
1929. Bellio (Dott. Giuseppe), R. Commissariato Generale Anticoccidico, Via Fischetti 27, Catania.
1922. Bensa (Ing. Paolo), Consorzio Naz. Produttori Zuccheri, Via Garibaldi 7, Genova. *Fauna entomologica delle caverne*.
1929. Berio (Dott. Emilio), Corso Dogali 4-7, Genova. *Lepidotteri: Nottue*.
1931. Bertolizio (Bruno), Via Cologna 17, Trieste. (Socio studente). *Coleotteri*.
1922. Bigliani (P. Prof. Luigi), Collegio Scuole Pie, Carcare (Savona). *Coleotteri italiani*.
1929. Binaghi (Giovanni), Via Gherardini 10, Milano 126. *Histeridae, Elateridae e Bostrychidae palearctici*.
1927. Boldetti (Giuseppe), Salita Vecchia del Monte 4-20, Genova. *Coleotteri italiani*.
1917. Boldori (Rag. Leonida), Via Palestro 26, Cremona. *Coleotteri (Cicindelidi e Carabidi) palearctici, larve di insetti ipogei*.
1923. Bolivar y Pieltain (D. Cándido), Museo de Ciencias Naturales, Hipódromo, Madrid. *Coleotteri ed Ortotteri*.
1931. Boggio Lera (Dott. Franco), R. Istituto di Zoologia e Anatomia Comparata, Via Androne, Catania. *Coleotteri, Lepidotteri, Cinipidi*.
1911. Borelli (Dott. Alfredo), Via S. Domenico 35, Torino. *Forficule e Scorpioni*.
1922. Botto (Avv. Guido), Via Cairoli 4-3, Genova. *Coleotteri italiani*.
1928. Bourbon-Orléans (S. A. Françoise M. de), 42 Emperor's Gate, London S. W. 7.
1928. Bradley (Prof. James Chester), Professor of Entomology and Curator of Invertebrate Zoology in Cornell University, Robertshall, Cornell University, Ithaca, (New York, U. S. A.) *Imenotteri*.
1927. Brasavola di Massa (Alberto), Avio, (Trentino). *Coleotteri*.
1920. Brian (Dott. Alessandro), Corso Firenze 5, Genova 106. *Crostacei*.

1927. Burlini (Milo), Ponzano Veneto. (Treviso). *Coleotteri italiani*.
1932. Canzanelli (Arnaldo), Corso Roma 63, Milano. (Socio Studente).
1920. Capra (Dott. Felice), Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102. *Coleotteri specialmente Coccinellidi palearctici, Ortotteri italiani e libici*.
1930. Capraro (Vittorio), Via Cervara 4, Trento. (Socio Studente).
1932. Carimini (Dott. Mario), R. Stazione di Entomologia, Via Romana 19, Firenze (132).
1922. Casiccia (Dott. Tullo), Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova. *Coleotteri italiani, Cerambycidi della fauna palearctica*.
1933. Castellani (Omero), Insegnante, Scuole Rurali, Acilia di Roma. *Fauna entom. locale e Odonati*.
1930. Cattedra Ambulante di Agricoltura. Imperia.
1930. Cattedra Ambulante di Agricoltura. Via del Torretto 6, Spezia.
1930. Cattedra Ambulante di Agricoltura. Via Trieste 43, Gorizia.
1930. Cattedra Ambulante di Agricoltura. Macerata.
1930. Cattedra Ambulante di Agricoltura. Grosseto.
1930. Cattedra Ambulante di Agricoltura. Ancona.
1930. Cattedra Ambulante di Agricoltura. Modena.
1930. Cattedra Ambulante di Agricoltura. Via Mazzini 14, Piacenza.
1930. Cattedra Ambulante di Agricoltura. Catania.
1922. Ceresa (Leopoldo), Stazione Ferroviaria di Greco Milanese, Milano. *Coleotteri e Rincoti della Lombardia, Carabidi palearctici*.
1929. Chiaromonte (Dott. Alfonso), Istituto Agricolo Coloniale italiano, Viale Umberto 9, Firenze. *Entomologia agr. coloniale*.
1931. Ciana (Antonio), Via Mazzini 35, Trieste. *Coleotteri italiani*.
1930. Colizza (Dott. Corrado), R. Osservatorio di Fitopatologia, Bolzano.
1921. Costa (Dott. Domenico), Via XXX Ottobre 15, Trieste. *Lepidotteri*.
1927. Costantino (Dott. Giorgio), R. Commissario Anticoccidico, Via degli Arconti 24, Reggio Calabria.
1922. Cuscianna (Dott. Nicolò), R. Osservatorio di Fitopatologia per la Venezia Giulia, Via S. Nicolò 7, Trieste. *Entomologia agraria*.

1907. Della Beffa (Prof. Giuseppe), Via Goito 3, Torino 106. *Coleotteri, Entomologia agraria.*
1925. Della Torre-Tasso (S. A. il Principe Alessandro), Duino-Sistiana (Trieste). *Entomologia generale.*
1922. Depoli (Prof. Guido), Viale Benito Mussolini 4, Fiume. *Fauna della Liburnia, Coleotteri.*
1931. Denis (Prof. Jean Robert), Agrégé à l'Université, Docteur en Sciences, Chef de Travaux à la Sorbonne. Laboratoire Arago, Banyuls-sur-mer (Pyr. Or. Francia). *Anatomia degli insetti. Sistematica dei Collemboli e dei Dipluri.*
1924. De Peyerimhoff de Fontenelle (Paul), 87 Boulevard Saint-Saëns, Algeri. *Entomologia generale. Coleotteri.*
1929. Deutsches Entomologisches Museum, Gosslerstrasse 20, Berlin-Dahlem (Germania).
1921. Di Caporiacco (Dott. Ludovico), R. Museo, Via Romana 19, Firenze 132. *Aracnidi.*
1931. Dinon (Giovanni), Viale XX Settembre 88, Trieste. (Socio Studente). *Coleotteri.*
1922. Doderò (Adele), Casella Postale 1160, Genova.
1930. Draghetti (Prof. Alfonso), Direttore della R. Stazione Agraria Sperimentale, R. Osservatorio di Fitopatologia, Viale Margherita, Modena.
1926. Esaki (Dott. Prof. Tesio), Entomological Laboratory Department of Agriculture, Kyushu Imperial University, Fukuoka, Japan. *Hemiptera Heteroptera, specialmente Gerridae.*
1911. Falzoni (Adolfo), Riva Reno 61, Bologna 119. *Coleotteri italiani.*
1920. Festa (Dott. Gr. Uff. Enrico), R. Museo Zoologico, Palazzo Carignano, Torino 108, *Entomologia generale.*
1921. Finzi (Bruno), Via Giulia 25, Trieste 104. *Formicidi.*
1930. Fiorese (Dott. Luigi), Via Fioravanti 84, Bologna 128. *Coleotteri.*
1923. Fiori (Geom. Adriano), Via Umberto I, Sassuolo. (Modena).
1922. Fiori (Dott. Attilio), Viale Aldini 64, Bologna. *Lepidotteri.*
1932. Franzoni (Franco), Via S. Marco 80, Milano. *Lepidotteri.* (Socio Studente).
1900. Gagliardi (Prof. Ing. Cav. Uff. Aldo), Via Nazionale 13, Firenze (107). *Coleotteri italiani.*
1931. Garavaglia (Emilio), Via Villini 7, Villa Ida, Roma 127.
1918. Garavini (Dott. Giorgio), Cattedra Ambulante di Agricoltura, Roma. *Entomologia agraria.*
1871. Gestro (Gr. Uff. Prof. Raffaele), Direttore del Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102. *Coleotteri.*

1929. Ghidini (Gian Maria), Via Martinengo Barco 1, Brescia. *Coleotteri cavernicoli, Ditteri italiani*. (Socio Studente).
1897. Ghigi (Prof. Alessandro), Istituto Zoologico, R. Università di Bologna. *Imenotteri, Fauna entomologica della Libia*.
1930. Giordani Soika (Antonio), S. Marco 254, Venezia. (Socio Studente). *Imenotteri*.
1924. Goidanich (Dott. Athos), Laboratorio di Entomologia, R. Istituto Superiore Agrario, Via Filippo Re 6, Bologna 125. *Entomologia generale ed applicata, Onthophagus*.
1907. Grandi (Prof. Guido), Laboratorio Entomologia, R. Istituto Superiore Agrario, Via Filippo Re 6, Bologna 125, *Entomologia generale ed agraria. Insetti dei fichi*.
1932. Gregoretto (Pietro), Via Raffineria 11 - I.^o p., Trieste. *Aracnidi italiani*. (Socio Studente).
1920. Gridelli (Dott. Edoardo), Museo Civico di Storia Naturale, Piazza A. Hortis 4, Trieste. *Coleotteri, specialmente Stafilinidi*.
1932. Gruppioni (Geom. Giovanni), Via Nazario Sauro 1, Bologna (121).
1927. Guiglia (Dott.ssa Delfa), Corso Principe Amedeo 5, Genova 106. *Imenotteri paleartici*.
1920. Invrea (Nobile dei Marchesi, Dott. Fabio), Conservatore Onorario del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, Via Brigata Liguria 1, int. 24, Genova 102. *Crisidi e Mutillidi paleartici*.
1931. Issaakides (Dr. C. A.), Institut Phytopathologique Benachi, Kephissa presso Atene. (Grecia). *Entomologia applicata*.
1930. Issel (Prof. Raffaele), Corso Magenta 62-2, Genova.
1923. Istituto Bacologico (R.^o), R. Scuola Superiore di Agricoltura, Portici (Napoli).
1929. Istituto di Zoologia della R. Università di Cagliari.
1926. Istituto di Zoologia della R. Università di Genova.
1932. Istituto di Zoologia ed Anatomia comparata della R. Università di Modena.
1923. Istituto di Zoologia della R. Università, Via Archirafi, Palermo 152.
1927. Istituto e Museo di Zoologia della R. Università. Palazzo Carignano, Torino 108.
1927. Istituto di Zoologia ed Anatomia comparata dell'Università di Camerino.
1928. Laboratorio de Entomologia de l'Estaciòn Nacional Agronòmica y Colegio de Agricultura, Moca (Repubblica Dominicana).

1924. Laboratorio di Bachicoltura ed Entomologia Agraria del R. Istituto Superiore Agrario, Perugia.
1931. Laboratorio di Zoologia Agraria e Bachicoltura del R. Istituto Superiore Agrario, Piazza Leonardo da Vinci 28, Milano 133.
1930. Leale-Anfossi (Emilia), Via Lavinia 47, Genova.
1923. Lepri (March. Prof. Giuseppe), Istituto Zoologico della R. Università, Roma 119, *Imenotteri*.
1921. Lombardi (Massimiliano), Piazzale del Re, Firenze 109. *Coleotteri e Lepidotteri*.
1925. Lombardini (Dott. Giocondo), Preside R. Scuola Complementare Cicognini, Prato, (Firenze). *Entomologia generale, Formicidi, Acari*.
1921. Lona (Carlo), Via Massimo d'Azeglio 22, Trieste. *Otiorrhynchus palearctici*.
1928. Loser (Ing. Benevento), Scala Ruggero Bonghi 1248, Trieste. *Lepidotteri, Imenotteri*.
1899. Luigioni (Cav. Paolo), Via Ludovico di Vartema 3, (Testaccio) Roma 146. *Coleotteri europei*.
1931. Mahdihassan (Dr. S.), bei Herrn Dr. Bernhauer, Nemocnice 5, Praga II. (Cecoslovacchia).
1902. Mainardi (Prof. Athos), Piazza S. Jacopo 3-11, Livorno. *Entomologia generale, specialmente Coleotteri*.
1929. Malenotti (Prof. Dott. Ettore), Direttore del R. Osservatorio di Fitopatologia per il Veneto, Via G. Mameli 3, Verona.
1913. Mancini (Rag. Cesare), Corso Firenze 40-2, Genova. *Coleotteri europei, specialmente Scarabeidi; Emitteri italiani*.
1932. Mariani (Gianni), Via Washington 14, Milano. *Lepidotteri italiani*. (Socio Studente).
1930. Mariani (Mario), Rocca-Caprileone per Zappulla scalo (Messina). *Lepidotteri*.
1922. Masi (Prof. Luigi), Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102. *Imenotteri Calcididi*.
1931. Maùra (Angelo), San Polo 2165, Venezia. *Coleotteri palearctici*.
1932. Melis (Dott. Antonio), R. Stazione di Entomologia, Via Romana 19, Firenze (132).
1914. Menozzi (Carlo), R. Osservatorio di Fitopatologia, Corso Italia 11, Chiavari (Genova). *Formicidi del globo*.
1922. Mercet (Dott. Riccardo García), Museo de Ciencias Naturales, Hipòdromo, Madrid, (Spagna). *Imenotteri*.
1922. Micheli (Dott. Lucio), Via Goldoni 32, Milano 120. *Imenotteri*.

1924. Ministry of Agriculture, The Plant Protection Section, Cotton Research Board, Giza (Egitto).
1932. Moretti (Gian Paolo), Via S. Andrea 11, Milano. *Ditteri Nematoceri e Tricotteri italiani*. (Socio Studente).
1933. Moretti (Prof. Giulio), Via Giulio Negri 14, Bergamo. *Chironomidae*.
1920. Moro (Gio. Batta), Via Serra 5-3, Genova 102. *Coleotteri italiani*.
1920. Müller (Prof. Giuseppe), Direttore del Museo Civico di Storia Naturale, Piazza A. Hortis 4, Trieste. *Coleotteri delle provincie adriatiche orientali e coleotteri cavernicoli in genere*.
1924. Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina, Via Rosmini, Trento.
1922. Naldi (Rag. Mario), Via Monte Grappa 4-1, Savona. *Coleotteri italiani*.
1931. Nielsen (Dott. Cesare), Via dei Sabbioni 5, Bologna. *Odonati*.
1932. Norfini (Alberto), Piazza Pietro Leopoldo 14, Firenze. *Coleotteri e Lepidotteri*.
1922. Obenberger (Dott. Jan), Smilovského ulice 3, Praga XII (Ceco-Slovacchia). *Buprestidi del globo, Ortotteri paleartici, Entomologia generale*.
1927. Osservatorio di Fitopatologia per la Liguria (R.), Corso Italia 11, Chiavari.
1930. Osservatorio di Fitopatologia per le Marche (R.), Via Montevercchio N. 8, Fano.
1930. Osservatorio di Fitopatologia (R.) annesso al R. Orto Botanico e Giardino Coloniale, Palermo.
1931. Osservatorio di Fitopatologia per il Piemonte (R.), Via Saluzzo 24 bis, Torino 106.
1928. Osservatorio di Fitopatologia per le Puglie (R.), Piazza Ebalia 1, Taranto.
1930. Osservatorio di Fitopatologia per il Veneto (R.), Via G. Mameli 3, Verona.
1919. Paoli (Prof. Guido), R. Osservatorio di Fitopatologia, Corso Italia 11, Chiavari. *Entomologia agraria*.
1930. Parker (Dott. H. L.), Direttore dell' « European Parasite Laboratory », Avenue Godillot, Hyères (Var, Francia).
1920. Parvis (T.te Colonn. Cesare), Corso Regina Margherita 22, Torino 121. *Lepidotteri*.
1920. Passerini (Sen. Prof. Conte Napoleone), Scuola Agraria, Scandicci (Firenze). *Entomologia applicata*.

1924. Patrizi (March. Saverio), Sasso Furbara (Roma). *Rincoti*.
1923. Pic (Maurice), Digoin (Saône et-Loire), Francia. *Coleotteri*.
1921. Porta (Prof. Antonio), Corso O. Raimondo 6, San Remo. *Coleotteri*.
1932. Prestifilippo (Prof. Dante), Via Moscova 29, Milano. *Imenotteri paleartici*.
1924. Pretner (Egone), Ruma (Jugoslavia). *Idrofilidi, specialmente Hydraena*.
1930. Prezioso (Dott. Sergio), Via Stendhal 45, Milano. *Coleotteri italiani*.
1931. Raunich (Leone), Via Michelangelo 31, Trieste (Socio Studente). *Coleotteri italiani*.
1922. Razzauti (Prof. Alberto), Preside R. Istituto Tecnico, Livorno. *Coleotteri italiani*.
1925. Reimoser (Prof. Edoardo), Semperstrasse 35, Vienna XVIII. *Aracnidi del globo*.
1922. Rocci (Dott. Ubaldo), Via Trento 3, S. Margherita Ligure. *Lepidotteri*.
1897. Ronchetti (Prof. Dott. Vittorio), Piazza Castello 3, Milano 109. *Coleotteri*.
1906. Rosa (Prof. Daniele), Istituto Zoologico R. Università, Modena, *Entomologia generale*.
1922. Rossi (Dott. Pietro), Via A. Oriani 1, Milano 114, *Crisidi e Buprestidi*.
1901. Rostagno (S. E. Cav. Gran Croce Fortunato), Presidente Onorario della R. Corte dei Conti, Via Gio Batta Martini 6, Roma. *Lepidotteri*.
1924. Roubal (Prof. Ján), riaditel' stat. diev. gymn. Banká Bystrica. (Rep. Ceco-Slovacca). *Coleotteri*.
1930. Russo (Dott. Giuseppe), R. Scuola Superiore di Agricoltura, Portici. (Napoli).
1927. Salfi (Dott. Mario), Istituto di Anatomia Comparata (R. Università), Palazzo Medioevale a Mezzocannone, Napoli. *Ortotteri paleartici*.
1932. Samoggia (Dott. Arrigo), Laboratorio di Entomologia del Regio Istituto Superiore Agrario, Via Filippo Re 6, Bologna (125).
1920. Schatzmayr (Arturo), Museo Entomologico « Pietro Rossi ». Duino-Sistiana (Trieste). *Coleotteri paleartici*.
1922. Sella (Prof. Massimo), Regio Istituto di Biologia Marina, Rovigno d'Istria.

1891. Senna (Prof. Angelo), Direttore del Regio Istituto di Zoologia, Via Romana 19, Firenze 132. *Entomologia generale, Brentidi*.
1932. Servadei (Dott. Antonio), Laboratorio di Entomologia del R. Istituto Superiore Agrario, Via Filippo Re 6, Bologna (125).
1920. Simondetti (Ing. Mario), Via Gioannetti 29, Torino 107, *Lepidotteri*.
1900. Solari (Dott. Ferdinando), Corso Firenze 6, int. 13, Genova 104. *Curculionidi europei*.
1920. Springer (Dott. Giovanni), Piazza Borsa 7-11, Trieste. *Halticini*.
1923. Station de Zoologie Agricole, Centre de Recherches Agronomiques de la Villa Thuret, Route du Cap, Antibes (Alp. mar., Francia).
1922. Stazione Bacologica Sperimentale (R.), Padova.
1923. Stazione di Gelsicoltura e Bachicoltura (R.), Ascoli Piceno.
1930. Stazione di Patologia Vegetale (R.), Via S. Susanna 13, Roma (130).
1921. Stazione Sperimentale di Bieticoltura (R.), Rovigo.
1927. Straneo (Ing. Ludovico), Via S. Martino 71 A., Genova: *Carabidi paleartici spec. europei*.
1929. Stolfa (Egone), Via Riccardo Pitteri 6-11, Trieste. (Socio Studente). *Imenotteri*.
1926. Taccani (Dott. Carlo), Via Lorenzo Mascheroni 25, Milano (126). *Lepidotteri e Coleotteri italiani*.
1927. Tenti (Francesco), Goito (Mantova).
1923. Théry (André), Institut Scientifique Chérifien, Avenue Moulay Youssef, Rabat (Marocco). *Buprestidi del globo*.
1930. Tolosani (Dott.ssa Olga), Istituto Tecnico Paolo Sarpi. Venezia.
1932. Trossarelli (Dott. Ferdinando), Collegio S. Tomaso, Cuneo. *Aracnidi opilionidi*.
1874. Turati (Gr. Uff. Conte Emilio), Piazza S. Alessandro 4, Milano 106. *Lepidotteri paleartici*.
1929. Ufficio per i Servizi Agrari della Cirenaica (R.), Bengasi.
1926. Vecchi (Dr.a Anita), Istituto Zoologico della R. Università, Bologna.
1900. Verity (Dott. Ruggero), Via Masaccio 36, Firenze 121. *Lepidotteri paleartici*.
1922. Vinciguerra (Prof. Decio), Vice Direttore del Museo Civico

di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102. *Entomologia generale*.

1921. Vitale (Geom. Francesco), Via Risorgimento 196, Messina. *Coleotteri della Sicilia*.

1922. Zangheri (Rag. Pietro), Via F. Anderlini 5, Forlì. *Fauna entomologica locale*.

1923. Zariquiey (Dott. Riccardo), Mallorca 299, 1.^o 1.^a Barcellona (Spagna). *Coleotteri cavernicoli*.

1908. Zavattari (Prof. Edoardo), R. Istituto di Anatomia e Fisiologia Comparate, Palazzo Botta, Pavia. *Insetti parassiti*.

1925. Zipper (Federico), Weststrasse 25-1, Solingen, (Germania).

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci Ordinari:

Castellani Omero, Insegnante Scuole rurali. Acilia di Roma, (proposto dal Socio Cav. Paolo Luigioni).

Alzona Dott. Carlo, Corso Sempione 70, Milano.

PASSAGGIO A VITALIZIO: Il nostro Socio Dott. Alessandro Tosi di Rimini ha fatto passaggio da Socio annuale a Socio vitalizio.

Raccomandazioni ai Soci

Raccomandiamo vivamente ai Soci di notificarci sempre *subito* i loro cambiamenti di residenza, per evitare disguidi nell'invio delle Pubblicazioni e risparmiare all'Amministrazione le complicazioni dell'invio di numeri duplicati. Chi riscontrasse inesattezze nell'elenco dei Soci pubblicato in questo numero, è pregato di farci pervenire senza ritardo le opportune rettifiche. Si notifichi sempre il ricevimento degli estratti dei lavori pubblicati.

AVVISO

« *Amara* » *paleartiche* determina Armando Baliani, Via Carlo Felice, 12, Genova.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

E. TURATI

SPIZZICHI DI LEPIDOTTEROLOGIA - IV

(Tavola I.)

Parnassius apollo civis Trti

Nel mio 3^o fascicolo di "Spizzichi", ho descritto una nuova forma di *P. apollo* L. della provincia di Roma e l'ho chiamato *civis*, il cittadino romano!

Ne dò qui ora, in tavola speciale, le figure del ♂, e della ♀ in paragone di quelle dell'*italicus* Oberth.

Nella indicazione della località dove il maggior numero degli esemplari venne raccolto dal Prof. Marchese Lepri, io ho commesso un *qui pro quo*, indicando come "Rocca di Mezzo", il monte in faccia ad Agosta, invece della "Rocca di Mezzo", vicina ad Avindoli, nella zona del Monte Sirente e del Monte Viglio in Abruzzo, limitrofo tuttavia ai confini della Provincia di Roma.

Siccome però io ho indicato subito che l'*apollo* raccolto al Monte Autore da me posseduto fino dal 1908 ed ancora inedito, era eguale al tipo della Rocca di Mezzo; e siccome il Monte Autore trovasi in Provincia di Roma (quasi confinante coll'Abruzzo), così non vi è da ridire sul suo nome, e non ho che da estendere l'area dell'abitato di *apollo civis* oltre che alla provincia di Roma, anche alla zona dell'Abruzzo a questa vicinissima.

Ritengo, come già dissi, che lo si troverà anche negli altri monti vicini, già da me indicati.

Ad ogni modo confermo che *civis* Trti. è ben diverso dall'*apollo* dell'Appennino centrale, del Gran Sasso e della Majella (*italicus* Oberth.), come del resto la tavola potrà persuadere anche i meno specializzati.

LEPIDOTTERI DELL'IMALAJA

La spedizione di S. A. R. il Duca di Spoleto al Karacorum nel 1929 ha portato anche dal lato della lepidotterologia un numero abbastanza importante di specie e forme di farfalle, in proporzione del limitato quantitativo dei materiali raccolti.

Non è possibile prevedere quando saranno finiti gli studi (e pronti in istampa), dei materiali affidati ai vari scienziati delle diverse partite, che saranno raccolti in un elenco generale.

Nell'interesse della spedizione pertanto credo opportuno non solo, ma anche assai importante, di non lasciar perdere alla spedizione la priorità delle nuove specie trovate, prima che i risultati delle altre spedizioni tedesche ed americane, già sulla via del ritorno, abbiano ad essere pubblicati.

Perciò per quanto riguarda la partita lepidotterologica, e con l'autorizzazione di S. A. R. il Principe Aimone, mi affretto a dar corso alle novità da me riscontrate.

Il *Parnassius epaphus sabaudus* Trti ha già qui preceduto queste note, (1) le sue figure le troveremo ora nella tavola.

***Chrysophanus solskyi fulmineus* f. n.**

Sulla morena del Gasherbrum a 4300 m. s/m. la spedizione potè raccogliere (Prof. Desio) il 18 giugno due ♀♀ di un *Chrysophanus* alle quali più tardi si aggiunse un ♂, raccolto pure dal Prof. Desio il 18 agosto a 3900 m. fra Lamidukha ed il Punmah.

Questi tre esemplari rappresentano una forma del *Chrysophanus solskyi* Ersch., vicina alla *fulminans* (tavola 76 e, e pag. 283 del Seitz. - Vol. I Palearct.)

Le femmine raccolte dalla spedizione, sono molto più chiare di questa figura, ed a riflesso d'oro giallo, con le macchie intercostali, formanti la riga mediana, ben sviluppate, ed alquanto allungate,

Riga predistale di macchie un po' più piccole di queste ultime, leggermente cuspidate con la punta verso l'interno, e staccate le une dalle altre.

Il margine distale delle ali anteriori è quasi ondulato prossimalmente, a cagione dei punti concatenati fra loro.

Frangie bianche.

Due punti neri discali - uno più grosso e più rotondo dell'altro - in chiusura di cellula. Entrambi sono più grossi di quelli che si notano in *fulminans*.

Nelle ali posteriori la riga mediana è di punti allungati: la predistale di punti quasi triangolari, staccati fra di loro: la riga distale di punti neri grossi e rotondi. Il margine distale, profilato di nero, è seguito da frangia bianca.

Nel centro dell'ala due macchiette nere, una accanto all'altra in chiusura di cellula.

Il ♂ è unicolore dorato con apice e margine distale neri, con punti neri marginali posteriori. Le ali posteriori non hanno codine.

(1) Vedi: Spizzichi III, Boll. Soc. Ent. Ital., LXIV, 1932, p. 50.

Disotto il ♂ è tutto giallo non lustro, e nelle posteriori non è - come nelle ♀♀ - carico di squamule biancastre. Però vi risaltano meno che nelle ♀♀ tutte le coste biancastre.

Nelle ali anteriori i punti neri sono molto più piccoli che nelle ♀♀: sono ben segnati nella cellula, ed invece appena nella fascia mediana e nella predistale.

Anche nelle ali posteriori i punti neri sono alquanto meno intensi e meno sviluppati che nelle ♀♀.

Testa ed occhi neri. Palpi biancastri. Addome nero nella parte dorsale, biancastro nella parte ventrale. Zampe biancastre.

La mezza antenna che rimane per i tre esemplari è nera, cerchiata di bianco.

Lithosia eburneola n. sp.

Nel cercar modo di preparare e stendere come meglio potevo gli esemplari di questa *Lithosia*, per poco non li avrei dati al cestino, ritenendoli puramente e semplicemente una *caniola* L. specie comunissima che appare spesso nella Fauna.

Ma poi vedendo come tutti gli esemplari avevano testa, patagie, corsaletto, addome ed antenne completamente bianche, leggermente madreperlancee, con la costa delle anteriori senza alcuna traccia di luteo; e vedendo il disotto delle quattro ali di poco più oscuro del disopra con una strettissima, anzichè larga, orlatura bianca sulla costa e lungo il margine distale, mi sono dovuto ricredere.

Esaminai in Natura e nella Letteratura tutte le specie e forme del genere descritte finora, che più specialmente avevano anche dimora in regioni dell'Asia centrale. Nessuna di queste poteva effettivamente quadrare nè per colore delle anteriori, nè per il taglio delle ali piuttosto stretto ed abbastanza allungato, nè pel disotto delle quattro ali.

Con i 7 individui che avevo a disposizione, ancorchè abbastanza malconci, potei riassumere le differenze che questi presentavano in confronto delle congeneri, e costituire così una nuova specie, che io chiamo **eburneola** per quanto il suo colorito sia più freddamente biancastro che non l'avorio stesso.

Espansione delle ali mm. 29-32.

Statura e colore press'a poco delle *caniola* L., ma un po' più bianco-grigiastro e non giallognolo. Unicolore, cioè col capo, patagia, torace, addome, margine costale delle anteriori completamente biancastri, come il fondo delle ali anteriori.

Per questo carattere tuttavia non si può confondere con *affineola* Brem. che è più paglierina nel fondo delle ali, ed è del resto un po' più piccola e con taglio d'ali meno allungato.

Antenne e zampe ricoperte di squamule bianchissime. Nel disotto le ali anteriori hanno il disco appena leggermente fumoso, più chiaro che in *caniola* Hb. ed in *albeola* Hb. Costa e margine distale appena profilati di bianco.

Le ali posteriori nel disotto biancastre sono appena leggermente sfumate al margine anteriore.

Gli esemplari raccolti, secondo le note che mi vennero consegnate, sono di Sonamarg (V. del Sind) 1° aprile a 2650 m.; Jula del Punmah 3100 m. in « zona arida con cespugli » dal 14 e 15 agosto al 4 settembre; Shimtza (Punmah) 3200 m. in una « bella oasi con salici e ginepri, ed una sorgente con prato umido »; Korophon (V. del Biaho) in « zona arida con cespugli e ginepri a monte dello sbocco del giacciajo Biaho » 3100 m.; Zidilgatvâ (Punmah) 3200 m. in una « zona ricchissima di Artemisia e pochi Tamerici »; Bardwan (Valle del Kisinganga) 2600 m., « prato con bosco misto soprastante », Jula di Hoto (Valle del Braldo) 2900 m. in una zona con cespugli spinosi e canne in terreno sabbioso ».

***Euxoa aimonis* n. sp.**

Espansione delle ali mm. 32, da apice ad apice.

Ali anteriori color bistro terroso uniforme con righe trasverse, basale e distale, nere, formate da puntini allungati e staccati, ma disposti in modo da formare un leggero arco extracellulare sulla mediana, e leggermente convesso verso la base nella sua parte verso il margine interno. Nella cellula due punti allungati al posto della vascolare precedono la reniforme appena segnata. Linea predistale dall'apice al torno formata da cuneetti staccati l'uno dall'altro colla loro punta all'indentro. Essi seguono l'andamento della linea distale formata da triangoletti neri staccati fra loro dall'apice al torno. Frangie concolori col fondo, profilate esternamente da un filo nero continuo. Sulla costa l'inizio delle righe trasverse è accompagnato da una strietta nera.



Ali posteriori grigio-terrose, pellucide, unicolori: solo il margine distale è segnato da una linea di puntini oscuri allungati, e la chiusura di cellula ha una mezzaluna bruniccia appena sensibile.

Disotto le quattro ali bistro-bruniccio lustro. In tutte e due le paia rispettivamente sono segnati un punto ed una lunuletta bruniccia, nonchè la riga trasversa predistale, formata da piccoli tratti brunici sulle coste. Linea distale segnata da una serie di puntini neri, staccati l'uno dall'altro. Frangie come nel disopra, concolori col fondo delle ali.

Testa, patagia, torace coperti da villi abbastanza lunghi ed un po' lanosi concolori col disopra delle ali.

Sulla testa due ciuffi di villi ben pronunciati fra le antenne, che sono brune, filiformi.

Sulla fronte una protuberanza cornea, tonda, crateriforme. Palpi porretti con estremità corta, nascosta fra villi ruvidi biancastri. Proboscide fuoruscita, arrotondata a metà. Occhi globulosi, grossi, nudi. Zampe anteriori bruno oscuro cerchiato di bianco nelle giunture dei tarsi. Questi recano sulle giunture stesse delle spine sottili, e sulla tibia, entro villi oscuri, spine corte.

Zampe mediane con tibie armate di spine sottili uncinato.

Le zampe posteriori mancano nell'individuo in esame.

Un esemplare preso il 31 luglio a 4590 m. sul prato di fianco al ghiacciaio nella valle del Tramgo-Bramsa (Baltoro). (Dr. Desio legit).

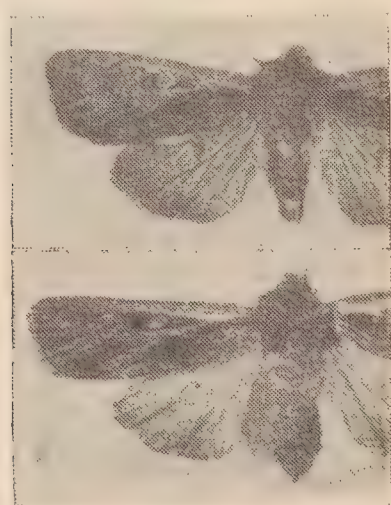
Questo *specimen* fù ritenuto appartenere a nuova specie anche dallo specialista delle *Agrotidi* Dr. Arnoldo Corti di Zurigo, la di cui morte ora noi rimpiangiamo.

Dedicata a S. A. R. il Principe Aimone di Savoia-Aosta, capo della spedizione.

***Feltia arnoldi* n. sp.**

Espansione delle ali mm. 29-36.

Ali anteriori di bruno-chiaro afflato di squamule grisescenti-cremose. La subcostale e la vena mediana sono biancastre e fino all'incontro con la macchia reniforme sono rispettivamente tangenti con



questa di sopra e di sotto. Dello stesso colore sono le due macchie entrambe centrate leggermente di grigio: la reniforme un po' incavata distalmente, le vascolare rotonda ed ovaloide. La cellula è fra le due macchie quasi nera. Sotto alla mediana la macchia obeliscata oscura, larga alla base, è orlata di nero per tutto il suo triangolo. La riga distale dalla costa al margine

interno, segnando una curva al di fuori della cellula, è formata da punti staccati l'uno dall'altro più o meno intensi. Riga predistale formata da cunei allungati con punte all'indentro più o meno distanti fra di loro, posti fra le coste. Margine distale profilato da una sottile linea nera, preceduta da una serie di tratti neri sottili e più o meno lunghi fra le coste.

Ali posteriori grisescenti, leggermente fumose verso il margine distale. Lunula più o meno marcata in chiusura di cellula.

Di sotto le quattro ali pellucide, grisescenti, con segni e disegni appena trasparenti dal disopra. Lunule sottili in chiusura di cellula di tutte e quattro le ali. Frangie biancastre.

Testa e torace concolori col fondo delle ali: patagie più chiare orlate esternamente da una linea nera. Palpi del colore della testa. Antenne oscure, seghettate nel ♂, rastremate dalla base alle estremità: filiformi nella ♀. Palpi ruvidamente villosi di sotto: ultimo loro articolo deflesso. Piccola protuberanza cornea infundibuliforme sulla fronte vellutata.

Tutte le tibie molto robustamente spinate.

Zampe anteriori con tibie a doppia spina: zampe posteriori con tibie a doppia spina sulle giunture con i tarsi, e spine alla loro metà. Tibie e tarsi cerchiati di bianco.

Addome grisescente lustro, con pennello anale concolore.

13 esemplari tutti in istato più o meno lacero.

Ha due generazioni: la prima in aprile (6 e 19), l'altra alla fine luglio ed in agosto. Sale dalla Valle del Sind 2000 m., e dall'Indo 2400 m. fino in alto alla valle del Punmah a 4400 m.

Dedicata all'insigne studioso delle *Agrotidi*, il D.r Arnoldo Corti di Zurigo, purtroppo mancato alla metà dello scorso ottobre.

Dichagyris himalayensis n. sp.

Espansione delle ali mm. 44 circa.

Ali piuttosto slanciate, a fondo grigio giallognolo cremoso.

Macchie, vascolare e reniforme, non apparenti. Righe trasverse ondulate di color nerastro, formate da una serie di lunule sottili molto arcuate e congiunte le une colle altre. La riga distale gira fuori della cellula. Fra la distale e la prossimale una striscia oscura parte dalla costa fino alla vena mediana, angolata nel mezzo della cellula. Alla base un punto oscuro sulla costa, come accenno ad una riga basale, che non esiste. Margine distale segnato da un filo oscuro. Frangie concolori col fondo dell'ala.



Ali posteriori più chiare delle anteriori, leggermente cenerognole, senza alcun segno. Profilo distale oscuro, sottile; frangie concolori col fondo dell'ala.

Di sotto le ali anteriori bruniccie, pellucide, con la costa più chiara, sulla quale risalta qualche punto nero in corrispondenza della riga del disopra. Apice e margine distale leggermente fumosi.

Ali posteriori più chiare, concolori con la costa delle anteriori, senza segni: profilo distale come nella pagina superiore. Frangie delle quattro ali come il colore delle rispettive ali.

Testa, torace, patagia grigio sorcino con fondo cremoso.

Addome concolore colle ali posteriori.

Antenne grigie, come la testa. Fronte con una protuberanza cornea oscura particolare, che sembrerebbe triangolata.

Palpi cortissimi a villi in forma di spazzola, con proboscide fuoruscita larga, e lunghissima fin sotto alle ali anteriori.

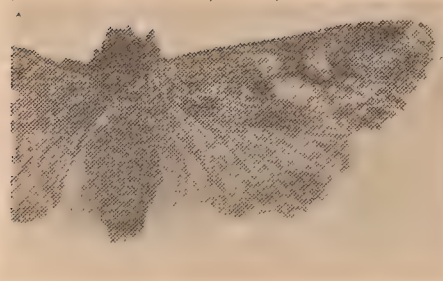
Zampe a lunghi villi sulle coscie concolori col disotto delle ali.

Tibie e tarsi esternamente bruno oscuri, cerchiati di chiaro in tutte le giunture delle tibie e dei tarsi.

Tutte le tibie spinose: i tarsi delle zampe posteriori sono spinati più corti nelle loro prime giunture.

1 ♀ del 3 settembre Pashwan (V. Vrishanganga) 2900 m. (1).

Polia (Mamestra) praecontigua n. sp.



L'esemplare raccolto parrebbe a tutta prima una *Polia (Mamestra) contigua* Schiff. Ma ad un più vicino esame esso sembrami dovrebbe appartenere ad una nuova specie, della quale ecco la descrizione.

♂ Espansione delle ali mm. 44.

Ali anteriori di colore grigio cenerognolo glaucescente, spolverato di bruno. Alla base: due punti neri sulla costa, ed una breve riga nera sotto alla cellula. Macchia vascolare grigio cenere centrata

(1) Nella classificazione delle *Agrotinae* i caratteri distintivi speciali che ora si seguono sono: gli occhi nudi; la mancanza, o la forte riduzione, della vena 5 nelle ali posteriori, la presenza di parecchie spine sulle tibie di tutte e tre le paia di zampe, oppure su alcune di queste tibie.

Così troviamo in *Euxoa* ed in *Feltia (Agrotis)* tutte le tibie spinose; le anteriori molto robustamente. A questi si fanno seguire i generi che hanno le tibie pure tutte spinose, ma nelle anteriori più debolmente che in *Euxoa* ed in *Feltia*. Poi quelli, ai quali mancano le spine sulle tibie delle anteriori, e le portano quindi soltanto sulle tibie delle mediane e delle posteriori. Infine quelli che hanno le spine solo sulle tibie delle posteriori.

Nelle *Agrotinae* conta pure assai la forma della fronte.

Essa può essere liscia, lucente, oppure piatta ma ruvida; può portare una protuberanza cornea che ha di solito la forma di una verruca rotonda, oppure d'imbuto, o di tazza (*cratere*). Quando queste sporgenze frontali sono presenti possono contribuire come mezzo di classificazione. Esse si vedono anche ad occhio nudo o armato di lente a piccolo ingrandimento, e sono di regola più sviluppate nei generi *Cladocerotis*, *Euxoa*, *Feltia* e *Dichagyris*. A quanto pare dovrebbero servire per la spaccatura della durissima chitina della crisalide nella fuoruscita della farfalla.

di nero e prolungata verso la base ad angolo acuto con orlo nero. Macchia reniforme grigio cenere, orlata d'ambo i lati da un filo nero distinto. Macchia obeliscata appena accennata in nero, e subito all'infuori di questa sotto alle due macchie cellulari una larga rischiaratura grigio cenere con direzione obliqua verso il tornio, e confinante per mezzo di due lunulette nere della linea trasversa distale con la fascia predistale, che è pure grigio cenere. Riga submarginale arcuata a lunulette oscure, seguite da una riga biancastra; essa precede il margine distale formato da lunulette nere, che formano la base delle frangie bruniccie.

Ali posteriori bruno grigiastre, venatura ed area distale più oscure. Margine distale formato da sottili tratti concatenulati oscuri. Frangie grigiastre.

Di sotto le ali anteriori fumose, con riga predistale più oscura, sfumata, e tre macchiette biancastre sulla costa verso l'apice. Frangie concolori col fondo.

Ali posteriori grigiastre, più chiare nel dorso, che è limitato da una riga mediana sottile e sfumata. Area predistale cosparsa d'atomi oscuri. Linea limbale di sottili piccoli tratti neri staccati fra di loro. Frangie concolori col fondo delle ali.

Testa, patagia, torace brunicci, misti con villi grigi.

Le antenne mancano all'individuo in esame.

Occhi piccoli, tondi, circondati alla base da villi grigi. Intorno alla base rimasta delle antenne due cerchi bianchi. Palpi corti, vellutati, neri con l'ultimo elemento cortissimo, coperto da villi bianchi. Essi racchiudono la proboscide oscura bene arrotolata.

Addome bruniccio concolore colle ali posteriori.

Zampe con tibie a lunghi villi dalla parte esterna, grigio-nerastri, concolori col torace, con una coppia di spine divergenti piuttosto corte sul terzo pajo. Tarsi del 1° pajo cerchiati di chiaro nelle loro giunture.

Un solo ♂ del 28 luglio raccolto a Paju (Valle Biaho), 3500 m.

Polia (Mamestra) confusa n. sp.

Espansione delle ali mm. 36-42.

Le ali anteriori a segni e disegni dilavati, quasi confusi col fondo, sono di un colore grigio cenere un po' verdognolo, scialbò, colore quasi indistinguibile con le roccie ed i licheni fra cui probabilmente la specie si posa. Squamatura leggera e poco intensa. Riga trasversa prossimale indistinta. Riga trasversa distale grigia, ondulata, sottile: precede uno spazio distale un po' più chiaro. Le due trasverse racchiudono una zona trapezoidale mediana di un color grigio un po' più

oscuro. Margine distale di lunulette nere sottili concatenate le une colle altre. Frangie concolori col fondo delle ali. Macchia vascolare chiara, rotonda, con entro qualche atomo più oscuro. Macchia reniforme grande in forma di baccello aperto distalmente: il lobo inferiore di essa è più piccolo e centrato di grigio. Macchia obeliscata cuneiforme con la punta rivolta all'infuori, e preceduta da due brevi rischiarature.



Ali posteriori grigiastre, più chiare alla base con leggera ombreggiatura semicircolare mediana. Filo distale di sottili lunule brune. Frangie grigiastre. Questo è quanto ho potuto rilevare, servendomi di tutti e sei gli esemplari portati, purtroppo tutti assai sciupati per sfregature e rotture di ali.

Disotto delle quattro ali grigio cenere spruzzato di atomi bruni, specialmente nell'area discocellulare, chiusa da una riga trasversa distale di tratti intercostali diffusi, oscuri. Questa riga si prolunga nelle posteriori equidistante dal punto mediano cellulare diffuso, e dal margine distale, chiuso da un sottile filo bruno.

Frangie delle quattro ali concolori col fondo.

Testa, zampe e patagie più chiare del fondo delle ali; tegule e torace grigio cenere. Il tutto coperto da villi piuttosto lunghi e lanosi. Palpi concolori col disotto, corti, villosi, aderenti, ultimo elemento corto e protruso in avanti: proboscide fuoruscente, arrotondata a metà. Occhi piuttosto piccoli, circondati da villi lunghi, concolori col capo. Antenne bruniccie, seghettate nel ♂, lisce nelle ♀, rivestite alla base da un ciuffo di villi concolori col capo.

Zampe anteriori concolori col disotto delle ali e dell'addome. Coscie con lunghi villi sottili nel disotto, una spina corta alla giuntura della tibia coi tarsi. Tarsi leggermente cerchiati di bruno.

Zampe mediane concolori: sulle coscie al disotto un ciuffo di lunghi villi sottili, una doppia spina alla metà della tibia - l'una un po' più lunga dell'altra - ed una coppia di spine piuttosto corte all'inserzione dei tarsi, l'una opposta all'altra. Tarsi lisci, concolori con le zampe e l'addome.

Zampe posteriori concolori: leggero ciuffo di villi sotto le coscie; tibie con due coppie di spine piuttosto lunghe, centrate di bruno a metà, un po' più corte quelle alla inserzione dei tarsi. Tarsi lisci, gli ultimi spruzzati di bruno all'esterno.

I sei esemplari raccolti provengono:

3 ♀♀ (14 giugno) fra Co. Confluenza e Co. Dolomiti in valle Oprang (Bacino del Tarim) m. 3900.

1 ♀ (18 giugno) Co. Dolomiti e Co. Conoide rossa in Valle Shaksam (Bacino del Tarim) 3900 m.

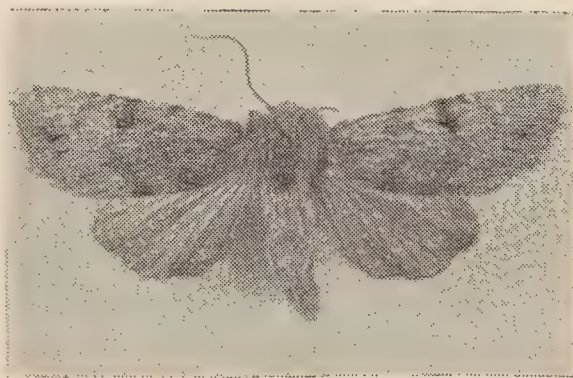
1 ♂ (7 luglio) Valle del K. 2 (Bacino del Tarim) 4000 m.

1 ♂ (2 settembre) Chhota Deosai - 3850 m.

(?) *Spudea eucrinita* n. sp.

Espansione delle ali mm. 40.

Taglio delle ali allungato, e leggermente arrotondato nel margine distale. Pel colore e per la squamatura molle ricorda assai la *Spudea Witzenmanni*, che Wheeler vorrebbe porre nel genere *Blepharodes* Hps., non accolto però definitivamente nel Seitz.



Colore delle ali anteriori grigio sorcino. Macchia vascolare ovaloide, allungata, obliqua, finemente velata di nero e preceduta da una macchietta cuspidata nera, che l'avvolge all'estremità prossimale. Macchia reniforme larga, allungata, occupante tutta l'estremità della cellula, orlata finemente di nero, più intensamente nella parte verso la costa. Tra le due macchie un triangolo nero vellutato. Lungo la costa tre macchiette nere in corrispondenza della reniforme; una un po' più sensibile più in giù verso la base.

Dalla terza delle tre macchie costali (cioè della distale delle tre) parte la riga trasversa distale formata da piccole lunule sottili, formando un arco intorno alla cellula, poi rientrando sotto di essa e finendo obliqua nel margine interno con segni un po' più diffusi, oscuri.

Riga trasversa prossimale sottile, angolata a zig-zag sulle tre prime vene dal margine interno, e terminante con un punto nero sulla costa. Alla base, sotto la vena mediana un breve tratto nero. Nell'area distale tre macchie nere cuneiformi con la punta all'indentro. Filo distale appena marcato in bruno con piccolissimi punti neri intercellulari.

Frangie grigie concolori col fondo delle ali.

Ali posteriori grigio sorcino, un po' più intenso nella parte distale. Linea distale come nelle anteriori. Frangie biancastre.

Disotto le quattro ali grigio biancastre, pellucide, con una riga trasversa distale arcuata bruniccia, continua dalle anteriori alle posteriori, dove è più irregolare che nelle anteriori. La riga trasversa prossimale è appena accennata. Lunule nere in chiusura di cellule nelle posteriori.

Testa, patagia e torace concolori col fondo delle ali, coperti di villi un po' irsuti, quasi crinosi, abbastanza lunghi da ricoprire anche i

primi due segmenti dell'addome. Addome concolore col resto, lanoso, piuttosto irsuto.

Antenne brune col flagello anteriormente coperto di squamule concolori col fondo delle ali. Palpi corti, porretti, villosi nel disotto: ultimo elemento corto e tozzo.

Zampe concolori col disotto: tutte e tre le paja con coscie e tibie lanose. Due brevi e sottili spine sulle tibie delle posteriori.

Tarsi robusti, tutti cerchiati di chiaro nelle giunture.

Un solo esemplare ♂, 10 maggio, raccolto al Campo fra il Baltoro ed il Mustagh sulla morena mascherante appena il ghiacciaio a m. 4000.

***Hadena pennigera* n. sp.**

Pongo provvisoriamente questa specie sotto il genere *Hadena*, poichè alle *Hadenidæ* mi sembra essa deve appartenere, salvo il collocarla poi in uno dei molteplici generi della famiglia, e fors'anco in un genere particolare, quando si potranno avere



maggiori dettagli su di essa, e specialmente sulle sue parti addominali, poichè nei due esemplari che mi stanno dinanzi oltre alle sfaldature delle ali i due addomi mancano.

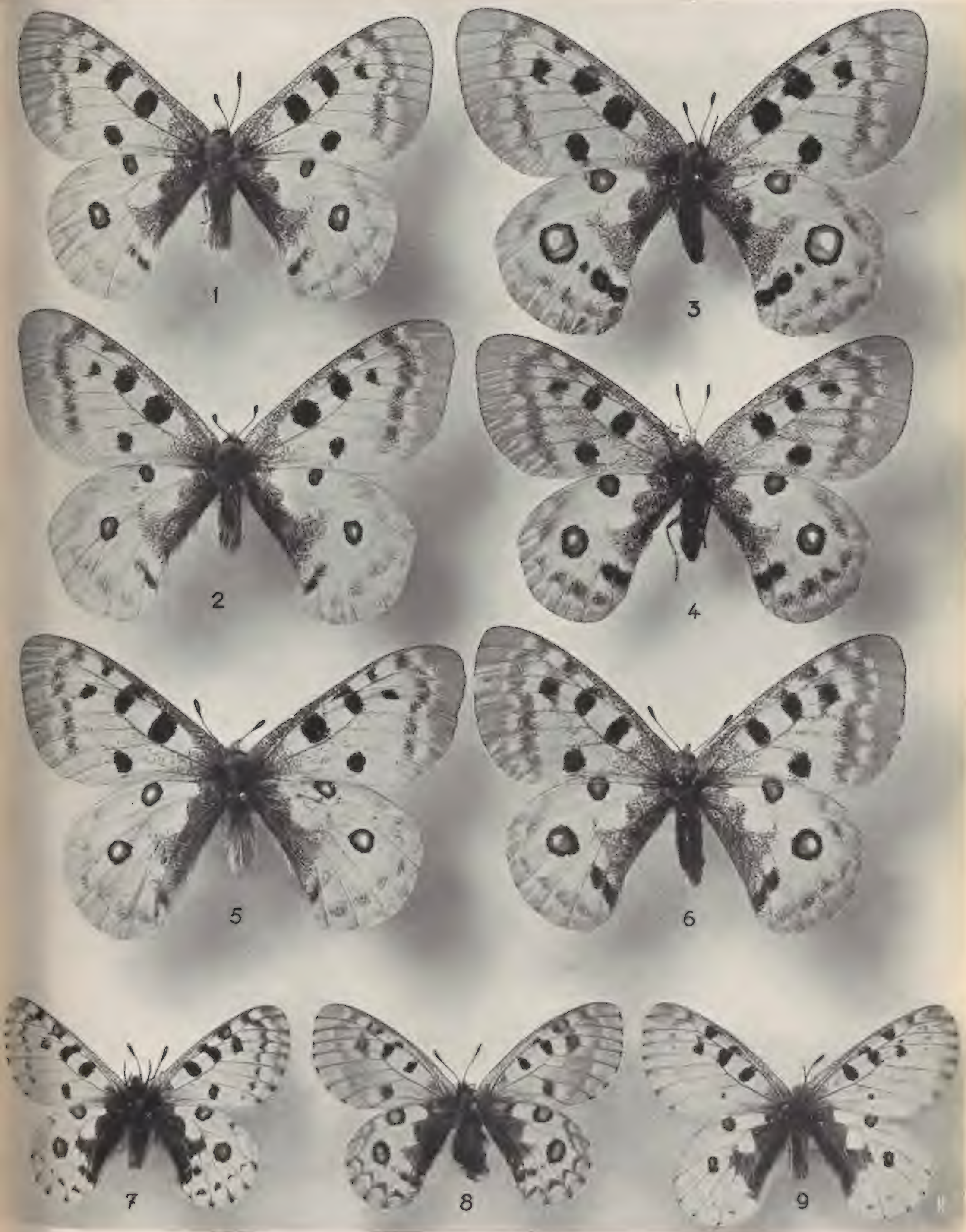
Espansione delle ali: mm. 45-47.

Ali anteriori col fondo bruno castagno oscuro. Base cellule, costa, apice lutescenti spruzzati di atomi bruni: venatura bruna. Le vene 3 e 4, e 6 e 7 sono d'ambo i lati accompagnate da rischiarature lutescenti che terminano in punte separate nel margine distale in forma di due penne remigie di uccello, unite alla loro origine sulle rispettive vene, media e radiale. Queste due paja di penne lutescenti con la loro riga bruna dorsale formata dalla vena rispettiva, lasciano un triangolo allungato bruno fra le loro punte, più grande quello fra la 3^a, la 4^a, che quello fra la 6^a, e la 7^a, del colore del fondo dell'ala.

Le due penne sono come attraversate verso la punta da un filo predistale lutescente; che dalla vena 6^a va a terminare nel margine interno verso il torace, seguendo l'andamento del margine distale.

Sul margine interno, a metà dell'ala, una rischiaratura lutescente, quasi rettangolare, composta da macchie allungate sugli spazi intercostali 1-4, obliqua verso l'indentro.

Riga trasversa distale angolosa, sottile: passa fuori ma accanto alla chiusura della cellula, e termina nel margine interno, basalmente alla suddetta rischiaratura.



Riga trasversa prossimale pure sottile: forma un angolo largo aperto verso la base, al quale fa riscontro, entro la base stessa, una striscia nera, che va a toccare colla sua estremità la macchia obeliscata più chiara, poco ben definita, sotto la cellula.

Nella cellula discoidale la macchia vascolare è allungata, obliqua profilata di bruno e centrata d'un punto bruno. La macchia reniforme al contrario è stretta, ovaloide, in direzione perpendicolare alle vene centrata essa pure d'un punto nero. Fra le due macchie, dalla base e fino alla chiusura della cellula, passa in mezzo una striscetta bruna (come fosse interrotta dalle macchie).

La riga marginale è formata da lunule brune entro tutti gli spazi intercostali, prolungate nel loro mezzo da un tratto bruno, che raggiunge il filo predistale lutescente.

Costa con punti neri oltre la metà del suo corso, o due o tre unguicolature chiare verso l'apice.

Frangie brune interrotte di chiaro nelle vene.

Ali posteriori bruno-oscure, pellucide, ma con una rischiaratura biancastra alla base. La loro venatura oscura risalta distinta. Margine, distale profilato di bruno. Frangie bruniccie.

Disotto le quattro ali biancastre, spruzzate di atomi bruni.

Nelle ali anteriori la parte distale, dalla vena 2 fino alla costa, è più intensamente squamata di bruno fino alla riga trasversa distale. Questa specie di ombreggiatura contiene la macchia reniforme, la quale - al contrario del disopra - appare orizzontalmente allargata, ed adagiata fra le vene 6 e 7, chiusa basalmente da un doppio punto bruno.

Nell'area distale una riga trasversa di punti bruni, diffusi, entro gli spazi fra le coste: essa segue l'andamento della linea marginale formata da triangoletti bruni, sottili ma netti, fra le coste.

Frangie concolori col fondo dell'ala.

Ali posteriori con riga mediana appena accennata da lunulette diffuse. Macchietta bruniccia cellulare. Margine distale e frangie come nelle ali anteriori.

Testa lutescente; fronte con due ciuffetti protési di villi molto fitti, formanti come due punti bruni; occhi circondati da villi commisti. Patagia e torace lutescenti misti di bruno: base delle antenne rivestita da villi più chiari del flagello bruno, ciliato.

Addome mancante - ma alla sua inserzione è lutescente. Occhi rotondi, circondati alla base da villi ruvidi del colore della testa.

Proboscide grossa, fuoruscente, arrotolata a due terzi. Palpi oscurissimi internamente, alquanto allargati dalla fuoruscita della proboscide;

al di fuori sono coperti di villi lunghi ruvidi, e misti chiari ed oscuri, con l'ultimo articolo grigio corto e leggermente deflesso.

Zampe anteriori con coscia lutescente, coperta in parte da villi lunghissimi, lanosi, sottili del medesimo colore, fortemente cosparse all'esterno di atomi bruni, senza armatura di spine.

Tibie lutescenti, lanose, brune esternamente, pure senza spine.

Tarsi bruno-oscuro, cerchiati di lutescente.

Zampe mediane con coscia lutescente coperta esternamente da lunghi villi sottili, spruzzati d'atomi oscuri. Tibie lutescenti con villi piuttosto ruvidi e corti. Una coppia di spine, l'una più lunga dell'altra, alla giuntura con i tarsi; due altre spine l'una davanti all'altra, cioè non appajate, alla metà della tibia. Le spine sono cerchiato bruno e luteo, con l'estremità lutescente. Tarsi brunicci con le giunture armate da minutissime punte brune; unghiette minime brune.

Zampe posteriori con coscie e tibie lutescenti, a villi ruvidi, con tarsi internamente concolori, esternamente bruno oscuri, fasciati di luteo nelle giunture. Sulle tibie due spine, una più lunga dell'altra, chiare, spolverate di atomi oscuri e cerchiato a metà di bruno oscuro. Unghiette minime nere.

Questi dettagli sono stati desunti dai due soli esemplari raccolti che si completano l'uno con l'altro.

I due esemplari furono presi: l'uno a Shrinagar (1700 m.), il 17 marzo, l'altro il 28 luglio a Paju in valle Braho, 3800 m.

***Ephestia woodiella* Rich. e Thom. ⁽¹⁾**

O. W. Richards, in unione al suo collega W. S. Thomson del Dipartimento d'Entomologia del Collegio Imperiale di Scienze e Tecnologia in Inghilterra, ha pubblicato a pag. 169 delle « Transactions » della Società Entomologica di Londra (Vol. 80, Parte II, 31 Dicembre 1932) una importantissima « Contribuzione » allo studio dei generi *Ephestia* Gn. e *Plodia* Gn. letta nella seduta sociale del giorno 1 Giugno 1932.

Il lavoro più che una semplice « Contribuzione » è una vera e propria e completa Monografia di questi due generi di *Phycitidae* che fa molto onore agli autori per il modo con cui tutte le quistioni inerenti alle diverse specie sono state studiate e sviscerate, sia dal lato sistematico e morfologico, sia dal lato biologico. Il lavoro è illustrato da 7 tavole in bianco e nero, che si riferiscono ad analisi anatomiche delle specie, e comprende ben 81 pagine di testo, con un lungo elenco bi-

(1) Vedi « Spizzichi » II. Boll. Soc. Entom. Ital. vol. 53 (1931) pag. 149.

bliografico di autori che si sono occupati delle *Ephestiinae*, anche come dannose all'economia domestica, nonchè dei parassiti e predatori che attaccano le loro larve.

Premesso che i bruchi di parecchie di queste piccole farfalle negli ultimi 50 anni sono diventati una vera peste per varii prodotti alimentari, specialmente cereali, frutta secca, noci e cacao, e che la loro diffusione ed i loro danni sono andati sempre crescendo coll'aumento di questi prodotti nei grandi magazzini di concentrazione delle popolazioni; premesso che la facilità dei trasporti ha influito direttamente ad allargare la diffusione delle specie, aprendo a nuovi paesi il loro campo d'azione dannosa, tanto che parecchie si trovano già diffuse in tutto il mondo, prevede che esse diverranno cosmopolite nel futuro.

Ma più di tutto questo studio ha uno scopo sistematico: anche in ciò la tassonomia delle *Ephestie*, riguardata come un problema entomologico, ha un grande interesse.

Egli descrive una sessantina di specie di *Ephesia* Gn. e due di *Plodia* Gn. Osserva che finora le specie furono differenziate quasi interamente dai disegni delle loro ali, solo in parte anche da leggere differenze delle venature e dei ciuffi di squamule sulle ali dei maschi. Sfortunatamente i disegni sono spesso confusi e molto variabili, cosicchè pel passato furono spesso frequenti le identificazioni errate.

In certe località, come per es. in Cirenaica, alcune specie da me descritte come nuove ed a lui comunicate in natura, assumono una leggera tinta di cuojo che le rende difficilmente riconoscibili ad un esame esteriore, « e conduce alla erezione di parecchi nomi nuovi per forme già conosciute ».

Egli così accenna, nelle note sistematiche delle diverse specie, alle mie *Ephestiae* di Cirenaica.

Trova che quella che io ho attribuito a *roxburghi*, dall'esame dei genitali, deve essere ascritta a *vapidella* Mn.

Inoltre la mia *rectifasciella* di Sardegna, (forma locale o varietà della *disparella* Rag.) egli la trova identica agli esemplari delle Canarie.

Venosella Trti ed *ernestinella* Trti, entrambe della Cirenaica, sono da lui riunite come due diverse forme di *figulilella* Gregs, la seconda come una « rimarchevole varietà in cui le ali anteriori sono di un colore uniforme pallido di corame ocraceo ».

Ephestia bengasiella Trti egli la ritiene « una varietà di *E. calidella* Gn. in cui le ali anteriori sono di un color corame ocraceo pallido senza alcun segno.

Quanto alla nuova specie *woodiella* Rich. e Thom., sulla quale ebbi

ad estendermi nei miei Spizzichi II (1931), essa destò la più viva curiosità del grande specialista di micri, il povero abate de Joannis ⁽¹⁾ al quale comunicai i preparati anatomici delle appendici sessuali fatti per me dal Richards stesso, avvertendolo perchè volesse prendere in considerazione anche una *vitivora* Filipjev apparsa nell'Iris 1931.

Gli autori stessi, da me posti sull'avviso, dicono in nota che è « possibile che la loro specie sia identica colla *vitivora* Filipjev, ma tuttavia l'8^o » tergite è « dichiarato di avere soltanto due ciuffetti per parte ». Nella femmina la *lamina dentata* si dice « che è rappresentata da un minor numero di lamelle che non in *elutella* Hb. ».

Sia comunque, colgo l'occasione di questi miei nuovi « Spizzichi » per complimentare i valenti, scrupolosi e pazientissimi autori inglesi che hanno districato una così confusa matassa con la loro importante monografia.

Spiegazione della Tavola I.

1. *Parnassius apollo civis* Trti ♂, Rocca di mezzo I-VIII (Prof. Lepri legit).
2. *Parnassius apollo civis* Trti ♂, Rocca di mezzo I-VIII (Prof. Lepri legit).
3. *Parnassius apollo civis* Trti ♀, Rocca di mezzo I-VIII (Prof. Lepri legit).
4. *Parnassius apollo civis* Trti ♀, Rocca di mezzo I-VIII (Prof. Lepri legit).
5. *Parnassius apollo italicus* Oberth. ♂, Pescocostanzo VIII (Sohn Rethel legit).
6. *Parnassius apollo italicus* Oberth. ♀, Gran Sasso 25-VIII.
7. *Parnassius epaphus sabaudus* Trti ♂, Urdukas (Ghiac. Baltoro) 3950 m. 25 VIII (Prof. Desio leg.).
8. *Parnassius epaphus sabaudus* Trti ♀, Chrystal Peak (Baltoro) 4450 m. VIII. (Prof. Desio leg.)
9. *Parnassius epaphus sabaudus* Trti ♂, (f. *albicans*), Skinmang (Valle Punmah) 4400 m. 10-VIII (Prof. Desio leg.).

(1) De Joannis, che aspettava di veder pubblicato questo lavoro inglese non è purtroppo riuscito a vederlo.

Egli morì alla fine dello scorso ottobre mentre la pubblicazione Richards-Thomson apparve solo in data 31 dicembre 1932. Tuttavia egli chiuse la sua vita e la sua operosissima carriera entomologica pubblicando, come canto del cigno, nell'Amateur de Papillons di Lhomme un lavoro oltremodo interessante e pratico: « La chiave o tavole analitiche dei generi di *Crambidae* » con schizzi delle venature e delle teste fatti da M. S. Lemarchand. In esso egli abbandonò il nome di *Pyrallidae*, e chiamò *Crambidae* la grande famiglia, dal nome del genere di Fabricius, e non da *Pyrallis* L., ch'egli ritiene non fosse per Linneo stesso « un nome di genere, come *Bombyx*, *Noctua* ecc., quindi non doveva esser atto a servire per formare un nome di famiglia ».

C. KOCH

(Museo entomologico « Pietro Rossi » — Duino)

RISULTATI SCIENTIFICI DELLE CACCIE ENTOMOLOGICHE

DI S. A. S. IL PRINCIPE ALESSANDRO DELLA TORRE E TASSO IN ITALIA

I. ANTHOPHAGUS.

Pubblico le diagnosi preliminari di alcune nuove forme di *Anthophagus* che saranno più ampiamente descritte in una monografia del genere, che stò ultimando.

1. *Anthophagus Fauveli Caprai* ssp. nov.

Differisce dalla forma tipica della Sicilia per il colore, per la lunghezza delle elitre e per la statura maggiore, e cioè:

- a') Testa e pronoto bruno scuri, elitre bruno giallastre, molto più chiare della testa e del pronoto. Elitre due volte più lunghe del pronoto (o anche un po' più lunghe). Lunghezza: 3,5 - 4 mm.

Sicilia.

A. Fauveli Luze.

- a) Testa e pronoto giallo rossi, elitre di un giallo pallido o giallo rossiccio, poco più chiare della testa e del pronoto. Elitre un po' meno di due volte più lunghe del pronoto. Lunghezza: 4-5 mm.

Tutto l'Appennino.

A. Fauveli Caprai ssp. nov.

Questa nuova razza è stata finora confusa coll'*Anthophagus caraboides* L.; per i caratteri del pene, degli occhi e delle antenne appartiene però al *Fauveli* Luze. Il vero *caraboides* L. non esiste negli Appennini; esso raggiunge alle Alpi la sua massima diffusione al Sud.

2. *Anthophagus Torre-Tasso*i spec. nov.

Affine all'*apenninus* Baudi, con il quale ha in comune il colorito dell'addome tanto caratteristico per le specie di questo genere (nero, la base ai lati con larga zona giallo-rossiccia bene limitata), ne differisce principalmente per la struttura delle mandibole nel maschio, delle antenne e per la posizione dei lobi laterali del pene.

- a') Maschio: Metà basale delle mandibole nel mezzo con un tubercolo longitudinale pronunciato careniforme un po' inclinato verso l'in-

terno, per cui, viste di profilo (fig. 1), le mandibole si presentano nella loro metà apicale circa quattro volte più strette che alla base. Antenne lunghe e snelle, non o appena ingrossate verso l'apice, i penultimi articoli almeno 2 volte più lunghi che larghi, l'ultimo considerevolmente più lungo del penultimo, il basale lungo, poco ingrossato verso l'apice, almeno $3\frac{1}{2}$ volte più lungo che largo. Lobi laterali del pene, al loro margine esterno, subito dopo la base curvati all'infuori simmetricamente a semicerchio, paralleli solo nel loro terzo apicale (fig. 3). Appennino ligure, toscano ed emiliano.

A. apenninus Baudi.

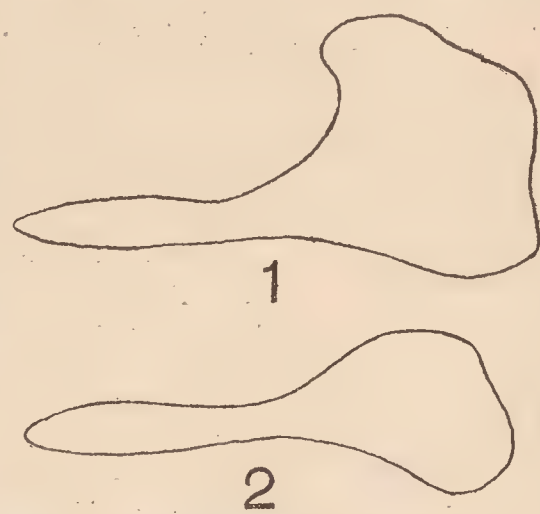
- a) Maschio: Metà basale delle mandibole, nel mezzo, soltanto con una carena

longitudinale, fine e poco pronunciata, non tuberculiforme, per cui, viste di profilo (fig. 2), le mandibole, si presentano nella loro metà apicale al massimo due volte più strette della loro metà prossimale. Antenne più brevi e robuste, verso l'apice distintamente ingrossate, i penulmi articoli al massimo una volta e mezza più lunghi che larghi, l'ultimo solo un po' più lungo del penultimo, il basale verso l'apice fortemente ingrossato, breve, al massimo $2\frac{1}{2}$ volte più lungo che largo. Lobi laterali del pene, col margine esterno subdritto e quasi paralleli al lobo centrale (fig. 4).

Appennino abruzzese, Lazio

Fig. 1, Mandibola del ♂ di *Anthophagus apenninus* Baudi.

Fig. 2, Lo stesso di *A. Torre-Tassoi* Koch.



A. Torre-Tassoi spec. nov.
La diffusione geografica delle due specie è nettamente divisa.

3. *Anthophagus muticus* Scheerpeltzi ssp. nov.

- a') Pronoto poco lucido, quasi opaco, con microscoltura profonda e distinta. Testa del maschio distintamente più larga del pronoto. Testa e pronoto bruni o rosso bruni, antenne unicolori rosso gialliccie.

Pirenei, Aude.

A. muticus Kiesw.

- a) Pronoto molto lucido, senza microscoltura o solo con deboli tracce di una microscoltura reticolata ai lati. Testa nera, pronoto nero con i margini laterali rosso gialli, antenne brune, giallo rosse alla base.

Asturia, Cordilliere cantabriches.

A. muticus Scheerpeltzi ssp. nov.

4. *Anthophagus noricus* Horni var. nov.

Differisce dalla forma tipica (con la testa e il pronoto bruno scuri) per il colore rosso giallastro uniforme della parte anteriore del corpo (Gastein).

5. *Anthophagus alpinus speculicollis* var. nov.

La microscultura reticolata della testa e pronoto, sempre ben sviluppata nella forma tipica, manca completamente o è ridotta a tracce rudimentali ai lati del pronoto, perciò la testa e il pronoto sono molto lucenti.

Questa forma si trova specialmente nelle Alpi della Carinzia (Dobratsch).

6. *Anthophagus omalinus Arrowi* ssp. nov.

La forma tipica, descritta da Zetterstedt (Faun. Ins. Lapp. 1828. 1. 46. 5 della Lapponia ⁽¹⁾), ha un colore molto differente dagli esemplari dell'Europa centrale! La testa e il pronoto sono neri, le elitre sono gialle o giallo bruniccie, con una fascia scura dietro la metà e spesso anche con una macchia poco marcata sulla regione scutellare. Gli individui dell'Europa settentrionale invece presentano un colore più uniforme: generalmente la testa e il pronoto sono rosso gialli, le elitre gialle; raramente si trovano anche esemplari infoscati, vale a dire, con testa e pronoto oscurati e con le elitre debolmente macchiate dietro alla loro metà. Considero tutti gli esemplari della Europa centrale e di parte dell'Europa settentrionale come appartenenti a una sottospecie distinta che denomino *Arrowi*.



Fig. 3 Lobo laterale del pene di *A. apenninus* Baudi

Fig. 4 « « « « *A. Torre-Tassoï* Koch

Fig. 5 « « « « *A. Schatzmayri* Koch

(1) Ho visto una serie della Lapponia, gentilmente comunicatami dal Sig. Gilbert. J. Arrow del British Museum, London

7. *Anthophagus alpestris decoratus* nom. nov.

Propongo il nome *decoratus* per la forma aberrativa *transversus* Motsch. (Bull. Soc. Imp. Moscou 1857. IV. 494) dell'*alpestris* Heer (1), perchè gli esemplari, che Motschulsky ha descritto sotto il nome *transversus*, appartengono al *dinaricus* Apf. come una razza del Mte. Nevoso.

La diffusione del *dinaricus* Apf. è molto più vasta di quanto si è creduto finora, e raggiunge al nord le Alpi della Carinzia (Matschacher Alm, Obir), ad occidente le prealpi Giulie (Selva Tarnova, Mte. Canin).

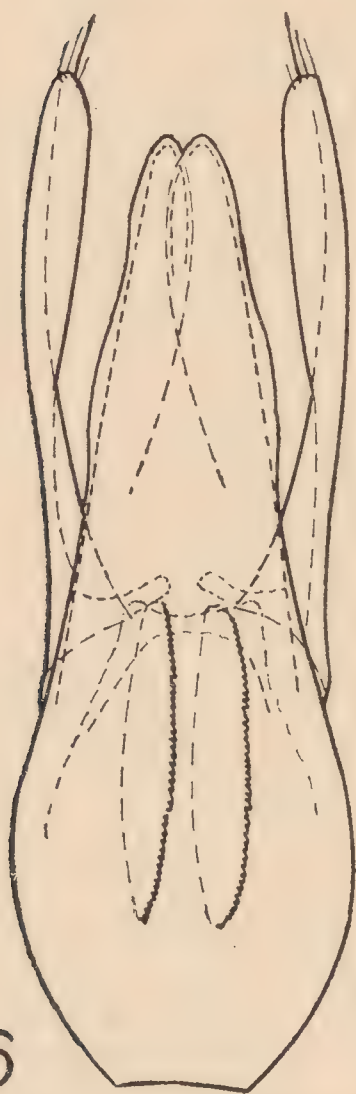


Fig. 6, Pene di *A. dinaricus* Apf.

8. *Anthophagus Schatzmayri* spec. nov.

È la prima specie del genere *Anthophagus* trovata in Asia minore. La nuova specie è molto affine al *dinaricus* Apf., ma specificamente ben distinta da questo. Le differenze più sostanziali tra le due specie sono date dalla presenza (*dinaricus*) o assenza (*Schatzmayri*) di un dimorfismo sessuale nella conformazione delle zampe e dallo sviluppo dei lobi laterali del pene.

Il maschio del *dinaricus* ha i tarsi anteriore fortemente dilatati e le tibie medie, al margine interno dopo la metà, improvvisamente allargate all'apice. Nello *Schatzmayri* il maschio e la femmina non differiscono per la forma delle zampe: ambidue hanno i tarsi anteriori e le tibie medie semplici. Le differenze nello sviluppo dei lobi laterali del pene si possono rilevare dalle due figure 5 e 6.

Per il resto lo *Schatzmayri* corrisponde al *dinaricus*, solamente ha una statura un po' minore (2) e una punteggiatura meno densa sull'addome.

Ho trovato una coppia di questa specie nella collezione del M. Nemzeti Muzeum di Budapest con etichetta « Brussa, Merkl ».

(1) Usato finora dagli autori per una forma con le elitre munite di una fascia nera dietro la metà.

(2) È interessantissimo notare che il pene del *dinaricus* è quasi due volte e mezzo più lungo e largo di quello dello *Schatzmayri*.

REPERTORIO DI NOTIZIE ENTOMOLOGICHE

I

PRESENTAZIONE

Il nostro *Bollettino* su proposta di alcuni Soci, inizia sotto forma di rubrica, questo *Repertorio di notizie entomologiche*, destinato a raccogliere tutte quelle comunicazioni, che, per il loro carattere e la loro brevità, non meritano un articolo, pure essendo di grande importanza per la conoscenza della nostra fauna e dei fenomeni che regolano gli sviluppi e la distribuzione geografica degli insetti.

Capita infatti di frequente, parlando fra entomologi, di sentire di catture fatte di insetti rari, oppure di ritrovamenti ove si credeva che una specie non esistesse, o di straordinario sviluppo di forme anche comuni e diffuse, o della rarefazione ed anche scomparsa di altre da luoghi, ove prima abbondavano. Tutte queste osservazioni, che hanno talora grande interesse anche per l'agricoltura, restano ordinariamente note a pochi e sono facilmente dimenticate, mentre che, registrate e pubblicate, possono cogli anni costituire, come un vero archivio, una preziosa fonte di conoscenze entomologiche.

Perciò rivolgiamo invito a tutti i nostri soci, e agli entomologi in genere, affinchè vogliano comunicare a questa Presidenza, in forma sobria quanto più possibile, tutte quelle osservazioni che meritino di essere registrate; qualora da più collaboratori pervengano notizie riguardanti lo stesso insetto, l'ufficio di redazione curerà di raggrupparle e coordinarle, lasciando ad ogni autore il merito che gli aspetta. Il nostro invito è rivolto in particolar modo ai Dirigenti dei R. Osservatori Fitopatologici, Istituti, Scuole e Stazioni di Agricoltura, Cattedre Ambulanti ecc., che possano essere efficacissimi collaboratori del *Repertorio* per tutte quelle notizie di carattere pratico che hanno tanta importanza e tanto interesse.

Di ciascuna puntata del *Repertorio* verrà fatto un unico estratto del quale saranno date dieci copie gratuite ad ogni autore di ciascuna notizia, salvo sempre la facoltà di ottenerne, a prezzo di costo, un maggior numero.

LA PRESIDENZA

1 - *Triecphora mactata* Germ. (*Hemiptera Homoptera*). Questa Cicalletta, nera a macchie rosse, non è mai stata citata come insetto dannoso in Italia, nè si trova ricordata nei trattati esteri che ho consultati; essa è tuttavia abbastanza comune in Maggio e Giugno sulle erbe nei campi.

Da qualche anno le Triecfore vanno diventando sempre più numerosi in alcune campagne del Comune di Gabbro in provincia di Livorno e nella decorsa primavera lo sviluppo aveva raggiunto un punto tale, da recare a molte colture danni abbastanza gravi, che consistono in un accorciamento di tutta la parte vegetativa, accompagnato in molti casi da deperimento e ingiallimento più o meno accentuato.

Gravemente colpite furono le Viti, che all'epoca della mia visita (17 Giugno), presentavano i tralci lunghi appena 40-50 cm. con internodi di 3-5 cm., mentre che nelle piante sane i tralci raggiungevano già 120-150 cm.

L'Erba medica presentava, oltre al caratteristico rattrappimento dei rametti, un accentuato ingiallimento delle foglie; anche il Grano e l'Avena avevano una statura inferiore al normale nei campi infestati da Triecfora ed erano ingialliti e deperiti; sul Granturco le punture avevano prodotto sulle foglie delle caratteristiche macchie clorotiche allungate; le foglie delle Zucche si presentavano con grandi chiazze irregolari ingiallite, che poi si disseccavano.

Varie altre piante di minore importanza erano pure attaccate, ed in generale si poteva dire che i getti teneri e le foglie di qualsiasi vegetale basso erano danneggiate dalle punture di un così forte numero di Triecfore.

Un contadino intraprese la raccolta a mano degl'insetti in una piccola vigna presso la casa ed ogni giorno per alcune settimane gli individui catturati costituivano uno strato di parecchi centimetri sul fondo di un secchio; così potè evitare il danno, che si produsse invece nel resto della campagna; anche i polli davano volentieri la caccia alle Triecfore, nella vigna presso la casa.

GUIDO PAOLI

2 - *Mancipium brassicae* L. (*Lepid. Pieridae*) — Nella decorsa estate la Cavolaia comune ha raggiunto in molti luoghi uno sviluppo straordinario, specialmente colle ultime generazioni. A Chiavari in Settembre le farfalle volavano in quantità insolita, ma ancor più forte deve essere stato il loro numero nella Toscana marittima, a giudicare dai danni arrecati alle culture industriali di cavoli; al principio di Ottobre ebbi occasione di visitare presso S. Vincenzo dei campi con molte migliaia di Cavoli-fiori piantati, dei quali non restava assolutamente più altro

che le nervature più grosse delle foglie; le larve quasi mature, tuttora numerose, si trovavano vaganti sulle piante ormai completamente defoliate; molte divoravano le foglie di Rape selvatiche, che crescevano spontanee sullo stesso terreno, e poichè i campi a Cavoli si alternavano con appezzamenti ad Erba medica, le larve erano migrate anche in questi e divoravano la foraggera.

Simili condizioni dei Cavoli di tutte le varietà constatai anche negli orti di Orbetello e Porto S. Stefano. Lo sviluppo della Cavolaia sembra dunque avere assunto quest'anno una intensità insolita in una buona parte d'Italia.

GUIDO PAOLI

3 - *Nomophila noctuella* Schiff. (*Lepidop.* - *Pyralidae*) — Questa notissima farfallina abita tutto il Mondo ed è dovunque sempre molto comune. Però durante l'estate decorsa il suo sviluppo, certamente favorito da circostanze eccezionali, raggiunse una intensità mai ricordata, sia per l'estensione, sia per l'enorme numero di individui apparsi. Nel mese di Luglio, infatti, e poi ancora in Agosto, fino al Settembre inoltrato, vi fu una invasione di migliaia e migliaia di Noctuelle in Liguria, in Piemonte, nell'Emilia, in Toscana, nel Lazio, nella Campania e certamente anche in altre regioni. Erano interi sciami che attirati dalla luce, venivano ad abbattersi attorno alle lampade delle case di campagna ed anche di città; erano nugoli che si sollevavano dalle erbe mosse camminando sui prati, sui terreni incolti e sulle strade campestri. Anche i giardini furono invasi e così gli orti ed i frutteti e gli oliveti.

Il fenomeno, che ebbe la sua maggiore evidenza nell'Agosto e finì in Ottobre, non fu certamente dovuto a migrazioni di individui da località a località: la Noctuella è cattiva volatrice e non si allontana spontaneamente dai luoghi dove è nata e dove vive la sua larva che si nutre delle radici di parecchie graminacee frequentissime ovunque. Gli individui apparsi in numero così sterminato, sono quindi da ritenersi derivati da larve che hanno trovato nei luoghi stessi dell'invasione, condizioni straordinariamente favorevoli per il loro sviluppo.

UBALDO ROCCI

4 - *Leucania (Sidemia) zea* Dup. (*Lepid.* - *Noct.*) — È generalmente riportato, dai « Cataloghi » di sistematica lepidotterologica, dalle principali opere di descrittiva, ed anche è ripetuto nei trattati e manuali di Entomologia Agraria, che la *zea* è assai comune in Italia e che talvolta il bruco reca danni notevoli alle culture di granoturco, soprattutto nelle regioni meridionali.

Da mia esperienza personale ed in seguito a sicure notizie avute da molti distinti lepidotterologi e raccoglitori, ritengo invece straordinariamente improbabile che la *zeae* sia specie italiana e tanto meno che essa possa collocarsi tra le nottue dannose al granturco.

Gli individui che ho avuto finora occasione di esaminare, raccolti sulle piante di granturco e ritenuti come *zeae*, appartengono a *Hyphilare loreyi* Dup., a *Sesamia vuteria* Stoll. e più frequentemente a *Sesamia cretica* Led.

La questione mi sembra assai interessante tanto per la sistematica e la biologia, quanto per la pratica agraria, e farebbe cosa utile e assai grata chi volesse fornirmi di notizie al riguardo e mandarmi materiale in esame per una esatta determinazione della cosiddetta *zeae*.

UBALDO ROCCI

5 - *Otiorrhynchus kopaonicensis* Apf. (Col. Curcul.) — L'esame di un co-tipo ♀ di questa specie mi ha permesso di stabilire quanto segue:

O. (Dorymerus) kopaonicensis Apf., Glasn. XX (1908) p. 531; Glasn. XXXII (1920) p. 21; Fauna Ins. Balc. VII (N. Beitr. z. syst. Ins. Berlin) p. 98; Winkler, Cat. 1932 N. 1341.

O. (Cryphiphorus) plagiator Apf., Ak. Wiss. Wien 1918, p. 127; Winkler, Cat. 1932 N. 1159.

Syn. kopaonicensis Reitter, Tab. 70 p. 61 e 116.

Non ho visto esemplari di *kopaonicensis* determinati da Reitter, ma la lettura di quanto egli ha scritto in proposito non mi lascia alcun dubbio sulla identificazione sopra cennata.

F. SOLARI

6 - *Otiorrhynchus tanycerus* Apf., (Col. Curcul.) — Glas. Kroat. Zag. XXXIV (1922), p. 26 (Cat. Winkler N. 1351), secondo un co-tipo, cedutomi dall'Autore, è sinonimo di *Reichei* Stierlin, Rev. 1861 p. 199 (Cat. Winkler N. 1289).

F. SOLARI

7 - *Orthochaetes alpicola* Daniel, (Col. Curcul.) Munch. Z. II (1904), p. 86. Questa interessante specie, conosciuta soltanto delle Alpi Tridentine, nell'agosto dello scorso anno fu catturata, in un unico esemplare, dall'ing. L. Straneo a Bocchino d'Aseo presso Viozene nelle Alpi Marittime.

F. SOLARI

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

XXXVIII (1)

A p h a n i p t e r a

Jordan K. — *Records of Fleas from the Austrian Tirol and the Dolomites.* — Nov. Zool. XXXVI, 1931, pp. 230-232, 1 fig.

Sono citate 10 forme, *Saphiopsylla nupera palina* subsp. nov. S. Martino di Castrozza.

E p h e m e r o p t e r a

Kimmins D. E. — *A list of the Corsican Ephemeroptera and Neuroptera.* - Eos, Tom. VI, 1930, n° 2, pp. 185-190.

Ulmer G. — Ephemeroptera - *Die Tierwelt Mitteleuropas* B. IV, Lief. 1. b., pp. 1-43, 150 figg.

Tabelle dicotomiche dei generi e specie dell'Europa centrale.

O d o n a t a

Schmidt E. — Odonata - *Die Tierwelt Mitteleuropas* B. IV, Lief. 1. b, pp. 1-66, 55 fig. e gruppi di fig.

Tabella dicotomiche delle famiglie, generi, specie dell'Europa centrale

Táborsky K. — *Études systematiques et morphologiques sur l'appareil buccal des Odonata.* - Sbornik entom. odd. Nar. Musea v Praze (Acta Ent. Mus. Nat. Prague), V, 1927, pp. 143-180, Tav. VIII-XII.

Dalle parti boccali sono desunti caratteri differenziali per la sistematica dei generi (europei) e in molti casi delle specie; tabelle dicotomiche.

V a r i a

Brian A. — *Il parassitismo fra gli animali marini.* - Genova, 1931 273 pag., 96 fig. e 1 tav.

Del Guercio G. — *Le ricerche e le esperienze di Puglia dal 1910 al 1915 contro la Mosca delle Olive, con accenno a rilievi in altre contrade d'Italia (1915-1928).* - "Redia", vol. XVIII, 1930, pp. 171-397.

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli Autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra.**

Fagioli D. — *Nuovo apparecchio per soffiare le piccole larve di insetti.* - Boll. Labor. Entom. R. Ist. Sup. Agr. Bologna, 1931, p. 18, fig.

Fagioli D. — *Appunti entomologici.* - Boll. Lab. Entom. R. Ist. Sup. Agrar. Bologna, IV-1931, p. 219-222.

Brevi osservazioni biologiche su alcuni Lepidotteri ed Imenotteri e sui loro parassiti.

Istituto Nazionale "L. U. C. E.," — *Serie films scientifici, Entomologia agraria.* Roma "Grafia", S. A. I. Ind. Graf. 1930-VIII.

Viene illustrata in questo opuscolo corredato di illustrazioni, l'encomiabile attività del nostro Istituto Nazionale di Cinematografia, diretta ad illustrare, specialmente alla classe agricola, i principali e più dannosi parassiti animali dell'agricoltura e i loro endofagi, rappresentando di ognuno lo sviluppo biologico nelle sue fasi principali, le condizioni di vita ecc.. Il fascicolo tratta di sei *films* che hanno rispettivamente per oggetto: 1° *Sitotroga cerealella* Oliv. ed il suo endofago *Dibrachys boucheanus* Ratz.; 2° *Dacus oleae* Rossi e l'endofago *Opius africanus* Spzepl.; 3° *Icerya Purchasei* Mask. e il suo nemico *Novius cardinalis* Muls.; 4° *Caliptamus italicus* L.; 5° *Calandra granaria* L. e una cimice del grano non determinata; 6° *Rhagoletis cerasi* L., *Prays oleaellus* Fab., *Ephestia Kuehniella* Z. con l'endofago *Nemeritis canescens*, ecc.. Le films sono state eseguite presso l'Istituto Superiore Agrario di Portici, sotto il controllo del Prof. Filippo Silvestri, e costituiscono una bella benemeranza della cinematografia italiana che auguriamo sia sempre più sviluppata e diffusa.

F. Invrea

Melis A. — *Cinque anni di lotta antidacica in Sardegna.* - "Redia", vol. XVIII, 1930, pp. 401-407.

Petri L. — *Rassegna dei casi fitopatologici osservati nel 1929.* - Boll. R. Staz. Pat. veg. Roma, X, n° 1 pp. 1-43.

Roncoroni E. — *Le cavolaie.* — Varese, Tipografia Arcivesc. 1930, 129 pp., 9 Tav..

Tratta di *Pieris brassicae* (e del parassita *Apanteles glomeratus*), *P. rapae*, *P. napi*, *Mamestra brassicae*, *Agrotis pronuba*, *Ceutorrhynchus sulcicollis*, *Chortophila brassicae*.

Silvestri F. — *Aparato para recoleccion de pequenos artròpodos.* - Conf. Res. Cient. de la R. Soc. Esp. Hist. Nat. V, n° 2 1930.

Tirelli M. — *Sbocco dei canali malpighiani nell'intestino medio.* - Boll. Mus. Zool. Anat. Comp. Univ. Genova, Vol. IX, 1929, n° 30, pp. 1-18, 3 fig..

In larve di *Cloëon* i malpighiani sboccano nel mesointestino, prima della valvola pilorica.

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Esce ora :

Vol. V. - RHYNCHOPHORA - LAMELLICORNIA

(Anthribidae, Brenthidae, Curculionidae, Nemonychidae, Ipidae,
Lucanidae, Scarabaeidae)

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti :

Vol. I. - ADEPHAGA : L. 60: piu L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero

» II. - STAPHYLINOIDEA : L. 100: » » 3 » » 6 » »

» III. - DIVERSICORNIA : L. 100: » » 4 » » 7 » »

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA

RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:

GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA

Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL" e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXV

N. 2

Pubblicato il 28 Febbraio 1933, Anno XI

SOMMARIO

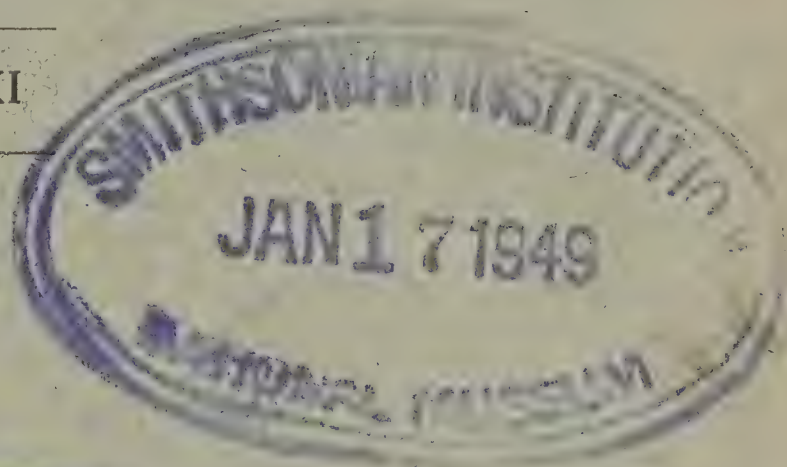
ATTI SOCIALI

Comunicazioni scientifiche: Guido Paoli: Eccezionale comparsa di *Acheta bimaculata* D. G. — Carlo Menozzi: Contributo alla conoscenza delle Cocciniglie d'Italia (prima nota) — Dr. Franz Spaeth: Una nuova *Cassida* dell'Eritrea — Gian Maria Ghidini: Descrizione di una nuova specie di *Pholeuonidius*

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee XXXIX.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA



SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1932-33.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Dodero, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20. Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50 Estero L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

GENOVA

VOLUME LXV (1933)

N.º 2

Pubblicato il 28 Febbraio 1933, Anno XI

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci ordinari:

Conte Fred Hartig, — Castello Maur, Merano. *Lepidotteri pal., speleologia, Organ. ist. ent. mod.*

Rev. P. Longino Navas S. J. — Castello di Bollengo, (Aosta).
Neurotteri e affini.

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO: Dr. Sergio Beer, Via Canova 23, Milano.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

GUIDO PAOLI

ECCEZIONALE COMPARSA DI **ACHETA BIMACULATA** D. G.

(Orthoptera - Achaetidae)

Questo Ortottero non è dei più comuni in Italia, ma nel 1932 è comparso in numero straordinario in molte città; lo strano è come esso si sia riunito proprio anche nell'interno delle città. A Livorno, Ardenza, Antignano, Firenze, Roma, sono stati segnalati questi Grilli; un mio conoscente che viaggiò col piroscafo da Palermo a Napoli, mi ha riferito come un Grillo, nascosto in una delle scialuppe di salvataggio, cantasse ininterrottamente tutta la notte; a Livorno e Ardenza si sentivano stridere tali insetti in molti punti; lo Schiavazzi ne raccolse in una sera oltre 40 nella Via Vittorio Emanuele a Livorno; a Porto S. Stefano ne sentii molti nei giardini delle ville circostanti ed anche a Chiavari ne ho raccolto diversi, come pure ne sono stati raccolti dal Mancini e dal Capra in Genova e nei dintorni.

A Roma, ove mi sono trattenuto dal 10 al 12 di Ottobre, non si sentivano che Grilli a cantare in tutte le strade più centrali; lungo lo zoccolo di un palazzo nell'angolo fra Magnanapoli e Via IV Novembre potei raccogliere una sera 7 femmine e 2 maschi, e molti altri individui giacevano schiacciati dai passanti sul marciapiede; vari altri raccolti in Via Regina Elena, Via Nazionale, Via XX Settembre, Piazza S. Maria Maggiore; ma dovunque si sentivano cantare.

Essi si tenevano ordinariamente nascosti negli interstizi lungo gli zoccoli dei palazzi, fra gli scalini, alle bocchette delle fogne, sotto le saracinesche delle botteghe, fra i materiali accumulati a terra per lavori edilizi, e dovunque un buco o uno spazio fra due lastre o due scalini permetteva loro di nascondersi. Presso i giardini e le aiuole erbose, che si trovano così frequenti a Roma, si sentiva pure dovunque il caratteristico canto, ma non più che nelle strade più centrali e nelle località ove non vi sono giardini. Ma più strano ancora è che essi abbondassero sui tetti e sulle terrazze, da dove poi cadevano anche per le vie.

Tutti gli esemplari da me raccolti avevano le ali lunghe, terminanti a coda, che nel maschio sorpassano l'estremità dei cerci e nella femmina sono di poco inferiori alla lunghezza dell'ovopositore; nessuno poteva riferirsi alla varietà colle ali abbreviate.

Varie questioni si collegano con questa straordinaria apparizione; anzitutto come epoca della comparsa degli adulti è indicata da taluni autori la fine di primavera e il principio di estate; da altri invece la fine dell'estate e l'autunno; veramente pare che alcuni dei primi abbiano ripetuto l'indicazione del mese di Maggio (*mense Majo*) fornita dallo Zeller al Fischer per la Sicilia ⁽¹⁾, riportata dal Krauss ⁽²⁾ e dalla quale attinse anche il Girard ⁽³⁾. Così pure il Finot ⁽⁴⁾ indicò il mese di Maggio come quello in cui la specie si trova, a Cannes e a Hyères; anche lo Zanon ⁽⁵⁾ lo raccolse in Maggio nei dintorni di Roma. Lo Chopard ⁽⁶⁾ dice che si trova da Maggio a Luglio nella Francia meri-

(1) Fischer H. — *Orthoptera europaea*; p. 182, (*Gryllus capensis*) Lipsiae 1853.

(2) Krauss H. A. — *Die Dermapteren und Orthopteren Siciliens*. Verhandl. k. k. zool. - bot. Gesellsch., Wien, Bd. XXXVII, 1887, Abhandl. s. 18.

(3) Girard. M. — *Traité élémentaire d'Entomologie*. Vol. II, p. 145 (*Gryllus capensis* F.) - Paris 1879.

(4) Azam J. et Finot A. — *Catalogue des insectes Orthoptères observés jusqu'à ce jour dans le Département du Var et des Alpes Maritimes*. Draguignan 1888, pag. 29.

(5) Zanon V. — *Contributo alla conoscenza degli Ortoteri dei dintorni di Roma*. Mem. Pontif. Acc. di Scienze dei Nuovi Lincei, Vol. IX, p. 179 - Roma 1923.

(6) Chopard L. — (*Faune de France*) - *Orthoptères et Dermaptères*, p. 103. - Paris 1922.

dionale. Nella collezione Mancini si trova una femmina catturata a Sarzana nel Giugno 1930. Il Finot stesso ⁽¹⁾ più tardi indicò l'estate per la Corsica e la Francia meridionale e la stessa epoca è data dall'Azam ⁽²⁾ per la Corsica e la Provenza.

Lo Chopard ⁽³⁾ che raccolse Ortotteri in Corsica in Agosto e Settembre, catturò anche l'*A. bimaculata*, ma senza precisarne la data; il Dubrony ⁽⁴⁾ cita la specie come raccolta a Camporosso presso Ventimiglia in Settembre, il Berlese ⁽⁵⁾ dice che a Noto in Sicilia gli adulti si sviluppano in autunno; nel Museo di Genova sono conservati esemplari raccolti dal Capra a Albissola (Savona) in Settembre e Ottobre; in Crimea l'unico esemplare conosciuto fu raccolto a Sebastopoli il 15 Ottobre 1901 secondo il Miram ⁽⁶⁾, e finalmente il Fischer (l. c.) riferisce che l'Heer raccolse numerosi adulti nell'Isola di Madera in Dicembre e Gennaio.

Non ho veduto che altri autori citino l'epoca di comparsa degli adulti, ma da quelli indicati si vede come la presenza di Grilli sia data per tutto l'anno, eccettuati i mesi di Febbraio, Marzo e Aprile,

La comparsa di Grilli in Italia nel 1932 è incominciata nella seconda metà di Settembre e si è intensificata in principio di Ottobre, restando così confermata la indicazione di quegli autori che dicono che l'*A. bimaculata* si trova adulto in autunno.

Resta da spiegarsi la presenza di Grilli in epoche dell'anno così differenti; gl'individui primaverili potrebbero essere esemplari ritardatari, i quali invece di raggiungere la forma adulta in autunno, hanno svernato in uno stadio preimaginale, completando poi lo sviluppo in primavera, e vivendo ancora per qualche mese, tanto più che, come dirò, l'adulto ha una vita assai lunga.

Altrimenti non v'è che ritenere che la specie in certi paesi possa avere due generazioni; in Somalia l'*A. bimaculata* fu da me raccolta in Luglio lungo il Giuba presso Bardera e dal Chiaromonte lungo lo

(1) Finot A. — (*Faune de la France*) - *Insectes Orthoptères*, p. 288. Paris. 1890.

(2) Azam J. — *Catalogue synonymique et systematique des Orthoptères de France*. Miscellanea entomologica, Vol. IX (éd. franç.) 1901, p. 100.

(3) Chopard L. — *Essai sur la faune des Orthoptères de la Corse*. Ann. Soc. Ent. France, Vol. XCII, Paris 1923, p. 280.

(4) Dubrony A. — *Liste des Orthoptères recueillis jusqu'ici en Ligurie*. - Ann. Museo St. Nat. Genova, Vol. XII, p. 23, Genova 1878.

(5) (Berlese A.) — R. Stazione di Ent. Agraria in Firenze. *Entomologia Agraria* - 2^o Ediz. p. 421 - Firenze 1924, (nella 1^a edizione, 1915, p. 444, era probabilmente stata confusa l'*A. bimaculata* colla *campestris*.)

(6) Miram E. — *Beiträge zur Kenntniss der Orthopteren Fauna der Krim*. (Ann. Musée Zoologique, Tome XXXVIII, 1927, p. 126. Leningrad, 1928.

Scebeli al Villaggio Duca degli Abruzzi in Aprile e Maggio e di nuovo ancora, ma più raramente, in Ottobre, cioè alle due epoche delle piogge, facendo ritenere che l'insetto abbia colà veramente due generazioni.

Se così realmente avviene anche in alcuni paesi europei, può essere che, dove questo Grillo ha una sola generazione, l'adulto compaia in piena estate, e, dove ne avvengono due, si abbia la prima comparsa in primavera e la seconda in autunno, e cioè la comparsa dell'Ottobre 1932 non sarebbe che un eccezionale sviluppo della seconda generazione.

In secondo luogo ci si può domandare dove si sia sviluppata una così considerevole quantità di Grilli, poichè nessuno aveva notato le forme giovani durante l'estate; anch'io ho avuto occasione di percorrere molte campagne del Lazio da Maggio a Luglio e non ne avevo veduti in nessun luogo.

Taluno ha supposto che siano venuti a volo da paesi meridionali, ma ciò sembra inverosimile, innanzi tutto perchè manca ogni documentazione, e poi perchè tali insetti non sono grandi volatori, anzi in generale si dice che non volino; io invece ho potuto osservare le femmine levarsi a volo in laboratorio; esse cominciano ad agitarsi, sollevando e muovendo le elitre, come fanno i maschi per stridere, e allargando un poco le ali; quindi, dopo qualche momento, spiccano il volo. Ad ogni modo gl'individui che si trovavano sui tetti, vi dovevano essere arrivati a volo.

La presenza di questo Grillo in così gran numero entro la città potrebbe però spiegarsi coll'attrazione dei lumi, durante la notte, tanto più che la specie ha abitudini notturne ed anche il Miram (l. c.) dice che l'unico esemplare, noto per la Crimea, fu catturato ad una lampada elettrica.

Finalmente si presenta il problema del luogo, ove questi Grilli deporranno le uova e dove potranno svilupparsi i loro figli, dato che le strade del centro di città, come Roma e Livorno, non sono certo adatte a tale scopo; avranno migrato essi verso le campagne o deposto nei giardini delle città? subito, o migreranno dopo avere svernato?

Intanto due coppie, fra le diverse raccolte a Roma fra il 10 e il 12 Ottobre, hanno durato vive e vivaci in gabbia nell'Osservatorio fino al 10 Dicembre, e ogni sera i maschi facevano udire i loro canti e continuavano ad accoppiarsi, senza però che le femmine deponessero le uova; quel giorno morì il maschio di una coppia e la femmina dell'altra (e le loro teste furono rosicchiate dall'individuo sopravvisuto);

qualche giorno dopo morì l'altro maschio rimasto, ed oggi, 18 Gennaio, è ancora viva una femmina. (1)

Così trova conferma anche il reperto dell' Heer, riportato dal Fischer (l. c.), che a Madera gli adulti si trovano in Dicembre e Gennaio; anche il Mainardi mi scrisse che a Dicembre inoltrato i Grilli cantavano ancora all'Antignano, presso Livorno.

Chiavari, R. Osservatorio di Fitopatologia, 18 Gennaio 1933, XI.

CARLO MENOZZI

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLE COCCINIGLIE (HEMIP. COCCIDAE) D'ITALIA (PRIMA NOTA)

Con questa nota inizio una serie di contribuzioni biologiche, corologiche e sistematiche alla conoscenza della fauna coccidologica italiana.

I Coccidi per la loro importanza nell'economia agricola hanno sempre attirato la mia attenzione e, tutte le volte che le circostanze me lo hanno permesso, ne ho raccolto e ne ho fatto allevamenti sia per fare osservazioni biologiche che per ottenerne i loro parassiti. I reperti accumulati in un periodo di cinque anni di ricerche mi permettono ora di portare la mia modesta cooperazione al progresso degli studi su questi interessanti insetti.

In questa nota do intanto notizie su due specie della subfamiglia *Lecaniinae* e cinque della subfamiglia *Pseudococcinae*; due di quest'ultime sono descritte come nuove.

Ringrazio vivamente l'eminente coccidologo inglese Sig. E. E. Green e il Dr. A. Balachowsky di Parigi per l'aiuto datomi nei casi dubbi di determinazione.

* * *

***Lecanopsis brevicornis* Newst.**

Diversi esemplari di questa cocciniglia li ho raccolti sotto terra fra le radici di un cespuglio di *Festuca* sp. nei dintorni di Foligno ove trovai anche alcuni ovisacchi contenenti numerose uova. Essa era nota soltanto di Maddaloni (Caserta) e di S. Vito dei Normanni (Puglie).

(1) P. S. Essa morì il 31 Gennaio.

Eriopeltis festucae Fonsc.

Il Leonardi nella sua Monografia delle Cocciniglie italiane (1920) cita questo Lecanide soltanto di Bevagna (Perugia); in realtà era stato raccolto dal Prof. Silvestri anche a Sambiasse di Calabria e lo stesso Leonardi, in un suo lavoro ⁽¹⁾ anteriore alla succitata Monografia, lo indica per l'appunto di questa località.

Io l'ho raccolta estremamente abbondante su due specie di *Festuca*, rimaste indeterminate, e sul *Brachypodium pinnatum* P. B. tanto nella Liguria occidentale che orientale (Chiavari, Portofino, dintorni di Genova, Porto Maurizio, San Remo e a Ventimiglia lungo la Valle della Roia), nel Modenese (Castelvetro, Marano sul Panaro e a S. Vito, piccola frazione del Comune di Spilamberto) e ultimamente la raccolsi anche nell'isola di Torcello (Laguna di Venezia) durante una visita a quest'isola fatta assieme ai membri del XIII Congresso Internazionale di Zoologia tenutosi a Padova nel 1930. Probabilmente l'area di diffusione in Italia di questa cocciniglia deve essere ancora più vasta.

Durante lo studio che ho iniziato da parecchio tempo sull'*E. festucae*, e i cui risultati spero di potere pubblicare fra non molto, ho ottenuto dal numeroso materiale raccolto i seguenti parassiti Calcididi: *Coccophagus flavoscutellum* Ashm., *Eunotus cretaceus* Walk., *Trychomasthus cyaneus* Dalm., *Baeocharis pascuorum* Mayr, *Pachyneuron coccorum* Rheinh., *Metaphycus eriopeltii* Merc., *Cerapterocerus mirabilis* Westw., *Perissopterus zebra* Kurd. ⁽²⁾: inoltre un Dittero, *Leucopsis puncticornis* Meig.

Phenacoccus formicarum Leon.

Numerose femmine adulte raccolsi nel 1929 a Foligno sotto un sasso e attaccate alle radici di una graminacea che attraversavano un formicaio di *Lasius niger* L. L'anno scorso l'ho raccolto nei dintorni di Chiavari in un nido di *Aphaenogaster subterraneus* Latr.

Il Leonardi ha descritto questa cocciniglia di Corigliano (Calabria) trovata in un nido di *Pheidole pallidula* Latr.

(1) G. Leonardi — Seconda contribuzione alla conoscenza delle Cocciniglie italiane. Boll. Labor. di Zoolog. gen. e agrar., Vol. III, pag. 177, Portici 1908.

(2) L'identificazione di questi Calcididi è dovuta al Prof. L. Masi che sentitamente ringrazio.

Phenacoccus mutinensis n. sp.

Femmina adulta — *Caratteri macroscopici*: Corpo di forma ovale, lungo mm. 2,5 - 3,2, con una larghezza massima di mm. 1,7-2, di colore giallo paglierino pallido, interamente ricoperto d'una secrezione cerosa bianca e farinosa, che si stacca con facilità toccando l'insetto, e senza prolungamenti cerosi ai lati del corpo.

Caratteri microscopici: Antenne di 9 articoli che per ordine di lunghezza danno la seguente formula: 3. 2. 5. 6. 9. 4 = 7 = 8 = 1, di forma cilindrica, ad eccezione del primo che ha forma tronco conica ed è trasversale e dell'ultimo, il quale nel terzo distale è assottigliato e termina con una breve punta; tutti gli articoli sono provvisti di setole lunghe e relativamente grosse. Occhi posti ai lati delle antenne, subpeduncolati e a forma di piccoli tubercoli rotondeggianti. Mento dimero coll'articolo apicale provvisto alla base e lateralmente di due setole di lunghezza disuguale e all'estremità di 4-5 setole, pressapoco di uguale lunghezza tra di loro, disposte longitudinalmente ai lati del foro di uscita degli stili. Zampe ben sviluppate, provviste di numerosi peli fra i quali uno notevolmente più lungo e flessibile, inserito al margine interno del trocantere e colle tibie fornite all'estremità distale del margine flessorio di due spine; il femore, tanto negli individui immaturi che in quelli adulti, è sempre nettamente più corto della tibia; questa è tre volte più lunga del tarso il quale è fornito all'estremità di due lunghi digituli e termina con una robusta unghia armata di un denticolo preapicale nell'interno. Spiracoli tracheali leggermente salienti e con ampio peritrema.

Il derma sul dorso è cosparso di micropori triraggiati non molto numerosi, di corte setole, il cui numero aumenta progressivamente dal capo verso l'estremità dell'addome, e di ghiandole tubolari disposte in tre gruppi di tre elementi ciascuno, che nell'addome, appaiono collocate lungo il margine dei tergiti. Nella regione medio-pleurale del cefalotorace e di ciascun segmento dell'addome si nota la presenza di gruppi ghiandolo-spinosi (cerarii) in numero di 13 per ogni lato del corpo, e composti di due spine circondate da 4-5 micropori di struttura eguale a quelli del dorso, ma più riavvicinati tra di loro.

Sul ventre il derma è pure cosparso di micropori eguali a quelli del dorso ma più numerosi, le setole sono alquanto più sottili e più lunghe ed anche assai più numerose, soprattutto nella regione cefalo-frontale e nell'ultimo sternite, e inframezzate da lunghi peli disposti con una certa regolarità trasversalmente al corpo. Gli ultimi quattro

sterniti sono inoltre forniti di diverse ghiandole discoidali collocate, nei primi tre, lungo il margine posteriore di essi, mentre nell'ultimo sono sparsi qua e là sulla sua superficie, con tendenza a raggrupparsi al disotto della vulva.

L'anello anale è formato da tre serie di cellule e provvisto di sei setole. I lobi anali sono ben sviluppati; dorsalmente hanno presso l'orlo libero due corte spine eguali all'incirca a quelle dei cerarii, mentre sul ventre hanno ciascuno una robusta setola alquanto più lunga di quelle dell'anello anale.

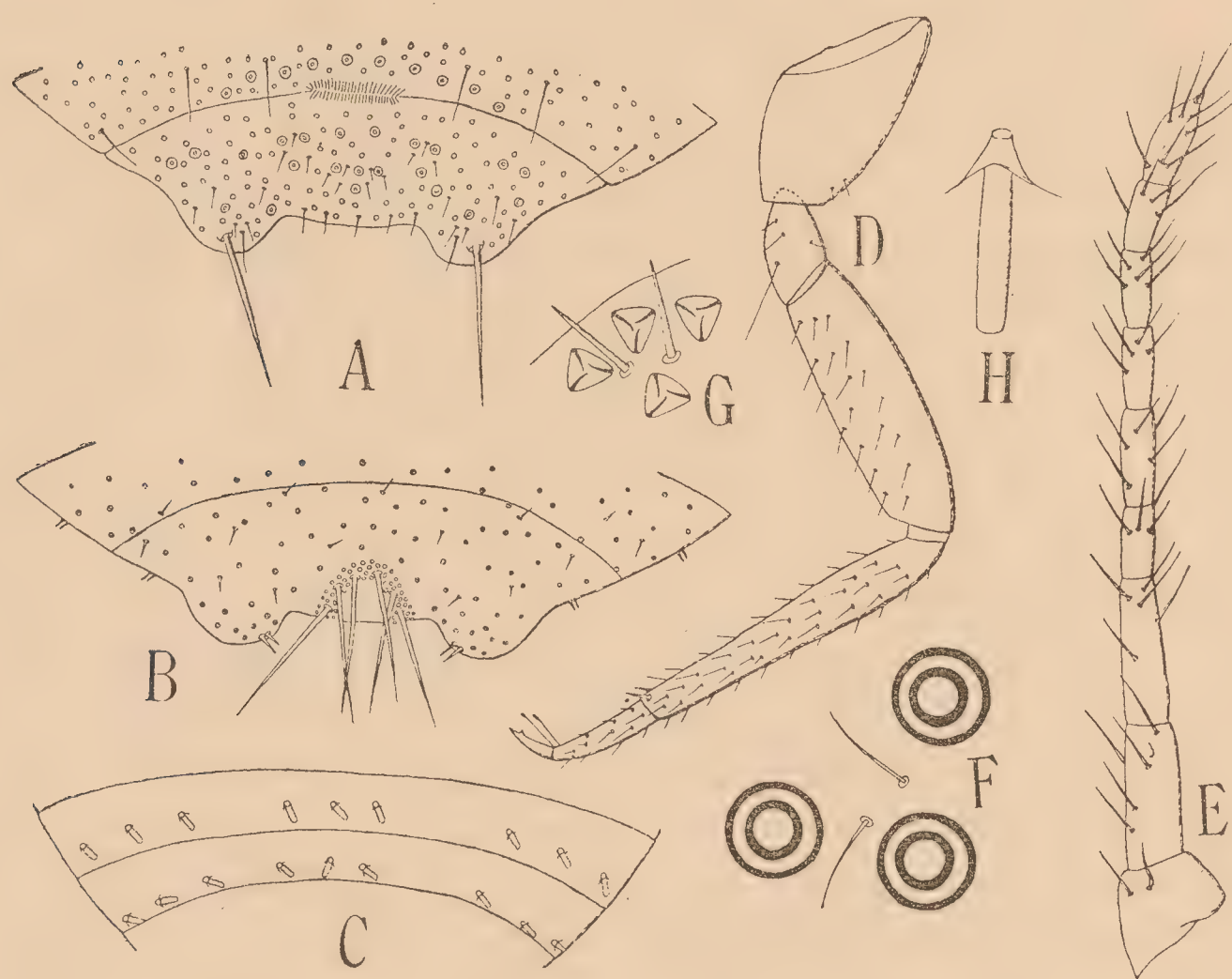


Fig. 1, *Phenacoccus mutinensis* n. sp. — A estremità dell'addome vista dal ventre, B idem idem vista dal dorso, C penultimo e terzultimo tergite con le ghiandole tubulari, D zampa del III paio, E antenna, F ghiandole discoidali, G un gruppo ghiandolo-spinoso.

Habitat: Ho raccolto questa specie in numerosi esemplari sui rametti di *Crataegus oxyacantha* e su una specie di *Rubus* a Spilamberto di Modena nell'agosto del 1928. Essa è ben diversa dalle tre specie di *Phenacoccus* sinora note per l'Italia (*P. graminicola* Leon., *P. formicarum* Leon. e *P. Tomlini* Green) dai quali differisce per la diversa lunghezza degli articoli delle antenne, per la diversa ornamen-

tazione del derma dorsale e ventrale e per avere le unghie provviste di un piccolo denticino.

***Pseudococcus (Tryonimus) lounsburyi* Brain.**

Ho trovato questo Coccide, nuovo per l'Italia, a Spilamberto di Modena fra le radici di una graminacea (probabilmente *Brachypodium*) fra le quali era stabilito anche un formicaio di *Lasius brunneus*.

Il Green che ha confermato la determinazione di questa cocciniglia mi scrive che essa è nota del sud Africa, dell'Egitto e dell'India occidentale e che fu sempre raccolta su piante di Liliacee e Amaryllidacee. Il sottogenere *Tryonimus*, che da alcuni Autori è considerato anche come un genere distinto da *Pseudococcus*, è caratterizzato dall'avere solamente due paia di cerarii collocati nei segmenti posteriori dell'addome.

***Ripersia cribrata* n. sp.**

Femmina adulta — *Caratteri macroscopici*. Corpo di forma ovale, poco più lungo che largo, ricoperto di un leggero strato di cera bianca e pulverulenta che nasconde in gran parte l'epidermide che è di un colore roseo chiaro. I segmenti dell'addome sono poco distinti tra di loro. La lunghezza del corpo (in esemplari conservati in alcool) è di mm. 2,5-3 e la larghezza massima di mm. 1,8-2 che si trova quasi all'altezza dell'inserzione del 3° paio di zampe.

Caratteri microscopici — Le antenne sono cortissime e relativamente grosse, di 6 articoli corrispondenti alla seguente formula di lunghezza: 6. 1. 2 = 3. 5. 4.; l'articolo basale è subtrasversale, il 2° e il 3° un poco più lunghi che larghi, il 4° e il 5° nettamente trasversi, l'ultimo poco più del doppio lungo che largo. Gli articoli sono provvisti ognuno di 2 a 3 paia di setole semplici, eccettuato l'ultimo che ne ha 7 paia. Mento dimero, coll'articolo terminale più lungo che largo e provvisto all'estremità distale di otto robuste setole collocate sulla linea submediana in due serie, ognuna di 4 setole. Zampe del primo e secondo paio distintamente più corte e più tozze di quelle del terzo paio, coi femori leggermente più lunghi che le rispettive tibie, e queste più corte del tarso; i femori del 3° paio di zampe sono invece lunghi quanto le tibie e queste più lunghe del tarso; tutte le zampe sono fornite di lunghi e sottili peli poco numerosi e le tibie sono armate, all'estremità distale del margine flessorio di una

lunga spina. Digituli molto sottili e senza ispessimento claviforme all'apice. Spiracoli tracheali ben sviluppati e contornati esteriormente da un gruppo di micropori ad apertura triraggiata.

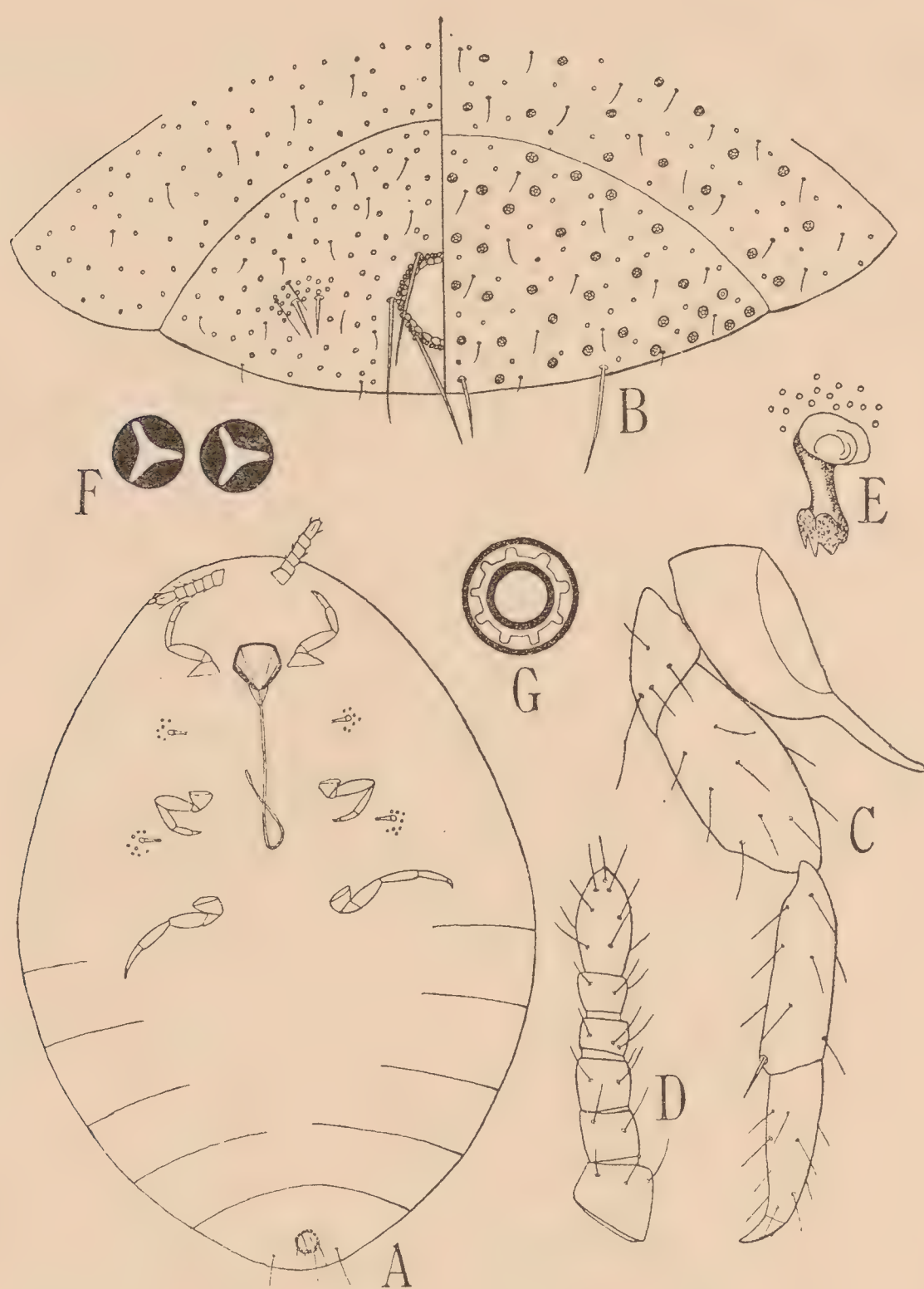


Fig. 2, *Ripersia cribrata* n. sp. — A femmina adulta vista dal ventre, B estremità posteriore dell'addome visto dal dorso e dal ventre, C zampa del III paio, D antenna, E stigma, F micropori, G ghiandola discoidale.

Il derma sul dorso è provvisto di numerosi micropori eguali a quelli succitati degli spiracoli tracheali e di piccole setole disposte in serie regolare e trasversale alla linea mediana dei tergiti 1-5, mentre

nell'ultimo tergite e nel cefalotorace esse sono sparse senza ordine e sono più abbondanti. Nell'ultimo tergite poi, si nota su ciascun lato dell'anello anale un fitto gruppo dei predetti micropori che circondano due robuste spine e due setole alquanto più lunghe delle solite.

Ventralmente il derma, oltre ad avere dei micropori eguali a quelli del dorso, ma meno numerosi, è fornito anche di un certo numero di ghiandole ad orifizio discoidale, che dall'ultimo sternite, andando verso la base dell'addome, si fanno via via più rade e mancano affatto nel torace e nel capo. Queste ghiandole sono disposte in serie parallele più o meno regolari, ed osservate a forte ingrandimento hanno lo sbocco che sembra costituito da due anelli formati da una duplicatura del derma, fra i quali si osservano dei rilievi dentiformi che danno l'impressione di una ruota dentata. Le setole in questo lato del corpo sono più numerose che sul dorso ed in serie doppia negli sterniti; inoltre il penultimo sternite ha il margine posteriore con quattro setole, le interne più brevi delle esterne, che sono lunghe quanto quelle dell'anello anale. Quest'ultimo è fornito di sei setole e formato da due serie di cellule delle quali l'interna ha le cellule il doppio più grandi di quelle esterne.

Habitat — Questa nuova cocciniglia è stata da me raccolta in diversi esemplari (8) in due nidi di *Solenopsis fugax* L. nei dintorni di Chiavari il 9 luglio 1928. Al momento della raccolta gl'individui erano attaccati ai sassi che coprivano il nido delle formiche.

La *R. cribrata* è affine alla *R. montana* Newst. da cui si distingue facilmente per la diversa lunghezza degli articoli delle antenne, per la conformazione differente dei pori discoidali, per avere le setole del corpo più scarse e per le zampe più corte.

Trabutina leonardii Silv.

Era nota soltanto di Catanzaro (Calabria): io l'ho rinvenuta abbondante sui *Tamerix africana* della passeggiata lungo mare di Civitavecchia nel giugno 1929. Tutti gli alberi, quasi un centinaio, erano più o meno infestati da questa cocciniglia e la sua presenza era rilevata da numerosi Imenotteri e Ditteri che accorrevano a succhiare gli abbondanti essudati zuccherini che essa secerne e che si formano in gocciolina sul margine dell'orificio posteriore del follicolo.

DR. FRANZ SPAETH

UNA NUOVA **CASSIDA** DELL'ERITREA**Cassida andreinii** nov. spec.

Ovata, convexa, parum nitida, testacea, antennarum articulis apicalibus tantum fuscis; clypeus vix trapezoidalis, versus antennis parum angustatus, latitudine dimidio longior, planus, nitidus, sparse sed profunde punctatus, sulcis deficientibus; antennae sat breves, angulos prothoracis vix attingentes, articulis 6 basalibus glabris, ceteris breviter hirsutis et incrassatis; articulis 3° et 4° secundo dimidio longioribus 5° parum brevior, 6° brevissimo, quam secundo brevior, articulis 7°, 10° sensim crassioribus, quam crassi vix brevioribus, ultimo breviter acuminato, parum brevior; prothorax fere semicircularis, longitudine parum latior, antice valde, postice haud rotundatus, angulis ad basin sitis, disco et protecto sat crebre, subrugose profunde punctatis, medio tantum areola parva sublaevi; elytra latitudine dimidio longiora, quam prothorax parum latiora, angulis humeralibus modice prominulis, acutangulis, apice obtusis, lateribus minime ampliatis, fere subparallelis; disco ad basin impressione obsoleta, apice ruga haud alta terminata, strias duas primas subinterrumpente; profunde et dense regulariter punctatostriata, punctis ubique aequalibus, interstitiis quam stria angustioribus, hic illic subtilissime subseriatim punctulatis, ultimo multo latiore; protectum subdeflexum, apice angustato, multo subtilius quam discus, sat dense punctatum; unguiculi modice breves, indentati.

$4\frac{1}{4} \times 3$ mm.

Io non conosco alcuna altra specie del genere *Cassida* che possa essere considerata come molto vicina a questa; essa ha la *facies* generale della *C. nobilis* ma ne è più piccola e un po' più arrotondata; il pronoto è pressochè semicircolare, le spalle sono ad angolo acuto, le strie delle elitre sono regolari e assai più profonde, i loro interstizi più stretti e punteggiati; fra tutte le specie del genere *Cassida* che abitano l'Eritrea essa si distingue a prima vista per la punteggiatura rugosa del pronoto.

Ho il piacere di dedicare questa bella specie al Dott. Alfredo Andreini, che ne ha raccolto un esemplare a Cheren in Eritrea nell'Aprile 1903.

L'olotipo è conservato nella Collezione Eritrea Andreini del R. Museo Zoologico di Firenze.

GIAN MARIA GHIDINI

DESCRIZIONE DI UNA NUOVA SPECIE DI **PHOLEUONIDIUS**

(Coleoptera Bathyscinae)

Pholeuonidius Ferretti - Torricellii nov. sp.

Lung. 2,3 mm.; larg. mass. 1,08.

Forma batiscioide, ovalare, molto convessa, leggermente ristretta in addietro. Colorazione rosso - ferruginea, brillante.

Testa retrattile, anoftalma, con pubescenza sparsa ed irregolare. Antenne corte, non raggiungenti gli angoli posteriori del pronoto. Nel ♂ il primo articolo è quasi lungo come il secondo dopo il quale inizia il funicolo con articoli non così esili come in *P. Pinkeri* Jeann., ma più robusti. Articolo VII quasi due volte più lungo che largo. L' VIII, che per ragioni sensitive è il più piccolo di tutti gli altri articoli, è ovoide, non trasverso; IX, e seguenti, ispessiti e leggermente appiattiti, più lunghi che larghi; X quasi lungo quanto largo; ultimo articolo piriforme (Fig 3). Nella ♀ gli articoli del funicolo si presentano più esili mentre quelli della clava sono più ispessiti; tuttavia il X non è mai trasverso. Nei due sessi gli articoli delle antenne sono coperti da una pubescenza abbastanza fitta di non uguale lunghezza.

Pronoto largo e convesso a lati regolarmente arcuati. La base di esso, non più larga di quella delle elitre, è incavata ai lati e segna la maggior larghezza del pronoto stesso. Pubescenza coricata in senso longitudinale. Elitre con una stria suturale molto sottile, vicinissima alla sutura. Esse presentano delle fini striature trasverse, *grosso modo* parallele, abbastanza vicine tra loro e determinate dal succedersi dei punti piligeri. La loro pubescenza biondo - chiara è coricata longitudinalmente. I peli sono sottili, lunghi circa 1 e $\frac{1}{4}$ la larghezza delle interstrie.

Tibie anteriori del maschio robuste, munite sul margine antero - interno di uno sperone bifido, da cui si diparte una serie di piccole spine disposte a mo' di pettine e decorrenti lungo buona parte del margine esterno delle tibie stesse. Al margine antero - esterno evvi una spina più robusta e più lunga delle altre. Le tibie posteriori presentano al loro margine distale una corona di spine. Tibie II alla loro estremità interna con uno sperone arcuato e trifido (Fig. 4). Tarsi anteriori del ♂ fortemente dilatati, primo articolo largo quanto le tibie alla loro estremità. Tarsi posteriori col primo articolo lungo quasi quanto i due seguenti presi assieme. Carena mesosternale munita di un'apofisi

spiniforme oltrepassante il metasterno. Il suo margine anteriore è obliquo, l'inferiore è rettilineo a sezione convessa, eccettuata la parte immediatamente prima dell'estremità che presenta una breve doccia. Apparato metatergale presentante le caratteristiche del genere e cioè enormemente allungato posteriormente, stiloide, arcuato, con doccia mediana per tutta la sua lunghezza, raggiungente il penultimo segmento addominale.



Pholeuonidius Ferretti-Torricellii. n. sp.

- 1) Organo copulatore ♂
- 2) Apice di uno stilo.
- 3) Antenna ♂
- 4) Spina interna apicale delle tibie II.

Organo copulatore maschile fortemente arcuato, quasi ad angolo retto (Fig. 1). I due stili laterali sono gracili ed affilati, muniti alla loro estremità di tre setole di cui una apicale quasi invisibile, le altre al lato interno poco prima dell'apice (Fig. 2).

Località: Brozzo - Val Trompia, provincia di Brescia.

Dedicata al Dott. Prof. A. Ferretti-Torricelli di Brescia cui mi legano vincoli di profonda gratitudine.

A facilitare la determinazione della nuova specie aggiungo una tavola dicotomica in cui sono incluse le specie del genere fino ad oggi descritte.

1 - Dimensioni grandi (mm. 2,3). Colorazione brillante; pubescenza non molto densa. Antenne ad articoli IX e X più lunghi che larghi. Organo copulatore maschile fortemente piegato, quasi ad angolo retto. Stili esili con setole estremamente sottili. Lung. 2,3 mm. Loc.: Brozzo (Val Trompia). *P. Ferretti-Torricellii* mihi.

— Dimensioni piccole (mm. 1,4) 2

2 - Colorazione brillante. Pubescenza molto sparsa. Antenne ad articoli IX e X trasversi. Organo copulatore maschile quasi diritto. Lung. 1,4 mm. Loc.: Vallarsa, Campo-Grosso, Lavarone, Recoaro, M. Grappa, Montello, M.te Cavallo. (Coll. Dodero). *P. Halbherri* Reitter.

— Colorazione opaca. Corpo fittamente pubescente. Antenne con articoli IX e X lunghi quanto larghi. Tarsi anteriori maschili quasi della larghezza della sommità tibiale. Organo copulatore maschile quasi ad angolo retto. Stili laterali con tre setole abbastanza robuste. Lung. 1,4 mm. Loc.: Passo di Moncodeno (M.te Grigna), Lumezzane (Val Trompia), Oltre il colle, Val Seriana. *P. Pinkeri* Jeannel.

La specie descritta fu da me raccolta in pochi esemplari a Brozzo di Val Trompia nella grotta N. 142 Lo. del Catasto speleologico lombardo, chiamata dai locali Caja, ove mi ero recato nel Settembre scorso, per esplorarla, in compagnia dell'amico Corrado Allegretti. Poichè detta grotta non è ancora illustrata ritengo opportuno per ora metterne in evidenza le caratteristiche essenziali.

La cavità si apre immediatamente dietro le prime case del sucitato paese (a sinistra di chi arriva da Brescia). È ben conosciuta dai locali e per accedervi bisogna attraversare un cortile di una casa privata. L'imbocco relativamente grande immette in un angustissimo cunicolo, nel primo tratto piegato ad S, in cui per procedere bisogna fare uso dei gomiti e di contorcimenti penosi. Verso il mezzo il cunicolo si allarga alquanto e proprio in questo tratto rinvenni intorno a sterco di volpe gli esemplari della specie descritta che, turbati dal mio sopraggiungere, con movimenti molto celeri, cercarono di occultarsi insinuandosi nelle leptoclasti della parete viciniora e sotto gli scarsi detriti del suolo. In quanto alle condizioni ambientali dirò ch'essa è priva affatto di buona aereazione e che quindi l'aria ristagnando è piuttosto viziata. Salvo in qualche raro punto in cui un lento

stillicidio tiene per breve zona umido il suolo, questo è secco, battuto, pulverulento.

Nell' ultima parte della cavità, trovai altresì un *Trechus Fairmairei* Pand., una larva ed una immagine di *Antisphodrus Boldorii* Dod.

Pavia, 12 - XII - 1932.

Istituto di Anatomia e Fisiologia Comparate della R. Università di Pavia
Direttore: Prof. Edoardo Zavattari

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

XXXIX (1)

Coleoptera

Bernhauer M. — *Neuheiten der paläarktischen Staphylinidenfauna.*
— Koleopt. Rundschau, Wien, Bd. XVII (1931), n. 6, pp. 232-245.

Interessano la fauna italiana: *Leptusa sulcicollis* n. sp. Aritzo, Sard.; *Falagria (Anaulacaspis) Vitalei* n. sp. Sicilia; *Aleuonota Vitalei* n. sp. Porto Empedocle; *Atheta (Ceritaxa) Vitalei* n. sp. Sicilia; tabella delle *Ceritaxa*.

Bridwell J. C. — *The subfamilies of the Bruchidae.* — Proc. Ent. Soc. Washington, Vol. 34, n. 6, VI. 932, pp. 100-106.

Tabella delle subfamiglie, catalogo dei generi con indicazioni dei genotipi. *Caryedes* Humel 1827 = *Pseudopachymerus* Pic. 1913 = *Pachymerus* Schön. 1833 non Thunberg 1805.

Zacher F. — *Untersuchungen zur Morphologie und Biologie der Samenkäfer (Bruchidae-Lariidae).* — Arb. Biol. Reichsanst. Land.-u. Forst - Wirksch. Berlin, 18, 1930, pp. 233-384, 99 fig.

Notizie su specie europee ed importate; osservazioni tassonomiche: *Euspermophagus* n. gen., genotipo (*Spermophagus*) *sericeus* Geoff.

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli Autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra**

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Esce ora:

Vol. V. - RHYNCHOPHORA - LAMELLICORNIA

(Anthribidae, Brenthidae, Curculionidae, Nemonychidae, Ipidae,
Lucanidae, Scarabaeidae)

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per
la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. - ADEPHAGA : L. 60: piu L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero

» II. - STAPHYLINOIDEA : L. 100: » » 3 » » 6 » »

» III. - DIVERSICORNIA : L. 100: » » 4 » » 7 » »

Rivolgersi: Prof. **Antonio Porta**, Corso O. Raimondo 6, **San Remo**

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto
l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

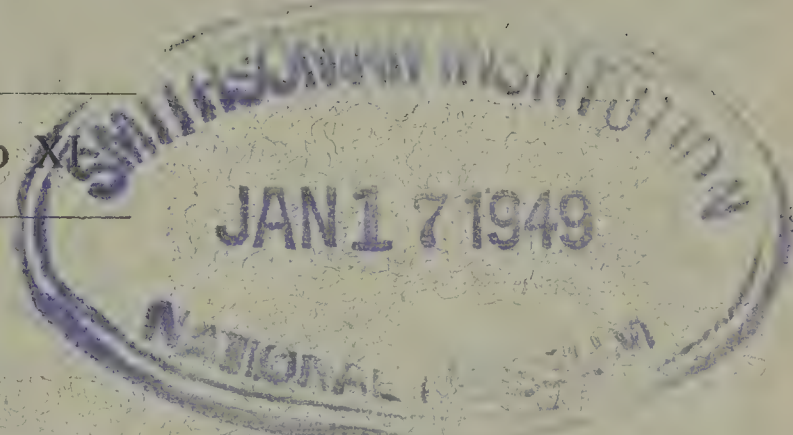
DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXV

N. 3

Pubblicato il 28 Marzo 1933, Anno XI



SOMMARIO

ATTI SOCIALI

Comunicazioni scientifiche: Materiali per lo studio della fauna eritrea, raccolti nel 1901-1903 dal Dr. A. Andreini: Dott. Max Bernhauer: *Staphylinidae* II. — A. Giordani Soika: Sull'etologia dell'*Ammophila Tydei* Guill. — L. Masi: Prima lista d'Icneumonidi libici raccolti da Geo. C. Krüger (*Hymen. Terebrantia*).

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee XL.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1932-33.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Dodero, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20, Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

GENOVA

VOLUME LXV (1933)

N.º 3

Pubblicato il 28 Marzo 1933, Anno XI

ATTI SOCIALI

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA GENERALE

L'Assemblea Generale Ordinaria della Società Entomologica Italiana, ai sensi dell'art. 21 dello Statuto Sociale, è convocata per il giorno di Domenica 30 Aprile 1933, alle ore 10, in Genova, nella Sede Sociale, presso il Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, col seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1º Convalidazione dei Soci ammessi dalla Presidenza.
- 2º Relazione sull'attività sociale.
- 3º Bilancio consuntivo 1932.
- 4º Nomina di un Revisore dei Conti in sostituzione del compianto Dott. Angelo Solari.
- 5º Pratiche diverse.

I Soci che non potessero partecipare personalmente all'Assemblea possono farsi rappresentare, con delega regolarmente sottoscritta, da altri Soci che intervengano.

Il Presidente

F. SOLARI

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci ordinari: Claudio Cominazzini, Miasino (Novara), (Socio studente). *Coleotteri Italiani* (proposto dal Socio G. M. Ghidini).

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

MATERIALI

PER LO STUDIO DELLA FAUNA ERITREA

raccolti nel 1901-1903 dal Dr. A. Andreini

DR. MAX BERNHAUER

STAPHYLINIDAE II ⁽¹⁾*Bledius erythraeanus* nov. spec.

Giallo - rossiccio chiaro, le elitre e le zampe più chiare; il capo nero; le mandibole, che sono snelle ed allungate, e le antenne di color giallo - rossiccio più oscuro. Il corpo, fatta eccezione del capo opaco, privo di lucentezza, è lucido, con pubescenza rada, gialliccia.

Il capo, compresi gli occhi (che sono grandi, sporgenti e grossolanamente faccettati) è quasi così largo quanto il pronoto; esso presenta una zigrinatura estremamente densa ed estremamente fina ed è quindi opaco, con punteggiatura rada ed appena visibile; nel mezzo con un puntino profondo, all'orlo anteriore del clipeo con due tubercoli piccolissimi, lucidi. Le antenne sono piuttosto corte, fortemente ingrossate all'apice; i penultimi articoli sono più della metà più larghi che lunghi.

Il pronoto è largo quasi quanto le elitre, circa un quarto più largo che lungo, convesso, anteriormente a lati rettilinei e paralleli, posteriormente largamente e completamente arrotondato, senza angoli posteriori, lungo la linea mediana corre un solco retto e profondo; punteggiatura grossolana, profonda, uniforme, piuttosto densa.

Le elitre sono evidentemente più lunghe del pronoto, debolmente dilatate posteriormente; la loro punteggiatura è molto meno grossolana, ma del doppio più densa di quella del pronoto.

(1) Una prima serie di descrizioni venne pubblicata nel Bollettino della Società Entomologica Italiana LIX, 1927, pp. 79-81. — Gli esemplari tipici sono conservati nelle collezioni del R. Museo di Firenze; cotipi nella collezione Bernhauer.

L'addome presenta una punteggiatura piuttosto fina e rada, ridotta sui tergiti apicali a singoli punti.

Lungh. : 4,8 mm. - Massaua, gennaio 1901.

Questa specie, la cui posizione sistematica non può venire fissata per ora con tutta certezza, dato che non sono noti i caratteri sessuali, può venir posta accanto al *Bl. lucidus* Shrp., col quale essa ha in comune il capo opaco, il corpo fortemente convesso, la forma del pronoto, ecc. Se ne distingue subito per la maggiore statura e per la punteggiatura densa delle elitre.

***Stenus mortuorum* nov. spec.**

Molto affine allo *Stenus labilis* Er., se ne distingue per il capo più stretto, il pronoto più largo e più corto, colla linea longitudinale mediana lucida, speculare, le elitre più larghe e più lunghe, più densamente punteggiate.

Nero, poco lucido, concolore, con pubescenza bianco-grigia molto fina, un poco addensata sull'addome.

Il capo è notevolmente più largo del pronoto, ma più stretto delle elitre, depresso tra gli occhi, con due solchi longitudinali piuttosto profondi, convergenti anteriormente, con punteggiatura di grossezza moderata e molto densa. Le antenne sono piuttosto corte, i penultimi articoli della clava poco più lunghi che larghi.

Il pronoto è molto più stretto delle elitre, circa un quarto più lungo che largo, ai lati quasi uniformemente arrotondato. La massima larghezza si trova un po' anteriormente alla metà; lungo la linea longitudinale mediana corre una carena larga, lucida, speculare; d'ambo i lati la punteggiatura è piuttosto profonda e densa, a punti nettamente impressi.

Le elitre sono fortemente sviluppate, molto più lunghe del pronoto, notevolmente più lunghe della loro larghezza complessiva, con omeri sporgenti, con punteggiatura uniforme e densa; nei singoli punti, che sono nettamente impressi, si trova una squametta piccolissima, bianco-argentea.

Addome piuttosto convesso, con punteggiatura piuttosto fina e piuttosto densa, posteriormente alquanto più fina; esso è orlato ai lati.

I tarsi posteriori sono di moderata lunghezza, alquanto più lunghi della metà della tibia posteriore; il loro quarto articolo è semplice. Caratteri sessuali del ♂ finora ignoti.

Lungh.: 4 mm. - Eritrea: Adi Caié, aprile 1902.

Stenus erythraeanus nov. spec.

Appartiene al gruppo del *circularis*; si distingue dalle specie affini per la colorazione grigio-plumbea, per la statura relativamente notevole e per la pubescenza biancastra proporzionalmente più densa.

Grigio piombo; la parte anteriore del corpo quasi opaca, addome un po' lucido; antenne bruniccie, con clava più oscura; palpi e zampe giallo rossicci; ginocchi debolmente infoscati.

Il capo è più largo del pronoto, però più stretto delle elitre, con due solchi frontali profondi, convergenti anteriormente; tra i solchi fortemente convesso, con punteggiatura di moderata grossezza e densità. Antenne corte; il penultimo articolo della clava evidentemente trasversale.

Il pronoto è molto più stretto delle elitre, di un quarto più lungo che largo, fortemente arrotondato ai lati, colla massima larghezza anteriormente alla metà, con punteggiatura piuttosto forte e piuttosto densa, evidentemente rugosa, senza solchi e senza carena.

Le elitre sono molto più lunghe del pronoto, nel loro insieme tanto lunghe quanto larghe, convesse, con angolo omerale fortemente sporgente; la loro punteggiatura è forte e densa, rugosa.

L'addome è corto, fortemente conico; esso presenta una carenula longitudinale mediana bene rilevata nella zona basale depressa dei tergiti anteriori. La punteggiatura è fina e moderatamente densa e diventa più grossa nella zona basale depressa dei tergiti. Tanto l'addome che la parte anteriore del corpo sono ornati di una pubescenza bianco-argentea, relativamente densa.

Lungh.: 2,8 mm. — Eritrea, Saganeiti, aprile 1901.

Stenus (Hypostenus) Mülleri nov. spec.

Molto simile allo *Stenus fornicatus*, però di statura quadrupla, colla punteggiatura molto più densa e col pronoto munito ai lati di una sporgenza dentiforme.

Nero, lucido, zampe piccole, colla maggior parte dei femori testacea; antenne nerastre, colla parte basale testacea; palpi chiari, infoscati all'apice.

Capo piccolo, appena più largo del pronoto, con due impressioni longitudinali larghe, convergenti anteriormente; tra di esse la superficie è rilevata in una carena mediana lunga, lucida, speculare; d'ambo i lati, lungo l'orlo interno dell'occhio si trovano due piccole zone lucide, speculari e immediatamente dietro alla base delle antenne un piccolissimo tubercolo lucido. La punteggiatura del capo è abbastanza pro-

fonda e piuttosto densa. Le antenne sono corte, coi penultimi articoli della clava alquanto più larghi che lunghi.

Il pronoto è largo soltanto quanto la metà delle elitre, poco più lungo che largo, colla massima larghezza nella metà; alla massima larghezza corrisponde una debole dilatazione dentiforme del lato. Ai lati esso presenta una debole impressione obliqua; la superficie è ornata da una punteggiatura grossolana e densa, qua e là rugosa; gli intervalli che separano i punti sono lucidi.

Le elitre sono fortemente sviluppate, convesse, quadrate, con angoli apicali esterni fortemente sporgenti; la loro superficie presenta alcune impressioni poco profonde e, presso lo scudetto, un rilievo abbastanza pronunciato; la loro punteggiatura è molto più grossa di quella del pronoto, però un po' meno densa, qua e là rugosa; gli intervalli tra i punti sono lucidi.

L'addome non è orlato ai lati, grosso, con punteggiatura di moderata grossezza, densa, anche sui tergiti apicali.

Il quarto articolo dei tarsi è diviso fino alla base in due lobi.

Lunghezza 3,5 mm — Eritrea: Dintorni di Adi Caié, aprile 1902.

***Philonthus (Gabrius) angusticeps* nov. spec.**

Affine al *Phil. neobisniformis* Bernh., dal quale si distingue facilmente per il capo molto più lungo e più stretto, il pronoto alquanto più lungo; le elitre sono molto più lunghe, e proporzionalmente al pronoto, più larghe, con punteggiatura più grossa e un po' più rada; l'addome è molto più densamente punteggiato.

Nero piceo; le elitre, l'orlo apicale dei segmenti addominali, la base delle antenne (che sono nerastre), i palpi e le zampe sono colorati in giallo-bruno.

Il capo è largo quanto il pronoto, molto più lungo che largo, a lati paralleli, anteriormente con uno stretto solco mediano, tra gli occhi con quattro punti, avvicinati in modo da formare un paio da ciascun lato, lateralmente con un certo numero di grossi punti. Le antenne sono moderatamente lunghe, coi penultimi articoli poco trasversali.

Il pronoto è notevolmente più stretto delle elitre, a lati paralleli, di un quarto più lungo che largo, con serie dorsali formate ciascuna da sei grossi punti, lateralmente con alcuni punti, dei quali i due interni formano una linea obliqua rispetto alle serie dorsali.

Le elitre sono lunghe quanto il pronoto, con punteggiatura poco

fina e poco densa; l'addome ha una punteggiatura fina e densa ed una pubescenza grigio-gialla.

Lunghezza: 5,5-6 mm. — Eritrea: Adi Caié, aprile 1902.

Tachyporus Andreinii nov. spec.

Molto simile per la colorazione del corpo all'*hypnorum* var. *armeniacus* Kol. se ne distingue però per la statura notevolmente minore, il corpo molto più stretto e per la struttura delle antenne.

Anche nella colorazione troviamo una differenza bene visibile e precisamente il giallo negli angoli posteriori del pronoto è meno diffuso e si spinge anteriormente lungo i lati soltanto fino a circa metà lunghezza, mentre nell'*hypnorum* la colorazione laterale gialla si spinge, occupando una zona di notevole larghezza, fino agli angoli anteriori.

Le antenne sono nettamente più corte, i penultimi articoli non sono più lunghi che larghi, bensì, visti in una certa direzione, essi sono perfino un poco più larghi che lunghi, mentre nell'*hypnorum* essi sono un poco più lunghi che larghi.

Il pronoto è un poco più stretto delle elitre, ciò che fa apparire il corpo a lati evidentemente convergenti anteriormente mentre nell'*hypnorum* il pronoto è almeno largo quanto le elitre, ed il corpo non appare ristretto anteriormente.

Lunghezza: 2,5 mm. Eritrea: Saganeiti, aprile 1901.

Tachyporus nitidulus var. **longipennis** nov.

Si distingue dalla forma tipica per le elitre notevolmente più lunghe. Esse sono circa della metà più lunghe del pronoto. Non ho potuto rilevare altre differenze dall'esame dei due esemplari finora noti.

Lunghezza: 2,2 mm. — Eritrea: Adi Caié, Agosto 1902.

Atheta (Coprothassa) debaloana nov. spec.

Molto simile alla *laticollis* Steph., per habitus, colorazione e scultura; in seguito alla struttura delle antenne essa va però assegnata al subgen. *Coprothassa*, dove trova posto accanto alla *subcanaliculata* Bernh., dalla quale si distingue a prima vista per le antenne allungate e molto più sottili.

Corpo giallo bruno; pubescenza grigia; capo ed addome nerastri, ad eccezione degli orli apicali dei singoli segmenti, i quali sono giallastri; base delle antenne, palpi e zampe giallo rossiccie.

La larghezza del capo è appena metà di quella del pronoto; la punteggiatura del capo è abbastanza fina e piuttosto densa; gli occhi sono piuttosto grandi; le tempie sono molto più corte del diametro

oculare longitudinale visibile dal dorso, inferiormente orlate. Le antenne sono allungate, sottili, pochissimo ingrossate all'apice; il terzo articolo è molto più lungo del secondo; i segmenti sono quasi due volte più lunghi che larghi e vanno gradatamente accorciandosi; i penultimi (esaminati dal lato della massima larghezza) sono appena più larghi che lunghi; l'articolo terminale è lungo quanto i due precedenti riuniti.

Il pronoto è quasi della metà più largo che lungo, fortemente ristretto all'indietro, con angoli posteriori ottusi, evidentemente marcati; dinanzi allo scudetto è presente una fossetta basale, che si prolunga anteriormente in un solco longitudinale mediano. La superficie del pronoto presenta una punteggiatura piuttosto grossolana e densa, evidentemente ruvida e rugosa; la parte ripiegata non è visibile, a visione laterale.

Le elitre sono di un quarto più lunghe del pronoto, nel loro complesso più larghe che lunghe, non smarginate all'orlo apicale, punteggiate come il pronoto e come questo soltanto poco lucide.

L'addome è ristretto posteriormente; i tre primi tergiti completamente visibili presentano un solco basale trasversale; la punteggiatura dei tergiti anteriori è fina e moderatamente densa; proseguendo verso l'apice essa diventa più fina e più rada; tergiti apicali lucidi, a punteggiatura rada. — Non sono evidenti caratteri sessuali secondari.

Lunghezza: 3,5 mm. (addome allungato). — Debaloa, luglio 1901.

Polyteinia nov. gen.

Ha in comune col genere *Silvestrinus* Bernh. (Boll. Labor. Zool. Portici XXVI, 1932, p. 14) le antenne straordinariamente allungate e sottili, ma se ne distingue certamente per il capo corto, il pronoto fortemente trasversale, con epipleure invisibili (anche ad esame da un lato) e le tempie evidentemente orlate.

Corpo piuttosto largo; la parte anteriore poco, l'addome fortemente convesso.

Il capo è fortemente trasversale, con occhi abbastanza grandi e tempie evidenti, inferiormente con orlo bene marcato; posteriormente esso è moderatamente ristretto, privo di strozzatura. Le antenne sono molto allungate e sottili; ripiegate all'indietro esse sorpassano di molto l'orlo posteriore delle elitre. Il loro primo articolo è due volte più lungo che largo; il secondo (che è il più corto) è appena del doppio più lungo che largo; il terzo è quasi il doppio più lungo del secondo; i seguenti sono tutti più del doppio più lunghi che larghi; l'articolo

terminale è alquanto più lungo del penultimo. Il pronoto è fortemente trasversale, quasi due volte più largo che lungo. Orlo apicale delle elitre, presso agli angoli esterni, con una smarginatura appena pronunciata.

L'addome è fortemente convesso, fortemente ristretto posteriormente, largamente marginato ai lati; soltanto il primo tergite visibile presenta alla base un debole solco trasversale.

Tarsi anteriori di quattro articoli; i tre primi sono corti, quasi eguali per lunghezza; il quarto è più lungo dei due precedenti riuniti. Tarsi delle zampe medie di cinque articoli; il primo è quasi più corto del secondo; il quinto è allungato, e circa così lungo quanto i tre precedenti riuniti. Tarsi posteriori allungati; il primo articolo è lungo quanto i due seguenti riuniti, mentre l'ultimo è più lungo dei due precedenti, presi insieme.

Non ho potuto purtroppo esaminare gli organi boccali dei due soli esemplari finora noti.

Polyteinia Andreinii nov. spec.

Bruno-rossiccia; capo nerastro; elitre, palpi e zampe chiari, giallo rossicci; antenne giallo ferruginee.

Il capo è molto più stretto del pronoto, lucido, speculare, privo di punteggiatura. Il pronoto è largo quanto le elitre all'altezza degli omeri, uniformemente arrotondato ai lati; sul disco sono presenti quattro punti, formanti un quadrato, ed un punto laterale; il resto della superficie è liscio e lucido. Le elitre sono poco più corte del pronoto, fortemente lucide, con singoli punti. L'addome è lucido, speculare, non punteggiato, ad eccezione dei punti che si trovano all'orlo apicale dei tergiti. I lati del corpo sono ornati da setole nere.

Lunghezza: 3,5 mm. Due esemplari, raccolti in un termitaio di *Thermes bellicosus* a Cheren, il 28 dicembre 1902.

A. GIORDANI SOIKA

SULL'ETOLOGIA DELL'**AMMOPHILA TYDEI** GUILL.

Il 10 Luglio 1930, verso le ore 2 pomeridiane m'aggiravo, al Lido di Venezia, in un vasto terreno di recente bonificato, ove qua e là, stentatamente, cominciano a spuntare le prime erbe che, riunite a ciuffi, formano piccole oasi in mezzo al fango arso dal sole.

Sotto uno di questi ciuffi vidi ad un tratto un' *Ammophila Tydei* Guill., accanto ad un bruco verde pallido, glabro, lungo poco meno

che una volta e mezza l'*Ammophila*, il quale giaceva perfettamente immobile. L'imenottero gira e rigira intorno ad esso per qualche tempo poi, ad un tratto, gli si pone a cavalcioni, il suo capo sopra il capo del bruco, lo afferra solidamente colle mandibole nel dorso del primo segmento toracico: subito l'addome si ricurva verso il basso, passa sotto il corpo della preda e la punge nel segmento afferrato. Compiuta l'operazione l'imenottero retrocede, afferra il secondo segmento, lo punge, e così per gli altri segmenti meno l'ultimo. Allora abbandona la preda, s'abbatte a terra agitando zampe e mandibole, piroetta poi su sè stesso, muove disordinatamente ali e zampe; vedo insomma ripetersi quelle contorsioni così efficacemente descritte dal Fabre per le *A. hirsuta* Scop. e *apicalis* Br., finchè dopo un bel po' l'insetto decide di sloggiare. Raddrizza il bruco, gli si pone a cavalcioni, lo afferra colle mandibole nel dorso del I segmento addominale e, tenendolo sollevato da terra colle zampe anteriori, s'allontana.

Dopo un breve tratto di terreno nudo si trova davanti a numerosi ciuffi d'erba che supera, arrampicandovisi sopra senza mai abbandonare il bruco. Percorsi così una decina di metri, l'insetto si ferma sotto un folto cespuglio. Questo me lo toglie per un po' alla vista e, allorchè trovo una posizione tale che nessun movimento dell'imenottero può sfuggirmi, lo vedo afferrare il secondo segmento addominale della preda, pungerlo e ripetere l'operazione negli altri segmenti. Non dubito che anche i primi segmenti siano stati punti a mia insaputa. L'*Ammophila* si pone nuovamente a cavalcioni e tenta d'allontanarsi, ma la preda non si muove e resiste agli sforzi. Un rapido esame mi convince che questa resistenza non è affatto dovuta al bruco, ma ad alcuni rametti secchi fra i quali s'era impigliato. Fremente, le ali rialzate e vibranti, l'*Ammophila* si slancia ripetutamente sul bruco e l'afferra sopra, sotto, davanti, dietro. Per qualche tempo si esaurisce in vani sforzi poi, ad un tratto, gli balza sopra, gli attenaglia la nuca colle mandibole, ripiega violentemente l'addome sotto il collo, e l'aculeo penetra obliquamente in avanti, in un punto vicinissimo al capo, posto non proprio ventralmente, ma un po' di fianco. La puntura è insolitamente lunga, ma non per questo il bruco può esser liberato. Finalmente, dopo molteplici tentativi, afferrato a metà, si stacca facendo balzare indietro l'*Ammophila* per effetto del brusco slancio. Questa, senza perder tempo, lo riafferra, si pone a cavalcioni e via. Si arresta dopo qualche metro, presso un piccolo cespuglio e vi sale su abbandonando per terra il bruco; con un breve esame i luoghi sono riconosciuti adatti e la preda è issata e posta attraverso un ramoscello. L'imenottero si allontana più volte a

volò per tornare subito indietro, gira e rigira intorno alla preda, sempre col capo rivolto verso di essa, infine si allontana per recarsi al nido.

Due metri più in là, in uno spiazzo libero v'è un foro, imboccatura d'un canale che si affonda per qualche centimetro sotterra; accanto ad esso s'innalza una piccola montagnola di terra che appare da poco scavata. Fra il punto ove è deposto il bruco ed il nido v'è un alto cespuglio che l'*Ammophila* deve girare per recarsi da un luogo all'altro.

Lasciata dunque la preda l'*Ammophila* gira il cespuglio dal lato Ovest volando a bassa quota, e giunge all'imboccatura del nido in cui entra subito. Vi si immerge per quasi tutta la sua lunghezza ed esce poco dopo a rinculoni trascinando coi tarsi anteriori, ed aiutandosi colle mandibole, un po' di sterro fino ad oltre 10 cm. dall'imboccatura del canale. L'*Ammophila* lavora a lungo per scavare il nido; ogni tanto esce e, rinculando, trasporta lungi dal nido un mucchietto di sterro. Dopo qualche tempo esce più di rado: immagino che stia lisciando e consolidando le pareti della cella.

Depongo allora la preda ai piedi della pianta che la sosteneva. Poco dopo l'insetto esce e si pulisce, con una rapida toilette, ali ed antenne, poi un po' a volo, un po' a piedi, girando il cespuglio dal lato Est, si dirige alla preda. Appena ha oltrepassato il cespuglio s'abbatte improvvisamente a terra e vi rimane immobile per qualche secondo; poi riprende il volo e lentamente, ma senza esitare, si dirige all'arbusto su cui aveva deposto la preda. Credevo che, non vedendola, guardasse subito per terra immaginando una caduta; niente di ciò: l'imenottero vola all'altezza alla quale dovrebbe trovarsi il bruco e non guarda nè più in sù nè più in giù: i suoi ricordi sono precisi ed è certo di non ingannarsi. Perciò quel cespuglio e quelli vicini sono esaminati colla massima attenzione e non è che dopo, molto dopo, che scende a terra e, nei suoi rapidi andirivieni, si trova faccia a faccia col paralizzato. Lo afferra subito e lo trascina fino all'imboccatura del canale nel quale entrano ambedue, prima il predatore, poi la preda.

Il 5 Luglio 1932 potei nuovamente, nella stessa località, osservare le manovre di questa specie. Alle ore 1 pomeridiane una femmina scava alacrement, in una leggera depressione del terreno, la tana. Questa è pressochè finita quando un piccolo tachinario viene a posarsi presso l'apertura del canale; l'imenottero esce e, veduto subito il parassita, gli si slancia contro, rincorrendolo a volo per un breve tratto, poi ritorna, indisturbato, esamina colla più grande attenzione, l'imboccatura del canale, e si mette a scavare ancora.

Finito il lavoro s'allontana a volo e si dirige verso un basso cespuglio su cui si trova un grosso bruco verde azzurrognolo, irto di corte setole fulve; lo afferra nel primo segmento addominale colle mandibole mentre le zampe anteriori abbracciano la preda e la stringono al ventre. Camminando così colle quattro zampe posteriori trasporta la preda al nido, ma dai girigori che fa mi accorgo che ha perso completamente l'orientamento. Per ben 8 minuti va avanti ed indietro, ritorna al luogo ove aveva deposto la preda, piega a sinistra, poi a destra, poi ancora a sinistra, finchè abbandona per terra il bruco e si mette affannosamente alla ricerca del nido, esaminando specialmente le numerose depressioni simili a quella in cui s'apriva la sua galleria.

Il canale è finalmente ritrovato, l'insetto entra, esce e si dirige verso la larva che rintraccia poco dopo. Le sale subito a cavalcioni, ma a rovescio, sì che il capo del bruco si trova sotto il suo addome ed afferra il terz'ultimo segmento; ma l'abbandona subito, si volta ed afferra la preda come di consueto, si mette in cammino, e dopo altre ricerche perviene al nido. Abbandona la larva all'imboccatura, entra, si volta, sporge il capo, afferra la preda e la trascina rapidamente dentro ove s'intrattiene per qualche minuto, poi esce. Rientra subito per uscire ancora; questo per quattro volte. Alla quinta esce a rinculoni lasciando fuori, con mia grande meraviglia, la preda che aveva appena interrata. Subito le balza sopra, l'afferra e la punge nel quart'ultimo segmento e nel seguente; compiuta l'operazione la riporta nel nido. Esce, si spazzola metodicamente ali ed antenne, si solleva sulle zampe medie e posteriori mentre colle anteriori proietta entro il canale lo sterro che vi era stato tolto. Ogni tanto entra di slancio nella galleria e, facendo catapulta col capo, comprime ben bene il materiale lancia-tovi. Allora catturo l'insetto. Il canale è, come giustamente riferiscono Picard ⁽¹⁾ Roth ⁽²⁾ e Grandi ⁽³⁾, leggermente inclinato, poichè, sebbene sia lungo 22 cm., la cella è a solo 6 cm. di profondità. La preda è ripiegata su sè stessa e giace su un fianco, l'uovo è accollato pleuralmente, sopra la linea degli spiracoli tracheali, sul I segmento addominale. Due giorni dopo trovo la larva schiusa; durante il pasto essa è lucidissima, liscia e d'un bel colore verde su cui spiccano, bianchi e numerosi, gli urati; i primi tre segmenti sono completamente affondati entro il bruco.

(1) *Picard*. — Feuilles des J. Naturalistes, 1903, p. 16.

(2) *Roth*. — Ann. Soc. Ent. France, 1928, p. 214.

(3) *Grandi*. — Boll. Lab. Ent. R. Ist. Sup. Agr. Bologna, 1930, p. 303.

Alle ore 10 del 14 dello stesso mese la larva inizia la tessitura del bozzolo, che due giorni dopo è finito.

Queste osservazioni presentano un certo interesse, non solo perchè illustrano l'etologia di questa specie, ma anche per certe considerazioni più generali che si possono trarre dal comportamento dell'imenottero.

Quando, nella prima osservazione, l'*Ammophila*, dopo aver finito di scavare la cella, ritornò a prendere la preda, era guidata solo dalla memoria (1); infatti la vista e l'odorato avrebbero dovuto avvertirla che la preda era solo a pochi centimetri dal luogo ove l'aveva deposta.

Nella seconda osservazione è specialmente da notare il fatto nuovo ed affatto eccezionale della riesumazione della preda. Evidentemente, ad onta delle ripetute operazioni, essa non era ancora immobilizzata: erano necessarie nuove punture che non si potevano fare nella angusta cella. Il bruco è stato perciò portato all'aperto e lì punto secondo le regole. Per spiegare questo fatto si possono prospettare due ipotesi: o la vista dei movimenti della preda produsse nell'*Ammophila* un impulso che la spinse, prima ad estrarla dalla cella, poi a pungerla; o bisogna attribuire a questa specie qualcosa di più di quel semplice discernimento che accordiamo agli imenotteri.

L. MASI

PRIMA LISTA D'ICNEUMONIDI LIBICI RACCOLTI DA GEO. C. KRÜGER.

(Hymen. Terebrantia).

Le specie seguenti appartengono ad una raccolta d'Imenotteri parassiti inviatami in esame dal Sig. Geo. C. Krüger, entomologo del R. Ufficio dei Servizi Agrari di Bengasi. Di altre specie della stessa famiglia e di altre famiglie mi riservo di dare notizie in seguito in altre pubblicazioni.

1. *Cryptus Hannibal* Schmied. Dei 7 esemplari ♂♂ uno solo ha le ali più scure all'apice e il 2. articolo dei tergiti posteriori nero alla base, come indica Schmiedeknecht per gli esemplari tipici ch'egli raccolse presso Tunisi; gli altri 6 ♂♂ hanno le ali uniformemente scure, come i 4 es. ♀♀, e il 2. articolo tarsale interamente nero. Provenienza: Derna, Tobruk, Ain Mara, in marzo e aprile.

(1) Non la memoria muscolare essendo stato il percorso diverso.

2. *Cryptus spinosus* Grav. (*armatorius* F.). Tre ♀♀ della var. a scutello nero, zampe quasi interamente nere, antenne con anello bianco. Derna, Tobruk, Ain Mara, marzo e aprile.
3. *Hemiteles maculipennis* Grav. Una ♀ di 5 mm. Corrisponde ai caratteri indicati da Schmiedeknecht per gli esemplari più piccoli da lui raccolti in Algeria: « Was die Sculptur betrifft, so habe ich gefunden, dass bei den kleineren Exemplaren, die also dem *H. maculipennis* entsprechen würden, der breite Endrand vom Segment 2 und 3 poliert und ohne alle Sculptur ist; auch der Kopf ist hinten glatter. Bei diesen kleineren algerischen Exemplaren ist Kopf und Thorax grösstenteils blutrot, dagegen Hinterleib ganz und Beine und Fühler grösstenteils schwarz; Fühler hinter der Mitte mit rötlichem Ring. (Opuscula Ichneum., II 1904-1906, p. 805). Ain Mara, raccolto in marzo.
4. *Pimpla roborator* (F.). Due ♀♀ della var. con addome rosso bruno. Bengasi, in marzo.
5. *Pimpla instigator* (F.). Una ♀ diversa dalla forma tipica per le ali scure, grigie giallastre. Le tegule e l'addome sono interamente neri. Lung. 15 mm. compresa la terebra. Ain Mara, aprile.
6. *Pimpla spuria* Grav. Ain Mara, aprile.
7. *Stenophthalmus similis* Szépl. Bengasi, Derna, Tobruk, in marzo.
8. *Enicospilus merdarius* (Grav.). Tobruk, in marzo.
9. *Cymatoneura undulata* (Grav.). Tobruk, in marzo.
10. *Paniscus testaceus* Grav. Bengasi, giugno.
11. *Paniscus Semenowi* Kok. ?. — Una femmina. Come negli esemplari di Gialo, che ho attribuiti con dubbio alla specie *Semenowi* (Ann. Mus. Civ. Genova, LV 1932, p. 433) lo stemmatico e la faccia sono bianchi, il mesonoto è ornato di fasce chiare, l'addome non è scuro all'apice. Giarabub, in giugno.
12. *Absyrtus luteus* Holmgr. Questo reperto è interessante poichè si tratta di un Ofionide menzionato per lo più per l'Europa settentrionale e centrale. La specie può essere scambiata facilmente per un *Perilissus pallidus* o un *Mesoleptus testaceus*. Bengasi, maggio.
13. *Barylypa humeralis* Brauns. Riferisco a questa specie, citata anche di Derna dal Prof. Ghigi (Materiali per lo studio della fauna libica, Mem. Acc. dell'Ist. di Bologna, 1913), tre ♀♀, le quali hanno il mesonoto in gran parte giallo, le tibie posteriori gialle

- pallide nel $\frac{1}{3}$ basale, nerastre nella 2.^a metà, i tarsi posteriori con gli ultimi articoli nerastri. Gialo, in maggio; Giarabub, in giugno.
14. *Nototrachys foliator* (F.) var. Una ♀ con testa e torace quasi interamente di color rosso bruno. Ritengo che questa forma non sia altro che una varietà della specie *foliator*. Ne ho vedute due altre femmine, probabilmente dell'Italia settentrionale (legit Garbiglietti — in Coll. Magretti, Mus. Civ. Genova). Derna, ottobre.
 15. *Nototrachys pardalus* Ms. Quattro ♀♀ di questa specie che ho descritta su esemplari di Gialo (*l. c.*, pag. 431). Bengasi, agosto; Gialo, in maggio, e Giarabub in giugno.
 16. *Eulimneria xanthostoma* (Grav.). Bengasi, un ♂ raccolto in dicembre.
 17. *Metopius dentatus* (F.). Ain Mara, aprile.
 18. *Bassus laetatorius* (F.). Bengasi, luglio e dicembre.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE
riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

XXXX (1)

Coleoptera

Brasavola di Massa A. — *Note sulle larve dei generi Neobathyscia Müll. e Royerella Jeann. Quarto contributo alla conoscenza dei coleotteri trentini.* — LVIII^a Pubbl. Soc. Museo Civico Rovereto, 1931, estr. di 2 pag. e 1 Tav.

Brasavola di Massa A. — *Quinto contributo alla conoscenza dei coleotteri trentini. Note sulla larva dell'Ochthebius exculptus Germ. (Col. Hydroph.).* — Studi Trent. Sc. Nat., XIII, 1932, pp. 253 a 258, 3 figg.

Brasavola di Massa A. — *Sesto contributo alla conoscenza dei coleotteri trentini. La Cetonia (Potosia) angustata Germ. nel Trentino.* — Stud. Trent. Sc. Nat., XIII, 1932, pp. 259-260.

Localizzazione, condizioni di vita e variazioni di colore.

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli Autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra**.

Candura G. S. — *Contributo alla conoscenza morfologica e biologica dello struggigrano* (*Tenebrioides mauritanicus L.*). — Boll. Lab. Zool. gen. agr. Portici, vol. XXVII, pp. 1-56, XVIII gruppi di fig. Accurata descrizione della morfologia dei varî stadi, osservazioni sulla biologia, esperienze, nemici, lotta.

Chapmann W. — *Description d'une variété nouvelle de Philonthus alcyoneus Er.* — Misc. Entom. Vol. XXXIV, n. 4, (1932), p. 36.
Ph. (Gefyrobius) alcyoneus v. Devillei n. di Messina.

Goidanich A. — *Studio delle forme liburniche del genere Carabus* (Coleoptera Adephaga) *e della loro distribuzione.* — Boll. Lab. Entom. R. Ist. Sup. Agr. Bologna, vol. V, 1932, pp. 53-84, Tav. I - V.

Premesso un breve cenno sulla orografia, geologia, clima, e sugli elementi floristici ed entomologici della Liburnia, sono descritte e figurate con bellissime fotoincisioni 30 razze geografiche appartenenti a 14 specie di *Carabus*. L'analisi di esse rivela la presenza di forme endemiche e di elementi faunistici eterogenei che dimostrano l'esistenza nella Liburnia di una zona d'incontro di faune diverse.

Hustache A. — *Curculionidae Gallo-rhénans.* — Ann. Soc. Ent. France C, 1931, pp. 153-470, figg. (8^a ed ultima parte).

Comprende i *Cossonini* (in parte), *Trachodini*, *Cryptorrhynchini*, *Coryssomerini*, *Barini*, *Balanini*, *Anthonomini*, *Acalyptini*, *Elleschini*, *Lignyodini*, *Tychiini*, *Cionini*, *Nanophyini*, *Magdalini*, *Anoplini*, *Orchestini*, *Mecinini*, *Attelabini*, *Rhynchitini*, *Nemonychidae*.

Kolbe H. — *Die biogeographische Betrachtung der Coleopterengattung Pterostichus Bon. im Sinne meiner Anschauungsweise über progressiv-morpohologische Verbreitung.* — Tijdsch. voor Entom., LXXV, 1932 Supplem. Oudemans, pp. 211-222.

Luigioni P. — *Quarto contributo alla conoscenza della fauna entomologica del Parco Nazionale d'Abruzzo. — Un'altra specie nuova del gen. Chrysochloa Hope dell'Italia Centrale.* — Atti Pont. Acc. Sc. Nuovi Lincei, Anno LXXXVI, 1933, p. 121 - 126, 4 figg. *Chrysochloa marsicana* n. sp. (affine alla *Chr. gloriosa* Fab.) con le n. ab. *pseudoexcellens*, ab. *coelestina*, ab. *coeruleovittata* nov., dell'Abruzzo e dell'Appennino Pistoiese.

Luigioni P. — *Revisione dei Coleotteri della collezione Leoni, V. Una nuova specie del genere Phyllopertha Kirby (Blitopertha Reitt.) Coleoptera - Fam. Scarabaeidae) dell'Italia meridionale.* — Boll. Lab. Entom. R. Ist. Sup. Agr. Bologna, V., 1933, pp. 138-142, fig. I. *Phyllopertha Leonii* n. sp. della Calabria, simile a *P. lineata* F.

Méquignon A. — *Description d'un Ilyobates nouveau de France.* — Bull. Soc. Ent. France, XXXVII, 1932, pp. 283-284.

Ilyobates Hustachei n. sp. di Saint-Martin-Vesubie (Alp. Mar.),

Müller G. — *Nuovi coleotteri cavernicoli e ipogei delle Alpi Meridionali e del Carso Adriatico.* — Mem. Istit. Ital. Speleologia, Serie Biol., Mem. I, 1931, pp. 5-22, 15 figg., 1 carta.

È la ristampa del lavoro citato in questo Boll. 1931, n. 9 p. 164.

Plaviltshikov N. N. — *Evodinus interrogationis L. und die zugehörigen Formen.* — Folia Zool. et Hydrobiol. Riga, IV, 1932, pp. 16-31, 2 Tav.

Reichardt A. — *Beiträge zu einer Monographie der Sapriniinae. I. Gattungen Chalcionellus nov., Zorius nov., Pholioxenus nov., und Hypocacculus Bichk.* — Mitt. Zool. Mus. Berlin, XVIII, 1932, pp. 1-168, 19 fig. e 4 Tav.

Lavoro molto importante: tabella dei generi e delle specie, discussioni sinonimiche, distribuzione geografica. Interessano: *Chalcionellus tunisius* Mars. (= *Blanchei* Müll. pars) Tripoli; *C. proluxus* n. sp. (= *conjungens* var. Müll.) Tripoli, Sicilia; *C. decemstriatus* Rossi (= *conjungens* Payk) t. Ital.; *C. aemulus* Ill. Venezia, Corsica, Sardegna, Sicilia; *Pholioxenus quedenfeldti* Schm. (*Schatzmayri* Müll); *Hypocacculus* (*Colpellus*) *solieri* Mars. Sardegna; *H. (C.) praecox* Er. Tripoli; *H. (i. sp.) elongantulus* Rosh. Sard. Sic.; *H. (i. sp.) spretulus* Er. Sic. ecc.; *H. (i. sp.) metallescens* Er.; *H. (Nessus) curtus* Rosh. Sard. Sic. e var. *revisus* Mars. Tripoli; *H. (N.) emendatus* Peyerh. Tripoli; *H. (N.) rubripes* Er. Italia e subsp. *corsicus* Mars. Cors. Sard. Sic.; *H. (N.) interpunctatus* Schm. Sic.; ecc. L' A. ignora però in parte la letteratura italiana (Luigioni, Porta ecc.).

Schauberger E. — *Zur Kenntnis der paläarktischen Harpalinen.* — Coleopt. Centrbl., V., 1931, p. 153-192.

Tabella delle forme dell' *Acinopus (Oedematicus) megacephalus* Rossi, (var. *seriepunctatus* nov. di Sardegna); osservazioni sui *Tachyphonus* e tabella delle specie paleartiche.

Van der Wiel P. — *Staphylinus globulifer auct. en verwante soorten uit Nederland.* — Tijdschr. voor Entom., LXXV, 1932, Supplem. Oudemans, pp. 149-152, 6 fig.

Figure dell'edeago di *St. melanarius* Heer, *Winkleri* Brn., *siculus* Strl.

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Esce ora:

Vol. V. - RHYNCHOPHORA - LAMELLICORNIA

(Anthribidae, Brenthidae, Curculionidae, Nemonychidae, Ipidae,
Lucanidae, Scarabaeidae)

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. - ADEPHAGA : L. 60: più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero

» II. - STAPHYLINOIDEA : L. 100: » » 3 » » 6 » »

» III. - DIVERSICORNIA : L. 100: » » 4 » » 7 » »

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA

RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA

Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601



SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi



Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Ent. 200
Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

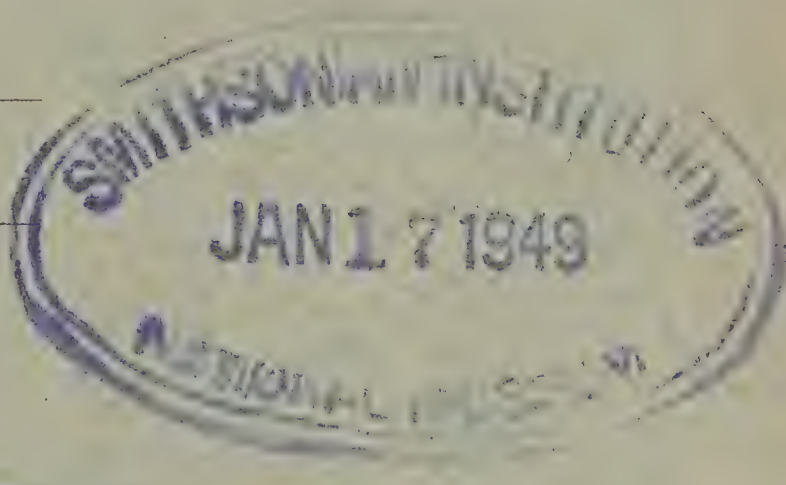
DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXV

N. 4

Pubblicato il 29 Aprile 1933, Anno XI



SOMMARIO

ATTI SOCIALI

Comunicazioni scientifiche: Missione Scientifica del Prof. E. Zavattari nel Fezzan (1931): E. Gridelli: Coleotteri — Armando Baliani: Descrizione di un' *Amara* Chinese del sottogenere *Cyrtonotus* (Coleop. Carab.) — Giorgio Krüger: Lepidotteri nuovi della Sirtica Cirenaica.

Repertorio di Notizie Entomologiche II.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1932-33.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Doderò, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20
Esterò L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze
40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750
per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50
Esterò L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì
alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla
Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomo-
logica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate diretta-
mente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40,
int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

GENOVA

VOLUME LXV (1933)

N.º 4

Pubblicato il 29 Aprile 1933, Anno XI

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci ordinari:

Geom. Carlo Verani, presso Cassa di Risparmio, Corso Verdi N. 37, Gorizia. *Lepidotteri* (proposto dal Dott. U. Rocci).

Luciano Sauli, Via Molingrande 30, Trieste. *Emitteri palearctici* (proposto dal dott. Edoardo Gridelli).

Ezio Fabbro, Via Ugo Foscolo 37, Trieste (Socio studente). *Coleotteri italiani* (proposto dal Dott. Edoardo Gridelli).

Dott. Antonio Ricchello, R.^a Delegazione Fitopatologica, Via Ruffini 2, Ventimiglia.

R.º Osservatorio per le malattie delle piante per le provincie di Imperia e Savona, Via Ruffini 13, San Remo.

NOTIZIE

Il titolo di Duca al Principe della Torre e Tasso

Apprendiamo che S. M. il Re ha conferito al nostro Socio Sua Altezza Serenissima il Principe Alessandro della Torre e Tasso, in considerazione delle sue benemerienze scientifiche, il titolo di Duca di Castel Duino.

Porgiamo all'illustre Collega, fondatore e munifico mecenate del Museo Entomologico "Pietro Rossi", di Duino, le nostre più vive congratulazioni per l'altissima distinzione Sovrana.

Un premio dell'Accademia d'Italia a P. Luigioni

Al nostro illustre e valoroso Consocio Cav. Paolo Luigioni, la Reale Accademia d'Italia, nella sua ultima solenne seduta del 23 Aprile corr., ha assegnato un premio di Lire 5000 per la sua instancabile e feconda attività entomologica.

Ci rallegriamo vivamente col Cav. Luigioni per questo nuovo solenne riconoscimento delle sue benemerienze.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

MISSIONE SCIENTIFICA DEL PROF. E. ZAVATTARI NEL FEZZAN (1931)

E. GRIDELLI (Trieste)

COLEOTTERI

Scopo della presente nota è l'illustrazione di un piccolo materiale di coleotteri, raccolto dal Prof. A. Zavattari durante l'autunno 1931 in varie località del Fezzan. Per quanto il numero delle specie raccolte sia piccolo il materiale suddetto è di estremo interesse perchè esso rappresenta, si può ben dire, tutto quanto noi conosciamo sulla fauna coleotterologica del Fezzan. Mi sia permesso di esprimere l'augurio e la speranza che il prof. Zavattari prosegua nell'opera così proficuamente iniziata, e che altri seguano le sue orme, portando così l'esplorazione del Fezzan almeno al livello di quella delle oasi del retroterra cirenaico, se non a quello, così elevato, raggiunto nell'esplorazione del Sahara centrale (Hoggar) e del Sud-Algerino per l'opera di tanti esploratori e studiosi francesi, e specialmente di Paolo de Peyerimhoff.

Le specie raccolte da Zavattari sono conservate nelle collezioni del Museo Civico di Genova, le poche raccolte da Desio in quelle del Museo di Milano. Nelle collezioni del Museo Civico di Trieste sono conservati i duplicati delle raccolte Zavattari e Desio, nonchè le poche specie raccolte a Sebha nel 1930 dal Capitano A. Morace.

Mi sia permesso di ringraziare il prof. Gestro, Direttore del Museo di Genova, per avermi gentilmente affidato il materiale Zavattari per lo studio, ed i colleghi Paolo de Peyerimhoff (Algeri) e A. Schuster (Vienna) per l'aiuto gentilmente prestatomi nella determinazione, o nella revisione, di alcune specie critiche.

Il piccolo numero delle specie raccolte non permette di trarre deduzioni definitive sul carattere e sull'origine della fauna del Fezzan, esprimibili mediante cifre percentuali. Pur tuttavia possiamo ricavare, dal loro esame alcuni dati di fatto abbastanza importanti.

Anzitutto la fauna del Fezzan, come quella del retroterra cirenaico, ed in generale di tutto il Sahara, è una fauna paleartica. Non vennero raccolte specie dell'Africa tropicale veramente detta. Soltanto poche specie possono essere considerate relitti di una antica fauna etiopica

e precisamente *Cybister tripunctatus* Ol., *Enneadesmus forficula* Fairm., *Anthicus crinitus* Laf., *Pseudocolaspis Leprieuri* Lef.

Gli elementi faunistici circummediterranei, (ossia quelle specie che vivono in tutti le terre bagnate dal Mediterraneo e che mancano altrove) sono pure poco numerosi. A questa categoria vanno ascritti *Microlestes corticalis* Duf., *Gyrinus Régimbarti* Peyerh. (razza che sostituisce nel Sahara centrale il *Gyrinus urinator* Ill.), *Berosus affinis* Brullé, *Helochares lividus* Forst., *Olibrus castaneus* Baudi, *Epilachna chrysomelina* F. (forse d'origine etiopica), *Phyllognathus Silenus* F., *Diorhabda elongata* Brullé, e con tutte probabilità anche *Cicindela flexuosa* F. (la quale manca nella Balcania ed Asia Minore e rappresenta forse un elemento atlanto-mediterraneo).

A questo gruppo vanno pure aggiunte le specie largamente diffuse come per esempio *Eretes sticticus* L., *Enochrus bicolor* F., *Attagenus cinnamomeus* Roth, *Exochomus flavipes* Thunb., *Gonocephalum setulosum* Fald.

Mancano specie endemiche, se si eccettua *Cicindela Ritchiei* Vigors diffusa anche in tutta la Tripolitania, ma mancante in altre regioni dell'Africa settentrionale. Mancano del tutto le specie proprie del Mediterraneo occidentale, le specie mauritaniche e le specie proprie del bacino orientale del Mediterraneo.

Le specie eremiche ⁽¹⁾ sono invece ben 24, e forniscono il massimo contingente alla fauna coleotterologica nota finora del Fezzan. Esse sono: *Calosoma Olivieri* Dej., *Pheropsophus africanus* Dej., *Hyphydrus crassus* Woll., *Herophydrus musicus* Klug, *Ochthebius salinator* Peyerh., *Anthicus posticatus* Pic, *Anthicus Goebeli* Laf., *Anthicus debilis* Laf., *Cyphosthete ferruginea* Mars., *Mesostena angustata* F., *Prionotheca coronata* Ol., *Ocnera hispida* Försk., *Pimelia Latastei* Sénac, *Blaps bifurcata* Sol., *Blaps Vialattei* Peyerh. (con tutta probabilità identico al *tripolitana* Karsch, descritto e noto finora soltanto di Cufra), *Aнемia pilosa* Tourn., *Rhyssmodes orientalis* Muls. & A. God., *Psammobius plicatulus* Fairm., *Aphodius sitiphoides* d'Orb., *Spermohybosorus testaceus* Pic, *Dynamopus Semenowi* Arrow, *Adoretus garamas* Peyerh., *Prionus pectinicornis* F., *Ammocleonus hieroglyphicus* Ol.

Da quanto sopra risulterebbe dunque un quadro molto simile, se non identico, a quello offerto dalla fauna di Cirenaica, almeno per quanto riguarda il raggruppamento delle specie secondo la loro probabile origine.

(1) Vedi Gridelli: Ann. Mus. Civ. Genova LIV, 1930.

È però doveroso notare che soltanto dieci delle 24 specie eremiche suddette vennero trovate anche nella Cirenaica. Ben 14 mancano, o per essere più esatti, non vennero finora osservate in questa regione, mentre la maggior parte di esse si trova nel Sahara ad occidente del Fezzan; alcune di esse vennero però trovate ad oriente ed a sud della Cirenaica. Risulta quindi, per quanto riguarda le specie eremiche, una certa differenza rispetto alla fauna di Cirenaica e una grande somiglianza colla fauna dell'Hoggar, così magistralmente illustrata recentemente da Peyerimhoff (1).

Sarà compito delle ricerche future lo stabilire fino a qual punto questa differenza faunistica rispetto alla Cirenaica sia realmente esistente.

Cicindelidae

Cicindela melancholica F.

Cicindela melancholica Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1895, p. 16.

Brack, due esemplari raccolti da Zavattari nell'agosto 1931.

Specie molto largamente diffusa nell'Africa e nell'Asia, nonchè in singole zone dell'Europa meridionale: Andalusia, Sicilia, Grecia (teste Bedel, l. c.). — Nella Cirenaica si trova esclusivamente nei terreni dolci ed irrigui.

Cicindela flexuosa F.

Cicindela flexuosa Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1895, p. 8.

Brack, alcuni esemplari della forma tipica, raccolti da Zavattari nell'agosto 1931.

Forma tipica: Faro! (Portogallo), Malaga!, Barcellona! (leg. Xaxars), Baleari!, Marocco! (Oued Tensiff, leg. Ghigi). — Var. *sardea*: Catania! (Sicilia).

Specie atlanto-mediterranea: Francia, penisola iberica, tutto il bacino occidentale del Mediterraneo, tutta l'Africa settentrionale (mediterranea ed eremica; però non è ancora nota di Cirenaica), Egitto, Siria. Sembra mancare nella Corsica e nella penisola balcanica (vedi W. Horn, Col. Cat. Junk, pars. 86, p. 255 e Peyerimhoff, Col. Hoggar 1931, p. 10).

(1) P. Peyerimhoff, Coléopt. Hoggar 1931.

Cicindela Ritchiei Vigors

Specie molto bella, che sembra essere endemica di Tripolitania. Essa venne descritta su esemplari del Fezzan. The Zool. Journ. I, 1825, p. 414, tab. 15, fig. 2, typ.: Mourzouk (cap. Lyon, in coll. Vigors, British Mus.), vedi Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1895, p. 6.

Carabidae

Calosoma Olivieri Dej.

Calosoma Olivieri Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1895, p. 20.

Calosoma Olivieri Breuning, Koleopt. Rundsch. XIII, 1927, p. 224.

Fezzan: Uau en Namus, una femmina, raccolta da A. Desio nel settembre 1931 (in coll. Mus. Civ. Milano). -- Tibie posteriori assolutamente diritte, tibie medie appena curvate; occhi fortemente sporgenti, molto più che nella *maderae*; le foveole metalliche sono più piccole e meno profonde, separate da un numero di serie di tratti curvilinei maggiore che nella *maderae*.

Già nota di Cirenaica: Bengasi (Grid., Ann. Mus. Civ. Genova LIV, 1930, p. 12) e Augila-Gialo (leg. Rohlf, teste Karsch, Berl. Ent. Zeitschr. 1881, p. 42).

Specie a diffusione eremica: Isole del Capo Verde, Sahara, Arabia, Siria, Mesopotamia, Transcaspio, Persia, Samarcanda, Belucistan, Peshavar.

Microlestes corticalis Duf.

Microlestes corticalis Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1913, p. 288.

Fezzan: Auenat, una ♀, leg. Zavattari, ottobre 1931.

Specie largamente diffusa nel Mediterraneo; Marocco, Algeria, Tunisia (tanto nelle regioni litoranee che desertiche), Canarie, Porto Santo, Mediterraneo, Basso Egitto, steppe dei Chirghisi, Transcaucasia, Asia Centrale. Si trova pure nel Sahara centrale: Peyerimh., Col. Hoggar 1931, p. 16. — Ignoto di Cirenaica.

Pheropsophus africanus Dej.

Pheropsophus africanus Bedel, Catal. Col. Nord-Afr. 1914, p. 310.

Pheropsophus africanus Reitt., Entom. Blatt., 1919, p. 131.

Una ventina di esemplari raccolti da Zavattari nell'agosto 1931, in varie località del Fezzan: Brack, Murzuck, Agar (Sciati).

Specie largamente diffusa nelle regioni desertiche dell'Africa settentrionale, lungo le rive dei canali d'irrigazione: Mogador, Algeria

meridionale, Tunisia meridionale, Tripolitania (Tagiura, Ain Zara: Alluaud), Sinai (Peyerimhoff), Yemen (Manzoni), Eritrea (Beccari) — teste Bedel, l. c. — Hoggar (teste Peyerh., Col. Hoggar 1931, p. 18). Strana e degna di nota l'assenza di questa specie dal territorio della Cirenaica, dato che è difficile ammettere che essa sia sfuggita finora all'attenzione dei numerosi entomologi e viaggiatori che esplorarono ed esplorano tutt'ora quella regione.

Dyticidae

Hyphydrus crassus Woll.

Hyphydrus crassus Woll., Coleoptera Hesperidum 1867, p. 33.

Hyphydrus crassus Rég., Mém. Soc. Ent. Belg. IV, 1895, p. 50.

Hyphydrus crassus Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1925, p. 336.

Fezzan: Traghen (Hofra) e Murzuck, molti esemplari raccolti da Zavattari nell'agosto 1931.

Corpo giallo superiormente, (colla parte inferiore pure gialla, ma un poco tendente al bruno) con colorazione bruno-nera disposta come segue: tutto il pronoto (ad eccezione di una macchia laterale estesa lungo tutto il lato; però l'orlo rilevato è seguito da una linea oscura); sulle elitre una fascia lungo la sutura, una parallela alla stessa, che si inizia nel terzo basale (in corrispondenza alla parte terminale della linea impressa), due macchie discali (una nella metà e che spesso è divisa in due longitudinalmente ed una più piccola, posta dietro alla prima), una macchia sottile ed allungata lungo l'orlo del terzo apicale, che dopo una breve interruzione, continua fino a raggiungere la sutura, nonchè tre macchiette meno oscure, brune, una omerale, una esternamente alla macchia discale anteriore, ed una sulle epipleure, aderente all'orlo superiore delle stesse, un po' più innanzi al livello della macchia discale. Le due fasce longitudinali sono continue ma irregolari; sulle elitre domina il giallo, pur variando l'estensione e la forma delle zone nere suddette. — Antenne, palpi e zampe giallo-bruni.

Clipeo ad orlo anteriore per un lungo tratto mediano rettilineo, poi regolarmente arcuato ai lati, leggermente ed uniformemente ispessito in tutta la sua lunghezza. Pronoto con punteggiatura densa ed irregolare, molto densa anteriormente, poco densa e più grossa lungo la base, diradata e parzialmente assente lungo la linea trasversale mediana; anteriormente e posteriormente si notano numerosi punti più grossi (punteggiatura doppia). Elitre prive di stria suturale, con una linea impressa, parallela alla sutura, la quale si origina alla base (circa

ad un terzo fra la sutura e l'omero) e si estingue un po' prima della metà; punteggiatura densa, a punti piccoli, con un minore numero di punti più grossi.

♂: Tibie e tarsi anteriori un po' dilatati; trocanteri delle zampe anteriori muniti all'apice di un piccolo dente, sottile e curvato ad uncino; sternite anale depresso trasversalmente in tutta la sua larghezza, con apice rilevato a tubercolo. Elitre tra i punti lucide; non si notano differenze di punteggiatura, microscultura e lucentezza tra i due sessi, almeno all'esame mediante lente.

Lunghezza: 4 mm., con piccole oscillazioni in più o in meno.

Isole del Capo Verde: Boa Vista (Carral Velho), I. 1898, leg. Fea, determ. Alluaud. Corrispondono esattamente agli esemplari del Fezzan per tutti i caratteri suddetti. La disposizione delle macchie nere delle elitre è la stessa, però esse si dilatano e confluiscono in vario modo e quindi la colorazione nera è dominante, almeno nei cinque esemplari che ho sott'occhio. Molto costante la macchietta sulle epipleure. Fronte infoscata nel mezzo. Vedi Alluaud, Ann. Mus. Civ. Genova LII, 1925, pagina 88.

Sahara sud-algerino: Mouïdir, Tifedest, Tassili occid. (*africanus* Sharp, Peyerh. Col. Hoggar 1931, p. 20). — Peyerimhoff, al quale inviai in esame esemplari del Fezzan mi comunica che essi sono identici a quelli da lui citati col nome di *africanus* Sharp. — Oued Ahetes! (Tifedest, 15, IV. 28), un es. (ex coll. Peyerh., in coll. Mus. Civ. Trieste).

Senegal: Dakar, febbraio 1889, leg. A. Mocquerys. ⁽¹⁾ Cinque

(1) *Hyphydrus africanus* (Sharp) Régimb., Mém. Soc. Ent. Belg. IV, 1895, p. 50. Dovrebbe differire dal *crassus* Woll. per la colorazione oscura del pronoto e delle elitre molto ridotta, e per lo sternite anale del ♂ « déprimé en fossette de chaque côté avec le sommet relevé en tubercule ». Indicato da Régimbart del Senegal: Capo Verde (Dr. Roussel), Dakar (Mocquerys), Badumbé (Dr. Nodier) e delle isole del Capo Verde: La-praya (Dr. Roussel). Gli esemplari raccolti da Mocquerys a Dakar (almeno quelli del Museo di Genova) sono colorati come indicato da Régimbart per l'*africanus*, ma lo sternite anale del ♂ è invece « fortement déprimé transversalement, à sommet relevé », ossia come nel *crassus* (Woll.) Rég. — È molto probabile che *africanus* Sharp non sia altro che una varietà a macchie ridotte del *crassus*, e che la differenza sessuale indicata da Régimbart sia dovuta a descrizione della stessa struttura con differenti parole.

Hyphydrus pictus Klug, Symb. phys. IV, tav. 33, fig. 9. — Rég. l. c. p. 49. — Riferisco a questa specie alcuni esemplari delle collezioni del Museo Civico di Genova, provenienti dallo Scioa (leg. Ragazzi 1887). Si distinguono dal *crassus* soltanto per le elitre più lucide, a punteggiatura più rada, doppia, a punti fini misti a punti molto più grossi e quindi facilmente visibili. Non ho esaminato i caratteri sessuali ♂. — Egitto, Sinai, Arabia.

Hyphydrus puncticollis Sharp è pure molto simile, però il clipeo ha l'orlo anteriore meno troncato, più convesso, con orlo più ingrossato, specialmente ai lati e la colorazione nera delle elitre consiste di sottili fascie longitudinali più o meno confluenti. — Abissinia! (Raffray) e Scioa: Falle! (leg. Ragazzi, II. 1885), in coll. Mus. Civ. Genova.

esemplari nelle collezioni del Museo Civico di Genova, con due etichette (probabilmente manoscritte di Régimbart), l'una « *Hyphydrus platycephalus* Regb. n. sp. », l'altra *africanus* Sharp. Detti esemplari corrispondono esattamente a quelli del Capo Verde e del Fezzan, tanto per la punteggiatura, quanto per i caratteri sessuali e per l'aedeagus. Sol tanto la colorazione oscura è molto ridotta. Il pronoto è più o meno infoscato nel mezzo, le macchie delle elitre sono le stesse, ma molto meno oscure, brune, sfumate, ridotte in estensione, la fascia parallela alla sutura è largamente interrotta. La colorazione chiara è assolutamente dominante, molto più che negli esemplari del Fezzan e tende notevolmente al rossiccio. La macchietta epipleurale è perfettamente riconoscibile.

Diffusione: Isole del Capo Verde! (loc. class.: S. Antão, S. Vicente, S. Jago); Senegal (Capo Verde, teste Régimb. l. c.); Dakkar!, Sahara sud-algerino (teste Peyerimh. l. c.), Fezzan!

Herophydrus musicus Klug

Hydroporus musicus Klug, Symb. Phys. IV, 4, tav. XXXIII, fig. 12.

Herophydrus musicus Rég., Mém. Soc. Ent. Belg. IV, 1895, p. 43.

Herophydrus musicus Bed., Cat. Col. Nord-Afr. 1925, p. 337.

Una serie di esemplari del Fezzan, raccolti da Zavattari a Murzuck e a Traghen, nell'agosto 1931.

« *H. ovatus, testaceus, elytris sutura lineisque longitudinalibus abbreviatis partimque interruptis fuscis. Long. lin $1\frac{3}{4}$. — Habitat in montis Sinai aquis. — Affinis H. inaequali. Rufo-testaceus, subtus sparsim, dorso confertim punctatus. Caput immaculatum, ore antennisque testaceis. Thorax margine postico obscuriore. Pedes testacei. Elytra sutura lineisque longitudinalibus quatuor, prima utrinque abbreviata, secunda medio, tertia supra et infra medium interrupta, quarta brevissima, fuscis* ». (Ex Klug, l. c.).

Dalla figura di Klug risulta che la linea suturale nera, raggiunto lo scudetto, si prolunga d'ambo i lati, lungo la base delle elitre, in un tratto nero, leggermente arcuato, colla convessità volta al capo.

Gli esemplari del Fezzan corrispondono esattamente alla descrizione suddetta. Le linee nere delle elitre sono più pronunciate, l'orlo basale e quello apicale del pronoto sono infoscati, la punteggiatura delle elitre è densa e grossolana, a punti di profondità quasi uniforme, il clipeo ha l'orlo anteriore ingrossato.

Già noto di Tripolitania: Tripolitania (Letourneux), Aïn Zara (Alluad), teste Bedel, l. c.

Specie a diffusione eremica: Canarie, regioni desertiche d'Algeria e Tunisia, Tripolitania, Basso Egitto, Sinai, Siria, Transcaucasia, Turcomannia, Persia (teste Bedel). — Vedi Bedel, l. c. e Peyerh., Col. Hoggar 1931, p. 20.

Eretes sticticus L.

Eretes sticticus Ganglb., Käf. Mitt. - Eur. I, 1892, p. 506.

Fezzan: Uau-en-Namus, un esemplare raccolto da Desio nel settembre 1931. Coll. Mus. Civ. Milano.

Europa meridionale, Mediterraneo, Sahara, regioni temperate e tropicali di tutta la terra.

Cybister tripunctatus Ol.

Cybister tripunctatus Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1925, p. 396.

Fezzan: Brack, Murzuck, agosto-settembre 1931, 1 ♂, 1 ♀ leg. Zavattari. Lungh: 26 mm. Elitre a fondo liscio. Sterniti 3-5 con macchietta laterale testacea. Già segnalato di Tripolitania: Aïn Zara (Alluad), teste Bedel, l. c.

Tutta l'Africa meridionale e tropicale, Basso Egitto, Sahara, Canarie, Mediterraneo (sporadico: penisola iberica, Corsica, Sardegna, Sicilia, Corfù, Tessalia, Attica; forse specie d'origine etiopica).

Gyrinidae

Gyrinus Régimbarti Peyerh.

Gyrinus Régimbarti Peyerh., Coléopt. Hoggar 1931, p. 25.

Forma estremamente affine all'*urinator* Ill., dal quale si distingue per la parte inferiore del corpo sempre parzialmente infoscata (specialmente l'addome, bruno nel mezzo e giallo-bruno ai lati), l'angolo apicale esterno delle elitre più largamente arrotondato, e specialmente per le strie delle elitre, delle quali le esterne sono ben più profonde che nell'*urinator*, e le interne bene visibili, non obliterate, nonchè per la punteggiatura degli intervalli delle elitre più evidente, perfettamente visibile all'esame mediante forte lente e luce artificiale (nell'*urinator* essa è visibile soltanto al microscopio).

Fezzan: una serie di esemplari, raccolti da Zavattari a Murzuck ed a Traghen, nell'agosto 1931. La determinazione venne confermata da Peyerimhoff, mediante confronto cogli esemplari tipici da lui descritti.

Hoggar, Tifedest, Tassili occid.: Tin-Eselmâken! (due cotipi in coll. Mus. Trieste, ex coll. Peyerh.); vedi Peyerh. l. c.

Sembra sostituire l' *urinator* Ill. nel Sahara centrale e nel Fezzan. Alla costa dell'Africa settentrionale si trova l' *urinator* ⁽¹⁾ tipico.

Hydrophilidae

Ochthebius salinator Peyerh.

Ochthebius salinator Peyerh., Bull. Soc. Ent. France 1924, p. 160.

Raccolto in un notevole numero di esemplari nel Fezzan (Traghen, Hofra) da Zavattari, nell'agosto 1931. Detti esemplari sono identici ad altri di Tunisia: El Mennsof! (Chott Djerid), leg. Seurat 1928, avuti dal collega Peyerimhoff, il quale ebbe pure la cortesia di confrontare i miei esemplari con quelli tipici, descritti delle saline di Tozeur (Tunisia). È opportuno notare che, come nel *notabilis* Rosh., esiste anche nel *salinator* un dimorfismo sessuale nella forma delle elitre, che nel ♂ sono più larghe e leggermente spianate ai lati, come nel *notabilis*, però in grado minore.

Si trova pure nell'Egitto: Tourah, vedi d'Orchymont, Bull. Soc. Ent. Égypte, 1927, p. 4.

Berosus affinis Brullé

Berosus affinis Ganglb., Käf. Mitt. Eur. IV, 1904, p. 225.

Fezzan: Traghen (Hofra), due esemplari, raccolti da Zavattari nell'agosto 1931. Punteggiatura del pronoto molto densa nell'uno (♂),

(1) *Gyrinus urinator* Ill. (Vedi Zimmerm., Entom. Mitt. 1917, p. 147). — Parte inferiore del corpo gialla, angoli apicali esterni non completamente arrotondati, strie esterne molto sottili, interne più o meno obliterate, intervalli apparentemente lisci. Pene caratteristico.

Specie largamente diffusa nel Mediterraneo europeo e nell'Europa media e che compare, inalterata, nelle Canarie (Gomera!) e nei dintorni di Tunisi! (Doria, Elena, plur., in coll. Mus. Civ. Genova). — Indicata da Bedel (Cat. Col. Nord-Afr. 1925, p. 400) di Tripoli (Letourneux) e di molte località del Marocco, Algeria e Tunisia.

Quà e là nel Mediterraneo orientale compaiono esemplari colla parte inferiore del corpo più o meno infoscata, ma in tutto il resto simili alla forma tipica e quindi ben diversi dal *Régimbarti*. Detti esemplari vennero notati per la prima volta da G. Müller (Boll. Soc. Ent. Ital. 1924, p. 73) col nome di *naxius* (Naxos! Cicladi, leg. Schatzmayr). In seguito (Archivio Zool. Ital. vol. 13, 1929, p. 163) ho avuto occasione di conoscerne qualcuno di Rodi (Arghirò, leg. Brian) dove vivono promiscui con esemplari a ventre giallo. Recentemente ne ho veduto uno di Cirenaica, raccolto da Zavattari all' Uadi el Atzun (7 settembre 1929).

meno densa nel secondo. Macchia discale metallica divisa in due metà da una stretta zona mediana gialla, lucida.

Europa media occidentale, Mediterraneo, Africa settentrionale francese (Tunisi!). È pure noto del Sud-algerino: Tifedest: oued Ahetes (teste Peyerh., Col. Hoggar 1931, p. 41).

Paracymus relaxus Rey

Paracymus relaxus Rey, Rev. Entom. III, 1884, p. 267.

Paracymus relaxus Gridelli, Ann. Mus. Civ. Genova LVI, 1933.

Fezzan: Traghen (Hofra), agosto 1931, leg. Zavattari, due esemplari, corrispondenti a quelli raccolti a Cufra (Grid. l. c.).

Egitto, Cirenaica, Algeria, Tunisia.

Helochares lividus Forst

Helochares lividus Ganglb., Käf. Mitt. Eur. IV, 1904, p. 249.

Fezzan: Agar (Sciati) agosto e oasi di Ghat, settembre 1931, due esemplari, che differiscono da quelli dei dintorni di Trieste per il corpo più corto e più tondeggiante ai lati (simile a un esemplare di Macedonia: Keretschkoi, leg. Schatzmayr, Museo Trieste).

Europa media; Mediterraneo; Sahara: Hoggar e Tifedest (Peyerh., Col. Hoggar 1931, p. 43), Cirenaica! (Grid., l. c. 1930, p. 58).

Enochrus bicolor F.

Philydrus bicolor Ganglb., Käf. Mitt. Eur. IV, 1904, p. 247.

Enochrus bicolor Gridelli, Ann. Mus. Civ. Genova LVI, 1933.

Fezzan: Murzuck, agosto 1931, un es., leg. Zavattari.

Europa, Mediterraneo: Coste marine e bacini salmastri continentali; Sahara: Oasi di Cufra (Gridelli l. c.); Egitto.

Staphylinidae

Eulissus fulgidus F. var.? aut spec. propr.

Un esemplare di Zelouasch (Sciati) raccolto da Zavattari nell'agosto 1931, corrispondente a quelli già noti di Cirenaica e di Tunisia (vedi Gridelli), Ann. Mus. Civ. Genova LIV, 1930, p. 71.

Elateridae

Cardiophorus species

Simile ed affine al *Krügeri* Pic, interamente giallo, ne differisce per il pronoto più dilatato ai lati, più lucido, con pubescenza più scarsa e la punteggiatura più rada (punteggiatura doppia, finissima e densa, mista ad una rada, formata da punti più grossi), il corpo più corto ecc.

Fezzan: Auenat, un es., ottobre 1931, leg. Zavattari.

Dermestidae

Attagenus cinnamomeus Roth

Attagenus cinnamomeus Grid., Ann. Mus. Genova LIV, 1930, p. 122.

Fezzan: Murzuck, agosto e Ubari, settembre, due es., leg. Zavattari.

Algeria (Algeri: *unifasciatus* Fairm.; Ghardaïa!, in coll. Dodero), Cirenaica!, Egitto, Abissinia, Aden!, Isle de France, India, Cuba, Antille.

Phalacridae

Olibrus castaneus Baudi

Fezzan: Ubari, settembre 1931, due esemplari raccolti da Zavattari, riferibili alla var. *Reitteri* Fl.: esemplari d'un bruno molto oscuro (determ. Peyerimhoff.).

Specie mediterranea, già nota di Cirenaica (forma tipica, vedi Gridelli, l. c. p. 137) e di qualche punto del Sahara: Hoggar, Tifedest (vedi Peyerh., Col. Hoggar 1931, p. 55.)

Coccinellidae

Epilachna chrysomelina F.

Epilachna chrysomelina Weise, Abeille XXVIII, 1892, p. 5.

Fezzan: Murzuck e Zelouasch (Sciati), agosto; Auenat, settembre 1931, molti esemplari, a punti neri piccoli, eguali agli esemplari noti di Cirenaica: Oasi di Gialo (determ. Capra).

Secondo Peyerh. (l. c. p. 58) nel Hoggar si trovano esemplari a punti neri quasi normali, più grandi di quelli degli esemplari sahariani.

Secondo Capra (in litt.) è specie d'origine etiopica. Tutta l'Africa, Arabia, Persia, Karaki, Mediterraneo.

Exochomus flavipes Thunb.

Fezzan: Ubari, settembre 1931, leg. Zavattari: var. *nigripennis* Er. (teste Dr. Capra).

Diffusione: vedi Gridelli, Ann. Mus. Civ. Genova LIV, 1930, p. 153.

Bostrychidae

Enneadesmus forficula Fairm.

Enneadesmus forficula Lesne, Abeille XXX, 1902, p. 106.

Fezzan: Auenat, alcuni es., ottobre 1931, leg. Zavattari.

Somalia!, Abissinia!, Eritrea!, Cirenaica!, Tripolitania (Gebel Soda!), Tunisia (sud), Sahara Algerino, isole del Capo Verde! (vedi Grid., Ann. Mus. Civ. Genova LIV, 1930, p. 156).

Dall'Atlante sahariano fino al Senegal ed al Basso Egitto, e dal Sinai fino al Kilimandjaro ed alla punta meridionale dell'Arabia (teste Peyerh., Col. Hoggaf 1931, p. 73).

Anthicidae

Formicomus cyanopterus Laf.

Formicomus cyanopterus Mars., Abeille XVII, 1879, p. 49.

Fezzan: Auenat, ottobre 1931, alcuni esemplari raccolti da Zavattari. Zampe interamente gialle, parte inferiore del corpo gialla, ad eccezione dell'addome che è parzialmente infoscato nel mezzo. Pic (Cat. Col. Junk pars 36, 1911, p. 17) lo considera quale varietà del *coeruleipennis* Laf.

Mesopotamia, Siria, Egitto (*cyanopterus*); Spagna, Canarie, Africa settentrionale (*coeruleipennis*). Non mi è nota la diffusione delle due forme nell'Africa settentrionale occidentale. Conosco il *coeruleipennis* di Spagna: Valencia!

Anthicus posticatus Pic

Fezzan: Auenat, ottobre 1931, leg. Zavattari. Devo alla cortesia del Dr. Heberdey (Graz.) la determinazione di questa interessante

specie, descritta (Ann. Soc. Ent. France 1894, p. 667) di Obock e non citata di altre regioni, almeno a quanto mi è noto. La sua scoperta nel Fezzan aumenta ancora il numero delle specie di Obock ritrovate nel Sahara (vedi Peyerh., Col. Hoggar 1931).

Secondo Pic è affine all' *instabilis* Schmidt. Capo e pronoto rossastri (capo più oscuro del pronoto); elitre strette ed allungate, giallo-brune, colla metà posteriore bruna, includente una grande macchia giallo-bruna, comune alle due elitre e divisa in due dall'orlo suturale bruno. Capo posteriormente troncato, con gli occhi grandi e sporgenti, più lunghi delle tempie. Non sono visibili caratteri sessuali. Lungh.: 2,5 mm.

Anthicus Goebeli Laf.

Anthicus Goebeli Mars., Abeille XVII, 1879, p. 124.

Fezzan: Auenat, ottobre 1931, leg. Zavattari.

Turchestan, Mesopotamia, Egitto, Cirenaica!, Tripolitania, Sud-algerino (Biskra!).

Anthicus crinitus Laf.

Anthicus crinitus Mars., Abeille XVII, 1879, p. 147.

Fezzan: Auenat, ottobre 1931, leg. Zavattari.

Africa centrale e settentrionale, Capo Verde e Canarie, Eritrea, Mesopotamia, Damasco, Persia, India.

Anthicus debilis Laf.

Anthicus debilis Mars., Abeille XVII, 1879, p. 88.

Fezzan: Auenat, ottobre 1931, leg. Zavattari (var. *phoxus*; vedi Grid., Ann. Mus. Civ. Gen. LIV, 1930, p. 166).

Persia, Mesopotamia, Arabia, Eritrea, Africa settentrionale, Sicilia, Pantelleria, isole del Capo Verde.

Tenebrionidae

Cyphosthete ferruginea Mars.

Himatismus ferrugineus Mars., Abeille IV, 1867, p. XXXVIII.

Cyphosthete ferruginea Grid., Ann. Mus. Civ. Genova LVI, 1933.

Fezzan: Murzuck, agosto e Auenat, ottobre 1931, leg. Zavattari.

Specie eremica, del Sahara tunisino ed algerino, scoperta recentemente anche nella Cirenaica: Oasi di Cufra! (Grid. l. c.).

Mesostena angustata F.

Mesostena angustata Reitt., Bestimm. Tab. XLII, 1900, p. 141.

Mesostena angustata Grid., Ann. Mus. Civ. Genova LIV, 1930, p. 205.

Fezzan : Gelid (Sebha), agosto 1931, un esemplare, leg. Zavattari.
Vidi inoltre diversi esemplari raccolti nel 1930 dal Capit. Morace nei dintorni di Sebha.

Persia, Arabia, Sinai, Palestina, Mar Rosso, Egitto, Cirenaica, Tripolitania, Algeria e Tunisia (zone desertiche), Sahara sud - algerino. Marocco (Bou - Denib, teste Peyerimhoff, Col. Hoggar 1931, p. 94.

Oterophloeus picipes Desbr.

Oterophloeus picipes Grid., Ann. Mus. Civ. Genova LIV, 1930, p. 209.

Oterophloeus picipes Grid., Ann. Mus. Civ. Genova LVI, 1933.

Fezzan : Ubari, settembre 1931, un esemplare identico all' esemplare di Biskra delle collezioni del Museo Civico di Genova (vedi Gridelli l. c.).

Algeria (Biskra!), Fezzan.

Prionotheca coronata Ol. (1)

Prionotheca coronata Reitt., Bestimm. Tab. XXV, 1893, p. 299.

Fezzan : Murzuck, agosto ; Ubari e Ghat, settembre ; leg. Zavattari.
Tutto il Sahara, Sinai, Alto Egitto, Abissinia, Aden.

Ocnera hispida Försk.

Ocnera hispida Gridelli, Ann. Mus. Civ. Genova LIV, 1930, p. 265.

Diffusa e comune nel Fezzan : Murzuck, agosto ; Brack, Auenat, Ubari, Ghat, settembre (leg. Zavattari) ; Uadi ed Adiab, Uau-en-Namus, Uau-el-Chebir, oasi di Marada, ottobre 1931 (leg. A. Desio, Museo Civico Milano) ; Sebha, leg. Capit. Morace, 1930 (Museo Civico Trieste).

Specie eremica, a diffusione molto ampia, dalla Persia ai confini del Marocco e dal Mediterraneo alla Somalia italiana, nonchè in singole zone del Mediterraneo europeo.

(1) *Akis elevata* Sol. — Reitter, Bestimm. - Tab. 53, 1904, p. 44. Raccolta per la prima volta in Tripolitania da Desio (Zella, 1931, un es., Mus. Civ. Milano).

Sinai, Arabia settentr. - occid., Mesopotamia, Egitto, Cirenaica, Hoggar.

Ocnera Seurati Peyerh.

Ocnera Seurati Peyerh., Bull. Soc. Ent. France 1929, p. 283, fig.

Ocnera Seurati Peyerh., Coléopt. Hoggar 1931, p. 101, pl. II, fig. 7.

Il prof. Zavattari ebbe la fortuna di catturare due esemplari di questa interessante specie, in perfetto stato di conservazione, nell' oasi di Ghat (Fezzan occid.), nel settembre 1931.

Descritta e nota finora in pochi esemplari dall' Hoggar.

Pimelia Latastei Sénac

Pimelia Latastei Sénac, Bull. Soc. Ent. France 1886, p. X.

Pimelia Latastei Sénac, Monogr. Pim. II, p. 23.

Fezzan: Gelid (Sebha), agosto; Ubari, Brack, settembre 1931, Ghat, settembre; leg. Zavattari.

Descritta del Sahara sud-algerino (Mzab e Ouargla), venne trovata pure a El Goleah, Mouïdir, Tifedest, Erg Iguidi e abbonda nella montagna dell' Hoggar! (Peyrh. 1930, p. 99). La specie non venne trovata finora in altre località della Tripolitania e manca nella Cirenaica.

Blaps bifurcata Sol.

Blaps bifurcata Seidl., Monogr. 1893, p. 262.

Blaps bifurcata Grid., Ann. Mus. Civ. Genova LIV, 1930, p. 286.

Specie molto rara, raccolta da Desio nel Fezzan (el Fogha): una femmina, ottobre 1930, in coll. Museo Civico Milano.

Egitto (Cairo!); Cirenaica (Giarabub!, Gialo!).

Blaps Vialattei Peyerh.

Blaps Vialattei Peyerh., Bull. Soc. Ent. France 1919, p. 328.

Fezzan (Auenat), ottobre 1931, 2 ♂♂, 1 ♀, raccolti da Zavattari. Colomb Béchar!, gennaio 1924, 1 ♂, 1 ♀, leg. Dr. Ceard, confrontati da Peyerimhoff col tipo (ex coll. Peyerh., in coll. Schuster).

Descritto dell'estremo Sud Oranese (regione dei Beni-Abbés), nel « Grand Erg occidental », comune a Colomb-Béchar; s'estende a sud-ovest fino all'Erg Iguidi; Hoggar; Tamanrasset (teste Peyerimh., l. c. e Coléopt. Hoggar 1931, p. 103).

Gli esemplari suddetti corrispondono esattamente alla descrizione originale. Noto soltanto che ciascuna elitra non è « granulis sparsa », bensì presenta una punteggiatura rada, formata da punti molto fini.

L'apice dell'articolo terminale dei tarsi è triangolare, appuntito, il mento ha l'orlo anteriore evidentemente smarginato (la smarginatura è larga ma poco profonda) e la superficie anteriore depressa in corrispondenza alla smarginatura, le gambe sono lunghe, ma il mucrone del primo sternite del ♂ è semplice, non diviso in due, situato dietro alla metà del segmento, il mucrone apicale dalle elitre è molto corto in ambo i sessi, il declivio apicale delle elitre non è molto ripido. Di conseguenza la specie va assegnata al gruppo sesto della prima divisione di Seidlitz e non ha nulla a che fare con *Blaps pruinosa* Fald., sola specie dell'undicesimo gruppo.

Consultando la tabella delle specie del sesto gruppo (Seidlitz, Monogr. p. 260) gli esemplari suddetti, per la forma del profilo del prosterno, la granulazione e la pubescenza degli sterniti addominali, la lunghezza delle antenne, la posizione del mucrone del ♂, ecc., si determinano senz'altro per *tripolitanica* Karsch.

Questa specie è descritta di Cufra (Karsch, Berlin Ent. Zeitschr. 1881, p. 48) ed il tipo (♂) conservato nel Museo di Berlino servì a Seidlitz per la compilazione della sua tabella. Consultando la descrizione originale trovo che essa corrisponde al *Vialattei*, almeno nei caratteri essenziali. Però secondo Karsch il capo del *tripolitanica* sarebbe « *crasse sed minus dense punctato* » « il pronoto « *antice rotundato - productis, margine antico profundius bisinuato* », caratteri questi che non ritrovo nel *Vialattei*.

D'altro canto però tutto il testo della descrizione di Karsch ed i caratteri indicati da Seidlitz corrispondono al *Vialattei*, il quale è con tutta probabilità un semplice sinonimo del *Blaps tripolitanica* Karsch, o per lo meno estremamente affine a questa specie.

Anemia pilosa Tourn.

Anemia Fenyasi Reitt., Verh. naturf. Ver. Brünn, 1904, p. 131.

Anemia pilosa Grid., Ann. Mus. Civ. Genova LVI, 1933.

Fezzan: Auenat, un es., leg. Zavattari, ottobre 1931.

Specie eremica: Sahara, dall'Egitto all'Erg Iguidi.

Gonocephalum setulosum Fald.

Gonoceph. setulosum Grid., Ann. Mus. Civ. Genova LIV, 1931, p. 299.

Fezzan: Auenat, leg. Zavattari, ottobre 1931.

Tribolium ferrugineum F.

Tribolium navale Reitt., Fauna Germ. III, 1911, p. 343.

Brack (Fezzan), IX. 1931, leg. Zavattari, un esemplare.
Specie cosmopolita.

Scarabaeidae**Rhyssmodes orientalis Muls. & A. God.**

Rhyssmodes orientalis Grid., Ann. Mus. Genova LIV, 1930, p. 310.

Fezzan: Auenat, ottobre 1931, molto comune; leg. Zavattari.
Esemplari perfettamente corrispondenti a quelli da me esaminati nel 1930 (l. c.).

Grande Canaria, Marocco (Peyerh. Hoggar 1931, p. 140), Algeria, Cirenaica, Egitto, Sinai, Siria, Caucaso, Transcaspio, Turchestan.

Psammobius plicatulus Fairm.

Psammobius plicatulus Fairm., Revue Entom. XI, 1892, p. 95.

Psammobius plicatulus Peyerh., Coléoptères Hoggar, 1931, p. 139.

Fezzan: Auenat, ottobre 1931, molto frequente insieme alla specie precedente. Gli esemplari vennero controllati gentilmente dal collega Peyerimhoff. Femori e tibie posteriori grossi, le spine apicali delle tibie larghe, ottuse, come nel genere *Psammobius*, ma i tarsi sono snelli ed il loro primo articolo è poco più corto della spina apicale e non è affatto dilatato angolosamente all'apice come negli altri *Psammobius* a me noti. Elitre glabre. Specie perfettamente intermedia tra *Rhyssmodes* e *Psammobius*.

Obock, Tassili occidentale, Algeria merid. (Touggourt).

Aphodius sitiphoides d' Orb.

Aphodius sitiphoides d' Orb., Bull. Soc. Ent. France 1896, p. 149.

Aphodius sitiphoides d' Orb., Abeille XXVIII 1895, p. 218.

Fezzan: Auenat, ottobre 1931. leg. Zavattari (determ. Peyerimh.)
Regioni desertiche dell' Algeria e della Tunisia.

Spermohybosorus testaceus Pic

Spermohybosorus testaceus Pic, Bull. Soc. Ent. Égypte 1922 p. 100.

Spermohybosorus testaceus Peyerh., Coléopt. Hoggar 1931, p. 142, pl. III, fig. 10.

Fezzan: Auenat, ottobre 1931, un es., leg. Zavattari. Hoggar (In Iker!, maggio 1928, coll. Peyerh.). I due esemplari da me esaminati hanno l'angolo suturale delle elitre arrotondato, privo della spinetta visibile nella figura suddetta.

Descritto d'Egitto: Ougret-el-Sheg, di sera, alla lampada. Scoperto da Peyerimhoff nel Hoggar, Haut Igharghar e Tifedest (a volo, di notte).

Dynamopus Semenowi Arrow

Tre esemplari, raccolti da Zavattari a Auenat (Fezzan) nell'ottobre 1931 e determinati da G. Arrow.

La specie è diffusa nel Sudan, forse fino all'Abissinia e sembra pure in gran parte del Sahara (G. Arrow, in litt.).

Obs. *Dynamopus plicifrons* Fairm. (Ann. Soc. Ent. France 1897, p. 109), descritto quale *Xanthelaus plicifrons* del Senegal mi sembra ben poco diverso dal *Semenowi* Arrow. La sola differenza rilevabile dalla descrizione sarebbe data dalle carene del capo, delle quali l'anteriore dovrebbe essere « presque droite » la posteriore leggermente arcuata (nel *Semenowi* si verifica precisamente il contrario.)

Una terza specie (*athleta* Sem.) si trova nel Turkestan e nell'India settentrionale (Punjab).

Adoretus garamas Peyerh.

Specie descritta dal Hoggar (Bull. Soc. Ent. France 1921, p. 235) e ritrovata da Peyerimhoff nel Tassili occidentale (Coléopt. Hoggar 1931, p. 143) e da Zavattari nel Fezzan: Auenat, ottobre 1931, 7 esemplari (determ. Peyerh.).

Phyllognathus Silenus F.

Phyllognathus Silenus Reitt., Bestimum. Tab. 38, 1898, p. 8.

Fezzan: Auenat (ottobre), Ghat (settembre 1931) leg. Zavattari, due ♀♀.

Europa meridionale, Mediterraneo, Asia Minore.

Cerambycidae

Prionus pectinicornis F.

Prionus pectinicornis Lam., Ann. Soc. Ent. Belg. LVI, 1912, p. 228.

Durante la sua permanenza nel Fezzan il prof. Zavattari ebbe modo di catturare tre esemplari, tutti ♂♂, di questa specie, tutti e tre differenti tra loro nei caratteri usati da Lameere per la distinzione delle razze, e precisamente:

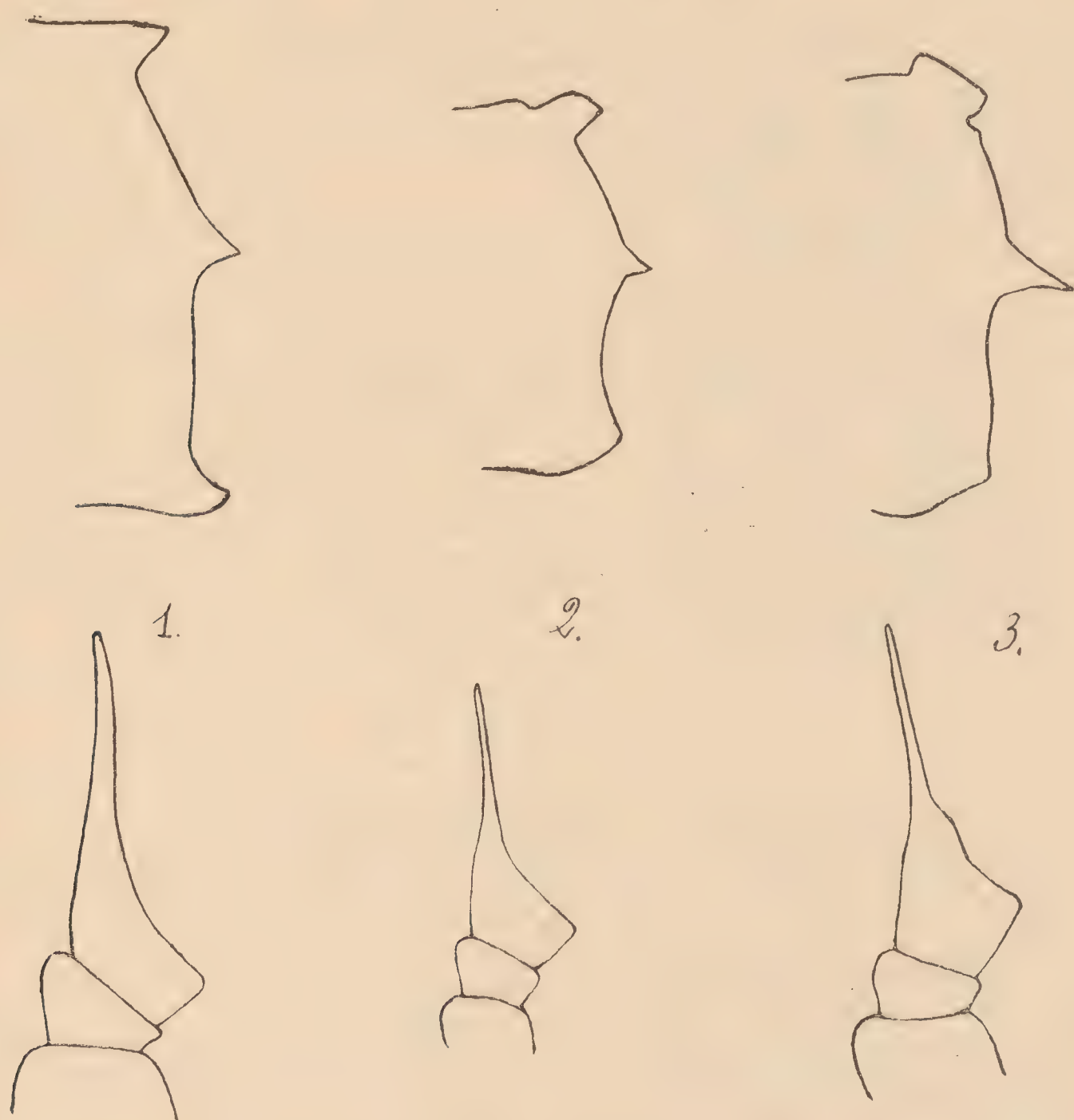
Esemplare raccolto a Gelid (Sebha), agosto 1931: Antenne corte, superanti di poco l'omero; il lato esterno del terzo articolo è notevolmente più corto della base dello stesso. Angolo anteriore del pronoto con sporgenza laterale triangolare, a vertice acuto; l'orlo anteriore si prolunga in linea retta fino all'apice della sporgenza, senza piegare all'innanzi; l'orlo laterale vicino all'apice piega bruscamente ad angolo ottuso, continuando rettilineo fino al vertice della sporgenza, (il quale è acuto, non smussato). Di conseguenza la sporgenza triangolare non è diretta all'innanzi in modo sensibile. Orlatura laterale obliterata anteriormente e posteriormente al dente mediano. Colore uniforme, chiaro, bruno - paglierino. Lungh.: 27 mm. Corrisponderebbe abbastanza bene alla razza *Fairmairei* Pic (Oasi di Touggourt! e di El Ayata, in Algeria e Sousse in Tunisia), salvo la sporgenza dell'angolo anteriore del pronoto più grande e non sporgente all'innanzi in confronto all'esemplare di Touggourt del Museo di Genova.

Esemplare raccolto a Ubari, settembre 1931: Antenne corte superanti di poco l'omero, però un poco più lunghe che nel precedente; il lato esterno del terzo articolo è più corto della base dello stesso. Sporgenza dell'angolo anteriore diretta anteriormente ed esteriormente, nettamente troncata all'apice. Margine rilevato completo, però sottile e poco chitinizzato (non colorato in bruno) anteriormente e posteriormente al dente mediano. Colore uniforme, chiaro, bruno - paglierino. Lungh.: 19 mm.

Esemplare raccolto a Ghat, settembre 1931: Antenne un poco più lunghe che nei due precedenti, però raggiungono appena il terzo basale delle elitre; il lato esterno del terzo articolo è lungo quanto la base dello stesso. Sporgenza dell'angolo apicale del pronoto corta, ma più larga, largamente troncata. Orlo rilevato completo, bene rilevato, bruno (salvo un corto tratto dietro al dente mediano, dove è rilevato ma non infoscato); dente mediano acuto, molto sviluppato. Corpo chiaro, bruniccio, con elitre più oscure brune. Lungh. 22 mm.

Risulta dunque che i tre esemplari raccolti in tre differenti località differiscono notevolmente tra loro nei caratteri usati dagli autori, ed

in particolare da Lameere, per distinguere le sottospecie del *pectinicornis*. Determinando la forma del Fezzan colla tabella di Lameere risulterebbe che l'esemplare di Gelid potrebbe essere riferito al *Fairmairei*, quello di Ubari al *Gaillardi* (dalle rive del Lago Tchad) e quello di Ghat al *Faure-Bigneti* (di Tomboctou). Non credo che tali identificazioni sieno possibili, considerando le grandi distanze tra il Fezzan e le località suddette. Come in Algeria, ed in generale nel Sahara occiden-



Orlo del pronoto, e base delle antenne del *Prionus pectinicornis* F.:

- Fig. 1. — Esemplare di Gelid.
 Fig. 2. — » » Ubari.
 Fig. 3. — . » » Ghat.

tale, così anche nel Fezzan la specie è frammentata in un numero cospicuo di piccole forme locali, sulla cui costanza nella stessa località non ho dati a mia disposizione e seguendo i criteri usati finora dovrei denominare ognuno degli esemplari noti, considerandolo razza a se. Sarebbero così tre nuovi nomi, da aggiungere ai nove già esistenti. Preferisco non farlo, almeno per ora, ed attendere un materiale più numeroso.

Chrysomelidae**Diorhabda elongata** Brullé

Tre esemplari raccolti a Murzuck (Fezzan) nell'agosto 1931 da Zavattari (determ. Peyerimhoff.). Corrisponde alla *elongata* Weise (Naturg. Ins. Deutschl. VI, 1893, p. 635). Carena esterna molto marcata e tagliente, media appena visibile, interna nulla.

Regione mediterranea.

Pseudocolaspis Leprieuri Laf.

Un esemplare raccolto da Zavattari a Ubari (Fezzan) nel settembre 1931 (determ. Peyerh.).

Algeria (Bou Saada).

Curculionidae**Ammocleonus hieroglyphicus** Oliv.

Dicranotropis hieroglyphicus Faust, Deutsch. Ent. Zeitschr. 1904, p. 203.

Fezzan: Temissa, ottobre 1931, leg. A. Desio (coll. Mus. Civ. Milano).

Siria, Sinai, Egitto!, Cirenaica!, Tripolitania, Sahara tunisino ed algerino, Senegal, Eritrea.

ARMANDO BALIANI

DESCRIZIONE DI UN' **AMARA** CHINESE
DEL SOTTOGENERE **CYRTONOTUS** (COLEOP. CARAB.)

Amara (Cyrtotonotus) Bang-Haasi n. sp.

Nel ricco materiale del genere *Amara*, inviatomi ultimamente per lo studio dalla Ditta Staudinger & Bang-Haas di Dresda, figurava una numerosa serie di esemplari, provenienti dalla China (Pechino), tutti appartenenti ad una sola specie di *Cyrtotonotus*, che mi risulta ancora sconosciuta.

È strano però che una forma abbastanza grande, ben distinta come questa e, a quanto pare, anche comune (a giudicare dal numero di esemplari esaminati, oltre 120), sia sfuggita fin'ora all'attenzione degli studiosi. Non è tuttavia da meravigliare se nello immenso territorio cinese si troveranno ancora molte altre specie nuove. Ad esempio nella mia collezione ne esistono alcune, provenienti da quella regione, che mi riservo di far conoscere quanto prima.

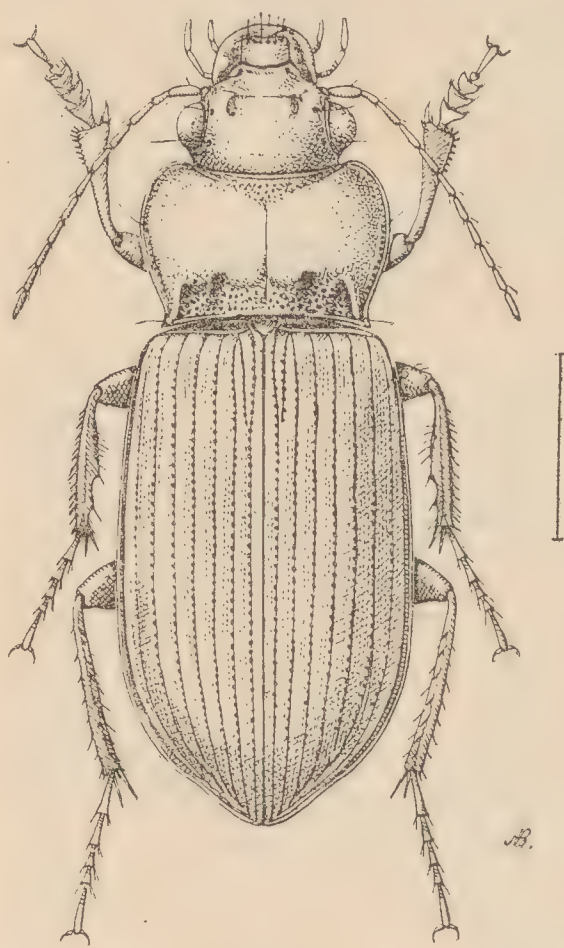
Questa nuova specie può collocarsi vicino alla *convexiuscula* Marsh.; ma ne è ben distinta: per il capo un po' più largo, con gli occhi alquanto più sporgenti e le antenne più lunghe e più sottili; per il pronoto molto più ampio, più allargato nella parte anteriore, con gli angoli più arrotondati, meno ristretto posteriormente, il margine basale più sinuato ad arco, con gli angoli posteriori più acuti e sporgenti; per le elitre più corte, meno parallele, alquanto più larghe dopo il mezzo per le tibie intermedie del maschio meno robuste, con l'intaccatura interna meno profonda e i due denti meno sviluppati.

Lungh. 11 - 12 mm.

Il colore della parte superiore è bruno-castagno scuro, talvolta con leggerissima velatura verdastra, appena più chiaro sulle elitre; tutta la parte inferiore e le gambe più rossastre; antenne, palpi e tarsi ancora più chiari.

Capo largo, liscio, nel ♂ non dilatato: dietro gli occhi, che sono molto grandi e sporgenti; nella ♀ invece occhi più piccoli, un po' meno sporgenti e capo un po' più dilatato dietro di questi; foveole frontali più o meno profonde, talvolta lineari; antenne piuttosto lunghe e sottili, oltrepassanti la base del pronoto.

Pronoto trasversale, poco convesso, alquanto variabile in larghezza, ma in generale largo quasi il doppio che lungo, con la maggiore larghezza al terzo anteriore; superficie liscia o con leggerissime linee ondulate lateralmente al solco mediano; i lati arrotondati, un po' meno verso la base, con una leggera sinuosità prima degli angoli posteriori; questi sono acuti, con la punta sporgente; margine basale sinuato ad arco; margine anteriore pure leggermente sinuato, con gli angoli appena sporgenti, ma assai arrotondati; base fortemente impressa ai lati, meno verso il mezzo, con due fossette allungate per lato; la interna, profonda in avanti, svanisce posteriormente nella depressione; la esterna, più profonda ancora, è limitata all'esterno da una forte carena; tutta la depressione nella zona delle fossette con punteggiatura forte e fitta, più leggera e sparsa nel mezzo; anteriormente vi è pure una leggera depressione mediana coperta da una punteggiatura più o meno fitta, ma



Amara Bang-Haasi n. sp.

poco profonda; anche lungo gli orli laterali vi è una simile punteggiatura; solco mediano poco impresso, raggiungente il margine basale, ma non quello anteriore.

Elitre lunghe, a lati quasi paralleli, più larghe alla base che il pronoto, appena un po' più allargate dopo la metà, piuttosto acuminate all'apice; nel ♂ un po' più depresse che nella ♀; margine basale sottile, rettilineo a partire dalla 3^a stria fino alla spalla, ove non forma alcun rilievo dentiforme, non raggiungendo l'estremità della spalla stessa che è ben arrotondata; strie profonde, più impresse all'apice, fittamente e distintamente punteggiate, con gli intervalli convessi; stria scutellare lunga, unita alla base della seconda stria; serie marginale di pori largamente interrotta nel mezzo.

Zampe robuste; intaccatura interna delle tibie mediane del ♂ piuttosto lunga, essendo il primo dente situato appena dopo la metà della tibia.

Prosterno liscio, senza orlo all'apice e senza pori setigeri, nel ♂ leggermente solcato lungo il mezzo; lati del metasterno e suoi episterni con forte punteggiatura sparsa; lati dei segmenti ventrali fittamente punteggiati, con punteggiatura degradante verso l'apice; segmento anale con 1 poro setigero per lato nel ♂, 2 nella ♀.

Tipi nella mia collezione, cotipi nella collezione Staudinger e Bang-Haas.

Dedicata all'Egregio Dott. Bang-Haas della Ditta Staudinger & Bang-Haas di Dresda.

GIORGIO C. KRÜGER

LEPIDOTTERI NUOVI DELLA SIRTICA CIRENAICA

Preliminari sull'Oasi di Marada e sulla regione sirtica.

Quest'anno per la prima volta, ho compiuto una rapida escursione a Marada, con lo scopo principale di indagare e controllare la presenza e l'eventuale sviluppo di cavallette migratrici. Il viaggio si compì in dieci giorni, con tre di permanenza nell'oasi. Ho trovato *Schistocerca peregrina* nella depressione che si stende ad oriente di Marada, oltre Sidi Mohamed verso l'oasi di Aughila. La quantità era esigua; si trattava di gruppi di esemplari immaturi, semisolitari, il che riduceva la

probabilità di dover fronteggiare un'invasione da quella parte. Con ciò la mia missione avrebbe dovuto aver termine; però ho voluto approfittare della rara occasione per raccogliere quanto di flora e fauna mi fosse possibile.

Fra Marada e l'Uadi el Faregh ho raccolto poche piante che appartengono a quarantuna specie e quattro varietà, con tredici specie nuove per la Cirenaica e quattro nuove entità. Tranne l'*Hyosciamus muticus* e, forse, la *Linaria fruticosa* f. *dentata*, le altre aggiunte sono tutte specie o varietà occidentali (R. Pampolini: *Una erborizzazione nella Sir-tica Cirenaica*. Archivio Botanico, Vol. VII., pag. 302 - 307, Forlì 1932, A X^o).^b

La sera del 12 Marzo, presso un pozzo nell'oasi di Marada, a 130 Km. al Sud di Agheila, ho piantato lo schermo per le ricerche notturne. Scarsi gli esemplari raccolti, però interessanti: Eteroceri: *Celerio lineata livornica* Esp., *Euxoa hoggari* Rothschild, *Euxoa radius catalaunensis* Mill., *Copicucullia syrtana* Blach.,^d *Thalerastria diaphora* Stgr., *Grammodes palaestinensis* Stgr., *Clytie sancta* Stgr., *Rhyncodontodes extorris* Warren, *Acidalia ochroleucata* H. Sch.,^e *Eupithecia strigatissima* Trti., *Eupithecia Cugiae* Trti., *Arenipses sabella* Hmps. e Rag., *Eromene gigantea* Trti., *Anerastia ablutella* Z., *Ephestia bengasinella* Trti., *Ephestia habenella* Rag., *Syria agraphella* Rag., *Syria libystinella* Trti., *Heterographis holophasella* Rbl., *Sableria dionysia* Z., *Lepidogma tamaricalis* Mn., *Synclera* spec. (elemento tropicale; *advena*?), *Evergestis desertalis* Hb., *Cornifrons ulceratalis* Ld., *Agdistis lutescens* Trti., *Teleia haligmatella auctella* Chrèt., *Microlechia Chrètieni* Trti., *Anacamptis acanthyllidis* Wlsghm., *Paltodora constantina* Wlsghm., *Mesophleps cinerellus* Trti.,

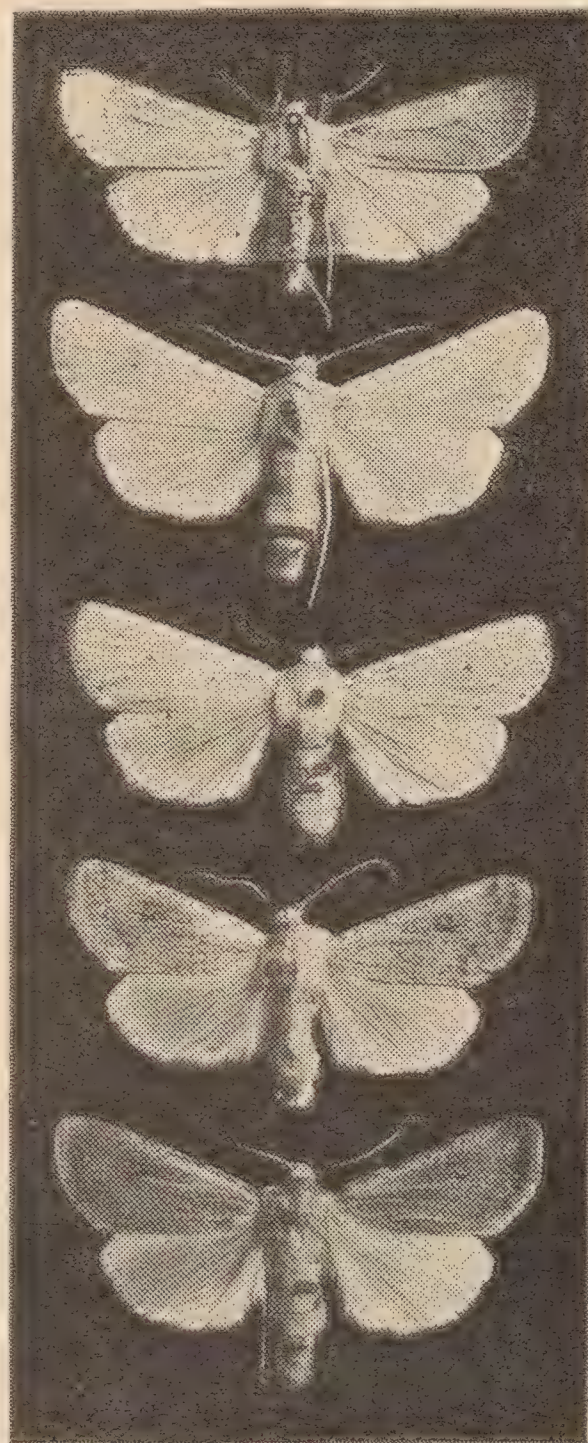


Fig. 1

- a - *Rhyacia arens* Trti ♂ (tipo)
 b - *Rh. arens* ssp. *albonitens* n. ♂
 c - " " " " ♀
 d - e *Rh. arens* ab. *griseirufa* n. ♂

Stathmopoda stupenda Trti., *Episcardia lardatella* Ld., *Trichophaga tapetzella* L.

Di ritorno da Marada, la notte del 13 al 14 Marzo ho ripetuto la caccia nell'Uadi al Faregh, presso l'abbandonata Ridotta Maaten Giofer, a 34 Km. al Sud di Agheila. La località appartiene già alla regione Sirtica orientale, nome con cui intendo il litorale sabbioso e dunoso, ricco di pozzi d'acqua dolce, che si stende verso nord da Chseiba (Agheila) per più di 200 Km., con retroterra di buona steppa larga una ventina di chilometri nella parte meridionale e cioè all'Uadi el Faregh, mentre è larga appena un paio di chilometri nella parte settentrionale col retroterra di steppa sassosa (Bu Zeriba - Suani Terria). Zona ancora affatto sconosciuta almeno dal lato zoo - fito - geografico. E' proprio questo lato che ha un'importanza particolare per la Colonia, non solo nel campo scientifico o sportivo.

Le condizioni erano sfavorevoli: fase lunare troppo avanzata e freddo intenso dopo la mezzanotte fino al mattino. Ciò nonostante, la fatica fu coronata da una meravigliosa raccolta di più di cento specie di Eteroceri, cioè più di un quinto di tutte le specie note per l'intera Libia.

L'Uadi el Faregh è il corridoio d'entrata in Cirenaica delle più interessanti specie dell'Africa nord - occidentale che per la via delle Balte raggiunsero la Marmarica; per esempio: *Brachygalea albolineata* Blach., Maaten Giofer - Tobruch; *Copicucullia syrtana* Blach.; *Cleophana jubata* Oberth.; *Cleophana chabordis*, Oberth., *Cleophana fatima* Oberth.; *Calophasia Kraussei* Rbl. Nuove per la fauna Cirenaica sono: *Cerocala algira* Oberth., *Eremonoma straminea* B. Haas, *Anumeta cestis* spec. *parvimacula* Rothsch., *Lithostege notata* B. Haas., *Myelois margaritella* Trti., *Psecadia tripolitanella* Trti.. Entità completamente nuove sono: *Odontelia Grazianii* n. spec., *Copiphana Pianii* n. spec., *Calophasia Pampaninii* n. spec.

Descrizione di specie e forme nuove della Regione Sirtica

Rhyacia arens Trti. (Fig. I. a)

Turati. *Novità di Lepidotterologia in Cirenaica*. Atti della Soc. Ital. di St. Nat., Vol. LXV, pag. 36. Tipo ♂ di Derna e 2 ♂ di Zuara (Tripolitania) in Coll. L. E. B. (Laboratorio di Entomologia, Bengasi).

Rh. arens albonitens n. spec. (Fig. I. b - c).

Espansione: ♂ 30 - 36, ♀ 32 mm. Colore di tutto il corpo, an-

tenne, zampe e delle ali uniformemente bianco calcareo. Ali anteriori: in sostituzione delle linee trasversali prossimale e distale, si nota un punto nero sulla costa ed in qualche esemplare la linea distale è distintamente segnata su tutte le venature d'un punto nero. La macchia reniforme è segnata d'un punto nero, più o meno distinto o anche obliterato. Le frangie, dello stesso colore delle ali, sono divise da una linea grigia e miste di nero all'estremità. La linea limbale è formata da semilunule site fra le venature; in qualche esemplare però la linea è totalmente mancante.

Rh. arens albonitens griseirufa n. ab. (Fig. 1. d - e).

Il colore del torace, della testa, dei palpi e delle ali anteriori è grigio, più o meno cosperso di fulvo-ferruginoso. Ali anteriori col margine costale bianco con qualche puntino nero: il margine distale è offuscato da squame bruno-nerastre. La macchia reniforme è fulva, orlata prossimalmente di nero. Le frangie sono grigie, divise da una linea più scura, miste di nero all'estremità. Le ali posteriori sono bianche sericee con le frangie divise da una linea grigia. La pagina inferiore delle ali, e del corpo, le zampe e i palpi sono di colore bianco sudicio.

29 ♂ e 1 ♀ di *albonitens* e 11 ♂ e 1 ♀ dell'aberratio *griseirufa* in Coll. L. E. B. Tutti raccolti da me, dalla fine di Giugno a tutto Settembre, sulle dune di Carcura, di Sidi Bu Chafra Chebir e di Suani Terria (Sirtica orientale).

Odontelia Grazianii n. spec. (Fig. 2)

Espansione: 35 mm.

Il colore fondamentale di tutto il corpo e delle ali è grigio chiaro. Testa, palpi, torace, patagia e tegole grigie, misti di villi neri; patagia e tegole orlate di nero. Le antenne sono lunghe, grigie, filiformi, seghettate e cigliate (ingr. 4 x).

Ali anteriori: Lungo la costa esili tratti nerastri; venatura nera; le cellule distali, leggermente afflate di fulvo, adombrate di grigio scuro, a forma di cunei



Fig. 2

Odontelia Grazianii n. sp.

convessi con il vertice più scuro, quasi nero. Notevole è una stria nera presso la base del margine interno. La macchia vascolare, non confluyente con la reniforme, è oblunga, appiattita e orlata di nero. La macchia reniforme, relativamente piccola, è bianca, a forma di rombo con una punta acuta verso il margine distale. La macchia claviforme, molto appiattita, leggermente incurvata con la cavità aperta verso il margine interno, è orlata di nero, più accentuato sul lato convesso. Lo spazio fra la vascolare e l'ombreggiatura distale è leggermente afflato di ferrugine; tracce di questo colore si trovano anche dalla punta della vascolare fino al torno. Linea limbale nera, debolmente segnata fra le venature. Frangie bianche, divise da una linea nera, con qualche puntino nero all'estremità.

Ali posteriori: Grigio - biancastre, cosparse di rare squamule nere, venatura e lunule distali nere.

La pagina inferiore delle quattro ali è bianca sudicia, cosparsa di qualche squama nera verso l'apice, lunule discali nerastre. La cellula, delle ali anteriori è coperta da lunghi peli bianchi con un ciuffetto di villi fulvi alla base della mediana. Le zampe sono villose, grigie, miste di nero. La parte inferiore del primo paio, sia delle tibie che dei tarsi, è fornita di spine brunastre; poco discosto dall'apice delle tibie sporge un uncino bruno. Il 1° segmento dei tarsi del primo paio è grigio, il 2° - 5° neri, il 2° è bianco all'apice. Del secondo e terzo paio i tarsi sono macchiati di nero. L'addome è esile, bianco sudicio col ciuffo anale misto alla base di peli grigi e neri.

Dedico questa stupenda nottua, da me raccolta nel mio primo viaggio nel deserto sirico restituito alla pace, a chi di questa pace fu il primo artefice, il Generale Rodolfo Graziani.

Tipo ♂ in Coll. L. E. B., raccolto verso mezzanotte, allo schermo, a Maaten Giofer.

Copiphana Pianii n. spec. (Fig. 3 a)

Espansione: 25 mm. La testa, il torace, le patagie, le tegole sono pelose, bianche; la fronte è dotata di una placca cornea, bruno - rossiccia, di forma ovoidale, concava, con i margini molto rilevati (56 ingr.); nel centro sporge una prominenza a forma di cono con il vertice smusato. Occhi neri, con linee curve di colore crema. Palpi pelosi, cremosi. Antenne non dentate nè cigliate, grigie brunescenti, al disotto nerastre. Zampe coi femori lanosi. Tibie del primo paio con un uncino

distale di colore rosso-bruno. Le tibie del secondo paio sono fornite di due speroni terminali; quelle del terzo paio di due mediani e due terminali. L'addome è grigio con scarsi peli bianchi.

Ali anteriori: Colore fondamentale cremoso; apice fino alla R_5 bianco. La linea prossimale è obliterata; la distale brunstra, doppia, e racchiude, descrivendo una grande curva, la macchia reniforme, che è obliterata, fino a C_1 e raggiunge con semicerchio il margine interno poco discosto dal tornio. La venatura è bianca con piccoli tratti bruni presso il margine distale. Frangie sericee, bianche, leggermente cremose alla base.

Ali posteriori unicolori; venatura leggermente oscurata; frangie bianche, fulve alla base. Pagina inferiore pellucida a fondo grigio, venatura e linea limbale brunastre

Tipo ♀ in Coll. L. E. B., raccolto a Maaten Giofer il 14 Marzo.

Dedicata al Direttore dei Servizi Agrari, Dr. Giovanni Piani.

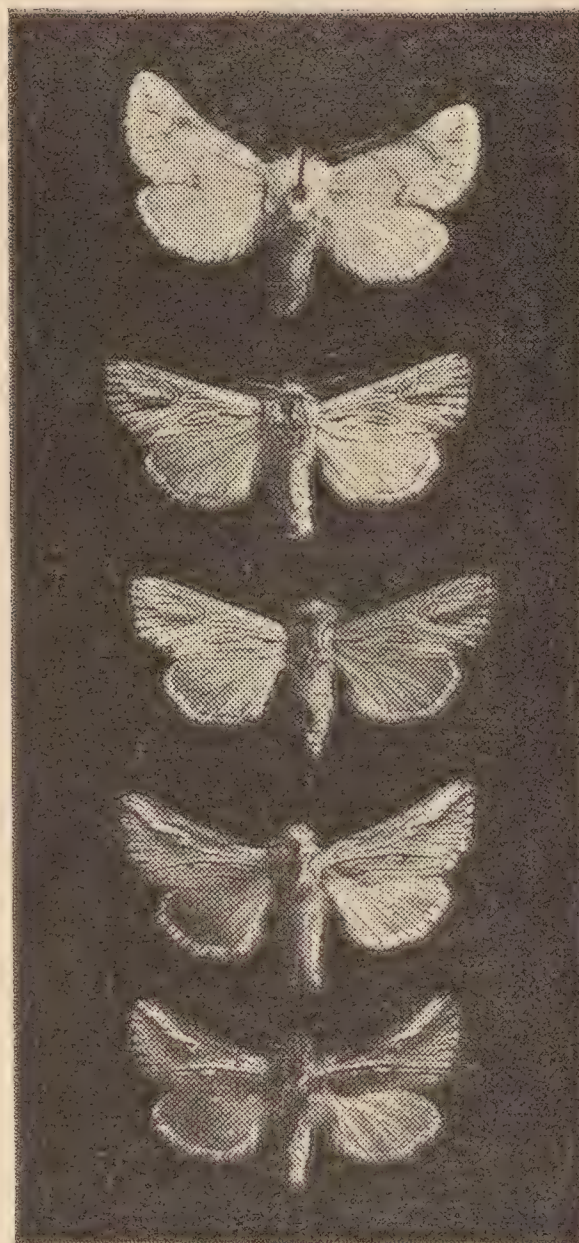


Fig. 3

a - *Copiphana Pianii* ♀ n. sp.

b - c *Calophasia Pampaninii* n. sp.

d - e *Calophasia Kraussei* Rbl. ♂ ♀

***Calophasia Pampaninii* n. spec. (Fig. 3 b - c)**

Espansione: 25 mm. Colore fondamentale grigio ardesia chiaro. La testa, il torace, la patagia, le tegole e i palpi sono misti di nero; tegole e patagia orlate di nero. Antenne filiformi. L'addome è grigio.

Ali anteriori: La venatura distale è ben marcata di nero. La macchia vascolare, molto allungata, contornata di nero e riempita per tutta la lunghezza di una linea nera, è confluyente con la reniforme. Anche la claviforme è allungata, contornata di nero e riempita di una lineetta nera, che è molto accentuata nella parte basale. La macchia reniforme, circondata da un orlo nero, presenta nell'interno un secondo orlo, pure nero, limitato alla parte concava; il resto della macchia è riempito da una leggera ombreggiatura. La linea limbale è composta di piccoli coni

neri siti fra le venature; nello spazio fra la $M_1 - C_2$, tre fascie nere sfumate confluenti con la punta inferiore della macchia reniforme. Frangie bianco - ardesia, con scacchi neri confluenti con la base dei coni della linea limbale.

Ali posteriori cosparse di grigio scuro, più denso nella parte distale; la venatura e la linea limbale grigio - nerastre. Lunule discali appena distinguibili. La pagina inferiore delle ali è grigia con le lunule discali e la venature più scure. Linea limbale ondulata. Frangie bianche a scacchi, nerastre all'estremità. Zampe grigie, pelose; tarsi brunastri e spinosi.

Tipo e paratipo 2 ♀ in Coll. L. E. B., raccolti a Maaten Giofer la mattina del 14 Marzo.

Specie affine a *Kraussi* Rbl. (Fig. 3 d ♂ e ♀), dedicata al Prof. R. Pampanini, Direttore del Giardino Botanico di Cagliari.

Dal Laboratorio di Entomologia del R. Ufficio per i Servizi Agrari della Cirenaica, Novembre 1932 A. XI°

REPERTORIO DI NOTIZIE ENTOMOLOGICHE

II

8 - *Diachromus germanus* L. e ab. *bimaculatus* Joukl. (Col. Carab.) - Questo elegante anisodattilino - diffuso in tutta l'Europa media e la regione mediterranea - (il Luigioni lo dà di tutta l'Italia e Corsica) - è descritto da Ganglbauer (*Die Käfer von Mitteleuropa*, Erster Band, pag. 365) e da Porta (*Fauna Coleopterorum Italica*, Vol. I, pag. 190) collo scudetto scuro, ed una grossa macchia bielittale posteriore, senza accenno alcuno a macchia basielittale periscutellare. Calwer (*Käferbuch*, pag. 72) invece accenna all'abberrazione *bimaculatus* Joukl., che sarebbe caratterizzata da una seconda macchia basielittale periscutellare e suturale triangolare. Il 12 Luglio 1931, cacciando presso Germignaga (Luino, Lago Maggiore), mi incontrai in colonie numerosissime di questa specie viventi sotto a mucchi di erbacce abbandonate: raccolsi 27 esemplari della specie, e moltissimi altri ne vidi, senza curarmi di metterli nel flacone, trattandosi di specie comune. Osservai come negli individui giovani ed evidentemente da poco usciti dallo stato di crisalide (tegumenti molli, colori sbiaditi) la macchia scura basielittale periscutellare e suturale o non esisteva affatto od era appena accennata ed assai pallida e constatai poi come in questi esemplari messi in collezione ed arrivati ad essiccamento completo essa tendesse a rendersi meno evidente ancora

fino a scomparire del tutto. Per contro negli esemplari evidentemente più avanti in età tale macchia si presentava appariscentissima, assai oscura, ed anzichè scomparire si rendeva più manifesta coll'essiccamento. Credo quindi che la denominazione *bimaculatus* Joukl. non abbia ragione di esistere, non stando essa a significare, se mai, che una differenza di età dell'esemplare. Insisto sulla promiscuità, da me con tutta sicurezza constatata, degli esemplari a macchia basielittrale periscutellare e suturale evidente (cosiddetta ab. *bimaculatus*) e degli esemplari senza tale macchia (così detta forma tipica).

DOTT. VITTORIO RONCHETTI

9 - *Carabus convexus* Fabr. var. *longobardus* Dep. (Col. Carab.)

Una piccola dimenticanza a segnalarsi nel magnifico Catalogo dei Coleotteri d'Italia di P. Luigioni (pag. 37). La var. *longobardus* Dep. vi è indicata di Piemonte e delle Alpi Bergamasche. Viene così omessa la località Valtravaglia, che già Depoli aveva dato come habitat di questa varietà in base all'esame di esemplari ivi raccolti e conservati nella collezione Fiori. Posso aggiungere, per costatazione personale, che esemplari di questa varietà si raccolgono non raramente proprio in Portovaltravaglia, anche nei giardini delle ville.

DOTT. VITTORIO RONCHETTI.

10 - *Carabus cancellatus* Illig. var. *Bohatschi* Reitt. (Col. Carab.) - Specie assai frequente nei dintorni di Portovaltravaglia, nei giardini delle ville, in tutte le varietà di colorazione, dal verde oro, al verde smeraldo, al verde - blu, al bleu - nero, senza differenza di stagione (da Aprile a Ottobre).

DOTT. VITTORIO RONCHETTI.

11 - *Lebia cyanocephala* Linn. var. *nigritarsis* Steph. (Col. Carab.)

Due esemplari di *Lebia cyanocephala* Linn. raccolti uno alla Schiranna sul lago di Varese il 4 Ottobre 1931 su foglie di betulla, l'altro nella brughiera presso Nosate il 5 Ottobre 1931 battendo rami di piccoli pini: il primo a tinta verde delle elitre, il secondo a tinta azzurra. In entrambi la pubescenza delle elitre è nulla. Onde sembrami che ben opportunamente il Ganglbauer (*Die Käfer von Mitteleuropa*, vol. I, pag. 398) dica questo segno « kaum bemerkbar », mentre certamente a torto il Porta (*F. Coleopt. Italica*, vol. I, pag. 218) attribuisce senza altro alla specie « elitre pubescenti »: ciò può facilmente causare imbarazzi od errori di determinazione. È poi assolutamente curioso vedere il Porta (loc. citata) mettere la *Lebia cyanocephala* nella categoria delle *Lebia* con dimensioni « non minori di 6 mm. » e subito sotto stampare appunto

per la *Lebia cyanocephala* « lungh. 5 - 8 mm. » ! Entrambi gli esemplari da me raccolti hanno tarsi interamente neri e non parzialmente rossastri, motivo per cui riterrei dovesse essere conservata per una varietà a tarsi neri certamente esistente la denominazione « *nigritarsis* Steph. », che il Luigioni (Catal. Coleotteri d'Italia, pag. 137) mette in sinonimia colla forma tipica.

DOTT. VITTORIO RONCHETTI.

12 - Chlaenius sulcicollis Payk. (*Col. Carab.*) - Il Müller nel suo classico lavoro sui coleotteri della Venezia Giulia (Studi Entom. Vol. I, p. II, Trieste 1926) non ha citato questa rara specie tra quelle di detta regione. - Più tardi lo Schatzmayr ne ha segnalato la cattura di un esemplare fatta nell'Aprile 1927 da J. P. A. Kalis sulla spiaggia tra la foce del Timavo e le paludi ad oriente di Monfalcone. (Coleopter. Centralblatt, Bd. 3, Heft 1/2, Berlino 1928, pag. 46). Io nel Luglio 1928, ne ho catturato a Udine un esemplare ♂ volato di sera al lume nel giardino della mia abitazione, situato nelle immediate vicinanze del torrente Cormor. - La specie è citata dal Luigioni, oltre che per la Venezia Giulia, anche per la Toscana ed il Lazio. - A queste località è quindi da aggiungersi il Friuli.

ING. A. GAGLIARDI

13 - Leptomastidea abnormis Gir. (*Hym. Calcid.*). — Già nota per la Sicilia e la Spagna, è stata trovata come parassita frequente dello *Pseudococcus citri* Risso a Sanremo dal Dr. Paoli, che me ne inviò numerosi esemplari nati dalla fine di Novembre alla metà di Dicembre 1932. Il Calcidide attacca gli individui della Cocciniglia di media età e questi perdono la cera, ispessiscono il tegumento e divengono di color testaceo e rigonfi, così da somigliare a pupari di Ditteri.

LUIGI MASI

14 - Hydroecia franciscae Tur. (*Lep. Noct.*). — È noto (De Stefani) che i carciofi di Sicilia sono infestati dal bruco di una Noctua indicata come *Hydroecia xanthenes* Germ. I carciofi invece provenienti dalle coltivazioni di Sardegna sono danneggiati dalla larva di un'altra specie e cioè la *Hydroecia franciscae* Tur. (1913). Ho potuto seguire il suo sviluppo dalle prime età del bruco, che non era conosciuto, fino alla schiusura dell'adulto ed ho constatato, tra l'altro, che nei primi stadi la larva rode le superficie interna delle squame fiorali, talvolta come minatrice, poi, dopo le prime mute, si interna nel capolino e quindi si affonda nel caule fino oltre il colletto. La larva (in allevamento) incrisalida alla fine di Luglio e l'adulto sfarfalla dopo una ventina di giorni.

U. Rocci

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Esce ora :

Vol. V. - RHYNCHOPHORA - LAMELLICORNIA

(Anthribidae, Brenthidae, Curculionidae, Nemonychidae, Ipidae,
Lucanidae, Scarabaeidae)

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti :

Vol. I. - ADEPHAGA : L. 60: piu L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero

» II. - STAPHYLINOIDEA : L. 100: » » 3 » » 6 » »

» III. - DIVERSICORNIA : L. 100: » » 4 » » 7 » »

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA

RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601



SPECIALITÀ

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi



Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

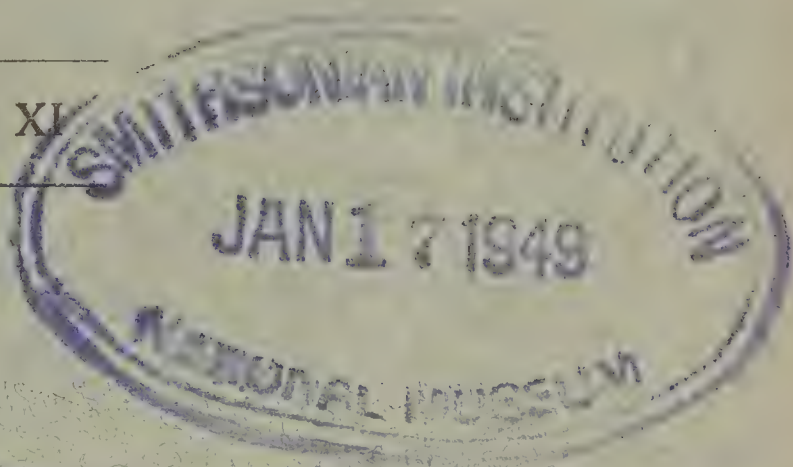
DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXV

N. 5

Pubblicato il 29 Maggio 1933, Anno XI



SOMMARIO

ATTI SOCIALI: Assemblea Generale 30 - IV - 1933 - NOTIZIE.

Comunicazioni scientifiche: P. Longino Navàs S. J.: Neurotteri e Tricotteri del "Deutsches Entomologisches Institut,, di Berlino Dahlem — L. Straneo: Appunti su alcuni Carabidi italiani.

Repertorio di Notizie Entomologiche III.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1932-33.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Doderò, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20, Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

GENOVA

VOLUME LXV (1933)

N.º 5

Pubblicato il 29 Maggio 1933, Anno XI

ATTI SOCIALI

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA 30 APRILE 1933 - XI

Convalide

Genova, sede sociale, ore 10. Presidenza: Dott. Ferdinando Solari, Presidente; presenti 31 soci fra intervenuti personalmente e rappresentati per delega. Aperta la seduta vengono convalidati, a norma dello Statuto, tutti i soci italiani, aventi diritto a voto, ammessi dalla Presidenza dopo l'assemblea ordinaria precedente. Quindi il Segretario legge la seguente:

Relazione sullo stato sociale

« Nel 1932 la nostra Società ha avuto il dolore di vedersi rapire dalla morte alcuni cari colleghi: il Dott. Angelo Solari, il Dott. Giuseppe Messa e l'Ing. Jean Sainte Claire Deville dei quali abbiamo ricordato sul *Bollettino* le belle figure ed i meriti scientifici: accanto ad essi abbiamo pure commemorato Achille Griffini che, non più socio negli ultimi anni, aveva però in passato appartenuto per lungo tempo alla nostra famiglia. Vada ancora a questi scomparsi il nostro memore pensiero.

« Dopo l'ultima assemblea generale sono stati ammessi sedici soci nuovi che compensano largamente le perdite subite dall'Albo Sociale per decessi o dimissioni. Ormai quanti sono attratti dall'entomologia sentono spontaneamente la necessità di iscriversi nella Società che realizza così il suo fine di essere l'organo rappresentativo dell'entomologia italiana.

« A parte la larga partecipazione della Società al V.º Congresso Internazionale d'Entomologia, tenutosi a Parigi nel luglio scorso in concorso colla celebrazione del centenario della Società Entomologica di Francia, dei quali fatti è stata resa sul *Bollettino* ampia relazione, non vi sono stati nel 1932 avvenimenti particolari da segnalare. Abbiamo proceduto, colla regolarità fattiva ormai impressa all'andamento

sociale, nella nostra normale attività, compendiantesi soprattutto nelle pubblicazioni sociali che acquistano sempre maggior favore e attirano una collaborazione sempre più ampia, tanto che la materia che ci perviene o ci è offerta, supera di gran lunga le nostre possibilità editoriali. Il secondo fascicolo delle *Memorie* 1932 è già stato distribuito ai soci e si è iniziata la stampa delle *Memorie* 1933, già quasi interamente preoccupate. In conformità ad uno dei capisaldi del nostro programma abbiamo dedicata buona parte delle nostre pubblicazioni alla illustrazione faunistica delle colonie italiane mercè la fervida cooperazione dei raccoglitori e degli studiosi. I lavori sulla fauna delle nostre colonie pubblicati dalla Società superano ormai largamente il centinaio.

« Anche l'andamento economico della Società, come risulta dai rendiconti del Tesoriere, è per ora stabilizzato per la costanza delle voci di entrata e la cura della Presidenza di adeguare la spesa alle effettive disponibilità di bilancio. Onde la previsione per l'esercizio 1933 si modella sulle risultanze consuntive dell'anno precedente, avendo il Ministero di Agricoltura e Foreste concesso il consueto sussidio nella stessa misura di L. 8000 ».

La relazione è approvata all'unanimità.

Bilancio Consuntivo 1932

Il Tesoriere presenta il Bilancio consuntivo 1932 e cioè il Rendiconto di Cassa e la Situazione Economica quali sono allegati in calce al presente verbale e vengono lette le lettere di approvazione del Bilancio stesso pervenute da alcuni Consiglieri. Il Presidente illustra le singole voci e, dopo breve discussione, il Bilancio è approvato a unanimità.

Elezione di un Revisore dei Conti

Si procede quindi all'elezione di un Revisore dei Conti per l'anno 1933 in sostituzione del defunto Dott. Angelo Solari. Viene nominato a tale carica, per acclamazione, il Dott. Tullo Casiccia che accetta.

Pratiche diverse

Il Presidente ricorda come sia stata fatta istanza da parte di alcuni soci per l'istituzione di una tessera che possa servire da lasciapassare per poter eseguire ricerche e raccolte entomologiche in terreni e boschi demaniali, parchi nazionali, riserve ed altri territori soggetti a vincoli e divieti. La Presidenza ha accuratamente studiata la questione e dalle informazioni assunte è venuta nel convincimento che sia impossibile

ottenere un lasciapassare, ufficialmente autorizzato, che abbia carattere generale e possa essere valido in ogni luogo e circostanza, ostandovi le disposizioni di legge che assegnano alle più disparate autorità, a seconda della natura dei vincoli, la dipendenza dei terreni in oggetto e attribuiscono ai singoli organi territoriali le facoltà di deroga ai divieti stabiliti. Stando così le cose, il Presidente non ritiene che la Società possa efficacemente agire nel senso dai proponenti richiesto. Tuttavia per facilitare la questione la Presidenza potrebbe rilasciare, a quei Soci che ne facessero richiesta, una tessera con fotografia, attestante la loro qualità di appartenenti all'Associazione e di studiosi d'entomologia. Dovrebbero poi essi stessi provvedere localmente ed ottenere dalle autorità forestali, militari, di p. s. ecc. della loro giurisdizione territoriale, gli opportuni visti e autorizzazioni per le ricerche nei luoghi di loro particolare interesse.

Previa ampia discussione l'Assemblea decide nel senso proposto dal Presidente, demandando alla Presidenza di stabilire le particolari modalità per la costituenda tessera e coll'intesa che tale tessera dovrà essere rilasciata contro il pagamento di una tenue tangente in rimborso del costo della tessera e spese d'invio.

Quindi l'Assemblea si scioglie.

Il Segretario

F. INVREA

Il Presidente

F. SOLARI

BILANCIO SOCIALE 1932

Conto di Cassa

ENTRATE

Avanzo di cassa al 31 Dicembre 1931	L.	4853.15
Quote sociali anno 1931 e precedenti	„	800.—
Rimborso spese fotoincisioni anno 1931	„	24.—
Quote sociali riscosse anno 1932	„	4040.10
„ socio vitalizio	„	500.—
Rimborso spese fotoincisioni ed estratti, 1932	„	582.40
Abbonamenti alle pubblicazioni 1932	„	760.—
Ricavo vendita pubblicazioni arretrate	„	561.35
Contributo Ministero Agricoltura e Foreste	„	8000.—
„ Consorzio Zuccheri	„	1000.—
Interessi titoli e di cassa	„	485.—
Totale	L.	<u>21606.—</u>

U S C I T E

Spese stampa Bollettino 1932 e acconto Memorie 1932	L.	12615.—
Spese per la Biblioteca	„	757.50
Spese postali, spedizioni, stampati e varie	„	2410.35
Acquisto annate arretrate <i>Bollettino</i>	„	101.—
Saldo stampa Memorie 1931	„	2930.—
Acquisto buoni del Tesoro per impiego quote soci vitalizi	„	971.40
		<hr/>
	L.	19785.25
Rimanenza di cassa al 31 Dicembre 1932	„	1820.75
		<hr/>
Totale	L.	21606.—
		<hr/>

Situazione economica al 31 Dicembre 1932

A T T I V O

Buoni del Tesoro Novennali	L.	3500	
Consol. 5 % nominali L. 4700 a L. 85 %	„	3995	L. 7495.—
Quote sociali ancora da riscuotere	„		2000.—
Avanzo di Cassa al 31 Dicembre 1932	„		1820.75
			<hr/>
Totale	L.	11315.75	
			<hr/>

P A S S I V O

Capitale sociale per quote soci vitalizi	L.	7500.—
Reintegrazione vecchie quote di soci vitalizi	„	1200.—
		<hr/>
	L.	8700.—
Saldo spese stampa Memorie 1932 a calcolo	„	2500.—
		<hr/>
	L.	11200.—
Saldo attivo al 31 Dicembre 1931	„	115.75
		<hr/>
Totale	L.	11315.75
		<hr/>

I Revisori

A. B A L I A N I

P. B E N S A

Il Tesoriere

C. M A N C I N I

NOTIZIE

Il Centenario della Società Entomologica di Londra

Il giorno 3 Maggio corr. la Società Entomologica di Londra ha festeggiato, con una solenne seduta nella grande Aula della Royal Geographical Society, la ricorrenza centenaria della sua fondazione; anche la nostra Società era stata gentilmente invitata a partecipare a quella cerimonia. Alla celebrazione sono intervenuti i rappresentanti di 150 società ed istituti, oltre a gran numero di entomologi e cultori di scienze naturali delle diverse nazioni. Trovendosi in quell'epoca a Londra, per ragioni di studio, il nostro Vice Presidente Prof. Luigi Masi, la Presidenza lo ha incaricato di presentare alla Società Entomologica di Londra una pergamena contenente un indirizzo di omaggio e di augurio da parte della consorella italiana e di tutti gli studiosi di entomologia del nostro Paese. Il Prof. Masi rappresentò inoltre il Museo Civico di Genova e la R.^a Scuola Superiore d'Agricoltura di Portici.

Il giorno successivo vi fu un convegno promosso dalla Direzione del British Museum in onore della Società Entomologica di Londra, e seguirono altri festeggiamenti e cordiali riunioni.

Rinnoviamo alla valorosa Consorella d'Inghilterra il plauso più vivo per la sua splendida attività secolare e i fervidi voti di un avvenire altrettanto prospero e fecondo.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

P. LONGINO NAVAS S. J.

NEUROTTERI E TRICOTTERI DEL " DEUTSCHES ENTOMOLOGISCHES INSTITUT „ DI BERLINO - DAHLEM

Or non è molto, il 2 Dicembre 1932, mi scriveva l'assistente del Dr. Horn, Direttore del *Deutsches Entomologisches Institut* di Berlino - Dahlem: « Dans ces jours nous avons rangé notre matériel d'insectes Neuroptéroïdes, et notre collection s'est fort agrandie. Les familles *Corydalidae* jusqu'aux *Ephemeridae* se sont accrues de 46 genres, 178 espèces et 46 types. C'est un résultat très bon pour nous ». Credo che in questo numero non sieno compresi i Tricotteri.

Pochi giorni dopo ho ricevuto dallo stesso Museo una piccola

collezione di Neurotteri e Tricotteri per lo studio. Fra altri già ben conosciuti, ho trovato le specie nuove che mi accingo a descrivere, e conseguentemente 9 tipi sono da aggiungersi alla collezione di quel Museo e cioè 5 Neurotteri e 4 Tricotteri. Offro questo lavoro, da me fatto nell'ospitale Italia, nel mio esilio dalla mia cara patria, alla Società Entomologica Italiana.

NEUROPTERA

Myrmeleonidae

1. *Nehornius Fischeri* sp. nov.

Similis obscuro Nav. Minor. Caput nigrum, opacum, fronte atra, nitente, clypeo et labro testaceis; oculis fuscis; palpis testaceis; antennis fuscis, clava elongata, inferne pallidiore. Thorax ferrugineus, pilis fuscis. Pronotum transversum, marginibus lateralibus parallelis, angulis anterioribus rotundate truncatis; disco fusco ferrugineo maculato. Abdomen cylindricum, ferrugineum, fusco breviter pilosum. Pedes fulvi, fusco pilosi, apice tibiaram et articulorum tarsorum fusco. Alae hyalinae, irideae, apice acutae, stigmate suborbiculari albo, ad subcostam; reticulatione fulva, pilis fimbriisque brevibus fuscis.

Ala anterior area costali fere 6 venulis gradatis citra stigma; 8-9 venulis radialibus internis, ultimis areolis divisis; sectore radii 11 ramis; area cubitali externa inter ramum anteriorem et lineam plicatam seu ramum accessorium biareolata, inter hanc lineam et marginem posteriorem ad medium 4-5-areolata; area axillari simplice. Ala posterior margine externo leviter concavo; area apicali venulis gradatis (in typo 12) divisa; 6 venulis radialibus internis, areolis liberis, 11-12 ramis sectoris radii; area cubitali externa simplice inter ramum anteriorem cubiti et lineam plicatam, triareolata inter hanc et marginem posteriorem.

Long. corp. 29,5 mm.

— *al. ant. 28,5 „*

— — *post. „ „*

Patria: « Brasil central, Mang., 1912, R. Fischer. » Mus. Berlin-Dahlem.

Un esemplare con un cartellino colla scritta: « *Myrmeleon* sp. det. Esben - Petersen ».

Crysopidae

2. *Chrysopa ferganica* sp. nov.

Corpus viridi-flavum. Caput immaculatum; oculis fuscis; palpis flavis, apice labialium fusco; antennis flavis. Thorax superne fascia longitudinali flava. Pronotum transversum, antrorsum leviter angustatum, angulis anterioribus oblique truncatis. Abdomen inferne flavescens, superne viride, fascia longitudinali flava; pilis flavidis, longiusculis. Pedes virides, teretes, unguibus fortiter arcuatis, sensim acuminatis. Alae hyalinae, irideae, apice elliptice rotundatae, latius in ala anteriore; stigmatibus et reticulatione viridi-pallidis; venulis costalibus ad subcostam, radialibus ad radium fusco punctatis.

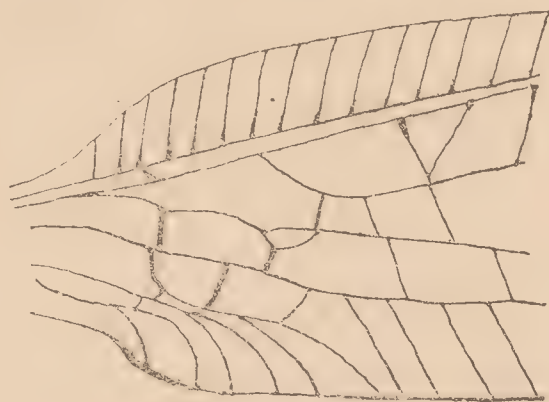


Fig. 1 - *Chrysopa ferganica* n. sp.
Ala anteriore, parte basale.

Ala anterior (fig. 1) paucis venulis juxta basim fuscis; gradatis $\frac{5}{7}$, intermediis 4, interna ad ipsum apicem cellulae divisoriae angustae inserta.

Ala posterior venulis gradatis fere $\frac{4}{6}$, intermediis 3.

Long. corp. 8 mm.

— al. ant. 11,5 „

— — post. 10 „

Patria: Turquestan: « Prov. Fergana, Sphara, 25 - VII - 1928 »
« *Chrysopa* sp. det. Esben - Petersen. » Mus. B. - D.

3. *Cintameva Kreyembergi* sp. n.

Caput stria cuneiformi ante singulas antennis, alia longitudinali in genis ante oculos, duobus punctis in vertice, fuscis; palpis longis, flavis, fuscescente notatis; antennis flavis (maxima pars deest), secundo articulo puncto fusco interno et externo. Thorax superne ad lobos humerales leviter viridescens. Pronotum transversum, retrorsum leviter dilatatum, angulis anterioribus rotundatis. Abdomen flavo pilosum. Pedes fusco pilosi, tibiis posterioribus teretibus, linea impressa destitutis; unguibus nigris, fortiter arcuatis, basi fortiter dilatatis.

Alae apice elliptice rotundatae, anteriores latius; membrana hyalina,

iridea; stigmatе flavo, chitinizzato et subopaco ⁽¹⁾, venulis in utraque area costali et subcostali conspicuis; reticulatione flavo-viridi; venulis gradatis in series extrorsum convergentes dispositis.

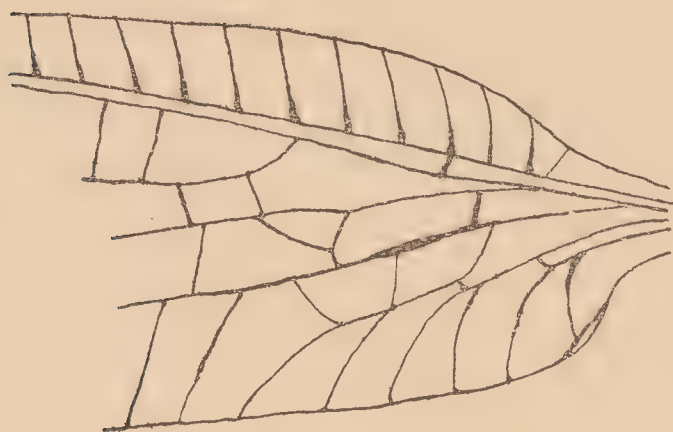


Fig. 2 - *Cintameva Kreyembergi* n. sp.
Ala anteriore, parte interna.

Ala anterior (fig. 2) venulis costalibus plerisque ad subcostam, paucis prope basim totis fuscis; gradatis $\frac{7}{8}$, intermediis 5, prima cellulae divisoriae fusiformi ad apicem vel paulo citra illum inserta.

Ala posterior venulis costalibus ad subcostam fuscis; gradatis $\frac{6}{8}$, intermediis 4.

Long. corp. 8,2 mm.

— al. ant 12,3 „

— — post. 11,4 „

Patria: Asia: « Ientschoufou, Schant., Kreyemberg, 12-22-V-1911. » M. B. - D.

4. *Cintameva Lubischewi* sp. nov.

Similis venulosae Nav. Minor pallidiorque. Corpus flavum, flavo

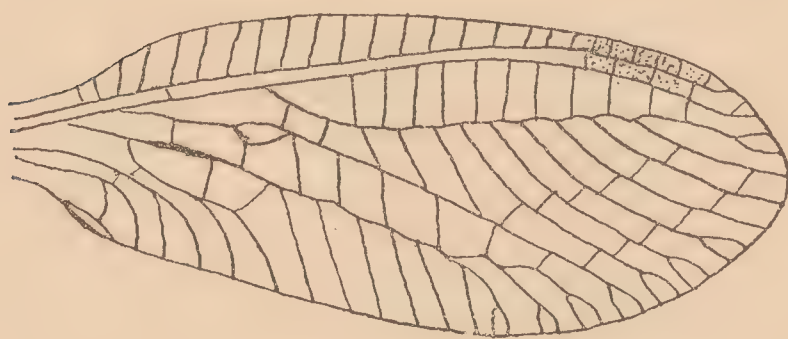


Fig. 3 - *Cintameva Lubischewi* n. sp.
Ala anteriore.

pilosum. Caput flavum, rubro suffusum; puncto inter antennis, stria arcuata ante illas singulas, puncto grandi ad genas ante oculos, striola ad clypei latera, duabus striolis longitudinalibus in vertice, nigris; palpis flavis,

apice labialium fusco; antennis flavis, secundo articulo fusco. Thorax flavo-fulvus, superne leviter rubro suffusus. Pronotum transversum, marginibus lateralibus parallelis, angulis anterioribus truncatis. Abdomen flavo-fulvum, pilis flavidis. Pedes flavidi, nigro pilosi; unguibus basi fortiter dilatatis.

(1) Probabilmente per essere stato conservato nello spirito.

Alae apice elliptice rotundatae, latius anteriores; stigmatum et reticulatione viridi-pallida; pilis fimbriisque densis atque longiusculis, fuscis; membrana hyalina; stigmatum angustiore in area costali quam in subcostali, venulis distincte diviso.

Ala anterior (fig. 3) stigmatum fere 6 venulis in area costali, 4-5 in subcostali; venulis gradatis $\frac{6}{8}$, in series parallelas dispositis, intermediis 5, prima ad tertium apicale cellulae divisoriae inserta.

Ala posterior venulis gradatis $\frac{4}{5}$, intermediis 4.

Long. corp. 6,5 mm.

— al. ant. 10,7 „

— — post. 8,2 „

Patria: Russia: « Besentschna, Perm, 1 - VIII - 10 - X - 1927, Lubischew coll. » Mus. B. - D.

Hemerobiidae

5. *Hemerobius frostinus* sp. nov.

Similis disjuncto Banks. Caput fulvum, fulvo pilosum; facie atra, nitente; occipite punctis fuscis; oculis fuscis; palpis fulvis, fusco annulatis; antennis fulvis? (maxima pars deest), primo articulo grandi, macula anteriore fusca.

Thorax fulvus, inferne fusco maculatus, superne fascia laterali longitudinali angusta fusco-nigra. Prothorax transversus, tuberculo laterali fusco-nigro, pilis nigris. Abdomen



Fig. 4. - *Hemerobius frostinus* n. sp.
Ala anteriore.

fulvo pilosum, superne subtotum fuscum. Pedes fulvi, fulvo pilosi, tibiis posterioribus leviter compressis et fusiformibus, linea impressa longitudinali obliqua dotatis, fulvo-pallidis.

Alae apice elliptice rotundatae. Ala anterior (fig. 4) membrana levissime fusco tincta, reticulatione fusca, punctis fulvis interrupta, venis ramisque pone radium umbris penniformibus, inter se mutuo coalescentibus, fuscis, limbatis; praeterea pone procubitum maculis fuscis in fascias obliquas fere coalescentibus, striola obliqua fusca ad rhexma; sectore radii 3 ramis, ultimo (externo) ter furcato; venulis gradatis $\frac{5}{7}$ fuscis, plerisque fusco limbatis, aliis duabus interioribus

fuscis ad ramos procubiti anteriorem et posteriorem; procubito prope basim furcato, cubito interius; 2 venulis cubitalibus, seu secunda cellula cubitali clausa.

Ala posterior membrana hyalina, reticulatione subtota fusca; sectore radii 3 ramis; ramo recurrente inter sectorem et procubitum flexuoso, brevi; venulis gradatis $2/6$.

Long. corp. ♀ 6,4 mm.

— al. ant. 10,1 „

— — post. 8,5 „

Patria: Stati Uniti: « Framingham (Mass.), C. A. Frost. » « Boriomyia sp. ♀ det. Esben - Petersen ».

TRICHOPTERA

Hydroptilidae

6. *Mortoniella Ruizi* sp. nov.

Similis albolineatae Ulm. Corpus fuscum, pubescentia fulva et fusca. Caput oculis fuscis; palpis fuscis; antennis fortibus, ferrugineis, anguste fusco annulatis, primo articulo toto fusco. Pedes fulvi, fulvo pilosi, femoribus subtotis, tibiis apice late, articulis tarsorum superne fuscis. Alae (fig. 5) angustae, lanceolatae, membrana leviter fusco tincta, reticulatione et pubescentia densa, fuscis.

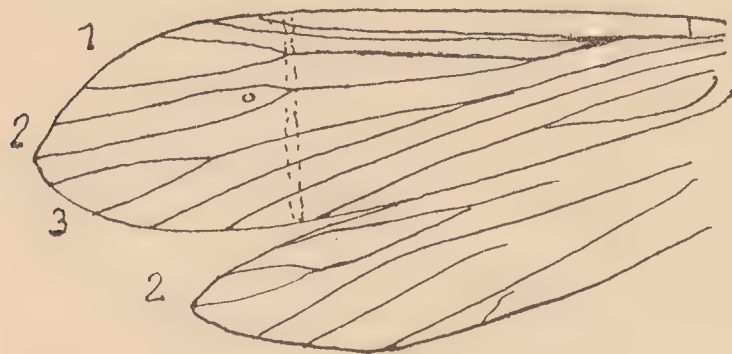


Fig. 5 - *Mortoniella Ruizi* n. sp.
Ali.

Ala anterior apice subelliptico, obtuso; furcis apicalibus ita longitudine decrescentibus: 2, 1, 3; linea albida perpendiculari fere a costa ad marginem posteriorem, furcas 1 et 2 limitante; furca 1 apice (ad marginem anteriorem) lata, 2 angusta.

Ala posterior angustior, acutior, sublanceolata, furca apicali 2 longe pedunculata.

Long. corp. 2,3 mm.

— al. ant. 3,5 „

— — post. 3,2 „

Patria: Chile: « Bio - Bio, Ruiz coll. 1 - 1928 », Mus. B. - D.

Philopotamidae

7. *Philopotamus caucasicus* sp. nov.

Similis montano Don. Caput fuscum, pilis longis fulvis vestitum; oculis fuscis; palpis fuscis, fusco pilosis; antennis fulvis, fusco annulatis, duobus primis articulis subtotis fuscis. Thorax fuscus, fulvo pilosus, tuberculis lateralibus meso-

noti pilis fuscis hirtis. Abdomen fuscum, fusco pilosum; cercis superioribus (fig. 6) patulatis, apice latioribus, fulvis; copulatore fulvo, angusto, a latere viso ante apicem dilatato, titillatoribus tenuibus, cylindricis, apice sursum recurvis, fulvis; cercis inferioribus fuscis, longis, lobo superiore arcuato, parum

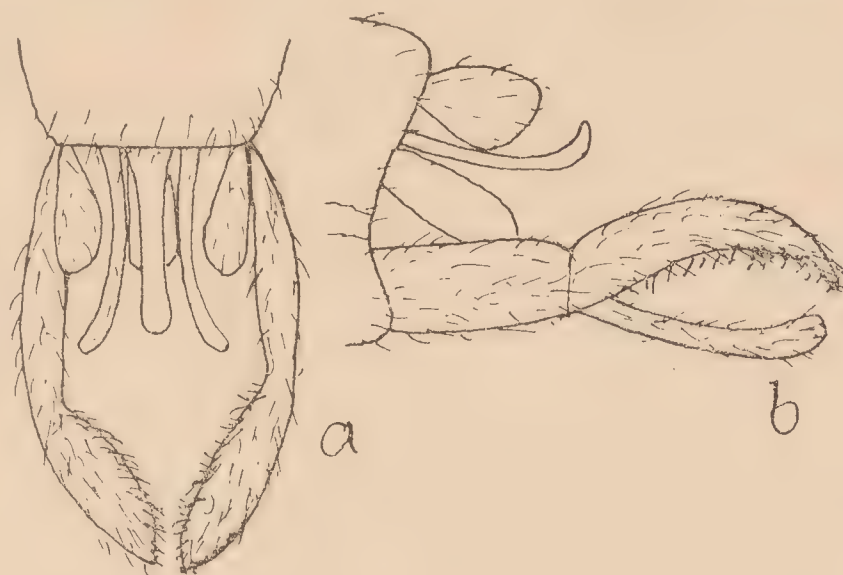


Fig. 6 - *Philopotamus caucasicus* n. sp.
Apice dell'addome: a. di sopra,
b. di lato.

basi dilatato, sensim attenuato, inferiore pallidiore, cylindrico, apicem versus leviter dilatato, apice obtuso. Pedes fulvi, fulvo pilosi, calcaribus longis, fuscis. Alae apice parabolico, reticulatione fusca. Ala anterior membrana leviter fusco tincta, maculis crebris fuscis fere in fascias transversas parum regulares coalescentibus, 5 distinctioribus in area costali; cellula discali angusta, quater longiore sua latitudine, duabus venulis pone illam (intermedia et procubitali) pallidis; furcis apicalibus 1, 3, 4 longioribus suo pedunculo; furcis ita longitudine decrescentibus: 2, 5, 3, 4, 1.

Ala posterior membrana leviter fusco tincta uniformi, sine maculis marginalibus, venis leviter ad marginem fusco limbatis.

Long. corp. ♂ 7 mm.

— al. ant. 10,5 „

— — post. 8,6 „

Patria: « Borjon: Kaukasus, 14 - VI - 1927, coll. Shestoperow ».

Polycentropidae

8. *Plectrocnemia vigilatrix* sp. nov.

Similis crassicorni Walk. Minor. Corpus fuscum, fulvo pilosum. Caput pilis fulvis et albidis hirtum; oculis palpisque fuscis; antennis

fortibus, fulvo-ferrugineis, fulvo pilosis. Thorax inferne testaceus, fusco varius. Pedes fulvi, fulvo pilosi; calcaribus testaceis, longis, primo tibiae anterioris multo brevior.

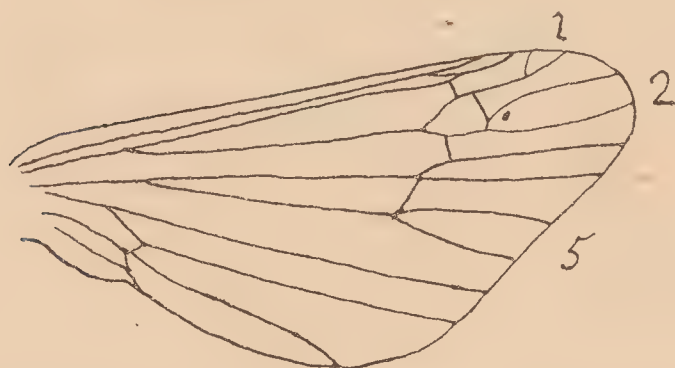


Fig. 7 - *Plectrocnemia vigilatrix* ♀ n. sp.
Ala posteriore.

Alae reticulatione, pubescentia fimbriisque plerumque fuscis. Ala anterior apice parabolico, pubescentia densa, fusca, atomis fuscis respersa, duabus maculis albidis anterioribus elongatis citra et ultra stigma; cellula discali, elongata, plus quadruplo longiore latitudine, longiore suo pedunculo,

media brevior, venula eam claudente albida; furcis apicalibus ita longitudine decrescentibus: 2, 5, 3, 4, 1.

Ala posterior (fig. 7) pubescentia in medio interno grisea, ad apicem et marginem externum fusca, fimbriis axillaribus albidis; furcis apicalibus ita longitudine decrescentibus: 5, 2, 1.

Long. corp. ♀ 4 mm.

— al. ant. 7,3 „

— — post. 5,5 „

Patria: Stati Uniti: « Frammingham, Mass. At Light. 29 - V - 1927 C. A. Frost. » Mus. B. - D.

Hidropsychidae

9. *Leptonema serranum* sp. nov.

Simile stigmatico Nav. Corpus fulvo-testaceum, fulvo pilosum. Caput fulvum, fulvo pilosum, vertice deplanato, longitudinaliter sulcato; oculis nigris; palpis articulo 2 elongato, apice leviter dilatato, 3 et 4 compressis, inferne dilatatis, 3 sesquilingiore et latiore 4; antennis fulvo-testaceis, articulo 1 crasso, 2 elongato, ceteris apice anguste fusco annulatis. Pronotum fortiter transversum, medio longitudinaliter sulcatum; lobi humerales meso- et metanoti ferruginei. Abdomen superne quatuor lineis longitudinalibus fuscis, ad marginem posteriorem segmentorum interruptis. Pedes fulvi, fulvo pilosi; calcaribus longis, apice fuscis; articulis tarsorum apice fusco-ferrugineo.

Alae reticulatione testaceo-fulva, membrana levissime fulvo tincta, pubescentia plerumque fulva; furca apicali 1 longa, longiore suo

pedunculo, ceteris sessilibus. Ala anterior (fig. 8) apice parabolico, pubescentia ad stigma et partem areae costalis, ad anastomosim, ad apicem ramorum apicalium fusca; furcis apicalibus ita longitudine decrescentibus: 3, 2, 4, 1, 5; cellula discali brevi lataque, media duplo longiore; nygmate fusco citra cellulam mediam.

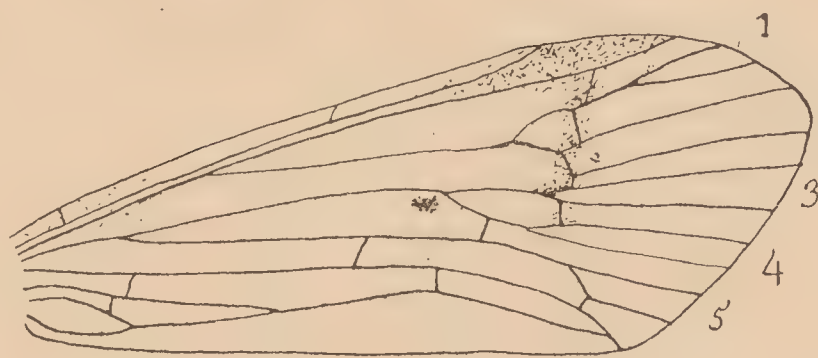


Fig. 8 - *Leptonema serranum* ♀ n. sp.
Ala anteriore.

Ala posterior pallidior, pubescentia basi pallida et rara, in tertio apicali fulvo - testacea.

Long. corp. ♀ 11,1 mm.

— *al. ant.* 17,5 „

— — *post.* 13 „

Patria: Brasil: « Est. S. Paulo, Alto da Serra, 1 - XI - 1926, Melser. » Mus. B. - D.

Castello di Bollengo (Aosta), 20 Dicembre 1932.

L. STRANEO

APPUNTI SU ALCUNI CARABIDI ITALIANI

***Cychrus attenuatus* subsp. *liguricus* nov.**

Gli esemplari di *Cychrus attenuatus*, che si raccolgono sulle Alpi Liguri e sull' Appennino Ligure, sono di forma abbastanza diversa da quella tipica per meritare, secondo me, di essere contraddistinta con un nome. Essi si distinguono soprattutto per il pronoto che è sempre fortemente punteggiato anche su tutto il disco e per le elitre a margine esterno sottile e doccia marginale stretta anche agli omeri. Propongo per queste forma il nome di subsp. *liguricus*.

Nessuna delle varie forme descritte si può ritenere coincidente con questa. Mi riservo, in un non lontano avvenire, di discutere le diagnosi delle singole varietà e dei nomi passati in sinonimia: allo scopo da tempo sto raccogliendo materiale di ogni provenienza. Frattanto ringrazio vivamente il Dott. F. Capra che mi ha aiutato nella ricerca delle

descrizioni delle diverse varietà e i Sig.ri A. Doderò, Rag. M. Naldi, Dott. F. Solari, che mi hanno gentilmente fornito materiali e indicazioni.

Località a me note: Alpi Marittime e Liguri: Madonna delle Finestre (A. Doderò): Tenda (A. Doderò): Limone (L. Straneo): Val Pesio (A. Doderò; L. Straneo; M. Naldi); M. Fronté (F. Solari); M. Cimone (M. Naldi); Alta Valle del Tanaro (M. Naldi): *Appennino Ligure:* Val Sansobbia (F. Capra); M. Antola (F. Solari); M. Misurasca (A. Doderò); M. Penna (A. Doderò; F. Solari), *Appennino Parmense:* Rigoso.

Leistus parvicollis Chaud.

Il Dott. Bänninger mi ha determinato come *Leistus parvicollis* un esemplare da me catturato alle falde del M. Scalanbra (Lazio) e che io ritenevo nuova varietà del *montanus*. Poichè il mio esemplare è identico a quelli raccolti nel Lazio e negli Abruzzi dal Cav. P. Luigioni, ritengo che a queste specie si debbano riferire le indicazioni da lui date circa il *L. montanus* per la località *Italia centrale*.

Nomius pygmaeus Dej.

Un esemplare di questo rarissimo insetto è stato da me raccolto nei dintorni di *Tagliacozzo* (Abruzzi) il 15 settembre 1932. Di questo carabide, la cui vita e le cui abitudini ci sono tuttora ignote, si conoscono appena una decina di esemplari europei, tutti raccolti, in luoghi tra loro sovente assai lontani, sotto forme di catture accidentali. Dopo i due esemplari raccolti in Sardegna (Monte Arqueri presso Seui, V. 1902, U. Lostia; Dorgali, V. 1910, T. Derosas; entrambi in Collezione Doderò) non credo siano stati raccolti in Italia altri esemplari.

Raccolsi questo insetto lungo il sentiero che conduce da *Tagliacozzo* al Monte Midia, a circa 1200 m. d'altezza. Il *Nomius* era immobile sotto un sasso piatto di non grandi dimensioni: il terreno era piuttosto duro ed asciutto. Benchè abbia rivoltato tutte le pietre circostanti non potei trovare altri esemplari di *Nomius*: solo qualche esemplare di *Nebria subcontracta* var. *Doderoi* Bänn. ed i *Calathus luctuosus* var. *Luigionii* Leoni.

Il mio esemplare di *Nomius* è perfettamente formato ed i suoi tegumenti hanno la durezza normale: però è di colorito più chiaro degli esemplari che potei vedere nella collezione Doderò. Non saprei dire se è per tale colorito o a causa della stagione che l'insetto da me raccolto non esalava alcun odore, contrariamente a quanto fu osservato dal Sig. Doderò e dagli altri raccoglitori.

Bembidion (Pseudolimnaeum) inustum Duv.

Raccolsi tre esemplari di questo *Bembidion* in giorni diversi della seconda quindicina di Aprile, sui muri umidi delle case nell'interno della città di Pisa. Insieme ad essi raccolsi numerosi esemplari di *Notiophilus quadripunctatus*, tra cui alcuni forniti di 6 punti. Non mi risulta che il *Bembidion inustum* sia mai stato citato della Toscana.

Bembidion tenellum var. **transversum** Müll.

L'amico Cav. Luigioni esclude questo *Bembidion* dalla fauna italiana. Il Prof. Müller negli Studi Entomologici (pag. 90) riconosce che il *Bemb. transversum*, descritto da lui come specie, deve intendersi una varietà del *tenellum* Er. Io raccolsi alcuni esemplari di questa forma insieme al *tenellum* tipico, sulle rive del Tevere a Roma. Ritengo pertanto che non si tratti che di una aberrazione di colorito,

Thalassophilus longicornis Sturm.

Non credo sia mai stato raccolto in Abruzzo: ne catturai un esemplare il 15 Novembre 1932, sulle rive del Pescara, non lontano dalla stazione ferroviaria di Chieti.

Dytomus calydonius Rossi.

Raccolsi due esemplari di questa specie nei dintorni di Acqui (Piemonte). Ritengo che la cattura di questa specie meridionale a Nord dell'Appennino Ligure sia abbastanza interessante.

Pterostichus cristatus subsp. **Fontanellae** Schatzm.

Catturai in stagioni diverse nei dintorni di Lucca, tre esemplari ♀ di *Pterostichus* che attribuisco a questa razza. Trovai questi insetti sulla collina presso Maggiano, in prossimità della Buca Tana, ove vive il *Duvalius* ssp. *Rasettii*. In tutta la zona non ho trovato altri *Pterostichus* del gruppo del *cristatus*: più a Nord, verso le Alpi Apuane si trova solo il *cristatus* ssp. *phaeopus* Dev.

REPERTORIO DI NOTIZIE ENTOMOLOGICHE

III

15 - Synharmonia conglobata L. (*Col. Coccin.*) - Già alcuni nostri coleotterologi, quali il Müller, il Della Beffa e il Depoli, si occuparono particolarmente di questa variabilissima specie, descrivendo diverse aberrazioni cromatiche rinvenute in Italia.

Per alcune tra queste, alle località di cattura riportate dal Luigioni nel suo catalogo, sono da aggiungere le seguenti :

a. *conjuncta* G. Müller. - Friuli (Udine, VI - 1929); Toscana (Firenze, XI - 1932).

a. *variegata* G. Müller. - Friuli (Udine, VI - 1929).

a. *formosa* G. Müller. - Toscana (Firenze, IV - 1930).

a. *intermedia* Dep. - Friuli (Udine, VII - 1926).

a. *Della - Beffae* Dep. - Toscana (Firenze, XI - 1932).

a. *multiconjuncta* Dep. - Toscana (Firenze, XI - 1932).

Le aberrazioni elencate dal Luigioni sono in totale 17, ma la serie non è finita. - Infatti le caccie da me fatte in Toscana in questi ultimi anni, specialmente nel Mugello, hanno fornito vari esemplari, tutti del gruppo avente la macchia 5 congiunta con la sutura, i quali si discostano dalle forme italiane fin qui note e corrispondono ad alcune fra le aberrazioni nuove di questa specie descritte dal Lemani in alcuni suoi recenti lavori (Entom. Record, XXXIX, 1927 - XLII, 1930). Le forme nuove per la nostra fauna, col disegno corrispondente allo schema per ciascuna a fianco indicato, sono finora quattro, e cioè:

1. - a. *Walteri* Lem. - Op. cit. 1927, p. 67. (1 + 2, 3, 4 + 5 + S, 6 + 7, 8).
- Toscana (Firenze Cascine, V. 1930). - Già citata dal Depoli di Lombardia (Lecco) e riferita al tipo, (Riv. Col. It. 1914, N° 2).
2. - a. *Maderi* Lem. - Op. cit. 1927, p. 67. - (1, 2, 3 + 4 + 5 + S, 6 + 7, 8).
Toscana (Mugello : M. Giovi, V. 1930).
3. - a. *Mulsanti* Lem. - Op. cit. 1930, p. 25. - (1, 2, 3, 4 + 5 + S, 6 + 7 + 5, 8) Toscana (Mugello : M. Giovi, V. 1930).
4. - a. *Heydeni* Lem. - Op. cit. 1930, p. 25. - (1 + 2, 3, 4 + 5 + S, 6 + 7 + 5, 8). - Toscana (Mugello : M. Giovi, V. 1930).

Ringrazio vivamente il Dott. F. Capra che mi ha fornito i dati relativi ai lavori del Lemani, pubblicati in un periodico poco diffuso in Italia, e si è anche gentilmente prestato a coadiuvarmi nei confronti necessari.

ING. A. GAGLIARDI

16 - *Apion damryi* Desbr. (Col. Curcul.). - È comunissimo in tutta la Liguria; le larve vivono e si sviluppano dentro la nervatura mediana delle foglie dei Carciofi, e vi incrisalidano; ivi si trattengono ancora per qualche tempo gli adulti, che si trovano numerosissimi in Maggio; il completo sviluppo delle specie deve durare qualche mese, perchè si trovano attaccate soltanto le foglie esterne, più vecchie, che hanno passato l'inverno; spesso la nervatura è scavata da molte diecine di larve, ma la foglia continua la sua funzione, ed il suo ingiallimento si confonde col normale deperimento delle vecchie foglie durante la primavera.

GUIDO PAOLI

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Esce ora :

Vol. V. - RHYNCHOPHORA - LAMELLICORNIA

(Anthribidae, Brenthidae, Curculionidae, Nemonychidae, Ipidae,
Lucanidae, Scarabaeidae)

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. - ADEPHAGA : L. 60: più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero

» II. - STAPHYLINOIDEA : L. 100: » » 3 » » 6 » »

» III. - DIVERSICORNIA : L. 100: » » 4 » » 7 » »

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL" e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

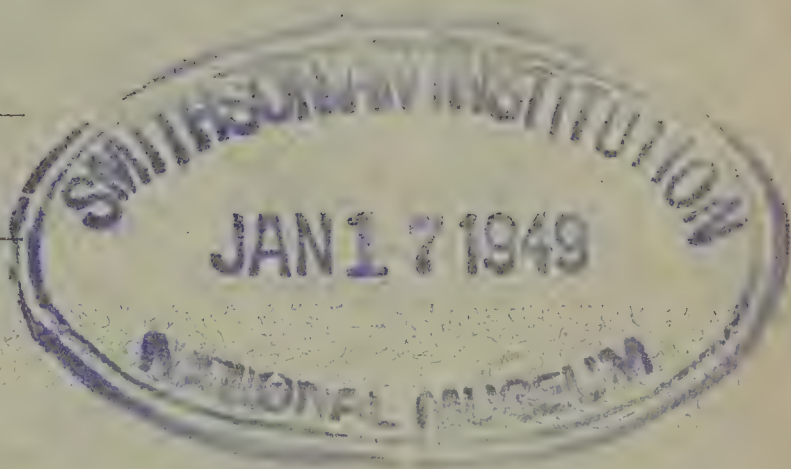
DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXV

N. 6

Pubblicato il 26 Giugno 1933, Anno XI



SOMMARIO

ATTI SOCIALI - NOTIZIE.

Comunicazioni scientifiche: M. Pic: Materiali per lo studio della fauna Eritrea raccolti nel 1901 - 1903 dal Dr. A. Andreini: *Coléoptères*. — L. Masi: Un nuovo Braconide della Tripolitania riferibile al genere *Euphorus* (Hym.) — Ferdinando Solari: Osservazioni riflettenti alcune specie di *Coniocleonus* (Col. Curc.) — F. Capra: Correzioni al "*Coleopterorum catalogus* „ di Junk: *Carabidae* — A. Giordani Soika: Quarto contributo alla conoscenza degli imenotteri del Lido di Venezia — G. Grandi: Recensione.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee XLI.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1932-33.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Dodero, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20, Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

GENOVA

VOLUME LXV (1933)

N.º 6

Pubblicato il 26 Giugno 1933, Anno XI

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di soci ordinari:
Ing. Giuseppe Schirollo, Via Plutarco 2, Milano, *Coleotteri italiani*
(Proposto dal Dott. Sergio Beer).

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO: Geometra Giovanni Gruppioni, Via Milazzo
30, Bologna. — Avv. Dott. Sergio Prezioso, Via della Passione 6,
Milano.

Partecipiamo con dolore la notizia della perdita, avvenuta il 30 Maggio, di uno dei nostri soci stranieri, il Dottore **Riccardo Garcia Mercet**. Era conosciuto come uno dei più valenti imenotterologi ed uno dei più attivi collaboratori del « Museo de Ciencias Naturales » di Madrid. Servì la sua patria con le armi e con la sua opera di studioso, acquistandosi meritata fama, specialmente come conoscitore di due dei più grandi e più difficili gruppi di *Chalcididae*, gli Encirtini e gli Afelinini. Sui primi scrisse, oltre a numerose memorie, il volume che fa parte della « Fauna Ibérica », del quale venne pubblicata una recensione in questo Bollettino nel 1922. Sugli Afelinini aveva pubblicato un lavoro d'insieme nel 1912, ma era sua intenzione di comporre una monografia analoga a quella degli Encirtini, ed intanto aveva dato alle stampe, nel 1929 e nel 1930, un lavoro riassuntivo sulle specie della Spagna. La morte del Dottor Mercet è una grave perdita per l'entomologia e lascia vivo rimpianto nei suoi amici e in tutte le persone che spesso ricorrevano a lui per la determinazione di specie di quei gruppi, ai quali egli aveva dedicato gran parte della sua vita.

NOTIZIE

Raffaello Gestro Socio Onorario della Società Entomologica Svizzera

In occasione della celebrazione del 75° anniversario della sua fondazione, la Società Entomologica Svizzera ha proclamato suo Socio Onorario il nostro illustre e venerando Presidente Onorario Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro, Direttore del Museo Civico di Storia Naturale « Giacomo Doria », esprimendogli, in una calorosa lettera, la riconoscenza degli entomologi svizzeri per i grandi servigi da lui resi alla Scienza.

Al Prof. Gestro, che tutte le più importanti Società Entomologiche del mondo hanno voluto annoverare tra i loro Membri d'onore, vadano le nostre affettuose congratulazioni per questo nuovo solenne riconoscimento dei suoi alti meriti.

Il 75° della Società Entomologica Svizzera

Il 17 Giugno a Zurigo la Società Entomologica Svizzera ha celebrato, con una cerimonia commemorativa ed un banchetto, il 75° anniversario della sua fondazione. Il giorno successivo, domenica 18 Giugno, vi è stata poi l'annuale assemblea della Società con intervento dei delegati e degli invitati. La nostra Presidenza, non avendo potuto inviare un suo rappresentante, ha mandato all'illustre Presidente della consorella elvetica, Dr. A. v. Schulthess, un fervido telegramma di plauso e di augurio.

Avviso agli autori

Torniamo a raccomandare agli autori di lavori destinati al *Bollettino* e alle *Memorie*:

- 1.^o Di inviare i manoscritti possibilmente dattilografati.
- 2.^o Di accusare *sempre* ricevuta degli estratti dei lavori pubblicati.

Si ricorda inoltre che, a sensi dello Statuto Sociale, le spese per tavole e clichés sono a carico degli autori.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

MATERIALI

PER LO STUDIO DELLA FAUNA ERITREA

raccolti nel 1901-1903 dal Dr. A. Andreini

M. PIC.

COLÉOPTÈRES

1. Clavicornia (*Dermestidae et Scaphidiidae*).

Dermestes vulpinus F. Station: N. 11 Massaua, I - 1901; N. 63 Adi Ugri, XI - 1900; N. 268 Adi Caiè, VI - 1902.

Dermestes Frischi Kug. Station: N. 11 Massaua I - 1901.

Attagenus aeneus Roth et var. Station: N. 274, 277, 289, 290, Adi Caiè, VII - VIII - IX - 1902.

Attagenus cinnamomeus Roth et var. Station: N. 114, 126, Adi Ugri, 15 - VI - 1901; N. 306, Cheren, I - 1903. En outre, été 1898.

Anthrenus fasciatus Herbst. Été 1898.

Scaphosoma erythraeum n. sp. (*Scaphidiidae*) Long. 1,5 mill.

Minutum, oblongo-subovatum, subconvexum, nitidum, glabrum, nigrum, elytris postice late rufis, antennis testaceis, apice piceis, abdomine apice pygidioque testaceis, pedibus rufis. Thorace sat brevi et lato, antice attenuato, indistincte punctato; scutello indistincto; elytris latis, sat brevibus, postice attenuatis, apice truncatis, ad basin fere impunctatis, medio sat fortiter, postice minute, irregulariter et sparse punctatis, antice nigris, postice late rufis, apice pallidioribus, stria presuturalis distincta, antice extus paulo prolongata.

Voisin de *S. apicerubrum* Ob. s'en distingue par la coloration claire plus étendue sur les élytres avec ces organes plus fortement ponctués.

Un seul exemplaire provenant d'Adi Ugri, VIII - 1901, (159).

Antongilium notatipenne n. sp. (Scaphidiidae) — Long. 2,5 mill.

Oblongo-elongatum, antice valde et postice paulo attenuatum, nitidum, minute griseo pubescente, nigrum, elytris testaceis, lateraliter reducte nigro lineatis, labro, membris abdomineque apice paulo testaceis. Capite thoraceque minute, parum sparse, punctatis, illo elongato, antice attenuato; elytris sat elongatis, lateraliter subarcuatis, apice truncatis, ad suturam valde depressis, sat minute et irregulariter punctatis, stria præsuturali valde distincta, ad basin extus non prolongata; femoribus depressis, tibiis gracilibus.

Voisin de *A. humerale* Pic, s'en distingue par les élytres plus nettement enfoncé-déprimés vers la suture et d'une coloration particulière, étant ornés, sur les côtés, d'une bande foncée rapprochée des épaules, mais assez éloignée de l'extrémité, celle ci un peu élargie en dedans sur son milieu.

Un seul exemplaire provenant d'Adi Caiè, VIII - 1901, (243).

Antogilium subelongatum Pic var. Station : N. 60, Saganeiti IV - 1901.

2. Anobiidae et Ptinidae.

Metholcus cylindricus Germ. Station : N. 256 Adi Caiè, V. - 1902.

Niptus hololeucus Fald. Station : N. 243 Adi Caiè, IV - 1902.

3. Cleridae

Phloeocopus Ferreti Reiche et var. Station : N. 175, 177, 199 Adi Ugri, VII - 1901.

Gyponyx Raffrayi Pic. Station : N. 175, Adi Ugri, VII - 1901 ; N. 269 Adi Caié.

Necrobia rufipes Geer. Station : N. 9, 10, 11, Massaua, I - 1901.

Opetiopalpus atriceps Pic. Station : N. 51, Saganeiti, IV - 1901, N. 285, 286, Adi Caiè, VIII - 1902 ; N. 249 Assaorta, V - 1902.

4. Malacodermata (divers).

Lycus (Acantholycus) constrictus Fahr. Station : N. 30 Vallée de Ghinda, 12 - IV - 1901 ; N. 60 Saganeiti, IV - 1901 ; N. 175 Adi Ugri, VII - 1901.

Lycus (Lypholycus) Raffrayi Brg. Station : N. 290, 299 Adi Caiè, IX - X - 1902.

Lycus (Lycus) foliaceus Dalm. Station : N. 220, Adi Ugri, (Chenafenà), 3 - IX - 1901.

Lycus (Lycus) foliaceus var. *immersus* Mur. Station : N. 220, Adi Ugri, (Chenafenà), 3 - IX - 1901.

Lycus (Lycus) Bremeri Guer. Station : N. 223 Assetah, 13 - IX - 1901 ; N. 250, Adi Caiè, 1901.

Lycus (Clamydolycus) trabeatus Guer. et var. Station : N. 227 Adigrat, 25 - IX - 1901 ; N. 288, 294, Maio, Assaorta alta, VIII - 1902 ; N. 220 Adi Ugri (Chenafenà), 3 - IX - 1901 ; N. 175, 219, Adi Ugri, VII - 1901 ; N. 223, Adi Caiè (Assetah), 13 - IX - 1901 ; N. 299, Adi Caiè, X - 1902 ; N. 2, 13, Monti Dongollo, 25 - I - 1901.

Lycus (Clamydolycus) subtrabeatus Brg. var. Station : M. 13, Monti Dongollo, 25 - I - 1901.

Lycus (Merolycus) scapularis Murray, Station : N. 30, Vallée de Ghinda, 12 - X - 1901 ; N. 223, Adi Caiè (Assetah), 13 - IX - 1901.

Lycus (Haplolycus) congener Gerst. Station : N. 51, 60 Saganeiti, IV - 1901 ; N. 126, Adi Ugri, 16-30 - VI - 1901 ; N. 252, 256, Adi Caiè, V - 1902.

Cladophorus flabellatus Dahn. Station : N. 199, Adi Ugri, 30 - VI, VIII - 1901.

Lampyrus ? dyluatia Cast. Station : N. 239, 256, Adi Caiè, IV, V - 1902 ; N. 258, Adi Caiè, Halai, V - 1902.

Silidius circumdatus Roth. Station : N. 274, Adi Caiè, VII - 1902.

Silidius atronotatus Pic. Station : N. 199, 200, Adi Ugri, VIII - 1901 ; N. 295, Coatit (legit Ten.^{te} A. Del Monte), IX - 1902.

Silidius magniceps Pic et var. Station : N. 126 Adi Ugri, 30 - VI - 1901 ; VII - 1901.

Silidius magniceps Pic, ♀ (sexe non connu) a le prothorax robuste, foncé, brièvement bordé de testacé sur les côtés et orné d'une petite saillie latérale postérieure, derrière une brève échancrure.

Silidius Beccarii Gorh. Station : N. 126, 175, Adi Ugri, 30 - VI, 1900 ; VII - 1901.

Ichthyurus abyssinicus Pic. Station : N. 175, Adi Ugri, VII - 1901.

Malthodes ugandensis Pic, var. Station : N. 26, Ghinda, 11 - II - 1901.

Idgia fulvicollis Reiche. Station : N. 220, Adi Ugri, (Chenafenà), 31 - IX - 1901.

Melyris conicicollis Gorh. Station : N. 256, Adi Caiè, V - 1902 ; N. 46, Asmara, 6 - IV - 1901.

Melyris corrosa Reiche. Station : N. 238, 239, 256, 268, Adi Caié, IV - V et VI - 1902 ; N. 60, Saganeiti, IV - 1901 ; N. 258, 279, Adi Caiè, Halai, V et VI - 1902.

Melyris pectoralis Reiche et var. Station : N. 84, 126, 175, 199, Adi Ugri, V - 1901, 16-30 - VI et VII - VIII - 1901.

Melyris festiva Reiche et var. Station : N. 126, 175, 199, Adi Ugri, 16-30 - VI, VII, VII - 1901 ; N. 187, Mai Mefales (Dembelas), VII - 1901.

Melyris fulvipes Reiche, Station : N. 35, Az. - Techesan, 21 - II - 1901.

Apalochrus Erichsoni Roth. Station : N. 175, 196, Adi Ugri, VII - VIII - 1901.

Apalochrus densatus Brg. Station : N. 196, 200, Adi Ugri, VIII - 1901.

Laius abyssinicus Pic var. (à prothorax roux, immaculé), Station : N. 126, Adi Ugri, 16-30 - VI - 1901.

Hedybius formosus Reiche, Station : N. 75, Adi Ugri, V - 1901.

Hedybius limbatipennis Pic et var. Station : N. 269, 271, 274, 277, 299, Adi Caiè, VI - VII - VIII - IX - 1902.

Hedybius luteus Roth. Station : N. 199, 200, Adi Ugri, VII - VIII - 1901.

Mixis maculaticeps Pic et var. Station : N. 298, Adi Caiè, IX - 1902 ; N. 196, 200, Adi Ugri, VIII - 1901.

Mixis eros Ab. Station : N. 200, Adi Ugri, VIII - 1901.

Mixis Adonis Ab. Station : N. 198, Adi Caiè (Senafé), 15 - X - 1902.

Pseudocolotes Anceyi Ab. et var. Station : N. 277, 289, Adi Caiè, VII et VIII - 1902.

Sphinginopalpus Jeanneli Pic var. Station : N. 200, Adi Ugri, VIII - 1901.

5. Hétéromères divers.

Meloë Lefebvrei Guer. var. Station : N. 238, Adi Caiè.

Sybaris icterica Gylh. Station : N. 22 Sahati, 25 - I - 1901.

Epicauta rubricollis Reiche. Station : N. 295, Adi Caiè, (Coatit), IX - 1902 ; N. 179, Adi Ugri, VII - 1901.

Epicauta fasciceps Walk. (*nigronotata* Haag), Station : N. 9, 10, Massaua, I - 1901.

Epicauta meloidea Frm. Station : N. 126, 177, Adi Ugri, 16-30 - VI - 1901, VII - 1901.

Lytta semiaurosa Frm. Station : N. 275, Adi Caiè, (Coatit), IX - 1902.

Cyaneolytta ? *subcoriacea* Mäkl, Station : N. 187, Mai Mefales, (Dembelas), VII - 1901.

Cylindrothorax angusticollis var. *suturella* Haag. Station : N. 9, 25, Massaua, I - 1901.

Zonitodema coerulans Frm. Station : N. 289, Adi Caiè, VIII - 1902.

Nemognatha Peringueyi Frm. Station : N. 285, 289, Adi Caiè, VIII - 1902.

Zonabris zonata Klug var. Station : N. 171, Adi Ugri, VII - 1901.

Zonabris Andreinii n. sp. (Hétéromère) Long. 15-20 mill.

Oblongo-elongatus, parum nitidus, breviter griseo pubescens, niger, elytris anguste luteo bifasciatis, fasciis rufo cinctis, ad humeros externe luteo aut rufo notatis, antennis testaceis. Capite parum dense pupillato-punctato, inter oculos paulo inaequale; antennis elongatis, apice paulo latioribus, articulo ultimo apice paulo strangulato et acuminato; thorace parum elongato, lateraliter sinuato, antice attenuato, supra antice transversim depresso et postice subsulcato, sat dense pupillato-punctato; elytris elongatis, postice paulo attenuatis, dense ruguloso-punctatis et minute punctatis; tibiis apice bispinosis.

Ressemble à *Z. bifasciata* Ol. mais en diffère, à première vue, par les bandes jaunes des élytres bordées de roux.

Plusieurs exemplaires (dont 2 dans la collection Pic) provenant de Maio : Assaorta alta, VIII - 1902.

Zonabris cruentata Klug. Station : N. 288, Maio, Assaorta, IX - 1902.

Zonabris bifasciata Ol. Station : N. 219, Adi Ugri, IX - 1901.

Zonabris designata Reiche et var. Station : N. 295, Adi Caiè, (Coatit), IX - 1902; N. 64, 114, 199, Adi Ugri, 1900, 2^a metà, 15 - VI - 1901, VIII - 1901; N. 223, Loggo Sardà, 27, IX - 1901; N. 232, Adi Ugri, (Chenafenà), 28 - IX - 1901.

Zonabris dubiosa Mars. et var. Station : N. 28, Ghinda 11 - II - 1902; N. 229, Piana, Hasamot, 28 - IX - 1901; N. 293, Adi Caiè, (Halai), IX - 1902; N. 232, Adi Ugri (Chenafenà), 28 - IX - 1901; N. 237, Monti Dongollo, 19 - III - 1902.

Zonabris abyssinica Mars. Station : N. 350, Cheren, XI - 1902.

Zonabris Dillon Guer. et var. Station : N. 229, Piana Hasamot, 28 - IX - 1901.

Zonabris submetallice Pic et var. Station : N. 175, 199, Adi Ugri, VII et VIII - 1904; N. 237, Monti Dongollo, 19, III - 1902.

Zonabris flavoguttata Reiche. Station : N. 225, 227, Conca di Behat, 16 - IX - 1901; Adigrat 25, IX - 1901; N. 274, 276, 285, 289, 291, Adi Caié, VII - VIII et IX 1902.

Zonabris holosericea Klug. Station : N. 220, Adi Ugri, (Chenafenà), 3 - IX - 1901.

Zonabris vestita Reiche, Station : N. 171, 175, 196, 199, Adi Ugri, VII - VIII - 1901.

Coryna argentata F. Station : N. 306, Cheren I - 1903.

Coryna parenthesis Gerst. Station : N. 230, Mareb di Addis Addi, IX - 1901.

Coryna apicicornis Reiche et var. Station : N. 13, 237, Monti Dongollo 25, I. 1901 ; 19, III. 1902 ; N. 187 Mai Mefales (Dembelas), VII - 1901 ; N. 268, 274, 284, 289, Adi Caiè, VI - VII - VIII - 1902.

Ananconia Martini Frm. Station : N. 281 Arafali, Assaorta litoranea V - 1901.

Emenadia flabellata F. Station : N. 287 Adi Caiè, VIII - 1902.

Psilonycha (*Blapida*) ? *flavida* Chp. Station : N. 224 Adi Caiè (Assetah) 13 - IX - 1901.

Scraptia longipennis Pic. Station : N. 277 Adi Caiè, VII - 1902.

***Hylophilus erythraeus* n. sp. (Hétéromère) Long. 4 mill.**

Oblongo - elongatus, parum nitidus, griseo - holosericeo pubescens, niger, thorace, scutello, elytris ad humeros, pectore et femoribus ad basin rufis. Capite nigro, opaco, dense punctato, postice subtruncato, oculis magnis, distantibus ; antennis nigris, pilosis, elongatis, gracilibus, apice paulo latioribus, articulo ultimo apice oblique truncato ; thorace rufo, dense punctato, angustato, subcylindrico, postice sinuato ; elytris, thorace valde latioribus, elongatis, ad medium paulo latioribus, apice attenuatis, ad humeros et post scutellum diverse impressis, diverse, non fortiter, sat sparse punctatis, his nigris, ad humeros rufo notatis ; pedibus gracilibus, nigris, femoribus ad basin rufis, tarsis pro parte rufis.

Voisin de *H. Marshalli* Pic, en diffère par la forme plus allongée, le prothorax roux, les élytres nettement impressionnés et à coloration rousse basale réduite aux épaules.

Deux exemplaires (dont un dans la collection Pic), provenant de Adi Caiè, VIII - 1902.

Notoxus Raffrayi Pic var. Station : N. 200 Adi Ugri, VIII - 1901.

Formicomus Raffrayi Pic. Station : N. 220 Adi Ugri, (Chenafenà), 3 - IX - 1901.

Formicomus caeruleipennis v. *cyanopterus* Laf. Station : N. 235 « fra Sabderat e fiume Garadà », XI - 1901.

Formicomus Potteri Pic. Station : N. 175, 177, 200 Adi Ugri, VII, VIII, 1901.

Formicomus Schimperi Pic. Station : N. 175, 200 Adi Ugri, VII, VIII, 1901.

***Formicomus Andreinii* n. sp. (Hétéromère) Long. 3,5 - 4 mill.**

Oblongo-elongatus, nitidus, griseo pubescens et hirsutus, nigro-metallicus, elytris viridescentibus, antennis ad basin et femoribus ad

basin testaceis, tibiis tarsisque pro parte rufescentibus. Capite postice arcuato, fortiter sat sparse punctato : antennis elongatis, filiformibus, articulo ultimo parum elongato ; thorace sat elongato, antice valde dilatato - rotundato, ad basin fere recto, sparse punctato ; elytris oblongis, antice et postice attenuatis, apice subtruncatis, humeris subrotundatis, minute et sparse punctatis ; femoribus anticis ♂ breviter et subtruncato dentatis, tibiis intus paulo emarginatis, pedibus simplicibus ♀.

Voisin de *F. Schimperi* Pic, moins gracile avec les pattes en partie claires avec la structure des antérieures différente chez ♂.

Plusieurs exemplaires (« coll. Eritrea Andreini, del R. Museo di Firenze » et Pic), originaires de Adi Ugri, VIII - 1901.

Pseudoleptaleus unifasciatus Desbr. var. Station : Erythrea (sans localité).

Leptaleus arabs Mar. Station : Agordat, XI - 1901.

Anthicus debilis Laf. et var. Station : N. 9 Massaua, I - 1901.

Anthicus crinitus Laf. Station : N. 310 Cheren, IV - 1903 ; N. 251 Adi Caiè, V - 1902.

***Anthicus hispidipennis* n. sp. (Hétéromère) Long. 3 mill. environ.**

Oblongus, nitidus, longe griseo pubescens et hirsutus, niger, antennis, tibiis tarsisque rufis. Capite brevi et lato, postice subarcuato, sat fortiter et sparse punctato ; antennis parum brevibus, sat gracilibus, apice paulo crassioribus, articulo ultimo subacuminato ; thorace parum brevi, antice dilatato - subrotundato, ad basin fere recto, sat fortiter et sparse punctato ; elytris sal latis, elongatis, postice attenuatis, antice paulo impressis, irregulariter et diverse punctatis, ad basin fortiter sat dense, postice minute et sparse, punctatis ; pedibus sat gracilibus, femoribus parum crassis.

Du groupe de *A. hispidus* Rossi et distinct, a première vue, par la coloration générale noire du dessus du corps.

Un seul exemplaire provenant de Adi Caiè, VII - 1902.

Anthicus floralis et var. *quisquilius* Ths. surtout. Station : N. 251, 256, 289 Adi Caiè, V - VIII - 1902 ; N. 9 Massaua, I - 1901.

Anthicus Bottegoi Pic, var. Station : N. 251 Adi Caiè, V - 1902.

***Anthicus Andreinii* n. sp. (Hétéromère) Long. 3 mill.**

Angustatus, nitidus, sat sparse griseo pubescens, niger, membris rufis, antennis apice et femoribus pro parte brunnescentibus. Capite robusto, postice truncato, minute et dense punctato, medio paulo brevi ;

antennis elongatis, filiformibus; thorace parum elongato, antice angulate dilatato, minute et dense punctato; elytris parum latis, elongatis, postice attenuatis, mediocriter sat dense punctatis, antice paulo impressis; pygidio paulo prominulo; pedibus parum gracilibus.

Voisin de *A. Donckieri* Pic, dont il se distingue facilement par la pubescence non soyeuse, le prothorax à angle antérieur saillant, les élytres plus fortement ponctués.

Deux exemplaires (dont un dans la coll. Pic) provenant de Adi Caiê, V - 1902 N. 251.

***Anthicus Chiaromonte* n. sp. (Hetèromère) Long. 3 mill.**

Elongatus, nitidus, griseo pubescens, nigro - piceus, thorace postice testaceo marginato, membris rufis, antennis apice brunnescentibus. Capite robusto, postice truncato, minute sat dense punctato: antennis elongatis, filiformibus; thorace parum brevi, antice dilatato - subangulato, minute et dense punctato; elytris sat latis, subelongatis, postice attenuatis mediocriter sat dense punctatis, antice paulo depressis; pygidio prominulo; pedibus parum gracilibus.

Diffère du précédent par la forme moins gracile, à coloration moins foncée, le prothorax plus robuste.

Un exemplaire provenant de Adi Caiê, V - 1902, N. 251.

***Mordellistena Andreinii* n. sp. (Hetèromère) Long. 4 mill.**

Elongata, parum nitida, luteo - fulvo pubescens, nigra, labro, palpis, antennis ad basin pedibusque pro parte testaceis, spinis tiliarum posticarum testaceis, elongatis. Antennis filiformibus, articulis ultimis elongatis; thorace parum brevi, antice attenuato; elytris angustatis, elongatis, postice attenuatis, apice subtruncatis, minute et sparse punctatis; pygidio elongato et angustato; pedibus anticis testaceis, intermediis pro majore parte et posticis totis nigris tibiis posticis oblique trisulcatis, sulcis primis longioribus.

Voisin de *M. Schoutedeni* mihi, du Congo, en diffère par la tête non largement testacée en avant, les hachures des tibias postérieurs différentes de longueur.

Cinq exemplaires (dont deux dans la collection Pic) originaires de Adi Ugri, VIII - 1901 et de M.^t Dongollo, 25 - I - 1901 N. 200, 14).

***Mordellistena erythreana* n. sp. (Hetéromère) Long. 3,5 mill.**

Elongata, sat nitida, luteo - griseo pubescens, nigra, capite thoraceque testaceis, medio diverse nigris, antennis ad basin pedibusque pro parte

testaceis, spinis tibiæ posticarum testaceis. Antennis filiformibus; thorace parum brevi, antice attenuato; elytris angustatis, longissimis, postice attenuatis, apice subrotundatis, minute et sparse punctatis; pygidio elongato et angustato; pedibus anticis testaceis, intermediis et posticis diverse oblique sulcatis.

Diffère du précédent, en outre de la coloration en partie testacée de l'avant-corps, par la forme plus gracile, la hachure antérieure des tibias postérieurs plus longue que la médiane.

Deux exemplaires (dont un dans la coll. Pic) provenant de M.^{ti} Dongollo, 25 - I - 1901, N. 13.

Mordellistena ? diffinis Makl. Station : N. 291 Adi Caiè, IX - 1902 ; N. 298 Adi Caiè, (Senafè), 15 - X - 1902 ; N. 200 Adi Ugri, VIII - 1901.

Anthobates (Pentaria) Defarguesi Ab. et var. Station : N. 289, 291 Adi Caiè, VIII - IX - 1902.

Anaspis (Silaria) 4-maculata v. nov. **reducta** (Hétéromère). Long. 2 - 5 mill. Parum elongata, nitida, griseo pubescens, minute punctata, parum strigosa, nigra, capite antice, antennis ad basin, thorace pedibusque testaceis, elytris nigris, ad humeros testaceo maculatis.

Diffère, à première vue, de *A. 4-maculata* Gylh. par les élytres n'ayant qu'une macule testacée humérale réduite.

Plusieurs exemplaires (dont 2 dans la coll. Pic) provenant de Adi Caiè, VIII - 1902.

Lagria longipennis Fairm. var. Station : N. 220 Adi Ugri, (Chenafenà), 3 - IX - 1901 ; N. 14 Monti Dongollo, 15 - I - 1901.

Lagria villosa F. et var. Station : N. 120, 126, 175 Adi Ugri, 30 - VI, VII, 1901. N. 33 Asmara, II - 1901. N. 60 Saganeiti, IV - 1901.

Lagria aerea Reiche. Station : N. 175 Adi Ugri, VII - 1901.

Crysolagria cyanicollis Borch. Station : N. 268 Adi Caiè VI - 1902. N. 46 Asmara, 6 - IV - 1901 ; N. 84, 125, 200, Adi Ugri, VI, 2 metà - VII - 1901. N. 104 territorio di Adi Ugri (Enda Abba Matà) 8 - VI - 1901.

Crysolagria ? viridiaenea Reiche. Station : N. 268, 274 Adi Caiè, VI - VII - 1902.

6. Bruchidae

Bruchus (Callosobruchus) Marshalli Pic. Station : N. 291 Adi Caiè, IX - 1902.

Bruchus (Callosobruchus) 4 maculatus F. et var. Station : N. 200 Adi Ugri, VIII - 1901. N. 306 Cheren, I - 1903.

Bruchus (Bruchus) incœruleus Pic. Station : N. 200, Adi Ugri, VIII - 1901. N. 289 Adi Caiè, VIII - 1902.

Bruchus dauanus Pic var. Station : N. 289 Adi Caiè, VIII - 1902.

Spermophagus subfasciatus var. *musculus* Boh. Station N. 289 Adi Caié, VIII - 1902.

Spermophagus Kusteri Schils. Station : N. 289 Adi Caié, VIII - 1902.
N. 200 Adi Ugri, VIII - 1901.

7. Phytophaga (ex parte)

Sagra ? luctuosa Frm. Station : N. 175 Adi Ugri, VII - 1901.

Sphondilia atra W. Station : N. 175 Adi Ugri, VII - 1901.

Leucastea atrimembris n. sp. (Phytophage, Megalopide)

Long. 8 mill. Elongata, nitida, griseo pubescens et hirsuta, nigra, capite thoraceque rufis, nigro notatis, elytris testaceis, ad medium et apice late nigro notatis, abdomine pygidioque rufis, illo medio nigro maculato, membris nigris. Capite parum elongato, medio subimpresso, fortiter et sparse punctato, rufo, medio nigro sinuate-vittato ; antennis nigris, elongatis, sat crassis, ad basin gracilibus ; thorace brevi et lato, lateraliter sinuato et postice tuberculato, diverse et sparse punctato, rufo, medio late nigro vittato, lateraliter oblique nigro maculato ; scutello nigro ; elytris thorace paulo latioribus, elongatis, subparallelis, fortiter sat dense punctatis, bicoloribus, luteis, apice late nigro notatis et ad medium, in singulo, subtriangulariter maculatis ; infra corpore nigro, abdomine et pygidio rufis, illo medio nigro maculato ; pedibus nigris, tibiis diverse, intermediis valde, curvatis.

Voisin de *L. Anceyi* Pic, s'en distingue facilement par l'avant-corps marqué de noir, les pattes entièrement foncées, la macule apicale noire des élytres plus étendue, couvrant la suture.

Un seul exemplaire provenant d'Adi Ugri, VIII - 1901, N. 200.

Crioceris testaceipes n. sp. (Phytophage, Crioceride) *Long. 6 mill.*

Elongata, satis angustata, nitida, viridi-metallica, pygidio testaceo, abdomine postice testaceo marginato, antennis nigris, pedibus testaceis. Capite inaequali, pro parte fortiter punctato, inter oculos in vertice impresso et paulo subaurato ; antennis crassis, filiformibus, articulo 2^o brevi et lato, ultimo minuto ; thorace parum elongato, lateraliter subarcuato, inaequali, pro parte fortiter punctato, ad basin medio foveolato ; elytris thorace paulo latioribus, parum elongatis, apice attenuatis, ad basin fortiter punctatis et pro parte plicatis, postice intus

striato - punctatis et externe minute punctatis ; pedibus parum validis ; infra corpore minute et sparse griseo pubescente.

Voisin de *C. viridissima* Bryant, s'en distingue au moins par la tête entièrement foncée et l'abdomen seulement bordé de testacé vers l'extrémité.

Un seul exemplaire provenant de Adi Caiè, IX - 1902. N. 291.

Lema (Trichonotolema) caelestina Klug et var. Station : N. 285 Adi Caiè, VIII - 1902. N. 200 Adi Ugri, VIII - 1901.

Lema ? cribraria Jac. Station : N. 281 Arafali (bassa Assorta), V - 1901.

Lema foraminosa Lac. Station : N. 51, 60 Saganeiti, IV - 1901. N. 175 Adi Ugri, VII - 1901.

Lema abyssinica Jac. Station : N. 220 Adi Ugri, (Chenafenà), 31-IX-1901. N. 276 Adi Caiè, VII - 1902.

Lema tibialis Cast. Station : N. 10, 23 Massaua, I et 10 - II - 1901.

Cryptocephalus senegalensis v. *Kerenensis* W. Station : N. 175 Adi Ugri, VII - 1901. N. 250 Adi Caiè (ten. Manara legit.) 1901.

Cryptocephalus senegalensis v. *bisbiinterruptus* Pic, Station : N. 268 Adi Caiè, VI - 1902.

Cryptocephalus 7 - plagiatus Chap. Station : N. 175 Adi Ugri, VII - 1901.

Cryptocephalus dimorphisticus Rein. Station : N. 175 Adi Ugri, VII - 1901.

Cryptocephalus decoratus Reiche et var. Espèce paraissant très variable. En dehors des dessins noirs qui s'oblitérent en partie, ou se réduisent, soit sur le prothorax, soit sur les élytres, il se présente trois modifications principales (l'une également variable par ses dessins noirs, les autres fixées dans un dessin maculiforme) que je sépare ci-dessous sous des noms particuliers. Les trois variétés figurent aussi dans la coll. Pic.

var. nov. **Chiaromontei**. *Elytris non flavis (flavis in forma typica) sed rufescentibus, signaturis nigris ornatis.*

var. nov. **Andreinii**. *Elytris nigris, in singulo ad medium et apice rufo notatis.*

var. nov. **ugriensis**. *Elytris nigris, in singulo ad medium et ante apicem flavo maculatis.* Les dessins élytraux, chez cette dernière modification, sont analogues à ceux du *C. dimorphisticus* Rein.

L'espèce et ses variétés sont représentées par une série d'exemplaires d'origines différentes. Station : N. 173, 178, 199 Adi Ugri, VII - VIII - 1901; N. 250 Adi Caiè (Manara legit.) 1901.

Cryptocephalus tricoloricollis Pic. Station : N. 268 Adi Caiè, VI-1902.

Anteriscus trigeminus Chap. et var. Station : N. 175, 178, 199 Adi Ugri VII - VIII - 1901.

***Anteriscus apicalis* n. sp. (Cryptocephalide) Long. 5 mill.**

Oblongus, nitidus, infra griseo pubescens, niger, elytris apice testaceo maculatis. Capite nigro, antice paulo et breviter albo notato, in vertice sulcato, distincte punctato, oculis distantibus; antennis gracilibus, elongatis, nigris; thorace brevi et lato, antice paulo attenuato, lateraliter marginato, indistincte punctato; scutello nigro, parum punctato; elytris sat latis et parum elongatis, apice subrotundatis, infra humeros paulo impressis et ad scutellum paulo elevatis, fere instriatis et pro parte lineato-punctatis, apice fere impunctatis; pygidio nigro, mediocriter punctato, non dense pubescente; pedibus nigris, unguibus dentatis.

Cette nouveauté est très caractérisée et reconnaissable, à première vue, par sa coloration générale foncée, avec les élytres seulement marqués de clair à l'extrémité.

Un exemplaire provenant de Adi Ugri, VII - 1901.

Anteriscus viator Weise. Station : N. 175 Adi Ugri, VII - 1901.

Isnus signatus Pic var. Station N. 268 Adi Caiè, VI - 1902.

L. MASI

UN NUOVO BRACONIDE DELLA TRIPOLITANIA

RIFERIBILE AL GENERE **EUPHORUS**.

(Hymenoptera)

La specie della quale segue la descrizione, si discosta da tutti gli *Euphorus* conosciuti, e anche dalle specie dei generi affini, per avere la cellula radiale aperta, mancando del tutto il nervo postmarginale e la parte del radio vicina al postmarginale; e forse si potrebbe istituire per essa un sottogenere; tuttavia, in attesa di una revisione degli *Euphorini*, la descrivo qui provvisoriamente sotto il nome generico di *Euphorus*, dedicandola al Sig. Geo. C. Krüger, entomologo del Regio Ufficio Agrario di Bengasi, che ne raccolse due esemplari presso Tripoli. Devo alla cortesia del Dr. C. F. W. Muesebeck, del Bureau of

Entomology di Washington, alcune interessanti notizie comparative su questo Euphorino ed altre forme somiglienti, che egli ha osservate e delle quali ha voluto gentilmente comunicarmi anche alcuni disegni delle ali.

Una disposizione di cellule e nervature dell'ala anteriore simile a quella della specie raccolta dal Sig. Krüger si trova nell'*Euphorus maculipennis* (Ashmead), ⁽¹⁾ nel quale tuttavia la cellula radiale è chiusa e la seconda ascissa del nervo cubitale ed il primo trasverso-cubitale sono quasi oblitterati.

Seguendo il « Genera Insectorum » (Szépligeti, Hymen. fam. Braconidae, 1904) si potrebbe sospettare che la specie di Tripolitania sia riferibile al genere *Euphoriella* di Ashmead, rappresentato finora dalla sola *Euphoriella incerta* della Florida, la quale è caratterizzata dalla mancanza di cellula radiale e dalla fusione della prima e della seconda cellula discoidale. Però nel genere *Euphoriella*, secondo ciò che mi scrive in proposito il Dr. Müesebeck, manca del tutto la cellula radiale in seguito all'obliterazione del radio, la quale è avvenuta incominciando dal punto di origine di esso e non dalla sua estremità: di questa rimane anzi una traccia sul nervo postmarginale, rappresentata da un leggero ispessimento della chitina.

Euphorus Krügeri sp. n.

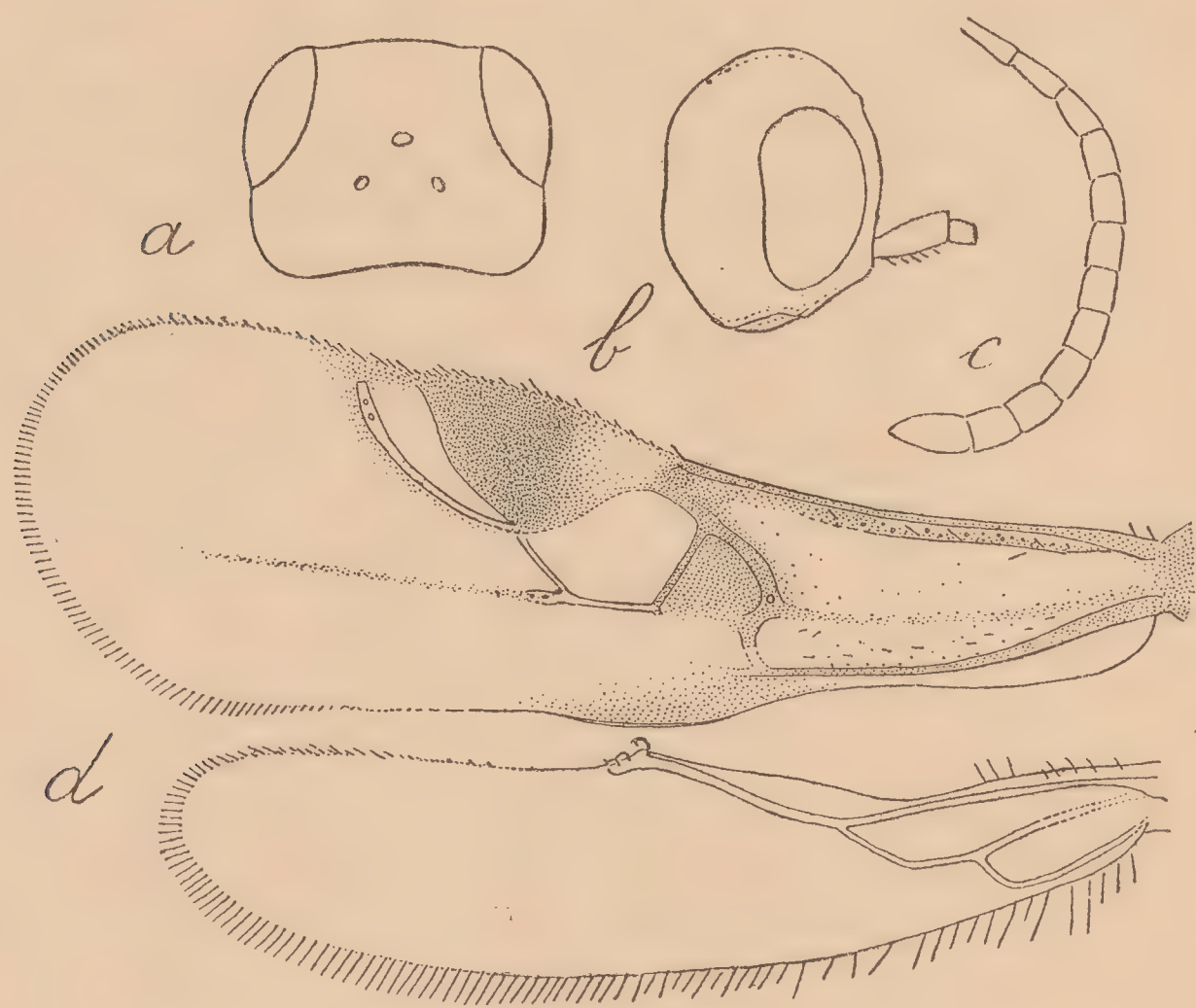
Femmina. Di un giallo fulvo rossiccio; i primi quattro articoli del flagello giallognoli, i successivi bruni grigiastri; occhi verdi; postscutello e seconda metà del gastro più o meno colorati in bruno castagno. Ali anteriori con lo stigma bruno chiaro eccetto che per poco più del suo $\frac{1}{3}$ prossimale, dove è perfettamente incolore; con la subcosta scura, il peduncolo e i due lati della 1.^a cellula discoidale, ed il radio, di color grigio gialliccio; la cellula discoidale pure gialliccia, la 1.^a cubitale e la cellula radiale, a luce riflessa, alquanto lattiginose.

Capo globoso, più largo del torace, misurato innanzi alle tegule, nella proporzione di 4:3, visto di sopra quasi cubico, lungo $\frac{4}{5}$ della sua larghezza, con le tempie dritte e parallele nella loro metà anteriore; visto di profilo largo circa $\frac{5}{4}$ della lunghezza, col vertice notevolmente convesso, arrotondato, il margine orbitale posteriore dritto, le gene brevissime. Faccia, compresi gli occhi, poco più larga che lunga, con

(1) U. S. Nat. Mus., Bull. 45^o, 1893, p. 55. — Descritto la prima volta da Ashmead col nome di *Sierola maculipennis* in: Ent. Amer., III 1887, p. 75.

le orbite distanti in basso la metà della distanza dei loro margini superiori; il peristomio ampio, quasi dritto. Occhi glabri. Ocelli disposti a triangolo quasi equilatero. Tutta la superficie del capo liscia; tempie separate dall'occipite da una linea rilevata sottilissima.

Scapo corto, flagello lungo circa il doppio della larghezza del capo, col 1° e 2° articolo subeguali e circa tre volte più lunghi che larghi all'estremità, gli articoli successivi alquanto ingrossati e poco più lunghi che larghi.



Euphorus Krügeri sp. n. ♀ — *a*, *b*, capo dal di sopra e di profilo, *c*, flagello (figure $\times 50$); *d*, ali ($\times 70$) — non sono disegnate le setole della superficie alare).

Torace di profilo, con lo scutello circa la metà del mesonoto, il propodeo circa $\frac{2}{3}$ del mesonoto e quasi orizzontale nella metà anteriore. Pronoto striato trasversalmente, anche sui lati. Mesonoto, scutello, e quasi tutte le mesopleure lisci, mesoepimeri minutamente reticolati; solchi scapolari nulli; scutello non marginato, con la fossa basale divisa in cinque fossette da coste più o meno oblique; parascutelli ruvidi;

postscutello grande. Propodeo non ristretto posteriormente, irregolarmente reticolato, fornito, nella parte anteriore, di due aree lisce, quasi semicircolari e limitate da due linee rilevate che si riuniscono sulla linea mediana in una breve carena sottile.

Ali anteriori raggiungenti l'apice dell'addome, larghe $\frac{3}{10}$ della loro lunghezza. Stigma grande, lungo poco meno del doppio della larghezza, col margine libero convesso; cellula radiale, nella sua parte più larga, $\frac{1}{4}$ circa della lunghezza dello stigma. Prima cellula discoidale triangolare equilatera, la sua superficie approssimativamente uguale alla metà di quella dello stigma. Nervo basale di spessore notevole, circa il doppio di quello della 1^a ascissa del nervo cubitale, terminato con un ingrossamento a tre punte. Nervo anale, nella prima metà, incurvato ad arco a convessità anteriore, rettilineo nella seconda metà, del tutto scolorito, come pure il nervo cubitale. Una linea leggermente giallognola al posto del nervo basale. Setole marginali piuttosto lunghe; cellula basale quasi glabra, radiale e 1^a cellula cubitale fornite di poche setole. Ali posteriori circa la metà più strette delle anteriori, con frangia poco più lunga che nelle ali anteriori e nervatura incolore; fornite di 3 uncinetti.

Peduncolo dell'addome uguale in lunghezza al propodeo e poco più di $2\frac{1}{2}$ volte la sua larghezza posteriore, coi lati dritti e paralleli nella seconda metà, striato longitudinalmente. Gastro ovato, depresso, largo quanto il capo, poco più corto del torace.

Lunghezza mm. 1,55.

Maschio. Simile alla femmina; colorito tendente un poco più al rosso, antenne meno scure dopo il quinto articolo; ali anteriori leggermente gialle grigiastre dopo la parte basale, però quasi limpide verso l'apice, il loro stigma scuro, una sfumatura bruna sul nervo basale e sull'estremità della subcosta; tibie posteriori scure nel lato interno; addome, compreso il peduncolo, bruno castagno. Primo e secondo articolo del flagello subeguali, articoli 3° - 5° gradatamente più corti e più larghi, dal 6° in poi (? — antenne spezzate all'8° articolo del flagello) poco più lunghi che larghi all'estremità.

Una ♀ di Tripoli e 1 ♂ di Pisida raccolti in Luglio dal Sig. Geo. C. Krüger; collezione del Museo Civico di Genova.

Non ho potuto esaminare, nei due piccoli esemplari, i palpi, la segmentazione dell'addome della femmina e diversi altri caratteri. Solo nell'esemplare maschio ho potuto prendere alcune misure delle zampe: tibia posteriore mm. 0,467, sperone 0,093, tarso 0,534, 1° articolo tarsale 0,227; tarso del 2° paio di zampe 0,267.

OSSERVAZIONI RIFLETTENTI ALCUNE SPECIE DI **CONIOCLEONUS** (Col. Curc.)

Ho constatato recentemente un'errata attribuzione al *C. pseudobliquus* G. Müller (Kol. Rundschau 1921, p. 75) di un esemplare del *C. excoriatus*. Ciò mi ha fatto rilevare l'opportunità di basare la differenziazione delle specie affini su caratteri diversi da quelli sui quali ci si è basati finora.

È noto che l'*excoriatus* Gyll. ed il *sulcicollis* Fahrs. dai varii autori sono separati dal *nigrosuturatus* Goeze e dal *megalographus* Fahrs. (= *pseudobliquus* Müller) principalmente per la presenza nei primi due, e la mancanza negli altri, di un'abbondante pubescenza nella porzione laterale del rostro, sottostante allo scrobo. Ma talvolta, in esemplari apparentemente intatti dell'*excoriatus*, la porzione latero-anteriore del rostro è quasi glabra ed allora l'attribuzione erronea di essi al *megalographus* è facile.

Ritengo che la sottostante tavola sinottica eviti la possibilità di errori di classificazione, quindi la propongo.

1. Rostro largo alla base quanto fra l'inserzione delle antenne, a lati subparalleli, provvisto nella faccia superiore di due elevazioni quasi careniformi, submarginali, che partono dall'altezza del quadro boccale ed arrivano a quella del margine anteriore degli occhi. Quando l'insetto ha la sua completa vestitura, le due carene submarginali si manifestano come due strette linee nere le quali si prolungano sulla testa e raggiungono l'occipite, mantenendosi subparallele. La forte carena mediana del rostro è tagliente e la sua linea superiore, vista di profilo, è quasi retta. Fronte ben poco più larga della base del rostro. 2
- Rostro arrotondato ai lati, sprovvisto ⁽¹⁾ di elevazioni careniformi submarginali, notevolmente più largo alla base che fra l'inserzione delle antenne, quindi leggermente ma visibilmente conico. Fronte considerevolmente più larga della base del rostro. 3

(1) Il Prof. Müller mi ha scritto che in qualche esemplare del *C. sulcicollis* si riscontra una traccia di carena submarginale.

2. La carena mediana del torace si prolunga per buon tratto nella fossetta basale, nella quale precipita descrivendo un angolo, di solito molto pronunciato. Le linee di squamule piliformi bianche sul disco del pronoto non sono angolose, alla base distano fra loro non più del doppio della distanza che le separa nella estremità anteriore. Forma del corpo più snella, omeri meno sporgenti che nel *megalographus*: **nigrosuturatus**

— La carena mediana del torace si arresta là dove comincia la fossetta basale dello stesso. Le linee bianche sul disco del pronoto tracciano un angolo molto pronunciato, rivolto verso l'esterno ed, alla base, distano fra loro ben più del doppio che all'estremità anteriore (cioè come nell'*excoriatus* e nel *sulcicollis*): **megalographus**

3. La carena mediana del rostro è smussata: la sua linea superiore, vista di profilo, è molto leggermente curvata; gli omeri sono angolosi: **excoriatus**

— La carena mediana è tagliente: vista di profilo, essa è molto alta e descrive una forte curva; omeri quasi arrotondati: **sulcicollis**

A me pare che la descrizione originale del *megalographus* (Schh. 6. 2, p. 33) si addica assai bene al *pseudobliquus*; mi soffermo in modo speciale sulle seguenti espressioni usate da Fahreus « *rostrum..... linea intra latera utrinque, ut in C. obliquo, nigra; elytra ad basin vero subito ampliata* ».

Circa le linee bianche del torace osservo che è scritto « *thorax lineis..... ut in C. obliquo dispositis* » e che quest'ultima parola non stabilisce senz'altro quella identità nella forma delle linee stesse, che il Prof. Müller ha ritenuto di dover ravvisare. Ciò prescindendo dalla constatazione che esemplari della Sicilia (loc. class.), in mio possesso, per nulla differiscono da due co-tipi del *pseudobliquus*, donatimi da l'Autore.

Faust (Mon. 1904, D. e Z., p. 240), Hustache (Ann. Fr. 1926, p. 286), Porta (Fauna Col. It., p. 124) e Winkler (Cat. 1932) hanno posto il *megalographus* fra i sinonimi dell'*excoriatus*; Luigioni (Cat. p. 898) lo ha invece elencato come specie a sé stante, distinta però anche dal *pseudobliquus*.

Non conosco esemplari di *megalographus* raccolti nell'Africa settentrionale, né provenienti dalla Spagna: merita pertanto conferma la indicazione « Tunisia, Canarie » data da Faust (Mon. p. 266) e riportata da Winkler nel suo catalogo. Sembra anche che esso manchi in Francia, chè Hustache non parla mai del *pseudobliquus*.

Quanto al *nigrosuturatus*, che il Prof. Porta dice sparso in tutta l'Italia e Luigioni indica anche delle nostre isole, aggiungo che tali citazioni devono probabilmente riferirsi al *megalographus*, dipendendo quasi certamente da errori di classificazione, commessi quando il *C. pseudobliquus* non era stato ancora descritto ed il *megalographus* figurava fra i sinonimi dell'*excoriatus*. Non conosco alcun *nigrosoturatus* italiano; il Prof. Müller ne vide dell'Istria soltanto.

Il *sulcicollis* è ascritto, come varietà, all'*excoriatus* tanto da Hustache come da Porta; nel catalogo Luigioni esso figura invece come varietà del *megalographus*; invece è una specie ben distinta, già ben caratterizzata da Fahreus (Schh. 6. 2, p. 34) con le parole « *rostrum carina alte elevata, elytra ad basin parum ampliata* ». È una specie assai rara, descritta della Sardegna; non ne conosco che una ♀, determinata dal Prof. Müller, raccolta nei dintorni di Zara.

F. CAPRA

CORREZIONI AL " COLEOPTERORUM CATALOGUS „ DI JUNK

CARABIDAE

Nello scorrere i fascicoli dei *Carabidae* ho notato alcuni errori ed alcune omissioni riguardo a specie trattate recentemente da autori italiani. Non intendo con questo fare un appunto all'illustre autore, il Dr. E. Csiki, Direttore della Sezione Zoologica del Museo Nazionale Ungarico, comprendendo le enormi difficoltà; ritengo però utile richiamare l'attenzione specialmente su alcuni casi, perchè la mancata consultazione dei lavori originali ⁽¹⁾ ha portato ad una sistemazione di alcune specie e dei sinonimi errata e non corrispondente all'attuale stato degli studi.

Pars 92, 1927: *Carabinae* II, p. 330.

Cychrus attenuatus var. *latialis* Porta. - L'autore non è il Porta, Fn. Col. Ital., I, p. 46, bensì Luigioni, Atti Pontif. Acc. Nuovi Lincei, LXXV, 1921, p. 145.

Questa forma è stata dimenticata dal Lapouge, *Genera Insect.*, 192 fasc. (1932) *Coleopt. Adeph. Carabinae* p. 700.

(1) Lavori pubblicati in due periodici noti ed in relazione di cambio col Museo Nazionale Ungarico.

Pars 112, 1930: *Harpalinae* IV, p. 669.

Pterostichus melas Creutz. - Mentre è riportata la var. *aprutianus* Gridelli, non è citato Gridelli, Ann. Mus. Civ. Storia Nat. Genova, L, 1926, pp. 449 - 451 a proposito della forma tipica e delle var. *depressus* Dej., *italicus* Dej. e dello *Pter. hungaricus* Dej.

Pars 112, 1930: *Harpalinae* IV, p. 722 - 724.

A proposito di *Percus strictus* e forme affini l' A. ha dimenticato varie citazioni bibliografiche ed una parte dei sinonimi: dà la seguente disposizione:

<i>lacertosus</i> Dej. (<i>siculus</i> Dej., <i>Oberleitneri</i> Dej., <i>operosus</i> Chaud., <i>ovatus</i> Motsch., <i>ellipticus</i> Porta)	Sicilia, Sardegna.
a. <i>elongatus</i> Porta	Sardegna.
<i>strictus</i> Dej.	Sardegna, Lavezzi.
var. <i>Folchinii</i> Capra 1928	Asinara.

La citazione della var. *Folchinii* Capra, erroneamente riferita allo *strictus* Dej. s. str., l' A. l' ha ricavata certo dallo Zoological Record, mentre è evidente che non ha visto il mio lavoro, pubblicato in Ann. Museo Civ. St. Nat. Genova 1926, LII, pp. 181 - 190, perchè non lo cita per le altre forme, e dove avrebbe trovato più ampie indicazioni. Il catalogo va così corretto:

<i>strictus</i> Dej. (<i>angustiformis</i> Solier)	Sardegna N.E., Is. Lavezzi.
subsp. <i>Oberleitneri</i> (Dej.) Kraatz 1858 (<i>norax</i> Kraatz, <i>apricans</i> Kraatz, <i>sardous</i> Kraatz, <i>operosus</i> Chaud., <i>ovatus</i> Motsch., <i>elongatus</i> Porta, <i>ellipticus</i> Porta)	Sardegna.
var. <i>Folchinii</i> Capra 1926 (non 1928)	Is. Asinara.
subsp. <i>lacertosus</i> Dej. (<i>siculus</i> Dej.)	Sicilia.

Alla bibliografia sono da aggiungere i lavori di Solier (1835), Kraatz (1858 e 1864), Chaudoir (1859), Baudi (1864 e 1882), Vodoz (1902), Holdhaus (1924).

Pars 115, 1931: *Harpalinae* V, p. 776.

Calathus fuscipes Goeze e varietà. - Non sono citati nè G. Müller, Studi Entom., I, prt. II, 1926, p. 230 nè Gridelli, Ann. Museo Civ. St. Nat. Genova, L, 1926, p. 452, così pure non è citato Gridelli, l. c., p. 453 per i *Calathus mollis* Marsh. e *melanocephalus* L.

Pars 115, 1931: *Harpalinae* V, p. 954 e 976.

L' A. non conosce il bel lavoro di Gridelli: Nota su alcune specie paleartiche del genere *Chlaenius*, Boll. Soc. Ent. Ital., LVII, 1925, pp. 113 - 122. Infatti cita solo l' ab. *pseudocaspicus* Gridelli attribuendola alla ssp. *caspicus* Motsch., mentre essa è una semplice aberrazione del

Chlaenius festivus tipico e non del *caspicus* e la sua patria è « Istria » e non « Steiermark »; non fa la citazione del lavoro di Gridelli per la forma tipica e per le ssp. *caspicus* Motsch. e *vexator* Reitt.

Lo stesso dicasi per *Chl. velutinus* Duft., ssp. *auricollis* Gené, ab. *subvelutinus* Fiori, *Chl. Borgiae* Dej. e ab. *Faillae* Rag. Inoltre la patria di *auricollis*: « Mittelmeergebiet » va ristretta a « Mediterraneo occidentale » ed il *Chl. Borgiae* Dej., citato come var. del *velutinus* Duft. (p. 977), venne da Gridelli considerato specie distinta.

Pars 124, 1932: *Harpalinae* VII, p. 1405.

Dromius (Dromiolus) nanus Fiori. - È sinonimo di *Metadromius Myrmidon* Fairm., come venne già da tempo e ripetutamente indicato da Vitale, Atti Accad. Pelorit., anno CLXI, 1920, p. 7 estr. nota; Doderò, Boll. Soc. Ent. Ital., LIV, 1922, p. 45; Porta, Fn. Coleopt. Ital., I, 1923, p. 225; Luigioni, Catal. Coleott. Ital., 1929, p. 139.

Pars 124, 1932: *Harpalinae* VII, p. 1463 et seq.

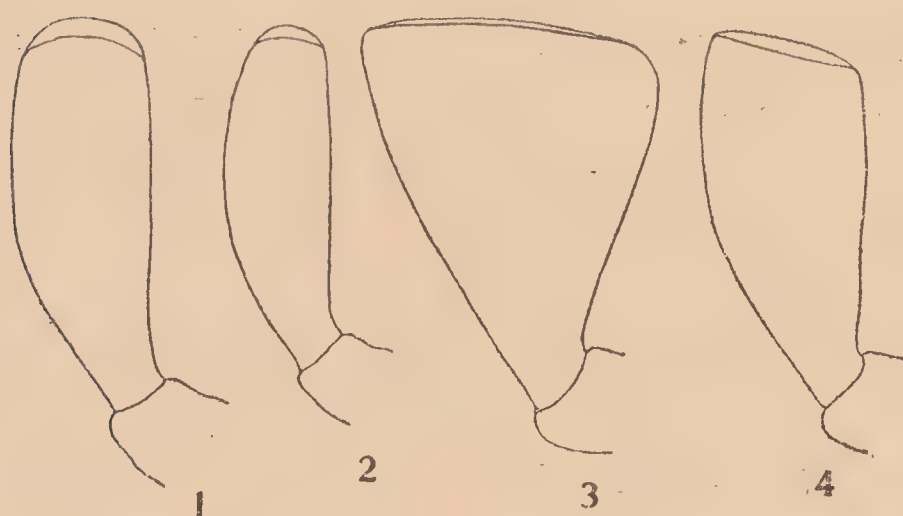


Fig. 1. *Cymindis Marmorae* Gené, ♂ (Gennargentu), articolo apicale del palpo labiale sin.; -- fig. 2. *id.* ♀, *id.*
Fig. 3. *Cymindis axillaris* F., ♂ (Stazzano, prov. Alessandria), *id.*; — fig. 4. *id.*, ♀ (Erpelje, Venezia Giulia), *id.*

Cymindis. - Per molte specie come *accentifera*, *Andreae*, *axillaris*, *cingulata*, *discoidea*, *humeralis*, ecc. manca la citazione del lavoro di Reitter, Wien. Ent. Zeitg., XL, 1923, p. 1-15.

Pars 124, 1932: *Harpalinae* VII, p. 1479 e 1481.

Cymindis setifensis Lucas e var. e *Cym. suturalis* Dej. - Aggiun-

gere le citazioni di Gridelli, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LIV, 1930, p. 46 e Schatzmayr, Boll. Soc. Ent. Ital., LXIV, 1932, p. 170-172.

Pars. 124, 1932: *Harpalinae* VII, p. 1469.

Cymindis Marmorae Gené. - È buona specie e non varietà dell'*axillaris* Gyll., come viene considerata a partire dal Catalog. Coleopt. Europae, Caucasi etc., ed. 1891, p. 56 (Ganglbauer). Giustamente Luigioni, Catalog. Coleott. d'Italia, 1929, p. 143, la mantiene distinta.

Infatti la *C. Marmorae* è nettamente differente da *C. axillaris* e forme affini per i palpi labiali del ♂ ad articolo apicale assai debolmente dilatato, un po' depresso, a margini laterali in parte paralleli,

lungo circa due volte e mezzo la massima larghezza (fig. 1), mentre nell' *axillaris* esso è nettamente triangolare col margine distale lungo circa come il margine interno (fig. 3), ed inoltre con setole più lunghe e più abbondanti; anche nella ♀ di *axillaris* detto articolo è più largo che nel ♂ della *Marmorae* (fig. 4). Inoltre nella *Marmorae* l'edeago è più tozzo, più largo, visto di faccia l'apice è ad angolo acuto col vertice strettamente arrotondato (fig. 5-6); nell' *axillaris* l'edeago è più gracile, l'apice è largamente arrotondato (fig. 7-8).

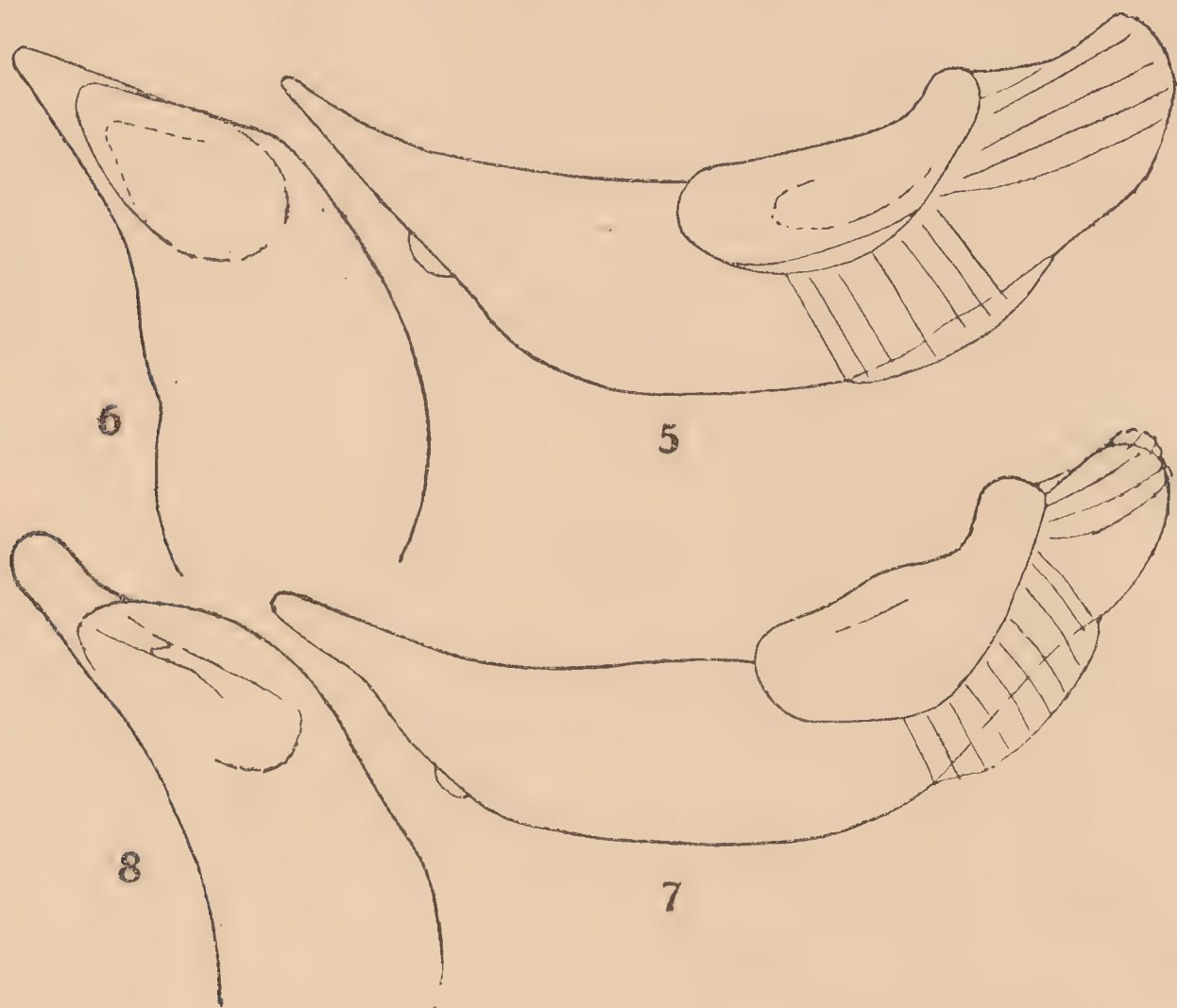


Fig. 5. *Cymindis Marmorae* Gené, (Gennargentu), edeago; — fig. 6. *id.*, porzione apicale vista di faccia.

Fig. 7. *Cymindis axillaris* F., (La Spezia) edeago; — fig. 8. *id.*, porzione apicale

La *Marmorae* ha il capo ed il pronoto a punteggiatura assai rada e superficiale a rugulosità meno profonde, il pronoto è appena più largo del capo con gli occhi, a lati meno arcuati in avanti, a doccia marginale più stretta; mentre in *axillaris* il pronoto è distintamente più largo del capo, la punteggiatura è più grossolana, le rugulosità meno profonde, ecc. Nella *Marmorae* le elitre sono più strette, più depresse, colla massima larghezza ai due terzi posteriori, assolutamente prive di pubescenza anche alla base, le strie sono più profondamente punteggiate ma a punti più radi, interstrie più piane a punti assai radi ed assai obsoleti; microscultura reticolata a poligoni isodiametrici, mentre

nell'*axillaris* la microscultura è molto più superficiale ed a poligon allungati (osservare ad almeno $\times 50$).

Nella serie a mia disposizione (Gennargentu, leg. R. Gestro 1873) osservo solo esemplari a disegno tipico a macchia omerale abbastanza grande, iniziandosi alla 5^a interstria, per lo più un po' allargata all'indietro dove si estende sulla 4^a interstria, col margine interno concavo, ben separata dall'orlo giallo laterale, questo esteso fino all'angolo suturale, all'apice una macchia più o meno distinta sulla 3^a e 4^a e talora 5^a interstria, sutura per lo più rossiccia; non ho visto esemplari con la macchia omerale unita all'apicale.

Cym. Marmorae var. *designata* Reiche; la citazione: Mars. L'Abbeille, XIII, 1875, Bibliogr. p. 16, va corretta in: XIII, Nouvelles et Faits divers, n. 43, 1873, p. CLXXVI.

Altre aggiunte e correzioni si trovano in:

Alluaud (Ch.) — Ann. Soc. Ent. France, XCIX, 1930, pp. 5-8.

De Basilewsky (P.) — Bull. Ann. Soc. Ent. Belgique, LXXI, 1931, pp. 95-97; 145-149.

A. GIORDANI SOIKA

QUARTO CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEGLI IMENOTTERI DEL LIDO DI VENEZIA

Nel presente contributo è completato l'elenco degli Imenotteri aculeati da me raccolti al Lido di Venezia negli anni 1929-1932; a questi aggiungo quattro specie di *Prosopis* catturate da Graeffe e Leonardi, cortesemente comunicatemi dal Dr. J. D. Alfken.

Il materiale qui elencato è stato in gran parte determinato dai Sigg. J. D. Alfken, P. Blüthgen, Bar. F. Biegeleben ed A. G. Mauro-moustakis. Mi è grato porgere loro i miei ringraziamenti.

APIDAE (1)

Prosopinae

Prosopis angustata Schck. Lido: VII - 1895 (Graeffe teste Alfken).

Prosopis bisinuata Först. 2 ♀ ♀ catturate in giardino, 2 - VI - 31 e 14 - VII - 31.

Prosopis clypearis Schck. Non rara in Luglio ed Agosto.

(1) Per la sistematica dei generi e la sinonimia ho seguito lo Schmiedeknecht: « *Die Hymenopteren Nord- und -Mittelenropas* », II Aufl. Jena 1930. Pel genere *Osmia* ho preferito seguire l'opera più recente del Benoist (Ann. Soc. Ent. France 1931 p. 23).

Prosopis communis Nyl. Assai comune in tutta l'isola, specialmente in Luglio.

Prosopis diplonyma Schlz. Lido : VIII - 1895 (Graeffe teste Alfken).

Prosopis duckei Alfken. Lido : 1 ♂ (Leonardi teste Alfken).

Prosopis gibba Saund. Non rara in giardino, Luglio ed Agosto.

Prosopis leptcephala Mor. Lido : VIII - 1895 (Graeffe teste Alfken).

Prosopis punctata Brll. Comune da Giugno ad Agosto.

Prosopis styriaca Först. Terre perse : 1 ♀ 29-VIII-31 ; Giardino : 2 ♂♂
1 ♀ , 12 - VIII - 30 e 16 - VIII - 30.

Colletinae

Colletes fodiens Geoffr. Terre Perse : 1 ♀ VI - 30 ; Giardino : 1 ♀
24 - VIII - 30 ; 1 ♂ 3 - IX - 31.

Colletes marginatus Sm. Giardino : 1 ♂ 22 - VIII - 30.

Sphecodinae ⁽¹⁾

Sphecodes gibbus L. Comunissimo.

Sphecodes longulus Hag. Non raro in Luglio ed Agosto.

Andreninae

Halictus buccalis Pér. Murazzi : 1 ♂ 16 - VII - 30.

Halictus calceatus Scop. Murazzi : 1 ♀ 15 - V - 31.

Halictus clypearis Schck. Giardino : 1 ♀ 1 - VI - 31.

Halictus glabriusculus Mor. Giardino : 1 ♀ 4 - VI - 31.

Halictus leucozonius Schck. Comune.

Halictus limbellus Mor. Terre Perse : 1 ♂ 3 - V - 31.

Halictus maculatus Sm. Comune in tutta l'isola, da Luglio a Settembre.

Halictus malachurus K. Assai comune.

Halictus mesosclerus Pér. Murazzi : 1 ♂ 24 - VII - 31.

Halictus minutissimus K. Murazzi : 1 ♂ 1 - VII - 31.

Halictus morbillosus Kr. Giardino : 2 ♀♀, 20 - VI - 31 e 19 - VII - 30 ;
Terre Perse : 1 ♂ 16 - VII - 29.

Halictus morio F. Comune da Maggio a Luglio.

Halictus nigripes Lep. Comune da Aprile a Settembre.

Halictus pauxillus Schck. Non raro in Maggio e Giugno.

Halictus quadricinctus F. Raro, Giugno e Luglio.

(1) Non ho potuto elencare altre specie del genere *Sphecodes* non avendomi il Sig. Blüthgen ancora ritornato il materiale che gli avevo inviato. D'altra parte non potevo ritardare ancora la pubblicazione di questo contributo.

Halictus scabiosae Rossi. Comune da Luglio a Settembre.

Halictus semilucens Alfk. Giardino: 1 ♀ 9 - VII - 31, 1 ♂ 16 - VII - 30.

Halictus sexcinctus F. Giardino: 1 ♀ 10 - VII - 29.

Halictus subauratus Rossi. Comune in tutto il Lido da Maggio a Settembre.

Halictus vestitus Lep. Murazzi: 1 ♀ 25 - V - 31, 2 ♂♂ 10 - VIII - 32.

Andrena albofasciata Thm. Assai comune da Maggio a Luglio.

Andrena bicarinata Mor. Giardino: 1 ♀ 13 - VI - 31.

Andrena bimaculata Mor. Giardino: 1 ♂ 24 - IV - 30.

Andrena bimaculata decorata Sm. Terre Perse: 1 ♂ 14 - VI - 31.

Andrena chrysopyga Schck. Comune.

Andrena flavipes cinerascens Ev. Comune al Lido, specialmente ai Murazzi in Maggio e Giugno.

Andrena gwynana K. Comune in Marzo ed Aprile.

Andrena labialis Giardino: 1 ♀ 25 - VI - 30; 1 ♂ 2 - VIII - 32.

Andrena morio Brll. Non rara in Maggio.

Andrena nana K. Comune in Maggio e Giugno.

Andrena ovatula K. Giardino: 1 ♂ 11 - V - 30.

Andrena parvula K. Murazzi: 1 ♂ 13 - IV - 31.

Andrena subopaca Nyl. Giardino: 1 ♀ 1 - VI - 31, 2 ♂♂ 9 e 12 - VI - 30.

Andrena thoracica F. Comune.

Andrena truncatilabris Mor. Terre Perse: 1 ♀ 26 - V - 32.

Nomia diversipes Latr. Comune a Terre Perse; due esemplari in giardino IX - 29.

Nomia ruficornis Spin. Terre Perse, più rara della precedente.

Panurginae

Dasypoda plumipes Pnz. Comune in Maggio e Giugno.

Melittinae

Melitta leporina Pnz. Alberoni: 1 ♀ 1 - VIII - 32; Murazzi: 2 ♀♀ 21 e 26 - VI - 31, 1 ♂ 25 - VII - 32.

Xylocopinae

Xylocopa violacea L. Comune anche d'inverno.

Ceratina cucurbitina Rossi. Comune.

Ceratina cyanea K. Assai più rara.

Anthophorinae

Anthophora acervorum L. Comune da Aprile a fine Giugno.

Anthophora albigena Lep. Non rara ai Murazzi, Luglio - Ottobre.

Anthophora magnilabris Fd. Terre Perse 3 es., 13 e 23 - VI - 31 e 19 - VII - 32.

Anthophora quadrifasciata Vill. Piuttosto rara.

Anthophora retusa L. Terre Perse 3 ♂ 11 - V - 32.

Anthophora retusa meridionalis Pér. Non rara a Terre Perse, Aprile e Maggio.

Tetralonia ⁽¹⁾ *malvae* Rossi. Comune in Giugno e nella prima quindicina di Luglio.

Tetralonia salicariae Lep. Comune a Terre Perse, Murazzi ed Alberoni in Maggio e Giugno.

Eucera clypeata Er. Comune a Terre Perse da Maggio a Luglio.

Eucera nitidiventris Mocs. Terre Perse: 1 ♂ 23 - VI - 30.

Eucera tuberculata F. Comune da Aprile a Luglio.

Meliturga clavicornis Latr. Rara, Terre Perse.

Megachilinae

Megachile argentata F. Comune.

Megachile centuncularis L. Meno comune della precedente.

Megachile maritima K. Giardino: 1 ♀ 6 - VI - 31.

Megachile rotundata F. Rara al Lido; Giugno e Luglio.

Chalicodoma muraria F. Comune ai Murazzi in Aprile e Maggio.

Chalicodoma lefebvrei Lep. Murazzi: 2 ♀ 18 - VII - 31, 1 ♂ 16 - VI - 30.

Osmia aurulenta Pnz. Non rara ai Murazzi in Maggio.

Osmia bicornis L. Comune in Giardino, Maggio e Giugno.

Osmia coerulescens L. Comune.

Osmia fulviventris Pnz. Non rara da Maggio ad Agosto.

Osmia parvula Duf. et Perris. Giardino: 1 ♂ 2 - VII - 29.

Osmia rufohirta Latr. Murazzi: 1 ♂ 11 - V - 31.

Osmia submicans Mor. Piuttosto rara, Giugno e Luglio.

Osmia tridentata Duf. et Perris. Giardino: 1 ♂ 2 - VII - 29.

Osmia vidua Gerst. Giardino 1 ♂ 7 - VIII - 29.

Heriades truncorum L. Comune.

(1) La *T. ruficollis* Brll. è comunissima a Marghera e S. Giuliano (breve penisola che dalla terraferma s'avanza verso Venezia), in Maggio e Giugno. Non mi fu mai dato di osservarla al Lido.

Anthidium florentinum F. Raro, Terre Perse e Giardino.

Anthidium manicatum L. Comune.

Nomadinae

Nomada basalis Sch. Non rara a Terre Perse in Giugno e Luglio.

Nomada basalis flavomaculata. 2 ♀ ♀ a Terre Perse: 26 e 28-VII-32.

Nomada fucata Pnz. Comune ai Murazzi da Aprile a Giugno.

Nomada jacobaeae Pnz. Non rara in Giugno.

Nomada lineola Pnz. Terre Perse: 2 ♂ ♂ 11 - V - 31.

Nomada rhenana Mor. Murazzi: 1 ♂ 30 - VI - 32.

Nomada stigma ferruginata L. Giardino: 1 ♀ VII - 29.

Melectinae

Melecta armata Pnz. Murazzi: 16 es. ai primi di Maggio.

Crocisa ramosa Lep. Terre Perse: comune il 23 - VI - 31; Murazzi:
1 ♀ 23 - VII - 30.

Epeolus tristis Ev. Giardino: 1 ♀ VIII - 28.

Stelidinae

Stelis breviscula Nyl. Giardino: 2 es. 19 e 20 - VI - 30.

Coelioxydinae

Coelioxys afra Lep. Comune da Maggio ad Agosto.

Coelioxys conoidea Kl. Comune.

Phiarus abdominalis Gerst. 2 ♀ ♀ catturate a Terre Perse i giorni
22 e 23 - VI - 31.

Pasites maculatus Jur. Comune a Terre Perse.

Biastes brevicornis Pnz. Terre Perse: 1 ♀ 17 - VI - 31; Giardino 3 es.
9 e 25 - VII - 32 e 16 - VIII - 30.

Bombinae

Bombus agrorum L. 5 esemplari catturati ai Murazzi in Luglio ed
Agosto.

Bombus hortorum L. 2 ♀ ♀ a Terre Perse 11 - VIII - 30; Giardino;
osservai una ♀ il 23 - VIII - 31.

Bombus hortorum L. *argillaceus* Scop. Giardino: 1 ♀ 17 - VII - 29;
Murazzi: 1 ♀ 22 - VII - 30.

Bombus terrestris L. Terre Perse: 1 ♀ 25 - VII - 32, non raro in Settembre.

Apinae

Apis mellifica L. Qualche esemplare.

Apis mellifica ligustica Spin. Comune.

Aggiunte agli elenchi precedenti

Miscophus bicolor Jur. Numerosi esemplari catturati in giardino, in un tratto di terreno incolto e sabbioso, nei giorni 19 a 23 Luglio 1932.

Mimesa equestris F. Murazzi: alcuni esemplari catturati da J. C. Bradley, da A. R. Shadle e da me il 23 - VIII - 32.

Pristocera Masii Giordani - Soika. Specie descritta negli Atti dell' Accademia Scientifica Veneto - Trentino - Istriana. Vol. XXIII - 1933, p. 99 - 101. L'olotipo, unico esemplare catturato, è un ♂ dei Murazzi, 24 - VII - 31.

Scleroderma domesticum Latr. Gli esemplari citati nel III Contributo come *brevicornis* Kieff. sono da ascrivere a questa specie di cui *brevicornis* è probabilmente una varietà.

Di questa specie catturai una ♀ che vagava nella sabbia della spiaggia dell' Hotel des Bains il 24 - VIII - 32.

RECENSIONE

BERLAND L. — **Les Arachnides.** -- Encyclopédie Entomologique, XVI, P. Lechevalier & Fils, Paris, 1932, 485 pagine e 636 figure nel testo. — Frs. 150.

Il Signor LUCIANO BERLAND, vice direttore del Laboratorio di Entomologia del Museo Nazionale di Storia Naturale di Parigi, noto aracnologo e già conosciuto dagli Entomologi per i due volumi della Fauna di Francia dedicati agli *Imenotteri Vespiformi*, coi quali ha messo i naturalisti in grado di riconoscere la maggior parte delle specie di questi Insetti così interessanti nei riguardi della biologia speciale e generale, ha dato recentemente alle stampe un bel volume sugli *Ara-cnidi* che occupa quasi 500 pagine ed è illustrato da più di 600 figure.

Tale opera è suddivisa in 16 capitoli, riflettenti le generalità sulla classe, gli Scorpioni, i Solifughi, gli Pseudoscorpioni, i Ricinulei, i Palpigradi, i Pedipalpi, gli Araneoidi, gli Acari e i Linguatulidi, nella loro forma e nei loro aspetti, nei loro rapporti con l'ambiente, nella etolo-

gia, nella sistematica e nella corologia. Un ultimo capitolo si occupa delle specie fossili; un' appendice dei metodi di conservazione e di cattura. Chiudono il lavoro 4 indici: dei nomi di Autori, dei nomi tassonomici e delle figure, dei termini anatomici e biologici, della distribuzione della materia trattata. Particolarmente degna di attenzione e gradita agli Zoologi riuscirà la trattazione biologica, in senso largo, la quale raccoglie molte notizie difficilmente raggiungibili dagli studiosi non specialisti.

Con un libro simile, che si legge con facilità e con diletto e che si rilegge volentieri in questo e quel capitolo, è agevole apprendere, nelle loro linee fondamentali, le caratteristiche della costituzione, della distribuzione geografica, del sistema moderno e delle abitudini complesse e spesso straordinarie degli Aracnidi, Artropodi che non hanno attratto e non attraggono fra i naturalisti molti proseliti e, fra il pubblico, molti simpatizzanti, ma che pur racchiudono tante forme eccezionali sotto varî aspetti e tante sconosciute, per ciò che riflette le vicende della loro vita e le attività del loro organismo.

Auguriamoci che il voto dell' Autore si compia, e che la lettura delle pagine che Egli ha scritte con amore e con competenza possa risvegliare l' interesse di un cospicuo numero di indagatori e, conseguentemente, rendere possibile la rivelazione delle meraviglie che sono ancora avvolte dai veli del mistero.

GUIDO GRANDI.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE riguardanti la fauna dell' Italia e delle Colonie Mediterranee

XLI (1)

H y m e n o p t e r a

Berland L. — *Araignées et Pompiles.* — Arch. Zool. expér. et gén., LXV, 1933, pp. 195-210.

Sintesi delle cognizioni attuali sui rapporti fra i ragni e i loro predatori della famiglia dei Pompilidi. (L. Masi)

Biegeleben F. — *Appunti sulle Api parassite e descrizione di una nuova specie: Dioxys (Sottogenere Paradioxys Mors.) Giovannellii mihi.* — Studi Trent. di Sc. Nat. Trento, XIII, 1932, n. 2, pp. 116-119, fig. La n. sp. è dell' Egitto.

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli Autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicizioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra.**

Giordani Soika A. — *Études sur les larves des Hyménoptères (1^{re} note)*. — Ann. Soc. Entom. France, CI, 1932, pp. 127-130, 2 fig. testo, pl. VII - IX.

Tratta di *Nomia ruficornis* Spin., *Cerceris luctuosa* Costa, *Sapyga 5-punctata* F.

Giordani Soika A. — *Nota su Scleroderma domesticum Latr.* (Hym. Betylidae). — Boll. Soc. Venez. Stor. Nat., Venezia, Vol. I, n. 1, (1932), pp. 14-18.

Etologia, primi stadi, variazioni cromatiche delle ♀♀.

Giordani Soika A. — *Descrizione di un nuovo Betilide del genere Pristocera, Klug.* — Atti Acc. Ven. - Trent. - Istriana, XXIII, 1933, pp. 99-101, fig.

Pristocera masii, n. sp. affine alla *damascena* Kieff., descritta su un esemplare del Lido di Venezia. (L. Masi)

Giordani Soika A. — *Studi sulle larve degli Imenotteri (3^a nota)*. — Boll. Soc. Venez. St. Nat., I, 1933, pp. 21-26, fig.

Notizie sui nidi e sui parassiti, e descrizione della larva di *Eumenes pomiformis* (Rossi) e *unguiculatus* Vill.; descrizione della larva di *Eumenes arbustorum* Panz. (L. Masi)

Haupt H. — *Zur Kenntnis der Psammochariden - Fauna Italiens.* — Boll. Labor. Entom. R. Ist. Agr. Bologna, VI, 1933, pp. 25-27, 1 fig.

Annovera 28 specie, delle quali tre nuove per l'Italia: *Ps. apicalis* Lind., *leucopterus* Dhlb. e *Pompiloides moestus* Klug: quest'ultima specie era conosciuta soltanto da un es. ♀ dell'Asia Minore. (L. Masi)

Hedicke H. — *Ueber einige italienische Apiden.* — Boll. Labor. Entom. R. Ist. Agr. Bologna, V, 1932, pp. 1-3.

Descrive su esemplari di Grizzana (Emilia) ambo i sessi di *Melitta meridionalis* n. sp. e la femmina, fin' ora sconosciuta, del *Panurginus hispanicus*. *Halictus aeneidorsum* Alf. pure di Grizzana, nuovo per l'Italia; *H. alpinus* Alf., di Gaggio Montano, era noto delle Alpi. (L. Masi)

Hedicke H. — *Ueber einige italienische Apiden, II.* — Boll. Labor. Entom. R. Ist. Agr. Bologna, VI, 1933, pp. 133-137.

Descrizione di tre nuove sottospecie di *Tetralonia dentata* (Germ.): *fusciscopa*, *fulviscopa*, *flaviscopa*, le prime due raccolte in Italia.

Tratta dei caratteri dell'*Andrena florentina* Magr. e della *Coelioxys afra* Lep. e menziona *A. ruficrus* Nyl. e *Nomada baeri* Stoeck. nuove per l'Italia. (L. Masi)

Maidl. F. — *Eine neue Mymesa (Hym. Spheg.) aus Italien.* — Boll. Labor. Entom. R. Ist. Agr. Bologna, VI, 1933, pp. 5-6.

Descrive *Mimesa (Aporia) Grandii*, dei dintorni di Livorno, affine alla *bicolor* (Shuk.) e *caucasica* Maidl. (L. Masi)

Masi L. — *Riferimento della Phanerotoma rufa Marsh. al genere Phanerotomella Szépl.* — Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova LVI, 1932, pp. 11-13, fig.

Posizione sistematica e notizie complementari alla diagnosi originale.

Olivero C. — *Aphenogaster ovaticeps Em. a Venezia.* — Boll. Soc. Venez. Stor. Nat., Venezia, Vol. I, n. 1, (1932), p. 3.

Parker H. L. and. Smith H. D. — *Eulophus viridulus Thoms., a parasite of Pyrausta nubilalis Hubn.* — Ann. Entom. Soc. America, XXVI, n. 1, 1933. pp. 21-37, 2 tav.

Picard. F. — *Contribution a l'étude des Mesitius du Bassin Méditerranéen.* (Hym. Bethylidae). — Soc. Ent. France, Livre du centenaire, 1932, pp. 403-414, 3 fig.

Tabelle di determinazione per le specie di Francia, per quelle Mediterranee, notizie interessanti le forme italiane.

Yasumatsu K. — *A list of the species of the genus Homonotus of the world, with description of a new species of the genus from Japan (Hymen. Psammocharidae).* — Ann. Zool. Japon. XIII, (1932), n. 4, p. 297-301, Pl. 15.

Sono citate alcune forme europee e d'Italia.

Semenov-Tian-Shanskji A. — *Supplementa ad Chysididarum monographias ab A. G. Dahlbom (1854), A. Mocsary (1889), R. du Buysson (1896), et H. Bischoff (1913), editas. I.* — Horae Societatis Entomologicae Rossicae, T. XLII, n. 3, 1932, pp. 1-48.

È stabilita dall'Autore tutta una nuova sistematica della Tribù *Ellampina* (Mocs.), con tavola diagnostica dei generi e sottogeneri, con nuovi limiti ai vecchi generi *Ellampus* (Spin.) e *Notozus* (Först.), creazione dei generi nuovi *Chysellampus* Sem. e *Parellampus* Sem. e del nuovo sottogenere *Dictenulus* Sem. Sono descritte innumerevoli n. sp. di *Ellampus* dei sottogeneri *Dictenulus*, *Philoctetes* ed *Ellampus* s. str., quasi tutte appartenenti all'Asia paleartica, qualcuna alla Russia europea. In parecchi casi si tratta del frazionamento in tante forme distinte, di vecchie specie degli autori. Una minuziosa tabella delle specie cerca di far da guida in mezzo al dedalo di tutte queste novità. Il lavoro è fortunatamente scritto tutto in latino. Vedremo che cosa esso ci prepara, nelle puntate successive per gli altri gruppi. (F. Invrea)

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Esce ora :

Vol. V. - RHYNCHOPHORA - LAMELLICORNIA

(Anthribidae, Brenthidae, Curculionidae, Nemonychidae, Ipidae,
Lucanidae, Scarabaeidae)

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esterio, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti :

Vol. I. - ADEPHAGA : L. 60: piu L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero

» II. - STAPHYLINOIDEA : L. 100: » » 3 » » 6 » »

» III. - DIVERSICORNIA : L. 100: » » 4 » » 7 » »

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

(SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ)

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA

RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Ent. Soc.
Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

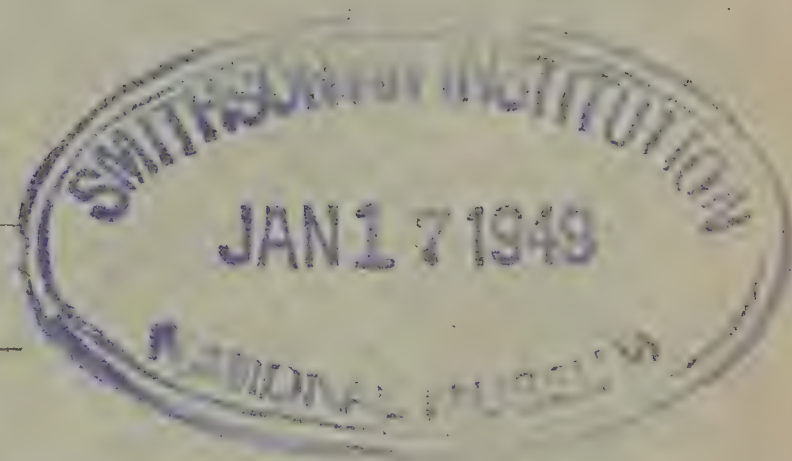
DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXV

N. 7

Pubblicato il 26 Luglio 1933, Anno XI



SOMMARIO

Comunicazioni scientifiche: C. Kock: Risultati scientifici delle caccie entomologiche di S. A. S. il Principe Alessandro Della Torre e Tasso in Italia II. *Anthicus* — Ferdinando Solari: Notizie biologiche sull' *Apion Bonvouloiri* Bris. e sul *Dichotrachelus sulcipennis* Stierl. (Col. Curc.) — Ferdinando Solari: Forme nuove di Curculionidi e note sinonimiche — F. Capra: Note sugli *Sphaeroderma* Steph. (Col. Chrysom.) — Reportorio di notizie entomologiche: IV — Edoardo Zavattari: Recensione.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee XLII.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA
S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo
S. E. GIOVANNI BELLUZZO S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1932-33.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Dodero, Prof.
Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli
Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli
Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati
Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa,
Dott. Tullo Casiccia.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20
Esteri L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze
40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750
per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50
Esteri L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì
alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla
Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomo-
logica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate diretta-
mente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40,
int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ' ENTOMOLOGICA ITALIANA
GENOVA

VOLUME LXV (1933)

N.º 7

Pubblicato il 26 Luglio 1933, Anno XI

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

C. KOCH

(Museo entomologico « Pietro Rossi » — Duino)

RISULTATI SCIENTIFICI DELLE CACCIE ENTOMOLOGICHE

DI S. A. S. IL PRINCIPE ALESSANDRO DELLA TORRE E TASSO IN ITALIA

II. ANTHICUS.

A. turca Mars. (l' Ab. 1879, 99) spec. prop.

(Sinonimia: *gracilior* Ab. Rev. d'Ent. IV, 1885, 159; *rufescens* J. Müll. Münch. Kol. Zeitsch. III, 1908, 316).

Per la grande differenza nella struttura del pene (vedi fig. 1 e 2) risulta che *turca* Mars. e *gracilis* Panz. sono due specie proprie malgrado la grande somiglianza esterna. Si possono agevolmente distinguere le due specie nel modo seguente:

a') Testa e pronoto di un nero intenso. Occhi al loro margine posteriore quasi completamente arrotondati con i contorni laterali della testa. La base della testa largamente rotondata. Pronoto un po' più snello e lungo, almeno la metà più lungo che largo, con i lati visibilmente sinuati dinanzi agli angoli posteriori. Punteggiatura del pronoto assai densa, confluyente, gli spazi tra i punti, specie sul dorso, fortemente elevati a mo' di rughette longitudinali.

Elitre con punteggiatura grossa, ma più sparsa. Manca quasi sempre la macchia alla sutura dietro la metà:

gracilis Panz. Faun. Germ. 1797, 21.

Ho esaminato esemplari di Neusiedlersee (leg. Reitter e Hoffmann), di Graz e di Rein, nei dintorni di Graz (leg. Messa), di Budapest e di Mezö Zah, Transilvania (leg. Zoppa) e un grande materiale della Venezia Giulia, catturato dal sig. Schatzmayr e dal dottor Springer (Monfalcone, Foce Piave, Valle Quieto).

a'') Testa e pronoto di un rosso scuro o bruno rosso, raramente anche giallo rosso. Occhi sporgenti distintamente al loro margine posteriore dai contorni laterali della testa. Base della testa più allungata all'indietro in forma di un arco. Pronoto più robusto, meno lungo, con i lati ristretti in linea diritta fino agli angoli posteriori. Punteggiatura del pronoto densa, però meno confusa, gli spazi tra i puntini meno elevati e non formanti distinte rughette longitudinali. Elitre con punteggiatura meno grossa ma più densa. (Il colore nero sulle elitre è più esteso della forma precedente, la macchia nera alla sutura dietro la metà non manca quasi mai):

turca Mars. loc. cit.

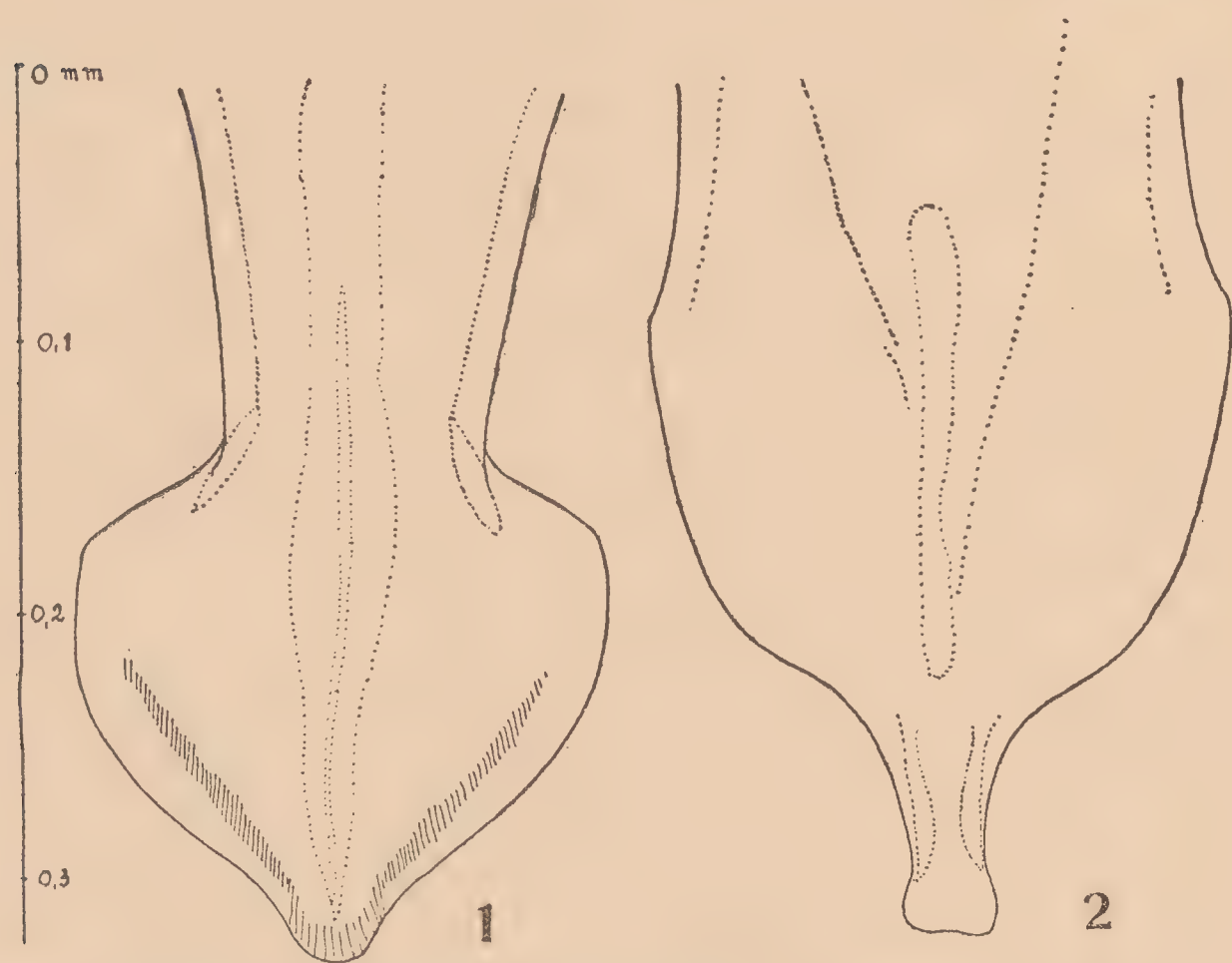


Fig. 1. Apice di un pene di *Anthicus gracilis* Panz. — fig. 2. id. id. di *Anthicus turca* Marseul.

Ho esaminato esemplari del Vardar, Macedonia (leg. Schatzmayr) e materiale della Francia meridionale (Béziers, Montpellier, Toulon: coll. Mus. « Pietro Rossi »).

Molto rimarcabile è la diffusione geografica di questa specie. In ogni caso è una forma dell' Europa meridionale, nè una specie pronunziatamente orientale (vedi Marseul, loc. cit.), nè una specie pronunziatamente occidentale (vedi Abeille de Perin, loc. cit.), perchè gli esemplari del Vardar e quelli della Francia meridionale sono perfettamente eguali nella forma del pene e nella struttura e nel colore del corpo.

L' *atricollis* Rey (Échange VIII, 1892, 90) e il *lateripunctatus* Sturm (Cat. Ins. Sammlg. 1826, I, 70, tav. III, fig. 23) sono sinonimi del *gracilis* Panz.

A. longicollis a. uniguttatus Pic (Feuille jeun. Nat. XXVI, 1895-96, 179)

Krekich spiega questa aberrazione in modo erroneo nel Boll. Soc. Adr. XXVI, II, 71 con le parole « le due macchie chiare sulla parte posteriore delle elitre si uniscono in una macchia sola, traversata dalla sutura: var. *uniguttatus* Pic. ». Ciò è diametralmente l'opposto della diagnosi di Pic poichè accenna ad una estensione del colore giallo, mentre Pic parla di una sola macchia omerale (vedi anche Pic, loc. cit.: « chaque élitre orné d'une seule tache humérale d'un roux jaunâtre »).

A. antherinus Invreai ssp. nov.

Questa sottospecie meridionale dell' *antherinus* L. (Faun. Suec. ed. II, 1761, 829) differisce molto costantemente dalla forma tipica per i caratteri seguenti:

- a') Elitre più allungate, meno ovali. Punteggiatura della superficie più fitta, specialmente sulla testa, dove manca quasi sempre un campo liscio o meno punteggiato nel mezzo. Occhi distintamente più piccoli, il loro diametro più breve delle tempie. Pronoto grande, convesso, nel punto di sua massima larghezza tanto largo quanto una elitra. Articolo basale delle antenne tozzo, poco più lungo che largo: *antherinus* L. loc. cit.
- a'') Elitre più corte, più ovali. Punteggiatura della superficie meno densa, specialmente sulla testa quasi sempre con una linea liscia o molto più sparsamente punteggiata nella metà. Occhi più grandi, il loro diametro lungo quanto le tempie. Pronoto più piccolo, appiattito, nel punto di sua massima larghezza meno largo di una

elitra. Articolo basale delle antenne allungato, slanciato, molto più lungo che largo: *antherinus* ssp. *Invreai* nov.

Il carattere più sicuro per la separazione netta delle due forme menzionate è la struttura dell'apice del pene, come si può rilevare facilmente dalle due figure 3 e 4. Il pene della forma tipica è alla sua sommità più snello, più appuntito, con i lati distintamente sinuati dinanzi all'apice, mentre quello della sottospecie nuova è più robusto, con la sommità più ottusa e con i lati arrotondati e non sinuati dinanzi all'apice.

Ho esaminato esemplari di Morea (Hagios Wlassis), di Korfu, della Macedonia: Vardar (leg. Schatzmayr), di Metkovich, di Cattaro, di Montenegro, dei dintorni di Roma (leg. Straneo) e della Sicilia: Caronie

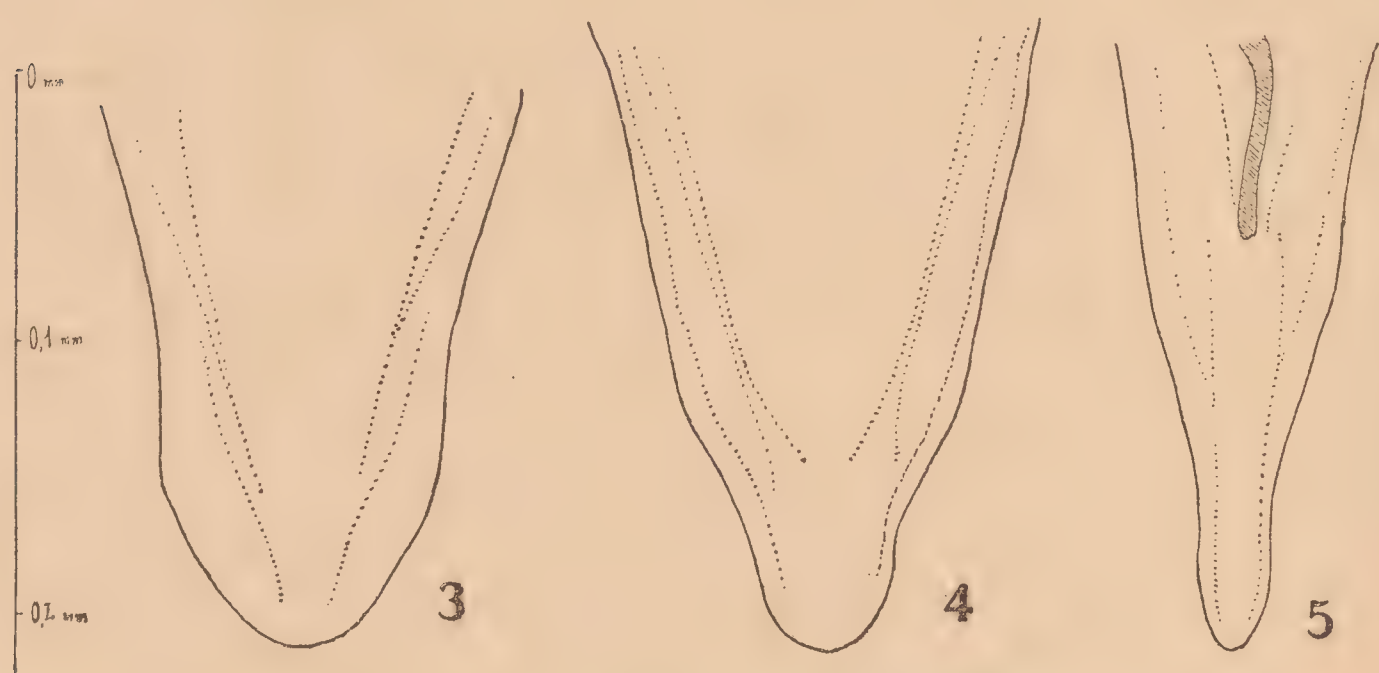


Fig. 3. Apice di un pene di *Anthicus antherinus* ssp. *Invreai* Koch. — fig. 4. id. id. di *Anthicus antherinus* L. — fig. 5. id. id. di *Anthicus laeviceps* Bdi.

(leg. Alliata), di Imola, di Albareto (Emilia), di Ajaccio. Tutti questi appartengono alla sottospecie *Invreai*, mentre gli esemplari di Eisleben, di Uihorod, di Zagreb, di Trencin, di Vienna, di Graz (leg. Messa), di Budapest (leg. Zoppa), della Venezia Giulia: Quieto, Monfalcone, Isola Morosini (leg. Torre-Tasso e Schatzmayr), dei monti Talysch, dei monti Krmen (Caucaso), di Lenkoran, di Royat (Francia), presentano i caratteri della forma tipica.

Il *laeviceps* Baudi (Eterom. 1877, 122) si distingue da queste due forme dell'*antherinus* per la diversa forma dell'apice del pene (vedi fig. 5), per la punteggiatura sparsa della testa e del pronoto, per i grandi occhi, fortemente sorpassanti la convessità laterale della testa, per il segno giallo meno esteso delle elitre e specialmente per i trocanteri maschili dei femori anteriori e posteriori, muniti di lunghe spine.

Per la separazione dell' *antherinus* e del *laeviceps* vedi anche le eccellenti diagnosi differenziali di Des Gozis nella Rev. d' Ent. IV, 1885, 125, non menzionate nel Coleopt. Catalogus di Junk, pars 36.

A. *fasciatus francogallicus* nom. nov.

(Invece di *fasciatus* ssp. *unifasciatus* (Laf.) sensu nov. Krekich, Kol. Rundsch. XV, 1929-30, 151).

Colla tabella analitica di Krekich (loc. cit.) purtroppo non si possono determinare i tipici maschi di *fasciatus* Chevr. (i quali hanno dei segni gialli tanto postomerale quanto postmediani ⁽¹⁾), poichè al numero « 74 » a pagina 155 essi verrebbero a trovarsi erroneamente fra le specie senza segno postomerale. Per contro nella disanima del *fasciatus* a pagina 169 è menzionata l' esistenza di questa forma con segno postomerale e postmediano. Ciò che si determina col Krekich quale tipico maschio del *fasciatus* è per lo più la comune aberrazione *unifasciatus* Laf. (vedi anche il lavoro dello stesso Autore nel Boll. Soc. Adr. XXVI, II, 74 e 75, concordante con la mia opinione). Krekich descrive invece sotto il nome di *unifasciatus* Laf. nello stesso lavoro a pag. 169 una nuova razza della Francia meridionale, la quale ha di comune colla diagnosi dell' aberrazione di Laferté (Monogr. 1848, 247, var. β) solamente la mancanza della macchia postomerale. Ad evitare perciò confusione, tenendo conto per di più che nel catalogo di Junk (pars. 36, pag. 78) è indicata ancora una specie dell' Australia con il nome *unifasciatus* (King, Trans. Ent. Soc. N. S. Wales, II, 1869, 13) propongo di usare per la razza francese del *fasciatus* il nome nuovo di **francogallicus**.

Purtroppo oggidì si rende necessario di mantenere intatti come in origine i nomi aberrativi di questo genere tanto complicato e sistematicamente ancora incerto ⁽²⁾. Per questo motivo ritengo quanto mai opportuno ed utile di adoperare il nome originario dell' aberrazione solamente per una nuova specie oppure razza, se risulta che tutti gli individui identificabili colla stessa aberrazione appartengono del pari alla nuova specie. In questo caso può essere ammesso il nome originario dell' aberrazione anche per la nuova specie o razza, poichè non si è alterato null' altro che il concetto del valore filogenetico della rispettiva forma (per altro la diagnosi formale che può essere natural-

(1) Circa la forma tipica del *fasciatus* vedi de Laferté, Monogr. 1848, 246.

(2) Fino ad un esame critico delle forme, in questo genere la specie, razza e aberrazione devono avere lo stesso valore provvisorio.

mente estesa senza alterare minimamente i caratteri originari dell' aberrazione). Nel caso sudescritto però viene separata la nuova razza come parte a sè di tutto il complesso dell' aberrazione sotto lo stesso nome.

Catalogo: *fasciatus* a. *unifasciatus* Laf. (Dej.).
fasciatus ssp. *francogallicus* nov.
(fasciatus ssp. *unifasciatus* Krek. nec Laf.).

A. *fasciatus* ssp. *perobscurus* Krek. (Kol. Rundsch. XV, 1929-30, 170).

Indicato dal Krekich di Postumia, Plesa, Fuzine, Gorizia e Aidusina. Nella collezione del Museo « Pietro Rossi » si trova questa razza, distinta per il colore scuro della femmina, anche del M^{te}. Tajano, d'Auremiano e del Nanos. Sembra essere diffusa nel Carso della Venezia Giulia.

A. *Helenae* spec. nov.

Completamente nero ad eccezione dei 4 primi articoli delle antenne,

che sono giallo rossi e le tibie e tarsi bruni, questi anneriti verso il loro apice.

Elitre con punteggiatura assai densa e appena visibile, la testa e il pronoto con puntini un po' più distinti e meno fitti. Molto caratteristica è la pubescenza delle elitre: bianco argentea, sericea e pettinata trasversalmente nel terzo anteriore, giallo dorata e semplice nei due terzi posteriori.

Testa trasversale con occhi grandi e abbastanza sporgenti. Il diametro degli occhi è molto più lungo della parte parallela delle tempie. Pronoto assai robusto, poco arrotondato al margine anteriore, quasi largo quanto la

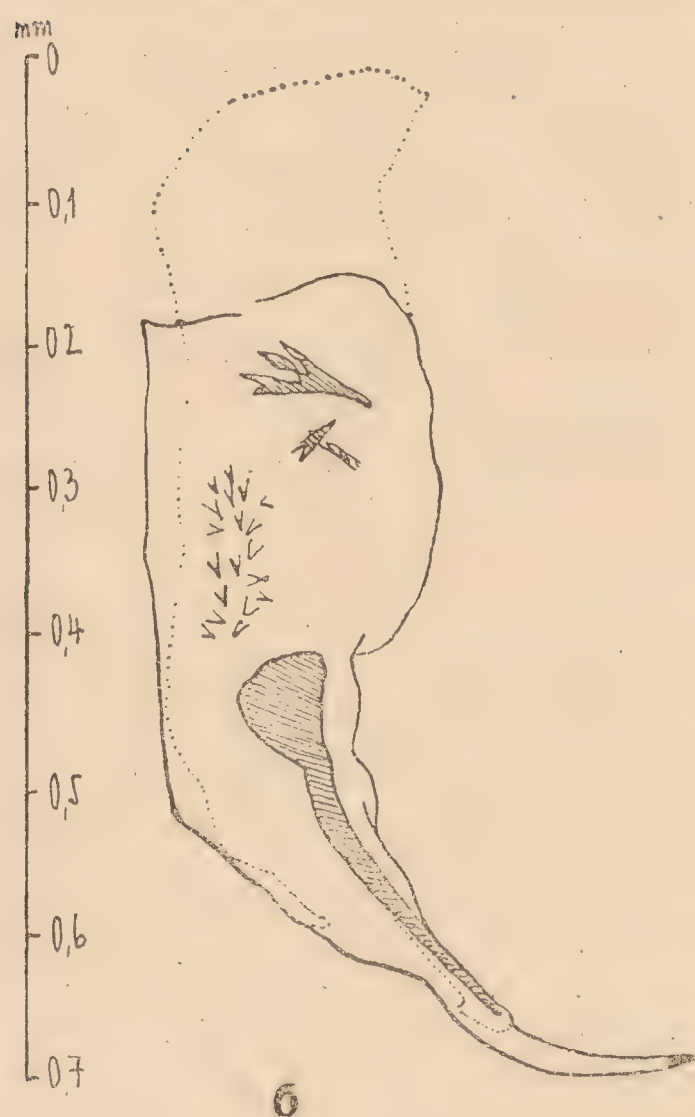


Fig. 6. Un pene di *Anthicus Helenae* Koch.

testa, con grandi fossette laterali, ben visibili di sopra. Elitre allungate, quasi parallele e strette, alla base al massimo la metà più larghe della

base del protorace. Nel maschio il bordo delle elitre in vicinanza dell'angolo suturale presenta una minutissima incisione.

Femmina ignota. Lungh. 3-3,4 mm. M^{te}. Gargano.

Dedico questa interessante specie a Sua Altezza Serenissima la Principessa Helena della Torre e Tasso, la generosa promotrice dei nostri studi microscopici.

Per la statura e la forma del pene (vedi fig. 6) rassomiglia assai al *Leonhardi* Krek. (Kol. Rundsch. XV, 1929-30, 162), che fu descritto della stessa località. Però la colorazione completamente scura e la pubescenza bicolore delle elitre, ambedue caratteri perfettamente costanti, separano specificamente queste due forme, le quali si possono distinguere nel seguente modo:

a') Elitre giallo rosse con una macchia scura, rotonda, non raggiungente nè la sutura nè il margine laterale alla metà; l'ultimo quarto delle elitre è dello stesso colore. I palpi, tutte le zampe e i 7 o 8 primi articoli delle antenne giallo rossi. Protorace rosso, più o meno infoscato. La pubescenza delle elitre di un bianco argenteo uniforme: *Leonhardi* Krek. loc. cit.

a'') Tutta la superficie perfettamente nera, senza tracce di (disegno) chiaro sulle elitre. Palpi, femori e le antenne, ad eccezione dei primi 4 o 5 articoli scuri. Pubescenza delle elitre bicolore: bianco argentea nel terzo anteriore e giallo dorata nella parte posteriore: *Helenae* spec. nov.

Di questa nuova forma si trovano 6 maschi nella collezione del Museo « Pietro Rossi », originariamente classificati dal Krekich come « *fasciatus* a. *opacus* Pic » (1).

A. *caliginosus sexualis* ssp. nov.

È una forma meno oscura, di colore bruno. Le fossette e la base del pronoto rosse, qualche volta tutto il pronoto rossiccio. La base delle antenne e le tibie di un giallo chiaro. La struttura costante del lobo laterale del pene, che è munito alla sommità di due denti molto appuntiti, distingue nettamente questa forma della forma tipica (vedi fig. 7 e 8).

(1) Una aberrazione « *opacus* Pic » non esiste. Già nel Kol. Rundsch. XV, 1929-30, p. 168 e 169, Krekich indica come autore della forma *opacus* il Pic, il che è errato (vedi Échange 1892, p. 101 « C. Rey, Remarques en passant »). La citazione del Pic nel catalogo Junk, pars 36, p. 46, è « *opacus* Rey ».

La forma tipica, che fu raccolta dallo Schatzmayr sulla *Ruta divaricata* Ten. (M^{te}. Spaccato presso Trieste) ha un colore generalmente nero con le estremità più infoscate.



Fig. 7. Apice di un pene di *Anthicus caliginosus* Laf. — fig. 8. id. id. di *A. caliginosus* ssp. *sexualis* Koch.

Il sig. Schatzmayr, a cui l'Entomologia deve tante scoperte interessantissime, ha trovato questa razza sul Mosor nella Dalmazia: 9 esemplari nella collezione del Museo « Pietro Rossi ».

A. Raveli Pic (Misc. Ent. VII, 1899, 20) spec. prop.

Il sig. Schatzmayr ha catturato a Melitto presso Bari nel maggio 1925, 2 maschi e 1 femmina e a Matera nella Lucania 8 maschi di questa forma. Dall'esame dell'organo copulatorio del maschio risulta che il *Raveli* è una specie a sè, non una semplice aberrazione del *terminatus* Schm. Anche la femmina è molto differente da quella del *terminatus* per la mancanza di un carattere, finora non conosciuto di questa specie. Nella femmina del *terminatus* il margine posteriore delle elitre è piegato all'insù in tutta la sua estensione e dinanzi schiacciato trasversalmente. Questo carattere della femmina, assai singolare e costante nella specie, manca alla femmina del *Raveli* e già per questo il *Raveli* resta separato specificamente dal *terminatus*.

Ecco la descrizione esatta della specie *Raveli* Pic.

Tutto il corpo, inclusa la sua parte inferiore, i femori e i 5 o 6 penultimi articoli delle antenne, neri o bruni; i trocanteri, le anche, le

tibie e la base delle antenne ad eccezione dell'articolo basale e i tarsi gialli, questi ultimi sempre infoscati all'apice.

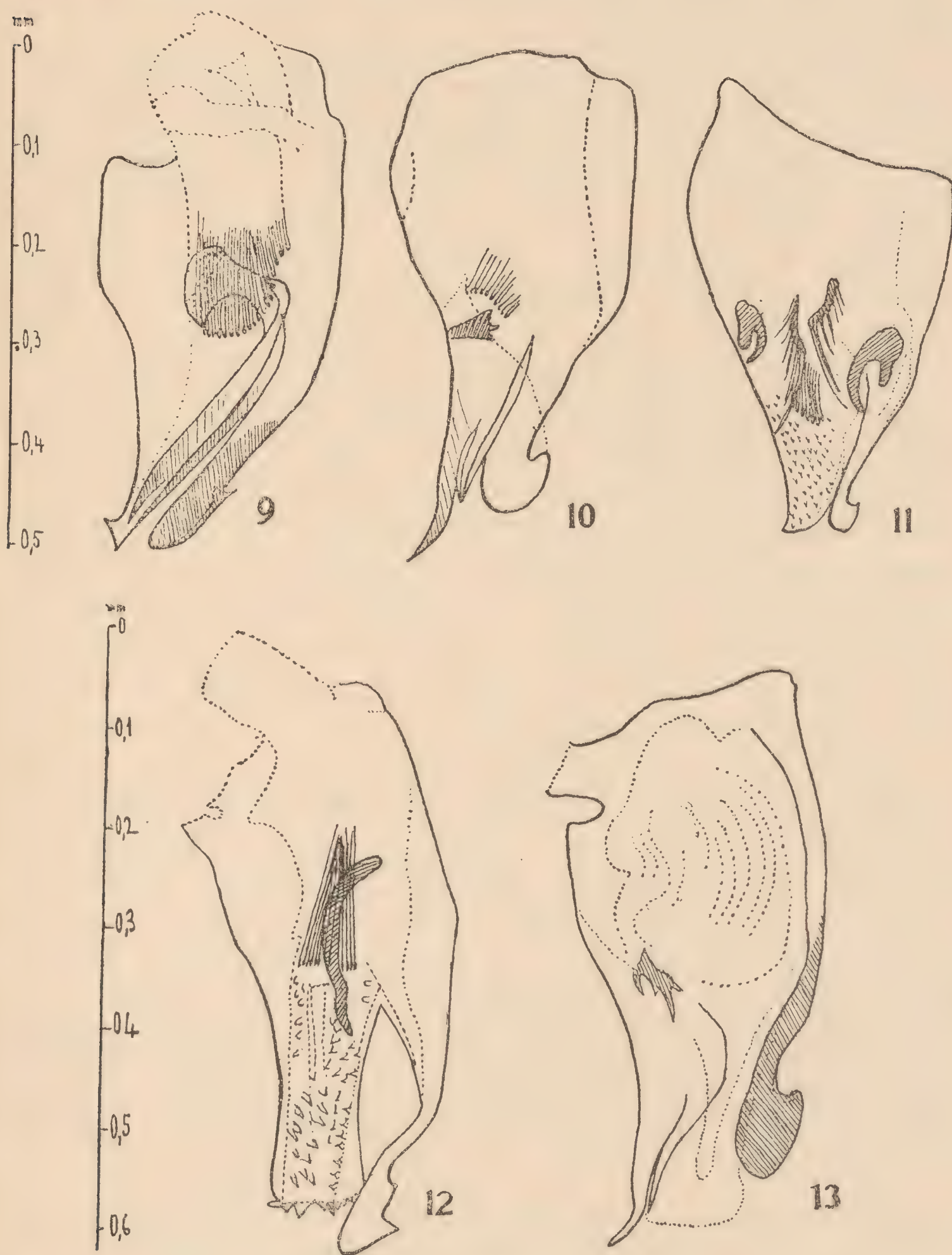


Fig. 9. Un pene di *Anthicus Raveli* Pic. — fig. 10. id. di *Anthicus Oertzeni* Pic.
 Fig. 11. di *Anthicus terminatus* Schm. — fig. 12. id. di *Anthicus caliginosus* Laf.
 Fig. 13. di *Anthicus ionicus* Pic.

La parte superiore con punteggiatura fine, ma visibile ed abbastanza sparsa. La pubescenza fitta e poco sottile, di un colore bianco

giallastro. Inferiormente solo l'addome è opaco, assai finemente punteggiato e pubescente, la testa, il pro- meso- e metasterno sono lucidi, quasi senza punteggiatura.

Testa molto grande, trasversa, molto più larga del pronoto, convessa, con occhi sporgenti fortemente dai contorni laterali della testa. Il diametro degli occhi è molto più lungo delle tempie. Pronoto molto corto e piccolo, appena più lungo che largo, poco convesso. Il suo margine anteriore è poco rotondato, in parte quasi diritto, i lati sono abbastanza strozzati alla base, di guisa che a visione dorsale si vedono chiaramente le fossette laterali. Le elitre sono molto corte e larghe, appena la metà più lunghe della testa e del pronoto, nella loro massima larghezza larghe quanto il protorace. La parte apicale delle elitre è munita in ambedue i sessi di caratteri distinti: nel maschio questa parte è quasi senza punteggiatura, lucida e ha al margine posteriore un piccolo dentino giallo in vicinanza dell'angolo suturale; nella femmina invece si trova un punto poco marcato, ugualmente distante tanto dalla sutura quanto dal margine posteriore. Le antenne sono lunghe, sorpassanti la base del protorace con il 1 e 2 articolo grosso e con gli articoli 3-7 allungati. I 3 penultimi articoli sono quasi sempre un po' più larghi che lunghi, l'ultimo è in generale più lungo delle due precedenti insieme. Lunghezza: 2,5-3 mm.

Nella posizione sistematica il *Raveli* va posto in vicinanza dell'*Oertzeni* Pic, dal quale differisce nei caratteri esterni solo per le antenne più corte, per il protorace più largo e per la statura un po' più tozza. La forma del pene però separa questa specie chiaramente dalla menzionata (vedi fig. 9 e 10). Con il *terminatus* Schm. il *Raveli* non ha nessuna affinità diretta, ciò risulta già dall'armatura interna dell'edeago di questa specie (vedi fig. 11). (Finora non ho visto esemplari del *terminatus* perfettamente neri: almeno il protorace è sempre rosso o rossiccio: questo carattere ha perciò il valore di una differenza costante tra le due specie. Il *Raveli* ha il protorace sempre completamente nero o bruno).

Molto assomigliante al *Raveli* è anche il *caliginosus* Laf. (vedi fig. 12). Si possono distinguere queste due specie nel seguente modo:

- a') Tutta la superficie di color nero o bruno uniforme. Testa molto più larga del protorace, assai trasversale. Elitre larghe, alla base due volte più larghe della base del protorace, con punteggiatura scarsa. Antenne robuste, abbastanza allargate all'apice. Statura generalmente maggiore e tozza:

Raveli Pic, loc. cit.

a'') Superficie nera o bruna, però almeno le fossette laterali del protorace rosse. Testa quasi quadrata, solo poco più larga del protorace. Elitre meno larghe, alla loro base al massimo 1 $\frac{1}{2}$ volte più larghe della base del protorace, con punteggiatura densa. Antenne gracili, non allargate all'apice: *caliginosus* Laf. Monogr. 1848, 262. Oltre alle località accertate dallo Schatzmayr conosco ancora il M^{te}. Gargano e Agerola (leg. Flach), tutti nelle collezioni del Museo « Pietro Rossi ».

A. ionicus Pic (Echange XVIII, 1901, 52).

Trovato dal sig. Vitale in Sicilia. La specie è facilmente riconoscibile per la sua grandezza (3-3,3 mm.), per la punteggiatura grossa della testa e del pronoto e per le piccole fossette laterali del pronoto, appena visibili dal di sopra. Appartiene al gruppo *Oertzeni-Raveli*, e ciò risulta per la statura, per la presenza del dentino al margine posteriore delle elitre nel maschio e per la forma del pene (fig. 13).

Finora era conosciuto soltanto nella Grecia.

FERDINANDO SOLARI

NOTIZIE BIOLOGICHE SULL' **APION BONVOULOIRI** BRIS. E SUL **DICHOTRACHELUS SULCIPENNIS** STIERL.

(Col. Curc.)

Accurate ricerche, compiute in una decina di escursioni sulle montagne nei dintorni di Champoluc (Val d' Ayaz: Alpi Pennine), durante i mesi di Luglio ed Agosto del 1931, in una zona compresa fra i 2400 ed i 2600 metri d' altitudine, mi hanno condotto a stabilire che l' *Apion Bonvouloiri* Ch. Brisout (Ann. Soc. Ent. Fr. 1880, p. 232) vive sulle *Saxifraga oppositifolia* L.

Non mi è riuscito di osservare tracce di rodimento nelle foglie (cosa facilmente spiegabile, data la rarità dell' insetto e la sua piccolezza); non ho trovato nè larve nè ninfe e non ho visto gallerie negli steli e nelle radici; però ritengo di non dover dubitare della mia asserzione, riguardante la pianta ospite dell' *Apion* in oggetto. Infatti negli adulti (catturati vagliando il detrito raccolto dopo aver sradicato la *Saxifraga*, laddove trovavo la pianta isolata) ho constatato, in alta

percentuale, deformità, più o meno sensibili, specialmente degli elitri. Il terreno, nel quale vegetavano dette piante, era molto mobile, essendo costituito da minuti detriti di roccia sfaldata: con un leggero strappo riuscivo a sradicare completamente la pianta e ad asportare, racchiusa fra le sue radici, una grande quantità di detti detriti. Mi pare logico il dedurre che, durante la ninfosi, devono verificarsi frequenti movimenti nel terreno, onde molte volte le ninfe subiscono delle compressioni contundenti, che poi si manifestano come deformità nella imago; e che, se la ninfosi si compie nel terreno ove vegeta esclusivamente la *Saxifraga*, lo stadio larvale debba compiersi a spese della pianta stessa, e, probabilmente, delle sue radici, che la larva rode dall'esterno.

L' *A. Bonvouloiri* è stato raccolto la prima volta, nel 1867, a 3000 metri d'altitudine, sradicando piccole erbe; io ho preso i miei primi due esemplari sotto pietre, attaccati al sasso, colle gambe e le antenne completamente stese, in una completa immobilità; quando sta nel terriccio lo si vede con difficoltà, sia per effetto di mimetismo, sia perchè è molto tardo nei suoi movimenti. È completamente attero.

Nelle opere da me consultate non ho trovato indicazioni precise di località di cattura all'infuori delle seguenti: Rothorn presso Brienz, l. c., M. Cenisio (Schilsky, Küst 42 - 29: 25 - VI, K. Daniel, 2 ♂ ♂) Fiéry d' Ayaz, leg. Doderò (Schatzmayr, Mem. Soc. Ent. Ital, I, 1922, p. 161). Secondo Desbrochers (Mon. p. 57) è stato preso anche nelle Hautes - Alpes e nelle Alpi Marittime; quest'ultima citazione è riprodotta dal catalogo Reitter 1906, da Schilsky, da Schatzmayr, da Luigioni (Cat. p. 971) e da Porta (Fn. Col. It., V, p. 301). Nel catalogo Winkler (1932 N. 664) si attribuisce alla specie la distribuzione geografica « Alpi cent. ed occ. ».

L' *A. Bonvouloiri* varia considerevolmente nella statura; Brisout ha indicato quella di 2 - 2,5 mm., il mio esemplare più grande ne misura 2,2 ed il più piccolo 1,7 rostro escluso. Gli esemplari visti da Schilsky misuravano 2,5 mm.; Schatzmayr ha attribuito la statura di 2,65 mm. all'unico esemplare mio (♀), da lui visto, il quale è però di media statura: egli ha fatto la misurazione comprendendo il rostro.

La convessità degli elitri è pure soggetta a notevoli variazioni; di solito essa è poco dissimile da quella dell' *A. platalea* Germ., ma ho preso anche esemplari nei quali gli elitri sono convessi, subgibbosi come quelli dell' *A. pisi* F. E, normalmente, la maggior convessità sta circa nel mezzo, ma qualche volta si trova invece verso la base degli elitri.

È descritto con « *elytris coeruleo-micantibus* », ma Desbrochers (l. c. p. 46 e 58) lo definisce di color tutto nero ed opaco. Io ho preso insieme tanto la forma con elitri di color azzurrognolo più o meno opaco, quanto quella che li ha completamente neri e talvolta lucidi. La var. *Georgeli* Hoffmann (Misc. Ent., 1929, p. 43 e p. 10), catturata in 4 esemplari a Eymoutier (Haute-Vienne), battendo un grande *Lathyrus silvestris* L. sprovvisto di fiori e di frutti, differisce, secondo l'Autore, dalla forma tipica perchè di metà più piccola, di colore costantemente nero intenso o con riflessi verdastri molto leggeri e la testa di forma più conica.

Insieme all' *A. Bonvouloiri* ho raccolto numerosi *Dichotrachelus sulcipennis*; di quest'ultimo ho preso anche larva e ninfa, quindi resta assodato che anch'esso vive a spese della *Saxifraga oppositifolia*.

FERDINANDO SOLARI

FORME NUOVE DI CURCULIONIDI E NOTE SINONIMICHE

***Peritelus (Meira) variegatus* Sol. subsp. *caprasiae* nov.**

A forma typica setis elytrorum magis reclinatis, densioribus et parum brevioribus, aedeagi tubo asymmetro, idest apice oblique truncato, lateribus angulato, differt. Patria: Is. Capraia.

Per quanto di forma un pochino più snella, il *caprasiae* è talmente simile al *variegatus* che non l'avrei descritto, se non meritasse di essere posta in rilievo la leggera asimmetria dell'edeago, la quale costituisce un'eccezione fra i *Peritelus*.

Nel *variegatus* il tubo all'apice è troncato e lateralmente è arrotondato in modo ben visibile; nel *caprasiae* invece esso è un po' più largo che nella forma tipica ed all'apice è troncato *obliquamente* da sinistra e destra ed è angoloso lateralmente.

Ho constatato questa anormale conformazione dell'edeago in tutti i cinque ♂♂ raccolti dai colleghi Col. Cav. Dott. Alfredo Andreini e Rag. Cesare Mancini, nel terriccio ai piedi dei lentischi, nei mesi di Maggio, Ottobre e Novembre del 1927, ed ancora in un ♂, catturato nell'Isola d'Elba dal Sig. G. Paganetti-Hummler.

***Alophus styriacus* Apf., (Glasn. XXXIX, 1927, p. 77).**

L'Autore mi ha usato la grande cortesia di mandarmi in comunicazione i tipi (♂♀) della sua collezione.

Mi ha colpito subito la colorazione scura dell'organo copulatore del ♂ e, ammaestrato dall'esperienza (1), ho pensato che dovevo trovarmi dinanzi ad una mostruosità. Ho esaminato tale organo attentamente e ho constatato che, mentre visto di sopra e dal fianco destro, non presenta alcuna anomalia, osservato invece di profilo, dal lato sinistro, esso risulta munito, nella parte apicale inferiore, di un'appendice lamellare biloba ed irregolare. Esteso ancora l'esame alla faccia inferiore del tubo, mi è apparsa evidentissima una sua stroncatura apicale.

La spiegazione della colorazione scura dell'organo era trovata: esso, offeso in un momento imprecisabile della vita dell'insetto, si è cicatrizzato; nel processo di cicatrizzazione, l'orlo della ferita, nella faccia superiore del tubo, ha assunto una forma pressochè simmetrica; invece nella faccia inferiore la ferita ha dato origine a deformità cicatriziali molto marcate.

Perde così ogni valore il principale carattere che ha indotto Apfelbeck a separare lo *styriacus* dall'*austriacus* Otto.

Per ciò che si riferisce agli altri caratteri enunciati nella descrizione della nuova specie, io sono certo di essere nel vero asserendo che, se l'Autore non fosse stato influenzato dalla constatata grande differenza nella forma dell'edeago, non avrebbe mai pensato a descrivere lo *styriacus* come specie nuova, in base alle piccole differenze che la sua imago presentava rispetto a quella dell'*austriacus*, che aveva sott'occhio. Egli sa meglio di me quanto sia variabile negli *Alophus* la scultura del torace, la sua forma e quella degli elitri; del resto io posseggo un autentico *austriacus* ♂, della località classica (Stuhleck: Stiria bor., Breit), il quale nella statura e nell'imago è perfettamente identico allo *styriacus*.

Liparus Danieli Apf., (Glasn. 1928, p. 81).

È sinonimo di *grappensis* Grandi, Riv. Col. It. 1907, p. 7; senonchè quest'ultimo non è una razza dell'*illyricus* Gyll., bensì una sottospecie del *germanus* L. e ciò per i seguenti motivi.

Nell'*illyricus* (come nel *baldensis* Reitt.) il rostro è nettamente separato dalla testa, i suoi margini latero-superiori sono subparalleli

(1) Chiunque abbia esaminato qualche volta segmenti ed arti di color chiaro di insetti feriti in qualche momento della loro vita, avrà constatato che un'area più o meno estesa della chitina, intorno al punto in cui è stata inferta la ferita, assume colorazione più o meno intensamente scura.

dalla base fino all'inserzione delle antenne, senza alcun restringimento inarcato in corrispondenza della parte claviforme dello scapo; nel *grappensis* invece (al pari di quanto si verifica nel *germanus*, benchè in modo meno evidente) il rostro è fortemente ampliato alla base, davanti agli occhi, cosicchè ognuno dei suoi margini latero-superiori, che convergono in avanti, traccia una linea obliqua, la quale si trova sul prolungamento ideale di quella delineata dalla guancia e si confonde colla stessa. La convergenza dei margini latero-basali del rostro è arrestata da un suo restringimento leggermente inarcato, situato in corrispondenza della parte claviforme dello scapo.

A questi caratteri, che sono quelli già rilevati da Apfelbeck, si aggiunge che il dente dei femori anteriori nell'*illyricus* è quasi lamellare e simile a quello del *Lepyrus armatus* Weise; invece nel *grappensis* il dente è della forma comune alle altre specie.

L'edeago del *grappensis*, esaurientemente descritto dall'Autore, è troncato all'apice, quello dell'*illyricus* è acuminato.

Una forma di passaggio fra il *grappensis* ed il *germanus* è data da una forma piemontese (**pedemontanus** *m. i. coll.*, Casteldelfino in Val Varaita: Alpi Cozie, L. Rocca) la quale ha comuni col *germanus* l'aspetto generale, la forma e la forte denticolazione delle tibie anteriori, ma ha il tubo dell'edeago troncato all'apice, come nel *grappensis*. Nella stessa gli occhi sono meno sporgenti che nel *germanus*, ma più che nel *grappensis*, il rostro è più allargato alla base che nel primo, cosicchè la conicità della testa e della base del rostro prese insieme è più evidente che nel *germanus* e meno che nel *grappensis*.

Una seconda forma di passaggio è costituita da un ♂ (raccolto a Selva di Progno, in provincia di Verona, dal Rag. C. Mancini) il quale ha ancora l'aspetto e gli occhi della razza piemontese, ma la denticolazione delle tibie anteriori smussata come nel *grappensis*.

Condivido pienamente l'opinione del Prof. Grandi, che ha ritenuto essere l'*illyricus* proprio delle Alpi Giulie; è invece probabile che la citazione « Piemonte » del Catalogo Bertolini (riprodotta nel catalogo Luigioni e nell'opera del Prof. Porta) possa riferirsi al mio *pedemontanus*. Ghiliani, nel suo catalogo, non lo menziona.

Quanto all'*illyricus* del Colle di Tenda (secondo Baudi) non oso esprimermi, pur escludendo che la forma delle Alpi Marittime possa appartenere alla specie nominata. Aggiungo che io non ho visto mai *Liparus* del tipo del *germanus*, provenienti da quella catena di montagne; anche Hustache (Ann. Fr. 1930) non cita il *germanus* nè l'*illyricus* come raccolti sulle Alpi Marittime.

Gymnetron alboscuteUatum Hust. var. **atratum** nova.

Il Geom. Adriano Fiori mi ha inviato anni or sono un *Gymnetron*, nato da frutti di *Plantago montana* Lam., che suo zio, il Prof. Adriano Fiori, aveva raccolto sul Gran Sasso d'Abruzzo il 3. VIII. 1924.

Trattasi senza dubbio del *Gymnetron alboscuteUatum* Hustache (Bull. Soc. Ent. Fr. 1913 p. 391) però, confrontando la forma italiana colla tipica (una coppia del Col de l'Arc), rilevo alcune differenze, che mi inducono a darle un nome, tanto più che essa vive su di una pianta diversa. Hustache infatti ha stabilito (Ann. Fr. 1931, p. 421) che il *G. alboscuteUatum* vive sull'*Helianthemum vulgare* var. *grandiflorum* D. C.

La nuova razza differisce principalmente dalla forma tipica per la colorazione delle antenne. Mentre nell'*alboscuteUatum* lo scapo ed i primi due articoli del funicolo sono rossi, nell'*atratum* la base delle antenne è di colore scuro, insensibilmente diverso da quello degli articoli esterni del funicolo. A notarsi che, anche in esemplari immaturi, le antenne sono già scure quando il resto del corpo è ancora così poco pigmentato, da risultare di color castano.

Anche il colore dei tarsi è più scuro; inoltre gli elitri sono un pochino più allungati, a lati subparalleli; infine la pubescenza è più abbondantemente addensata in macchie bianche, specialmente alla base del pronoto e sulla sutura, nella declività posteriore degli elitri.

F. CAPRA

NOTE SUGLI **SPHAERODERMA** STEPH.

(Col. Chrysom.)

L'esame di alcuni esemplari di *Sphaeroderma* dannosi ai carciofi (1), mi ha indotto ad uno studio della letteratura e del materiale piuttosto ricco delle collezioni genovesi.

Sphaeroderma testaceum Fabr. (*cardui* Gyll.) - La sinonimia stabilita da Weise (Natg. Ins. Dtsch., VI, 1893, p. 1056) è esatta: G. J. Arrow del Museo Britannico, al quale porgo vivi ringraziamenti, mi comunica di aver accuratamente esaminato il tipo del *testaceum* F. della Coll. Banks e che corrisponde alla specie allungata (*cardui* Gyll.) e non a quella così denominata da Gyllenhal.

Questa specie è abbastanza rara in Italia e dubito che la sua diffusione presso di noi sia meno estesa di quella assegnatagli dai

(1) Goidanich in Depoli, Coleotteri della Liburnia VI (Fiume, IV, 1926, p. 110), informa di aver preso degli *Sphaeroderma* in compagnia di *Onthophagus* nello sterco bovino.

cataloghi; io la conosco di varie località, specialmente di montagna e collina, dell'Italia superiore e media: la località più meridionale a me nota è: Bocca Trabaria (Appen. Umbro, leg. Andreini VII - 1919). Nel materiale italiano da me visto la lunghezza è di 3,4 - 4 mm. ⁽¹⁾

Sphaeroderma rubidum Graëlls. - Località tipica: Spagna. Alcuni autori considerano come semplice sinonimo l'*ocularium* Allard d'Algeria (Costantina), per es. Bedel (Fn. Bass. Seine, V, 1901, p. 328), St. Claire Deville (Cat. Col. Corse, 1910, p. 399), Luigioni (Col. Ital., 1929, p. 835) che Weise (Cat. Col. Europae, 1906, p. 582) mantiene come specie distinta citandola di Corsica e che Heikertinger (Cat. reg. pal., Winkler, n. 11, 1930, p. 1345, n. 5255) considera come varietà. Non ho materiale di provenienza tipica ma l'unico ♂ di Tunisi (Museo Genova) a mia disposizione che, data la località, potrebbe appartenere all'*ocularium* Allard non presenta nessun carattere nè esterno nè all'edeago da permettere di distinguerlo da alcuni esemplari di Evora (Portogallo) che considero *rubidum* tipici; anche le differenze segnalate da Allard (Ann. Soc. Ent. France, 1860, p. 416; l'Abeille, III, 1866, p. 248) sono assai lievi. Non so perciò se *ocularium* Allard meriti di essere mantenuto come varietà ⁽²⁾.

Weise (l. c. 1893, p. 1057) giustamente riunì allo *S. rubidum* come Var. a.: *minus, saepe magis rotundatum*, lo *S. testaceum* Gyllenhal nec Fabr., descritto dalla Svezia merid., ritenuto fino allora come specie a se e che Bedel (l. c.) Weise (1906, l. c.) ed Autori posteriori considerano come semplice sinonimo. Ritengo che convenga ritornare al concetto primitivo di Weise e considerare questa « var. a » come la razza propria all'Europa media ed alla quale è necessario, ad evitare confusioni, dare un nuovo nome: **Gyllenhali** n. n. (= *testaceum* Gyll.; *rubidum* var. a. Weise 1893; *rubidum* Heikertinger in Reitter, Fn. Germ., IV, 1912, p. 199). ⁽³⁾ Certamente esso per l'aspetto, dimensioni

(1) Gli AA. sono alquanto discordi nelle dimensioni del *testaceum* F. (*cardui* Gyll.): per es. Foudras e Allard: 3-3 $\frac{1}{4}$ mm.; Seidlitz: 3-3,2 mm.; Weise: 3-4 mm.; Heikertinger in Reitter: 2,5-3,6 mm.

(2) Peyerimhoff (Ann. Soc. Ent. France, 1915, p. 50) cita lo *S. rubidum* Graëlls di Algeria (dune di Zeralda) come parassita di *Centaurea seridis* var. *maritima* Lange e non fa cenno di *S. ocularium* Allard.

(3) Weise (l. c.) a proposito della diffusione dello *S. rubidum* dice che nella Germania media e meridionale (non vide allora esemplari della Germania sett.), Austria, Ungheria si trova solo la forma più piccola e particolarmente corta; tutti gli Autori antichi (Gyllenhal, Redtenbacher, Foudras, Allard, Kutschera, Thomson, Seidlitz, Leesberg) assegnano al *testaceum* Gyll. dimensioni inferiori al *cardui* Gyll. (*testaceum* F.), anche Heikertinger (l. c.) dice del suo *rubidum*: « Etwas kleiner als die vorige (cioè del *testaceum* F.) 2,3-3 mm. » mentre il vero *rubidum* Graëlls di Spagna è lungo 4 mm.; la misura di 2,3 indicata di Heikertinger si può forse attribuire a errore di stampa per 2,8.

e scultura è assai più distinto dal *rubidum* Graëlls di Spagna che non l' *ocularium* Allard.

Per ciò che riguarda l' Italia si possono assegnare alla ssp. *Gyllenhali* gli esemplari dell' Italia settentrionale, specialmente delle Alpi; nell' Italia centrale prevalgono ancora esemplari relativamente piccoli o medii come mi risulta da materiale di Toscana, Umbria e Roma, ma compaiono talora esemplari di grandi dimensioni che formano un passaggio al *rubidum* tipico o si possono già assegnare ad esso, si hanno così delle popolazioni miste dove la forma *Gyllenhali* non ha più valore di razza, ma solo quello di variazione individuale. Nell' Arcipelago Toscano (Is. del Giglio e Capraia) vi è una forma di media statura: 3,5 - 3,6 mm. Dell' Italia meridionale conosco solo un esemplare di Sambiasi (Calabria) di 3,8 mm. Della Sicilia ho visto pochi esemplari di Mistretta di medie e grandi dimensioni; Allard (l. c.) cita di Sicilia il *testaceum* Gyll. nec F. ed il *rubidum* Graëlls. In Sardegna secondo l' abbondante materiale esaminato esiste il *rubidum* tipico ⁽¹⁾ di grande statura: 3,8 - 4 mm. in tutto simile agli esemplari di Evora, assai rari sono gli individui medii: 3,5 mm.

- 1 Corpo ovale, pronoto a margini laterali non visibili dall' alto, a punteggiatura (specialmente alla base) più fitta e nettamente più profonda e meno fine di quella delle elitre. ♂ 1° articolo dei tarsi ant. più largo del 3° e almeno così lungo come il 2° e 3° riuniti. Edeago leggermente dilatato all' apice, placca del meato pianeggiante a margine distale ispessito. Lung.: 3 - 4 mm. (*cardui* Gyll.).
testaceum Fabr.

- Corpo ovale breve, pronoto a margini visibili dall' alto, a punteggiatura alla base più fitta ma più fina e superficiale di quella delle elitre. ♂ 1° articolo dei tarsi ant. non più largo del 3° e più breve che il 2° e 3° riuniti. Edeago non dilatato, placca del meato con due impressioni longitudinali separate da una carena mediana 2

- 2 Statura maggiore: 3,8 - 4 mm., punteggiatura più superficiale.
rubidum Graëlls

- Statura minore: 2,8 - 3,3 mm., punteggiatura un po' più profonda, talora più convesso (*testaceum* Gyll., *rubidum* var. *a* Weise 1893; *rubidum* Heikert. 1912; *rubidum* pro parte Auct.).

rubidum var. *Gyllenhali* n. n.

(1) Il prof. G. Grandi ha recentemente dato un' accurata descrizione della larva (matura e neonata) da materiale di Sardegna (Mem. Acc. Sc. Ist. Bologna, Ser. VIII, Tom. IX, 1932, pp. 98 - 100, Tav. II, fig. 1 - 22).

REPERTORIO DI NOTIZIE ENTOMOLOGICHE

IV.

17 - *Sphaeroderma rubidum* Graëlls (Col. Chrysom.). — Le larve produssero nell' autunno 1931 una forte infestione nelle foglie di Carciofo in Liguria e specialmente nel territorio di Albenga; esse vivono minatrici nel parenchima fogliare scavando gallerie a distanza dalla nervatura mediana, mentre che lungo questa scava le sue la larva minatrice di un Dittero, probabilmente dell' *Agromyza andalusiaca* Strobl. Le larve di *Sph. rubidum* abbandonano le foglie di Carciofo alla fine di Novembre e scendono nel terreno, dove, alla profondità di 1-2 cm., tessono un bozzoletto di seta che agglutina granelli di terra, così da restare del tutto mascherato; ivi le larve passano l'inverno e a primavera incrisalidano e dopo pochi giorni fuoriescono gli adulti; questi nel 1932 cominciarono a nascere a Marzo, ma la maggior parte nacquero fra la metà di Aprile e la metà di Maggio; si nutrono anche essi delle foglie di Carciofo, che erodono superficialmente. Gli esemplari liguri di *S. rubidum* si riferiscono alla var. *Gyllenhali* Capra (vedi questo Boll. p. 165).

GUIDO PAOLI

18 - *Crioceris campestris* Rossi (= *macilenta* Wse. Col. Chrysom.) - Larve ed adulti attaccano le coltivazioni di *Asparagus plumosus* all'aperto e specialmente in serra; non l'ho osservata sull' *Asparagus Sprengeri*, nè su altre piante coltivate o selvatiche. Ho riscontrato per la prima volta *Asparagus plumosus* infestati a Camporosso quattro anni or sono; attualmente l'infestazione mi è nota di vari altri comuni della Liguria occid. L'insetto sverna adulto; all'inizio di primavera compare nelle coltivazioni, la femmina depone le uova perpendicolarmente sui teneri germogli; larve ed adulti si alimentano con i giovani turrioni e con i cladodi, danneggiando o distruggendo le piantine; in giugno si hanno gli adulti della prima generazione, la più abbondante; una seconda generazione di adulti si ha in autunno che passa a svernare sotto pietre ed altri ripari. Nella lotta si ottengono buoni risultati con polverizzazioni di arseniato di piombo (500-750 gr. di polvere per 100 l. d'acqua) ed anche coi trattamenti con arseniato di calcio in polvere; è pure utile la raccolta a mano degli adulti.

DOTT. GIACOMO PRETI

19 - *Rhabdorrhynchus Menetriesi* Gyll. (Schh. VI, 2, pag. 118) (Col. Curcul). - Noto finora, per la fauna italiana, soltanto della Sicilia

(*atomarius* Fahrs., loc. cit. p. 122; Faust, Deutsche ent. Z. 1904 p. 274; Luigioni, Cat. p. 899; Porta, Fauna Col. It. V, pag. 128) è stato raccolto (1 ♂) dal Colonn. Cav. Dr. Alfredo Andreini all'Alpe della Luna in provincia di Arezzo, nel Luglio del 1932.

Secondo il Prof. A. Hustache (Ann. Soc. Ent. France 1926 p. 292) è stato catturato in alcune località della Francia meridionale ai piedi dell'*Anchusa italica*.

F. SOLARI

20 - Trachyphloeus monspeliensis (Col. Curcul.) - Hustache nom. nov., Ann. Soc. Ent. Fr. 1932 p. 137 (*confusus*, Hust. An. Fr. 1923, *Hustachei* Winkler, Cat. 1932, n. 2071 nec *Hustachei* Hoffmann, Ann. Soc. Ent. Fr. Vol. Cent. p. 240); ne ho catturato un esemplare in Liguria (Monte Penna, VII - 1929) insieme a numerosi *T. alternans*. Hoffmann ne vide un ♂, raccolto a Vallombrosa.

Specie rara, descritta su tre esemplari (dei quali 2 ♂ ♂), di Montpellier.

F. SOLARI

21 - Otiorrhynchus obcæcatus Gyll. (Col. Curc.) - Secondo Apfelbeck (Mitt. k. naturw. Inst. Sofia, Vol. V, 1932, p. 161) è dubbia la sinonimia stabilita da Reitter (Tab. 70 p. 116): *cirrorhynchoides* Reitt. = *hospes* Apf. = *obcæcatus*, in quanto Stierlin (Mon. 1861 p. 170) di quest'ultimo scrive: occhi poco sporgenti, 2° articolo del funicolo alquanto più lungo del 1°.

Nella collezione del Museo di Dresda c'è un esemplare che porta l'etichetta «Caucaso, Kirsch» ed il nome di *obcæcatus*, il quale è identico all'*O. hospes* (paragonato ad esemplari tipici) tanto nella sporgenza degli occhi quanto nella lunghezza del 2° articolo del funicolo.

Ritengo quindi esatta la sinonimia sopra indicata, colla variante che vero sinonimo è soltanto l'*hospes*, mentre il *cirrorhynchoides* è razza dell'*obcæcatus*.

F. SOLARI

22 - Aporia crataegi L. (Lepid. Pieridae) - Un'apparizione importante di questo lepidottero ho notato in valle di Ledro (Trentino meridionale) il 26 giugno 1932. Risalendo in automobile verso il mezzodì la strada del Ponale, nei pressi del villaggio di Biacesa (m. 415) m'attrasse in particolare un denso stormo di *crataegi* sollevatesi dal suolo al passare della macchina. Tornato sul luogo poco dopo ebbi modo di osservare che la carreggiata, che in quel punto era invaso dall'acqua di un ruscello che ne bagnava il margine,

per lo spazio di un paio di metri quadrati formicolava di individui di questa specie, disposti a preferenza in fitte schiere lungo il ruscello e lungo i solchi lasciati nel suolo dalle ruote dei veicoli e che erano ripieni d'acqua. Molti individui apparivano schiacciati dalle ruote, ma sopra di essi altri si erano venuti a posare. Trattavasi di forma caratterizzata in prevalenza da esemplari di dimensioni piuttosto grandi (mm. 56 - 60), con le venature ed i triangoli neri al margine esterno delle ali anteriori assai ben segnati.

CARLO TACCANI

23 - *Mancipium brassicae* L. (*Lepid. Pieridae*) - In relazione alla nota dell'esimio prof. Paoli, apparsa in questa rubrica (Boll. Soc. Ent. It. 1933 n. I), riguardo all'eccezionale frequenza di questo lepidottero verificatasi lo scorso anno (1932) in Liguria, posso comunicare che anche nella zona ad oriente del Verbano, come in tutta la regione finitima, questa farfalla, abitualmente copiosa, ha raggiunto, a partire dalla seconda decade di agosto sino ai primi di ottobre, una frequenza certo superiore alla normale, pur non avendo assunto il fenomeno proporzioni veramente eccezionali, come altrove. Trattavasi di individui per lo più appartenenti alla terza generazione e riferibili alla forma *tertia* Ver.; meglio caratterizzati quelli settembrini. Eguale fenomeno ho notato nella *Pieris rapae* L. al che si è contrapposta la quasi totale assenza delle predette farfalle durante la primavera del corrente anno.

CARLO TACCANI

24 - *Aspidiotus perniciosus* Comst. (*Hemipt. Coccidae*) - C. P. van der Merwe, entomologo del Dipartimento d'Agricoltura dell'Unione Sudafricana, afferma in una sua recente pubblicazione (*Pernicious scale. Bulletin N. 118, Pretoria, 1932, 11 pp., 1 pl.*) che, per quel che concerne l'Europa, questa cocciniglia è stata segnalata in Francia e in Italia (p. 3).

Orbene, tutti sappiamo che, in riguardo del nostro Paese, l'affermazione è priva di fondamento.

In quanto alla Francia, poi, *A. perniciosus* è stato osservato, che si sappia, soltanto su mele importate dall'America e vendute sul mercato di Parigi.

Invece, del ritrovamento del temuto parassita su piante da frutto coltivate in Ungheria, in Austria e nel Portogallo — ritrovamento avvenuto rispettivamente negli anni 1928 e 1931, e da tempo ufficialmente confermato — il nostro autore non fa cenno alcuno.

GIULIO TRINCHIERI

RECENSIONE

COLOSI G. — **Fauna Italiana.** — Unione Tipografica - Editrice Torinese, Torino, 1933.

« Scrivere piacevolmente di fauna non è cosa facile » rileva molto opportunamente Colosi nella prefazione al suo bel volume, scrivere di fauna, aggiungo io, in maniera da raccogliere contemporaneamente la piena approvazione del pubblico e degli scienziati è cosa ancora più difficile, per non dire quasi impossibile.

Effettivamente infatti così profondamente diverse sono le esigenze dell'uno e degli altri e soprattutto così diversi, per non dire quasi antitetici, sono i modi di intendere una trattazione sulla fauna da parte del lettore colto e da parte degli zoologi, che a voler accontentare tutti si rischia di non soddisfare alcuno.

Per cui bene ha fatto Colosi ad attenersi alla prima via, quella cioè di offrire un libro istruttivo e piacevole al lettore colto, ma non specializzato, di costruire un libro che pur conservando nella sua intellaiatura una struttura prettamente scientifica, nella esposizione e nella forma risultasse di facile lettura e tale da conciliare un poco la simpatia del pubblico verso gli animali in particolare, e in generale verso le scienze della natura, oggi in Italia un poco in disgrazia.

Dato questo intento si deve riconoscere che Colosi ha assolto pienamente il compito che si era prefisso, e che egli ha scritto un libro utile e piacevole. E innanzi tutto larga lode gli va data per aver adottata nella distribuzione della materia la ripartizione per ambienti, piuttosto che quella puramente sistematica, che sarebbe certamente risultata più monotona, mentre non avrebbe neppure avuto il pregio di essere più scientifica, come forse alcuno potrebbe pensare, giacchè la distribuzione degli animali nel loro ambiente è quanto di più scientifico e nel tempo stesso di più vivo si possa immaginare.

E poichè il collega è di norma più disposto a criticare l'opera di un altro collega che non a lodarla, così per rimanere nella consuetudine, dirò, ma veramente quanto richiedo era estremamente difficile da attuare, che forse sarebbe stato anche più piacevole se Colosi avesse mantenuto questa sua partizione ambientale per intero, se avesse cioè non solo per i maggiori ambienti: terra, acqua dolce, mare, ma anche per ciascun ambiente circoscritto, quali ad esempio: la montagna, la scogliera, la laguna, ecc., descritto il quadro d'insieme con tutti i vari rappresentanti, anzichè analizzare per ciascun grande ambiente gli animali secondo il loro ordinamento sistematico. Ne sarebbero usciti altrettanti quadri vivi, ancor più vivi di quelli tracciati, che forse sarebbero piaciuti meno agli zoologi, ma che avrebbero accolto il plauso

non solo del lettore colto, ma altresì di quegli zoologi che considerano lo studio dei viventi come alcunchè di profondamente dinamico e di indissolubilmente legato da un lato con la natura inorganica e dall'altro con il complesso delle connessioni che intercorrono fra i singoli organismi.

Ora, a prescindere da questa semplice e molto personale osservazione, si deve dire che il volume del Colosi, edito in una elegante veste, con una ricca e bella documentazione iconografica, costituisce un'opera di grande interesse e che certamente incontrerà il pieno favore del pubblico italiano, il quale potrà conoscere quali sono, come si chiamano, quali costumi hanno, gli animali nei quali ogni giorno egli viene ad incappare, potrà sapere come si comportano tanti esseri che egli continuamente vede e sui quali più di una volta avrà soffermato la sua attenzione, e fors'anche la sua curiosità, potrà vedere quanta sia la ricchezza e la varietà degli animali che popolano l'Italia, potrà sapere quali sono quelli utili, quali i dannosi, quale importanza infine hanno molti di essi nell'economia generale della natura.

Perciò Colosi scrivendo questo libro, di cui in Italia ancora non ne esistevano di simili, ha reso un alto servizio da un lato alla zoologia, portandola a contatto con il pubblico, e dall'altro al pubblico ponendolo in condizione di avvicinarsi ad una scienza, che molti ritengono arida e noiosa, mentre invece è divertente e gaia; perciò ampia lode va data all'Unione Tipografica - Editrice Torinese per aver iniziata questa bella serie di volumi, destinati all'illustrazione delle scienze naturali, serie di cui fa parte questo del Colosi, come fanno, fra gli altri, parte quelli del Vinassa de Regny sulla Geologia, del Roggioro sulle Piante, del Vercelli sul Mare; giacchè, come dicevo dianzi, essi servono a riconciliare il nostro pubblico con le scienze naturali, oggi da noi un poco in disgrazia; oggi che da noi, protesi soprattutto verso gli studi storici e filosofici da un lato e dall'altro verso la meccanica, la fisica e la chimica applicate, verso cioè tutto ciò che o più facilmente si apprende o più sembra utilitario, si tende ad allontanarsi dalla osservazione dei fatti naturali, come se tutto ciò rappresentasse un perditempo o una superfetazione, dimenticando invece che proprio dall'osservazione della natura sono scaturite le più belle scoperte e le più durature dottrine che proprio è la natura, che con tutte le sue molteplici manifestazioni regola in maniera inequivocabile e assoluta i movimenti dei popoli e le singole azioni dell'uomo, il quale, anche quando crede di sfuggirla, si trova in essa inevitabilmente avviluppato e da essa imprescindibilmente diretto.

EDOARDO ZAVATTARI.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE
riguardanti la fauna dell' Italia e delle Colonie Mediterranee

XLII (1)

R h y n c h o t a

Cuscianna N. — *La Cocciniglia del Susino* (Eulecanium Corni Bouchè) in Provincia di Trieste. Note morfologiche e biografiche. Esperienze di lotta — Boll. Zool. Gen. Agrar. Portici, XXIV, 1931, pag. 279-298, VII fig.

Goux L. — *Notes sur les Coccides de la France (5^e note). Étude d'une espèce nouvelle constituant un genre nouveau.* — Bull. Soc. Ent. France, XXXVIII, 1933, pp. 119-123, 14 figg.

Chlamydolecanium conchioides n. g. n. sp. su *Lavandula Stoechas* a Bastia (Corsica).

Haupt H. — *Neueinteilung der Homoptera-Cicadina nach phylogenetisch zu wertenden Merkmale.* — Zool. Jahrbücher, LVIII, 1930, pp. 173-286, 86 figg.

Tabella per la divisione in famiglie e subfamiglie ed in molti casi per i generi europei.

Jordan K. H. C. — *Beitrag zur Kenntnis der Eier und Larven von Aradiden.* — Zool. Jahrb., Bd. 63, H. 3, 1932, pp. 281-299, 13 figg.

Lanza M. — *Osservazioni su l'Homotoma ficus Guer., parassita del fico.* — Boll. Labor. Sper. (R. Osserv. Region.) Fitopatologia Torino, 1932, IX, n. 4, pp. 56-58.

Malenotti E. — *I conii salivari dei Pentatomidi.* — Atti e Mem. Accad. Agricoltura, Scienze e Lettere Verona, 1932, Ser. V., Vol. IX, pp. 141-148 fig. 1-7.

Malenotti E. — *Osservazioni sui rapporti fra Diaspis pentagona Targ. e Prospaltella berlesei Hov.* — Atti e Mem. Accad. Agricoltura, Scienze e Lettere Verona, 1932, Serie V, Vol. IX. pp. 99-108.

Reclaire A. — *Proeve eener analytische tabel voor de Nederlandsche Corixiden.* Tijdschr. voor Entomol., LXXV, Supplem. Oudemans, 1932, pp. 102-114, 26 fig.

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli Autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra**.

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. Dott. ANTONIO PORTA**

Esce ora :

Vol. V. - RHYNCHOPHORA - LAMELLICORNIA

(Anthribidae, Brenthidae, Curculionidae, Nemonychidae, Ipidae,
Lucanidae, Scarabaeidae)

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti :

Vol. I. - ADEPHAGA : L. 60: piu L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero

» II. - STAPHYLINOIDEA : L. 100: » » 3 » » 6 » »

» III. - DIVERSICORNIA : L. 100: » » 4 » » 7 » »

Rivolgersi: Prof. **Antonio Porta**, Corso O. Raimondo 6, **San Remo**

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL,, e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

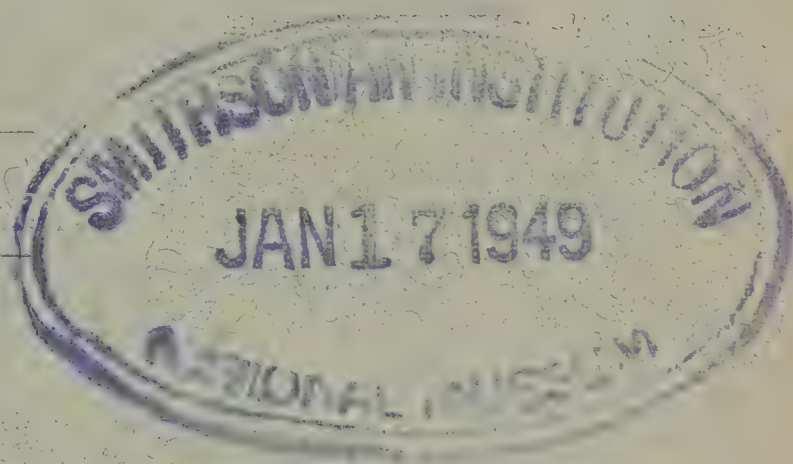
DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXV

N. 8

Pubblicato il 26 Ottobre 1933, Anno XI



SOMMARIO

ATTI SOCIALI

Comunicazioni scientifiche: Corrado Colizza: Contributo alla conoscenza delle Cocciniglie del Mozambico (Hemip. Coccidae) — P. Lackschewitz: Zwei neue *Tipulae* aus den Apenninen — J. R. Denis: Sur la faune italienne des Collemboles (V). Collemboles des Lagunes de Venise récoltés par M. Gridelli — E. Sègui: Une nouvelle espèce de *Gitona* (Dipt.) de la Somalie italienne et note sur les *Drosophiles* parasites.

Repertorio di Notizie Entomologiche V.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee XLIII.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1932-33.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Doderò, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20, Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA GENOVA

VOLUME LXV (1933)

N.º 8

Pubblicato il 26 Ottobre 1933, Anno XI

ATTI SOCIALI

CAMBIAMENTI D'INDIRIZZO: R.º Osservatorio per le malattie delle piante per le Province di Genova e La Spezia, Via Marcello Durazzo 1, Genova.

Paoli Prof. Guido, R.º Osservatorio per le malattie delle piante, Via Marcello Durazzo 1, Genova.

Rocci Dott. Ubaldo, R.º Osservatorio per le malattie delle piante, Via Marcello Durazzo 1, Genova.

Carlo Menozzi, Lab. Entomol. del Consorzio Zuccheri, Via Trento 2, Chiavari.

Alzona Dott. Carlo, Via Garibaldi 50, Genova - Nervi.

Il 5 Settembre u. s. è morto a Bologna il Prof. Cav. Uff. **Andrea Fiori**, coleotterologo di larga notorietà che dedicò con passione all'Entomologia, oltre che all'insegnamento delle Scienze Naturali, la sua fervente attività con assidue raccolte e molti lavori. Alla Consorte e ai Figli, e in modo speciale ai nostri carissimi consoci Dott. Attilio e Geom. Adriano le più vive condoglianze della Società Entomologica.

AVVISO

Mario Mariani, Zappulla (Prov. di Messina) cambierebbe con Lepidotteri della Sicilia specie esotiche del gen. *Pieris*, specialmente ♀ ♀, anche se sciupate.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

CORRADO COLIZZA

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA
DELLE COCCINIGLIE DEL MOZAMBICO

(Hemip. Coccidae)

***Pseudococcus africanus* n. sp.**

Larva, (fig. 1). - Di colore giallo chiaro, con riflessi verdognoli. Corpo ovale, ristretto posteriormente, arrotondato anteriormente, col massimo della larghezza in corrispondenza del segmento ove sono attaccate le zampe posteriori.

Lobi anali prominenti; all'apice di essi vi è una setola molto

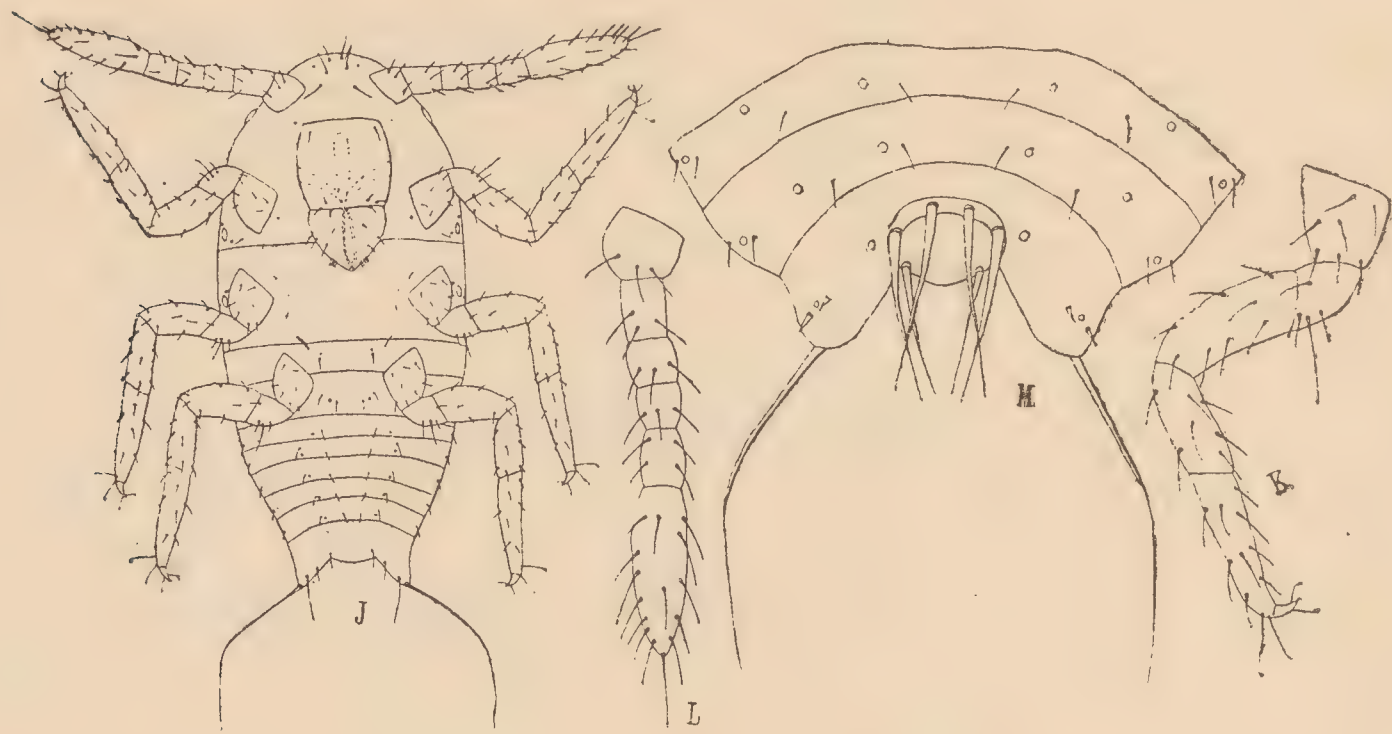


Fig. 1. - *Pseudococcus africanus* n. sp. - Particolari della larva: J, larva veduta dalla parte ventrale; K, zampa del terzo paio; L, antenna; M, parte posteriore dorsale della larva.

lunga; sopra il margine interno ventrale di ogni lobo vi sono tre setole disposte quasi ad eguale distanza fra loro, delle quali una circa 5 volte più lunga di ciascuna delle altre e quasi $1/5$ della lunghezza della grande setola posta all'apice di ciascun lobo, alla quale è disposta di fianco e subito dopo di essa. Sulla parte dorsale di ciascun lobo vi sono due

spinette e tra esse un disco ceriparo bene distinto. Il foro anale porta sei setole molto sottili. I segmenti del corpo hanno tutti un numero di peluzzi e dischi ceripari determinati, regolarmente disposti.

Il rostro è molto sviluppato, fornito di un numero determinato di peluzzi, dei quali una serie di quattro quasi eguali si trova sopra ogni margine laterale, in vicinanza del foro dal quale escono i filamenti maxillo - mandibolari. Questi filamenti non sono molto lunghi e stanno quasi sempre ripiegati sotto il rostro.

Le antenne sono formate sempre di sei articoli, disposte orizzontali, lontane fra loro e sopra gli occhi. Esse sono ricoperte sopra tutti gli articoli di numerosi peluzzi molto corti, tranne una setola molto lunga e rigida disposta nella parte apicale del 6° articolo. Il primo articolo basale è a forma di tronco di cono, il 2°, 3°, 4° e 5° sono cilindrici, il 6° è a forma di fuso tronco alla base. La lunghezza degli articoli si può ritenere approssimativamente come segue: $1^\circ = 3^\circ = 4^\circ$ il $2^\circ = 5^\circ$ e circa $1 \frac{1}{2}$ il 1° ; il 6° è circa 5 volte il 4°.

Gli occhi sono grandi, convessi, sporgenti, disposti dietro le antenne e lateralmente al capo.

Le zampe sono molto sviluppate, robuste, ricoperte di numerosi peli corti, quasi tutti della stessa lunghezza, tranne uno posto sul margine interno del trocantere che è circa lungo il doppio degli altri.

Nella parte distale del tarso vi sono due digituli eguali, molto lunghi: altri due digituli più corti e più spessi si trovano sul pretarso. I femori sono fusiformi, le tibie sono lunghe circa la metà dei femori e circa $\frac{2}{3}$ dei tarsi. L'unghia è evidente, col margine interno senza appendici.

Lunghezza del corpo:	μ 400 - 500
Larghezza del corpo:	μ 200 - 230
Lunghezza delle antenne;	μ 150 - 200
Lunghezza del 3° paio di zampe:	μ 200 - 250

Femmina adulta, (Fig. 2). Corpo ovale allungato, colla parte posteriore più larga dell'anteriore, coi segmenti bene distinti, intieramente coperta di abbondante rivestimento ceroso che si distacca facilmente. Non presenta appendici cerosi. Il colore è giallo pallido.

Le antenne sono sviluppate e costituite di nove articoli, ma i due apicali qualche volta non si vedono nettamente distinti in modo che, in tali casi, senza un'osservazione molto accurata, si possono scambiare per un solo articolo. Gli articoli sono rivestiti di setole molto fine,

flessibili e quasi tutte della stessa lunghezza, eccetto una molto più lunga e rigida, posta all'apice dell'ultimo di essi. La lunghezza degli articoli delle antenne varia e per ordine decrescente come segue: 3, 2, 9, 1, 4 = 5 = 6 = 7, 8. Il basale è a forma di tronco di cono, colla base maggiore inserita sopra il capo; il 9° è cilindrico verso la parte basale e termina all'apice con curva ampia.

Gli occhi sono laterali alle antenne, grossi e sporgenti.

Il primo articolo del mento è fornito sul margine apicale, e in vicinanza del foro dal quale escono i filamenti dell'apparato boccale, di quattro piccole setole equidistanti; altre tre setole più lunghe delle precedenti si trovano inserite sul margine laterale basale dello stesso articolo.

Le zampe sono piuttosto snelle, robuste, lunghe, coi femori più lunghi delle tibie. Queste sono larghe circa una volta e mezzo i tarsi. I tarsi all'apice sono forniti di unghia sviluppata, robusta, col margine interno sprovvisto di una qualsiasi prominente. Sul tarso, in vicinanza delle unghie, vi sono due lunghi digituli e due altri molto più corti, ma più grossi, sono sul pretarso. I peli delle zampe sono corti e sottili, quasi di eguale lunghezza, tranne uno molto più lungo sul margine interno della tibia. In vicinanza del punto d'attacco della tibia col tarso, si trovano due spinette quasi di eguale lunghezza dei peli, rigide, ma poco robuste nella parte distale.

Gli stigmi sono forniti di ampio peritrema, il quale sporge dal corpo. Vicino al peritrema si vedono delle aperture ghiandolari di forma triangolare, delle quali quattro formano una fila parallela ad esso e stanno vicinissime fra loro.

Il corpo è rivestito di setole sottili, specialmente sulla parte ventrale, disposte piuttosto regolarmente.

I lobi anali sono sviluppati, forniti, sulla parte dorsale, di due spinette robuste e di circa altre sei piccolissime.

Sul margine libero dei lobi, verso la parte ventrale, si vede una lunghissima setola; in vicinanza di questa se ne trova un'altra eguale ad un terzo della sua lunghezza, inserita poco distante e verso l'interno. Sulla parte marginale - ventrale fra i due lobi vi è una fila orizzontale di sei peli lunghi e quasi eguali, disposti in due gruppi di tre ognuno; più in alto, tra l'apertura genitale e il margine posteriore del corpo, vi è un'altra fila orizzontale di peli lunghi quanto i precedenti e disposti in due gruppi, ognuno a differente altezza.

Sul margine laterale di ogni segmento del corpo si vede un gruppo di spinette, generalmente due, ma possono essere anche una, tre, o

manicare affatto sui segmenti anteriori. Tali spinette sono accompagnate quasi sempre da un numero vario di ghiandole cerarie triangolari, le quali possono essere fino a 6-7, particolarmente in corrispondenza dei tre segmenti posteriori. Altre spinette molto piccole si rinvencono sopra la parte dorsale degli ultimi segmenti posteriori del corpo, ma in numero irregolare e con posizione varia.

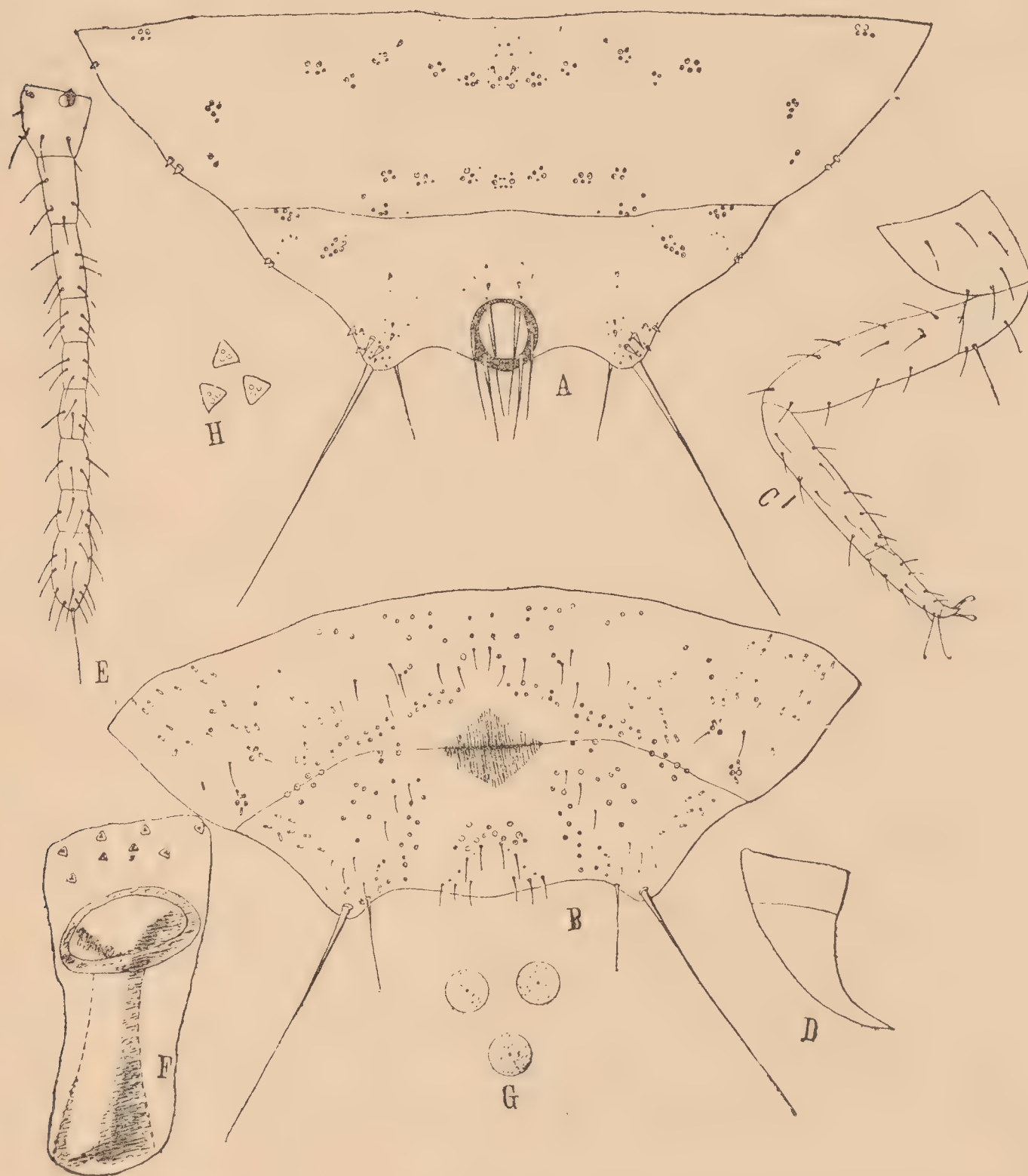


Fig. 2. - *Pseudococcus africanus* n. sp. - Particolari della femmina adulta: A, estremità dell'addome visto dal dorso; B, estremità dall'addome visto dal ventre; C, zampa del terzo paio; D, unghia ingrandita; E, antenna; F, stigma; G, ghiandola discoidale; H, ghiandola triangolare.

L'apertura anale è fornita di sei peli robusti, con l'anello non sporgente, costituito da tre serie di cellule.

Tanto la parte dorsale che la ventrale mostrano sbocchi di ghian-

dole: alcune molto piccole, di forma triangolare, con tre forellini nel mezzo, sparse senza ordine alcuno; altre di forma discoidale, colla parte centrale fornita di un forellino, molto più grandi delle altre e riunite per lo più in gruppi di 3-5, specialmente sopra la parte dorsale, mentre sulla parte ventrale, in particolare sopra i due ultimi segmenti posteriori, tendono a formare dei gruppi più ricchi. Sotto l'apertura genitale se ne riscontra un gruppo di circa 13.

Oltre alle ghiandole sopra accennate, ve ne sono delle altre sulla parte ventrale - laterale, con apertura molto piccola, di forma circolare e prolungatisi in forma di piccoli sacchetti nell'interno del corpo. Il numero di queste ghiandole è piuttosto abbondante sopra i due ultimi segmenti posteriori addominali; sugli altri sono pochissime.

Questa specie, avendo le antenne costituite di nove articoli e solamente qualche volta di otto, si dovrebbe includere nel gen. *Phenacoccus*; ma poichè, secondo la moderna interpretazione di questo genere che ne fa il Ferris ⁽¹⁾, il margine interno delle unghie dovrebbe essere provvisto di un'appendice denticolare, ritengo opportuno includere la nuova specie nel gen. *Pseudococcus*.

Mi scrive il Laing ⁽²⁾, che mi ha gentilmente aiutato nella classificazione, che questo tipo di *Pseudococcus* è molto diffuso nella Regione mediterranea, mentre nell'Africa questo è il primo caso che egli abbia osservato.

Lunghezza: mm. 5 - 7,5

Larghezza: » 2,5 - 3,5

Lunghezza delle antenne µ 430 - 460

Lunghezza del 3° paio di zampe µ 650 - 700

Habitat: Raccolsi il materiale sopra una graminacea (*Urochloa*) in Namialo, distretto di Mozambico e lungo il fiume Lugenda, nel distretto del Niassa, sopra un'altra graminacea chiamata dagli indigeni « Niapa », che è una specie di *Panicum*.

(1) G. F. Ferris - « The California species of mealy Bugs » (Leland Stanford Junior University Publications; University series 1918).

(2) F. Laing - British Museum (Natural History), Departement of Entomology, London.

DR. P. LACKSCHEWITZ (Libau)

ZWEI NEUE **TIPULAE** AUS DEN APENNINEN.

Herr Pietro Zangheri in Forlì schickte mir auch in diesem Jahr eine Kollektion polyneurer Nematoceren aus Italien zur Bestimmung zu. Unter diesem Material befanden sich zwei *Tipula* - Arten, die er in je einem männlichen Exemplar am 15 Septemb. 1932 in 1000 m. Höhe auf dem Massiv des Monte Falterona eingesammelt hatte. Habituell haben diese Arten grosse Aehnlichkeit mit zwei anderen Herbst - Tipuliden, die in Mittel - Europa weitverbreitet sind, nämlich mit *T. marmorata* Meig. und *T. signata* Staeg. Die genauere Untersuchung, insbesondere der Hypopygien, ergab jedoch, dass es sich um zwei verwandte aber spezifisch verschiedene Arten handelt. Die Typen befinden sich in der Sammlung des Herrn P. Zangheri in Forlì.

***Tipula brevantennata* n. sp.**

Kopf gelblichgrau. Schnauze dunkelbraun. Taster schwarzbraun, am Grunde gelblich. Fühler des ♂ sehr kurz, höchstens so lang als Kopf und Schnauze zusammen. Die beiden Basalglieder gelb, die Fühlergeissel schwarzbraun. Geisselglieder oval, kurz bewirtelt.

Thorax grau. Praescutum grau, etwas ins Gelbliche ziehend, mit 4 dunkelbraunen Längsstreifen. Die mittleren vorn und hinten einander genähert; die seitlichen mit hellem Kern. Thoraxseiten weisslichgrau bestäubt. Abdomen gelblich, glänzend. Hypopyg kolbig aufgetrieben. Lam. term. sup. und infera sowie die Lam. bas. inf. schwärzlich - grau-braun. Hüften gelblichgrau. Beine dünn, graugelblich. Schenkel und Schienen mit schwarzbraunen Spitzen. Tarsen verdunkelt.

Flügel viel länger als das Abdomen, grau tingiert mit schwarzbraunem Randmal und kleinen weisslichen Flecken, (wie bei *T. marmorata* Meig.). Solche helle Flecke finden sich vor und hinter dem Randmal, in der Discalzelle sowie in der 2, 4, 5, 6 und 7 Apicalzelle. Die vordere Basalzelle ist im Spitzenteil aufgeheilt. Die hintere Basalzelle zeigt im distalen Abschnitt 3 kleine, rundliche Flecke. Die Analzelle weist 2 Flecke auf, von denen der proximale, rundliche auch auf die Axillarzelle übergreift. Die Lappenzelle zeigt in der Spitze am Flügelrand einen hellen Fleck. Schwinger blassgrau mit schwärzlichem Knopf. Flügel-länge 12 mm.

Hypopyg: Lam. term. supra am Hinterrand mit dreieckigem Ausschnitt. Die dreieckigen Seitenlappen mit gerader dunkel pigmentierter Spitze. Lam. bas. inf. hinten einfach abgerundet, ohne Ausschnitt und ohne Vorsprünge. Lam. term. inf. unterseits in der Mitte, nahe der Basis mit kleinem kegelförmigem Vorsprung. Appendices superae blassgelblich,

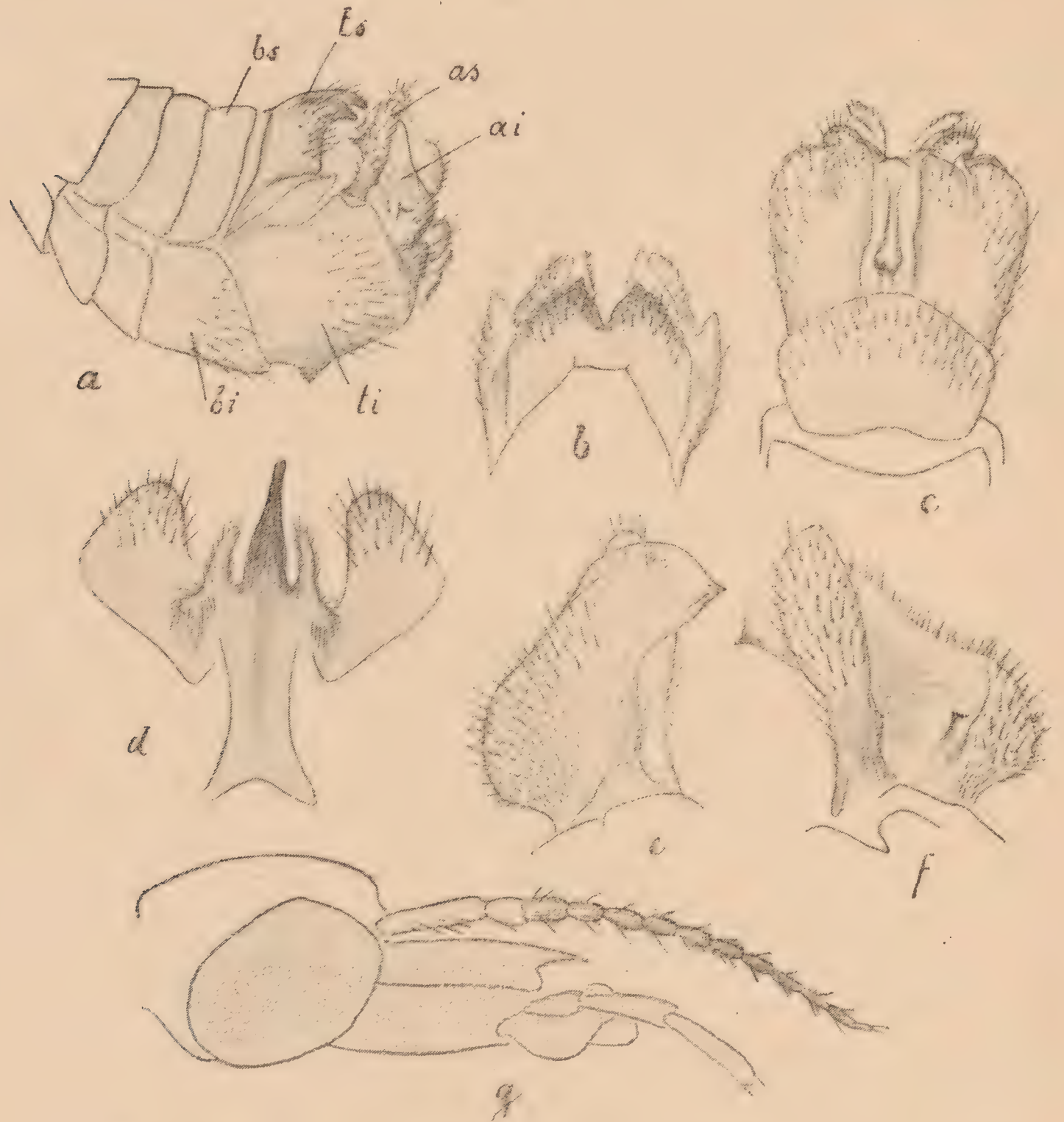


Fig. 1 - *Tipula brevantennata* n. sp. - a, Hypopyg von der Seite. - b, id. von oben. - c, id. von unten. - d, Adminiculum. - e, Appendix supra und Appendix intermedia von innen. - f, id. von aussen. - g, Kopf mit Fühler. - bs, Lamella bas. sup. - bi, Lam. bas. inf. - ts, Lam. term. sup. - ti, Lam. term. inf. - as, Appendix supra. - ai, App. interm.

länglich, am Ende oval abgerundet, die Append. interm. nur wenig überragend, am Hinterrand über der Basis mit kleinem dunklem Zahn. Append. intermediae muschelförmig, vorne mit kleiner Stachelspitze endend, am Hinterrand behaart und mit dunklen Borsten besetzt. Am

Grund der concaven Aussenseite ein kleiner dunkler Zahn. Adminiculum mit schwarzem Mittelfortsatz und kurzen dichtbehaarten Seitenarmen.

Die Art hat grosse habituelle Aehnlichkeit mit *T. marmorata* Meig., unterscheidet sich aber sowohl von ihr als auch den verwandten Arten: *T. vafra* Ried., *T. obsoleta* Meig., *T. alpium* Bergr. durch die auffallend kurzen Fühler und durch die einfache Lam. bas. infera, deren Hinterrand nicht vorgezogen ist und weder eine Ausbuchtung noch Vorsprünge aufweist.

***Tipula subsignata* n. sp.**

Kopf grau. Schnauze bräunlich. Taster schwarzbraun. Fühler von der Länge des Thorax. Die beiden Basalglieder gelb. Geisselglieder Schwarzbraun, schlank, cylindrisch, mit Wirtelhaaren am Grunde, die etwas kürzer als die Glieder sind.

Thorax bräunlichgrau. Praescutum mit 4 dunklen Längsstreifen. Thoraxseiten weisslichgrau bestäubt. Abdomen graugelblich, ohne Dorsalstreif. Hypopyg kolbig aufgetrieben. Hüften gelblich. Beine dünn und lang. Schenkel und Schienen gelblich mit schwarzbraunen Spitzen. Tarsen schwarzbraun.

Flügel blassgrau tingiert mit schwarzen, im Spitzenteil behaarten Adern und schwärzlichem Randmal, mit nur wenig hervortretenden weisslichen Flecken. Solche Flecke finden sich vor und hinter dem Randmal; in der Mitte der hinteren Basalzelle ein grösserer Fleck, der auf die Analzelle übergreift. Letztere hat im proximalen Abschnitt noch einen zweiten Fleck, der auch noch in die Axillarzelle hineinreicht. Letztere weist auch noch in der Spitze am Flügelhinterrand einen kleinen hellen Fleck auf. Schwinger graugelblich mit schwarzbraunem Knopf. Flügel-länge 15 mm.

Das *Hypopyg* zeigt grosse Aehnlichkeit mit demjenigen von *T. signata* Staeg, vor allem im Bau der abstehenden Lam. basal. infera die ebenso wie bei *T. signata* in zwei wulstförmige Fortsätze ausläuft, die am Ende durch einen dreieckigen Spalt getrennt und mit kurzen schwarzen Dörnchen besetzt sind. Wie bei *T. signata* findet sich an der Basis derselben ein kegelförmiger, von der Lamelle fast senkrecht abstehender Vorsprung. Die Lam. term. sup. zeigt am Hinterrande eine seichte Ausbuchtung in deren Mitte sich noch ein kleiner Spalt findet. Zu beiden Seiten der Ausbuchtung schwarz pigmentierte Seitenlappen; deren kleine Spitzen etwas abwärts gebogen sind. Lam. term. inf. sehr lang gestreckt, am Hinterrand mit kleiner Ausbuchtung, in die die

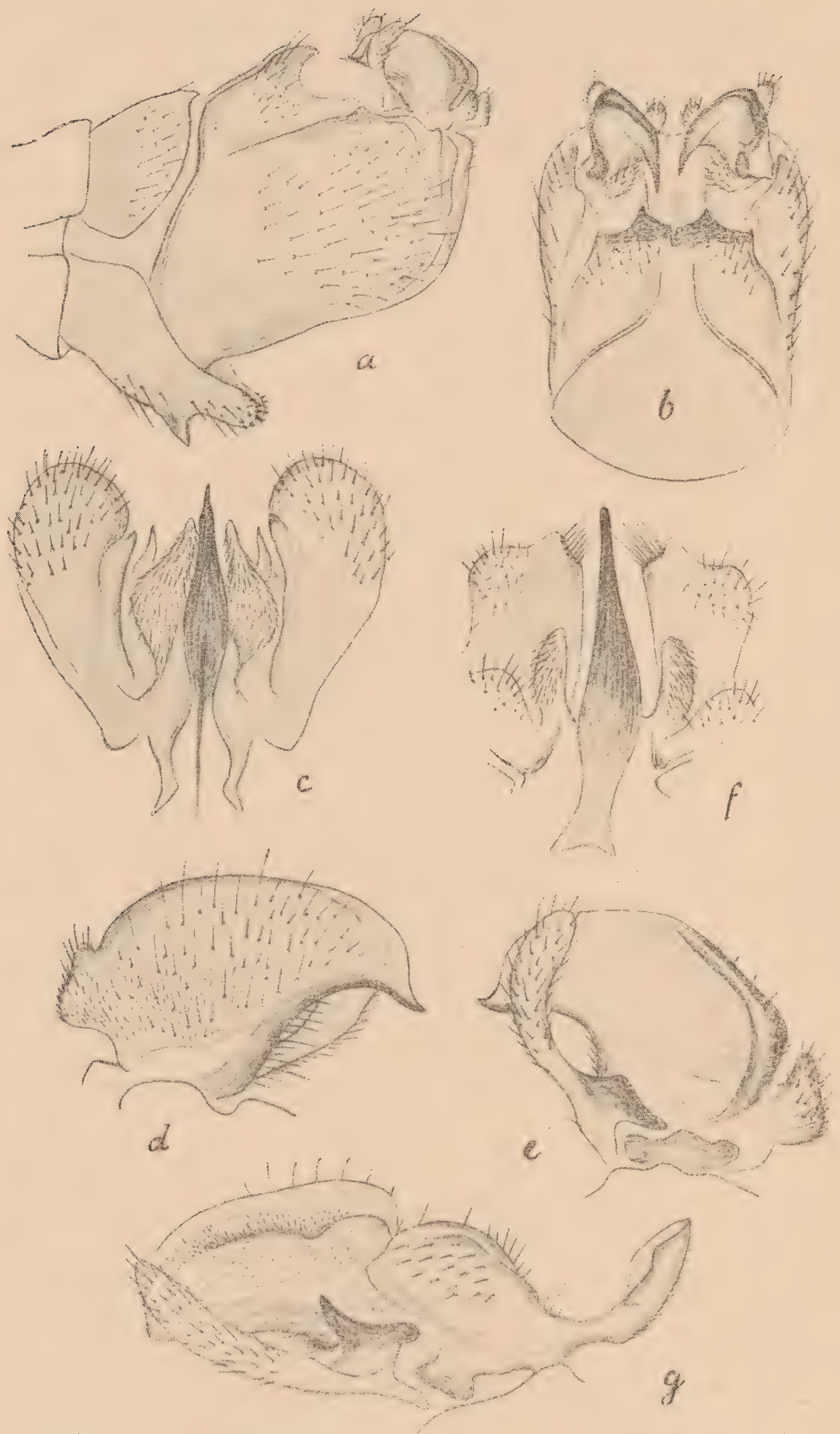


Fig. 2 - *Tipula subsignata* n. sp. - a, Hypopyg von der Seite. - b, id. von oben. - c, Adminiculum. - d, Appendix supra und Appendix intermedia von innen. - e, id. von aussen.

f, *Tipula signata* Staeg. Adminiculum. - g, Appendix supra und Appendix intermedia von aussen.

dicht behaarten Seitenarme des Adminiculum hineinragen. Append. superae klein und schmal, gelblich, mit der Spitze rückwärts gebogen. Append. intermediae viel einfacher gestaltet als bei *T. signata*, muschelförmig, vorn in eine kleine, dunkle, etwas aufgebogene Spitze auslaufend, hinten mit wulstigem Rand und am Grunde mit kleinem beborstetem Anhang. Aussen sind die Append. interm. concav, kahl; innen convex und beborstet.

Die Art steht der *T. signata* Staeg. sehr nahe, ist ebenso wie diese ein Spätherbsttier und vielleicht als "vicarierende", Art aufzufassen. Die spezifischen Unterschiede liegen im Hypopyg. Die Lam. term. sup. zeigt bei *T. signata* grössere Seitenlappen, die am pigmentierten Ende nicht spitz zulaufen sondern sich verbreitern und etwas nach aussen gebogen sind. Die Append. superae sind bei *T. signata* länger und spitz zulaufend. Die auffallendsten Unterschiede weisen die Append. intermediae auf, die bei *T. signata* dreiteilig sind, vorne stumpf endigen und hinten einen weit aus dem Hypopyg herausragenden löffelförmigen Fortsatz aufweisen.

J. R. DENIS

(Banyuls s. Mer.)

SUR LA FAUNE ITALIENNE DES COLLEMBOLS (V).

COLLEMBOLS DES LAGUNES DE VENISE

RÉCOLTÉS PAR M. GRIDELLI

Je remercie Monsieur GRIDELLI d'avoir bien voulu me confier l'étude des Collembols, récoltés par lui dans les lagunes de Venise.

La liste suivante est destinée à figurer dans le tome biologique de la Monographie sur la lagune de Venise, actuellement rédigée par la « Délégation italienne du Comité international pour l'exploration scientifique de la Méditerranée ».

Elle comprend 8 espèces. Aucune n'est nouvelle pour la faune italienne. Suivent, à titre documentaire et justificatif, quelques données biométriques.

Hypogastrura vernalis (Carl.).

Station : Cavallino, 25, III, 32.

Xenylla (?) grisea Axelson.

Station : Punta Sabbioni, 28, V, 32, sous des écorces de Salix.

Nota : Les données numériques, que je possède actuellement, ne me permettent pas d'affirmer la détermination ci dessus. La forme de la lamelle mucronale me conduit à penser à l'espèce *grisea* et à éliminer l'espèce *maritima*. Par contre, le rapport $g3/ea$, qui est ici plus grand que 5,3, ne plaide guère en faveur de *grisea*. Le rapport $Dm/g3$ varie de 1,40 à 1,60.

S'il s'agit bien de *X. grisea*, on dira que ma forme *brevifurcata* (1931 b) ⁽¹⁾ est bien une forme et non pas une espèce. Les exemplaires en question appartiennent à la forme *tridenticulata* (3 dents par ramus).

Anurida maritima (Guér.).

Stations : Valle Serraglia, 30, V, 31. Torcello, 26, VII, 30 et Valle Lanzoni, 12, IV, 30.

Isotoma maritima Tullberg.

Station : Fusina, 13, VI, 31. 7 exempl.

Etude de 7 exemplaires. - Comparaison avec ceux de Costa - Rica (1931 b). - Ces exemplaires sont pareils à ceux que je connais d'Italie. Suit la comparaison avec ceux que j'ai pu étudier de Costa - Rica (CR). Ant/diag. céph. : (1,50) 5 ; 1,60 ; 1,70 - (CR : 1,00 à 1,45 avec maximum vers 1,25). $D + m/Man$: (2,20) 2 ; (2,30) 2 ; 2,35 - (CR : 1,60 à 2,50 avec maximum vers 1,90). - Post/m : (1,60) 4 ; (1,70) 3 ; (1,80) 4 ; 1,85 - (CR : de 1,10 à 1,80 avec maximum vers 1,30 ou 1,35). - $gl/post$: 0,75 ; (0,80) 2 ; 0,85 ; (0,90) 3 - (CR : 0,95 à 1,45, max. vers 1,15). - $g3/post$: 0,75 ; (0,85) 2 ; (0,90) 4 - (CR : 1,00 à 1,50, max. vers 1,20). Différence $g3/post - gl/post$: (0) 4 ; (5) 3. - Grande soie d'abd. V/post. et pilus mucronalis/m : concordance avec les exempl. de Costa - Rica. En somme : question dont il faut continuer l'étude, le nombre des données pour les exempl. italiens étant encore insuffisant pour qu'on puisse déterminer le pourcentage de cas douteux et séparer s'il y a lieu - deux espèces. Une différence - mais que je ne puis traduire par des mesures - réside dans la netteté des dents latérales des griffes. Chez les exemplaires de Costa Rica, ces dents latérales sont

(1) 1931 b. Denis J. R., Collemboles de Costa Rica etc., in : Contributo a. conoscenza d. « Microgenton » di Costa Rica. *Boll. Portici*, 25, p. 69-170.

peu nettes (il faut les chercher pour les voir); elles sont relativement basales (p. ex A/l: 1,05). Par contre elles sautent aux yeux sur les exemplaires italiens et y sont plus distales (p. ex. A/l: 1,50). Je crois qu'il y a là un caractère qui pourrait devenir important. Toutefois, comme je n'ai pas de courbes à offrir, je ne veux pas en tirer matière et me borne, pour cette fois, à le signaler.

***Sira platani* (Nicolet)**

Station: Punta Sabbioni, 28, V, 32.

Etude de 6 exempl. - Coloration type **Handschin** (1) (1926 i, fig. 2).
 Tailles: 1,9 - 2,3 mm. - Tronc/antenne: 1,4 à 1,5. - Ant./diag. céph.: 2,10; 2,25; (2,60) 2; 2,65; 3,00. - Ant. IV/III: (1,00) 2; (1,05) 3; (1,10) 2. - Ant. II/III: (1,00) 3; (1,10) 2; 1,20; 1,35. - A/Bap: (p. I.): 1,80; (1,90) 12; (2,00) 7; (2,10) 4. - (p. II): 1,70; 1,80; (1,90) 4; (2,00) 5; (2,10) 7. - (p. III): 1,80; (1,90) 9; (2,00) 9; (2,10) 5. - A/D: (p. I): (1,35) 3; (1,40) 7; 1,45; 1,50. - (p. II): 1,30; (1,35) 3; (1,40) 3; (1,45) 2. - (p. III): 1,40; (1,35) 7; (1,40) 2; (1,45) 2. - A/D': (p. I): 1,10; (1,15) 4; (1,20) 7. - (p. II): (1,15) 3; (1,20) 6. - (p. III): (1,15) 10; (1,20) 2. - A/e (dent e invisible 26 fois contre 7): (p. I): 1,40; 1,50. - (p. II): 1,30; (1,40) 3. - (p. III): 1,30. - A/l: (p. I): 1,45; (1,50) 6; (1,55) 5; (1,60) 3; (1,65) 4; (1,70) 2; 1,75; 1,80. - (p. II): (1,40) 2; (1,45) 2; (1,50) 8; (1,55) 4; (1,60) 2. - (p. III): (1,35) 2; 1,40; (1,45) 3; (1,50) 4; (1,55) 8; (1,60) 3; (1,65) 2; 1,70. - A/ae: (p. I): (1,50) 2; (1,60) 4; (1,70) 4; (1,80) 2. - (p. II): (1,50) 2; (1,60) 5; (1,70) 1. - (p. III): (1,60) 8; (1,70) 3. - E/A: (p. I): (1,40) 3; (1,50) 5; (1,60) 4. - (p. II): (1,30) 2; (1,40) 3; (1,50) 3; (1,60). - (p. III): (1,40) 8; (1,50) 4. - ae3/m.: (1,80) 3; (1,90) 2; (2,00) 2; (2,10) 4 (valeur trouvée: 2,15). - rna/m: 1,70; (1,90) 3; (2,00) 2; (2,10) 2; (2,20) 2.

***Entomobrya lanuginosa* (Nicolet)**

Station: Cavallino, 25, III, 32.

Etude de 12 exemplaires. - Coloration gris verdâtre (l'un des caractères distinctifs fondamentaux de l'espèce) sans autre dessin que la bande frontale; antennes gris violacé. On verra que tous les rapports

(1) 1926 i Handschin E., Materialien 3. Revision d. Coll. *Sira platani* Nic. VII Tätigkeitsber. Naturf. Ges. Baselland, p. 85-98.

étudiés - sauf Ant./diag. céph. - ne peuvent servir à la distinction d'avec la forme pâle de *nivalis* étudiée ci - après. Tailles : 1,3 - 1,6. - Ant./diag. céph. : (1,80) 2; (1,90) 6; (2,00) 3; (2,05) . - Ant. IV/III : 1,10; (1,30) 3; (1,40) 3; (1,50) 3; 1,60; 1,80. - Ant. II/III : 1,00; (1,10) 8; 1,20; 1,30; 1,50. - A/Bap : (p. I) : (1,80) 2; (1,90) 8; (2,00) 18; (2,10) 12; (2,20) 5; (2,25) . - (p. II) : (1,80) 6; (1,90) 16; (2,00) 23; (2,10) 7; (2,15) . - (p. III) : (1,80) 4; (1,90) 16; (2,00) 22; (2,10) 2; (2,20) 2. - A/D : (p. I) : (1,35) 11; (1,40) 7; (1,45) 3; (1,55) 2. - (p. II) : (1,30) 6; (1,35) 11; (1,40) 7. - (p. III) : (1,30) 8; (1,35) 13; (1,40) 2. - A/D' : (p. I) : 1,10; (1,15) 10; (1,20) 8. - (p. II) : (1,10) 2; (1,15) 15; (1,20) 3. - (p. III) : (1,15) 19; (1,20) . - A/e : (p. I) : 1,05; (1,10) 2; (1,15) 5; (1,20) 8; (1,25) 2; (1,30) 4. - (p. II) : (1,05) 2; (1,10) 7; (1,15) 8; (1,20) 4; . . (1,30) 2; 1,35. - (p. III) : (1,05) 2; (1,10) 7; (1,15) 8; (1,20) 3; (1,25) 2; 1,30. - A/l : (p. I) : (1,40) 2; (1,45) 2; (1,50) 4; (1,55) 10; (1,60) 5; (1,65) 8; (1,70) 2; 1,75; (1,80) 3; 1,85. - (p. II) : (1,40) 2; (1,45) 6; (1,50) 4; (1,55) 10; (1,60) 4; (1,65) 8; (1,70) 8; 1,75; 1,80. - (p. III) : 1,35; (1,40) 3; (1,45) 3; (1,50) 5; (1,55) 9; (1,60) 7; (1,65) 6; (1,70) 1; (1,75) 3. - A/ae : (p. I) : (1,50) 8; (1,60) 8; (1,70) 5; (1,75) 2. - (p. II) : 1,40; (1,50) 7; (1,60) 11; (1,70) 4. - (p. III) : 1,40; (1,50) 7; (1,60) 12; (1,70) 3. - ae3/m : 1,65; (1,80) 4; (1,95) 8; (2,10) 4; (2,25) 4; (2,35) 2. - E/A : (p. I) : (1,20) 3; (1,30) 9; (1,40) 9; 1,45. - (p. II) : (1,30) 11; (1,40) 11; 1,45. - (p. III) : (1,30) 7; (1,40) 14; 1,45. - D + m/Man : (1,30) 4; (1,40) 8.

Entomobrya nivalis (L.)

Station : Cavallino, spiaggia, 6, V, 30.

Etude de 7 exemplaires de 1,5 à 1,25 mm. - Ces exempl. appartiennent à une forme très pâle, ne montrant pas, sur abd. IV, les traits caractéristiques de l'espèce *nivalis*. Seules les marges latérales de certains tergites sont plus ou moins noircies. Antennes violacées ou pâles, pouvant présenter des indications d'anneaux sombres aux apices. Parmi les chiffres qui vont suivre, seuls peuvent servir à la distinction d'avec *E. lanuginosa*, ceux qui se rapportent à Ant./diag. céph. et cela pour les exemplaires de plus de 1,9 mm. seulement. - Ant./diag. céph. : (exempl. de 1,9 mm. et plus) : 2,25 à 2,65; (exempl. de 1,5 mm. à 1,9 mm.) : 1,90 à 2,25. - Ant. IV/III (ex. de plus de 1,9 mm.) : 0,90 à 1,25; (ex. de 1,5 à 1,9 mm.) : 1,25 à 1,40. - Ant. IV/II : 0,90 à 1,10 et 1,25 à 1,40. - A/Bap : (p. I) : 1,80; (1,90) 3;

(2,00) 11; (2,10) 6; 2,20. - (p. II): 1,80; (1,90) 6; (2,00) 8; (2,10) 2; 2,20. - (p. III): 1,70; (1,80) 10; (1,90) 11; (2,00) 4. - A/D: (p. I): (1,30) 2; (1,35) 6; (1,40) 3. - (p. II): 1,25; (1,30) 3; (1,35) 4; 1,40. - (p. III): (1,25) 3; (1,30) 6; (1,35) 4. - A/D': (p. I): (1,15) 6; (1,20) 5. - (p. II): (1,15) 6; (1,20) 2. - (p. III): (1,10) 4; (1,15) 8; 1,20. - A/e: (p. I): 1,10; 1,15; (1,20) 2; (1,25) 5; 1,30; 1,35. - (p. II): 1,10; (1,20) 4; (1,25) 2; 1,30. - (p. III): 1,05; (1,10) 2; (1,15) 3; 1,20; (1,25) 3; (1,30) 2. - A/l: (p. I): 1,40; (1,45) 2; (1,50) 2; (1,55) 4; (1,60) 2; 1,65; (1,75) 2; (1,80) 3. - (p. II): (1,35) 2; . . (1,50) 2; (1,55) 4; 1,60; (1,70) 5. - (p. III): (1,35) 2; . . (1,45) 2; (1,50) 3; 1,55; (1,60) 6; (1,65) 4; 1,70. (Nota: le nombre de données est insuffisant pour qu'on puisse juger de l'allure des courbes). - A/ae: (p. I): (1,50) 3; (1,60) 3; (1,70) 3; 1,80; 1,90. - (p. II): (1,50) 4; (1,60) 3; (1,70) 2. - (p. III): (1,40) 2; (1,50) 8; (1,60) 2; 1,70. - E/A: (p. I): (1,40) 6; (1,50) 4. - (p. II): 1,30; (1,40) 2; (1,50) 4; 1,60. - (p. III): 1,30; (1,40) 4; 1,50) 3; (1,60) 3. - ae3/m: 1,80; (1,90) 4; (2,00) 3; (2,10) 2; (2,20) 2; (2,30) 2. - rna/m: 2,10; . . 2,40; 2,50; (2,60) 2; (2,70) 3; (2,80) 2. - D + m/Man: 1,15; (1,20) 2; 1,30; (1,35) 2.

Heteromurus tetrophthalmus Börner.

Station: Pontile Torcello, 26, VII, 30. - 1 exempl.

Orchesella cincta (L.)

Station: Valle Perini, 4, VI, 32. - 2 exempl.

E. SÉGUY

Muséum National d'Histoire Naturelle, Paris.

UNE NOUVELLE ESPÈCE DE **GITONA** (DIPT.) DE LA SOMALIE ITALIENNE ET NOTE SUR LES **DROSOPHILES** PARASITES.

Gitona Paolii, n. sp.

♀. Yeux nus à facettes subégales partout. Espace interoculaire égal à la longueur de l'antenne, à bords divergents en haut, d'un jaune roux à reflets blancs, à cils noirs dispersés. Triangle ocellaire précédé d'une large tache brune. Soies ocellaires et verticales postérieures médiocres. Orbites étroites à pruinosité blanche, deux orbitales supérieures réclinées, une inférieure proclinée, toutes à peu près d'égale force, plantées sur la même ligne, la première soie avec une tache brune antérieure,

la deuxième et la troisième largement cernées de brun à la base. Gênes étroites Péristome moins large que le troisième article antennaire. Vibrisses médiocres, soies péristomales faibles et relevées. Face courte, saillante et bombée; fossettes antennaires médiocres; coin interantennaire nul. Clypéus réduit, légèrement saillant en avant. Trompe épaisse, subégale à la longueur de l'ouverture buccale. Palpes jaunes, élargis en spatule, moitié aussi longs que la trompe, leur bord externe avec trois ou quatre soies noires. Antennes brunes; premier article très court, deuxième plus long que la moitié du troisième, couvert de cils noirs et portant sur l'arête antérieure une soie noire dressée. Chète roux, à pilosité courte. Thorax roux à pruinosité d'un gris jaunâtre. Mésonotum d'un gris blanc laissant transparaître des taches brunes irrégulières, régulièrement couvert de cils robustes, couchés, de même longueur. Une soie préalaire, une supraalaire, une postalaire. Une seule paire de dorsocentrales robustes, rapprochées du scutellum; deux préscutellaires médiocres. Scutellum dénudé, quatre soies marginales rousses, les deux apicales légèrement plus faibles, croisées. Une soie humérale, deux notopleurales, deux sternopleurales longues et fortes. Les pleures sont nus, sauf la partie inférieure du sternopleure qui présente une plage de cils serrés. Pleures uniformément gris, cette teinte coupée par une bande transverse brune régulière reliant le stigmate prothoracique au stigmate mésothoracique. Pattes d'un roux jaune uni, y compris les tarsi. Balanciers jaunes. Ailes vitreuses, à nervures jaunes, sans taches apicales; nervures 3 & 4 (MA 1 et MA 2) parallèles à l'apex; deuxième section costale près de trois fois plus longue que la troisième ou la quatrième (formule 5,7 : 2,1 : 1,9); dernière section de la nervure 4 (MA 2) n'égalant pas deux fois la précédente (2,2 : 3,8); transverse apicale (MA 2 c) quatre fois plus petite que la section apicale de la nervure 4. - Abdomen légèrement plus long que le thorax, d'un jaune roux, tergites II, III et IV largement bordés de blanchâtre. Sternites jaunâtres. Cerques peu velus. - Long. 3 mm.

Hab. Somalie italienne (Villaggio Duca degli Abruzzi).

Cette espèce est dédiée à M.le Prof. Dr. G. Paoli, Directeur de l'Observatoire phytopathologique de la Ligurie, qui l'a recolté pendant sa mission entomologique en 1926.

La larve du *Gitona Paolii* vit très probablement aux dépens du *Pseudococcus (Trionymus) sacchari* Ckll.

Le *Gitona Paolii* est voisin de *G. gossypii*, de Mozambique, et de *G. inornata*, du Zambèze. Il s'écarte immédiatement de ces deux

espèces par les antennes largement séparées à la base, par la conformation de l'aile, de l'antenne, et par le système chétotaxique. L'aile vitreuse, sans taches, et le chète antennaire brièvement cilié permettront de reconnaître immédiatement cette espèce.

Le *Gitona Paolii* est, en outre, intéressant par sa biologie. Il doit s'ajouter à la liste des Drosophilides parasites ou prédateurs. On sait que, dans plusieurs genres, les larves vivent aux dépens d'autres insectes. Voici les principaux types :

- *Acletoxenus formosus* Loew. La larve dévore le *Siphoninus phyllireae* Halid. sur les *Crataegus*.
- *Cacoxenus indagator* Lw., vit dans les nids des Hyménoptères *Osmia* et *Chalicodoma*.
- *Gitona gossypii* Séguy. La larve se développe dans les capsules avariées du cotonnier ; probablement aux dépens d'une autre larve d'insecte saprophage.
- *Gitona perspicax* Knab. A été obtenu de larves dévorant des *Pseudococcus* (Knab.).
- *Gitona distigma* Meigen. La larve a été trouvée dans les capitules floraux du *Sonchus arvensis* ; elle est soupçonnée d'être aphidiphage (Loew, Scholtz et Brauer).

On peut également signaler le *Drosophila Busckii* Coq. (*rubrostriata* Becker) dont les larves ont été observées dans une tête de Hottentot conservée dans le formol au Muséum de Berlin. M. Bouhelier a également récolté cette espèce de larve parasite d'un *Hieroxestis subcervinella* (Lepid. *Lyonetiidae*) élevé au Maroc. M. le Dr. Bonnamour l'a obtenue d'un élevage de la Piéride du chou : elle se comporte, ici, également comme un parasite vrai. Le *Drosophila repleta* Woll. a été observé par M. Bouhelier au Maroc, dans un élevage de *Pionea ferrugalis*, du Céleri.

Enfin les habitudes du *Cryptochaetum grandicorne* Rdi., dont la larve est ectoparasite des Coccides : *Guerinia*, *Icerya*, *Warajicoccus*, sont bien connues.

Dans les groupes supérieurs de Drosophilines, beaucoup d'espèces sont normalement phytophages ou saprophages. Un genre (*Scaptomyza*) provient même de larves mineuses de feuilles.

BIBLIOGRAPHIE.

Bonnamour (S.), 1921. - Note sur deux diptères parasites nouveaux de la Piéride du chou (*Drosophila rubrostriata* Beck. et *Phora chlorogastra* Beck.) - *Bull. Soc. ent. Fr.*, 1921 ; p. 217 - 219.

Brauer (F.), 1883. - Die Zweiflügler des Kaiserlichen Museums zu Wien. III. Systematische Studien auf Grundlage der Dipteren-larven nebst einer Zusammenstellung von Beispielen aus der Literatur über dieselben und Beschreibung neuer Formen. - *Denkschriften der K. Akad. der Wissens.*, XLVII, p. 1 - 100, 5 taf.

Knab (F.), 1914. - On the genus *Cryptochaetum*. - *Ins. Insc. Mens.*, Wash., II, p. 33 - 36.

Knab (F.), 1914. - *Drosophilidae* with parasitic larvae. - *Ins. Insc. Mens.*, Wash., II, 165 - 169.

Séguy (E.), 1933. - Contribution à l'étude de la Faune du Mozambique. 13e note. Diptères. (2e partie). - *Memorias e Estudos do Museu Zoologico da Universidade de Coimbra*, 1933 (sous presse).

Sturtevant (A. H.), 1921. - The North American species of *Drosophila*. - *Carnegie Institution of Washington. Publicat.* N. 301.

Thorpe (W. H.), 1930. - The Biology, Post-embryonic Development, and Economic Importance of *Cryptochaetum iceryae* parasitic on *Icerya purchasi* (Coccidae, Monophlebini). - *Proc. Zool. Soc. London*, IV (1931), p. 929 - 971, figs. + 5 pl.

Vayssière (P.), 1926. - Contribution à l'étude biologique et systématique des Coccidae. - *Annales des Epiphyties*, XII, p. 197 - 382, 95 figs., pl. I - VI.

REPERTORIO DI NOTIZIE ENTOMOLOGICHE

V.

25 - Aleochara moesta Gravh. var. **lepidoptera** Bernh. (*Col. Staphyl.*). Nè il Porta (Fau. Coleopt. Ital., Vol. I, 1926, p. 209), nè il Luigioni nel suo Catalogo (I Coleott. d'Ital. 1929, p. 296) fanno alcun cenno di questa varietà dell' *Aleochara moesta*, Gravh., che invece è stata elencata dal Reitter (Catal. Coleopt. Eur. 1906, p. 217) come descritta dal Bernhauer sopra esemplari del Caucaso (Verh. z. b. Ges. Wien. 1901, p. 34). È da ritenersi quindi che non sia stata finora citata come raccolta in Italia.

Recentemente lo stesso Bernhauer, fra parecchi Aleocharini inviatigli in esame, ha rinvenuto quattro esemplari della suddetta varietà da me raccolti in Toscana, tre sui Monti Pisani in prossimità di Cucigliana

(Cascina) nel Settembre 1926, ed uno in Mugello (M. Giovi) nel Luglio 1931.

Mi è grato pertanto esprimere i miei ringraziamenti al Dott. Max Bernhauer, che molto gentilmente volle determinare parte del mio materiale di Aleocharini.

ING. ALDO GAGLIARDI

26 - *Cychrus cylindricollis* Pini (*Col. Carab. Cat. Winkler 187*). Raccolsi questa specie nel gruppo dolomitico del Pizzo Camino (Alpi Orobie) tra i 1800 - 2200 m. s. m. dal 4 al 17 - VII - 1932, sotto pietre. Ebbi agio di constatare che si nutre preferibilmente di giovani *Campyleae*. La catturai pure sul M. Grigna (versante Nord - Capanna Monza) ed al Pizzo dei Tre Signori (Lago di Inferno) in zone ove in quantità si trova questo genere di mollusco. Ho sempre raccolto il *Cychrus cylindricollis* nei gruppi dolomitici delle Prealpi Lombarde.

G. BINAGHI

27 - *Trechus tenuilimbatus* K. J. Dan. (*Col. Carab.*). Varii esemplari sotto pietre verso il Passo Ventina a circa 2300 m. s. m. (Versante Nord del gruppo del M. Disgrazia. Fondo Val Malenco) il 5 - VIII - 1931 (citato per l'alta Val Masino).

G. BINAGHI

28 - *Stomis rostratus* var. *Ceresae* Schatz. (*Col. Carab. Cat. Winkler 4845*). Due esemplari sotto pietre verso il Passo Campelli (Fondo Val di Scalve) a circa 1400 m. s. m. l' 8 - VII - 1932.

G. BINAGHI

29 - *Hister helluo* Truqui (*Col. Hister. Cat. Winkler 8551*). Nella zona incolta che fiancheggia il fiume Ticino, presso Turbigo, retando l'erba del sottobosco, un unico esemplare l' 1 - VI - 1930.

G. BINAGHI

30 - *Hister (Atholus) praetermissus* Pegr. (*Col. Hister. Cat. Winkler 8607*). Un unico esemplare nei dintorni di Milano (Località Barona) vagliando al piede dei salici fiancheggianti un canale d'irrigazione il 21 - I - 1932. Specie segnalata per l'Italia meridionale.

G. BINAGHI

31 - *Athous Zebei* Bach. (*Col. Elat. Cat. Winkler 3787*.) Catturai ♂♂ e ♀♀ di questa specie nelle Alpi e Prealpi Lombarde battendo alberi e cespugli nelle seguenti località: Val di Scalve, Schilpario il 6 - VII - 1933; Valle del Bitto, Gerola, il 13 - VI - 1931; Val Scalcoggia,

Madesimo, il 26 - VI - 1932; Asso (Prov. di Como), Conca di Trezzo, il 5 - VI - 1932. Non mi risulta sinora citata per la Lombardia ove ha certamente una notevole diffusione.

G. BINAGHI

32 - *Selatosomus melancholicus* Fabr. (*Col. Elat.* Cat. Winkler 3941). Nei monti Sibillini: Lago Pilato 2000 m. s. m. il 21-VI-1930, un esemplare; dintorni di Montemonaco a circa 1200 m. s. m. il 26 - VI - 1930, un esemplare; -Abruzzo: immediati dintorni del rifugio al M. Maielletta a 2000 m. s. m. il 9 - VII - 1930, 3 esemplari, sempre sotto pietre. Specie sinora nota in Italia per le Alpi.

G. BINAGHI

33 - *Adelocera lepidoptera* Gyll. (*Col. Elat.* Cat. Winkler n. 3070). Noto nelle raccolte del Museo di Stor. Nat. di Trento questa rara specie dell'Europa e dell'Asia settentrionale. Il Signor Brasavola di Massa gentilmente me ne comunica i dati di cattura: Trentino, - Avelengo, - Val Sarentino, - 2. VII.^o - Legit Maestro Hager. Citata dai Sigg. du Buysson e Luigioni nelle Alpi francesi ed italiane pel solo gruppo del M. Bianco.

G. BINAGHI

34 - *Raymondionymus curvinasus* Ab. (*Col. Curcul.*) e ***Langelandia anophthalma* Aub.** (*Col. Colyd.*). Tra il terriccio raccolto al piede dei platani nei dintorni di Milano (località Musocco) scavando a circa 20 centimetri di profondità, in varie riprese durante il mese di novembre 1932.. La prima specie è nuova per la Lombardia.

G. BINAGHI

35 - *Sideridis zae* Dup. (= *Leucania zae*) e ***Sesamia cretica* Led.** (*Lepid. - Noct.*) A conferma della nota precedente (V. questo Repertorio: Boll. 1933, n. 1, pagg. 33-34) ed in seguito ai risultati degli studi da noi compiuti, si può ritenere per certo che:

— 1.^o - La *zae* non è stata finora raccolta in Italia. Le notizie sulla sua presenza sono dovute ad uno sbaglio iniziale di determinazione tramandato poi e ripetuto senza sufficiente verifica. La *zae* appartiene, in modo sicuro, solamente alla Russia merid. ed alla Francia merid. da cui proviene il "tipo", e dove per altro non è affatto comune. È incerta per l'Algeria, la Spagna ed assai dubbia per la Dalmazia, la Grecia e l'Egitto.

— 2.^o - Il bruco della *zae*, soltanto eccezionalmente si è trovato sulle piante di mais; esso, come quello di molte *Leucanie*, è polifago e si nutre di diverse graminacee.

— 3.^o - La cosiddetta *Nottua del granoturco* segnalata per l'Italia da autori italiani e stranieri, non è dunque la *zeae*, ma bensì la *Sesamia cretica* Led. e più raramente la *S. vuteria* Stoll.

A quest'ultime si possono aggiungere la *Hyphilare loreyi* Dup., molto rara, e la *Heliothis armigera* Hb. (= obsoleta F.) più frequente, ambedue polifaghe ed occasionali sul mais.

— 4.^o - La *S. cretica* è quindi, in Italia, la sola nottua veramente dannosa al granoturco e la sola la cui larva sia stata raccolta negli steli della pianta in quelle regioni centrali e meridionali dove sono apparse le più gravi infestioni.

Ad essa ed al suo bruco vanno pure riferiti, per la maggior parte, quei dati morfologici e quelle osservazioni biologiche che sono state erroneamente attribuite alla *zeae*.

U. ROCCI - E. TURATI

36 - Sideridis scirpi Dup. e **sicula** Tr. (*Lepid. - Noct.*). Nel corso delle ricerche per giungere alla esatta identificazione della *Nottua del granoturco*, si è potuto altresì stabilire che le "specie", *Sideridis scirpi* Dup. e *S. sicula* Tr. con le loro variazioni *montium* B., *albivena* Grasl., *cyperi* B., costituiscono in realtà un solo gruppo specifico la cui forma nominale dovrebbe essere, per la priorità, la *scirpi*.

I caratteri esterni fondamentali (specifici) sono per tutte le forme gli stessi e pure perfettamente simili, anche nelle più minute particolarità, si presentano le armature maschili.

U. ROCCI - E. TURATI

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

XLIII (1)

Lepidoptera

Amsel H. G. — *Die Mikrolepidopterenfauna der Stilfserjochstrasse und des Ortlergebietes (Lep.)* - Deutsche entom. Zeitschr. 1932, pp. 1-17

Tratta dei Microlepidotteri della Strada dello Stelvio e della zona dell'Ortles in generale. Cominciando colle pubblicazioni dello Speyer nel 1858, l'A. riassume tutto ciò che fu pubblicato su questa zona aggiungendo numerose e notevoli indicazioni nuove. Descrive due nuove razze: *Pempelia ornatella* Schiff. *gigantella* sp. n. (questa razza vale

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli Autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra**.

del resto per tutta la Venezia Tridentina e probabilmente per tutti i versanti meridionali delle Alpi.) *Pyrausta lutealis* Dup. *gomagoialis* ssp. n. Merita accennare il rinvenimento dell'*Alucita nephelodactyla* Ev. conosciuta finora soltanto da alcune località dell'Europa orientale e dalla Palestina, e della *Glyphipterix heptaglyphella* Chret. Sono citate 332 specie (F. Hartig)

Amsel H. G. — *Neue mitteleuropäische Kleinschmetterlinge und Bemerkung über Melasina lugubris Hb. und M. ciliaris O, (Lep.)* - Deutsche entom. Zeitschr, 1932, pp. 18 - 24 con 1 Tav. in nero e 4 figure nel testo.

Sono descritte due nuove specie dalla regione dell'Ortles: *Elachista stelviella* sp. n., 1 ♂ di Gomagoi (con ottima riproduzione e disegno delle armature genit.) ed *Elachista Petryi* sp. n. (con fotografia come la precedente e fig. delle armature genitali ♂) in quattro esemplari di Gomagoi e Trafoi. (F. Hartig)

Banti A. — *Boschi infestati dalla "Euproctis chrysorrhoea",* — "L'Alpe", rivista forestale italiana, XIX 1932, n. 1, figure.

Banti A. — *Una farfalla pernicioso (Thaumetopoea (Cnetocampa) processionea L.)* — "L'Alpe", rivista for. it., Settembre — Ottobre 1931, figure.

Beuret H. — *Albulina orbitulus 1798 et Agriades glandon 1798 (Lycaenidae).* — Lambilliona, XXXIII, VI.1933, pag. 134 - 146.

Discute sulla esatta sinonimia delle due specie: *orbitulus* de Prunner 1798 = (*pheretes* Hb. 1805); *glandon* de Prunner 1798 = (*orbitulus* Esp. = *orbitulus* Auct. nec de Pr.) e osservazioni sulle forme di questa specie.

Beuret H. — *Studien über Melitaea athalia Rott. und helvetica Rühl (pseudathalia Rev.)* — Mitt. Schweiz. Entom. Gesellsch., XV, H. 10, 1933, pp. 424 - 455, Tav. VI - VII.

Candura G. S. — *Osservazioni biologiche sulla Tephroclystia pumilata Hb., lepidottero geometride che fa seccare i boccioli di rose.* Boll. Soc. Naturalisti Napoli, XLIII, 1933, pp. 353 - 359.

Della Beffa G. — *Sopra alcuni microlepidotteri nocivi* — Boll. Labor. Sper. Fitopatol. Torino, 1932, n. 6, pg. 86 - 92.

Sono citate 15 specie osservate in Piemonte.

Forcher Mayr H. j. — *Contribuzione alla fauna lepidotterologica della Venezia Tridentina. I. Chrysophanus hippothoë L.* — Stud. Trent. Sc. Nat., XIV, 1933, n. 1, p. 35 - 42, 1 diagramma.

Osservazioni biologiche su *C. hippothoë* in Valle dell'Isarco; razze e forme della Provincia di Bolzano.

Grandi G. — *Morfologia ed etologia comparata di Insetti a regime specializzato. IV. La morfologia comparata di vari stati larvali di 30 Microlepidotteri minatori appartenenti a 15 generi ed a 11 famiglie.* — Boll. Lab. Entom. R. Ist. Sup. Agrar. Bologna, V, 1933, pp. 143 - 305, CXXIX gruppi figg.

Sono studiate le larve delle seguenti specie: *Chapmania sparmanella* Bosc., *Nepticula samiatella* Zell., *N. salicis* Stt., *N. angulifasciella* Stt., *Tischeria gaunacella* Dup., *T. complanella* Hb., *T. Heinemanni* Wck., *Antispila pfeifferella* Hb., *A. Rivillei* Stt., *Acrolepia pygmeana* Haw., *Atemelia torquatella* Zell., *Cemiostoma laburnella* Stt., *C. coronillae* Hering, *Phyllocnistis suffusella* Zell., *P. saligna* Zell., *Lyonetia prunifoliella* Hbn., *Ornix avellanella* Stt., *Coriscium brongniardellun* F., *Gracilaria (Parectopa) latifoliella* Mill., *G. stigmatella* F., *Micurapteryx kollariella* Zell., *Leucospilapteryx omisella* Stt., *Lithocolletis platani* Stgr., *L. pastorella* Zell., *L. corylifoliella* Haw., *L. tremulae* Zell., *L. ulmifoliella* Hbn., *Bedellia somnulentella* Zell., *Cosmopteryx scribaiella* Zell., *C. eximia* Haw.

Hering M. — *Zwei neue Microlepidopteren aus Italien.* — Boll. Labor. Entom. R. Ist. Sup. Agr. Bologna, V 1933, pp. 104 - 108, 3 fig.

Cemiostoma coronillae e *Sophronia Grandii* nuove specie. Tavola analitica per le specie paleartiche di *Sophronia* Hbn. (L. Masi)

Hering M. — *Morphologische Untersuchungen in der Gattung Parnassius (Lepidopt.) als Beitrag zu einer Kritik am Begriff der Unterart.* — Mitt. Zool. Museum Berlin, 18 Bd., 3H., pp. 273 - 317, 150 fig. e una carta.

Higgins L. G. — *Some observation upon Melitaea athalia Rott.* — The Entomologist, LXV, 1932, n. 833, pp. 217 - 223, 1 fig. e Tav. V - VI

Differenze fra *M. athalia* e *pseudathalia*, apparati genitali maschili, distribuzione geografica.

Malenotti E. — *Una varietà di melo resistente alla Tignola* — Atti Acc. Agr. Sc. Lett. Verona, S. V., Vol. XI, 1933, edi. 6 pp., 3 tav.

Mariani Mario — *Nota preventiva sulle Cosmopteryx d'Europa.* - Boll. Soc. di Scienze Natur. ed Econom, Palermo 1932, estr. 13 pp. 1 tav.

Notizie faunistiche su *C. parietariae* Herg.; descrizione di una nuova *Cosmopteryx* di Sicilia: *C. donatellae*, e di tre nuove ab. pure di Sicilia: *C. parietariae fere-nigra*; *C. p. rufa*; *C. p. turatiella*.

(E. Berio)

Norris M. T. — *The Structure and operation of the reproductive Organs of the genera Ephestia and Plodia* (Lepid., Phycitidae) — Proc. Zool. Soc. London, 1932, III. pp 595 - 611 Pl. 1 - V.

Richards O. W. e Thomson W. — *A contribution to the study of the Genera Ephestia, Gn. (including Strymax, Dyar), and Plodia Gn. (Lepidoptera, Phycitidae), with notes on parasites of the larvae.* Trans. Ent. Soc. London, LXXX, 1932, pp. 169 - 250, Tav. V - XII.

Descrizioni e sinonimie, tabella dicotomica, disegni degli apparati genitali, osservazioni sulla biologia, e cenni dei parassiti.

Lavoro importantissimo ed indispensabile per lo studio di gruppi di grande interesse economico.

Rocci U. — *Sulla presenza, la diffusione in Liguria e la biologia del Charaxes jasius L.* — Mem. Acc. Lunig. Sc. G. Cappellini, A. XIII 1932, pp. 37 - 47, Tav. I.

Testout M. H. — *Description d'une nouvelle forme de Plusia.* — Bull. Mens. Soc. Linn. Lyon, I, 1932, n. 6, pp. 91 - 92, 2 fig.

Phytometra aemula Schiff. ab. *altaretensis* nov. del Col del Lauteret (H. Alp.), e caratteri delle forme già note.

Turati E. — *Parnassius delius paradisiacus* f. n. — Il Parco Nazionale del Gran Paradiso, Vol. III, Torino, 1932. (Estratto pp. 1 - 6, 5 figg.).

Oltre alla f. *P. delius paradisiacus* del Gran Piano di Noasca (Alta Valle dell'Orco), è descritta anche, della stessa località, la f. n. aberrativa ♂ *P. delius paradisiacus festai*.

F. Invrea

Urbahn E. — *Pelosia obtusa H. S. und verwandte Arten* (Lep. Lithos.). — Stett. Entom. Ztg., 93 Jhr., 1932, pp. 309 - 317, Tav. I - II. Figure degli apparati copulatori.

Urbahn E. — *Zur Biologie von Hyphenodes taenialis* (Lep. Noct.) — Stett. Entom. Ztg., 93 Jhr., 1932, pp. 305 - 309, Tav. I fig. 8 - 16, Tav. II fig. 7 - 8.

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. Dott. ANTONIO PORTA**

Esce ora :

Vol. V. - RHYNCHOPHORA - LAMELLICORNIA

(Anthribidae, Brenthidae, Curculionidae, Nemonychidae, Irididae,
Lucanidae, Scarabaeidae)

Presso l'Autore

Lire 100

aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti :

Vol. I. - ADEPHAGA : L. 60: più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero

» II. - STAPHYLINOIDEA : L. 100: » » 3 » » 6 » »

» III. - DIVERSICORNIA : L. 100: » » 4 » » 7 » »

Rivolgersi: Prof. **Antonio Porta**, Corso O. Raimondo 6, **San Remo**

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

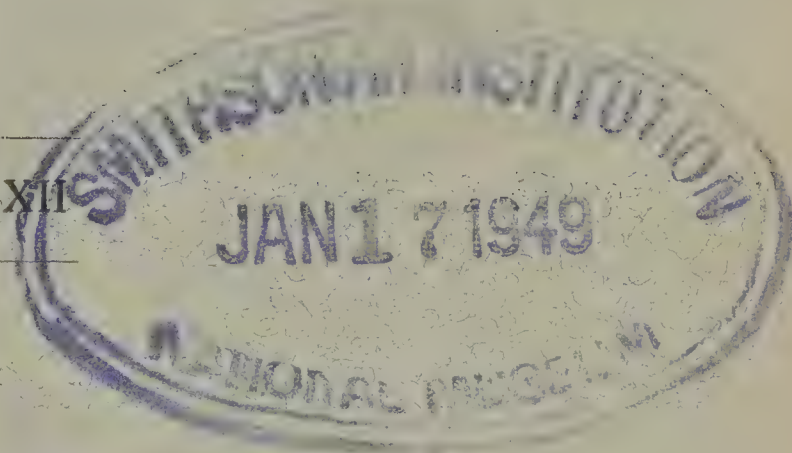
DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXV

N. 9

Pubblicato il 30 Novembre 1933, Anno XII



SOMMARIO

ATTI SOCIALI

Comunicazioni scientifiche: Fabio Invrea: Crisidi e Cleptidi della Sila raccolti da A. Doderò — Giuseppe Müller: Note su alcuni *Hydroporus* del gruppo *tessellatus* Drap. — G. Binaghi: Un nuovo *Hypnoidus* italiano e note sulle specie del gruppo del *dermestoides* Hbst. (Col. Elateridae).

Repertorio di Notizie Entomologiche VI.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee XLIV.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA
S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo
S. E. GIOVANNI BELLUZZO S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1932-33.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Doderò, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20, Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA GENOVA

VOLUME LXV (1933)

N.º 9

Pubblicato il 30 Novembre 1933, Anno XII

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di Socio Vitalizio: M.se Gian Carlo D' Oria, Via Peschiera 10, Genova.

E in qualità di Soci ordinari: Marchesa Rosetta D' Oria Bombrini, Castello di Montaldeo (Alessandria).

Hans Forcher Mayr, Via Conciapelli 11, Bolzano.

CAMBIAMENTI D'INDIRIZZO: Dott. Sergio Beer, R.a Stazione Chimico-agraria sperimentale, Villa Celimontana al Celio, Roma 124.

Ing. Ludovico Straneo, Via Vittorio Veneto 10, Aquila.

Dott. Arrigo Samoggia, Cattedra Ambulante di Agricoltura, Sez. Fitopatologia, Via S. Basilio 9. Roma.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

FABIO INVREA

CRISIDI E CLEPTIDI DELLA SILA RACCOLTI DA A. DODERO

Il Sig. Agostino Dodero, durante i tre mesi della scorsa estate (dalla fine di maggio alla fine di agosto), da lui trascorsi in Calabria, e precisamente a Camigliatello nella Sila, per raccolte entomologiche, ha, tra l'altro, radunata una cospicua collezione di *Crisidi* e *Cleptidi* dei quali è utile fare l'enumerazione, date le scarse conoscenze che si hanno sulla fauna di quella regione per queste due famiglie di brillanti Imenotteri. Ringrazio l'amico Dodero che ha voluto affidarmi lo studio di questo suo interessante materiale, comprendente circa 450 esemplari. Salvo contraria indicazione, gli esemplari citati sono di Camigliatello. Essi sono stati catturati, nella grandissima maggioranza, durante il mese di agosto. Nei mesi precedenti il Dodero notò una accentuata scarsità

di *Crisidi*, dovuta probabilmente al perdurare di una temperatura relativamente fresca per quella stagione. La raccolta è stata fatta quasi in totalità falciando nelle erbe o cacciando sui fiori delle ombrellifere.

Fam. CHRYSIDIDAE

Gen. *Notozus* Först.

1. *Notozus Panzeri* Fab. (= *productus* Dahlb.) - 7 es. ♂ ♀, giugno-luglio.
2. *Notozus Panzeri* Fab. var. *mutans* Buyss. - 1 es., Cosenza, 26 maggio.

Gen. *Ellampus* Spin. - Mocs.

3. *Ellampus auratus* L. - Cinque es., giugno, luglio.
4. *Ellampus bidentulus* Lep. - 17 esemplari, giugno, luglio, agosto.
5. *Ellampus punctulatus* Dahlb. - Cosenza, 2 es. 26 maggio.
6. *Ellampus parvulus* Dahlb. - Un esemplare, agosto.
7. *Ellampus* sp. - Due esemplari di Camigliatello, giugno e luglio, con intenso melanismo. Tutto il corpo è di un nero piceo opaco, con qualche riflesso bluastro sulla parte anteriore del capo e sulle pleure e una tinta verdastra sull'intero ultimo tergite, sui lati dei due tergiti precedenti e sulle zampe. Non mi è sinora riuscito di riannodare questi due esemplari ad alcuna delle specie a me note. A prima vista essi, potrebbero essere riferiti alla var. *anthracinus* Buyss. dell'*E. auratus* L., anche per la profonda intaccatura triangolare del margine anale. Ma la forma molto allungata del corpo e particolarmente la punteggiatura toracica non consentono affatto un tale accostamento.

Gen. *Holopyga* Dahlb.

8. *Holopyga gloriosa* Fab. - Oltre venti esemplari ♂♂ e ♀♀, luglio e agosto.
9. *Holopyga gloriosa* Fab. var. *ignicollis* Dahlb. - Una numerosa serie di individui in grande maggioranza ♀ ♀, luglio e agosto.
10. *Holopyga gloriosa* Fab. var. *ovata* Dahlb. - 23 esemplari, stessa epoca.
11. *Holopyga gloriosa* Fab. var. *amoenula* Dahlb. - È la varietà rappresentata da maggior numero di esemplari, con prevalenza di individui di piccola statura.
12. *Holopyga gloriosa* Fab. var. *aureomaculata* Ab. - Un solo es., giugno.
13. *Holopyga gloriosa* Fab. var. *viridis* Guer. - Un solo es., agosto.

Gen. **Hedychridium** Ab.

14. *Hedychridium femoratum* Dahlb. - Sei esemplari, agosto.
15. *Hedychridium minutum* Lep. var. *oereolum* Buyss. - Tra le innumerevoli varietà del *minutum*, spesso mal definite o basate su caratteri di colorito insignificanti o variabilissimi, la var. *oereolum* è quella che meglio si addice ai quattro piccoli esemplari di questa specie che si trovano nella raccolta Dodero, catturati a Camigliatello in agosto.
16. *Hedychridium Buyssoni* Ab. - Tre es., agosto.
17. *Hedychridium sculpturatum* Ab. - 16 es., agosto.
18. *Hedychridium roseum* Rossi. - Sette esemplari colla colorazione tipica, mentre la maggior parte dei numerosi individui di questa specie catturati dal Dodero possono riferirsi, per la colorazione cuprea più o meno estesa del vertice e del torace, alla varietà seguente.
19. *Hedychridium roseum* Rossi var. *caputaureum* Tr. - 26 esemplari, quasi tutte ♀ ♀.

Gen. **Hedychrum** Latr.

20. *Hedychrum Gerstaeckeri* Chevr. - Due esemplari.
21. *Hedychrum lucidulum* Fab. - Una numerosa serie di ambo i sessi: specie comunissima ovunque.

Gen. **Stilbum** Spin.

22. *Stilbum splendidum* Fab. var. *calens* Fab. - Una ♀, agosto.

Gen. **Euchroeus** Latr.

23. *Euchroeus purpuratus* Fabr. - 3 ♀ ♀ in agosto.
24. *Euchroeus purpuratus* Fabr. var. *smaragdinus* Tr. - Il Trautmann ha creduto di stabilire questa varietà per quelle ♀ ♀ che hanno di color verde le parti che sono normalmente dorate. Può darsi che tale colorazione esista in natura, ma sono convinto che, nella maggior parte dei casi, essa sia dovuta a cause accidentali posteriori alla morte dell'insetto, come, ad esempio, un soggiorno prolungato in etere acetico. Il fatto può verificarsi in quasi tutte le specie di *Crisidi* che hanno parti dorate e lo si nota, con particolare frequenza, negli *Ellampus* e nei *Notozus*, nelle *Chrysis versicolor* Spin., *micans* Rossi, ed altre. Una ♀, agosto.

Gen. *Pseudochrysis* A. Semen.

25. *Pseudochrysis uniformis* Dahlb. - Un ♂, giugno.
 26. *Pseudochrysis neglecta* Shuck. - Una ♀, giugno.

Gen. *Chrysis* L.

27. *Chrysis (Gonochrysis) elegans* Lep. - Due ♀♀, agosto.
 28. *Chrysis (Gonochrysis) mediocris* Dahlb. - Una ♀, Luglio.
 29. *Chrysis (Monochrysis) succincta* L. - Oltre 30 esemplari in agosto.
 30. *Chrysis (Monochrysis) succincta* L. var. *Frivaldskyi* Mocs. - Un solo esemplare, agosto.
 31. *Chrysis (Monochrysis) succincta* L. var. *Germari* Wesm. - Una ♀, agosto.
 32. *Chrysis (Tetrachrysis) splendidula* Dahlb. - Una ♀, agosto.
 33. *Chrysis (Tetrachrysis) cyanopyga* Dahlb. - Un ♂, agosto.
 34. *Chrysis (Tetrachrysis) chrysostigma* Mocs. - 20 ♀♀, luglio e agosto.
 35. *Chrysis (Tetrachrysis) viridula* L. var. *cingulicornis* Först. - Un ♂, giugno, e 11 ♀♀, agosto.
 36. *Chrysis (Tetrachrysis) Gribodoi* Ab. - Una settantina di esemplari ♂♂ e ♀♀, agosto. Questa forma, descritta dall'Abeille come specie distinta, è stata in seguito riunita alla *succincta* L., in base alla eccentuatissima somiglianza di colorazione e da tutti considerata come semplice varietà della specie linneana. Ma, per conto mio, ritengo che alla *Gribodoi* debba essere legittimamente restituita la propria individualità specifica, non ostante la singolare convergenza del disegno cromatico. A parte la forma quadridentata del margine anale, che si ritrova pure nella *bicolor* Lep., evidentemente varietà questa della *succincta* L., e a parte anche la pur caratteristica densa punteggiatura, specialmente addominale, che non è sempre carattere sicuro, ma che dà tuttavia all'insetto una minore lucentezza, la *Gribodoi* si differenzia nettamente dalla *succincta* per la forma del capo, più spesso e più globoso, coi lati un po' più prolungati posteriormente dietro gli occhi e non convergenti, ma nettamente paralleli e talvolta un poco divergenti, in modo che gli occhi appaiono meno prominenti e la distanza tra i due occhi, anteriormente, minore. Questo carattere, assolutamente costante nei due sessi, permette sempre di distinguere, a prima vista, la *Gribodoi* dalla *succincta* e dalle sue varietà. La *Gribodoi* Ab. non può essere considerata nep-

pure come sottospecie o razza geografica particolare della *succincta* L. poichè essa è sparsa dovunque nelle stesse regioni in cui vivono la *succincta* e le sue varietà.

37. *Chrysis (Tetrachrysis) comparata* Lep. - 2 ♂♂ e 1 ♀, agosto.
38. *Chrysis (Tetrachrysis) cerastes* Ab. - 1 ♀, agosto.
39. *Chrysis (Tetrachrysis) ignita* L. - 2 ♀♀, luglio, agosto.
40. *Chrysis (Tetrachrysis) ignita* L. var. *brevidens* Tourn. - 2 ♀♀, agosto.
41. *Chrysis (Tetrachrysis) aestiva* Dahlb. - 1 ♂, agosto.
42. *Chrysis (Tetrachrysis) scutellaris* Fab. - 3 ♀♀, agosto.
43. *Chrysis (Hexachrysis) micans* Rossi. - 2 ♂♂, agosto.
44. *Chrysis (Hexachrysis) pulchella* Spin. - 1 ♂ e 1 ♀, agosto.

Fam. CLEPTIDAE

Gen. **Cleptes** Latr.

1. *Cleptes Chevrieri* Frey - Gess. - Ventiquattro maschi e ventidue femmine, agosto.
2. *Cleptes nitidula* Fab. - Quattro femmine in luglio.

GIUSEPPE MÜLLER (Trieste)

NOTE SU ALCUNI **HYDROPORUS** DEL GRUPPO **TESSELLATUS** DRAP.

Hydroporus Zimmermanni m. (Col. Ven. Giulia, 1926, pag. 288; Col. Centralbl. vol. 2, 1928, pag. 260).

Questa specie, fondata sopra un unico esemplare trovato dal compianto collega Candido de Mayer nei dintorni di San Pietro del Carso nel retro terra Triestino, è stata raccolta recentemente in maggior numero, nella stessa località, dal Dott. G. Springer di Trieste. L'esame della intera serie di esemplari mi dà occasione di valutare il grado di variabilità dei singoli caratteri e di precisare quindi meglio la definizione della specie.

La depressione prebasale sul pronoto varia. Essa è in alcuni esemplari evidente, in uno addirittura continua, anche sul tratto

mediano; in altri esemplari essa è più debole e meno evidente. Del resto tale depressione non manca nemmeno del tutto in certi esemplari del *tessellatus*, di modo che non serve per una distinzione sicura delle due specie.

L'impressione dell'ultimo sternite addominale è anche variabile, fino a un certo punto. Di solito, specialmente nei ♂♂, essa è evidente, lo sternite appare trasversalmente impresso nel mezzo; l'impressione delimita la parte basale, convessa, dello sternite, dalla parte apicale, piana, depressa e fittamente punteggiata. Alle volte questa impressione si attenua, senza però mai scomparire del tutto.

Le parti laterali del metasterno e le coscie posteriori sono abbastanza fortemente punteggiate, almeno quanto nel *tessellatus*.

Per quanto riguarda il colorito posso affermare che il pronoto è sempre completamente nero; e così pure il capo, eccetto un lembo rossastro poco evidente al margine posteriore dell'occipite (spesso nascosto sotto il margine anteriore del pronoto). Il disegno delle elitre varia: talvolta vi è solo un lembo giallo alla base ed ai lati, altre volte vi sono alcune macchiette o lineette gialle sul disco. La lunghezza del corpo varia da 3,5 a 4 mm.

Per la distinzione dal *tessellatus* converrà tener conto della forma e convessità del corpo. Lo *Zimmermanni* è alquanto più stretto e allungato, lateralmente poco arrotondato, sul dorso evidentemente appiattito; il *tessellatus* è più convesso, più largo e lateralmente più arrotondato. Il dorso delle elitre è, nello *Zimmermanni*, generalmente più opaco, più zigrinato e più finemente punteggiato. Le tibie dello *Zimmermanni* sono un poco più strette e più snelle, i tarsi più allungati.

Tutte queste differenze sono piccole, ma evidenti, e non lasciano alcun dubbio sulla diversità delle due specie in questione. Per quanto riguarda l'eventuale identità dello *Zimmermanni* con la forma *Pueli* Barthe (vedi Guignot, Bull. Soc. Entom. France, 1930, pag. 190), posso escluderla senz'altro, trattandosi nel *Pueli* di una forma « plus arrondie et plus convexe », con la parte superiore del corpo « brillante » e sopra tutto col pronoto « à rebord constamment rougeâtre », ciò che non si verifica mai nello *Zimmermanni*.

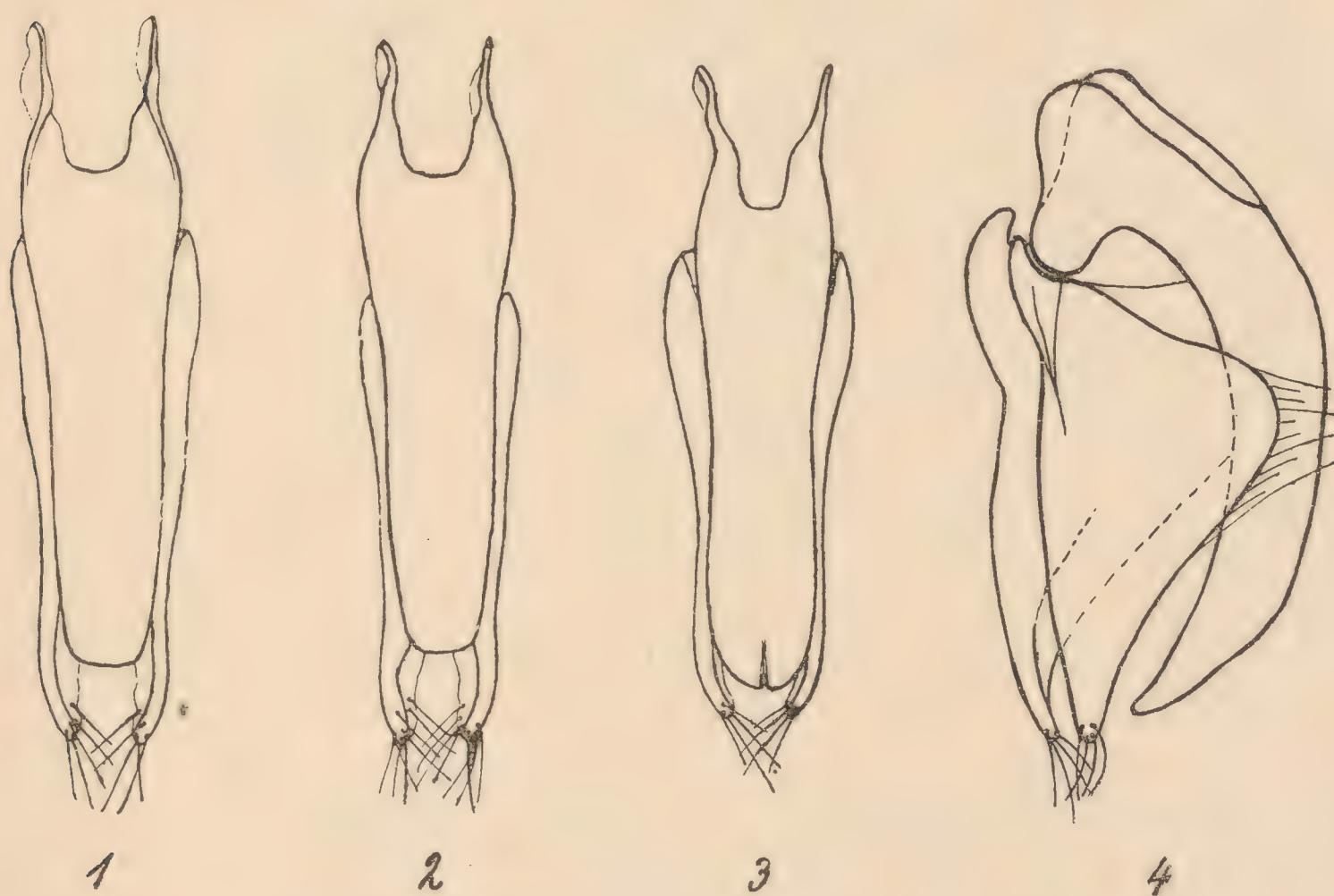
Insieme con lo *Zimmermanni* il Dottor Springer ha scoperto anche una nuova specie, di colorito ben diverso, che descrivo qui appresso:

Hydroporus (s. str.) bicolor n. sp.

Specie caratteristica per la parte superiore del corpo spiccatamente bicolore: capo e pronoto neri, elitre giallo-brune. L'estremo lembo del vertice bruno rossiccio. Pronoto completamente nero. Le elitre

brune hanno solamente il margine suturale. Un poco più scuro e inoltre una linea nerastra submarginale, che incomincia circa alla metà dei lati e va verso l'apice, senza però raggiungerlo. I primi quattro articoli delle antenne bruno-rossicci, gli altri nerastri; le zampe ferruginee, salvo i femori che sono talvolta più scuri.

Corpo allungato e appiattito, lateralmente poco arrotondato. La parte superiore del corpo subopaca, in seguito a una densa zigrinatura microscopica che ricopre tutta la superficie del capo, del pronoto, ed il dorso delle elitre; solamente la convessità laterale delle elitre è debolmente zigrinata e quindi abbastanza lucida. Pronoto con punteg-



Gli organi copulatori maschili dell' *Hydroporus Zimmermanni* (fig. 1), dell' *H. bicolor* (fig. 2) e dell' *H. tessellatus* (fig. 3 e 4). - Fig. 1-3 visione dorsale, fig. 4 visione laterale.

giatura sottilissima nel mezzo, più forte ai lati e dinanzi alla base; la superficie è piana, oppure con una impressione trasversale d' ambo i lati lungo la base. Le elitre hanno una punteggiatura densa, abbastanza sottile e tracce di tre serie dorsali di punti maggiori. La parte inferiore del corpo è abbastanza lucida, specialmente nel mezzo del metasterno; i lati del metasterno e le anche posteriori zigrinate, con punteggiatura relativamente debole. L'ultimo sternite addominale del ♂ convesso alla base e debolmente impresso in senso trasversale nel mezzo. Lunghezza 3,5 - 4 mm.

Patria: Venezia Giulia, San Pietro del Carso, nel retroterra di Trieste. Scoperto dal Dott. G. Springer, il quale ne raccolse parecchi esemplari nella melma sotto le pietre, presso un inghiottitoio del « Petelinsko jezero », ai 16 Aprile 1933, insieme con la specie affine *H. Zimmermanni* m.

L' *Hydroporus bicolor* fa parte del gruppo del *tessellatus* (vedi Zimmermann, Kol. Rundschau, vol. 17, 1932, pag. 125) e si avvicina più di tutto all' *Hydrop. Zimmermanni* per la forma allungata e depressa, per la parte superiore del corpo fortemente zigrinata e debolmente punteggiata; ma si differenzia dal medesimo per colorito diverso, per la punteggiatura più sottile ai lati del metasterno e sulle cosce posteriori e per l'impressione più debole dell'ultimo sternite addominale del ♂. Differisce dal *tessellatus* per la forma del corpo più allungata, le elitre appiattite, subopache e fortemente zigrinate sul dorso, il metasterno e le cosce posteriori molto meno fortemente punteggiate ed il colorito diverso.

Nella monografia dello Zimmermann (l. c.) figura una specie affine al *tessellatus*, con le elitre totalmente brune, cioè l' *Hydrop. antidotus* Sharp della Siria, Grecia e Isola di Malta. Io non conosco questa specie; però stando alla descrizione, essa dovrebbe avere esattamente la forma, l'aspetto e la microscultura del *tessellatus*, poi le antenne totalmente gialle, ciò che mi fa escludere l'eventuale identità del *bicolor* con l' *antidotus*. Il *bicolor* è ben diverso per la forma del corpo dal *tessellatus* e possiede le antenne nerastre a partire dal 5° articolo.

Ho esaminato l'organo copulatorio maschile degli *H. bicolor*, *Zimmermanni* e *tessellatus*. Esso è foggiato sul medesimo tipo in queste tre specie; anzi esso è talmente simile, che si stenta a trovare delle buone differenze morfologiche. Ad ogni modo la massima somiglianza si riscontra tra l'organo copulatorio del *bicolor* e dello *Zimmermanni* (fig. 1 e 2), mentre ne risulta un po' diverso quello del *tessellatus* (fig. 3 e 4), per piccoli dettagli di forma (1).

(1) Recentemente il Dott. Guignot (Bull. Soc. Ent. France, 1930, pag. 187, fig. d, e, f) ha pubblicato la figura del pene e dei parameri di una pretesa varietà dell' *Hydrop. tessellatus* (var. *Pueli* Barthe) della Francia meridionale. A giudicare da queste figure l' *Hydroporus* della Francia meridionale sembra affatto diverso dai miei *tessellatus* dell' Istria e della Dalmazia. Guignot disegna il pene molto più stretto che nei miei esemplari ed i due parameri molto asimmetrici, uno grande, l'altro piccolo; mentre i miei *tessellatus*, come pure il *bicolor* e lo *Zimmermanni*, hanno i due parameri circa di uguale grandezza.

G. BINAGHI

UN NUOVO **HYPNOIDUS** ITALIANOE NOTE SULLE SPECIE DEL GRUPPO DEL **DERMESTOIDES** HBST.

(Col. Elateridae)

Hypnoidus (Zorochrus) trigonochirus n. sp.

Corpus nigrum, satis nitidum, flavo pubescens, prothorace fortiter granulato - punctato, angulis anticis posticisque rufis, elytris latere subparallelis, striatis, maculis altera transversa humerali, altera ante apicem orbiculata, rufoflavis; articulis I, II, III, IV, antennis pedibusque rufotestaceis, tibiis anticis ♂ valde triangulariter dilatatis. Prope tetragraphus Germ.; aedeago dissimilis atque effingitur.

I caratteri peculiari che distinguono la nuova specie dal *tetragraphus* Germ. sono i seguenti: statura maggiore, forma generale del corpo più allungata e parallela, tibie anteriori nel ♂ con larga espansione triangolare, protorace anteriormente più ristretto, elitre pianeggianti al dorso con striatura più profonda (Fig. 1); armatura genitale provvista al margine esterno dei parameri di 3 pori setigeri subapicali, questi posti oltre l'insenatura laterale, il primo spaziato dal secondo due volte e mezzo la distanza che separa il seconda dal terzo. (Fig. 2).

Corpo allungato, fusiforme colla massima larghezza posta circa ai 2/5 anteriori, d'un colore bruno-nero, poco lucido, ricoperto da una fine pubescenza giallo-chiara; palpi, base ed apice del I, II, III, base del IV articolo delle antenne, vertici degli angoli anteriori e posteriori del pronoto e zampe di color ferrugineo. Ciascuna elitra è ornata di due macchie giallo-chiare, l'una omerale, l'altra subapicale.

Capo leggermente concavo nel mezzo, svasato verso l'epistoma, ricoperto da punti granulosi più spaziati in avanti, trasformantisi alla base in rughe longitudinali.

Epistoma semicircolare, leggermente granuloso a bordo ferrugineo.

Carena frontale lucida a cercine, leggermente arcuata, di minor spessore della carena soprantennale che ne forma ingrossandosi la continuazione.

Occhi di grandezza normale, sporgenti.

Antenne con pubescenza grigia frammista a peli più lunghi, I° articolo notevolmente più grosso dei seguenti, circa $1 \frac{1}{2}$ più lungo che largo, ristretto alla base, col margine apicale munito alla parte esterna di un piccolo dente; II articolo inserito lateralmente, obconico notevolmente più corto del I; III appena più lungo del II ed inserito nella metà di questo; IV subtriangolare, appena, più lungo del III; V - X subtriangolari, della lunghezza del II; XI ad apice ogivale con sfumatura giallognola.

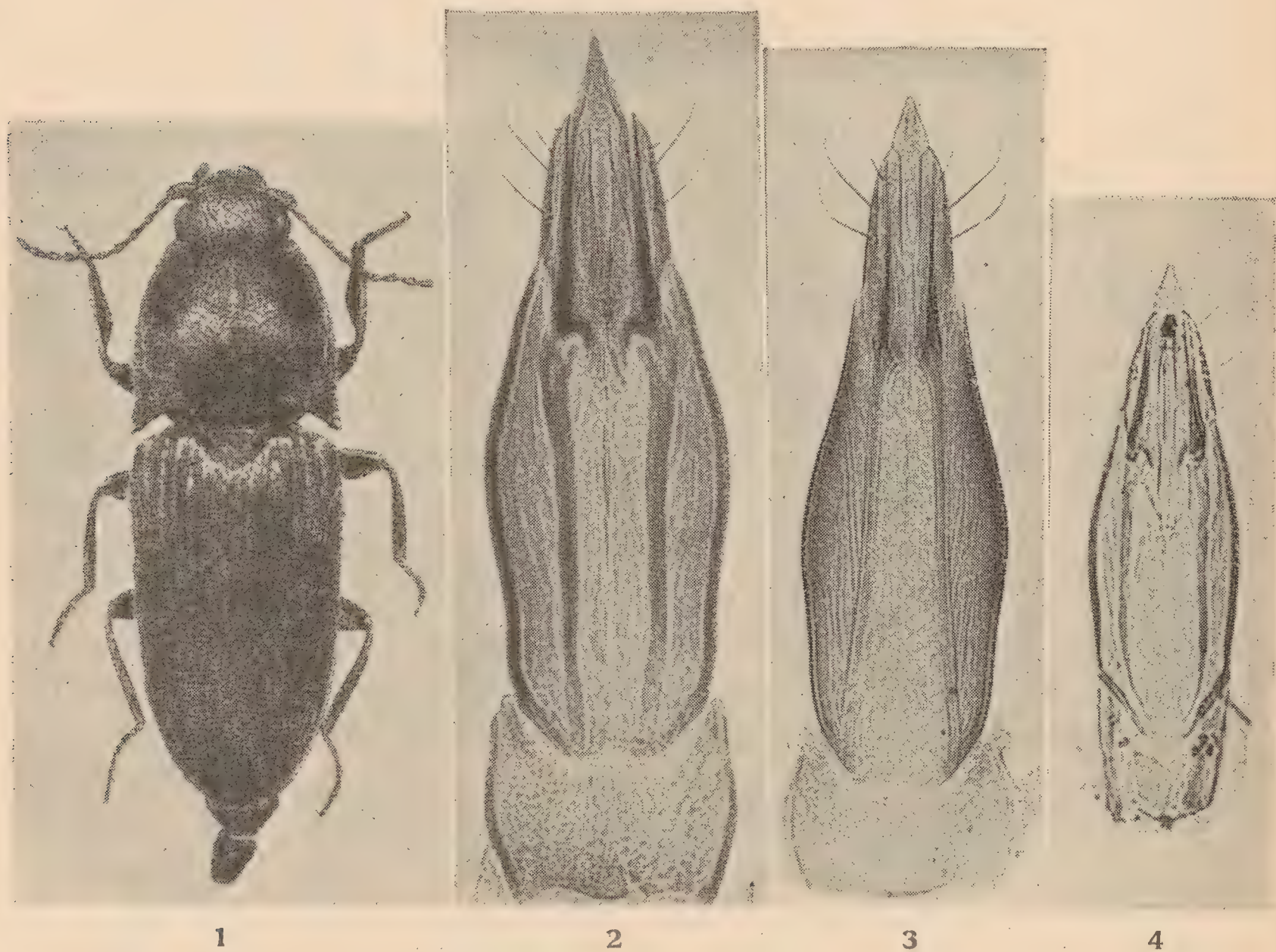


Fig. 1 - *Hypnoidus trigonochirus* n. sp. ♂ (Olotipo) Canzo (Como). - Fig. 2 Id. Id, eedeago. - Fig. 3 *H. tetragraphus* Germ. (Turbigo - Fiume Ticino), eedeago - Fig. 4 *H. crux* Küst. (Sardegna), eedeago.

Pronoto circa così largo quanto lungo (la lunghezza sta nella larghezza $1 + \frac{2}{31}$) ristretto in avanti, coperto di punti granulosi, notevolmente robusti, più grossi e più fitti in avanti, percorso longitudinalmente da una carena pure coperta da granuli grossolani che, spazati verso la metà, lasciano apparire piccoli tratti lisci. Angoli posteriori sormontati da una robusta carena che si estende lungo i lati sino agli angoli anteriori; questi acuti, i posteriori notevolmente più pronunciati, leggermente divergenti alla sommità. Pubescenza giallognola senza precisa direzione.

Scutello ovale a lati subparalleli, semilucido, con pubescenza diretta in dietro, depresso al piano delle elitre.

Elitre convesse ma pianeggianti al dorso, con pubescenza diretta in dietro, composta di peli d'uguale lunghezza; esse sono a lati subparalleli, arcuate alla base ed all'apice, raggiungenti la massima larghezza circa al primo quinto anteriore, provviste ognuna di 8 strie delle quali 5 complete, impresse alla base, evanescenti verso l'apice, la 7^a e l'8^a appena accennate nel mezzo; interstrie leggermente convес-

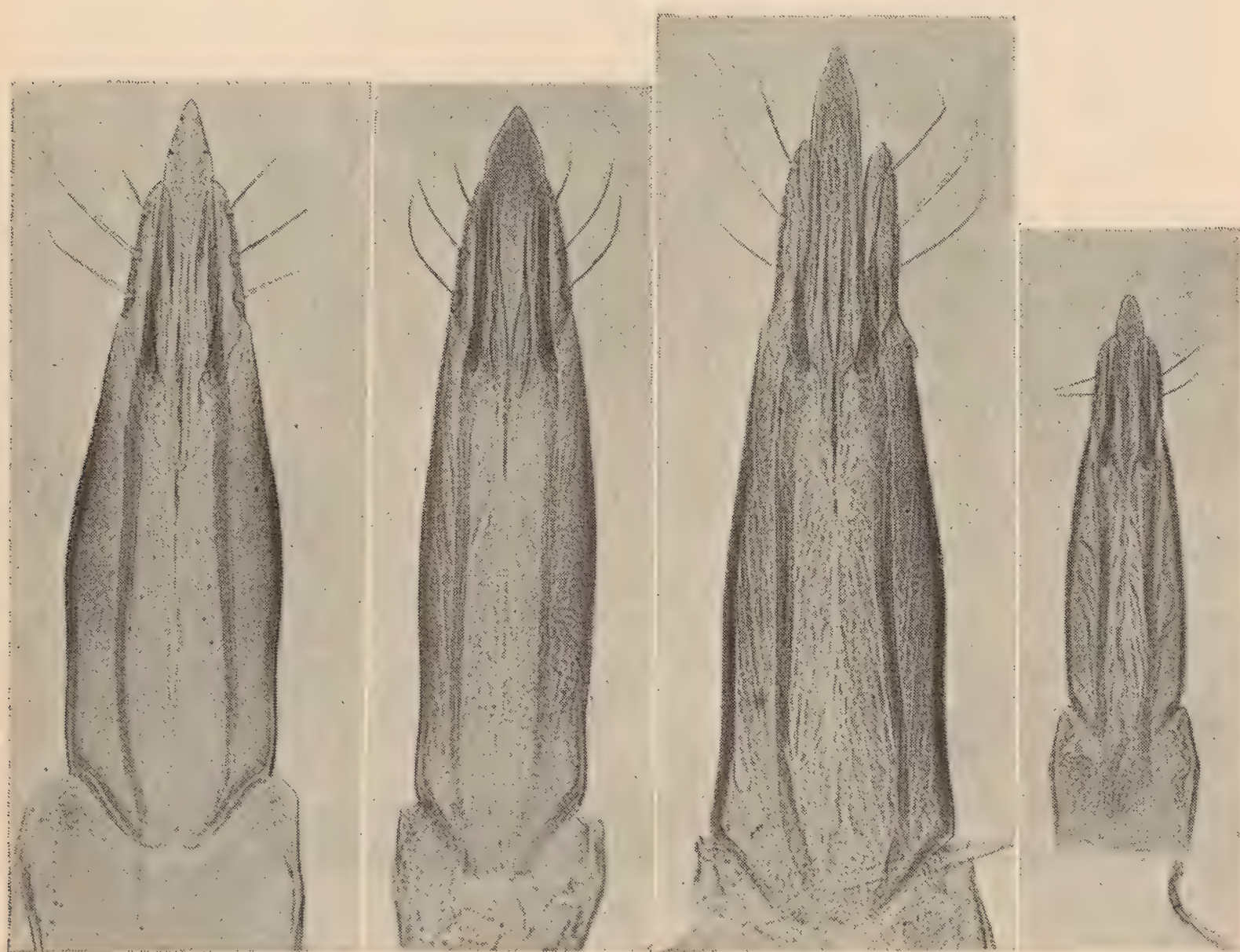


Fig. 5 *Hypnoidus dermestoides* Hbst. (Valmalenco, Chiareggio), edeago. - Fig. 6 *Id. a. pseudotetragraphus* Binaghi (Val di Scalve, Schilpario), edeago. - Fig. 7 *Id. a. bipustalatus* Schilsky (Francia, Vienne) edeago. - Fig. 8 *H. flavipes* Aubé (Stiria, Marburg), edeago.

se provviste d'una leggera punteggiatura molto rada; superficie di aspetto lucente. Ben marcate su ciascuna elitra due macchie giallo-chiaro o rosso-ruggine, l'una omerale ovoidale cogli apici obliqui all'asse del corpo, l'altra subapicale subrotonda.

Epipleure complete, ampiamente ripiegate lungo il margine delle elitre, larghe sino al prolungamento distale dalle lamelle delle anche posteriori, ristrette poi con breve curva sino all'apice.

Mento (Kinnplatte - mentonnière) ben sviluppato, fortemente arrotondato, punteggiato, leggermente granuloso, con una macchia triangolare ferruginea nel mezzo; orlo anteriore apparente.

Prosterno punteggiato densamente ai lati, nella parte mediana i punti sono più grossi e spazati, fondo lucido, solchi antennali ben impressi, completi, lisci, a superficie lucida, leggermente arcuati; punta prosternale acuta provvista ai lati d'una leggera costa svasata alla base a punteggiatura leggera e superficie lucida, apice curvo e ferrugineo, colorazione che s'estende al suo piano dorsale.

Metasterno a punteggiatura appena più fine del prosterno, aspetto generale più lucido, con una fossetta longitudinale nella regione mediana della base tra le anche posteriori.

Zampe ferruginee, pubescenti, robuste; femori con una macchia scura mediana; primi 4 articoli dei tarsi subeguali, notevolmente pubescenti, 5° esile.

Zampe anteriori con tibie fortemente dilatate al lato interno, espansione a forma triangolare, pubescenti; femori fusiformi ricoperti da pubescenza più fine, setosa.

Zampe intermedie e posteriori con le tibie solo leggermente dilatate all'apice, provviste ai lati di numerose setole robuste; femori a pubescenza fine e setosa.

Anche posteriori a lame fortemente ristrette verso la parte esterna.

Addome convesso, pubescente, densamente punteggiato, nero-bruno, 1° sternite con una fossetta mediana sprovvista di ciuffo di peli, solo circondata da punti robusti e grossolani. (Nel *dermestoides* Hbst. ♂ e nel *crux* Küst. ♂ detta fossetta è provvista di un ciuffo di peli e più impressa). Lung. mm. 4,1 - Larg. mm. 1,4.

Credo con riserva d'individuare in un esemplare della raccolta Luigioni, etichettato: « Toscana: dintorni Firenze, legit Lombardi », la ♀ di questa nuova specie. L'aspetto generale, la statura maggiore del *tetragraphus* Germ. ♀, la lunghezza e dimensioni degli articoli antennali simili nelle proporzioni a quelli del *trigonochirus* mihi, le tibie anteriori sprovviste di dilatazione, sono caratteri che convaliderebbero l'ipotesi.

Pare specie molto rara; raccolsi un esemplare ♂ tra le sabbie del greto del fiume Lambro presso Canzo (Prov. di Como) insieme a vari *dermestoides* var. il 14 - V - 1933. Conosco altresì un esemplare raccolto dall'avv. Prezioso presso Varese il VI - 1915 (sprovvisto di fossetta nel primo segmento addominale); 3 esemplari, due nella collezione del Signor Doderò ed uno nella collezione del Signor Luigioni etichettati: Liguria, Busalla (greto torrente Scrivia) ed un

esemplare etichettato: Toscana, dintorni Firenze, legit Lombardi (♂ pure sprovvisto di fossetta nel primo segmento addominale).

Il nuovo *Hypnoidus* è sistematicamente vicino al *tetragraphus* Germ. (= *quadriguttatus* Lap.) e facilmente riconoscibile dalle affini specie europee del gruppo per le maggiori dimensioni, la forte granulosità del pronoto diffusa su quasi tutta la lunghezza della carena mediana, la dilatazione triangolare delle tibie anteriori bruscamente espansa e specialmente la forma complessiva dell'armatura genitale.

Ho consultato le descrizioni del *Cryptohypnus quadrisignatus* Küster 1849 e del *pallipes* Handsch. (Küster 1848) citate nel catalogo Winkler tra le specie incertae sedis. Nella prima i dati delle dimensioni: long. $1\frac{3}{4}$ " - lat. $\frac{2}{3}$ " seguiti dal commento "Eine der grösseren unter den Arten mit vier Flecken auf den Flügeldecken, mit dem Habitus des *C. bimaculatus* „ (= *Drasterius bimaculatus* Rossi) ed il nessun accenno alla granulosità del pronoto escludono la pertinenza di questa specie al sottogenere *Zorochrus* Thoms., nella seconda pure detta granulosità non è menzionata e la maggior parte dei caratteri esposti non consentono l'inquadramento della specie nel sottogenere citato.

*
* *
*

L'esame del numeroso materiale occorso per stabilire la validità della nuova specie mi ha permesso di fare le seguenti constatazioni:

1.° La costanza dei caratteri riscontrata nell'armatura genitale dell'*Hypnoidus tetragraphus* Germ., rilevando particolarmente l'invariata posizione equidistante dei 3 pori setigeri siti al margine esterno subapicale di ciascun paramero, dei quali il prossimale posto *ben oltre* la marcata insenatura laterale (fig. 3) fa sì che questa forma si debba considerare come specie a sè stante: *Hypnoidus tetragraphus* Germ. (= *quadriguttatus* Lap.). Pure la forma delle tibie anteriori nei ♂♂, presso l'inserzione ai femori, ristrette in peduncolo cilindrico sviluppantesi quindi in brusca dilatazione a lati subparalleli, la granulosità del pronoto ben marcata e fitta, tanto nel ♂ quanto nella ♀, sono caratteri che servono a distinguere la specie. Ad essa appartengono gli esemplari esaminati delle seguenti località: Veneto: Treviso, 9 - III - 1933, legit Burlini, 2 esempl.; Veneto, legit A. Fiori, 2 esempl.; Lombardia: fiume Ticino, Turbigo, VI - 1930, IV - 1932, V - 1932, 30 esempl.; Piemonte: Torino, torrente Sangone, 12 - VI - 1932, 10 esempl.; Liguria: Busalla, 1 esempl.; Toscana: Firenze dintorni, legit Lombardi, 2 esempl.; Guazzino (Siena), legit Marchi, 2 esempl.; Marche: M^{ti} Sibillini, 21 - VI - 1930, 1 esempl.; Lazio: Roccagiovane, 18 - VI - 1911, legit Luigioni, 2 esempl.

2.° Nei ♂♂ d' *Hypnoidus dermestoides* Hbst. l' invariabilità della posizione equidistante dei 3 pori setigeri posti al margine subapicale esterno di ciascun paramero, dei quali il prossimale sito *presso* l' insenatura laterale (fig. N. 4), la forma delle tibie anteriori espanse al lato interno in dolce curva ellittica con peduncolo appena marcato, la granulosità del pronoto nella maggior parte degli esemplari osservati, debole e spaziata, sono caratteri sufficienti per separare e distinguere l' *Hypnoidus dermestoides* Hbst. dal *tetragraphus* Germ.

In questa specie l' armatura genitale non presenta nel suo aspetto generale una forma costante; a volte appare a profilo snello, a volte il profilo assume curve più ampie, pure nei parameri l' insenatura laterale in alcuni esemplari è ben marcata in altri solo accennata, così la posizione del poro setigero prossimale non è costante ma oscilla entro limiti appena apprezzabili (fig. 4, 5, 6). Ho esaminato i seguenti esemplari appartenenti a questa forma tipica: Veneto: Paularo Friuli, 1928, legit Gagliardi, 1 esempl.; Trentino: Val Sugana, Strigno (fiume Brenta) VII-VIII-1933, 50 esempl.; Solda, VIII-1928, 1 esempl.; Lombardia: Valmalenco, Chiareggio, VIII-1931, 7 esempl.; Val di Scalve, Schilpario, VII-1932, 10 esempl.; Gerola, VI-1931, 8 esempl.; Val Scalcoggia, Madesimo, VI-1932, 21 esempl.; Piemonte: Carnino (Cuneo) VIII-1932, 4 esempl., legit Straneo; Slesia Teschen, 1920, legit Wanka, 2 esempl.

In questa specie vanno annoverate le seguenti aberrazioni:

Ab. pseudotetragraphus nov. (aedeago fig. 6) elitre ornate ciascuna di due macchie giallognole l' una omerale l' altra subapicale.

In alcuni la granulosità del pronoto è ben marcata e fortemente granulosa; in questo caso i ♂♂ si possono facilmente distinguere dal *tetragraphus* Germ. per la forma delle tibie anteriori e per i caratteri dell' armatura genitale mentre per contro le ♀♀ non mi risultano distinguibili.

A questa forma appartengono 10 esemplari raccolti presso Cittiglio (Varese) il 4-VI-1931.

Ho esaminato esemplari delle seguenti località: Lombardia: Valmalenco, Chiareggio, VIII-1931, 1 esempl.; Val di Scalve, Schilpario, VII-1932, 52 esempl.; Valtellina, Gerola, VI-1931, 8 esempl.; Canzo (Como), V-1933, 8 esempl.; Gavirate (Varese), V-1933, 12 esempl.; Liguria: Busalla, 2 esempl.; Savona, legit Naldi, 3 esempl.; Alta Valle Tosco-Umbra (alluvioni Tevere), XII-1923, legit Andreini, 1 esempl.; Lazio: Roccagiovane, VI-1911, legit Luigioni, 3 esempl.; Bayer-Wald, Rachel, VIII-1903, legit Dorn, 4 esempl.

Ab. *humeropictus* Buyss.: elitre ornate ciascuna d'una sola macchia omerale. Di questa aberrazione non conosco esemplari italiani; nel materiale esaminato la macchia omerale, anche se ridotta ad un semplice segno, è sempre accompagnata da una macchia subapicale, a volte assai ridotta.

Ab. *bipustulatus* Schilsky: elitre ornate ciascuna d'una sola macchia subapicale: Trentino: Val Sugana, Strigno (Fiume Brenta) VII-VIII - 1933, 30 esempl.; Avio, VII - 1929, 1 esempl.; Francia: Vienne, 1898, leg. Perret, 4 esempl.; Moravia: Paskau, leg. Reitter.

Ab. *diluviatus* Buyss.: la macchia subapicale è diffusa ed invade l'apice delle elitre: Lombardia: Val di Scalve, Schilpario, VIII - 1932, 1 esempl.

Ab. *flavipennis* Gerhardt: elitre gialle (loc. tipica: Slesia).

Ab. *laevithorax* Buyss.: punteggiatura del pronoto poco od appena granulosa anche in avanti, carena longitudinale poco accentuata. (Alcuni esemplari di ab. *pseudotetragraphus* Bin., raccolti in località alpine, si possono riferire a questa forma: Lombardia: Schilpario, Gerola).

Do pure, per maggior chiarezza, le microfotografie dell'armatura genitale dell'*Hypnoidus flavipes* Aubé (fig. 8) e del *crux* Küster (fig. 4), due specie ben definite; della prima, citata dal Luigioni delle Alpi Pennine e Marittime e dell'Appennino Emiliano, non ho visto esemplari italiani, l'altra, benchè sia pure citata per il Lazio, mi pare limitata alla Corsica, Sardegna e Sicilia.

Ringrazio i Signori: Agostino Dodero, Prof. Remo Grandori, Comm. Paolo Luigioni, che mi furono prodighi di consigli e mi fornirono prezioso materiale di studio.

REPERTORIO DI NOTIZIE ENTOMOLOGICHE

VI.

37 - *Leistus spinibarbis rufipes* Chd. - (Col. Carab.) A complemento delle notizie già pubblicate sulle adunate di questa specie sulle vette dei monti istriani (Stolz: Col. Rundsch. 1926. 28; Wagner: Col. Centralbl. I. 269; Müller: I coleotteri della Venezia Giulia, I. 47 - 8; Depoli: I coleotteri della Liburnia, I. 108), riferisco quanto da me osservato il 1 luglio di quest'anno sulla vetta del M. Maggiore (m. 396).

Già nel bosco di faggi prima di giungere alla vetta, sollevando i sassi o le scorze dei tronchi morti, trovai qualche singolo *Leistus*; uscito allo scoperto sulla cima, trovai questa quasi deserta d'insetti perchè soffiava un forte e, per la stagione, abbastanza freddo vento di bora. Messomi a ribaltare i sassi nella zona della cresta a meriggio della torricella, dove si rinviene il raro *Otiorrhynchus mossorensis*, scopersi ben presto numerose colonie formate da 10 a 15 individui di *Leistus*, i quali, appena scoperti, cercavano di mettersi in salvo, sprofondando nel terriccio nero che riempie le fessure della roccia.

Accanto alle colonie di *Leistus*, spesso sotto i medesimi sassi, trovai altre colonie, all'incirca ugualmente forti, di *Nebria brevicollis* F. che dimostrava l'identico comportamento. Quasi sotto ogni sasso, posante sopra un fondo di terriccio, si trovavano colonie; nulla invece sotto i sassi giacenti su base rocciosa.

Ad onta della stagione relativamente avanzata (le adunate di cui sopra furono osservate, meno una in settembre, al principio di giugno, e nel 1910 io stesso raccolsi numerosi *Leistus* già il 19 maggio, sia presso la vetta che sui prati sovrastanti al rifugio), gli individui osservati erano del tutto freschi. La circostanza che essi si trovavano raggruppati in tante colonie distinte sembra indicare che essi non avessero ancora intrapreso la caratteristica sciamata, la quale - secondo le concordi osservazioni - aduna centinaia e centinaia di individui. Forse l'andamento anormale di quest'anno, col conseguente ritardo dell'estate, ha portato a ritardare il fenomeno di cui ho sorpreso la fase dirò così iniziale.

GUIDO DEPOLI

38 - Commensali e parassiti di galle di « *Andricus lucidus* »

Per le galle di questo Cinipide Kieffer (in André, vol. VII, 1897-1901, p. 477) cita come specie commensali: *Synergus umbraculus* (Ol.), *Synergus apicalis* Hart.? *Ceroptres arator* Hart.; e come parassiti: *Eurytoma rosae* Nees, *Megastigmus stigmatizans* (Fabr.), *Ormyrus tubulosus* (Fonsc.), *Olinx trilineatus* Mayr, *Olinx heros* Giraud. Questa seconda specie menzionata in una « Liste des éclosions d'Insectes » etc. pubblicata da Laboulbène nel 1877 (Ann. Soc. Ent. France.) è tuttavia un *nomen nudum*: probabilmente si tratta di una varietà dell'*Olinx trilineatus*. Oltre al *Megastigmus stigmatizans*, G. Mayr nel 1874 aveva indicato anche il *Megastigmus dorsalis* (F.) e nel 1904 aggiunse alla lista l'*Ormyrus punctiger* Westw. G. Mantero, trattando dei « Cinipini di Liguria » (Atti Soc. Ligustica Sc. Nat., XXII, 1911, p. 104) menziona gl'Imenotteri seguenti: *Synergus* sp., *Decatoma biguttata* (Swed.), *Ormyrus tubulolus*

(Fonsc.), *O. punctiger* Westw., *Megastigmus dorsalis* (F.), ottenuti da galle di *Quercus pubescens* raccolte nei dintorni di Genova e sull' Appennino Ligure al Santuario della Vittoria. Gli esemplari di *Synergus* sp., che ho esaminati, corrispondono a quelli di altre galle di *Andricus lucidus* che ho determinati come *Synergus umbraculus umbraculus* (Ol.). Il Sig. Cesare Mancini raccolse nel 1931 presso Chiavari (Liguria or.) 21 galle di *Andricus lucidus*, che tenne in osservazione, raccogliendone un numero notevole di commensali e parassiti, alcuni dei quali non menzionati finora per le galle di quel Cinipide. Sebbene l' allevamento non sia stato fatto tenendo ciascuna galla isolata, il che avrebbe dato risultati di qualche interesse per la biocenosi delle specie, non saranno senza importanza le indicazioni seguenti: numero degli esemplari di *Andricus lucidus*, 48 ♀, 1 ♂ - di *Synergus umbraculus umbraculus* Ol., 39 ♀, 27 ♂ - di *Eurytoma rosae*, 23 ♀, 22 ♂ - di *Decatoma biguttata*, 2 ♀, 7 ♂ - di *Megastigmus dorsalis*, 7 ♀, 8 ♂ - di *Ormyrus tubulosus* 2 ♀, 4 ♂ - di *Eupelmus urozonus* Dalm., 18 ♀, 3 ♂ - di *Cecidostiba leucopeza* (Ratz.), 10 ♀, 3 ♂ - di un *Tetrastichus* sp., 3 ♀, 2 ♂. Queste ultime tre specie non erano state menzionate finora come parassite dell' *Andricus lucidus*. In tutto gli esemplari di *Chalcididae* ottenuti dalle 21 galle di Chiavari sono in numero di 229; fra le specie mancano il *Synergus apicalis*, il *Ceroptres arator*, il *Megastigmus stigmatizans* e l' *Ormyrus punctiger*. Una ♀ di *Andricus* fu trovata viva in una galla aperta in Novembre.

LUIGI MASI

39 - *Astrobunus meadi* (Thorell). (*Opilionides*). Ho ritrovato un esemplare (♀) di questa interessante specie sotto un sasso in vicinanza di Monesi (Alpi Marittime, sopra il Colle di Nava). Tale opilionide è nuovo per l' Italia. Il suo *habitat*, secondo il Roewer, era fin' ora limitato all' Austria, Svizzera, Bosnia.

FERDINANDO TROSSARELLI S. I.

40 - *Nelima religiosa* E. S. (*Opilionides*). Sopra un muro di località fresca, in prossimità del corso della Stura, vicino a Cuneo, ho ritrovato un ♂ e una ♀ appartenenti a questa specie, come ebbe anche a controllare il Roewer. Anche essa sarebbe nuova per l' Italia, essendo solamente conosciuta come esistente in Francia e Tirolo.

FERDINANDO TROSSARELLI S.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE
riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

XLIV (1)

L e p i d o p t e r a

Draudt M. — *Zuträge und Berichtigungen zur Gattung Palluperina Hmps.* — Ent. Rundschau, Stuttgart 1933, A. 50, N. 7, pp. 95-97, con 4 fig.

L'A. descrive *P. irritaria dannehl* n. f. e la sua ab. *nigrescens*, della Sicilia.

(F. Hartig)

Draudt M. — *Neue Heteroceren des päalarktischen Faunengebietes.* — Ent. Rundschau, Stuttgart 1933, A. 50, N. 12 pp. 175-160 con tav. N. 2

Cucullia blattariae Esp. *timberia* f. n. (fig. 4) di Capri.

(F. Hartig)

Hemming A. F. — *Revision of the baton group of the genus Turanana, Bethune - Baker, with an account of an unrecognised species, T. vicrama Moore.* — The Entomologist, LXII, 1929, pp. 27-34, 60-64, 84-89; pl. I - II,

Sono citate varie forme per l'Italia e Libia, *T. vicrama sciffermülleri* n. ssp. dell'Alto Adige e Istria.

Verity R. — *The Geographical and Seasonal Variations of Argynnis (Issoria) lathonia L.* — Entom. Rec. a. Journ. Var., XLV, 1933, pp. 56 - 60.

Sono trattate le varie forme delle quali è nuova: *maginisgrata* di Valle Anzasca.

Verity R. — *Les races occidentales de l' Argynnis hecate Schiff.* (Lep. Nymphalidae). — Bull. Soc. Ent. France, 1933, pp. 173 - 176.

Sono citate le razze italiane; *A hecate padi* n. razza, del m.te Musiné (Torino).

Verity R. — *Notes on the geographical variations and the evolution of Boloria pales Schiff.* — D. Ent. Ztsch. Iris, Dresden, 1932, H. 3, pp. 101 - 109

Sono citate alcune località italiane, la razza *tendensis* Higgins = *brogotarus* Frhst.

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli Autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra**.

Verity R. — *Des varations géographiques et saisonnières du Boloria dia L.* — Bull. Soc. Ent. France, XXXVIII, 1933, pp. 74 - 77.

Cita per l'Italia le razze *leonina* e *laetior*; l'A. dovrebbe sapere che il "Tyrol Méridional", non esiste più dal 1918.

Verity R. — *Des variations géographiques et saisonnières du Boloria selene Schiff.* (Lep. Nymphalidae). — Bull. Soc. Ent. France, XXXVIII, 1933, p. 116 - 118

Sono citate varie forme di località italiane: *B. selene gentilina* II gen. *postgentilina* nv. di Vall' Anzasca e *B. selene padimaxima* nov. di Intra e Sombreno.

Warren B. C. S. — *Notes on Erebiid Species* — Entom. Record. a. Journ. Var., XLV, 1933, p. 40 - 41.

Erebia ottomana ssp. *benacensis* nov. del M. Baldo.

Warren B. C. S. — *Notes on Erebiid Species* — Entom. Record. a. Journ. Var., XLV, 1933, n. 2, pp. 22 - 23.

Erebia aethiopellus ssp. *mediterranea* nov. delle Alpi Marittime (Tenda, Limone, ecc.).

D i p t e r a

Aubertin D. — *Revision of the genus Lucilia R. - D.* (Diptera, Caliphoridae). — Journ. Linn. Soc. London, Zoolog., XXXVIII, 1933 pp. 389 - 436, 30 fig.

Sono trattate le specie di tutto il mondo.

Barnes H. F. — *A new saprophytic gall midge, Asynapta furcifer sp. n., on olives.* — Boll. Lab. Zool. gen. agr. Portici, XXVI, 1932, pp. 51 - 53, fig.

La n. sp. è descritta di Sicilia e Cipro.

D'Ippolito G. — *Esperienze di lotta contro la mosca delle ciliege.* — Ann. R. Staz. Sperim. Agrar. Modena, n. s., II, 1932, pp. 281 - 286, I fig.

Dowden P. B. — *Lydella nigripes and L. piniariae fly parasites of certain tree-defoliating caterpillars.* — Journ. Agric. Research, vol. 46, n. II, 1933, pp. 963-995, 6 figg.

Osservazioni sulla biologia, morfologia delle larve, importanza come parassiti.

Moretti G. — *Contributo alla conoscenza dei Chironomidi italiani.*
— Boll. Zool. Napoli, III, 1932, pp. 31 - 38, 4 figg.

Moretti G. — *Chironomidi Italiani: Chironomus Thummi Kief.* —
Atti Soc. Ital. Sc. Natur. Milano, LXXI, 1932, pp. 126-137, 11 fig.
Notizie sulla morfologia e biologia .

Servadei A. — *Reperti sull'Agria mannillata Pandellè* (Diptera - Sarco-
phagidae). — Boll. Lab. Entom. R. Istit. Sup. Agrar. Bologna, IV,
1931, pp. 73-76, 2 figg., Tav. V.

Ciclo biologico dell'*Agria mannillata* predatrice dell'*Hyponomeuta padellus* L. (Lepidopt.).

Samoggia A. — *La Rhagoletis cerasi L. nell'Emilia.* — Ann. Tecnica
Agraria, IV, fasc. II, pp. 164-171.

Samoggia A. — *Nota sulla Rhagoletis cerasi L.* — Boll. Lab. Entom.
R. Ist. Sup. Agrar. Bologna, Vol. V, 1932, pp. 22-48, XII gruppi fig.

Morfologia dell'adulto e della larva matura della *Rhagoletis cerasi*,
etologia e mezzi per combatterla; osservazioni ed esperienze fatte in
Emilia.

R h y n c h o t a

Ribaut H. — *Sur quelques espèces du genre Empoasca* (Homoptera-
Typlocybidæ). — Boll. Soc. Hist. Nat. Toulouse, LXV, 1933, pp.
150-161.

Sono descritte molte n. sp. delle quali alcune si possono trovare
in Italia, considerazioni sulla sinonimia di alcune forme: *E. flavescens*
(F.) Sahlb. = *vitium* Paoli; *E. Tullgreni* n. n. = *flavescens* Tullgren
1925, Paoli 1930, ? *solani* Curtis ecc.; *E. decipiens* Paoli 1930 = ? *solani*
Curt., ? *solani* - *tuberosi* Kollar.

Suter P. — *Untersuchungen über Körperbau Entwicklungsgang und*
Rassendifferenzierung der Kommaschildlaus, Lepidosaphes ulmi.
L. — Mitt. Schweiz. Entom. Gesellsch., XV, H. 9, 1932, pp. 347-420,
66 fig. e 1 tav.

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. Dott. ANTONIO PORTA**

Esce ora :

Vol. V. - RHYNCHOPHORA - LAMELLICORNIA

(Anthribidae, Brenthidae, Curculionidae, Nemonychidae, Ipidae,
Lucanidae, Scarabaeidae)

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. - ADEPHAGA : L. 60: piu L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero
» II. - STAPHYLINOIDEA : L. 100: » » 3 » » 6 » »
» III. - DIVERSICORNIA : L. 100: » » 4 » » 7 » »

Rivolgersi: Prof. **Antonio Porta**, Corso O. Raimondo 6, **San Remo**

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

**Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.**

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

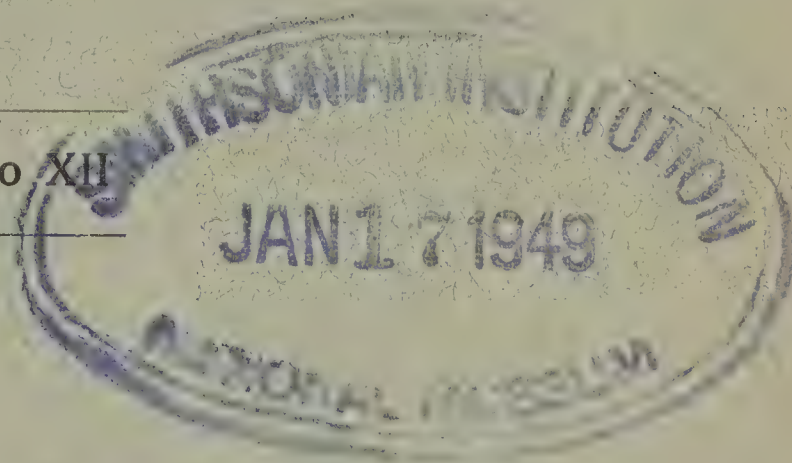
DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXV

N. 10

Pubblicato il 30 Dicembre 1933, Anno XII



SOMMARIO

ATTI SOCIALI

Comunicazioni scientifiche: L. Masi: Prima lista di *Chalcididae* raccolte nella Sila dal Sig. Agostino Doderò (Hymenoptera) — H. Schmitz S. J.: Beschreibung einer neuen cavernicolen *Triphleba*-Art (Diptera - Phoridae) — L. Masi: Recensione — Indici del Volume LXV.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1932-33.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Dodero, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20 Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50 Estero L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

GENOVA

VOLUME LXV (1933)

N.º 10

Publicato il 30 Dicembre 1933, Anno XII

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci Ordinari per il 1934: Pomini Francesco, Via Valerio Catullo 16, Verona, *Coleotteri, Lepidotteri*. (Socio studente, proposto da G. Binaghi).

Ruffo Sandro, Piazza Capretto 2, Verona, *Coleotteri, Emitteri*. (Socio studente, proposto da G. Binaghi).

Dott. Luigi Lintas, Via Saturnia 49, Roma. *Entomologia agraria* (proposto dal Dott. Sergio Beer).

CAMBIAMENTI D'INDIRIZZO: Dr. Giuseppe Bellio, Sperimentatore del R. Laboratorio di Entomologia Agraria. Portici.

Il Centenario della nascita di Federico Delpino

Il Giorno 27 Dicembre si è compiuto il centenario della nascita di Federico Delpino, l'illustre "Fondatore della biologia vegetale", come è definito nell'iscrizione apposta sulla casa natale in Chiavari. Egli è un po' anche gloria della nostra Società, poichè fu tra i soci fondatori di essa e sul nostro *Bollettino* pubblicò alcuni dei suoi importanti lavori sui rapporti tra il mondo entomologico e la flora. Fu anche per qualche anno nostro Consigliere.

Perciò la Presidenza ha delegato il Consigliere Prof Guido Paoli a rappresentare ufficialmente la Società Entomologica Italiana alla celebrazione centenaria che la Città di Chiavari farà in onore del suo figlio illustre il 21 Gennaio 1934 p. v.

AVVISO

Mario Mariani, Zappulla (Prov. di Messina) cambierebbe con Lepidotteri della Sicilia specie esotiche del gen. *Pieris*, specialmente ♀♀, anche se sciupate.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

L. MASI

PRIMA LISTA DI **CHALCIDIDAE**
 RACCOLTE NELLA SILA DAL SIG. AGOSTINO DODERO
 (Hymenoptera)

In un esame preliminare di una raccolta di più di 300 esemplari di Calcididi, fatta nell'estate scorsa dal Sig. Agostino Dodero presso Camigliatello (Prov. di Catanzaro), al limite dei boschi della Sila, ho potuto determinare un certo numero di specie, delle quali pubblico adesso una lista, riservandomi di trattare in seguito delle altre non ancora determinate e di quelle che probabilmente sono specie nuove.

Monodontomerus strobili Mayr - Un solo es. ♀. Questa rara specie, nuova per l'Italia, si ottiene da germogli di Conifere.

Monodontomerus aereus Walk. - Es. ♀ con diffusa colorazione rossastra e col frenum dello scutello uniformemente e marcatamente striato.

Dimeromicrus longicauda Ms. - Es. ♀ con terebra relativamente assai corta, uguale alla distanza fra l'apice dell'addome e l'apice dello scutello. Normalmente non deve essere più corta del corpo. Ritengo come dovuta a variazione individuale questa brevità della terebra, la quale farebbe sospettare a prima vista che si tratti di una specie o sottospecie nuova. Anche in rapporto con le variazioni individuali mi sembrano lo sviluppo del nervo postmarginale, che è lungo il doppio dello stigmatico, mentre normalmente deve essere 1 1/2 volta, e il decorso dei solchi scapolari, che appaiono meno deviati verso la loro estremità posteriore, in modo da terminare un po' meno discosti dall'angolo interno delle ascelle.

Oligosthenus stigma Fabr.

Pseudotorymus (= *Holaspis*) *apionis* Mayr.

Callimome (= *Torymus*) *abbreviatum* (Boh.). Una ♀ della var. con piccola macchia verde sui femori del terzo paio di zampe.

Leucospis biguetina Jur. Un ♂ e una ♀ della var. con zampe di colore arancio rosso molto vivo, quasi rosso minio, compresa la parte

non macchiata di nero del femore posteriore. Un es. simile fu raccolto pure nella stessa regione dal Sig. C. Confalonieri ed altri ne ho veduti dell'Appennino Ligure. Ho veduto esemplari con zampe rosse ma col femore posteriore giallo e nero, dei dintorni di Susa (Piemonte).

Leucospis dorsigera Fab.

Leucospis intermedia Illig. var. — Una ♀ molto piccola (5 mm.). Questo esemplare presenta diversi caratteri interessanti. Anzitutto la terebra supera appena il limite anteriore del primo segmento addominale, come nella *Leucospis gigas*; l'addome non presenta altre parti gialle che una macchia sui lati del primo segmento e una lineetta sui lati del 6° (morfologicamente VII), limitata alla metà superiore del tergite; le ali sono molto scure, eccetto che nella porzione basale. Inoltre la carena del pronoto è bene distinta, non abbreviata; il capo e le antenne, compreso lo scapo, sono interamente neri; il pronoto ha una linea gialla anteriore breve e una posteriore estesa lungo quasi tutto il margine; la parte centrale del mesonoto e le pleure sono senza macchie; i femori sono gialli solo all'apice; le tibie gialle rossicce, le anteriori con piccola macchia scura, le posteriori con tutto il lato anteriore e parte del lato esterno neri.

Brachymeria minuta (L.). Otto esemplari della forma tipica.

Brachymeria femorata (Panz.).

Brachymeria intermedia Nees. Molti esemplari, alcuni della var. *scirro-poda*.

Eurytoma rosae Nees.

Systole albipennis Walk. Due femmine. Di questa specie ho veduto anche esemplari dell'Abruzzo (Trasacco) e dell'Appennino Ligure (N. S. della Vittoria e S. Stefano d'Aveto). Il carattere generico più importante è la mancanza di scultura ombelicata, essendo la superficie del capo e del dorso del torace semplicemente reticolata.

Un es. ♂ di Trasacco ha solo quattro articoli al funicolo e lo attribuisco con dubbio alla specie *Systole albipennis*, avendo il sospetto che possa essere il maschio di un'altra specie molto simile, della quale ho veduto esemplari femmine dell'Appennino Ligure, forniti soltanto di quattro articoli nel funicolo. Tale specie potrebbe forse costituire un genere a sè, avendo le antenne con un articolo di meno di quelle della *Systole albipennis*. Dalla diagnosi dell'*Eurytoma nitida* di Walker, ritenuta come maschio della *Systole albipennis*, non risulta quale sia in questo sesso il numero degli articoli del funicolo; come non risulta dalla diagnosi del genere *Systole* nel « Genera Insectorum » e da quella

della *Systole minuta* Ashmead, della Florida: tuttavia nel maschio di quest'ultima specie sembra che il funicolo sia quadriarticolato, poichè l'A. fa menzione degli articoli 2° - 4° e poi della clava, e non di un 5° articolo.

Philachyra ips Walker. Tre es. ♀ della forma alata. Corrispondono a quelli dell'Isola del Giglio, dei quali ho dato altrove (Ann. Mus. Civ. Storia Nat. Genova, vol. 48°, 1919, p. 278-281, fig.) una nuova descrizione, però sono più scuri, due di colorito generale quasi nero.

Decatoma biguttata (Swed.) Curtis.

Eupelmus urozonus Dalm.

Photismus nubilosus (Dalm.) — Un solo esemplare ♀ il quale corrisponde alla descrizione del Thomson. Il frenum dello scutello ha parecchie rugosità longitudinali e sulla linea mediana un solco largo ma superficiale, diviso nel mezzo da una costa trasversale. Il dorsello presenta sul lato anteriore due fossette trasversali profonde, quasi contigue. È la prima volta che vedo un esemplare di questo raro Cleonimino.

Perniphora robusta Ruschka. Questo genere, del gruppo dei *Cheirropachys*, venne istituito dal Ruschka (Entom. Mitteil. XII, 1923, p. 198-201, 1 tav.) e contiene l'unica specie *robusta*, della quale è nota soltanto la femmina. Oltre all'esemplare raccolto dal Sig. A. Dodero nella Sila, ne ho veduto finora solo un altro proveniente dalla Sassonia mandatommi in esame dal Dr. De Leon.

Lamprotatus splendens Westw.

Systasis longicornis Thoms.

Sphaerakis Mayri Mayr - Ms.

Merisus splendidus Walk. Tre es. ♀ della var. azzurro-violacea, o quasi interamente violacea, con articoli del funicolo scuri.

Eutelus tibialis (Westw.).

Stenomalus muscarum (L.) Thoms.

Conomorium eremita (Först.).

Asaphes vulgaris Walk.

Stenomesus rufescens (Rossi) Thoms.

Hyperteles elongatus (Förster). La raccolta contiene otto esemplari ♀ di questa specie caratteristica e piuttosto rara.

H. SCHMITZ S. J.

(Valkenburg - Holland)

BESCHREIBUNG EINER NEUEN CAVERNICOLEN **TRIPHLEBA**-ART

(Diptera - Phoridae)

Triphleba fantinii n. sp. ♂

Stirn bedeutend breiter als an den Seiten lang, etwa 5:3, genaue Angabe wegen der Schrumpfung nicht möglich (das Material war in Alkohol, was auch bei den Angaben über die Färbung zu berücksichtigen ist). Sie ist vorn mitten etwas vorgezogen, schwarz, matt, die Borsten gut entwickelt. Supraantennalen nahe beieinander auf dem vordersten Stirnvorsprung. Antialen am Oberrande der Fühlergruben, fast in der Mitte zwischen der Supraantennalen und der vordern Lateralborste, und tiefer als die letztere eingepflanzt; die vordere Borstenquerreihe

Fig. 1 - *Triphleba fantinii* n. sp. ♂. Hypopyg.

also nach vorn konkav. Zweite Querreihe ziemlich gerade und äquidistant, die Lateralborste dieser Reihe nahe beim Augenrande, was bei der vordern Lateralen nicht der Fall ist. Ozellendreieck stumpfwinklig, Hauptaugen behaart. Drittes Fühlerglied von normaler Grösse, schwärzlich, Arista deutlich pubeszent. Backen nicht so schmal wie bei manchen andern Arten, etwa $\frac{2}{3}$ so breit wie der Querdurchmesser des dritten Fühlergliedes; vorn am Rande der Fühlergrube mit drei borsten.

Taster von länglich-schmaler Form, die Fühler überragend, gelblich und zwar ähnlich wie Vorderbeine gefärbt, mit sechs Borsten, von denen die drei hintersten je etwa am Ende des 1., 2., 3. Tasterviertels, zwei divergierende weiter vorn und die längste an der Spitze steht; letztere erreicht dreiviertel der ganzen Tasterlänge. Rüssel viel kürzer als die Taster, etwas schmal, hellbraun.

Thorax schwarz, mit schwärzlicher Behaarung, Prothorax mit etwa fünf nach unten abstehenden Borsten und Haaren am Unterrande, Mesopleuren nackt. Schildchen schmal, zweiborstig.

Hinterleib schwarz, nach hinten etwas verschmälert, der zweite und sechste Ring etwas verlängert, Tergit 3-5 ungefähr gleichlang. Die Behaarung der Tergite ist schwach und tritt fast nur am Hinterrande, besonders seitlich hervor. Hypopyg von mässiger Grösse, schwärzlich. Oberteil in der Medianlinie dorsal gemessen nicht lang, die beiden Zangen sind von gewohnter Länge, die rechte misst, so wie sie in Figur 1 abgebildet ist, 0,25 mm. Beide Zangen reichen ungefähr gleichweit nach hinten, die linke ist gekrümmt und oberseits ziemlich dicht abstehend, aber nicht besonders lang behaart; die rechte ist basal etwas eingeschnürt, distal löffelförmig verbreitert, was in situ nicht immer so deutlich wie nach Zerglienderung hervortritt. Unterhalb der Zangen ist die hintere Seitenpartie des Oberteils jederseits in ein Zähnchen ausgezogen; dasjenige der rechten Seite ist in Fig. 1 (ganz rechts) dargestellt. Analtubus depress, dunkelfarbig, lang behaart.

Beine hellbraun, die Vorderbeine am hellsten, die Hinterschenkel mehr oder weniger verdunkelt; im Ganzen entspricht die Beinfärbung ziemlich genau der von *Triphleba dudai* ♂; die Form ist jedoch weniger plump, wenn auch keineswegs schlank. Vordertibie mit einer mässig schwachen Dorsalborste fast genau in der Mitte. Mitteltibie auf der obern Hälfte mit einem ungleichen Borstenpaar: einer langen anterodorsalen am Ende des ersten Viertels und einer nur etwa halb so langen dorsalen am Ende des zweiten Fünftels; ferner noch ein winziges vorderseitiges Börstchen an der Spitze. Hintertibie mit zwei Anterodorsalborsten; einer oberhalb der Mitte und einer kleinen an der Spitze.

Flügel wie abgebildet (Fig. 2), etwas gelbgrau getrübt, Adern schwarzbraun. Flügellänge gemessen von der längern Borste an der Basis des Vorderrandes bis zur Spitze, 2,28 mm. Grösste Breite 0,98 mm. Randaderindex 0,54; Abschnittsverhältnis etwa $13\frac{1}{2}:6:3$, der erste Abschnitt also anderthalb mal länger als der zweite und dritte zusammen. Wimpern kurz. Dritte Längsader etwas breiter als die Randader, die nur an der Spitze allmählich diese Breite erreicht. Als verdickt oder

geschwollen kann sie also nicht gelten. Vierte Längsader schwach gebogen, am Grunde etwas S-förmig, siebente nur wenig verkürzt. Schwinger schwarz mit dunkelbraunen Stiel.

Körperlänge bei gebogenem Abdomen 1,8 bis 2 mm.

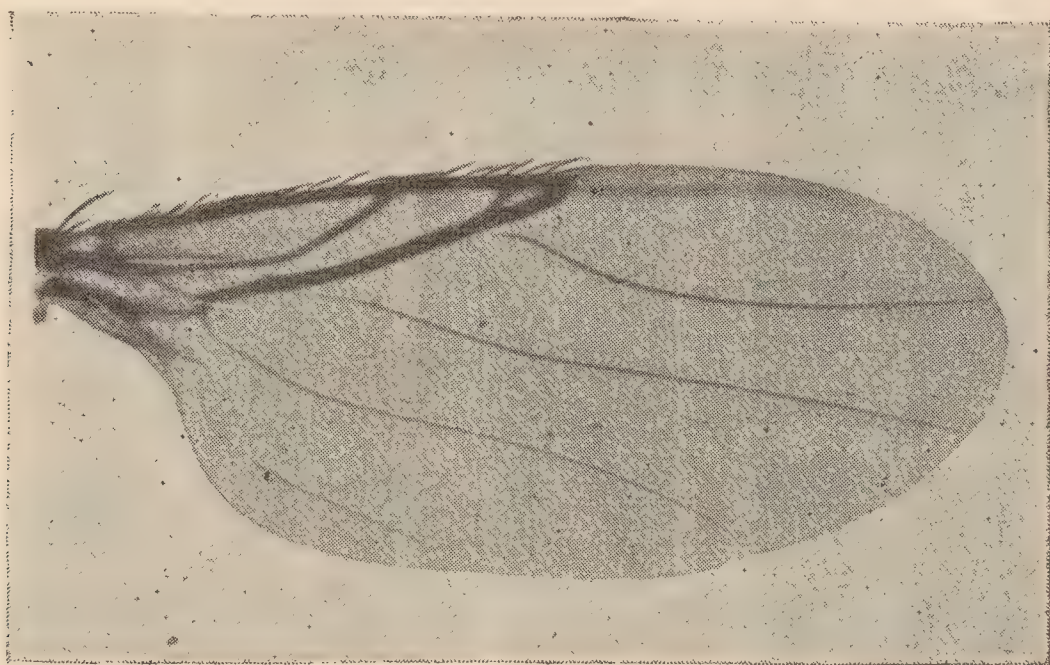


Fig. 2 - *Triphleba fantinii* n. sp. ♂. Flügel

Habitat. Die Holotype (zergliedert) wurde in der Grotta di Coralupi bei Bologna am 27. VII. 1933 erbeutet (Dr. Loreta leg.). Eine Paratype (Coll. Menozzi) aus der Cava di Sabbia bei Casalecchio dei Conti, 21. VII. 1933 (Cioni leg.), stimmt mit der Holotype genau überein.

Die Art ist Herrn L. Fantini, dem Leiter der Gruppo Grotte di Bologna, gewidmet.

RECENSIONE

A. Musgrave — *Bibliography of Australian Entomology*. Sidney (settembre 1932).

Fra i libri inviati alla biblioteca della nostra Società Entomologica, va segnalato questo volume, arrivato con notevole ritardo dalla sua pubblicazione, il quale in 380 pagine, stampate a minuti caratteri, raccoglie i titoli di tutti quei lavori di entomologia, che hanno rapporto con la fauna australiana e sono stati pubblicati dal 1775 al 1930. Il libro contiene anche brevi notizie biografiche della maggior parte degli entomologi che vi sono menzionati, indicazioni dell'anno e del luogo di nascita, degli studi, dei viaggi, ecc. I lavori di compilazione che riguardano la bibliografia di un gruppo sistematico, sia esso dei minori come dei più vasti, sono al giorno d'oggi altrettanto necessari quanto le revisioni e le grandi monografie, e chi ne è autore meriterà sempre lode e riconoscenza da parte degli studiosi. Mentre però tali pubblica-

zioni non possono riuscire esenti da errori, bisogna che i volenterosi che si propongono di darle alle stampe cerchino con ogni mezzo che tali errori siano ridotti al minimo, e si procurino notizie esatte e controllate. Il Dr. Musgrave, oltre a consultare dizionari biografici e simili pubblicazioni, avrebbe fatto bene a rivolgersi al Deutsches Entomologisches Institut di Berlin - Dahlem, ai segretari delle diverse società entomologiche o di altri istituti, e ad altre persone capaci di fornirgli informazioni sicure. Avrebbe così evitato non pochi errori, alcuni dei quali veramente gravi, che qui faccio rilevare in parte, limitandomi a ciò che riguarda gli autori italiani; e non per fare una facile critica, ma per soddisfare al desiderio espresso anche dall'A., il quale nella prefazione del libro chiede che gli vengano indicate le correzioni da pubblicarsi in un fascicolo di supplemento.

Gl'italiani menzionati nella bibliografia sono pochi, diciotto su più di millequattrocento entomologi delle diverse nazioni, che in un secolo e mezzo si sono occupati d'insetti australiani; tuttavia credo che siano tutti. Ma come mai il Musgrave ha scritto che il nostro Presidente onorario, Prof. Raffaele Gestro, è morto il 21 Marzo 1925, mentre egli lavora sempre con infaticabile assiduità e dirige tuttora il Museo Civico di Storia Naturale di Genova? (1). E come mai nelle brevi notizie sui viaggi che il Prof. F. Silvestri ha compiuto in quasi tutto il mondo, l'A. ha dimenticato proprio l'Australia, dove il Prof. Silvestri passò una ventina di giorni, visitando istituti e coltivazioni in compagnia di diversi entomologi di quelle regioni? Consulti il Dr. Musgrave a questo proposito la memoria intitolata « Viaggio in Africa per cercare parassiti di mosche dei frutti » (Boll. Labor. Portici, VIII 1933) e veda la cartina geografica su cui è tracciato l'itinerario di tutta una serie di viaggi successivi dall'Europa all'Africa, all'Australia, all'America. Altre osservazioni. Il Prof. Grandi non è una donna e quindi il suo nome non può essere Giulia, ma nemmeno Giulio, egli si chiama Guido. È vero che il nome di battesimo di Massimiliano Spinola era Maximilien, essendo egli nato a Tolosa, ma Bonelli ebbe nome Franco Andrea, non François André. (2) A complemento di alcune notizie biografiche conviene aggiungere che Giglio Tos nacque nel 1865 a Chiaverano (Ivrea); Giovanni Gribodo nacque a Torino nel 1846; Achille Griffini nato a Milano nel 1870, è morto nel 1932, due anni dopo la data di pubblicazione della bibliografia del Musgrave. Per Mario Bezzi conviene citare non solo la breve biografia comparsa nella Wiener Entom. Zeitschrift, ma quella assai più interessante e completa, con annesso elenco di tutte le pubblicazioni, fatta dal Parisi negli Atti della Società Ital. di Scienze Naturali (Milano, LXVI 1933, p. 287-312). L. MASI

(1) Un analogo deplorabile errore si trova nel libro a proposito del Dr. H. Walther Horn, del quale è scritto che morì nel 1931, mentre egli lavora sempre alla direzione del Deut. Entom. Institut.

(2) Pel significato del nome Franco attribuito al Bonelli e per notizie sulla vita di lui e sulle opere, si consulti il libro di Michele Lessona, « Naturalisti Italiani » (Roma, 1884).

Indice alfabetico per materie ⁽¹⁾

DEL VOLUME LXV (1933)

Coleoptera

Adelocera lepidoptera 192.

Adoretus garamas 87.

Akis elevata 83.

Aleochara moesta *lepidoptera* 190.

Alophus austriacus 162, [styriacus] 161.

Amara (Cyrtonotus) **Bang - Haasi** Bal. 90.

Ammocleonus hieroglyphicus 90.

Anaspis 4-maculata **reducta** Pic 127.

Anemia pilosa 85.

Anteriscus **apicalis** Pic 130

Antisphodrus Boldorii 52.

Anthicus **Andreinii** Pic 125, antherinus **Invreai** Koch 151, caliginosus 159, caliginosus **sexualis** Koch 155, **Chiaromontei** Pic 126, crinitus 82, debilis 82, fasciatus **francogallicus** Koch 153, fasciatus *perobscurus* 153, fasciatus *unifasciatus* 154, Goebeli 82, gracilis 150, **Helenae** Koch 154, **hispidipennis** Pic 125, ionicus 159, laeviceps 152, Leonhardi 155, longicollis 151, posticatus 81, Raveli 156, terminatus 156, turca 149.

Anthophagus alpestris **decoratus** Koch 30, alpinus **speculicollis** Koch 29, apenninus 28, Fauveli 27, Fauveli **Caprai** Koch 27, muticus 28, muticus **Scheerpeltzi** Koch 28, noricus **Horni** Koch 29, omalinus **Arrowi** Koch 29, **Schatzmayri** Koch 30, **Torre - Tassoi** Koch 27.

Antongilium **notatipenne** Pic 120.

Aphodius stiphoides 86.

Apion Bonvouloiri 159, Bonvouloiri *Georgeli* 161, Damryi 116.

Atheta (Coprothassa) **debaloana** Bernh. 58.

Athous Zebei 191.

Attagenus cinnamomeus 80.

Bembidion inustum 115, tenellum *transversum* 115.

Berosus affinis 78.

Bledius **erythraeanus** Bernh. 54.

Blaps bifurcata 84, tripolitanica 85, Vialattei 84.

(1) I nomi delle forme nuove sono stampati in grassetto: quelli delle sottospecie, varietà e aberrazioni in corsivo; quelli dei sinonimi in parentesi quadra []:

- Calathus fuscipes, melanocephalus, mollis 137.
 Calosoma Olivieri 73.
 Carabus cancellatus *Bohatschi* 99, convexus *longobardus* 99.
 Cardiophorus sp. 80.
 Cassida **Andreinii** Spaeth 48.
 Cicindela flexuosa 72, melancholica 72, Ritchiei 73.
 Chlaenius festivus *pseudocaspicus* etc. 137, sulcicollis 100.
 Coleotteri dell'Eritrea 119, del Fezzan 70.
 Coniocleonus excoriatus 135, megalographus 135, nigrosuturatus 135, sulcicollis 135, [pseudobliquus] 134.
 Crioceris campestris 167, [macilentia] 167, **testaceipes** Pic 12.
 Cryptocephalus decorus et var. **Andreinii** Pic, v. **Chiaromontei** Pic, v. **ugriensis** Pic 129.
 Cybister tripunctatus 77.
 Cychrus attenuatus *latialis* 136, attenuatus **liguricus** Straneo 113, cylindricollis 191.
 Cyphosthete ferruginea 82.
 Cymindis axillaris 138, Marmorae 138, setifensis, etc. 138.
 Diachromus germanus *bimaculatus* 98.
 Dicothelus sulcipennis 159.
 Diorhabda elongata 90.
 Dromius [(Dromiolus) nanus] 138.
 Dynamopus Semenowi 87.
 Dytomus calydonius 115.
 Enneadesmus forficula 81.
 Enochrus bicolor 79.
 Epilachna chrysomelina 80.
 Eretes sticticus 77.
 Eulissus fulgidus var. 79.
 Exochomus flavipes *nigripennis* 81.
 Formicomus **Andreinii** Pic 124.
 Gonocephalum setulosum 85.
 Gymnetron alboscuteclatum **atratum** 164.
 Gyrinus Regimbarti 77, urinator 78, urinator *naxius* 78.
 Helochares lividus 78.
 Herophydrus musicus 76.
 Hydroporus **bicolor** Müller 202, tessellatus 202, Zimmermanni 201.
 Hylophilus **erythraeus** Pic 124.
 Hyphydrus africanus 75, crassus 74, pictus 75, puncticollis 75.

- Hypnoidus (Zorochrus) crux 211, dermestoides et var. 210, dermestoides a. **pseudotetragraphus** Bin. 210, flavipes 211, tetragraphus 209, **trigonochirus** Bin. 205.
- Hister helluo 191, (Atholus) praetermissus 191.
- Langelandia anophthalma 192.
- Lebia cyanocephala *nigritarsis* 99.
- Leistus parvicollis 114, spinibarbis *rufipes* 211.
- Leucastea **atrimembris** Pic 128.
- Liparus [Danieli] 162; germanus *grappensis* 162, germanus **pedemon-tanus** Solari 163, illyricus 162.
- Metadromius Myrmidon 138.
- Mesostena angustata 83.
- Microlestes corticalis 73.
- Mordellistena **Andreinii** Pic 126, **erythraeana** Pic 126.
- Nomius pygmaeus 114.
- Ochthebius salinator 78.
- Ocnera hispida 83, Serauti 84.
- Olibrus castaneus 80.
- Orthochaetes alpicola 34.
- Otiorrhynchus [hospes] 168, kopaonicensis 34, obcæcatus 168, obcæcatus *cirrorhynchoides* 168, plagiator Apf. 34, [plagiator Reitt.] 34, Reichei 34, [tanycerus] 34.
- Oterophloeus picipes 83.
- Paracymus relaxus 79.
- Peritelus (Meira) variegatus **caprasiae** Sol. 161.
- Percus strictus et var. 137.
- Pheropsophus africanus 73.
- Philonthus (Gabrius) **angusticeps** Bernh. 57.
- Pholeuonidius **Ferretti-Torricellii** Ghid. 49, Halbherri 51, Pinkeri 51.
- Phyllognatus Silenus 87.
- Pimelia Latastei 84.
- Polyteinia Andreinii** Bernh. 60.
- Prionothea coronata 83.
- Prionus pectinicornis 88.
- Psammobius plicatulus 86.
- Pseudocolaspis Leprieuri 90.
- Pterostichus cristatus *Fontanellae* 115, melas 137.
- Raymondionymus curvinasus 192.
- Rhabdorrhynchus Menetriesi 167.
- Scaphosoma **eritrhaeanum** Pic 119.

- Selatosomus melancholicus* 192.
Spermohybosorus testaceus 87.
Sphaeroderma rubidum 165, 167, *rubidum Gyllenhali* Capra 165, *testaceum* 164.
Stenus erythraeanus Bernh. 56, *mortuorum* Bernh. 55 (*Hypostenus Mülleri* Bernh. 56).
Stomis rostratus Ceresae 191.
Synharmonia conglobata et var. 115.
Tachyporus Andreinii Bernh. 58, *nitidulus longipennis* Bernh. 58.
Talassophilus longicornis 115.
Trachyploeus alternans 168, *monspeliensis* et sin. 168.
Trechus Fairmairei 52, *tenuilimbatus* 191.
Tribolium ferrugineum 86.
Zonabris Andreinii Pic 123.

Hymenoptera

- Ammophila Tydei* 60.
Andreninae del Lido di Venezia 141.
Andricus lucidus 212.
Antophorinae del Lido di Venezia 143.
Apinae del Lido di Venezia 145.
Bombinae del Lido di Venezia 144.
Cleptidi della Sila 198.
Coelioxydinae del Lido di Venezia 144.
Colletinae del Lido di Venezia 141.
Commensali di *Andricus lucidus* 212.
Crisidi della Sila 198.
Euphorus Krügeri Masi 131.
Ichneumonidi della Libia 64.
Leptomastidea abnormis 100.
Melectinae del Lido di Venezia 144.
Melittinae del Lido di Venezia 142.
Mimesa equestris 145.
Miscophus bicolor 145.
Nomadinae del Lido di Venezia 144.
Panurginae del Lido di Venezia 142.
Parassiti di *Andricus lucidus* 212.
Pristocera Masii 145.
Prosopinae del Lido di Venezia 140.

Scleroderma brevicornis 145, domesticum 145.

Sphecodinae del Lido di Venezia 141.

Stelidinae del Lido di Venezia 144.

Xylocopinae del Lido di Venezia 142.

Lepidoptera

Aporia crataegi 178.

Calophasia **Pampaninii** Krüger 97.

Chrysophanus solskyi **fulmineus** Trti. 13.

Copiphana **Pianii** Krüger 96.

Dichagyris **himalayensis** Trti. 17.

Ephestia woodiella e forme affini 24

Euxoa **aimonis** Trti. 15

Feltia **arnoldi** Trti. 16.

Hadena **pennigera** Trti. 22.

Hydroecia franciscae 100.

Leucania (Sidemia) zeae 33.

Lepidotteri della Sirtica cirenaica 92.

Lithosia **eburneola** Trti. 14.

Mancipium brassicae 32, 169.

Nomophila noctuella 33.

Odontelia **Grazianii** Krüger 95.

Parnassius apollo *civis* 12, epaphus *sabaudus* 13.

Polia (Mamestra) **confusa** Trt. 19, **praecontigua** Trti. 18.

Ryacia arens **albonitens** Krüger 94, *albonitens* **griseirufa** Krüger 95.

Sesamia cretica 191, veturia 193.

Sideridis scirpi 193, sricula 193, zeae 192.

Spudea **eucrinita** Trti. 21.

Trichoptera

Leptonema **serranum** Nav. 112.

Mortoniella **Ruizi** Nav. 110

Philopotamus **caucasicus** Nav. 111.

Plectrocnemia **vigilatrix** Nav. 111.

Neuroptera

Chrysopa **ferganica** Nav. 107.

Cintameva **Kreyembergi** Nav. 107, **Lubischewi** Nav. 108.

Hemerobius **frostinus** Nav. 109.

Nehornius **Fischeri** Nav. 106.

Diptera

- Acletoxenus formosus* 189.
Cacoxenus indagator 189.
Cryptochaetum grandicorne 189.
Drosophila Busckii 189.
Gitona distigma 189, *gossypii* 188, *inornata* 188, **Paolii** Séguy 187, *perspicax* 189.
Scaptomyza 189.
Tipula brevi antennata Lackschewitz 179, **subsignata** Lackschewitz 181, *signata* 183.
Triphleba fantinii Schmitz 221

Rhynchota

- Aspidiotus perniciosus* 169.
Eriopeltis festucae 42.
Lecanopsis brevicornis 41.
Phenacoccus formicarum 42, **mutinensis** Menozzi 43.
Pseudococcus africanus Colizza 174, *lounsburyi* 45.
Ripersia cribrata Menozzi 45.
Trabutina leonardii 47.
Triecphora mactata 32.

Orthoptera

- Acheta bimaculata* 37.

Collembola

- Anurida maritima* 184.
Entomobrya lanuginosa 185, *nivalis* 186.
Isotoma maritima 184.
Heteromurus tetraphthalmus 187.
Hypogastrura vernalis 183.
Orchesella cincta 187.
Sira platani 185.
Xenylla grisea 184.

Arachnida

- Astrobonus meadi* 213.
Nelima religiosa 213.

Indice alfabetico per autori

Baliani (A.) — Descrizione di un' <i>Amara</i> cinese del sottogenere <i>Cyrtonotus</i>	pag. 90
Bernhauer (M.) — Materiali per lo studio della fauna eritrea. <i>Staphylinidae II</i>	» 54
Binaghi (G.) — Un nuovo <i>Hypnoidus</i> italiano e note sulle specie del gruppo del <i>dermestoides</i> Hbst.	» 205
Capra (F.) — Correzioni al "Coleopterorum Catalogus,, di Junk. <i>Carabidae</i>	» 136
Capra (F.) — Note sugli <i>Sphaeroderma</i> Steph.	» 164
Colizza (C.) — Contributo alla conoscenza delle Cocciniglie del Mozambico.	» 174
Denis (J. R.) — Sur la faune italienne des Collemboles, V. Collemboles des Lagunes de Venise récoltés per <i>a</i> M. Gridelli.	» 183
Ghidini (G. M.) — Descrizione di una nuova specie di <i>Pholeuonidius</i>	» 49
Giordani Soika (A.) — Sull'etologia dell' <i>Ammophila Tydei</i> Guill.	» 60
Giordani Soika (A.) — Quarto contributo alla conoscenza degli Imenotteri del Lido di Venezia.	» 140
Gridelli (E.) — Missione scientifica del Prof. E. Zavattari nel Fezzan. Coleotteri.	» 70
Invrea (F.) — Crisidi e Cleptidi della Sila raccolti da A. Doderò.	» 197
Koch (C.) — Risultati scientifici delle caccie entomologiche di S. A. S. il Principe Alessandro della Torre e Tasso in Italia. I. <i>Anthophagus</i>	» 27
Koch (C.) — Risultati scientifici delle caccie entomologiche di S. A. S. il principe Alessandro della Torre e Tasso in Italia. II. <i>Anthicus</i>	» 150
Krüger (G. C.) — Lepidotteri nuovi della Sirtica cirenaica.	» 92
Lackschewitz (P.) — Zwei neue <i>Tipulae</i> aus den Apenninen.	» 179
Masi (L.) — Prima lista d'Icneumonidi libici raccolti da Geo C. Krüger.	« 64
Masi (L.) — Un nuovo Braconide della Tripolitania riferibile al genere <i>Euphorus</i>	» 130

Masi (L.) — Prima lista di <i>Chalcididae</i> raccolte nella Sila dal Sig. Agostino Dodero.	pag. 218
Menozzi (C.) — Contributo alla conoscenza delle Cocciniglie d'Italia.	» 41
Müller (G.) — Note su alcuni <i>Hydroporus</i> del gruppo <i>tessellatus</i> Drap.	» 201
Navàs (L.) — Neuroteri e Tricotteri del "Deutsches Entomologisches Institut,, di Berlino-Dahlem.	» 105
Paoli (G.) — Eccezionale comparsa di <i>Acheta bimaculata</i> D. G.	» 37
Pic (M.) — Materiali per lo studio della fauna eritrea. Coléoptères.	» 119
Schmitz (H.) — Beschreibung einer neuen cavernicolen <i>Triphleba</i> -Art.	» 221
Séguy (E.) — Une nouvelle espèce de <i>Gitona</i> (Dipt.) de la Somalie italienne et note sur les <i>Drosophiles</i> parasites.	» 187
Solari (F.) — Osservazioni riflettenti alcune specie di <i>Coniocleonus</i>	» 134
Solari (F.) — Notizie biologiche sull' <i>Apion Bonvouloiri</i> Bris. e sul <i>Dichotrachelus sulcipennis</i> Stierl.	» 159
Solari (F.) — Forme nuove di Curculionidi e note sinonimiche.	» 161
Spaeth (F.) — Una nuova <i>Cassida</i> dell'Eritrea.	» 48
Straneo (L.) — Appunti su alcuni Carabidi italiani	» 113
Turati (E.) — Spizzichi di lepidotterologia, IV.	» 12

RECENSIONI

Berland (L.) — Les Arachnides. (G. Grandi)	» 145
Colosi (G.) — Fauna Italiana (E. Zavattari)	» 170
Musgrave (A.) — Bibliog. of Australian Ent. (L. Masi).	» 223

*
* *

Rassegna delle Pubblicazioni Entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee	pag. 35, 52, 66, 146, 172, 193, 214
Repertorio di Notizie entomologiche	pag. 31, 98, 115, 167, 190, 211

*
* *

Atti sociali	pag. 11, 37, 54, 69, 101, 117, 173, 197, 217
Elenco dei soci	pag. 1
Notizie, convegni e congressi	pag. 69, 105, 118, 217
Indice alfabetico per materie	pag. 225
Indice alfabetico per autori.	» 231

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Esce ora:

Vol. V. - RHYNCHOPHORA - LAMELLICORNIA

(Anthribidae, Brentidae, Curculionidae, Nemonychidae, Ipidae,
Lucanidae, Scarabaeidae)

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. - ADEPHAGA : L. 60: piu L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero

» II. - STAPHYLINOIDEA : L. 100: » » 3 » » 6 » »

» III. - DIVERSICORNIA : L. 100: » » 4 » » 7 » »

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

Immutabile
FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Liberty

Liberty

SMITHSONIAN INSTITUTION LIBRARIES



3 9088 01061 7934